

N. 1409/16 R.G.N.R.

N. 3211/16 R.G.G.I.P.

N. 216/16 R.M.C.G.I.P.

N. 217/16 R.M.R.G.I.P.



TRIBUNALE DI CATANZARO

SEZIONE GIP/GUP

ORDINANZA

*sulla richiesta di applicazione di misura cautelare
personale, reale ed interdittiva di ente*

Il Giudice, dott. Giuseppe Perri,

esaminata la richiesta di applicazione della misura cautelare personale, reale ed interdittiva di ente, avanzata dal Pubblico Ministero in sede,

visti gli atti trasmessi del procedimento penale indicato in epigrafe nei confronti di:

- 1) **CASERTA Vincenzo**, nato a San Costantino Calabro il 04.09.1957, residente in Catanzaro, via Girolamo de Rada, n. 2;
- 2) **CASTELLI AVOLIO Giuseppe** nato a Roma il 13.03.1957 ed ivi residente in Piazza della Liberta n. 13
- 3) **DELLAMOTTA Bruno** nato a Genova lo 07.08.1948, allo stato irreperibile, ultima residenza dichiarata Firenze via Lungo l'Affrico nr. 156, di fatto, domiciliato a Marina di Pietrasanta, via Carlo Pisacane n. 70;
- 4) **FERRANTE Gianfranco**, nato a Cetraro il 05.04.1964, residente in Vibo Valentia, Via B. Telesio;
- 5) **ISOLA Claudio**, nato a Vibo Valentia il 12/08/1979;
- 6) **MANTELLA Andrea**, nato a Vibo Valentia il 03.12.1971, attualmente sottoposto a programam di protezione, domiciliato in località protetta;
- 7) **MARANO Ortensio**, nato a Cosenza il 19.04.1974, residente in Belmonte Calabro, via masaniello, n. 5;
- 8) **RUBERTO Pasqualino**, nato a Lamezia Terme il 07.01.1971, ivi residente in via Caparello 30;
- 9) **SALERNO Nazzareno**, nato a Serra San Bruno il 01.03.1965 ed ivi residente alla via Giacomo Matteotti, n. 5;
- 10) **SPASARI Vincenzo**, nato a Vibo Valentia il 26.03.1961, residente in Nicotera, via Filippella, snc:
- 11) **Società COOPERFIN s.p.a.** (partita iva: 03174490361), con sede legale in Modena, viale Virgilio, nr. 58/c ed unità operativa, tra le altre, sita in Belmonte Calabro (CS), via Carlo Pisacane, n. 13;
- 12) **Società M&M Management srl** (partita iva: 02777440781), con sede legale in Milano, piazza IV Novembre, nr. 4 di fatto operante in Belmonte Calabro (CS), via Carlo Pisacane nr. 13, presso l'unità operativa della CooperFin SpA;

(...omissis...)

INDAGATI

in ordine alle seguenti ipotesi criminose:

SALERNO

a) del reato di cui agli artt. 110 e 323 c. I e II c.p. perché, in concorso con altri, in qualità di Assessore al Lavoro, alla Formazione Professionale, alla Famiglia ed alle Politiche Sociali della Regione Calabria, dunque, di pubblico ufficiale, nello svolgimento delle predette funzioni, in violazione

– dell'art. 97 Cost., nella parte in cui, prescrivendo il dovere di imparzialità dell'Amministrazione, esprime il divieto di ingiustificate preferenze o di favoritismi ed impone al pubblico ufficiale e all'incaricato di pubblico servizio una precisa regola di comportamento, nonché nella parte in cui il medesimo istituisce il dovere che i pubblici uffici siano organizzati in modo da assicurarne il buon andamento, intesa l'espressione come efficienza ed efficacia dell'amministrazione delle pubbliche risorse;

– del combinato disposto degli artt. 3, 81, 97, 100 e 103 Cost. che nel loro insieme convergono nel richiedere che ogni tipo di spesa deve avere una propria autonoma previsione normativa che non può essere la mera indicazione nella legge di bilancio, che la gestione delle spese pubbliche è sempre soggetta a controllo, anche giurisdizionale, che l'impiego delle somme deve concretizzarsi in modo conforme alla corrispondenti finalità istituzionali, come indicate dalla propria previsione normativa e che tale impiego deve in ogni caso rispettare i principi di uguaglianza, imparzialità, efficienza (che a sua volta, comprende quelli di efficacia, economicità e trasparenza);

– dell'art. 3 L. n. 241/1990 nella parte in cui impone di adottare provvedimenti amministrativi motivati sulla base degli esiti dell'istruttoria svolta (e, dunque, coerentemente all'istruttoria medesima);

– dell'art. 107 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 (anche in relazione agli artt. 49 e 50 della L.R. n. 25/2004 (Statuto Regionale della Calabria) nella parte in cui detta il principio per cui i poteri di indirizzo e di controllo politico amministrativo spettano agli organi di governo, mentre la gestione amministrativa, finanziaria e tecnica è attribuita ai dirigenti;

– dell'art. 36 d. lgs. n. 165/2001 nella parte in cui consente forme contrattuali flessibili di assunzione solo a condizione che vengano rispettate le disposizioni di cui all'art. 35 (norma da intendersi pure violata quanto al mancato rispetto delle procedure di reclutamento);

intenzionalmente, al solo fine di favorire i nominati, in virtù esclusivamente di motivi personali e privati (in particolare, con il Cusimano per via dei rapporti di amicizia e con il Grillo dell'appoggio elettorale), mediante una scelta fondata solo ed esclusivamente su tale rapporto personale e, dunque, prima ed in disparte da una valutazione di merito e di tutela dell'interesse della P.A., anche in relazione al rapporto qualità-prezzo:

- si ingeriva (pur privo di potere) nelle prerogative dei dirigenti amministrativi circa il contenuto da dare al provvedimento nota prot. n. **3251 del 21 marzo 2014** ed all'uopo pretendendo che l'istruttoria delle domande degli aspiranti al beneficio di cui al progetto "Credito Sociale" fosse svolta da un organismo creato ad hoc, ovvero il Comitato di Gestione, appositamente nominato, anziché valendosi delle personalità interne all'Ente e senza costi aggiuntivi per lo stesso;

- valendosi del potere di proposta previsto nel decreto n. **2558 del 07.03.2014** nominava, con nota prot. n. 122/2014/NS quali componenti del Comitato di Gestione Antonio Cusimano, Francesco Perri, Luigi Gullo, Martino Valerio Grillo, Francesco Lia.

Con tale condotta, procurava loro un ingiusto vantaggio patrimoniale, pari alle somme incamerate in forza dei contratti professionali stipulati, con speculare **danno ingiusto, di rilevante gravità, per la Regione Calabria, pari ad € 237.047,59.**

Commesso in Catanzaro, con condotta del 17 e 21 marzo 2014 ed evento in data 23 settembre 2014 (date di stipula di ciascun contratto).

SALERNO, CASERTA

b) del reato di cui agli artt. 110 e 323 cc. I e II c.p. perché in concorso morale e materiale fra loro (e con altri), nelle qualità:

- Salerno, di Assessore al Lavoro, alla Formazione Professionale, alla Famiglia ed alle Politiche Sociali della Regione Calabria, istigatore, determinatore e beneficiario della condotta;

- Caserta di Direttore Generale Reggente del Dipartimento della Regione Calabria "Sviluppo Economico, Lavoro, Formazione e Politiche Sociali", ex n. 10, ora n. 6;

intenzionalmente, nonostante l'assenza di esigenze documentate che ne giustificassero l'aumento e con l'unica finalità di favorire i membri del Comitato di Gestione, **in violazione:**

- dell'art. **97 Cost.**, nella parte in cui, prescrivendo il dovere di imparzialità dell'Amministrazione, esprime il divieto di ingiustificate preferenze o di favoritismi ed impone al pubblico ufficiale e all'incaricato di pubblico servizio una precisa regola di comportamento, nonché nella parte in cui istituisce il dovere che i pubblici uffici siano organizzati in modo da assicurarne il buon andamento, intesa l'espressione come efficienza ed efficacia dell'amministrazione delle pubbliche risorse;

- del combinato disposto degli artt. **3, 81, 97, 100 e 103 Cost.** che nel loro insieme convergono nel richiedere che ogni tipo di spesa deve avere una propria autonoma previsione normativa che non può essere la mera indicazione nella legge di bilancio, che la gestione delle spese pubbliche è sempre soggetta a controllo, anche giurisdizionale, che l'impiego delle somme deve concretizzarsi in modo conforme alla corrispondenti finalità istituzionali, come indicate dalla propria previsione normativa e che tale impiego deve in ogni caso rispettare i principi di uguaglianza, imparzialità, efficienza (che a sua volta, comprende quelli di efficacia, economicità e trasparenza);

– dell'art. 3 L. n. 241/1990 nella parte in cui impone di adottare provvedimenti amministrativi motivati sulla base degli esiti dell'istruttoria svolta (e, dunque, coerentemente all'istruttoria medesima);

– dell'art. 43, punto 4 del regolamento CE n° 1828/2006 che individua i tetti di spesa da destinare a ciascun progetto, in relazione agli artt. 10 e 117 Cost.;

adottava (Caserta, su istigazione del Salerno) il d.d.g. n. 1534 del 15.09.2014 assunto al Registro dei decreti della Regione Calabria con n. 11063 del 17.09.2014, con il quale le spese di gestione del fondo erano incrementate dal 2% al 3%, non sulla base di una reale esigenza legata all'incremento dei costi (non documentata), bensì per l'interesse privato e personale dei componenti del Comitato di Gestione. Con tale condotta procurava un danno ingiusto alla Regione Calabria, pari alla quota dell'1%, impiegabile per le finalità del progetto, con speculare vantaggio per i membri del Comitato di Gestione.

In Catanzaro, il 17 settembre 2014.

CASERTA, SALERNO, RUBERTO, MARANO

c) del reato di cui agli artt. 110 e 323 cc. I e II c.p. perché in concorso morale e materiale fra loro (e con altri), nelle qualità:

- Salerno, di Assessore al Lavoro, alla Formazione Professionale, alla Famiglia ed alle Politiche Sociali della Regione Calabria, istigatore, determinatore e beneficiario della condotta nel complesso del più ampio disegno criminoso e del pactum sceleris intercorso con il Marano;

- Ruberto, di Presidente della Fondazione Calabria Etica, ente in house della Regione Calabria;

- Caserta di Direttore Generale Reggente del Dipartimento della Regione Calabria "Sviluppo Economico, Lavoro, Formazione e Politiche Sociali", ex n. 10, ora n. 6;

- Marano, estraneo nel reato proprio, beneficiario della condotta nel complesso del pactum sceleris intercorso con il Salerno ed altri della società Cooperfin ancora in corso di identificazione;

intenzionalmente, nonostante la palese difformità della natura del servizio affidato (strumento di ingegneria finanziaria), rispetto alle prerogative statutarie della Fondazione Calabria Etica, in violazione:

– dell'art. 97 Cost., nella parte in cui, prescrivendo il dovere di imparzialità dell'Amministrazione, esprime il divieto di ingiustificate preferenze o di favoritismi ed impone al pubblico ufficiale e all'incaricato di pubblico servizio una precisa regola di comportamento, nonché nella parte in cui istituisce il dovere che i pubblici uffici siano organizzati in modo da assicurarne il buon andamento, intesa l'espressione come efficienza ed efficacia dell'amministrazione delle pubbliche risorse;

– dell'art. 18 c. II bis della Legge Regionale n. 7/2001, nella parte in cui individua fra gli scopi della Fondazione Calabria Etica quello di "finanziare e sostenere le persone fisiche e le famiglie in difficoltà, con un basso o nullo reddito, nonché le imprese sociali impegnate nello svolgimento di servizi socialmente rilevanti e/o nell'inserimento nel mondo lavorativo di soggetti

deboli e svantaggiati”, nel senso di consentire alla stessa erogazione dirette, giammai forme di micro-credito e rotativi, poiché strumenti di ingegneria finanziaria per la cui gestione l’Ente morale non possiede i requisiti di cui agli artt. 106 e 107 T.U.B.;

– degli artt. 106 e 107 T.U.B. che individuano specifici requisiti ed autorizzazioni per l’esercizio dell’attività di intermediazione finanziaria, del tutto estranei alla FCE;

adottava (Caserta, istigato dal Salerno e dal Marano) la nota prot. n. 10380 del 28 agosto 2014 con la quale affidava alla predetta società in house la gestione del Fondo Credito Sociale (commessa che, con nota prot. n. 15.01 del 19 agosto 2014 il Ruberto manifestava disponibilità ad accettare) pure in presenza di Enti economici e finanziari della Regione Calabria, quale ad es. FINCALABRA, che ben avrebbero potuto, atteso il loro oggetto sociale e conformemente allo stesso, provvedere alla medesima gestione del credito. Con tale condotta, finalizzata alla commissione del reato di cui al capo che segue e rientrante nel più ampio disegno criminoso di affidare il servizio in questione alla società Cooperfin, ponevano in essere i presupposti per la commissione del reato di cui ai **capi d) ed e)** così procurando un ingiusto vantaggio alla detta società finanziaria (rappresentato dalla successiva aggiudicazione del servizio di partnership finanziaria appunto necessaria per la natura e l’oggetto sociale dell’Ente Calabria Etica, incapace, diversamente da FINCALABRA, della gestione economico-finanziaria richiesta dal progetto in questione) ed un danno diretto ed immediato alla Regione Calabria in termini di conseguimento dei targets dinanzi alla UE (invero, l’affidamento a Fincalabra avrebbe consentito una certificazione del credito), ritardo nello svolgimento del progetto, controllo del capitale del Fondo Credito Sociale.

In Catanzaro, il 28 agosto 2014.

CASERTA

d) del reato di cui agli artt. 61 n. 2, 479 in relazione all’art. 476 c. I c.p. perché, al fine di commettere il reato di cui al capo che precede, in qualità di **Direttore Generale Reggente** del Dipartimento della Regione Calabria “Sviluppo Economico, Lavoro, Formazione e Politiche Sociali”, ex n. 10, ora n. 6, nel contesto della **nota prot. n. 10380 del 28 agosto 2014** attestava falsamente atti dei quali l’atto è destinato a provare la verità. In particolare, certificava le ragioni dell’affidamento del progetto Credito Sociale alla Fondazione Calabria Etica con la seguente motivazione “**in considerazione della sua connotazione giuridico statutaria e della precipua attività istituzionale, coerente con l’intervento previsto nell’avviso**” e ritenuta la stessa quale “**soggetto qualificato, maggiormente rispondente alla scopo**”, circostanze non corrispondenti al vero poiché il servizio affidato era del tutto estraneo ai fini istituzionali della Fondazione Calabria Etica, costituendo una **operazione di ingegneria finanziaria**, una forma di micro-credito, per la cui gestione era necessario possedere le abilitazioni di cui agli artt. 106 e 107 TUB, assolutamente estranee all’Ente.

In Catanzaro, il 28 agosto 2014.

SALERNO, CASERTA, RUBERTO, MARANO

e) del reato di cui agli artt. 110 e 353 c.p. perché, in concorso morale e materiale fra loro (e con altri allo stato in corso di identificazione), nelle qualità:

- Salerno, di Assessore al Lavoro, alla Formazione Professionale, alla Famiglia ed alle Politiche Sociali della Regione Calabria, istigatore, determinatore e beneficiario della condotta nel complesso del più ampio disegno criminoso e dell'accordo corruttivo di cui al **capo h)** intercorso con il Marano;

- Ruberto, di Presidente della Fondazione Calabria Etica, ente in house della Regione Calabria;

- Caserta di Direttore Generale Reggente del Dipartimento della Regione Calabria "Sviluppo Economico, Lavoro, Formazione e Politiche Sociali", ex n. 10, ora n. 6;

- Marano, estraneo nel reato proprio, beneficiario della condotta nel complesso dell'accordo corruttivo intercorso con il Salerno;

mediante accordi (espressione del legame e delle cointeressenze fra i detti soggetti, estrinsecatosi anche mediante le condotte contestate ai capi che seguono), turbavano la gara di cui all'avviso pubblicato sul **BURC n. 49 del 06 ottobre 2014** indetta dalla Fondazione Calabria Etica, per conto della Regione Calabria, in relazione alla selezione di un partner di service finanziario connesso alla gestione del fondo a favore di coloro che versano in una situazione di temporanea difficoltà economica di cui al progetto "Credito Sociale", incidendo sulla predisposizione del contenuto del bando medesimo e, in particolare, in una formulazione delle clausole escludendi alios, ovvero palesemente tese a scoraggiare la partecipazione di altri candidati, diversi dalla società Cooperfin s.p.a.

Con le seguenti condotte specifiche:

• Pasqualino Ruberto sottoscriveva un avviso funzionale alla detta selezione del tutto privo dei requisiti minimi per poter essere considerato un bando pubblico. In particolare, il detto avviso:

- non faceva alcun riferimento al valore del servizio da appaltare (**in violazione dell'art. 35 del Codice degli Appalti**), necessaria sia quale vincolo per la Stazione Appaltante circa la procedura da adottare, che al fine di consentire la partecipazione di un numero di candidati nel rispetto dei principi di libera concorrenza e parità di trattamento;

- individuava un termine di appena 7 giorni per la presentazione delle candidature (**in violazione dell'art. 60 c. I del Codice degli Appalti** che ne prevede uno minimo di 35 e, altresì, del **c. III** che ne prevede uno inferiore ai 15 giorni solo in caso di motivata urgenza, circostanza qui non espressa ed assente), termine illegittimo ed anche inadeguato in relazione alla richiesta di presentazione di un "progetto" che contenga proposte migliorative della gestione del servizio, decisamente non congruo affinché una società possa compiutamente analizzare, formulare e presentare una proposta per un servizio di tale portata;

- non indicava i criteri qualitativi e le caratteristiche dell'offerta tecnica utili alla selezione dell'aspirante (**in violazione dell'art. 135 e 126 del Codice degli Appalti**);

- non disciplinava la fase di verifica delle domande;

- prevedeva solo costi ed oneri per l'aggiudicatario;

- non indicava il CIG (codice identificativo gara), elemento fondamentale poiché connesso ad una forma di tassazione che grava sui partecipanti alla gara;
- limitava la pubblicazione al BURC regionale, laddove la gara in questione era di rilevanza comunitaria (**in violazione dell'art. 1c. I all. V del Codice degli Appalti**);
- non faceva riferimento né alla capacità tecnica, né alla capacità finanziaria pur a fronte dell'affidamento di un servizio del valore di Euro 10.000.000,00 pari al contributo comunitario da gestire;
- non prevedeva alcuna forma di garanzia (**in violazione dell'art. 103 del Codice degli Appalti**) nonostante fosse previsto l'affidamento in gestione di ben 10.000.000,00 di euro;
- eludeva completamente la disciplina del DURC, del quale non faceva alcuna menzione;
- Caserta Vincenzo, dopo aver posto in essere, con la condotta di cui al capo che precede, il presupposto per la commissione del reato, ometteva –pur avendo l'obbligo giuridico di intervenire anche in forza della **D.G.R. 123 del 27.03.2012, lettera D)** e **art. 14 dello Statuto di FCE-** qualunque forma di controllo sulle modalità di selezione predisposte dal Ruberto;
- Salerno, quale ideatore della condotta in ragione dell'accordo corruttivo con Marano sotteso allo **scambio danaro (per Salerno) / aggiudicazione (per Marano)**;
- Marano, quali istigatore e beneficiario dell'aggiudicazione, portatore dell'interesse alla stessa in relazione al pactum sceleris stretto con il Salerno.

Con l'aggravante di cui al comma II dell'art. 353 per Ruberto, Caserta e Salerno quali soggetti preposti all'incanto.

In Catanzaro, il 06 ottobre 2014, data di pubblicazione del bando cui è poi effettivamente seguita la gara.

f) del reato di cui agli artt. 110 e 353 c.p. perché, in concorso morale e materiale fra loro (e con altri allo stato in corso di identificazione), nelle qualità:

- Salerno, di Assessore al Lavoro, alla Formazione Professionale, alla Famiglia ed alle Politiche Sociali della Regione Calabria, istigatore, determinatore e beneficiario della condotta nel complesso del più ampio disegno criminoso e dell'accordo corruttivo di cui al **capo h)** intercorso con il Marano;
- Ruberto, di Presidente della Fondazione Calabria Etica, ente in house della Regione Calabria;
- Caserta di Direttore Generale Reggente del Dipartimento della Regione Calabria "Sviluppo Economico, Lavoro, Formazione e Politiche Sociali", ex n. 10, ora n. 6;
- Marano, estraneo nel reato proprio, beneficiario della condotta nel complesso dell'accordo corruttivo intercorso con il Salerno;

mediante accordi (espressione del legame e delle cointeressenza fra i detti soggetti, estrinsecatosi anche mediante le condotte contestate ai capi che seguono), turbavano la gara di cui all'avviso pubblicato sul **BURC n. 49 del 06 ottobre 2014** (il medesimo di cui al capo che precede) parallelamente indetta dalla Fondazione Calabria Etica, per conto della Regione Calabria, in relazione alla selezione di un partner per il mantenimento dell'occupazione in Calabria sotto forma

di finanziamento agevolato in relazione all'accesso al fondo rotativo per il mantenimento in Calabria sotto forma di finanziamento agevolato POR Calabria FSE 2007-2013 obiettivo specifico B ed operativo B1, obiettivo specifico C ed operativo C1, incidendo sulla predisposizione del contenuto del bando medesimo e, in particolare, in una formulazione delle clausole e, in particolare, in una formulazione delle clausole *excludendi alios*, ovvero palesemente tese a scoraggiare la partecipazione di altri candidati, diversi dalla società Cooperfin s.p.a.

Con le seguenti condotte specifiche:

- Pasqualino Ruberto sottoscriveva un avviso funzionale alla detta selezione del tutto privo dei requisiti minimi per poter essere considerato un bando pubblico. In particolare, il detto avviso:
 - non faceva alcun riferimento al valore del servizio da appaltare (**in violazione dell'art. 35 del Codice degli Appalti**), necessaria sia quale vincolo per la Stazione Appaltante circa la procedura da adottare, che al fine di consentire la partecipazione di un numero di candidati nel rispetto dei principi di libera concorrenza e parità di trattamento;
 - individuava un termine di appena 7 giorni per la presentazione delle candidature (**in violazione dell'art. 60 c. I del Codice degli Appalti** che ne prevede uno minimo di 35 e, altresì, del c. III che ne prevede uno inferiore ai 15 giorni solo in caso di motivata urgenza, circostanza qui non espressa ed assente), termine illegittimo ed anche inadeguato in relazione alla richiesta di presentazione di un "progetto" che contenga proposte migliorative della gestione del servizio, decisamente non congruo affinché una società possa compiutamente analizzare, formulare e presentare una proposta per un servizio di tale portata;
 - non indicava i criteri qualitativi e le caratteristiche dell'offerta tecnica utili alla selezione dell'aspirante (**in violazione dell'art. 135 e 126 del Codice degli Appalti**);
 - non disciplinava la fase di verifica delle domande;
 - prevedeva solo costi ed oneri per l'aggiudicatario;
 - non indicava il CIG (codice identificativo gara), elemento fondamentale poiché connesso ad una forma di tassazione che grava sui partecipanti alla gara;
 - limitava la pubblicazione al BURC regionale, laddove la gara in questione era di rilevanza comunitaria (**in violazione dell'art. 1c. I all. V del Codice degli Appalti**);
 - non faceva riferimento né alla capacità tecnica, né alla capacità finanziaria pur a fronte dell'affidamento di un servizio del valore di Euro 10.000.000,00 pari al contributo comunitario da gestire;
 - non prevedeva alcuna forma di garanzia (**in violazione dell'art. 103 del Codice degli Appalti**) nonostante fosse previsto l'affidamento in gestione di ben 10.000.000,00 di euro;
 - eludeva completamente la disciplina del DURC, del quale non faceva alcuna menzione;
- Caserta Vincenzo, dopo aver posto in essere, con la condotta di cui al capo che precede, il presupposto per la commissione del reato, ometteva –pur avendo l'obbligo giuridico di intervenire anche in forza della **D.G.R. 123 del 27.03.2012, lettera D)** e **art. 14 dello Statuto di FCE-** qualunque forma di controllo sulle modalità di selezione predisposte dal Ruberto;
- Salerno, quale ideatore della condotta in ragione dell'accordo corruttivo con Marano sotteso allo **scambio danaro (per Salerno) / aggiudicazione (per Marano)**;

- *Marano, quali istigatore e beneficiario dell'aggiudicazione, portatore dell'interesse alla stessa in relazione al pactum sceleris stretto con il Salerno.*

Con l'aggravante di cui al comma II dell'art. 353 per Ruberto, Caserta e Salerno quali soggetti preposti all'incanto.

In Catanzaro, il 06 ottobre 2014, data di pubblicazione del bando cui è poi effettivamente seguita la gara.

g) ...omissis...

SALERNO

h) del reato di cui agli artt. 319 e 319 bis c.p. perché, nella qualità di Assessore al Lavoro, alla Formazione Professionale, alla Famiglia ed alle Politiche Sociali della Regione Calabria (dunque, pubblico ufficiale) pattuiva, accettava ed effettivamente riceveva una somma di denaro pari ad almeno € 230.739,46 da Marano Ortensio (tramite la società Cooperfin s.p.a. di cui il Marano è socio ed Amministratore Delegato) al fine di compiere atti (rientranti nella sua sfera di intervento) contrari al proprio ufficio, finalizzati a far ottenere alla società Cooperfin s.p.a. il contratto d'appalto di cui ai capi e) ed f). A tal fine, simulava, unitamente al Marano, un contratto di prestito con la società Cooperfin di cui sottoscriveva un fittizio contratto e provvedeva a pagare (altrettanto fittiziamente) le prime rate. Invero, parallelamente, riceveva dal Marano e, in particolare dalla società M&M Management una somma addirittura superiore a quella già versata, così confermandosi la natura simulata dell'operazione.

Più precisamente:

- *nonostante la presenza della società finanziaria Fincalabra s.p.a., ente in house della Regione Calabria, Salerno decideva l'esternalizzazione del servizio di gestione economica del fondo Credito Sociale, si prodigava al fine di assicurare la responsabilità del servizio a Caserta Vincenzo (ponendo in essere la condotta estorsiva di cui al capo p), concordava con i suoi uomini di fiducia Caserta e Ruberto la fittizia gara tesa a far aggiudicare alla società Cooperfin il servizio di partnership finanziaria di cui ai capi che precedono, merce di scambio nel pactum sceleris;*
- *in data 17.07.2014 (di seguito al subentro di Caserta nella gestione "economica" del progetto) sottoscriveva la richiesta, prot. n. CBEL070/2014, di un prestito cambializzato di importo pari ad euro 150.000,00;*
- *in data 10.10.2014 (lo stesso giorno in cui la società Cooperfin presentava la propria offerta per la partecipazione alla fittizia selezione di cui ai capi che precedono) sottoscriveva, nell'ambito della predetta richiesta di prestito, un secondo documento, riportante la dicitura "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori";*
- *in data 26.01.2015 (dopo l'accredito delle somme del Credito Sociale ottenuto dalla cooperfin il 19.12.2014) sottoscriveva il contratto relativo al prestito cambializzato di cui sopra;*
- *in data 02.02.2015, (ben 6 mesi dopo la richiesta, ma appena un mese e mezzo dopo l'accredito delle somme a Cooperfin da parte della regione Calabria e, per essa dalla FCE) riceveva dal c.c. della Cooperfin s.p.a. (e, in particolare dal c.c. dedicato alla progettualità del*

Credito Sociale, n. 39434/63, sul quale unico autorizzato ad operare è Marano Ortensio) la somma di euro 148.484,00;

- in data 09.07.2015 rinegoziava con CooperFin l'importo del prestito, con contestuale sottoscrizione di un nuovo contratto di finanziamento per l'importo totale di 230.739,46;

- in data 16.07.2015 riceveva, sempre dal predetto c.c. intestato a Cooperfin s.p.a., un ulteriore bonifico di € 82.255,46;

- a partire dal 27.02.2015, mensilmente, effettuava apparenti pagamenti delle rate di restituzione del prestito in questione, poi completamente restituite in altra forma dal Marano, poiché parallelamente - a conferma della natura simulata del prestito e del rimborso delle rate:

- in data 11.07.2016 (con contratto di cessione di quote per Notar Antonio Vinci da Nicotera, rep. n. 820, racc. n. 520) il Salerno, titolare dell'intero capitale della società "Salerno Angelo Raffaele Costruzioni Generali SrL", cedeva e trasferiva alla società M&M Management Srl (di cui è socio unico Marano Ortensio), una quota di partecipazione al capitale sociale della sua impresa, pari al 20%, per nominali € 20.000,00 per un prezzo di € 16.115,50 corrisposto con bonifico bancario del 12.07.2016 versato sul c.c. n. 39390/80 della M&M Management Srl;

- in data 08.07.2016 (dunque, addirittura **tre giorni prima** dell'ingresso nella compagine societaria di cui al punto che precede), la M&M Management Srl effettuava in favore della "Salerno Angelo Raffaele Costruzioni Generali Srl", un apporto di capitale pari ad € 33.884,50 versati con assegno circolare;

- in definitiva, la società M&M Management Srl di Marano Ortensio versava al Salerno una somma di € 50.000,00 a fronte del fittizio rimborso delle rate del prestito per € 50.195,55.

Commesso in Catanzaro e Lamezia Terme il 02 febbraio 2015 ed il 17 luglio 2015 (date dei bonifici bancari).

MARANO

i) del delitto di cui all'art. 321 e 319 bis c.p. perché, in qualità di socio, amministratore delegato e legale rappresentante della società Cooperfin s.p.a., pattuiva, prometteva ed effettivamente accreditava all'Assessore al Lavoro, alla Formazione Professionale, alla Famiglia ed alle Politiche Sociali della Regione Calabria Salerno, Nazzareno Salerno, la somma di € 230.739,46 per il compimento di atti contrari al proprio ufficio finalizzati a far ottenere alla società Cooperfin s.p.a. il contratto d'appalto di cui ai capi che precedono, con le modalità ivi descritte.

Commesso in Catanzaro e Lamezia Terme il 02 febbraio 2015 ed il 17 luglio 2015 (date dei bonifici bancari).

COOPERFIN S.P.A.

l) del reato di cui all'art. 321 e 319 bis c.p. in relazione agli artt. 5, 6 e 25 d. lgs. n. 231/2001 perché, in assenza di un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire i reati di cui al medesimo teste di legge, traeva un interesse e/o comunque vantaggio di rilevante entità **dal reato di cui al capo che precede, commesso dal proprio Amministratore Delegato e rappresentante legale, Marano Ortensio.**

Questi, invero, dopo essersi aggiudicato grazie al patto corruttivo stretto con Nazzareno Salerno (di cui ai capi **i** ed **h**) la gara di cui all'avviso pubblicato sul **BURC n. 49 del 06 ottobre 2014** indetto dalla Fondazione Calabria Etica per conto della Regione Calabria in relazione alla selezione di un partner di service finanziario connesso alla gestione del fondo a favore di coloro che versano in una situazione di temporanea difficoltà economica di cui al progetto "Credito Sociale", versava ed utilizzava nell'interesse e/o comunque a vantaggio esclusivo della società la somma di Euro 652.580,00 (in particolare, Euro 600.000,00 erano spesi nell'attività di prestito cambializzato ed euro 52.580,00 per spese sociali, per come analiticamente indicato al capo **n**).

Commesso in Catanzaro, Lamezia Terme e Belmonte Calabro il 02 febbraio 2015 ed il 17 luglio 2015.

M&M Management

m) del reato di cui all'art. **321 e 319 bis c.p.** in relazione agli artt. **5, 6 e 25 d. lgs. n. 231/2001** perché, in totale assenza di un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire i reati di cui al medesimo teste di legge, traeva un interesse e/o comunque vantaggio di rilevante entità **dal reato di cui al capo che precede**, commesso dal proprio Amministratore Delegato e rappresentante legale, Marano Ortensio.

Questi, invero, dopo essersi aggiudicato grazie al patto corruttivo stretto con Nazzareno Salerno (di cui ai capi **i** ed **h**) la gara di cui all'avviso pubblicato sul **BURC n. 49 del 06 ottobre 2014** indetto dalla Fondazione Calabria Etica per conto della Regione Calabria in relazione alla selezione di un partner di service finanziario connesso alla gestione del fondo a favore di coloro che versano in una situazione di temporanea difficoltà economica di cui al progetto "Credito Sociale", versava ed utilizzava nell'interesse e/o comunque a vantaggio esclusivo della società la somma di Euro **125.241,35**, per come analiticamente indicato al capo **n**).

Commesso in Catanzaro, Lamezia Terme e Belmonte Calabro il 02 febbraio 2015 ed il 17 luglio 2015.

MARANO

n) del delitto di cui agli artt. **61 n. 7, 81 cpv. e 314 c.p.** perché con più condotte esecutive di un medesimo disegno criminoso, anche in tempi diversi perpetrate, quale socio ed Amministratore Delegato della società Cooperfin s.p.a., aggiudicataria (con le modalità di cui ai capi che precedono) della "selezione per l'individuazione di un partner di service finanziario connesso alla gestione del fondo a favore di coloro che versano in una situazione di temporanea difficoltà economica", dunque, in qualità di **incaricato di pubblico servizio, avendo per ragioni di siffatto ufficio e servizio il possesso e la disponibilità dei fondi pubblici, di provenienza comunitaria** relativi al progetto denominato "Credito Sociale" e del conto corrente n. 39434/63 sul quale gli stessi erano stati accreditati, essendo –peraltro– l'unico soggetto delegato ad operare sul predetto conto "dedicato", **si appropriava** dei medesimi, sottraendoli alla loro **destinazione vincolata** (ancora più rigida trattandosi di contributi comunitari) e li utilizzava per scopi privati propri, della

Cooperfin s.p.a. (di cui è A.D., nella misura di cui al capo **l**) e della società M&M Management s.p.a (di cui è socio unico, nella misura di cui al capo **m**).

Più precisamente:

- in data 19.12.2015, la Fondazione Calabria Etica, per conto della Regione Calabria, accreditava sul predetto c.c. vincolato la somma di € 2.500.000,00;
- appena 3 giorni dopo dall'accredito della stessa, Marano disponeva un bonifico di € 900.000,00 sul c.c. ordinario della Cooperfin s.p.a. n. 38941/22;
- di seguito effettuava ulteriori versamenti sul medesimo conto corrente per un totale di € 1.097.960,00, per come di seguito schematizzato:

<i>Data</i>	<i>Descrizione operazione</i>	<i>Entrate</i>	<i>Uscite</i>
19.12.14	Bonifico da Fondazione Calabria Etica, erogazione prima tranche progetto "Credito Sociale"	2.500.000,0 0	
22.12.14	Bonifico e/o giroconto su conto corrente ordinario CooperFin SpA nr. 38941/22		900.000,00
27.01.15	Bonifico e/o giroconto su conto corrente ordinario CooperFin SpA nr. 38941/22		50.000,00
26.02.15	Bonifico e/o giroconto su conto corrente ordinario CooperFin SpA nr. 38941/22		20.000,00
21.04.15	Bonifico e/o giroconto su conto corrente ordinario CooperFin SpA nr. 38941/22		10.000,00
06.07.15	Bonifico e/o giroconto su conto corrente ordinario CooperFin SpA nr. 38941/22		10.000,00
14.09.15	Bonifico e/o giroconto su conto corrente ordinario CooperFin SpA nr. 38941/22		35.000,00
18.01.16	Bonifico e/o giroconto su conto corrente ordinario CooperFin SpA nr. 38941/22		2.960,00
15.02.16	Bonifico e/o giroconto su conto corrente ordinario CooperFin SpA nr. 38941/22		50.000,00
04.03.16	Bonifico e/o giroconto su conto corrente ordinario CooperFin SpA nr. 38941/22		20.000,00
TOTALE		2,500.000,0 0	1.097.960,00

Le predette somme distratte **in favore di Cooperfin s.p.a.** erano utilizzate:

- per **la somma di € 630.000,00 a vantaggio e nell'interesse di Cooperfin s.p.a. e, precisamente, per la propria attività di prestito cambiario,** anticipo fatture e liquidazione certificati di associazione in partecipazione, nei confronti di varie persone fisiche e giuridiche, nonché per pagamento imposte, fatture fornitori/professionisti e fitto locali di Belmonte Calabro

(CS), via Carlo Pisacane, nr. 13, ove ha la sede operativa la società Cooperfin Spa ed M&M Management s.r.l.;

- **per pagare al Salerno il “prezzo” di € 230.739,46 dell’accordo corruttivo:**

<i>Data</i>	<i>Descrizione operazione</i>	<i>Entrate</i>	<i>Uscite</i>
02.02.15	Bonifico a favore di Nazzareno Salerno con causale liquidità cambializzato		148.484,00
17.07.15	Bonifico a favore di Nazzareno Salerno con causale liquidità cambializzato		82.255,46
TOTALE			230.739,46

• **per la somma di euro 125.241,35 a vantaggio e nell’interesse della propria società M&M Management s.r.l. (destinandoli con causale “liquidazione fatture”, su altri rapporti bancari intestati alla stessa):**

<i>Data</i>	<i>Descrizione operazione</i>	<i>Entrate €</i>	<i>Uscite €</i>
29.12.14	Bonifico e/o giroconto su conto corrente della società Flash Service srl, ora M&M Management srl, nr. 39390/80 acceso presso la Banca Monte dei Paschi di Siena filiale di Amantea (CS), frazione Campora San Giovanni.		15.000,00
19.01.15	Bonifico e/o giroconto su conto corrente della società M&M Management srl, nr. 39390/80 acceso presso la Banca Monte dei Paschi di Siena filiale di Amantea (CS), frazione Campora San Giovanni.		60.000,00
23.04.15	Bonifico e/o giroconto su conto corrente della società M&M Management srl, nr. 39390/80 acceso presso la Banca Monte dei Paschi di Siena filiale di Amantea (CS), frazione Campora San Giovanni.		9.394,00
24.07.15	Bonifico e/o giroconto su conto corrente della società M&M Management srl, nr. 39390/80 acceso presso la Banca Monte dei Paschi di Siena filiale di Amantea (CS), frazione Campora San Giovanni.		8.784,00
27.08.15	Bonifico e/o giroconto su conto corrente della società M&M Management srl srl, nr. 39390/80 acceso presso la Banca Monte dei Paschi di Siena filiale di Amantea (CS), frazione Campora San Giovanni.		693,58
15.09.15	Bonifico e/o giroconto su conto corrente della società M&M Management srl, nr. 39390/80 acceso presso la		

	Banca Monte dei Paschi di Siena filiale di Amantea (CS), frazione Campora San Giovanni.		1.784,77
16.09.15	Bonifico e/o giroconto su conto corrente della società M&M Management srl, nr. 39390/80 acceso presso la Banca Monte dei Paschi di Siena filiale di Amantea (CS), frazione Campora San Giovanni.		24.400,00
18.01.16	Bonifico e/o giroconto su conto corrente della società M&M Management srl, nr. 39390/80 acceso presso la Banca Monte dei Paschi di Siena filiale di Amantea (CS), frazione Campora San Giovanni.		5.185,00
TOTALE			125.241,35

- in altre operazioni, condotte nell'interesse ed a vantaggio della Cooperfin s.p.a., per un ammontare di € 52.580,00 del tutto avulse dalle finalità del Credito Sociale:

Data	Descrizione operazione	Entrate €	Uscite €
22.05.15	Bonifico a favore di Aias Onlus Frate Francesco, con causale donazione per contributo progetto assistenza.		5.000,00
16.09.15	Bonifico a favore di associazione sportiva Cosenza Pallavolo, per sponsorizzazione.		5.000,00
01.12.15	Bonifico a favore di associazione sportiva Cosenza Pallavolo, con causale saldo sponsorizzazione 2015.		4.000,00
12.10.15	Bonifico a favore di Paradiso srl, per acquisto autovettura Mercedes Benz		6.880,00
11.12.15	Bonifico su altro conto corrente Cooperfin spa sede Napoli – Unicredit Banca iban: IT68U0200803451000101726240		28.800,00
16.06.16	Bonifico su altro conto corrente Cooperfin spa Banca Monte Paschi Siena Filiale Soverato c/c 11885/38		2.900,00
TOTALE			52.580,00

Con tale condotta procurava alla Regione Calabria un danno ingiusto, di rilevante gravità, per l'importo totale di € 1.097.960,00.

Commesso in Catanzaro e Morano Calabro, nelle date del 22 dicembre 2014, 27 gennaio 2015, 26 febbraio 2015, 21 aprile 2015, 06 luglio 2015, 14 settembre 2015, 18 gennaio 2016, 15 febbraio 2016 e 04 marzo 2016 (in coincidenza con ciascun impossessamento).

MARANO, CASTELLI, DELLAMOTTA

o) del delitto di cui agli artt. 110 e 61 n. 7, 81 cpv. e 314 c.p. perché, in concorso morale e materiale fra loro, con più condotte esecutive di un medesimo disegno criminoso, anche in tempi diversi perpetrate, nelle qualità:

*- Marano, di socio ed Amministratore Delegato della società Cooperfin s.p.a., aggiudicataria (con le modalità di cui ai capi che precedono) della “selezione per l’individuazione di un partner di service finanziario connesso alla gestione del fondo a favore di coloro che versano in una situazione di temporanea difficoltà economica”, dunque, in qualità di **incaricato di pubblico servizio, avendo per ragioni di siffatto ufficio e servizio il possesso e la disponibilità dei fondi pubblici, di provenienza comunitaria**, relativi al progetto denominato “Credito Sociale” e del conto corrente n. 39434/63 sul quale gli stessi erano stati accreditati, essendo –peraltro- l’unico soggetto delegato ad operare sul predetto conto “dedicato”;*

- Castelli e Dellamotta, estranei nel reato proprio, consapevoli della provenienza pubblica dei fondi utilizzati;

*dopo aver ricevuto sul c.c. vincolato la somma di € 2.500.000,00 versata in data 19.12.2015, dalla Fondazione Calabria Etica, per conto della Regione Calabria **si appropriavano** della somma di Euro **825.000,00** sottraendoli alla loro **destinazione vincolata** (ancora più rigida trattandosi di contributi comunitari) e li utilizzavano per scopi personali e privati, in investimenti sul mercato di rischio, nel modo che segue:*

<i>Data</i>	<i>Descrizione operazione</i>	<i>Entrate</i>	<i>Uscite</i>
01.04.2016	Bonifico Sepa a favore della società W.B.T. West Bound Technologies Sarl, con causale Progetto Giubilare.		410.000,00
04.04.2016	Bonifico Sepa a favore della società W.B.T. West Bound Technologies Sarl, con causale Progetto Giubilare.		415.000,00
TOTALE			825.000,00

Commesso in Catanzaro e Morano Calabro l’01 ed il 04 aprile 2016.

SALERNO, FERRANTE, SPASARI

p) del reato di cui agli artt. 61 n. 10, 110, 629 c. II in relazione all’art. 628 c. III, nn. 1, 3 bis c.p., 7 L. n. 203/1991 perché, in concorso morale e materiale fra loro, in più persone riunite, dopo avere (il Salerno) condotto una intensa e ripetuta attività di pressione nei confronti del Direttore Generale del Dipartimento n. 10 della Regione Calabria, Calvetta Bruno (attraverso una serie di lettere di contestazione relativa a progetti ed attività del dirigente), mediante minaccia evocata con la stessa presenza di soggetti totalmente estranei a contesti di pubblica amministrazione, contigui alla criminalità organizzata locale (Spasari alla famiglia Mancuso, Ferrante e lo stesso Salerno sia

ad essa che a Damiano Vallelunga ed ai suoi familiari e sodali), all'interno di un vivaio (di tale Santacroce Vito), costringevano il predetto Calvetta ad affidare la responsabilità del progetto Credito Sociale (gestito, sino a quel momento, sull'Asse II, da Cuomo Cosimo, funzionario sgradito al Salerno) a Vincenzo Caserta (dirigente vicino al Salerno), in sostituzione del predetto Cuomo. Tanto facevano in esecuzione del più ampio disegno criminoso risultante dai capi di imputazione in rubrica e, in particolare, poiché la nomina di Caserta (utilità diretta per il Salerno) consentiva all'ex assessore di ottenere provvedimenti conformi alla sua volontà di esternalizzare il servizio di partnership finanziaria e affidarlo alla società Cooperfin s.p.a. (atti oggetto del pactum sceleris fra Salerno e Marano che consentivano al primo di conseguire il prezzo del reato, utilità indiretta in relazione al reato estorsivo).

Con l'ulteriore aggravante di cui all'art. 7 d.l. 13 maggio 1991 n. 152 convertito nella legge 12 luglio 1991 n. 203 per aver commesso il fatto avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416-bis c.p. e, precisamente, facendo leva sulla forza intimidatrice connessa alla vicinanza alla criminalità organizzata locale (Spasari alla famiglia Mancuso, Ferrante e lo stesso Salerno sia ad essa che a Damiano Vallelunga ed ai suoi discendenti) **e, comunque, ad una organizzazione criminale in grado di "proteggere", affiancare e sostenere il Salerno.**

Commesso in Pizzo (luogo della condotta) e Catanzaro (luogo dell'evento), in data 16 maggio 2014.

SALERNO Nazzeno.

q) del reato di cui agli artt. 110 e 323 c. I e II c.p. perché, in concorso con Caserta Vincenzo e Ruberto Pasqualino (**per i quali si procede nell'ambito del p.p. R.G.N.R. 2550/15**) nella qualità di assessore al Lavoro e politiche sociali della Regione Calabria, dunque, **di pubblico ufficiale, in macroscopica violazione:**

– dell'art. 97 Cost., nella parte in cui, prescrivendo il dovere di imparzialità dell'Amministrazione, esprime il divieto di ingiustificate preferenze o di favoritismi ed impone al pubblico ufficiale e all'incaricato di pubblico servizio una precisa regola di comportamento, nonché nella parte in cui istituisce il dovere che i pubblici uffici siano organizzati in modo da assicurarne il buon andamento, intesa l'espressione come efficienza ed efficacia dell'amministrazione delle pubbliche risorse;

– del combinato disposto degli artt. 3, 81, 97, 100 e 103 Cost. che nel loro insieme convergono nel richiedere che ogni tipo di spesa deve avere una propria autonoma previsione normativa che non può essere la mera indicazione nella legge di bilancio, che la gestione delle spese pubbliche è sempre soggetta a controllo, anche giurisdizionale, che l'impiego delle somme deve concretizzarsi in modo conforme alla corrispondenti finalità istituzionali, come indicate dalla propria previsione normativa e che tale impiego deve in ogni caso rispettare i principi di uguaglianza, imparzialità, efficienza (che a sua volta, comprende quelli di efficacia, economicità e trasparenza);

- dell'art. 3 L. n. 241/1990 nella parte in cui impone di adottare provvedimenti amministrativi motivati sulla base degli esiti dell'istruttoria svolta (e, dunque, coerentemente all'istruttoria medesima);
 - del D.L. 138/2011 (conv. in L. 148/2011) in combinato disposto con l'art. 18 co. 2, del D.L. 112/2008 (conv. in L. 133/2008), con l'art. 25 c. 5 d. l. n. 1/2012, conv. in L. n. 27/2012 e la circolare n. 2 dell'11.03.2008 emanata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica - Ufficio Personale Pubbliche Amministrazioni nella parte in cui stabiliscono che le società affidatarie in house adottano, con propri provvedimenti, criteri e modalità per il reclutamento del personale e per il conferimento degli incarichi nel rispetto dei principi di cui al comma 3 dell'articolo 35 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
 - dell'art. 35 del d. lgs. n. 165/2001 nella parte in cui istituisce la regola dell'accesso all'impiego nelle amministrazioni pubbliche tramite procedure selettive, conformi a principi del comma 3 (adeguata pubblicità della selezione, imparzialità trasparenza nella verifica del possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire, composizione delle commissioni esclusivamente con esperti di provata competenza nelle materie di concorso), da ritenersi pure violato;
 - dell'art. 8 D.P.R. n. 487/1994 nella parte in cui demanda al bando l'indicazione dei titoli valutabili ed il punteggio massimo agli stessi attribuibile, singolarmente e per categorie di titoli, in relazione all'art. 12 del medesimo testo di legge (da intendersi quale ulteriore norma violata) nella parte in cui istituisce una delimitazione preventiva della sfera tecnico-discrezionale della Commissione Esaminatrice imponendo che i criteri di valutazione dei titoli (così come delle prove) siano predeterminati, rispetto all'espletamento delle prove concorsuali o, quanto meno -in ragione di una interpretazione giurisprudenziale più elastica- siano formulati pur dopo l'effettuazione delle prove suddette, ma prima della loro correzione;
- intenzionalmente**, a fini clientelari (si sarebbe, invero, candidato alle elezioni per il rinnovo del Consiglio Regionale della Calabria del 2015), promuoveva, istigava, avallava e procedeva all'assunzione di **un numero abnorme** di collaboratori a progetto presso la Fondazione Calabria Etica (in numerosi progetti affidati alla stessa a partire dal mese di febbraio 2014, fra i quali i seguenti: "Responsabilità Sociale delle Imprese in Calabria", "Potenziamento Servizio di Accompagnamento Aree Interne", "Sostegno delle politiche integrate a favore della famiglia" e "Piano di Comunicazione Istituzionale", commissionati dalla Regione Calabria in data 16 ottobre 2014, dunque, in piena campagna elettorale) ponendo in essere le condizioni per:
- la formulazione di progetti **generici, fumosi e privi di riferimenti alle modalità operative, agli interlocutori sul territorio, alle ragioni che giustificavano il numero degli addetti necessari alla loro realizzazione ed alcuni anche privi di finanziamento poiché avviati senza il preventivo e ne cessario impegno di spesa;**
 - l'espletamento di procedure non trasparenti, parziali e svincolate dalla possibilità di un controllo comparativo successivo, laddove la **fittizietà è dimostrata dalla incompatibilità fra la tipologia di parola chiave indicata nei verbali della Commissione selezionatrice (il titolo di studio) con i risultati conseguiti;**

– l’assunzione determinata solo dalla vicinanza (familiare, politica, amicale) a se’ ed al Ruberto (contestualmente candidatosi alle elezioni comunali di Lamezia Terme) massiva di collaboratori a progetto (**fra i quali anche Isola Claudio, soggetto vicino a Spasari Vincenzo e Salerno Nazzareno, assunto in relazione al progetto “Responsabilità Sociale delle Imprese in Calabria”**).

Con tali condotte procurava agli assunti un ingiusto vantaggio patrimoniale, consistente nel contratto stipulato in pregiudizio di altri aventi diritto con maggiore qualificazione ed uno speculare danno ingiusto di rilevante gravità per la Regione Calabria, pari all’importo delle retribuzioni erogate in relazione a personale la cui maggiore professionalità rispetto ad altri aspiranti non è garantita.

Commesso in Catanzaro, nel periodo febbraio 2014 - gennaio 2015 con evento realizzatosi nella data di stipula di ciascun contratto.

RUBERTO, SALERNO, SPASARI VINCENZO, ISOLA CLAUDIO, SPASARI SAVERIO ANTONIO E ZINNATO DAMIANO

r) del reato di cui agli artt. 110 e 323 c. I e II c.p., 7 l. n. 203/1991 perché, in concorso morale e materiale fra loro, nelle qualità:

- Salerno di Assessore al Lavoro, alla Formazione Professionale, alla Famiglia ed alle Politiche Sociali della Regione Calabria:

- Ruberto, di Presidente della Fondazione Calabria Etica;

dunque, **di pubblico ufficiale il primo e di pubblico ufficiale o, comunque incaricato di un pubblico servizio il secondo** (entrambi in esecuzione del medesimo disegno criminoso di cui al capo che precede);

- Spasari Vincenzo e Isola Claudio, estranei nel reato proprio, quali istigatori e mediatori per le assunzioni in discorso;

- Spasari Saverio Antonio e Zinnato Damiano, estranei nel reato proprio, quali beneficiari della condotta

in macroscopica violazione:

– dell’art. 97 Cost., nella parte in cui, prescrivendo il dovere di imparzialità dell’Amministrazione, esprime il divieto di ingiustificate preferenze o di favoritismi ed impone al pubblico ufficiale e all’incaricato di pubblico servizio una precisa regola di comportamento, nonché nella parte in cui istituisce il dovere che i pubblici uffici siano organizzati in modo da assicurarne il buon andamento, intesa l’espressione come efficienza ed efficacia dell’amministrazione delle pubbliche risorse;

– del combinato disposto degli artt. 3, 81, 97, 100 e 103 Cost. che nel loro insieme convergono nel richiedere che ogni tipo di spesa deve avere una propria autonoma previsione normativa che non può essere la mera indicazione nella legge di bilancio, che la gestione delle spese pubbliche è sempre soggetta a controllo, anche giurisdizionale, che l’impiego delle somme deve concretizzarsi in modo conforme alla corrispondenti finalità istituzionali, come indicate dalla propria previsione normativa e che tale impiego deve in ogni caso rispettare i principi di

uguaglianza, imparzialità, efficienza (che a sua volta, comprende quelli di efficacia, economicità e trasparenza);

– dell'art. 3 L. n. 241/1990 nella parte in cui impone di adottare provvedimenti amministrativi motivati sulla base degli esiti dell'istruttoria svolta (e, dunque, coerentemente all'istruttoria medesima);

– del D.L. 138/2011 (conv. in L. 148/2011) in combinato disposto con l'art. 18 co. 2, del D.L. 112/2008 (conv. in L. 133/2008), con l'art. 25 c. 5 d. l. n. 1/2012, conv. in L. n. 27/2012 e la circolare n. 2 dell'11.03.2008 emanata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica - Ufficio Personale Pubbliche Amministrazioni nella parte in cui stabiliscono che le società affidatarie in house adottano, con propri provvedimenti, criteri e modalità per il reclutamento del personale e per il conferimento degli incarichi nel rispetto dei principi di cui al comma 3 dell'articolo 35 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

– dell'art. 35 del d. lgs. n. 165/2001 nella parte in cui istituisce la regola dell'accesso all'impiego nelle amministrazioni pubbliche tramite procedure selettive, conformi a principi del comma 3 (adeguata pubblicità della selezione, imparzialità trasparenza nella verifica del possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire, composizione delle commissioni esclusivamente con esperti di provata competenza nelle materie di concorso), da ritenersi pure violato;

– dell'art. 8 D.P.R. n. 487/1994 nella parte in cui demanda al bando l'indicazione dei titoli valutabili ed il punteggio massimo agli stessi attribuibile, singolarmente e per categorie di titoli, in relazione all'art. 12 del medesimo testo di legge (da intendersi quale ulteriore norma violata) nella parte in cui istituisce una delimitazione preventiva della sfera tecnico-discrezionale della Commissione Esaminatrice imponendo che i criteri di valutazione dei titoli (così come delle prove) siano predeterminati, rispetto all'espletamento delle prove concorsuali o, quanto meno -in ragione di una interpretazione giurisprudenziale più elastica- siano formulati pur dopo l'effettuazione delle prove suddette, ma prima della loro correzione;

intenzionalmente, a fini clientelari (si sarebbero, invero, candidati il Salerno –espressamente appoggiato da Spasari Vincenzo ed Isola Claudio- per il rinnovo del Consiglio Regionale della Calabria del 2015 ed il Ruberto alle elezioni comunali di Lamezia Terme), **nonché al fine di favorire Zinnato Damiano quale cognato di Luigi Mancuso (dunque, appartenenti alla nota famiglia e col fine di procurare un vantaggio alla stessa) e Spasari Saverio Antonio figlio di Vincenzo), procedevano alle loro assunzioni indiscriminate nell'ambito dei progetti “Verifica degli standard strutturali e normativi delle strutture socio assistenziali nella Regione Calabria” (Soasari) e “Attività di supporto al dipartimento n. 10 settore politiche sociali nell'attività di trasferimento delle funzioni delegate in materia sociale ai comuni (l.r. 23/2003)” (Zinnato), determinate solo dalla vicinanza (familiare, politica, amicale) a se' ed al Ruberto.**

Con le seguenti condotte specifiche:

- Isola e Spasari Vincenzo patrocinavano e mediavano l'assunzione di Spasari Saverio Antonio (figlio di Vincenzo) e di Zinnato Damiano (anche mediante la condotta estorsiva di cui al capo che

segue, volta ad ottenere dal direttore generale del dipartimento n. 10 l'accelerazione della stipula dei loro contratti, di seguito alla già avvenuta formazione delle graduatorie);

- Salerno, in esecuzione del medesimo disegno criminoso di cui al capo che precede, promuoveva, istigava e avallava la formulazione di progetti funzionali solo alle successive assunzioni clientelari;

- Ruberto, avallava le richieste del Salerno avviando selezioni del tutto fittizie, laddove il personale da assumere era, al contrario, selezionato su base clientelare. In particolare, avallava l'espletamento di procedure non trasparenti, parziali e svincolate dalla possibilità di un controllo comparativo successivo, laddove la **fittizietà è dimostrata dalla incompatibilità fra la tipologia di parola chiave indicata nei verbali della commissione Esaminatrice (il titolo di studio) con i risultati conseguiti (Zinnato Damiano, invero, risulta selezionato in relazione all'uso della parola chiave legata al titolo di studio conseguito presso istituti tecnici o scientifici laddove, al contrario, egli risulta possedere un diploma magistrale ed uno presso il liceo classico. Parimenti, nell'ambito dell'assunzione di Spasari Saverio Antonio risulta che la parola chiave inglobasse tutti i possibili titoli di studio, sì che la selezione è inesistente).**

Con tali condotte procuravano agli assunti un ingiusto vantaggio patrimoniale, consistente nel contratto stipulato in pregiudizio di altri aventi diritto con maggiore qualificazione ed uno speculare **danno ingiusto di rilevante gravità per la Regione Calabria**, pari all'importo delle retribuzioni erogate in relazione a personale la cui maggiore professionalità rispetto ad altri aspiranti non è garantita.

Con l'ulteriore aggravante di cui all'art. 7 d.l. 13 maggio 1991 n. 152 convertito nella legge 12 luglio 1991 n. 203, per aver commesso il fatto al fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa denominata "famiglia" Mancuso di Limbadi, in relazione all'assunzione di Zinnato Damiano, facendone accrescere il potere ed il prestigio.

Commesso in Catanzaro, nelle date 01 ottobre 2013 e 28 marzo 2014 (data dei contratti dello Zinnato) e 31 dicembre 2013 e 25 marzo 2014 (data dei contratti di Spasari Saverio Antonio).

SPASARI, ISOLA

s) del reato di cui agli artt. 61 n. 10, 110, 629 c. II in relazione all'art. 628 c. III, n. 1 c.p., 7 L. n. 203/1991 perché, in concorso morale e materiale fra loro, in più persone riunite, mediante minaccia consistita nell'evocare l'appartenenza di Zinnato Damiano alla famiglia e consorteria mafiosa dei Mancuso di Limbadi (in particolare, il fatto che Zinnato Damiano fosse fratello della moglie di Mancuso Luigi) e l'interesse della predetta cosca all'assunzione di Zinnato Damiano presso la Fondazione Calabria Etica, esaurita la selezione fittizia di cui al capo che precede, costringevano Calvetta Bruno, all'epoca dei fatti direttore generale del dipartimento n. 10 della Regione Calabria, ad accelerare le procedure per la stipula dei contratti di Zinnato Damiano e Spasari Saverio Antonio (entrambi utilmente già collocati in graduatoria), con speculare ingiusto profitto per i predetti (in relazione al periodo contrattuale goduto in relazione all'accelerazione sulla stipula, confacente ad esigenze personali e private degli assunti e non a quelle della p.a.).

In particolare, Spasari ed Isola concordavano di riferire al Calvetta che l'assunzione di Zinnato **"è una cosa che mi hanno cercato loro"**, chiarendo che lo stesso **"eh ... però, voglio dire, è una"**

persona ... tosto e' ... il fratello della moglie", essendo Damiano il fratello di Zinnato Rosaria, a sua volta moglie di Mancuso Luigi (così evocando il carisma criminale dei soggetti interessati alle assunzioni in questione), nonché mediante intimidazioni del tipo **"IL MIO AMICO STA ASPETTANDO LA CHIAMATA PER LA VISITA CHE NON È ANCORA ARRIVATA"** (contenuto di un sms inviato da Spasari a Calvetta).

Con l'ulteriore aggravante di cui all'art. 7 d.l. 13 maggio 1991 n. 152 convertito nella legge 12 luglio 1991 n. 203 sia per aver commesso il fatto avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416-bis c.p. e, precisamente, facendo leva sulla forza intimidatrice connessa alla vicinanza ai Mancuso di Limbadi, nonché per avere, a tal fine, favorito l'interesse della cosca all'assunzione di Zinnato Damiano.

Commesso in Catanzaro (luogo sia delle minacce che dell'evento), nel periodo giugno – settembre 2013 (la condotta) e 01 ottobre 2013, 28 marzo 2014 (data dei contratti dello Zinnato), 31 dicembre 2013 e 25 marzo 2014 (data dei contratti di Spasari Saverio Antonio).

SALERNO NAZZARENO, MANTELLA ANDREA

t) del reato di cui all'art. 416 ter c.p. perché, di seguito ad un accordo suggellato per il tramite di Damiano Vallelunga, Salerno Nazzareno chiedeva appoggio elettorale alla famiglia mafiosa dei Lobianco ed ai vari clan ad esso federati, in relazione alle consultazioni per il rinnovo del consiglio regionale della Calabria del marzo 2010, alle quali si era candidato (e ove veniva, effettivamente, eletto). In particolare, Salerno prometteva danaro ed altre utilità (in particolare, posti di lavoro ed adozione di provvedimenti rientranti nella sua sfera di competenza) a personaggi della criminalità organizzata legati o comunque, vicini, al predetto Vallelunga (per il cui tramite avveniva l'accordo), fra cui la famiglia Lobianco, di cui Mantella Andrea era esponente di spicco in quanto parte della "società maggiore". Ed effettivamente, riceveva, tra gli altri, il sostegno di Mantella Andrea che, tramite i suoi adepti, gli procurava i voti avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416-bis c.p., facendo leva sulla forza intimidatrice connessa alla vicinanza alla famiglia Lobianco, federata alla cosca Mancuso di Limbadi ed al fine di favorire l'interesse della cosca e far accrescere il potere della consorterìa.

In Catanzaro e Vibo Valentia, in data anteriore e prossima al 27 settembre 2009 e fino al 29 marzo 2010, data delle consultazioni elettorali.

*o*o*o*o*o*

OSSERVA E RILEVA

*o*o*o*o*o*

PREMESSA

L'interposta mozione cautelare -che deve intendersi qui integralmente richiamata e trascritta, costituendo parte integrante della presente ordinanza- ha ad oggetto le indagini mirabilmente dirette e coordinate dai Pubblici Ministeri firmatari -tenuto conto della diversità e complessità degli esiti investigativi e della necessità di dare loro una lettura sistematica- afferenti essenzialmente l'illecita gestione del Fondo comunitario "Credito Sociale", nonché la Fondazione "Calabria Etica".

Per non appesantire il provvedimento con inutili ripetizioni dei contenuti degli atti versati nel fascicolo, ma ritenendo allo stesso tempo necessario offrire ai destinatari dell'ordinanza il tenore letterale degli elementi di indagine prospettati a fondamento dell'istanza dell'Ufficio di Procura, ritiene lo scrivente opportuno riportare, per ciascuna vicenda in contestazione, nell'ordine, il corrispondente stralcio della proposta cautelare con, a seguire, la relativa autonoma valutazione del giudicante.

In ogni caso, si riporta innanzitutto qui di seguito la parte introduttiva della richiesta cautelare che dà conto, secondo la prospettazione accusatoria, dell'oggetto delle investigazioni che hanno fondato l'istanza medesima.

Il presente richiamo valga quale strumento di rinvio operato anche dal giudicante alla tipologia delle fonti di prova assunte nel corso delle indagini, all'oggetto dei fatti-reato in contestazione e all'indiscussa natura giuridica pubblica della Fondazione "Calabria Etica" (Ente strumentale, cd. "in house", della Regione Calabria), nonché, alla personalità dei protagonisti delle vicende delittuose per cui è procedimento, ai rapporti intercorrenti tra gli stessi e, di conseguenza, ai contesti nei quali si assume che le condotte criminose in imputazione si siano realizzate.

"Rilevato che sussistono a carico degli indagati gravi indizi di colpevolezza per come emerge dagli atti del procedimento e in particolare, da:

- 1) *c.n.r. prot. n. 207/3-53-6-2015 del 31 ottobre 2016 del **Reparto Operativo Nucleo Investigativo** del Comando Provinciale dei Carabinieri di Catanzaro; c.n.r. prot. n. 47/23 prot. 2013 del 03.11.2016 del **Raggruppamento Operativo Speciale Carabinieri** – Sezione Anticrimine di Catanzaro, nonché precedente prot. n. 224/15-2 dell'08.07.2015 del Nisa Sezione di PG di Catanzaro e del Reparto Operativo Nucleo Investigativo del Comando Provinciale dei Carabinieri di Catanzaro e del NISA di Catanzaro; c.n.r. prot. n. 331583 del 04.11.2016 della **Sezione Operativa Volante della Guardia di Finanza di Vibo Valentia** e n. 353632/16 del 23.11.2016;*
- 2) *annotazioni di polizia giudiziaria versate in atti (compresi esiti attività di o.c.p.);*
- 3) *SIT rese da persone informate sui fatti;*
- 4) *esiti attività di censura telefonica ed ambientale;*
- 5) *documentazione (in particolare, atti acquisiti presso la Regione Calabria e la Fondazione Calabria Etica, documentazione bancaria, materiale fotografico);*
- 6) *tabulati telefonici.*

PREMESSA

L'indagine oggetto della presente mozione cautelare concerne la strumentalizzazione, finalizzata in parte alla spregiudicata appropriazione personale e privata dei fondi, di matrice comunitaria alimentanti il progetto regionale "Credito Sociale", condotta sotto la regia dell'ex assessore al Lavoro e politiche sociali della Regione Calabria (attualmente consigliere regionale), Nazzareno Salerno.

Il procedimento, invero, fondendo i risultati di taluni accertamenti svolti sulla persona di Spasari Vincenzo, con le indagini afferenti la Fondazione Calabria Etica, ha consentito di disvelare una allarmante commissione di illeciti, protesi sin dall'origine all'amministrazione totalitaria, in termini privatistici ed affaristici, del fondo comunitario Credito Sociale, risultando a tal proposito in atti la distorsione -a tal fine- delle funzioni pubbliche svolta dal Salerno unitamente a funzionari ed amministratori compiacenti (Caserta e Ruberto), gli allarmanti e pericolosi legami esistenti fra il politico e soggetti vicini al clan Mancuso di Limbadi (Spasari e Ferrante), la corruzione (Salerno, Marano) sottesa all'affidamento in gestione ad una società esterna alla Regione Calabria (la Cooperfin s.p.a.), cui è stata funzionale l'alterazione della gara pubblica per l'affidamento (Salerno, Caserta, Ruberto, Marano) del servizio di partnership finanziaria, la distrazione del denaro pubblico a scopi personali e privati (Marano e Salerno).

L'inchiesta, di complessa ricostruzione, ma d'immediata lettura, si caratterizza per la perfetta saldatura fra gli esiti di una analisi cartolare (che denota già autonomamente la serie di illeciti commessa sotto la guida di Nazzareno Salerno), gli esiti dell'attività intercettiva condotta su Spasari Vincenzo e cui è d'ausilio una serie di o.c.p. (che consente di riscontrare la ricostruzione documentale), le risultanze delle dichiarazioni di persone informate sui fatti (chi ha partecipato alla programmazione degli atti, subendo le pressioni del Salerno e coloro che hanno esaminato, a fini amministrativi, la gestione del fondo in oggetto, sia in seno alla Regione Calabria, che in seno alla Fondazione Calabria Etica).

Preliminarmente occorre osservare come il Credito Sociale rappresenti un fondo rotativo destinato al micro-credito in favore di nuclei familiari in difficoltà, nato con lo scopo di supportare le stesse per esigenze transeunti. L'attenzione investigativa su tale strumento si è concentrata a partire dalla Relazione sulla Fondazione Calabria Etica dell'08 giugno 2015 (in atti) in seno alla quale emergeva che l'ex Presidente della Fondazione aveva "stornato" fondi per il valore di € 5.000.000,00. In particolare, aveva utilizzato € 2.500.000,00 per pagare i contratti di una serie di lavoratori a progetto assunti nell'ottobre 2014 (in relazione a 4 progetti dichiarati in seguito nulli dalla Regione Calabria per omessa previsione dell'impegno di spesa) e, altra parte per pagare altri lavoratori assunti in relazione ad altri progetti (per i quali erano previsti e stanziati altri fondi vincolati).

Gli approfondimenti investigativi consentono di provare che la distrazione sia stata ben superiore a quella già oggetto di accertamento in seno ad altra indagine, bensì per un valore di circa € 1.900.000,00 in relazione ad un piano criminoso portato avanti spregiudicatamente e pervicacemente dall'ex assessore Nazzareno Salerno.

Il progetto credito sociale nasce al fine di incentivare il lavoro femminile e favorire la sua tutela. Infatti, esso grava sull'asse II, obiettivo specifico F del "POR Calabria 2007-2013" di cui alla D.G.R. n. 310 del 11/9/2013.

Tuttavia, la destinazione che viene effettivamente impressa al Fondo non è quella discendente da detto vincolo; ciò che si osserva è lo spostamento del suo finanziamento sul c.d. "POC", un fondo destinato a riprogrammare per altre iniziative, sempre di matrice comunitaria, i fondi comunitari non spesi.

Si tratta di un dato estremamente importante, poiché costituisce il primo tassello che si incastra, unitamente agli altri e fa ben comprendere la risalenza, logica e temporale, del disegno criminoso e gli obiettivi che si volevano e si sono conseguiti.

La gestione del Fondo Credito Sociale, sul quale sarebbero dovute confluire inizialmente risorse per € 20.000.000,00 (poi, divenute € 10.000.000,00), diverrà -sin da subito- oggetto di attenzione spasmodica del consigliere regionale Nazzareno Salerno il quale, mediante un'opera di pressione continua (posta in essere, soprattutto, nei confronti dell'ex Direttore Generale del Dipartimento n. 10, afferente il ramo dell'assessore,

Bruno Calvetta), imporrà le sue scelte, idonee a “impossessarsi” del fondo, sia in senso lato che effettivamente, delle sue risorse.

Innanzitutto, contravvenendo a tutte le regole che presiedono la pubblica gestione delle risorse, la trasparenza dell'azione amministrativa, l'efficienza ed efficacia della stessa, Nazzeno Salerno giunge ad imporre la nomina di un Comitato di gestione che si occupi dell'istruttoria delle domande rivolte dai candidati ad ottenere il beneficio.

L'esternalizzazione era, evidentemente, funzionale a favorire soggetti vicini al Salerno, nominati contravvenendo alle regole dell'evidenza pubblica, senza alcuna valutazione curriculare, ma per il solo dato della vicinanza all'assessore. E' del tutto fittizia la presunta selezione tramite short list Field (altra fondazione della Regione Calabria), presso la quale non solo non vi è traccia della predetta selezione, ma addirittura non risulta proprio l'inserimento nelle short list dei nominativi dei componenti. Documentata, invece, poiché evincibile nitidamente dal contenuto delle captazioni, è la loro provenienza dall'assessore Salerno.

Emblematica risulta l'originaria previsione di spesa, pari a circa € 600.000,00 in rapporto ad un organo inutile, definito dal Calvetta una “sovrastuttura” e, comunque, un organismo superfluo in relazione alla possibilità di impiegare altro personale già presente in Regione Calabria e nei suoi enti in house (in tal senso il Direttore Generale De Marco e la funzionaria Eleonora Spasari, le loro dichiarazioni verranno riportate infra). Peraltro, risulta anche ingiustificato il livello retributivo laddove si consideri la prestazione richiesta, certamente non richiedente cognizioni specialistiche, trattandosi della mera valutazione delle domande presentate.

Ancora più incisiva è stata l'azione di Salerno tesa ad affidare la gestione “economica” e “finanziaria” del Fondo in questione (intesa l'espressione nel senso di individuazione di un soggetto erogatore del beneficio) ad un soggetto esterno. La lettura degli atti dimostrerà come l'unica volontà di Salerno era quella di affidare tale amministrazione alla società finanziaria Cooperfin s.p.a.

Al proposito ed a spiegare le ragioni di tale pervicace volontà, l'indagine bancaria ha dimostrato l'esistenza di un accordo corruttivo in virtù del quale il Salerno, in cambio di una somma di circa 230.000,00 Euro, ha determinato l'affidamento alla società Cooperfin, il cui Amministratore Delegato è Marano Ortensio, l'altro contraente del pactum scleris, della partnership finanziaria relativa al progetto de quo.

La pervicacia di Salerno tesa all'affidamento esterno del servizio si manifesterà in molteplici modi e confluirà nella gravissima intimidazione posta in essere dal medesimo unitamente a due soggetti della cosca Mancuso di Limbadi, all'interno di un vivaio, nei confronti di Bruno Calvetta, all'epoca dei fatti Direttore preposto al dipartimento di riferimento per l'assessorato guidato dal Salerno, fermo nel non assecondare le pretese del politico.

In primo luogo l'esternalizzazione del servizio finanziario in questione (nonostante l'importo del servizio da gestire fosse pari ad € 10.000.000,00) venne perseguita ricorrendo ad una “gara” del tutto fittizia, il cui bando (privo, in realtà dei requisiti di legge che consentano di considerarlo tale) era formulato in modo da escludere la partecipazione, piuttosto che di incoraggiarla, contravvenendo le regole di evidenza pubblica (si pensi al fatto che non vi era indicata la base d'asta, vi era un termine di partecipazione di soli 7 giorni, non vi era alcun beneficio per l'aggiudicatario, ma addirittura dei costi che gravano sullo stesso: ciò che spiega la partecipazione solo di soggetti che già ben sapevano l'utilità privata che ne avrebbero potuto ricavare).

La decisione di esternalizzare il servizio, inoltre, si appalesava anche inopportuna (ed in tal senso, frutto di uno sviamento di potere) poiché contrastava apertamente con la presenza di una finanziaria regionale, Fincalabra, che avrebbe sia consentito un risparmio evidente di tempo (è ente in house della regione, come tale passibile di ricevere immediatamente le commesse dell'Ente), sia la possibilità di certificare la spesa al livello europeo, con conseguimento dei targets, sintomo di affidabilità dell'Ente, oltre alle maggiori possibilità di controllo per l'Ente affidante.

Ed in effetti, nonostante in un primo tempo, la stretta di Salerno di rivolgersi al mercato per individuare il partner finanziario del progetto, sia sfociato nella selezione all'esterno, di seguito alla partecipazione della sola società Cooperfin alla manifestazione di interesse (si tenga a mente infatti, che inizialmente, sotto il Calvetta, non si ricorse ad una “gara”), il Direttore Generale (ancora una volta a conferma del contrasto con l'assessore sul punto specifico dell'esternalizzazione del servizio), prendendo le mosse da quell'unica candidatura, revoca la procedura, evidenziando per iscritto il maggior vantaggio sotteso all'affidamento del servizio ad una società in house regionale.

Ciò porterà ad una definitiva esasperazione dei rapporti con l'assessore (le conversazioni intercettate sono inequivoche del clima di tensione in essere, in cui Salerno osteggiava apertamente il D.G.).

Il politico, evidentemente disposto a tutto pur di conseguire l'obiettivo di affidare il servizio a Cooperfin ed ottenere il vantaggio promesso in esecuzione dell'accordo corruttivo intercorso con Marano Ortensio (lo stesso riceverà, infatti, dei bonifici per Euro 230.000,00 dalla Cooperfin s.p.a., disposti proprio dal Marano), spregiudicatamente, affronta il Calvetta in un vivaio (luogo di per sé oltremodo emblematico della natura dell'incontro), alla presenza di due soggetti (Ferrante Gianfranco e Spasari Vincenzo), non solo del tutto estranei alla P.A., ma contigui al clan Mancuso (un apposito paragrafo della presente mozione verrà dedicato ai loro rapporti criminali che avallano tale deduzione).

L'incontro, è teso a far piegare definitivamente il Calvetta alle determinazioni del Salerno. Questi, per assicurarsi la riuscita del piano criminale, costringe il Calvetta a rinunciare definitivamente all'idea di affidare la gestione del servizio a Fincalabra e ad affidare la gestione "economica" del progetto al suo uomo di fiducia Vincenzo Caserta, dirigente regionale del tutto pronò alle richieste dell'ex assessore, sua longa manus come dimostrano sia i fatti di questo procedimento che quelli di cui al p.p. R.G.N.R. 2550/15 (acquisiti al presente) di cui si darà conto nel paragrafo dedicato all'esame dei rapporti fra il Salerno ed il Caserta.

E' proprio l'avvento di Caserta, invero, che aprirà all'ex assessore la via per conseguire agevolmente tutti i suoi obiettivi. Caserta (che assumerà l'incarico in precedenza ricoperto dal Calvetta in conseguenza di un ulteriore coup de théâtre del Salerno, di cui si darà conto nel prosieguo), in aperta violazione dei fini statutari della Fondazione Calabria Etica, nonché in contrasto con le ragioni di opportunità che avrebbero suggerito l'affidamento a Fincalabra, affiderà la gestione dello strumento di ingegneria finanziaria alla FCE (destinata ad essere un mero "cuscinetto" poiché priva di competenze e dei requisiti per la gestione di uno strumento di microcredito). La predetta fondazione, sotto la guida di Pasqualino Ruberto, altro uomo "in affari" col Salerno (come vedremo), nel giro di appena 8 giorni provvederà all'indizione di una nuova manifestazione di interessi (in luogo dell'indizione di una gara di livello comunitario) ed alla aggiudicazione a Cooperfin s.p.a. Tanto, a conferma del ruolo "cuscinetto" svolto dalla Fondazione Calabria Etica, priva di competenze effettive.

Per effetto del risultato conseguito e parallelamente alla progressione criminosa, il Salerno riceverà il prezzo concordato per la "compravendita" della cosa pubblica.

Inoltre, la predetta finanziaria aggiudicatrice, sotto la scellerata e spregiudicata guida del suo rappresentante legale Marano Ortensio, si approprierà di ben € 1.900.000,00 di fondi pubblici di matrice comunitaria. Peraltro, è prorio con essi che corrisponderà al Salerno il prezzo della corruzione. Più precisamente, conseguendo gli obiettivi concertati con il Salerno, immediatamente dopo il versamento dei fondi vincolati al progetto Credito Sociale, versati –come da esplicita previsione contrattuale- su un conto dedicato (ovvero destinato a tali uniche risorse), riverserà ben € 1.000.000,00 su un conto corrente personale della finanziaria. Appena 4 giorni dopo da tale disinvolta operazione, riverserà, mediante due bonifici, una somma totale di € 200.000,00 in favore di Nazzareno Salerno (ciò che accerta l'interesse dell'ex assessore e la sua condotta results oriented, costituendo –in altre parole- la prova del disegno criminoso in contestazione e del prezzo dell'accordo corruttivo).

Inoltre, la restante parte verrà gestita da Cooperfin uti dominus, mediante riversamenti su propri conti corrente (intestati principalmente alla partecipata M&M Management), prestiti cambializzati condotti nella sua normale attività di finanziaria. Vieppiù ed in maniera altrettanto spregiudicata e disinvolta, la quota di circa € 800.000,00 ancora giacente sul conto corrente dedicato, verrà "investita" in Svizzera, con la causale progetto giubilare" in capo ad una società sulla quale sono ancora in corso accertamenti.

Tale operazione verrà condotta, con la consapevolezza della provenienza pubblica del deano utilizzato, unitamente a due soggetti (Dellamotta e Castelli Avolio), già "attivi" nel mercato finanziario illecito.

Se si considera che, prima del versamento regionale per € 2.500.000,00, sul conto di Cooperfin vi erano sole poche migliaia di Euro, non vi è neppure dubbio che i soldi distratti per cui è procedimento siano proprio quelli. Il dato è importante poiché conferma la volontà originaria di appropriazione del pubblico denaro che ha guidato la condotta del Salerno e di Marano sin dall'inizio ed il grado partecipativo di tutti coloro che hanno contribuito al raggiungimento di tale risultato.

Il dato risulta, inoltre, allarmante e pericoloso ove si consideri che tale operazione è stata avallata e resa possibile dall'intervento dirimente di Ferrante e Spasari, quali voci della famiglia Mancuso.

Per quanto concerne la struttura della mozione cautelare, si rileva che –prima di entrare nel merito delle contestazioni- una prima parte verrà dedicata ai soggetti che ne sono protagonisti, anche in relazione al fatto che una introduzione ad essi si renderà utile per meglio comprendere il ruolo svolto ed attribuito nell’ambito delle incolpazioni mosse, nonché in relazione alla stessa consistenza delle accuse.

All’uopo, occorre premettere alcune note afferenti l’inquadramento legale della Fondazione Calabria Etica peraltro già nei medesimi termini valutato in occasione di altre vicende giudiziarie (cfr. p.p. R.G.N.R. 2550/15, nell’ambito dell’allegata ordinanza del GIP presso il Tribunale di Catanzaro), poiché rilevanti ai fini delle qualificazioni giuridica dei numerosi reati oggetto di contestazione nel provvisorio editto accusatorio. Tanto vale anche con riferimento alla finanziaria Cooperfin s.p.a. il cui legale rappresentante, in relazione all’affidamento della gestione del Fondo Credito Sociale, ha assunto la qualifica di incaricato di pubblico servizio.

Specularmente, si procederà ad analizzare i profili rilevanti dei soggetti coinvolti, esaminando i loro legami. Tanto offrirà una ulteriore prova della predisposizione ab origine di un unico disegno criminoso, consentirà di comprendere il ruolo di tutti gli indagati e, quanto alla contestazione dell’aggravante di cui all’art. 7 L. n. 203/1991, di apprezzarne la piena consistenza.

Il fatto oggetto di accertamento e sintetizzato nelle pagine che precedono verrà poi scandagliato con elencazione precipua dei mezzi di prova (ben oltre i gravi indizi di colpevolezza richiesti in sede cautelare) che sorreggono la ricostruzione di questo Ufficio.

La seconda parte della mozione sarà, quindi, dedicata al “Credito Sociale”: a tal fine si procederà alla ricostruzione documentale (riveniente dai vari atti adottati in seno alla Regione Calabria, alla Fondazione Calabria Etica, nonché risultato dell’indagine bancaria) afferente alla gestione del Credito Sociale, intrecciando a riscontro gli esiti dell’attività intercettiva culminata nell’incontro intimidatorio al Vivaio Santacroce, nonché il contenuto delle dichiarazioni della persona offesa e di vari funzionari regionali.

Nel capitolo III, fondendo e riprendendo i risultati raggiunti nell’ambito del p.p. R.G.N.R. 2550/15 in relazione alle assunzioni massive e clientelari presso la FCE, la mozione tratterà della responsabilità del Salerno in relazione a quei fatti già imputati al Caserta ed al Ruberto e, inoltre, sulla scia degli elementi raccolti dal ROS, si concentrerà sulla modalità mafiosa sottesa alle assunzioni di di Zinnato Damiano (cognato di Mancuso Luigi) e Spasari Saverio (figlio di Vincenzo).

Da ultimo, riprendendo le considerazioni svolte al capitolo I ed utilizzate al fine di descrivere il personaggio Nazzareno Salerno, si tratterà la contestazione di scambio elettorale politico mafioso.

CAPITOLO I - I SOGGETTI

§1. LA FONDAZIONE CALABRIA ETICA

*Di seguito una serie di considerazioni per inquadrare giuridicamente il soggetto giuridico “Calabria Etica”. Il riferimento all’ “informativa” svolto nel presente paragrafo è da intendersi riferito alla **CC.NN.RR. prot. n. 106/15 del 25.06.2015 del Reparto Operativo Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Catanzaro**, depositata nell’ambito del p.p. 2550/15 e qui acquisita unitamente a tutto l’incartamento procedimentale.*

*La “Fondazione Calabria Etica” **nasce in attuazione dell’art. 18 bis della Legge Regionale n. 7/2001** il quale al comma I stabilisce: “la Regione Calabria in attuazione dei principi statutari e nel rispetto delle proprie competenze, promuove la costituzione di una fondazione nell’ambito della finanza etica, **aperta alla partecipazione dei soggetti pubblici e privati**”. La medesima disposizione, al comma II individua lo scopo della Fondazione in quello di: “finanziare e sostenere le persone fisiche e le famiglie in difficoltà, con un basso o nullo reddito, nonché le imprese sociali impegnate nello svolgimento di servizi socialmente rilevanti e/o nell’inserimento nel mondo lavorativo di soggetti deboli e svantaggiati”.*

Di seguito alla promozione della necessità di istituire una fondazione con le caratteristiche predette, con atto costitutivo Rep. n. 127376 – Racc. n. 31446 del 19.04.2002, viene ufficialmente creata la Fondazione Calabria Etica, quale ente senza scopo di lucro che –in attuazione del predetto dettame regionale- si prefigge di realizzare finalità di solidarietà sociale nel quadro delle politiche regionali e nel rispetto degli atti di indirizzo della Regione Calabria. Per la realizzazione delle sue finalità **la Fondazione viene dotata, da parte della Regione Calabria, di un patrimonio iniziale di Euro 2.582.284,50** (cfr. art. 6 dell'atto costitutivo).

La vita e l'organizzazione della Fondazione sono disciplinate dallo Statuto (racc. n. 6884), il quale ha subito modificazioni (ma solo per quanto concerne i suoi organi) in data 18.05.2011.

Di seguito le principali caratteristiche:

- all'art. 3 è previsto che il patrimonio della Fondazione è costituito dal contributo regionale già versato (pari ad Euro 1.000.000,00), nonché da ulteriori eventuali incrementi specificatamente rivolti allo scopo di accrescere il patrimonio, conferimenti sia pubblici che privati, eventuali avanzi di gestione su volontà del Presidente. **Giova evidenziare come la p.g. operante abbia accertato che alcun capitale privato sia mai stato conferito alla Fondazione e la cosa ha trovato conferma anche in sede di audizione del 30.06.2015, cfr. verbale di assunzione a s.i.t. di De Marco -pag. 89-90-); in altre parole, la fondazione ha operato sempre e soltanto con capitale pubblico di varia matrice: regionale, statale e comunitario;**

- all'art. 4 vengono individuati quali risorse per il finanziamento, il contributo regionale erogato all'atto della costituzione (n. 1) ed altre risorse, con la specificazione della loro destinazione a specifiche attività, progetti, iniziative od attività di ricerca (n. 2);

- all'art. 14, rubricato "vigilanza sulla fondazione", viene prescritto che **la Regione Calabria, esercita sulla Fondazione un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi** attraverso la **nomina diretta e fiduciaria, con le modalità per ciascuno previste, dagli organi di amministrazione, direzione e controllo;** da ciò discende che tale "vigilanza" regionale si caratterizza e sostanzia non solo nel controllo, ma anche nella stessa "amministrazione" delle attività dell'Ente.

Lo Statuto descrive la seguente struttura della Fondazione:



(cfr. pagg. 1-3 della c.n.r. prot. n. 207/3-53-6-2015 del 31 ottobre 2016 del **Reparto Operativo Nucleo Investigativo** del Comando Provinciale dei Carabinieri di Catanzaro)

Si tratta, tuttavia, di un modello che ha subito delle deroghe a fronte della D.G.R. n. 80 del 18.03.2011 con la quale è stata deliberata la concentrazione di tutti i poteri di amministrazione e rappresentanza in capo ad un organo individuale (Presidente), sicché tutte le norme statutarie facenti riferimento al consiglio direttivo sono da ritenersi modificate nei predetti termini.

Va valorizzato il fatto che la delibera regionale predetta è esecutiva dell'art. **11 L.R. n. 22/2010** il quale espressamente riferisce il proprio dettame alle "**Fondazioni operanti partecipate dalla sola Regione Calabria**"; in esecuzione della predetta disposizione, con atto Rep. n. 10740, Racc. n. 6884 lo Statuto della fondazione è stato modificato nel senso della concentrazione di tutti i poteri di rappresentanza ed amministrazione in capo al Presidente.

I fattori sopra descritti rappresentato dati certificativi e confermativi del fatto che la Fondazione Calabria Etica abbia derivazione solo ed esclusivamente pubblica, per essere nata per volontà di legge, essere dotata di patrimonio pubblico (ed operante con fondi di tipo regionale, statale e comunitario), partecipata sin dalla sua nascita e senza che mai l'assetto proprietario abbia subito modifiche, interamente ed esclusivamente dalla Regione Calabria.

*A descrivere la struttura della Fondazione Calabria Etica vi è, inoltre, un importantissimo atto: trattasi del **provvedimento n. 759853 del 29.10.2010 della Commissione Europea - Direzione Affari Generali Occupazione, Affari Sociali e Pari Opportunità** con cui così viene statuito, "a seguito degli approfondimenti effettuati con i servizi competenti della Commissione, in particolare in merito alla documentazione aggiuntiva prodotta da Codesta Regione, **la "Calabria Etica" può essere considerata come organismo in house rispetto alla Regione Calabria**".*

*La nota suddetta, indirizzata alla Regione Calabria (e per conoscenza, anche al Ministero del lavoro, al Ministero dell'Economia e delle Finanze, al Coordinamento delle Regioni) è stata **assunta al protocollo della Fondazione n. 1851 in data 11.11.2010**.*

Di essa, peraltro, la Fondazione fa riferimento nel proprio Modello Organizzativo, adottato ai sensi del d. lgs. n. 231/2001 (all. n. 2 all'informativa), nonché nella determinazione del Presidente n. 7 del 13.12.2011 (all. n. 4 dell'informativa, in seno agli allegati alla relazione del Commissario Straordinario della Fondazione).

A questo punto, alla luce di quanto detto, a parere del requirente non può esservi dubbio circa la natura giuridica della Fondazione Calabria Etica quale ente in house delle Regione Calabria, con tutte le conseguenze in punto di diritto che discendono da tale qualificazione (la qualifica di pubblico ufficiale o comunque esercente un pubblico servizio in capo al Presidente della Fondazione e l'applicabilità della disciplina pubblicistica in tema di assunzione, affidamento di incarichi, appalti pubblici).

Si rifuggerà dalla tentazione di fondare tale conclusione su di un unico, per quanto deflagrante elemento dirimente, ovvero l'espresso riconoscimento ottenuto dalla Commissione di Bruxelles che, come poc'anzi scritto, esaminati gli atti ha individuato in Calabria Etica un ente in house della Regione Calabria (il provvedimento interviene nel 2010 e da allora, quanto agli elementi indicati dalla Commissione –statuto ed assetto proprietario, attività prevalente e natura ed ampiezza del controllo esercitato dalla Regione- non sono intervenute modifiche. Come detto e documentato, infatti, l'unica modifica statutaria riguarda la concentrazione –per prescrizione normativa regionale- dei poteri di rappresentanza ed amministrazione in capo al Presidente, elemento ininfluenza ai fini della qualificazione giuridica).

Tale considerazione, tuttavia, assume una importanza notevole, anche a fronte della derivazione comunitaria del concetto di organismo in house.

Il problema della qualificazione di un ente quale organismo in house o meno è stato affrontato anche dalla nostra giurisprudenza con pronunce che si sono via via arricchite in relazione alla diffusione (e, spesso, parallela strumentalizzazione) della figura.

*Va premesso che per "in house providing" (traduzione letterale "gestione in proprio") si intende quel modello di organizzazione e gestione dei pubblici servizi (erogazione di servizi, forniture, lavori) meramente interno, qualificabile in termini di delegazione inter-organica che le pubbliche amministrazioni adottano attraverso propri organismi, cioè senza ricorrere al libero mercato e **senza la conseguente necessità di ricorrere al previo espletamento di procedure ad evidenza pubblica** (mai, infatti, la Regione Calabria è ricorsa a procedure di evidenza pubblica per gli affidamenti, costanti, effettuati in favore della Fondazione). Esso identifica il fenomeno di "autoproduzione" di beni, servizi o lavori da parte della pubblica amministrazione.*

L'autoproduzione consiste nell'acquisire un bene o un servizio attingendoli all'interno della propria compagine organizzativa senza ricorrere a "terzi" tramite gara (così detta esternalizzazione) e dunque al mercato (C. giust. Ce, 18 novembre 1999, C-107/98, Teckal).

In ragione del "controllo analogo" e della "destinazione prevalente dell'attività", l'ente in house non può ritenersi terzo rispetto all'amministrazione controllante ma deve considerarsi come uno dei servizi propri dell'amministrazione stessa: **non è, pertanto, necessario che l'amministrazione ponga in essere procedure di evidenza pubblica per l'affidamento di appalti** (Cons. St., ad. pl., 3 marzo 2008 n. 1 e Cons. St., sez. II, parere 18 aprile 2007, n. 456); **sotto tale profilo, infatti, giova ribadire che la Regione Calabria ha sempre direttamente affidato incarichi alla Fondazione Calabria Etica.**

Essa dà luogo ad una sorta di "amministrazione indiretta" (TAR Campania, Sez. I, 30/3/2005 n. 2784), resa possibile dal fatto che: "l'amministrazione deve esercitare sulla società controllata un assoluto potere di direzione, coordinamento e supervisione dell'attività del soggetto partecipato, che non possiede alcuna autonomia decisionale in relazione ai più importanti atti di gestione e che, in concreto, costituisce parte della stessa amministrazione, con la quale deve trovarsi in una condizione di **dipendenza finanziaria ed organizzativa**" (Consiglio di Stato, con l'ordinanza n. 2316 del 22.4.2004, V Sez); **in tal senso si rileva che la Fondazione opera solo grazie ai fondi messi a sua disposizione dalla Regione Calabria e che sono sempre stati pubblici e che le decisioni in merito ai progetti da attuare erano sempre adottate dalla Regione committente.** Così è stato anche per l'affidamento del servizio di partnership finanziaria aggiudicato dalla Cooperfin s.p.a.

La Corte di Cassazione ha posto l'accento su tre elementi che caratterizzano e distinguono gli organismi in house providing da quelli che non lo sono e che assoggettano i primi alla disciplina pubblicistica delle assunzioni dettata dal d. lgs. n. 165/2001:

- a) la natura esclusivamente pubblica dei soci;
- b) l'esercizio dell'attività in prevalenza a favore dei soci stessi;
- c) la sottoposizione ad un controllo pubblico analogo a quello esercitato dall'ente sui propri servizi.

In tal senso si è espressa Cass. Pen., Sez. 6, Sentenza n. 48036 del 14/11/2014 Ud. (dep. 20/11/2014), Rv. 261223, sulla scia di Cass. Civ. Sez. U, Sentenza n. 26283 del 25/11/2013, ancorché in massima il riferimento al primo dei requisiti (la natura esclusivamente pubblica dei soci) è espresso nel senso di una società di cui esclusivamente enti pubblici possano far parte.

E' evidente, tuttavia, pur in presenza di pronunce di segno contrario, che si tratta di requisiti "sostanziali" e che, anche al fine di evitare strumentalizzazioni dell'istituto (sovente perpetrati, soprattutto in Calabria) nel senso di utilizzare enti che presentano tutte le caratteristiche descritte, **operanti con capitale pubblico ed esclusivamente partecipate da soci pubblici e soggette al loro stesso controllo, al fine di eludere la normativa pubblicistica e le garanzie di cui sono espressione.**

Depone in tal senso anche l'orientamento del Consiglio di Stato che con il parere Sez. II, n. 298/15 del 30.01.2015 (anche alla luce della **direttiva europea n. 2014/24/UE del 26.02.2014, con natura self executing**) che, in relazione al requisito della partecipazione totalitaria pubblica (intesa da taluna giurisprudenza come un mero dato formale, sicché la mera previsione statutaria del possibile ingresso di soci privati basterebbe ad escludere la natura di società in house), ha chiarito che: "nella persona giuridica controllata, forme di partecipazione diretta di capitali privati sono compatibili con il modello in house se non comportano controllo o potere di veto, sono prescritte dalle disposizioni legislative nazionali in conformità dei trattati, non esercitano una influenza determinante sulla persona giudica controllata".

Del resto tale interpretazione risulta, peraltro, l'unica compatibile con la stessa natura della società in house che come rammentato dalla Suprema Corte: "**hanno della società solo la forma esteriore ma costituiscono in realtà delle articolazioni della pubblica amministrazione da cui promanano e non dei soggetti giuridici ad essa esterni e da essa autonomi. Ne consegue che gli organi di tali società, assoggettati a vincoli gerarchici facenti capo alla pubblica amministrazione, neppure possono essere considerati, a differenza di quanto accade per gli amministratori delle altre società a partecipazione pubblica, come investiti di un mero munus privato, inerente ad un rapporto di natura negoziale instaurato con la medesima società. Gli organi delle società in house sono preposti ad una struttura corrispondente ad un'articolazione interna alla stessa pubblica amministrazione, sicché è da ritenersi che essi siano personalmente a questa legati da un vero e proprio rapporto di servizio, non altrimenti di quel che accade per i dirigenti preposti ai servizi erogati direttamente dall'ente pubblico**".

L'interpretazione offerta, circa la **natura sostanziale dei requisiti**, risiede inoltre nello stesso spirito che ha indotto la Corte di Giustizia come la giurisprudenza interna a richiedere per la configurazione della società in house la partecipazione totalitaria pubblica. Tale necessità, invero, è stata individuata sul presupposto della impossibilità diversamente, di poter concretamente ed effettivamente esercitare il controllo analogo (Corte di Giustizia UE, sent. 11.01.2005, C-26/03, Stadt Halle).

Orbene, il dato di fatto della partecipazione totalitaria esclusiva della Regione Calabria nella Fondazione in questione (che, come ricordato ha comportato l'applicazione della L.R. n. 22/2010, diretta solo alle partecipate) è indiscutibile: così è stato sin dalla sua costituzione e l'assetto non è mai variato. A ciò ha fatto da pendant l'espressa previsione statutaria dell'esercizio del controllo analogo ed il riconoscimento di ente in house della Regione ricevuto a livello europeo.

E proprio in tale contesto si situa la d.g.r. n. 123 del 27.03.2012 disciplinante i controlli sulle fondazioni in house in cui è contemplata, altresì, la Fondazione Calabria Etica.

Sotto tale profilo si deve evidenziare, infatti, che il Consiglio di Stato ha definito il "controllo analogo" come una situazione nella quale l'ente sia in grado di esercitare sulla società un controllo analogo a quello che lo stesso ente esercita sui propri servizi interni (cfr. Cons. St., sez. VI, sent. n. 2660 del 26.05.2015) ed è proprio in questi termini che è istituito il controllo e la vigilanza sulla Fondazione da parte della Regione Calabria (art. 14 dello Statuto).

La struttura della Fondazione Calabria Etica aderisce perfettamente alle caratteristiche summenzionate, trattandosi di una mera longa manus della Regione Calabria e, in particolare, del Dipartimento del Lavoro e delle Politiche Sociali (ex Dipartimento n. 10, da qui in avanti, solo Dipartimento n. 10).

Calabria Etica, in base alle caratteristiche, tutte provate documentalmente, con l'ausilio di atti normativi e statutari:

a) è nata per volontà legislativa;

b) è interamente posseduta da capitale pubblico e per la realizzazione della propria attività si è sempre avvalsa di fondi pubblici (di matrice regionale, statale e comunitaria, sempre gestiti dalla Regione Calabria, peraltro). Sotto tale profilo va valorizzato il fatto che la provenienza pubblica del denaro erogato rende pubblico lo scopo perseguito anche a prescindere da ulteriori considerazioni (cfr. Cass. Pen., Sez. 6, Sentenza n. 47311 del 03/11/2003);

c) è partecipata esclusivamente dalla Regione Calabria, al di là della previsione statutaria (rimasta lettera morta) della astratta partecipazione di privati. Peraltro, come abbiamo visto, proprio in applicazione di una legge regionale, la n. 22/2010, indirizzata alle società partecipate esclusivamente dalla Regione Calabria, ne è stato modificato lo Statuto. In altre parole essa è stata considerata sia dalla Regione Calabria, sia da se medesima (che ne ha attuato le prerogative) come una società partecipata, perché preminente è il dato di fatto sostanziale della presenza della Regione Calabria quale unico socio sin dalla sua costituzione;

d) è assoggettata al controllo analogo per espressa disposizione statutaria (art. 14), nonché per opera di successivi atti che hanno esplicitato anche il contenuto della vigilanza e del controllo da esercitare, cfr. D.G.R. 123 del 27.03.2012;

e) attua solo ed esclusivamente i fini perseguiti dalla Regione Calabria nell'ambito delle sue politiche sociali;

f) il Presidente ed il Collegio dei Revisori (dunque, sia l'organo di direzione che, soprattutto, quello di controllo), sono nominati dalla Giunta Regionale.

A ciò si aggiunga che in tutti i carteggi intercorsi con la Regione Calabria, sempre essa viene qualificata e si qualifica quale ente in house dell'ente medesimo, non potendovi essere –sotto tale profilo– alcun dubbio sulla perfetta consapevolezza della sua natura giuridica sia da parte del Presidente di Calabria Etica, come da parte degli interlocutori regionali e, primo fra essi, l'indagato Caserta.

Del resto, se così non fosse stato e, dunque, se diversa natura dovrebbe ascrivere alla fondazione, non risulterebbe spiegabile e sarebbe, anzi fatto illecito, l'attribuzione sistematica, da parte della Regione Calabria, di "commesse" alla Fondazione in forma diretta e senza l'espletamento di una previa selezione pubblica.

Corollario di quanto sopra esposto è l'espresso riconoscimento che alla Fondazione Calabria Etica è stato attribuito a Bruxelles, dalla Commissione Europea, organo che ha siglato ufficialmente la natura della stessa quale ente in house della Regione Calabria ed in forza del quale, peraltro, è avvenuta la

destinazione alla stessa dei fondi comunitari. Elemento ancor più da valorizzare in quanto propedeutico a consentire alla Fondazione di ricevere in via diretta gli affidamenti da parte della Regione Calabria, sì che tramite esso si conferma che la Fondazione in parola diveniva un braccio operativo, inter-organico dell'Ente locale, da questa dipendente ed assoggettata al relativo controllo.

Ma vi è di più.

Occorre, infatti, ad escludere diverse interpretazioni fondate sul fatto che la Fondazione viene definita nello Statuto come ente di diritto privato, porre l'accento sul concetto di ente pubblico alla luce del contesto giurisprudenziale di riferimento:

“La nozione di ente pubblico nell'attuale assetto ordinamentale non può, infatti, ritenersi fissa ed immutabile. Non può ritenersi, in altri termini, che il riconoscimento ad un determinato soggetto della natura pubblicistica a certi fini, ne implichi automaticamente e in maniera immutabile la integrale sottoposizione alla disciplina valevole in generale per la pubblica amministrazione. Al contrario, l'ordinamento si è ormai orientato verso una nozione funzionale e cangiante di ente pubblico. Si ammette ormai senza difficoltà che uno stesso soggetto possa avere la natura di ente pubblico a certi fini e rispetto a certi istituti, e possa, invece, non averla ad altri fini, conservando rispetto ad altri istituti regimi normativi di natura privatistica. Questa nozione “funzionale” di ente pubblico, che ormai predomina nel dibattito dottrinale e giurisprudenziale, ci insegna, infatti, che il criterio da utilizzare per tracciare il perimetro del concetto di ente pubblico non è sempre uguale a se stesso, ma muta a seconda dell'istituto o del regime normativo che deve essere applicato e della ratio ad esso sottesa. Occorre, in altri termini, di volta in volta domandarsi quale sia la funzione di un certo istituto, quale sia la ratio di un determinato regime “amministrativo” previsto dal legislatore, per poi verificare, tenendo conto delle caratteristiche sostanziali del soggetto della cui natura si controverte, se quella funzione o quella ratio richiedono l'inclusione di quell'ente nel campo di applicazione della disciplina pubblicistica. La conseguenza che ne deriva è, come si diceva, che è del tutto normale, per così dire “fisiologico”, che ciò che a certi fini costituisce un ente pubblico, possa non esserlo ad altri fini, rispetto all'applicazione di altri istituti che danno rilievo a diversi dati funzionali o sostanziali. Emblematica, in tal senso, è la figura dell'organismo di diritto pubblico, che è equiparato sì all'ente pubblico quando aggiudica contratti (ed è sottoposto alla disciplina amministrativa dell'evidenza pubblica), rimanendo, però, di regola, nello svolgimento di altre attività, un soggetto che tendenzialmente opera secondo il diritto privato” (cfr. **Cons. St., Sez. VI, 3 febbraio – 26 maggio 2015**).

Dalla natura della Fondazione Calabria Etica discende l'applicazione della disciplina pubblicistica in materia di assunzioni e di affidamento degli incarichi dettata dall'art. 35 del Testo Unico Pubblico Impiego, secondo il quale “l'assunzione nelle amministrazioni pubbliche avviene con contratto individuale di lavoro: a) tramite procedure selettive, conformi ai principi del comma 3, volte all'accertamento della professionalità richiesta, che garantiscano in misura adeguata l'accesso dall'esterno; (...) 3. Le procedure di reclutamento nelle pubbliche amministrazioni si conformano ai seguenti principi: a) adeguata pubblicità della selezione e modalità di svolgimento che garantiscano l'imparzialità e assicurino economicità e celerità di espletamento, ricorrendo, ove è opportuno, all'ausilio di sistemi automatizzati, diretti anche a realizzare forme di preselezione; b) adozione di meccanismi oggettivi e trasparenti, idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire; c) rispetto delle pari opportunità tra lavoratrici e lavoratori; d) decentramento delle procedure di reclutamento; e) composizione delle commissioni esclusivamente con esperti di provata competenza nelle materie di concorso, scelti tra funzionari delle amministrazioni, docenti ed estranei alle medesime, che non siano componenti dell'organo di direzione politica dell'amministrazione, che non ricoprano cariche politiche e che non siano rappresentanti sindacali o designati dalle confederazioni ed organizzazioni sindacali o dalle associazioni professionali” (cfr., altresì, art. 3-bis, co. 6, D.L. 138/2011 -conv. in L. 148/2011- il quale, analogamente a quanto disposto dall'art. 18, co. 2, del D.L. 112/2008 -conv. in L. 133/2008- stabilisce che “le società affidatarie in house... adottano, con propri provvedimenti, criteri e modalità per il reclutamento del personale e per il conferimento degli incarichi nel rispetto dei principi di cui al comma 3 dell'articolo 35 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”, nonché, in termini, art. 25 c. 5 d. l. n. 1/2012, conv. in L. n. 27/2012; cfr., altresì, in giurisprudenza la già richiamata Cass. Pen., Sez. 6, Sentenza n. 48036 del 14/11/2014 Ud. (dep. 20/11/2014), Rv. 261223, nonché: Trib. Lav. di Salerno, sentenza n. 3847/2013).

Del resto, anche le pronunce della Corte Costituzionale (cfr. a titolo esemplificativo sent. n. 226/2012 sulle A.T.O., 52/2011 sulla Fondazione “Monasterio” con personalità di diritto privato e finalità pubblicistiche) denotano come **la regola del pubblico concorso o comunque di una procedura di selezione pubblica per il reclutamento del personale (con ciò che ne deriva in termini di trasparenza ed imparzialità delle relative procedure) debbono essere rispettate sia da parte di enti formalmente pubblici, sia da enti formalmente privati, ma sostanzialmente pubblici, essendo tali regole diretta attuazione dell’art. 97 Cost.**

Sotto altro profilo la Corte dei Conti ha evidenziato che: **“...l’utilizzo di risorse pubbliche, anche se adottato attraverso moduli privatistici, impone particolari cautele e obblighi in capo a tutti coloro che – direttamente o indirettamente– concorrono alla gestione di tali risorse, radicandone la giurisdizione e il controllo della Corte dei Conti”** (cfr. Sezione di Controllo Veneto, delibera n. 903/2012).

Discende, altresì, da quanto sinora esposto la qualifica di pubblico ufficiale o comunque incaricato di un pubblico servizio in capo al Presidente della Fondazione.

Sotto tale ultimo profilo, peraltro, la qualifica soggettiva prescinde finanche dalla natura in house della Fondazione, deponendo in tal senso l’insieme dei principi elaborati dalla giurisprudenza per riempire di contenuto concreto la disposizione di cui all’art. 359 c.p.

Anzitutto la figura del Presidente (già preminente in relazione alle funzioni attribuite dallo Statuto, cfr. art. 6 dello Statuto, considerando, altresì, che l’accentramento di tutti i poteri in capo alla sua figura determinano anche il compendiarsi intorno a sé delle funzioni del Segretario Generale, cfr. art. 7 dello Statuto) si pone in stretto legame di strumentalità con le finalità pubbliche perseguite dalla Fondazione, ed è contraddistinta da ampia autonomia e discrezionalità tipiche delle mansioni di concetto (**Cass. Pen., Sez. VI, n. 37102/2004**). In tal senso depone in particolare, la disponibilità di danaro vincolato al perseguimento di scopi pubblicistici (**Cass. Pen., Sez. I, n. 10399/2010**).

Peraltro, la Suprema Corte ha avuto modo di precisare come **“i soggetti inseriti nella struttura organizzativa e lavorativa di una società per azioni possono essere considerati pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio quando l’attività della società medesima sia disciplinata da una normativa pubblicistica e persegua finalità pubbliche, pur se con gli strumenti privatistici”** (Cass. Pen. n. 49759 del 27.11.2012).

Anche in materia di consorzi di bonifica, la Corte di Cassazione ha avuto modo di precisare come **ciò che rilevi ai fini del riconoscimento della qualifica di pubblico ufficiale/incaricato di pubblico servizio sia la disciplina pubblicistica dell’attività dell’ente e/o società, il perseguimento di scopi di pubblico interesse e l’utilizzazione, per il perseguimento di tali scopi, di risorse finanziarie pubbliche** (vedi tra le altre Cass. Pen. n. 8494/1998).

A ciò deve aggiungersi la diretta promanazione del Presidente dall’organo di governo regionale: si tratta, dunque, di una nomina della Giunta Regionale e ciò conferma l’assunto tanto più che, a mero termine di paragone, per la giurisprudenza ai fini del riconoscimento di detta qualificazione non assume alcuna rilevanza neppure la natura privatistica del rapporto di lavoro (Cass. Pen., Sez. VI, n. 37099/2012, nonché Cass. Pen., Sez. I, n. 1265/2007).

La natura di “in house” della Fondazione Calabria Etica ha, inoltre, già ricevuto l’avallo in sede cautelare del GIP di Catanzaro nel contesto del decreto di sequestro reso in seno al p.p. R.G.N.R. 2550/15, in atti.

§2. La società COOPERFIN s.p.a.

La società CooperFin SpA esercita l’attività prevalente di “altre intermediazioni finanziarie nca” e, precisamente, svolge l’attività di concessione di finanziamenti sotto forma di factoring, assunzioni di partecipazioni e acquisto crediti pro soluto e pro solvendo.

Risulta iscritta alla Banca d’Italia nell’elenco degli Intermediari Finanziari ex art. 106 del T.U.B., mentre non risulta possedere le autorizzazioni di cui all’art. 107 del medesimo testo di legge. Circostanza questa che non avrebbe potuto consentire l’aggiudicazione del servizio di partnership finanziaria poiché l’avviso faceva espresso riferimento al possesso di entrambi i requisiti.

La società in questione, nel momento in cui si aggiudica l'appalto per divenire partner finanziario per la gestione del Fondo Credito Sociale ricevendo, all'uopo, l'accredito di € 2.500.000,00 da gestire su un c.c. vincolato agli scopi del progetto, **diviene incaricato di un pubblico servizio.**

Tanto si evince anche dall'esame della giurisprudenza della Suprema Corte che si è occupata, in vari contesti, della delimitazione della nozione e della sua operatività.

Così, ad esempio, è stato rilevato che: **"In tema di reati contro la P.A., i dipendenti di un ente o di una società concessionaria, anche in via non esclusiva, di un servizio di interesse pubblico, vanno considerati incaricati di un pubblico servizio, qualora concorrano allo svolgimento dell'attività ad esso connessa espletando mansioni non meramente esecutive o d'ordine, a nulla rilevando la natura pubblica o privata dell'ente o dell'imprenditore al quale questa attività sia riferibile.** (Fattispecie relativa a dipendenti di un "call center" di una compagnia telefonica, nella quale la S.C. ha ritenuto decisivo l'accertamento in ordine alla possibilità, per i dipendenti, di accedere alle informazioni riservate sul traffico telefonico e la titolarità delle utenze)" (Cass. Pen., Sez. 6, Sentenza n. 7083 del 29/10/2013 Ud. (dep. 13/02/2014), Rv. 258794 In tal senso anche: Cass. Pen., Sez. 6, Sentenza n. 37099 del 19/07/2012 Ud. (dep. 26/09/2012), Rv. 253477, Sez. 6, Sentenza n. 49286 del 07/07/2015 Cc. (dep. 14/12/2015), Rv. 265702, Sez. 6, Sentenza n. 36176 del 19/11/2013 Ud. (dep. 27/08/2014) Rv. 260056, **ove si valorizza il dato del servizio svolto nell'interesse esclusivo dell'Ente**, Sez. 6, Sentenza n. 7593 del 30/10/2014 Ud. (dep. 19/02/2015) Rv. 262493).

Nel caso di specie deve inoltre valorizzarsi che **al dato del maneggio di denaro pubblico si affiancano gli obblighi di rendicontazione, sintomatici di una gestione compiuta nell'interesse esclusivo dell'Ente medesimo (circostanza, peraltro, insita nella natura vincolata del fondo).**

§ 3. NAZZARENO SALERNO

All'epoca dei fatti per cui è procedimento, Nazzareno Salerno svolgeva le funzioni di Assessore al Lavoro e politiche sociali della Regione Calabria. Attualmente lo stesso è consigliere regionale.

Si tratta di una figura ambigua, nota agli uffici giudiziari sin dal 1993 (cfr. informativa n. 2684/93/Mob. – Sez. 1^a del 31.08.1993, nell'ambito del p.p. R.G.N.R. 1180/93 in atti).

Il testimone di giustizia Giuseppe Masciari lo individua come soggetto vicino a Vallelunga Damiano nel verbale del 22.01.2014 reso in relazione al p.p. 359/98 R.G.N.R. ed alla testimonianza resa innanzi al Tribunale di Vibo Valentia (riportato per quanto di interesse nel capitolo IV).

Nel 2012 la collaboratrice di giustizia Loredana Patania aveva reso dichiarazioni sull'appoggio elettorale fornito dallo zio Patania Fortunato, a capo dell'omonima famiglia, barbaramente ucciso – a seguito di agguato perpetrato in Stefanaceni, il 18 settembre 2011 - nella guerra di mafia tra i "Patania" e i "Piscopisani" (omicidio in relazione al quale sono stati arrestati e oggi tratti a giudizio innanzi alla Corte di Assise di Catanzaro, i vertici della cosca dei "Piscopisani" e Tripodi Salvatore, a capo dell'omonima conserteria) Nazzareno Salerno nei termini che di seguono vengono descritti.

Da precisare che, all'epoca, vi era unità di intenti tra tutte le consorterie criminali, quindi anche tra quella dei "Patania" e quella capeggiata da Damiano Vallelunga, impegnati nella spartizione dei proventi illeciti derivanti dall'esecuzione dei lavori sull'autostrada SA-RC, come dichiarato dal collaboratore di giustizia MANTELLA Andrea.

Afferma la PATANIA:

Ufficiale di P.G. -Altri appoggi dati a politici locali? PATANIA Loredana -Sì, Nazzareno SALERNO. P.M. dott.ssa ROSSI -Chi è Nazzareno SALERNO? PATANIA Loredana - <u>Alla provincia mi pare che è salito.</u> Ufficiale di P.G. -Quanto tempo fa? PATANIA Loredana - <u>Due anni fa, due o tre anni fa.</u> Ufficiale di P.G. -E che è successo?

PATANIA Loredana -Praticamente mio zio gli ha raccolto i voti, mio zio PATANIA Fortunato gli ha raccolto i voti.

Ufficiale di P.G. -Fortunato?

PATANIA Loredana -Sì, infatti un giorno hanno organizzato una cena, un pranzo gradissimo alla Colonnina, dove c'eravamo un due-trecento persone di cui erano tutti voti per Nazzareno SALERNO sicuri. E mio zio praticamente gli ha raccolto questi voti. **Non so però a quale scopo, sicuramente doveva avere qualche tornaconto, però non so le motivazioni vere, vere e proprie, però ecco, gli ha fatto, lo ha aiutato con i voti e quindi lo ha fatto salire alla Provincia.**

Ufficiale di P.G. -Cioè non sai se c'è stato un tornaconto? Cioè se ci sono stati, come nel caso del comune, dei voti pagati oppure se c'è stato un tornaconto poi concreto?

PATANIA Loredana - non lo so perché mio zio non parlava davanti alle donne di queste cose, erano discorsi suoi, non ha mai parlato. A differenza dei figli mio zio non ha mai fatto entrare le donne indeterminati discorsi, non lo vedeva di buon occhio.

(interrogatorio di Patania Loredana reso in data **14 dicembre 2012**)

Sebbene la Patania riferisca di elezioni provinciali, il riferimento specifico all'arco temporale (due o tre anni fa, ndr., le dichiarazioni sono del 14 dicembre 2012), consente di comprendere che si trattasse delle elezioni regionali in cui, effettivamente, il candidato Salerno per la prima volta viene eletto consigliere regionale.

Si tratterebbe, dunque, delle elezioni regionali del marzo 2010: il riferimento "fresco" della Patania ai due o tre anni prima rispetto al momento dell'interrogatorio appare dunque, perfettamente calzante e preciso.

Del resto, le elezioni provinciali cui, pure, Salerno ha partecipato, sono del 1999 per cui si ritiene che il riferimento della Patania sia specificamente rivolto ad esse. Sotto tale profilo si rileva che anche Mantella Andrea riferisca di un appoggio elettorale al Salerno da parte di famiglie malavitose.

Così Mantella nel verbale del 26 settembre 2016:

(...)

Mantella Andrea – Io mi ricordo negli anni passati che Nazzareno Salerno un onorevole diciamo della politica e tramite Damiano Vallelunga chiese appoggio su Vibo Valentia a noi intesi come clan Lobianco di votarlo e noi abbiamo passato la parola ai vari clan, cioè Carmelo Lobianco e Pizzini...

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Quindi, se ho capito bene, Vallelunga gliel'ha detto? Vallelunga Damiano?

Mantella Andrea – **Sì, era intimo amico di Damiano Vallelunga.** Dico era perché ormai Damiano Vallelunga, come tutti sanno, è morto e quindi...

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – È stato ucciso.

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Ma quando lei dice "chiese appoggio", "Nazzareno Salerno chiese appoggio"...

Mantella Andrea – **Elettorale, per votarlo, in cambio ci diede dei soldi e dei posti di lavoro sia all'interno dell'ospedale di Vibo Valentia e sia ai depuratori, che io posso fare nomi e cognomi chi sono impiegati e chi ha dato...**

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – A lei questa cosa, che chiese appoggio direttamente, come risulta?

Mantella Andrea – Perché **mi attivai anch'io di prima persona essendo, credo, un esponente del clan Lobianco, io facevo parte della «società maggiore» del clan Lobianco** e quindi ero a conoscenza di tutti i particolari di una certa rilevanza criminale.

(...)

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Cioè le risulta direttamente anche da Damiano Vallelunga questa cosa?

Mantella Andrea – Sì, sì, sì, certo, certo.

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Dell'appoggio a Salerno.

Mantella Andrea – Sì, sì, amico suo... cioè **so che alcune volte si sono visti in agriturismo lì a Spatola dove ci incontravamo pure noi con questo Nazzareno Salerno. So che gli hanno bruciato qualche macchina, hanno fatto qualche intimidazione, il clan dei «Viperari» alla parte avversa di Nazzareno Salerno per farlo desistere a imporsi contro Nazzareno Salerno...**

Elezioni che, poi, circoscrive in questi termini:

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – (...) Senta ma siccome lei diceva prima dal 2003 al 2006 e poi dice anche fino ad adesso, ma lei è in grado di dire di che elezioni parliamo? Se parliamo di una sola tornata elettorale o di più elezioni nel tempo?

Mantella Andrea – Io, per quanto ne presi parte, perché poi ho avuto dei problemi e quindi... problemi con la giustizia, io me ne ricordo due, uno diciamo quando è stato... è sceso in campo, come si suol dire, e un'altra quando ha voluto fare il salto di qualità.

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – E qual è il salto di qualità? Cosa intende?

Mantella Andrea – Per diventare onorevole, questa cosa qui.

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Quindi diciamo lei si ricorda di due campagne elettorali, possiamo dire così?

Mantella Andrea – Io sì, ne ricordo...

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Comunque possiamo collocarle prima della morte di Vallelunga? Quella è del 2009...

Mantella Andrea – Sì, sì, una... una me ne ricordo perché ne parlavo ovviamente con Damiano Vallelunga.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Ma sa dire se l'altra è dopo la morte di Vallelunga?

Mantella Andrea – No, no, dopo la morte di Vallelunga no perché ho avuto problemi anche io e quindi non lo so.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Quindi a vostra conoscenza risalgono prima della morte di Vallelunga.

Mantella Andrea – Sì, sì, sì.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Quindi prima del 2009. Il 2009 mi pare che è morto.

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Quindi due campagne elettorali prima del 2009 entrambe.

Mantella Andrea – Una cosa del genere, non so essere preciso ma due me le ricordo perché... (...)

I riferimenti consegnati dal Mantella per l'individuazione delle campagne elettorali sono più precisi quanto alla seconda tornata. Si tratta, in particolare, degli elementi che fanno leva sulla data (prima della morte di Damiano Vallelunga, assassinato in data 27 settembre 2009) e sulla tipologia di elezioni, quelle che avrebbero consentito al Salerno di divenire "onorevole".

Orbene, soprattutto tale ultimo riferimento consente di individuare la seconda delle due tornate elettorali di cui parla il Mantella in quella per le elezioni regionali, cui effettivamente si candidò, venendo eletto, il Salerno.

Sotto tale profilo, le dichiarazioni rese dalla Patania, che riferisce dell'appoggio da parte dello zio Fortunato e, quindi, di altro gruppo criminale, si salda con il narrato del Mantella, nel senso che da entrambi viene riferito che il Salerno chiese l'appoggio elettorale alle "famiglie" della locale criminalità organizzata.

Invero, le elezioni per il rinnovo del Consiglio Regionale (alla cui investitura consegue il titolo di "onorevole") ebbero luogo nelle date del 28 e 29 marzo 2010, sicchè prima della morte del Vallelunga era già in corso la relativa campagna elettorale.

Sebbene, infatti, il collaboratore non ricordi il tipo di elezioni di cui si discorre, egli è in grado di offrire un dato certo, legato all'uso della parola "onorevole" che, erroneamente, il predetto crede sia attribuito solo ai parlamentari:

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Lei si ricorda di questa cosa che diventò onorevole?

Mantella Andrea – Sì, sì, sì.

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Le è rimasta impressa questa parola.

Mantella Andrea – Sì, sì, non sono esperto di politica ma onorevole credo che, per quel poco che io ne sappia, credo che sia andato in Parlamento.

Per maggiore precisione e per escludere una interpretazione alternativa differente si rileva che non risulti che il Salerno, all'epoca di riferimento, si fosse mai presentato alle votazioni nazionali.

Nell'ambito della narrazione, il collaboratore descrive i dettagli dello scellerato patto elettorale:

(...)

Mantella Andrea – Sì, appoggiavano un altro... cioè Damiano Vallelunga appoggiava Nazzareno Salerno, un'altra fazione appoggiava tipo quell'altro sindaco, Loiacono, quegli altri dell'altra parte lì, e quindi c'erano degli attriti, praticamente degli atti intimidatori, tipo che gli hanno bruciato le macchine, gli hanno bruciato la casa di campagna, gli hanno ammazzato qualche cavallo.

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Ed era sempre una cosa fatta diciamo in funzione delle elezioni in appoggio a Salerno.

Mantella Andrea – A favore di Nazzareno, sì, sì.

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Ma Nazzareno Salerno era a conoscenza di questa cosa?

Mantella Andrea – Dottoressa, guardi, se Nazzareno Salerno era il mandante non lo so perché io alla riunione non c'ero tra Damiano Vallelunga e Nazzareno Salerno; però Nazzareno Salerno, credo, come funziona queste cose, magari quando uno si rivolge a una parte: sai mi dà fastidio – per dire – Andrea Mantella – per ipotesi – vedete un pochettino di delegittimarlo, di fermarlo in qualche maniera, poi si fanno delle minacce, degli attentati, delle cose...

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Senta ma lei è in grado di dire di che periodo stiamo parlando?

Mantella Andrea – Guardi io sto parlando del periodo dal 2003 in poi, 2004, via... Però i rapporti c'erano già prima.

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Quindi diciamo quando lei parla di...

Mantella Andrea – La parte che mi riguarda è 2004 fino a... 2006... sono a conoscenza fino al mese prima di collaborare diciamo che Nazzareno Salerno era un amico di Damiano Vallelunga.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Quindi lei dal 2003, la collega non lo sa, perché nel 2003...

Mantella Andrea – Ero libero.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Era libero. Quindi nel periodo in cui è stato libero, dal 2003, 2006/2007, quando è stato poi...

(...)

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Quindi dal 2003 al 2007 è stato libero.

Mantella Andrea – Sì, sì.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – In questo periodo quindi lo sapeva direttamente perché partecipava pure, se ho capito bene, a questi incontri pure con Vallelunga? L'ha incontrato Vallelunga?

Mantella Andrea – Sì, sì (...)

Mantella Andrea – Parlava, sì, dice: "Sì, io a Lobianco gli ho fatto dare i posti di lavoro per i depuratori di Porto Salvo, di Triparni, con Santo Lico... a Paolino Lobianco l'ho fatto assumere all'ospedale tramite Nazzareno Salerno... A Pino «'u Vrusciatu» che sarebbe Giuseppe Lobianco, l'ho fatto inserire... a Giuseppe Barba..."

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Vi diceva tutte queste cose tramite Salerno?

Mantella Andrea – Sì, Salerno glieli ha dati i posti di lavoro, quando ha preso il potere ha rispettato i patti sia economici e sia posti di lavoro.

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Questa qua diciamo è la fase... Lei prima aveva detto che Vallelunga aveva chiesto a voi del clan Lobianco di appoggiarlo elettoralmente.

Mantella Andrea – Certo, sì.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – E aveva parlato con, lei mi ha detto prima, lo so perché a me Carmelo Lobianco me l'aveva detto...

Mantella Andrea – Sì.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – ...io facevo parte della «società maggiore», Carmelo Lobianco mi aveva detto Andreuccio appoggiamo a Salerno che ...

Mantella Andrea – Sì, sì.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – E vi aveva detto anche il tipo di accordo che avrebbe pagato e avrebbe...

Mantella Andrea – Tutti noi affiliati della «società maggiore» abbiamo percepito...

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Quindi avete preso soldi proprio?

Mantella Andrea – È normale, abbiamo preso i soldi sennò chi glielo faceva il favore a Nazzareno Salerno?

(...)

Mantella Andrea – Qualora lui avesse preso il potere sul vibonese, si sarebbe fatto i conti di chi effettivamente l'avrebbe votato, avrebbe dato i soldi e posti di lavoro. Ha preso i voti, il potere e lui ha corrisposto per i soldi e con i posti di lavoro.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Che sono quelli che ha detto prima.

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Cioè quindi ha ricambiato l'appoggio elettorale sia effettivamente con soldi sia con posti di lavoro.

Mantella Andrea – Certo, sì.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Sì, volevo sapere, siccome lei ha fatto riferimento a questo attacchinaggio di manifesti, ma il vostro gruppo ha curato pure l'attacchinaggio di manifesti?

Mantella Andrea – È normale, non di certo ci andavo io, andavano i ragazzetti.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Ma certo, lei era della «società maggiore», ma dico il vostro gruppo ha curato anche l'attacchinaggio?

Mantella Andrea – Sì, sì.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Sì, ma questi non erano soldi per l'attacchinaggio, per pagare le spese dell'attacchinaggio, i soldi che prometteva.

Mantella Andrea – No, no... no, questo no... No, dottore, Carmelo Lobianco non faceva l'attacchinaggio, Carmelo Lobianco faceva il capo clan.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Non è che si rivolgeva a lui per attaccare i manifesti. Facevano anche questo, nel senso che faceva parte dell'appoggio che gli dava?

Mantella Andrea – Faceva anche questo, gli regalava 4/5.000 euro a dei tirapiedi, a dei ragazzetti così, gli regalava 2/3.000 euro: “Attaccate... riempite Vibo Valentia di manifesti.” Così funziona, no?

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Sentite ma, che lei sappia, anche lei è intervenuto direttamente per chiedere il voto per Salerno a qualcuno?

Mantella Andrea – Io non potevo votare.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – No, no, se è intervenuto le direttamente nei confronti di qualcuno?

Mantella Andrea – Sì, sì.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Ha chiesto il voto a qualcuno.

Mantella Andrea – Sì, a tante persone, mo' adesso non è che posso...

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Certo.

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Cioè nel senso se proprio andava a chiedere voti a Nazzareno Salerno.

Mantella Andrea – Non solo io, Paolino Lobianco, Pino Barba, Giuseppe Barba, Franco Barba... Tutti.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – A gente che sapevano chi eravate?

Mantella Andrea – È normale.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Cioè nel senso non è che andavo io a chiedere il voto a...

Mantella Andrea – Tutti noi, pregiudicati, delinquenti, mafiosi, cercavamo...

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Quindi sapevano... cioè il vostro interessamento significava che sapevano che il clan Lobianco voleva che si votasse per Nazzareno Salerno?

Mantella Andrea – Sì.

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Cioè se va lei e chiede un voto, si sa che lo chiede in quanto fa parte di una certa famiglia?

Mantella Andrea – È normale dottoressa, perché poi... posso dire anche un particolare, davanti alle scuole Carmelo Lobianco ha messo sempre dei... diciamo di media età, dei ragazzi e delle persone che quando venivano quelli che noi avevamo contattato per il voto, gli dicevamo: “Mi raccomando, il voto, che poi ti faccio il regalino quando esci.” Quindi alle varie scuole di Vibo Valentia...

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Dove si votava.

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Scuole intende dove si votava, i seggi.

Mantella Andrea – I seggi elettorali, sì.

(...)

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Allora, Nazzareno Salerno quindi era collegato a Vallelunga.

Mantella Andrea – Intimo amico di Vallelunga.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Intimo amico di Vallelunga Daminao perché lo sa direttamente perché...

Mantella Andrea – Al 100%, lo posso mettere per iscritto con la coscienza, con la penna e con la mano, posso...

(...)

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Sì, dico, successivamente al voto, quando questo è stato eletto, cioè lei sa di qualcuno, oltre a Ferrante, che si è rivolto per queste cose, altri soggetti che avevano rapporti con Salerno in relazione...?

[è importante precisare che, dalle dichiarazioni rese dai collaboratori di giustizia Moscato Raffaele e, soprattutto, lo stesso Mantella Andrea, in altri verbali, **emerge la figura di Ferrante Gianfranco quale soggetto “vicino” e “a disposizione” di tutti i gruppi criminali vibonesi, soprattutto dei “Mancuso”, ma anche dello stesso “Mantella”, dei “Lo Bianco-Barba”, dei “Piscopisani”, dei “Fiarè” di san Gregorio d’Ippona; Mantella sottolinea, inoltre, che il Ferrante “nasce”, criminalmente, proprio quale persona “vicina” a Valledlunga Damiano – “Gianfranco FERRANTE non faceva parte di alcun gruppo criminale, era all’inizio al servizio di Damiano VALLELUNGA”]**

Mantella Andrea – Cicone, Pisani, queste cose qui... magari qualcuno per avere un posto di lavoro al depuratore, Domenico Lentini, che sarebbe il genero di Bastiano D’Aqui affiliato al clan Lobianco.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Ecco, pigliamo quelli che avete detto prima che lui aveva fatto assumere...

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Ha parlato dei depuratori prima...

Mantella Andrea – Sì, sì, sì.

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – ...dell’Asp.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Ai depuratori, i nomi...

Mantella Andrea – Ai depuratori c’è Fiarè, il figlio di Rosario, Vincenzo che lavorava... perlomeno siamo sempre al periodo che io...

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Certo.

Mantella Andrea – Al depuratore di Porto Salvo, c’è Domenico Lobianco il figlio di Carmelo Lobianco «Pizzini»...

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Sempre al depuratore?

Mantella Andrea – Sì. Ma sulla carta sono assunti, loro vanno solo a prendere i soldi a fine mese.

(...)

Mantella Andrea – Sì, praticamente il discorso quando sono arrivati i soldi, Lobianco ci ha detto: “Ci sono dieci posti di lavoro e una parte di soldi, che volete il posto di lavoro o vi pigliate i soldi?”

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Questo se lo ricorda lei?

Mantella Andrea – E vabbè, questo ne ho parlato io.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – No, dico, se lo ricorda che gli ha detto così proprio Carmelo Lobianco?

Mantella Andrea – Sì, sì.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Ha dato i soldi e i posti di lavoro, chi vuole i soldi e chi vuole il posto di lavoro.

Mantella Andrea – Sì.

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Si ricorda quanto tempo dopo le elezioni?

Mantella Andrea – Che li hanno assunti?

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Che c’è stata questa cosa che le hanno detto...

Mantella Andrea – No, no, no...

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – ...scegli i soldi oppure il posto di lavoro.

Mantella Andrea – I soldi me li ricordo perché li presi, subito dopo che lui si è fatto i calcoli, giustamente Damiano Valledlunga ha corrisposto con i soldi. Ovviamente i soldi non li ha portati Nazzareno Salerno, questo lo devo dire.

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Chi li ha portati?

Mantella Andrea – Valledlunga.

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Sempre Valledlunga diciamo.

Mantella Andrea – Sì.

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Ma lei sapeva che erano riconducibili a Salerno?

Mantella Andrea – E sì, erano riconducibili a Salerno perché i patti erano quelli, quindi non...

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Quindi era chiaro che erano oggetto del patto.

Mantella Andrea – Chiarissimo, dottoressa, su questo non ci piove.

(...)

Il contenuto delle dichiarazioni del Mantella e della Patania risultano fondare elementi di altissimo contenuto probatorio in relazione al personaggio Salerno ed alla sua possibilità di rivolgersi a membri delle famiglie di 'ndrangheta con i quali ha evidenti rapporti e fonda la contestazione ex art. 416 ter c.p. sulla quale si tornerà nell'ultimo capitolo della mozione.

In tal senso, si spiega il contenuto dell'intimidazione posta in essere dal predetto con l'ausilio di Spasari Vincenzo e Ferrante Gianfranco, entrambi vicini alle famiglie Mancuso e Lobianco.

Per completezza, si evidenzia che il collaboratore Mantella aveva reso, in precedenza, altre dichiarazioni sul Salerno, menzionato del tutto spontaneamente nel contesto della descrizione di Paolino Lo Bianco:

Mantella Andrea – Sì, Paolino Lo Bianco è un vecchio usuraio, eh, eh Paolino Lo Bianco lavorava in ospedale, perché lo raccomandò Nazzareno Salerno che abbiamo fatto campagna elettorale per Nazzareno Salerno, per l'Onorevole tramite Damiano Vallelunga che poi...

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Lei conosceva l'onorevole Salerno?

Mantella Andrea – No, io no, io l'onorevole Salerno non lo conosco. Io conosco solo il discorso che praticamente hanno fatto... sono andati lì da Damiano Vallelunga i Lo Bianco, li mandò a chiamare Damiano Vallelunga per fare la campagna elettorale perché in contraccambio gli avrebbe dato dei soldi e l'appalto di mensa andava ai Fiare' all'ospedale di Vibo Valentia, il cognome non lo ricordo, però se li vedo in foto le posso dire chi c'era là dentro e per quanto riguardava il discorso del depuratore... dei depuratori faceva delle assunzioni e lì ha assunto al figlio di Rosario Fiare', Fiare' Francesco, ha assunto il nipote di Barba.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Anche Paolino?

Mantella Andrea – Paolino con un certificato fantomatico ha preso il posto di lavoro in ospedale, facendo l'ascensorista, ma non sa nemmeno prendere l'ascensore perché... ecco, così Pino Barba detto «presa» ha preso il lavoro nell'ospedale sempre tramite questa raccomandazione, Pino Lo Bianco...

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – E che elezioni erano così poi...

Mantella Andrea – Quando l'onorevole Salerno si presentò alle elezioni, mo' adesso...

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Si ricorda a che cosa si presentò?

Mantella Andrea – No, non mi ricordo a che cosa si presentò, ricordo che c'era questo discorso e si presentò alle elezioni. **Io lo so che è onorevole e basta.**

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Ma è nella fase in cui lei era ancora con i Lo Bianco o dopo?

Mantella Andrea – E beh si sapeva, io mica che con i Lo Bianco...

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – No, dico, ma in che fase era, già lei si era...

Mantella Andrea – Ma a prescindere se ero o non ero...

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – No, per capire il periodo non per...

Mantella Andrea – Quando scese in campo l'onorevole Salerno, mo' il periodo adesso non me lo ricordo.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Perché se l'onorevole Salerno adesso si presenta... mettiamo che si è candidato a due elezioni per sapere a quale elezioni si riferiva.

Mantella Andrea – All'epoca nessuno lo conosceva quando...quando gli hanno...

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Quindi era la prima volta...

Mantella Andrea – Credo che sia la prima volta quando è sceso in campo. La prima volta...

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – E a lei questo fatto dei Vallelunga che ha chiamato i Lo Bianco, chi glielo ha detto?

Mantella Andrea – E ma io poi con i Vallelunga ho installato rapporti diretti con Damiano Vallelunga.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – L'ho capito, però questo qua voglio che dica, glielo ha detto Vallelunga stesso dell'onorevole?

Mantella Andrea – Sì, lo sapevo, si sapeva sia per quanto riguarda i Lo Bianco che mi hanno amichevolmente se potevo vedere in famiglia, essendo una famiglia numerosa di poter racimolare qualche voto, così e sia poi si diceva nell'ambiente criminale si diceva di raccogliere questi voti.

(cfr. verbale di interrogatorio del 16 giugno 2016)

Le dichiarazioni del collaboratore in ordine alle assunzioni risultano perfettamente riscontrate dalla p.g. operante. Si riporta, sul punto, il contenuto della nota del ROS – Divisione Anticrimine del 13.12.2016:

AZIENDA SANITARIA N.8

(P.IVA 01997680796, sede legale via Dante Alighieri pal. Ex INAM, Vibo Valentia)

Risultano nella lista dei **dipendenti dell'Azienda del 1994:**

TULOSAI Salvatore;
LO BIANCO Paolino;
PARISI Leonardo;

Risulta nella lista dei **dipendenti dell'Azienda del 1996:**

LO BIANCO Giuseppe.

Risulta nella lista dei **dipendenti dell'Azienda del 2000:**

BARBA Giuseppe.

SMECO dell'ing. Scambia Alberto e c snc

(P.IVA 06669860584)

Risultano nella lista dei **dipendenti dell'Azienda del 1999:**

LENTINI Domenico Antonio;
LO BIANCO Domenico.

IMPEC srl

(P.IVA 01314960632)

Risulta nella lista dei **dipendenti dell'Azienda del 1998:**

FIARE' Vincenzo.

Si noti come **LO BIANCO Domenico** e **FIARE' Vincenzo** a partire dal 1999 nonché **LENTINI Domenico Antonio** a partire dal 2000, non risultano più inseriti tra i dipendenti delle Società sopra indicate ma iniziano a percepire emolumenti dal **CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DELLA PROVINCIA DI VIBO VALENTIA** (P.IVA. 00423240795, con sede legale nella zona industriale di Porto Salvo di Vibo Valentia).

Entrando più nel dettaglio, è possibile riferire circa la posizione d'impiego e contributiva di ognuno dei singoli soggetti fin qui menzionati:

BARBA Giuseppe

Ha dichiarato reddito nel 2000, nel 2002 e poi in maniera continuativa dal 2004 al 2015. Dall'analisi dei contribuenti, emerge che già nel 2000, BARBA risulta percepire emolumenti dall'Azienda Sanitaria n.8 . Anche nel 2002 si conferma la presenza di redditi derivanti dallo stesso contribuente. La successiva dichiarazione fiscale sui redditi percepiti è del 2004, anno nel quale risulta ricevere emolumenti dalla PROSERPINA s.p.a. (P.IVA 02379870799).

FIARE' Vincenzo

L'accertamento presso la banca dati dell'INPS, ha permesso di evidenziare come FIARE' sia stato dipendente della IMPEC s.p.a. (P.IVA 01314960632) già a partire dal 1998. Ne abbiamo conferma anche dalla banca dati dell'Agenzia delle Entrate che consente di dimostrare come FIARE' nel 1999, risulti percepire emolumenti sia dalla IMPEC spa che dal Consorzio per lo sviluppo industriale della Provincia di Vibo Valentia, per poi riceverne solo da quest'ultimo già dall'anno successivo e fino al 2015.

LENTINI Domenico

Dalla banca dati dell'INPS, risulta assunto dalla SMECO sin dal 28.01.1999 . Una verifica alla banca dati dell'Agenzia delle Entrate consente di rilevare che nel 1997, LENTINI percepisce reddito dalla ditta di **LICO Santo**¹ con sede nella zona industriale di Maierato (VV). LICO è stato titolare della **LICO SANTO srl, società posta in sequestro poiché ritenuta espressione degli interessi economici di RAZIONALE**

¹ Nato a Vibo Valentia il 01.11.1930;

Saverio, capo della 'ndrina "FIARE'-RAZIONALE-GASPARRO"². Risulta stipendiato dal Consorzio per lo sviluppo industriale della Provincia di Vibo Valentia a partire dal 2000 e fino al 2015.

LO BIANCO Domenico

Da quanto si apprende dalla banca dati dell'Agenzia delle Entrate, negli anni 1997 e 1998, anche lui risulta percepire reddito dalla già citata ditta di LICO Santo. Nel 1999 riceve emolumenti sia dalla SMECO srl che dal Consorzio per lo sviluppo industriale della Provincia di Vibo Valentia. Quest'ultimo subentra in maniera esclusiva, corrispondendo all'unica fonte di reddito di LO BIANCO, fino all'anno 2010.

Si noti che, effettivamente, Nazzareno Salerno risulti essere stato Presidente del Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Vibo Valentia a partire dal 1999, sicchè anche in tal senso risulta evidente la piena riconducibilità al politico delle assunzioni in questione (cfr. biografia tratta dal sitoweb del Salerno).

E' preciso, poi, il Mantella, nel riferire che tipo di aiuti ulteriori potesse offrire il Salerno:

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Lei non sa politicamente di cosa si occupasse Nazzareno Salerno, quali funzioni aveva in concreto?

Mantella Andrea – No, in particolare no. So che si impegnava per conto degli amici degli amici, pure i fondi della Comunità Europea, per prendere i fondi, queste cose qui, sì... faceva fare delle pratiche, queste cose qui, però non...

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Pratiche di che tipo?

Mantella Andrea – Per prendere "inappropriatamente" i fondi dello Stato, per dichiarate mille alberi di ulivi, per fare... raddrizzava... fate questa procedura, fate quell'altra...

Emblematica risulta, inoltre, la captazione di un dialogo fra Valerio Maria Grillo e Bruno Calvetta, nel cui contesto Grillo, riferito al Salerno, afferma:

*V: tanto, a me, di te, possono dire quello che vogliono, ma per quanto mi riguarda il rapporto tra me e te, non abbiamo affari, non abbiamo nessuno ... io a te non ... ti ho chiesto cose, non me le hai fatte, non me le hai potute fare, capisco che non le puoi fare, punto ... non è dire che mi ammazzo ... però devo dire che il rapporto è sempre garbato ... poi c'è un rapporto familiare ... non è che posso dire cose ... cosa vuoi che ti dica? Le stesse cose dico di lui, con lui c'è un rapporto di più, perché facciamo politica insieme, **gli ho dato una mano in campagna elettorale** ... gliela darò ... quando lui ha qualche problema personale viene da me ... questo è il rapporto che ho, di straordinaria amicizia e affetto ... **poi per il resto, se lui fa frequentazioni che io non ho, non sono responsabile** ... (si sovrappongono le voci) ...*

(RIT 237/14 – progr. n. 5462, riportato a pag. 102 dell'informativa ROS)

Segno evidente che era fatto notorio il legame del Salerno con ambienti criminali. Come vedremo in seguito, anche il Calvetta ne riferisce, parlando della chiacchierata partecipazione del Salerno ad un funerale, di cui non fornisce ulteriori precisazioni (in relazione agli elementi raccolti che consegnano il pacifico dato della sua amicizia con Damiano Vallelunga è verosimile trattarsi della commemorazione del predetto –il funerale fu, invero, celebrato con le forme riservate disposte dal Prefetto).

§4. FERRANTE GIANERANCO

FERRANTE Gianfranco gestisce di fatto il bar "Cin Cin" di Vibo Valentia, di cui è amministratore unico la moglie ESPOSITO Lucia.

La sua figura è studiata ed analiticamente descritta dal ROS – Sezione Anticrimine di Catanzaro, che ne delinea la figura alle pagg. 83-89 della propria informativa. La ricostruzione della p.g. evidenzia che lo

² Vds il decreto di sequestro n. 9/14 del 16 Maggio 2014 del tribunale di Vibo Valentia – Misure di Prevenzione.

stesso sia personaggio contiguo alla cosca "**BARBA-LO BIANCO**", egemone in Vibo Valentia e federata alla cosca MANCUSO.

Come evidenziato in precedenza, peraltro, dalle dichiarazioni rese dai collaboratori di giustizia Moscato Raffaele e Mantella Andrea (che lo indica, all'inizio della sua "carriera criminale", quale soggetto vicino a VALLELUNGA: "Gianfranco FERRANTE non faceva parte di alcun gruppo criminale, era all'inizio al servizio di Damiano VALLELUNGA"), **emerge la figura di Ferrante Gianfranco quale soggetto "vicino" e "a disposizione" di tutti i gruppi criminali vibonesi, soprattutto dei "Mancuso", ma anche dello stesso "Mantella", dei "Lo Bianco-Barba", dei "Piscopisani".**

Innanzitutto, occorre riportate le dichiarazioni di Mantella Andrea che "centra" pienamente il ruolo del Ferrante, a partire dal suo legame con Damiano Vallelunga:

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Senta una cosa, e quindi... lei ha detto io so dal 2003 al 2008 e poi so fino a un mese prima che mi arrestassero. Come l'avete saputo voi fino a mesi prima, sempre da Vallelunga o anche da altre persone?

Mantella Andrea – No, si rivolgeva pure Gianfranco Ferrisi, Ferrante lì, quello del... il padrone del Cin Cin Bar... cioè...

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Si rivolgeva che vuol dire?

Mantella Andrea – Si rivolgeva per avere delle autorizzazioni per mettergli la buona parola per mettere la tenda che dava sulla strada, magari il comandante dei vigili urbani gli faceva opposizione, andava da Nazzareno Salerno e gli diceva: "Onorevole – come lui lo chiamava – fatemi dare questa autorizzazione." A Natale metteva il tappetino rosso lì... Questo qui, io sono a conoscenza...

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Quindi Ferrante si rivolgeva a Salerno quando aveva bisogno di...?

Mantella Andrea – Sì, perché Ferrante era anche lui...

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Quando aveva bisogno di favori diciamo...

Mantella Andrea – ...un portaborse di Damiano Vallelunga. Sì.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Quindi Ferrante era un portaborse di Damiano Vallelunga?

Mantella Andrea – Sì, gli girava i soldi all'usura, mi pare che ne ho parlato, a Damiano Vallelunga.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – E quindi questo Ferrante quando aveva bisogno di qualche cosa, glielo chiedeva a Salerno...

Mantella Andrea – Sì.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Che sapeva che Ferrante era portaborse di Vallelunga?

Mantella Andrea – Sì. Gli dava anche le autorizzazioni a Mimmo Ciconte, quello soprannominato «Berlusconi» per fare "disboscazione", come si chiama, per tagliare gli alberi.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Il disboscamento degli alberi?

Mantella Andrea – Uhm.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Ma Salerno glieli dava perché sapeva che questi erano soggetti riferibili a Vallelunga?

Mantella Andrea – Ma questo è normale, è noto ai bambini che...

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Sì, però...

Mantella Andrea – Sì, sì, è noto ai bambini, quando Nazzareno Salerno si sedeva al tavolo con Damiano Vallelunga, Damiano Vallelunga...

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – No, diciamo i rapporti tra Ferrante e Salerno.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Di Ferrante e Vallelunga, Nazzareno Salerno lo sapeva?

Mantella Andrea – È ovvio che lo sapeva, dotto'.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Che Ferrante era riferibile a Vallelunga.

Mantella Andrea – Certo che lo sapeva.

(...)

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Lei che sa dei rapporti tra Ferrante e Salerno a parte questa cosa che diceva prima?

Mantella Andrea – Io so che, con Gianfranco Ferrante ne parlavamo, che ha avuto dei problemi delle autorizzazioni, addirittura di aprire una vetrina... di rompere... e gli davano fastidio i vigili urbani, non lo so chi: "Mo' vado da Nazzareno Salerno con Damiano e vedo di sistemarla 'sta cosa"; "E vai, più di lui, Damiano, chi ti può aiutare con Nazzareno Salerno?"

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Quindi lei sa direttamente da Ferrante che si è rivolto a Damiano...
Mantella Andrea – Al 100%.

(...)

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Senta questo Ferrante, oltre ad essere legato... lei ha detto che era uomo di Valledlunga?

Mantella Andrea – Sì.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Sa a Vibo, comunque nel vibonese, se era legato a qualcun altro? Ai Mancuso era legato?

Mantella Andrea – Sì, ai Mancuso... lui prendeva l'olio di olivo, il vino di zibibbo, la farina, prendeva tutto diciamo da Limbadi, il pane, cose...

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Ma lei dice li prendeva per il bar?

Mantella Andrea – Sì, li prendeva per il bar. L'unico che praticamente sottostava, sottostava a me questo Ferrante.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Praticamente era del clan Lobianco?

Mantella Andrea – No, no, Ferrante non è affiliato né ai Lobianco, né ai Valledlunga, non è affiliato a nessuno.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Però pagava... a voi pagava...?

Mantella Andrea – Non pagava a nessuno, si metteva a disposizione con noi, e praticamente noi... Io no, perché io... a me me li dava, magari Valledlunga gli dava i soldi, girava i soldi, gli faceva fare una truffa... le truffe di cose che hanno fatto, di prodotti ittici con Ceravolo, con Domenico Conidi, con Domenico Ciconte...

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Quindi era un uomo vicino a Valledlunga da una parte e pure a voi dall'altra.

Mantella Andrea – A me personalmente, non... Con i Lobianco si odiavano.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Quindi lo conosceva bene lei?

Mantella Andrea – Sì, io ogni 5 dicembre gli dicevo di farsi un giro, questo glielo dissi già al Dottor Falvo, di farsi un giro e di raccogliermi qualcosa perché i ragazzi hanno bisogno di soldi.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Quindi li raccoglieva lui...

Mantella Andrea – Per conto mio perché Damiano Valledlunga gli dissi... Praticamente il discorso è successo questo, quando io uscii dal carcere con la semilibertà questo Ferrante era – come si dice in gergo – con la testa montata perché era amico dei Mancuso, era amico...

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Quindi era amico dei Mancuso lui?

Mantella Andrea – Sì, glielo sto dicendo. E io davanti a Enzo Barba gli dissi che gli mettevo una bomba e gli facevo arrivare le pentole al pronto soccorso. E questo qui praticamente se ne andò da Damiano Valledlunga e gli disse questo problema e gli disse: “Mo’ me la vedo io per aggiustare la situazione, perché a Vibo, lascia stare magari sotto l'aspetto militare, perché i Lobianco non ti fanno niente, però questo qua ti scassa veramente tutte le cose.” E poi da allora in poi, dal 2003 fino al 29 aprile 2016, con me, si è messo sempre a disposizione.

[è importante precisare che i collaboratori di giustizia affermano Ferrante si “metteva a disposizione” (termine utilizzato nel gergo criminale mafioso per affermare che su di un soggetto si “poteva contare” nel perseguimento dei fini illeciti) con tutti i gruppi criminali vibonesi]

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – È stato sempre a disposizione sua. Senta però lui era comunque vicino ai Mancuso?

Mantella Andrea – Sì, sì, lo dissi, prendeva la farina, l'olio, vino, prendeva tutto.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Sì, ma che significa prendeva?

Mantella Andrea – Prendeva lì... praticamente il business è questo, no?, se tu hai lo smercio, vedi tu... ti riforniamo noi, ti forniamo noi...

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Cioè nel senso in cambio di essere a disposizione lui si prendeva tutti questi prodotti del bar come voleva?

Mantella Andrea – Sì, di Michele Cosma Mancuso... Sì...

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Cioè non è che li pagava, quello vorremmo capire.

Mantella Andrea – Come non li pagava?

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Cioè vicino significa che... non che era cliente dei Mancuso, che si comprava la roba dai Mancuso.

Mantella Andrea – I Mancuso gli portavano la roba per venderla.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Venderla per conto loro?

Mantella Andrea – Eh, per smerciarla.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Per smerciarla per conto dei Mancuso.

Mantella Andrea – Sì, questo.

(...)

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – (...) Lei poco fa ha detto che 'sto Ferrante, quando è uscito dal carcere lei, aveva la testa montata. Che significa aveva la testa montata?

Mantella Andrea – Purtroppo questa è la grande delusione che prendono tante persone, perché magari si credono che sono amici dei Mancuso, sono amici di questo... e sono... e diventano intoccabili, che gli altri...

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Quindi si era montato la testa nel senso che lui pensava di essere amico dei Mancuso e quindi era intoccabile. Questo qua del fatto che lei gli diceva verso il 5... Ma il 5 di ogni mese, non ho capito?

Mantella Andrea – No, il 5 dicembre.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Ma quindi una volta sola gliel'ha detto questo qua?

Mantella Andrea – Cosa?

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Di...

Mantella Andrea – No, ogni anno.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Ogni anno, il 5 dicembre, lei diceva...

Mantella Andrea – Si faceva il giro per conto mio.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Il giro dove, nei negozi vicini?

Mantella Andrea – Amici suoi, imprenditori come lui. Già dissi, alcuni nomi li feci.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Sì, sì. Lei sa se Salerno era legato o comunque collegato in qualche modo ai Mancuso? Quindi che lei sappia Salerno...

Mantella Andrea – Allora, quello che era nelle mani di Carmelo Lobianco era nelle mani dei Mancuso, perché Carmelo Lobianco era sotto ad Antonio Mancuso.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – È quello che ha detto lei il motivo per cui lei...

Mantella Andrea – Ecco. Quello che era di Carmelo Lobianco era dei Mancuso perché i Mancuso, a volte, dopo che hanno preso questo potere europeo, dicevano fai questa imbasciata e lui doveva fare...

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Quindi lei non sa direttamente se c'erano rapporto tra Salerno e Mancuso.

Mantella Andrea – No, io questo non lo posso dire.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Però...

Mantella Andrea – So che con Carmelo Lobianco lo posso dire con coscienza e...

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – E quindi, siccome Salerno era collegato ai Lobianco per i voti, è probabile...

Mantella Andrea – Non probabile, è così, però giustamente io...

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Cioè direttamente non sa...

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Cioè lei diciamo la dà come una cosa scontata?

Mantella Andrea – Sì, sì, è scontatissimo. Perché funziona così, non è... Cioè se io ho in mano, per dirle, il capo dei vigili e un altro non lo conosce, viene da me... eh eh... Così funziona.

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Ma Ferrante, diciamo, sul territorio era conosciuto come uno vicino ai Lobianco?

Mantella Andrea – No, vicino ai Lobianco no. Vicino ai Mancuso e a Vallelunga sì.

(...)

(cfr. verbale del 26.09.2016)

Le dichiarazioni del Mantella sono precise e circostanziate e trovano riscontro nella sintesi dei Carabinieri del ROS che ha consolidato il materiale raccolto sul Ferrante nel contesto di varie inchieste, così dando riscontro alle dichiarazioni del Mantella. Emerge la messa a disposizione del Ferrante ai Mancuso e del Salerno ai Lobianco, cosca federata alla predette famiglia.

Sono numerosi i contesti in cui personaggi di spicco della locale criminalità organizzata fanno inequivoca menzione del Ferrante.

Innanzitutto, le dichiarazioni si intersecano a quelle del Mantella le dichiarazioni di altro collaboratore di giustizia, Moscato Raffaele il quale, per quanto a sua conoscenza, riferisce di Ferrante Gianfranco:

A.d.r.: **conosco il proprietario del Cin-Cin Bar a nome Gianfranco e so che il bar è intestato alla moglie; so che FIORILLO Michele detto Zarrillo gli ha venduto una BMW M3; questo soggetto era intimo amico di Damiano VALLELUNGA, quello ammazzato, fino alla sua morte e, anche ora, è in buonissimi rapporti con i suoi parenti, quelli che ho conosciuto in carcere;**

A.d.r.: **Gianfranco del Cin-Cin Bar ha contatti con Andrea MANTELLA** **]]e con i suoi, Salvatore MORELLI, Antonio PARDEA e, quando era in vita, Francesco SCRUGLI; con quest'ultimo si rispettavano molto; loro (i Vibonesi) in sostanza vengono favoriti pagando delle cifre simboliche quando vanno presso il suo esercizio commerciale e questo accade perché Gianfranco era amico di Damiano VALLELUNGA** il quale gli aveva detto che non doveva pagare il pizzo ma doveva mettersi a disposizione.

]]in questo passaggio il MOSCATO riscontra quanto dichiarato dal MANTELLA, circa la vicinanza allo stesso e a Damiano Vallelunga, prima della sua eliminazione]

A.d.r.: che io sappia questo Gianfranco del Cin-Cin Bar non ha rapporti con i MANCUSO.

A.d.r.: Francesco SCRUGLI ci teneva molto a questo soggetto, lo considerava un amico; lui ci cambiava sempre gli assegni, anche quelli provento di reato (usura, estorsioni etc.), ben consapevole del fatto che quella era la provenienza dei titoli, anche perché noi non lavoravamo; una volta sono andato a cambiare un assegno di 10.000,00 euro di Rosario BATTAGLIA e, quando Gianfranco mi ha risposto che non si trovava nel senso che non aveva contanti, BATTAGLIA voleva dargli una lezione, solo che, quando siamo tornati, lui ci ha detto che la mattina era passato FIORILLO Rosario a cambiare un altro assegno di 10.000,00 euro, quindi abbiamo desistito anche perché lui ha precisato che incassava 15.000,00 euro al giorno, per cui potevamo tornare il giorno dopo che ce ci avrebbe cambiato il titolo.

A.d.r.: **Gianfranco del Cin-Cin Bar si mette a disposizione di molte persone dell'ambiente criminale vibonese**, anche dei soggetti di San Gregorio d'Ippona, come "Zio Melo" detto "Ruzzu u Gattu" (...)

(...)

A.d.r.: anche dopo la morte di Damiano VALLELUNGA i suoi figli continuano ad avere un forte legame con Gianfranco del Cin-Cin Bar; non so se Gianfranco abbia rapporti con i LO BIANCO .

(...)

A.d.r.: **una volta BATTAGLIA Rosario, nell'anno 2011, ha picchiato il titolare del mobilificio di Piscopio perché doveva dei soldi a Gianfranco del Cin-Cin Bar - anche se non so dire la somma - poiché lo prendeva in giro dicendo ogni volta che glieli restituiva; BATTAGLIA lo ha picchiato in una campagna, me lo ha raccontato lui stesso, alla presenza dello stesso Gianfranco; la somma dovuta so che poi è stata restituita.**

(...)

(cfr. verbale del 22 luglio 2015)

Il dato dichiarativo risulta, inoltre, vidimato da quello obiettivo risultante dai servizi di o.c.p. che (numerosi, cfr. allegati 5, 6, 7, 9 e 10) documentano le frequentazioni del Ferrante con affiliati alla famiglia Mancuso.

Di rilievo, il contenuto del servizio di **o.c.p. dell'11.06.2014** (come si vedrà nel prosieguo, **meno di un meso dopo dell'intimidazione al vivaio Santacroce**), nella villa comunale antistante l'ingresso del vecchio Tribunale di Vibo Valentia, dal quale si evince il legame con Mancuso Luigi, Barba Vincenzo³ e Rizzo

³ BARBA Vincenzo, nato a Vibo Valentia il 14/04/1952 ed ivi residente in contrada Cucari snc, pregiudicato, affiliato di spicco della cosca BARBA-LO BIANCO.

Giuseppe (esponenti di primo piano del detto clan) laddove, peraltro, la natura del rapporto risulta rafforzata (rectius, esplicitata) dal contesto dell'incontro, avvenuto in occasione di una udienza del Mancuso nell'ambito di un procedimento di prevenzione. L'ipotesi investigativa è quella per cui FERRANTE Gianfranco fungesse da punto di riferimento della "cosca MANCUSO" per il capoluogo vibonese, anche in relazione ai rapporti con la federata cosca "BARBA-LO BIANCO", rappresentata da BARBA Vincenzo.

L'incontro in questione non solo risulta importante per le ragioni dianzi evidenziate, ma ancor per la coincidenza soggettiva dei personaggi che si recano ad incontrare il boss Mancuso Luigi, con i protagonisti dell'incontro al Vivaio Santacroce, intervenuto, come anticipato, meno di un mese prima. Invero, Ferrante si incontra con Mancuso Luigi, alla presenza di Barba Vincenzo e, nei pressi, si intravedono proprio Spasari Vincenzo e Isola Claudio assieme in auto (evidentemente, anche la loro presenza non può che essere letta nel senso di un incontro con Mancuso Luigi e gli altri, naturalmente attuato con le cautele necessarie e sufficienti ad eludere una captazione de visu).

Ferrante e Spasari sono, appunto, i responsabili dell'estorsione in danno di Calvetta Bruno (evocando quella che la vittima individua in una "entità superiore", che ha anche timore di pronunciare, giustificata proprio dalla vicinanza al boss, testimoniata da questo incontro).

Sempre in questo stesso senso, come si vedrà nel dettaglio nel prosieguo, è significativo il fatto che, come documentato dalla polizia giudiziaria operante, il giorno seguente all'intimidazione, lo Spasari si recherà proprio presso l'abitazione di Mancuso Luigi.

Di seguito si riporta il contenuto del verbale redatto dalla p.g. operante in relazione al detto servizio di monitoraggio:

- alle ore **10:20**, **FERRANTE Gianfranco** giungeva a piedi in Vibo Valentia, corso Umberto I, nei pressi dell'ingresso del Tribunale;
- alle ore **10:25**, **FERRANTE Gianfranco** entrava nell'edificio del Tribunale di Vibo Valentia e si recava al primo piano, dirigendosi verso il corridoio ove è presente l'aula in cui si svolgono le udienze relative alle misure di prevenzione, che però era chiusa. Dopo pochi minuti scendeva al piano terra, usciva dall'edificio, attraversava corso Umberto I e si sedeva sulle panchine di fronte l'ingresso del palazzo di giustizia;
- alle ore **10:35**, veniva notato sopraggiungere **BARBA Vincenzo** che incontrava **FERRANTE Gianfranco**. I suddetti, a piedi, percorrevano corso Umberto I fermandosi nei pressi del porticato antistante il Pub **ASCOT** in evidente attesa dell'arrivo di altre persone.





- alle ore **10:52**, **BARBA Vincenzo** e **FERRANTE Gianfranco** percorrendo a piedi corso Umberto I in senso opposto, tornavano nei pressi delle panchine e degli alberi posizionati di fronte l'ingresso del palazzo di giustizia ove erano già presenti gli avvocati **SABATINO Francesco** e **PASQUA Antonio**, nonché altre persone non note



- alle ore **11:00**, provenienti a piedi da corso Umberto I, sul versante ove è ubicato il bar Filippo's, giungevano al palazzo di giustizia **MANCUSO Luigi** e **RIZZO Giuseppe**. Mentre **MANCUSO Luigi** entrava nello stabile recandosi al primo piano, seguito dagli avvocati **SABATINO Francesco** e **PASQUA Antonio**, **RIZZO Giuseppe** attraversava la strada, si avvicinava a **FERRANTE Gianfranco** e **BARBA Vincenzo**, intrattenendosi a dialogare con loro.



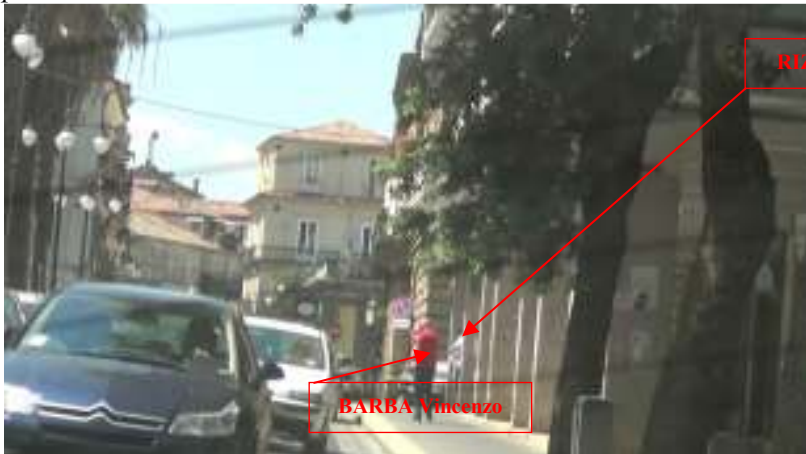
In tale contesto, verosimilmente **RIZZO Giuseppe** indicava a **FERRANTE Gianfranco** il luogo in cui aveva parcheggiato l'autovettura utilizzata per accompagnare **MANCUSO Luigi**.



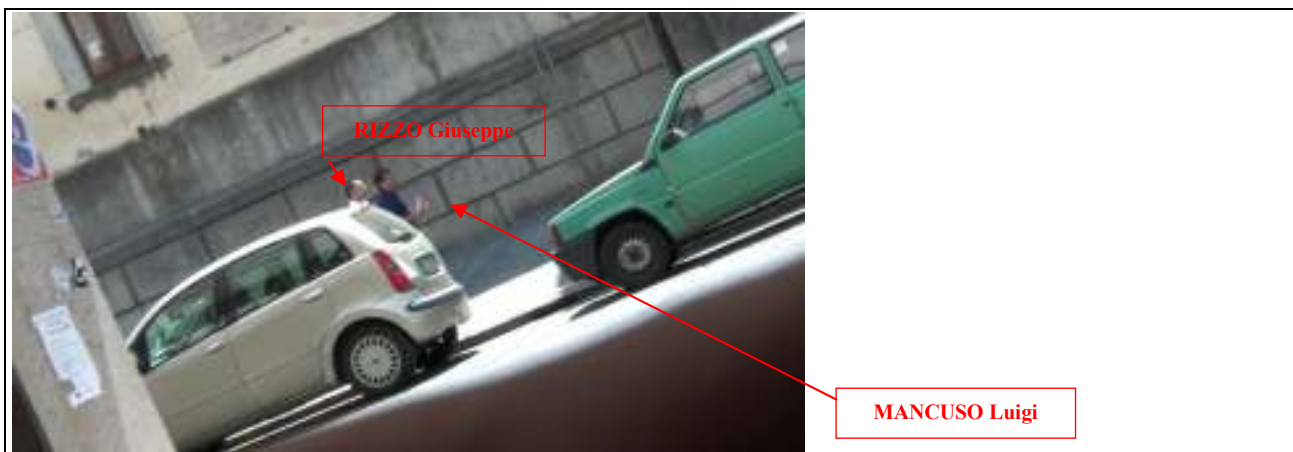
Analogamente, **RIZZO Giuseppe** indicava poi a **BARBA Vincenzo** il luogo ove recarsi per incontrare **MANCUSO Luigi**, non appena questi avrebbe terminato il proprio impegno in Tribunale.



Quindi **RIZZO Giuseppe** mostrava personalmente a **BARBA Vincenzo** il luogo dell'incontro, dirigendosi a piedi lungo il marciapiede opposto al palazzo di giustizia verso il Bar **Filippo's**, per giungere innanzi al porticato antistante il **Pub ASCOT**, ove **BARBA Vincenzo** rimaneva in attesa.



- alle ore **11:15**, **RIZZO Giuseppe** ritornava all'ingresso del palazzo di giustizia ove incontrava un uomo, non noto, con cui iniziava a dialogare. **FERRANTE Gianfranco** rimaneva in attesa sul marciapiede opposto all'ingresso del suddetto edificio e **BARBA Vincenzo** si allontanava recandosi verosimilmente nel luogo indicatogli da **RIZZO Giuseppe** per incontrare successivamente **MANCUSO Luigi**.
- alle ore **11:22**, **MANCUSO Luigi** usciva dal palazzo di giustizia e, unitamente a **RIZZO Giuseppe**, percorreva a piedi corso Umberto I dirigendosi verso il Bar **Filippo's**, al fine di incontrare **BARBA Vincenzo**.



- alle ore **11:35**, veniva notata transitare in corso Umberto I la Fiat Punto Evo targata **EK379KF**, condotta da **SPASARI Vincenzo** con a bordo **ISOLA Claudio**, che si immetteva in via Salita Cappuccini.
- alle ore **11:38**, dopo aver verosimilmente terminato il colloquio con **MANCUSO Luigi**, **BARBA Vincenzo** ritornava a piedi verso l'ingresso del palazzo di giustizia, raggiungendo **FERRANTE Gianfranco** che era rimasto lì ad attenderlo. Quindi **BARBA Vincenzo** e **FERRANTE Gianfranco** si incamminavano verso piazza San Leoluca e via XX Aprile, dirigendosi in via Vittorio Veneto ove sul lato destro era parcheggiata una Fiat Panda rossa targata **CV722KA**⁴



- alle ore **11:44**, **BARBA Vincenzo** e **FERRANTE Gianfranco** salivano a bordo della Fiat Panda targata **CV722KA** che, condotta da **BARBA Vincenzo**, si allontanava lungo la via Vittorio Veneto;

Cariche di significato risultano le “confidenze” che si scambiano Lo Bianco Carmelo⁵ detto “Sicarru”, esponente di spicco dell’omonima cosca, con tale Iorfida Raffaele⁶, captate nell’ambito del p.p. n. 711/06 RGNR mod. 21 DDA-CZ e tratte dall’ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa il 22/02/2007 nell’ambito dell’indagine c.d. “New Sunrise” e versata in atti (le conversazioni sono tratte dal RIT n. 351/06 - intercettazione Lancia Thema di Lo Bianco Carmelo).

Il riferimento al Cin Cin bar nel contesto della conversazione, esercizio commerciale di proprietà della moglie del Ferrante (come sopra detto), consente di individuare inequivocabilmente nel predetto il soggetto del dialogo.

⁴ Fiat Panda di colore rosso targata CV722KA: intestata a BARBA Vincenzo, nato a Vibo Valentia il 14/04/1952 ed ivi residente in contrada Cucari snc.

⁵ LO BIANCO Carmelo, nato a Vibo Valentia il 12/11/1945, detto “Sicarru”, esponente di spicco dell’omonima cosca e cugino di LO BIANCO Carmelo, nato a Vibo Valentia il 23/05/1932, detto “Pizzinni”, deceduto, già capo dell’omonima cosca.

⁶ IORFIDA Raffaele, nato a Vibo Valentia il 30/06/1964 ed ivi residente in via Croce Nivera n. 5. L’interrogazione della Banca Dati “Punto Fisco” evidenzia che il predetto figura quale rappresentante legale del partito “UDC” (Unione di Centro) della provincia di Vibo Valentia, nonché di un condominio situato all’interno del Centro Commerciale “Le Cicale” di Ionadi (VV).

Si ricava dalla captazione fra Lobianco Carmelo (C) e Iorfida Raffaele (R) la stretta vicinanza fra il Ferrante ed il Lo Bianco, che lo descrive come un suo “adepto”, uomo di fiducia, presente in occasioni importanti:

(...omissis...)

R: *Comunque Gianfranco è un amicone!*
C: **L'ho cresciuto a m...a mia immagine e somiglianza, l'ho cresciuto come ... Gianfranco gli ho imparato la vita, gliela ho imparata in tutto e per tutto ...**
R: *Comunque ...*
C: **Se non era per Gianfranco ... il Cin Cin lo avrebbero chiuso ...**
R: *Si, no?*
C: *... (incomprensibile) ... no, non hanno carattere, non valgono due soldi ...*
R: *Due sciacqua lattughe sono ...*
C: *Quattro sciacqua lattughe sono, Tonino, mezzo mezzo ...*
R: *Tonino, forse resta ... (incomprensibile) ...*
C: *Con questa vale meno degli altri ...*
R: *Si, no? Gianfranco è l'unico là che tira ...*
C: **Gianfranco ha i coglioni di sotto, gli ho imparato tutto, guarda IN QUALSIASI POSTO SONO CAPITATO E LUI PRESENTE, SE PARLAVANO, SI PARLAVA DI COSE PESANTI, SEMPRE È STATO PRESENTE ...**

[a dimostrazione dell'inserimento di Gianfranco Ferrante negli ambienti criminali di altissimo livello]

R: **E si è saputo sempre ... si sa comportare ... onesto ...**
C: **Lui dove va lo conoscono tutti ...**
R: **Lo conoscono ... è vero, è vero, si sa comportare ...**
C: *Io gli ho imparato tutti e se era per i vibonesi era il primo che doveva morire all'epoca ...*
R: *Si?*
C: **Quando sono uscito, quando sono uscito mentre ero dentro ... avevano detto che lui era stato ... che Nicola sino all'ultima ora era con lui ...**
R: *Che infami!*
C: *Vedi i Vibonesi, per i Vibonesi, era morto un padre di famiglia innocente e ce ne sarebbe stato più di uno morto innocente senza averne mangiato e bevuto ...*
R: *Che infame ... ce ne sono infami, ah?*
C: *Ma che ne sai tu?*
(...omissis...)

Non può sfuggire, nella suestesa conversazione, il riferimento al Ferrante come un possibile obiettivo dei vibonesi in relazione ad una non meglio precisata azione criminale.

Significativa, inoltre, altra conversazione intercorsa fra LO BIANCO Carmelo e RUBINO Domenico, nel corso della quale il LO BIANCO affermava come il Cin Cin Bar, di proprietà gestito dal FERRANTE Gianfranco, lo avesse aperto lui (se ne deduce, pertanto, la riconducibilità dell'esercizio al clan e, di riflesso, l'asservimento del Ferrante alla famiglia Lo Bianco e, dunque, a quella Mancuso):

... omissis ...

C: **Io quando ho aperto il Cin Cin gli ho detto: vedete che ... (incomprensibile) ... non sono solo io, pure che gli altri non hanno, non hanno, non avete le simpatie, vedete che sono tutti amici o bene o male tengono un equilibrio ... (...omissis...)**

Deve valorizzarsi, inoltre, che il contesto nel quale le due conversazioni intercorrono favorisce l'interpretazione prospettata poiché è chiaro il contenuto “ndranghetistico”.
Lo si evince dal linguaggio, dai riferimenti al “**comportarsi bene**”, alla “buona famiglia che ti copriva”, alle “ **cose pesanti**” oggetto di dialogo. In altre parole, le espressioni utilizzate sono dirette a descrivere personaggi nel contesto della criminalità organizzata e, all'uopo, l'evocazione del Ferrante è quanto mai significativa.

L'incontro al Vivaio Santacroce fra il Ferrante, Spasari Vincenzo, l'assessore all'epoca in carica Nazzareno Salerno ed il Direttore Generale di un dipartimento regionale, in tale ottica, non solo è un episodio "da riscontrare", ma fornisce esso stesso una chiave di lettura (e di riscontro) agli episodi sinora esaminati. Che il proprietario di un bar (apparentemente tale risulta essere il Ferrante, sebbene lo stesso sia formalmente intestato alla di lui moglie) partecipi all'episodio estorsivo che ha ad oggetto fatti e soggetti della pubblica amministrazione, è emblematico dello spessore criminale del soggetto e può essere spiegato solo nell'ottica della "pressione" che si voleva incutere con la sua presenza, pressione, peraltro, non negata dalla vittima, che ha messo, anzi, ben in evidenza lo scopo e la "stranezza" della sua presenza in quel contesto. Sul punto si tornerà in sede di trattazione dell'aggravante di cui all'art. 7 L. n. 203/1991.

§4.1 IL RAPPORTO FRA SALERNO E FERRANTE

Nelle righe che precedono è emersa la sussistenza di uno stabile rapporto fra Nazzareno Salerno e Gianfranco Ferrante, uniti dalla comune amicizia al boss Damiano Vallelunga.

Come già visto, lo dice espressamente il Mantella:

Mantella Andrea – No, si rivolgeva pure Gianfranco Ferrisi, Ferrante lì, quello del... il padrone del Cin Cin Bar... cioè...

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Si rivolgeva che vuol dire?

Mantella Andrea – Si rivolgeva per avere delle autorizzazioni per mettergli la buona parola per mettere la tenda che dava sulla strada, magari il comandante dei vigili urbani gli faceva opposizione, andava da Nazzareno Salerno e gli diceva: "Onorevole – come lui lo chiamava – fatemi dare questa autorizzazione." A Natale metteva il tappetino rosso lì... Questo qui, io sono a conoscenza...

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Quindi Ferrante si rivolgeva a Salerno quando aveva bisogno di...?

Mantella Andrea – Sì, perché Ferrante era anche lui...

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Quando aveva bisogno di favori diciamo...

Mantella Andrea – ...un portaborse di Damiano Vallelunga. Sì.

(cfr. dichiarazioni del collaboratore del 26 settembre 2016)

Lo stesso Calvetta riferisce che il Ferrante gli abbia rivelato di essere un amico del Salerno, sicchè risulta confermata anche sotto tale profilo, la relazione fra i due:

CALVETTA Bruno – E lui mi ha detto che è molto amico di... di SALERNO, perché SALERNO...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Benissimo.

CALVETTA Bruno – ...ha fatto tanto per lui, "SALERNO è una persona per bene, ma poi voi vi conoscete... ma perché siete arrivati a questo punto..." Ho detto: "Guarda, mo ne parliamo".

Ed ancora:

Ufficiale di P.G. – Nella precedente verbalizzazione ha detto che poi in macchina le ha ribadito qualche rapporto esistente pregresso con SALERNO da parte di FERRANTE?

CALVETTA Bruno – Non mi ricordo se in macchina o lì stesso, perché io forse quando... quando l'ho visto gli ho detto: "Gianfranco, ma tu che fai qua?" Cioè io l'ho espressa questa mia...

Ufficiale di P.G. – Questo dubbio glielo ha...

CALVETTA Bruno – Sì, sì.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Cosa le ha risposto?

CALVETTA Bruno – Che lui era molto vicino a SALERNO.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Era molto vicino al SALERNO.

CALVETTA Bruno – Sì.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Lei si spiegò in che termini poteva essere questa vicinanza?

CALVETTA Bruno – Lui mi spiegò che gli aveva fatto dei favori non so se a livello medico, piuttosto che di altro tipo.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – A livello?

CALVETTA Bruno – A livello medico, forse che era intervenuto per qualche segnalazione SALERNO, ma non mi ricordo esattamente cosa.

(cfr. per entrambi gli stralci appena riportati, s.i.t. di Calvetta Bruno del 12 luglio 2016)

Ne consegue che Ferrante e Salerno sono soggetti in stabili rapporti, noti al Mantella, riferiti dal Calvetta e comprovati dall'intervento del Ferrante in favore del politico nell'intimidazione consumatasi al Vivaio Santacroce, di cui si dirà nel paragrafo dedicato alla specifica incolpazione.

§5. SPASARI VINCENZO

La figura di Vincenzo Spasari è stata compiutamente descritta dai Carabinieri del ROS – Sezione Anticrimine di Catanzaro che, all'uopo hanno dato atto dei rapporti fra il predetto ed affiliati alla cosca Mancuso, all'uopo valorizzando sia la caratura criminale di taluni di essi (Mancuso Luigi, in primis, Rizzo Giuseppe, Enzo Barba), nonché valorizzando le circostanze di tali relazioni.

*Occorre premettere che **SPASARI Vincenzo è il marito di VIRGILLO Marianna** che, a propria volta è **sorella di VIRGILLO Antonio Orlando, personaggio di rilievo legato alla cosca “MANCUSO” e in particolare a MANCUSO Luigi**, come si evince anche dalla seguente foto⁷, verosimilmente risalente al 1988, e relativa al matrimonio celebrato il 02/10/1988 in Badia di Nicotera, tra MANCUSO Luigi e ZINNATO Rosaria⁸:*



I personaggi seduti al tavolo, partendo da sinistra, sono stati identificati in VIRGILLO Antonio Orlando; MANCUSO Pantaleone cl. 08/61 alias Scarpuni; ARENA Nicola (Isola Capo Rizzuto, 20/08/1937); CICERONE Salvatore (Nicotera, 30/11/1951); SPINOSO Salvatore (Nicotera, 18/02/1959); MERCURI Antonio Angelo (Vibo Valentia, 16/12/1965).

⁷ Sottoposta a sequestro in data 03/12/1991, unitamente ad altro materiale documentale, di pertinenza di BUCCAFUSCA Francesco Federico, di Giuseppe e BARBAROSSA Carmosina, nato a Nicotera il 01/01/1967, all'epoca residente a Nicotera Marina via G. Murat n. 5, cognato di MANCUSO Pantaleone raffigurato nella fotografia.

⁸ ZINNATO Rosaria, di Giuseppe e PRONESTI' Teresa, nata a Vibo Valentia il 20/11/1963.

Né può omettersi di riferire che la figlia di SPASARI Vincenzo, Aurora⁹ è la sposa che tanto clamore mediatico ha suscitato per l'atterraggio in elicottero presso la Piazza Castello di Nicotera. Più precisamente, la stessa, il giorno 14.09.2016 contraeva matrimonio con Gallone Antonio¹⁰. Terminato il rito religioso, gli sposi si dirigevano in macchina presso il Campo Sportivo di Nicotera, salivano a bordo di un elicottero¹¹ condotto da Contieri Giovanni¹², in compagnia di Delfino Salvatore¹³ - il quale aveva fatto anche da intermediario tra lo sposo e la ditta del velivolo – e volavano fino alla citata piazza Castello dove atterravano, previa interruzione del traffico stradale con delle transenne del Comune di Nicotera. Effettuavano successivamente un rinfresco sempre in piazza Castello commissionato ai due bar ivi esistenti di proprietà di BROSIO Ornella Santina Katia¹⁴, CARANO Giuseppe¹⁵ e SODANO Pierluigi Loris¹⁶ e successivamente risalivano sull'elicottero. Decollando ritornavano al Campo Sportivo dove poi successivamente, a bordo di un'auto di lusso reperita sempre dal Delfino, si portavano presso il ristorante "Tenuta Klopè" di Francavilla Angitola per il banchetto nuziale.

Il dato che viene riportato non ha mera natura folcloristica, ma risulta di interesse investigativo per le seguenti ragioni, evidenziate dalla p.g. operante:

- *il padre dello sposo si identifica in GALLONE Giuseppe Antonio contiguo alla consorteria mafiosa MANCUSO, già Avvisato Orale di P.S. e con precedenti di polizia per favoreggiamento, inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità, guida senza patente e violazioni di norme in materia di sostanze stupefacenti¹⁷;*
- *lo stesso GALLONE Antonio è stato tratto in arresto nell'agosto del 2015 per il reato di coltivazione di sostanze stupefacenti, tipo "cannabis indica"; infatti, il giovane veniva sorpreso in area incustodita e non recintata intento ad irrigare una piantagione costituita da 650 arbusti, reato per il quale allo stato è sottoposto alla misura dell'affidamento in prova ai servizi sociali.*

Le frequentazioni di Spasari non risultano un fattore neutro, bensì esse vanno colte in primo luogo, come dato in se' dei contesti relazionali in cui il predetto è inserito; in particolare, il grado di intraneità a contesti di criminalità organizzata dei soggetti frequentati è sintomatico della stessa contiguità dello Spasari, in relazione al grado di confidenzialità e fiducia che traspare del contenuto dei dialoghi captati. Sotto altro profilo, la lettura sistematica e ragionata delle conversazioni intercettate (e che appresso verranno riportate) rivela la natura ambigua e versatile del personaggio.

*Lo Spasari, invero, risulta destinatario (quando non artefice) di una serie di contatti finalizzati ad incidere sui più disparati contesti: la vicenda della sospensione di un vigile urbano, lo spostamento del luogo in cui svolgere un tirocinio nell'ambito dell'Asp (cfr. **progr.vi 19153, 19154, 19156, 19159, 19160, 19184, 19287, RIT 348/13, riportati alle pagg. 19-21 dell'informativa ROS**), problemi connessi alla nettezza urbana, fatti privati (progr. 1709, 17966 – RIT 348/13) ecc. Situazioni che, involgendo un personaggio che è assunto presso l'Agenzia delle Entrate e che, dunque, opera in un contesto del tutto estraneo ed avulso dalla*

⁹ SPASARI Aurora, nata a Vibo Valentia il 29.06.1991; figlia di SPASARI Vincenzo, nato a Vibo Valentia il 26/03/1961, residente a Nicotera in via Filippella snc, coniugato, ufficiale di riscossione E.TR. di Vibo Valentia.

¹⁰ GALLONE Antonio, nato a Gioia Tauro (RC) il 21.03.1985, residente a Nicotera (VV), via Casolare S.N.C., affidato in prova ai servizi sociali a seguito di precedenti penali in materia di stupefacenti, contiguo consorteria criminale "Mancuso" di Limbadi, coniugato. Il padre si identifica in GALLONE Giuseppe Antonio contiguo alla consorteria mafiosa MANCUSO, già Avvisato Orale di P.S. e con precedenti di polizia per favoreggiamento, inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità, guida senza patente e violazioni di norme in materia di sostanze stupefacenti.

¹¹ Elicottero Robinson 44 della Rotortech s.r.l., il cui titolare è PENNINO GIUSEPPE, nato a Caserta il 19.06.1976, residente a Caradano al Campo, via Trento nr. 7.

¹² CONTIERI Giovanni, nato a Pompei il 09.08.1984, ivi residente in via Nolana 1/A, pilota dell'elicottero Robinson 44 della Rotortech s.r.l.

¹³ DELFINO Salvatore, nato a Gioia Tauro (RC) il 14.06.1979, ivi residente, via Nazionale nr. 49, coniugato, commerciante.

¹⁴ BROSIO Ornella Santina Katia, nata a Montichiari (BS) il 12.05.1979, residente a Vibo Valentia, via Popilia n.02, nubile.

¹⁵ CARANO Giuseppe, nato a Vibo Valentia il 30.08.1978, residente a Nicotera (VV), via Foschea, I Traversa n.23, celibe.

¹⁶ SODANO Pierluigi Loris, nato a Vibo Valentia il 30.01.1979, residente a Joppolo (VV), c.da Correa s.n.c., celibe.

¹⁷ In data 20.12.1984, Gallone Giuseppe veniva colpito da mandato di cattura (eseguito il 07.01.1985, dopo un periodo di latitanza) poiché nel suo ruolo di autista, favoriva la latitanza a MANCUSO Giuseppe nato il 05.10.1949 a Limbadi alias "mbrogghia", esponente di spicco dell'omonima consorteria.

problematiche in cui è coinvolto, ne rivela la natura di un vero e proprio faccendiere, al servizio delle più disparate esigenze della cosca Mancuso.

Egli appare come un personaggio a disposizione costante degli associati per intervenire a risolvere criticità di diversa natura (soprattutto interferendo in contesti di pubblica amministrazione), occasioni che consentono alla famiglia di affermare il potere sul territorio.

Risulta particolarmente allarmante che, come anticipato, lo Spasari intervenga in diversi settori della pubblica amministrazione, dimostrando la facilità ad infiltrarsi proprio in frangenti in cui la trasparenza dovrebbe essere massima. Si tratta proprio di quanto avvenuto con riferimento alla vicenda che ci occupa, atteso il suo intervento in favore dell'ex assessore Salerno, unitamente al predetto Ferrante, all'interno di un vivaio per ivi costringere un direttore generale della Regione Calabria ad accondiscendere alle pretese del politico. **Che un dipendente di Equitalia sia in condizioni di imporre la volontà di un assessore regionale, nei confronti di un alto dirigente è possibile solo in forza del potere criminale che egli, in quel contesto, è chiamato a rappresentare (e che egli sia fonte di rappresentanza di quel potere lo conferma la "supervisione" del Ferrante, ivi intervenuto per assicurarsi che l'intimidazione fosse effettivamente posta in essere e che la stessa andasse a buon fine).**

Negli stessi termini, risulta emblematico il ruolo svolto dallo Spasari sia nell'assunzione di Zinnato Damiano, cognato di Mancuso Luigi, che nella campagna elettorale attiva svolta per conto di Salerno Nazzareno.

Di seguito, verranno riportate le conversazioni indicate dal ROS – Divisione Anticrimine nella propria informativa quali elementi di prova utili a delineare la figura di Spasari Vincenzo e che si rivelano preziosissime nella contestazione dell'art. 7 della l. n. 203/1991 (aggravante la cui portata verrà esaminata in relazione alla condotta contestata).

Particolarmente significativa è la messa a disposizione dello Spasari in relazione a Limardo Maria Antonia, compagna di Costantino Salvatore, condannato in sede di giudizio abbreviato, insieme al fratello Costantino Fabio, per l'affiliazione alla famiglia Mancuso.

In particolare, nonostante l'assenza di vincoli di parentela, sono numerose le captazioni (riportate alle pagg. 30-41 dell'informativa ROS) che documentano il profondersi dello Spasari per accompagnare (direttamente o tramite il figlio Saverio) la Limardo presso la Casa Circondariale di Poggio Reale ove era detenuto il Costantino, al fine di partecipare ai colloqui con il compagno (cfr. progr. 4286 e 2229 – rit 348/13). Egli, peraltro, nelle conversazioni riportate nella c.n.r. si mostra particolarmente attento alla vicenda giudiziaria dei predetti.

Inoltre, le intercettazioni evidenziano anche come Spasari Vincenzo si impegni a trovare un posto di lavoro alla Limardo: **“siccome qua gli hanno confermato tutti questi anni ... se hai la possibilità con qualche amico ... cioè io mi devo trovare un lavoro non è che mi sto cinque anni”**, trovando il pieno appoggio dello SPASARI: **“quando sarà ... sei la prima in classifica se sarà ...”** (cfr. progr. 4674 del 29/07/2014, progr. 5325 del 15/10/2014, progr. 24104 del 04/11/2014 - RIT 348/13).

L'appoggio alla Limardo non può leggersi in un mero contesto di solidarietà umana, ma è una conferma della vicinanza di Spasari Vincenzo agli ambienti criminali.

Ben lo si comprende dai continui riferimenti che la Limardo (“M”, nella sottoestesa conversazione intercorsa con Spasari Vincenzo, identificato con la “V”) fa alla volontà ed alle esigenze del Costantino (manifestate anche per il tramite della madre):

V:	<i>perchè io tutti i giorni chiedo di quella situazione, capito? Tutti i giorni ...</i>
M:	<i>no ... è perchè ... ora stavo parlando appunto con la suocera ... <u>E DICE CHE SONO ANDATI A COLLOQUIO DA FABIO</u> (n.d.r.: COSTANTINO Fabio) <u>E QUELLO SI È LAMENTATO A TUTTA FORZA CHE ... E NON STAI ... DICE CHE È QUELLO CHE PRENDONO ... E QUELLO CHE ... CIOÈ DICE ... PRENDETE GLI IMPEGNI ... NON LI PORTATE A TERMINE</u> ... eccetera ... eccetera ...</i>
V:	<i>e lo so ... eh, bella mia ... eheee ... prendiamo sta ... torre Eiffel ... e la dobbiamo prendere io e te e la dobbiamo spostare ... non ce la facciamo io e te ...</i>
M:	<i>e lo so ... e lo so ... hai ragione ... io gli ho detto ... io più ... <u>una più che telefonargli ... al fine di sapere ...</u></i>

V: *ma io tutti i giorni ... anche che ... che ... ci siamo sentiti con te ... io tutti i giorni chiedo ... ALLORA ... SI È VISTO ... NON SI È VISTO, SI È VISTO, NON SI È VISTO ... TUTTI I ... SE NON HO UNA NOVITÀ CERTA ... CHE ... CHE ... TI TELEFONO ... "TI INCHIU I PILU" (nдр.: ti dico baggianate) ... ah, Maria Antonia io "non haiu ti inchiu i pilu" ... (nдр.: non devi dirti bugie)*
M: *ma ... ma ... non a me ... magari vuole che tu vada là ... per fargli la faccia lavata a lei (nдр.: prenderla in giro) ... forse ti conviene andare là e gli dici "guardate io no!"*

(progr. 6299 del 07/10/2013 - RIT 348/13, riportato alle pagg. 33-35 dell'informativa ROS)

Del resto, anche in precedenza vi era stato uno scambio di battute fra lo Spasari e la Limardo da cui si evince tale messa a disposizione di cui la famiglia chiede conto, riportato in forma riassuntiva dai militari operanti:

*Spasari le riferisce "no, io non sono andato, non sono andato perchè non mi sento, capito? Mi sembra male ... per lui che non merita questo ... però non ... è più forte di me".
La donna ribatte: "però io sai che ti consiglieri, Enzo ... visto i discorsi e le cose che fanno ... di andare ... perchè sennò poi dalla parte della ragione passi alla parte del torto, si ... io ti consiglieri di andare".
Spasari le chiede "ma ora che fanno ... quando è che vanno?". La donna gli riferisce che loro vanno lunedì e Spasari Vincenzo afferma "e allora vado, va ... (incomprensibile) ... domani vado". La donna afferma: "tu vai, gli dici che non hai avuto tempo ... infatti dici, gli dici, manco con Maria Antonia ci siamo sentiti ... ci siamo visti".*

(progr. 193 del 26/06/2013 - RIT 348/13)

Parallelamente a quanto avvenuto nell'incontro fra egli, Ferrante Gianfranco e l'ex assessore Salerno e l'allora direttore generale del dipartimento regionale n. 10 Calvetta, si assiste anche in altri contesti all'anomalo interessamento di Spasari Vincenzo ad affari interni alla p.a.

Il dato anomalo e rilevante è il fatto che la gente si rivolga allo Spasari certa che questi abbia la possibilità concreta di incidere, fattore questo che rende evidente che, nel suo territorio, l'indagato è risaputo essere un faccendiere.

*Alle pagg. 22-30 dell'informativa ROS è documentato l'interessamento di Spasari Vincenzo in relazione alla **sospensione dall'incarico di NESCI Filippo**, Comandante della Polizia Locale di Vibo Valentia, disposta dal Sindaco Nicola D'AGOSTINO a seguito di espressa richiesta del locale Prefetto. Ed effettivamente, allo scopo di un incontro egli, di seguito a varie telefonate con il fratello Corrado, in cui si fa riferimento alla sospensione, si metterà in contatto con il Sindaco, D'Agostino Nicola (progr. 21585 del 10/09/2014 - RIT 348/13).*

La vicenda in questione, oltre ad essere importante in quanto testimonia la capacità di infiltrazione nella p.a. di Spasari Vincenzo, risulta preziosa poiché dà prova dei rapporti fra l'indagato e Rizzo Giuseppe (portavoce ed uomo di assoluta fiducia di Mancuso Luigi).

Per una maggiore comprensione e per cogliere pienamente la finalizzazione del contatto con Rizzo Giuseppe, all'aiuto da prestare a Nesci Filippo, si riporta lo stralcio delle intercettazioni di interesse, tratte dalle pagg. 25-30 dell'informativa ROS.

*Innanzitutto, vi è una telefonata fra i fratelli Corrado (vigile urbano, collega del Nesci) e Vincenzo Spasari, in cui si sente quest'ultimo pronunciare la frase: "**u chi possiamo avvisare?**" (progr. 21755 del 12/09/2014 - RIT 348/13) da riferirsi alla ricerca di un soggetto che possa incidere sulla situazione del Nesci.*

*Che tale sia il significato da attribuire all'espressione, lo si comprende dai dialoghi successivi e, in particolare, da quello del giorno seguente, in cui SPASARI Vincenzo suggerisce al fratello Corrado di recarsi in ospedale a trovare "un amico" la cui moglie aveva partorito (nдр.: RIZZO Giuseppe), prendendo appuntamento per la sera. Per essere certo, Corrado chiede a Vincenzo: "**È G o P LUI?**", intendendo se "l'amico" fosse Giovanni o Peppe RIZZO. SPASARI Vincenzo rispondeva trattarsi di RIZZO Giuseppe (progr. 22009 e 22010 del 16/09/2014 - RIT 348/13).*

Il giorno seguente SPASARI Vincenzo, in macchina con la moglie, commenta l'incontro della sera precedente tra RIZZO Giuseppe e il fratello Corrado.

Nella circostanza VIRGILLO Marianna, a proposito della vicenda di NESCI Filippo, chiede se abbiano "fatto qualcosa", ma Vincenzo risponde di no perché terza persona "non c'era", motivo per il quale ha poi mandato il fratello Corrado all'ospedale per parlare con RIZZO Giuseppe che lo avrebbe assicurato che gli avrebbe **"fatto avere l'imbasciata tramite il fratello"** (SPASARI Vincenzo n.d.r.). Tuttavia, non essendo ancora giunta risposta, SPASARI Vincenzo aggiunge che "quello là" (verosimilmente NESCI Filippo) si è recato dal fratello SPASARI Corrado a piangere: **"Corrado abbiamo novità che mia moglie piange, si spaventa"**. Di seguito il dialogo fra Vincenzo Spasari (V) e Virgillo Marianna (M):

V:	<u>mi chiama Corrado ... mi spacca il cervello ...</u>
M:	<i>e digli che sei impegnato!</i>
V:	<u>quello dice ... che è andato piangendo là!</u>
M:	<u>ancora non hanno fatto niente?</u>
V:	<u>che ancora l'imbasciata non hanno fatto niente ... si spaventano di tornarsene a casa ...</u>
M:	<u>e com'è ... siete andati quella sera allora?</u>
V:	<u>non c'era ... poi ... (incomprensibile) ...</u>
M:	<i>eni (fonetico)</i>
V:	<u>l'ho mandato in ospedale a poi arrivò Peppe (RIZZO) e ci andò lui ... Peppe "si, si non ti preoccupare poi ti mando l'ambasciata con tuo fratello" ... tutto oggi niente ... e quello là (ndr.: potrebbe riferirsi a Nesci Filippo) è andato là: "Corrado abbiamo novità che mia moglie piange, si spaventa" e mi impalla Corrado "vedi per favore fallo per me".</u>
M:	<i>uh, si ... (incomprensibile) ...</i>
V:	<i>capito? Si, si ...</i>

(cfr. prog. 2711 del 17/09/2014 - RIT 418/14, riportato a pag. 28 dell'informativa ROS)

La p.g. mette in risalto, inoltre, la cripticità sottesa all'intermediazione nelle chiamate fra Spasari Vincenzo e Rizzo Giuseppe; non vi sono ragioni plausibili, invero, se non la volontà di evitare che si rinvengano contatti telefonici diretti, perché sia Spasari Saverio Antonio a dover fungere da tramite fra i due (cfr. progr. 22063 e 22064 del 17/09/2014, entrambi dal RIT 348/13 e progr. vi 13647 e 13650, entrambi dal RIT 237/14).

All'uopo si evidenzia, a conferma dell'assunto, che nella chiamata di cui al progr. 14042 – del 21/09/2014 RIT 237/14 RIZZO Giuseppe interloquisce con SPASARI Saverio Antonio dicendogli di essere passato da casa poiché cercava il padre.

Evidentemente dopo essersi incontrato con RIZZO Giuseppe, Vincenzo chiama il fratello SPASARI Corrado, informandolo che lo sta per raggiungere, verosimilmente per portargli l'esito dell'imbasciata diretta a NESCI Filippo, circostanza desunta dall'intero contesto e dal fatto che i due facciano ancora riferimento ad un contenzioso in atto. Di seguito il dialogo fra Spasari Vincenzo (S) ed il fratello Claudio (U):

S:	<i>"sono storti ... ehe!"</i>
U:	<i>... (incomprensibile) ... è</i>
S:	<i>manchi i cani ... fora gabbu ...</i>
U:	<u>e ancora continuano Enzo!</u>
V:	<u>e si acchiappano in italiano!</u>

(progr. 22262 del 21/09/2014 - RIT 348/13)

Il legame fra Spasari Vincenzo e Rizzo Giuseppe è ricostruito, inoltre, dai militari del ROS mediante il richiamo ad ulteriori captazioni (cfr. pagg. 7-18 dell'informativa) che documentano i rapporti fra i due. Delle stesse va sottolineata la cripticità ed ermeticità dei dialoghi.

Si richiama, esemplificativamente, un passaggio fra i tanti, denotanti che lo Spasari funga da punto di riferimento per "trasmettere imbasciate o partecipare ad incontri", finalizzati alla risoluzione di problematiche o controversie per cui le persone del luogo si rivolgono alla consorteria 'ndranghetista dei Mancuso di Limbadi (circostanza che, descrivendo pienamente la figura dello Spasari è utile anche a

comprendere, in relazione alla figura del predetto, le contestazioni in relazione all'aggravante di cui all'art. 71. n. 203/1991 che gli vengono rivolte. Sul punto si tornerà nella sede opportuna).

All'uopo, si riporta, in parte qua, un brevissimo stralcio dell'informativa che richiama le suddette conversazioni:

In particolare:

- alle ore 15:19:52 ed alle ore 15:21:22 del 04/09/2014, SPASARI Vincenzo veniva contattato da PICCOLO Giuseppe Antonio¹⁸, figlio del pluripregiudicato PICCOLO Roberto¹⁹, affiliato alla cosca "Mancuso", al fine di organizzare un incontro, alla presenza di un'altra persona non identificata.

La conversazione si ricollega al contenuto di una conversazione intercorsa alle ore 16:55:45 del 02/09/2014 tra SPASARI Vincenzo (V) ed un uomo (U), intercettata all'esterno della Fiat Punto Evo targata EK379KF che nel frangente si trovava in Nicotera, all'incrocio tra la S.P. 35 e via Filippella, di cui si riporta uno stralcio:

... omissis ...

V: che hai fatto, li ha visti?

U: ... (incomprensibile) ... sul lungomare vado avanti e indietro e non lo vedo in nessun posto vado ... (incomprensibile) ... poi ho visto a tuo figlio Saverio e non lo ha rintracciato neanche ...

V: eh!

U: si ... (incomprensibile) ...

V: MA HAI PARLATO CON QUEI RAGAZZI O CON PEPPE (ndr.: riferendosi a RIZZO Giuseppe) ... CON CHI HAI PARLATO?

U: CON IL PICCIOTTO ...

V: CON PEPPE HAI PARLATO!? O CON I FIGLI DI ROBERTO? (abbassa la voce) ...

U: ... (incomprensibile) ...

V: ah!

U: quel ragazzo parla con i figli di Roberto ...

V: eh! Glielo hai detto come si chiama quello?

U: ... (incomprensibile) ...

V: ti ha detto che se la vede lui?

U: ah!

V: ti ha detto che ti fa sapere?

U: ... (incomprensibile) ...

V: ma gli hai detto che hai parlato con me, che te l'ho detto io?

... omissis ...

Lo stralcio di conversazione di cui sopra, si ricollega chiaramente alle seguenti conversazioni telefoniche intercorse tra SPASARI Vincenzo e PICCOLO Giuseppe Antonio, uno dei figli di PICCOLO Roberto:

. alle ore 15:19:52 del 04/09/2014 (progr. 21289 - RIT 348/13 - 3930443722), SPASARI Vincenzo viene chiamato dal n. 3661357714, in uso a PICCOLO Giuseppe Antonio, ma il telefono squilla senza risposta. Durante gli squilli, si sente che PICCOLO Giuseppe Antonio parla con un uomo e la conversazione tra i predetti si svolge come segue:

A: c'è Enzo, ed Enzo ...

U: no, no ... perché ... (incomprensibile) ... Enzo ... (incomprensibile) ...

A: come si chiama di cognome?

U: Spasari ...

A: Spasari ...

. alle ore 15:21:22 del 04/09/2014 (progr. 4919 - RIT 348/13 - 3394245177), SPASARI Vincenzo viene chiamato dal n. 3661357714, parla con PICCOLO Giuseppe Antonio²⁰. Durante gli squilli, si sente che PICCOLO Giuseppe Antonio rivolgendosi ad un altro uomo gli dice: "si, questo qua suona pure". Poi

¹⁸ PICCOLO Giuseppe Antonio, nato a Vibo Valentia il 27/01/1991, residente in Nicotera, frazione Marina, contrada Bragho snc, pregiudicato per reati in materia di armi.

¹⁹ PICCOLO Roberto, nato a Stefanacani (VV) il 17/04/1963, pluripregiudicato.

²⁰ PICCOLO Giuseppe Antonio, nato a Vibo Valentia il 27/01/1991, residente in Nicotera, frazione Marina, contrada Bragho snc, pregiudicato per reati in materia di armi, figlio di PICCOLO Roberto, nato a Stefanacani il 17/04/1963, pluripregiudicato, affiliato alla cosca Mancuso.

Vincenzo risponde e la conversazione tra i due, di seguito indicati con le lettere "V" - SPASARI Vincenzo ed "A" - PICCOLO Giuseppe Antonio, si svolge come segue:

V: si ... pronto ...

A: pronto ... Enzo ...

V: si ...

A: oh ... Enzo ... sono io ... quel ragazzo ... quel ragazzo di Nicotera ... Antonio ... avete capito?

V: no!

A: non avete capito? Oggi ... oggi ... ho incontrato a Peppe (ndr.: RIZZO Giuseppe) mi ha detto che volevate me ...

V: ah ... si ... Antonio ... si ...

A: eh ... eh ...

V: si ...

A: eh ... (incomprensibile) ...

V: dove sei?

A: eh ... veramente ... sapete dove sono ... (incomprensibile) ... mò sono stato qua ... a casa vostra ... qua sopra al Poro ... no ...

V: eh ...

A: eh ... ed ero restato qua ... ed ora niente ... glieli do qua ... eh, sti ... questi amici nostri ... Paolo, qua ... eh ... ed ora ero fermo qua ... non lo so ... potete venire ... non lo so ... volete che vengo io ... non lo so ... ditemi voi ...

V: no ... se, se ... se ... scendete qui sotto ... al Bar Italia ... ora ...

A: ah ... ah ... Nicotera ... o, o ... Enzo mio ... ti dico la verità ... io lo sai dove sono? Qua sopra al Poro ... devo ritornare a scendere ... se no ... dimmi tu ...

V: eh ... no ... eh ... siccome io ho un appuntamento ... ci dividiamo la strada ... ci vediamo alla Madonna della Grazia ... più sotto ...

A: alla Madonna della Grazia ... dove ... dove .. dove dici tu? Enzo mio ...

V: come si scende per Nicotera ...

A: ah ... là sopra ...

V: sopra Comerconi ... sopra Comerconi ...

A: ah ... perfetto ... dai ... perfetto ... ci vediamo là ...

V: ... (incomprensibile) ...

A: ok ...

V: ... (incomprensibile) ... ci vediamo là ...

A: ok ... ciao Enzo ... grazie ... buona sera ...

V: ciao.

Anche la seguente rilevante conversazione, registrata all'esterno del veicolo alle ore 19:00:53 del 05/09/2014 (prog. 2011 - RIT 418/14) tra SPASARI Vincenzo e interlocutori non meglio identificati, oltre a confermare l'intraneità dei fratelli RIZZO Giuseppe e Giovanni²¹ ("**Rizzo prima che si muove ... non è che fa di testa sua ... no, questa è la migliore idea ... perchè Rizzo ... (incomprensibile) ... dentro con loro ... omissis ... LUIGI ... Luigi quando dice una cosa ... omissis ... vedi che il miglior indirizzo è Peppe ... perchè quello va là, gli dice così ... quello gli dice va**"), dimostra come anche SPASARI Vincenzo sia pubblicamente riconosciuto come contiguo alla stessa "cosca MANCUSO", fungendo tra punto di riferimento per "imbasciate" delicate che riguardano altresì mancanze o comportamenti scorretti tenuti da altri affiliati o parenti di questi ultimi.

La conversazione dimostra, ancora, **la particolare vicinanza di RIZZO Giuseppe a MANCUSO Luigi - guarda caso lo stesso soggetto presente il 11.06.2014, giorno in cui FERRANTE ha incontrato il boss - definito il miglior "indirizzo" (strumento) attraverso il quale contattarlo.**

²¹ RIZZO Giovanni, nato a Cinquefrondi (RC) il 29/10/1982 e residente in Nicotera, via La Corte snc, già emerso nell'ambito della presente manovra investigativa in quanto:

- alle ore 18:05 del 13/07/2013, utilizzando la Volkswagen Golf di colore grigio targata DL558LF - intestata a STILO Natale, nato a Nicotera il 02/01/1962 ed ivi residente in via Filippella snc - accompagnava presso l'aeroporto di Lamezia Terme ZINNATO Rosaria, MANCUSO Mariateresa e ZINNATO Damiano, moglie, figlia e cognato di MANCUSO Luigi, che dovevano partire per Roma;

- alle ore 05:59 del 25/07/2013, utilizzando la Volkswagen Golf di colore grigio targata DL558LF, accompagnava presso l'aeroporto di Lamezia Terme ZINNATO Rosaria e MANCUSO Mariateresa che poco dopo partivano per Roma.

Infatti, la specifica vicenda esposta dai due uomini (ndr.: nella conversazione del 05/09/2014), relativa a gravi problematiche determinate dalla mancata consegna di un assegno da parte di tale "Mercuri", assumeva toni ancor più inquietanti laddove si consideri che:

a il "MERCURI" si identificava in MERCURI Francesco²², marito di MANCUSO Rosaria²³ e genero di MANCUSO Giovanni²⁴, fratello di MANCUSO Luigi. Il Mercuri Francesco risulta gestire una colonnina di distribuzione di carburante, situata lungo la S.P. 17, nei pressi della frazione Mesiano di Filandari (VV);

b benchè la pretesa dei due uomini sia legittima, gli stessi palesano chiaramente il loro timore, consci del fatto che la controparte sia di fatto un membro acquisito della famiglia "MANCUSO";

- alle ore 19:00:53 del 05/09/2014 (prog. 2011 - RIT 418/14), Fiat Punto Evo targata EK379KF in movimento. A bordo Spasari Vincenzo.

(Prog 2011 del 05/09/2014 ore 19:04:37 posizione GPS 38.557183/15.941083)

Nella circostanza, al minuto 03:36, l'auto si fermava e SPASARI discuteva con due persone una delle quali esordiva dicendogli "abbiamo un problema ... con il signor MERCURI". SPASARI replicava affermando "un'altra volta?" e l'uomo ribatteva affermando: "no, sto giro ci ha messo a noi nei guai". Quindi SPASARI affermava "ma questo è un mezzo pazzoide ... un mezzo pazzo questo, a bellezza ... e pare che questo pazzo è! Questi sono una manciata di pazzi ... e che cosa ha fatto adesso?". Quindi, al minuto 04:10, SPASARI scendeva dall'auto, iniziava a discutere con i due uomini e la relativa conversazione tra i predetti, di seguito indicati con le lettere "V" - SPASARI Vincenzo, "U1" - uomo ed "U2" - secondo uomo, così proseguiva:

U1: praticamente questo qua ha pagato con gli assegni circolari ...allo scarico arriva un camion ...

U2: gentaglia in questa maniera non l'ho mai vista ...

U1: prende praticamente ... ora ... mi ha cercato ... no, mi ha cercato ... guarda non ce l'ho ...poi passo ... poi torno ... poi vedo ... poi te lo mando ... me l'ha sempre dato ... sempre, mi ha fatto sempre tribolare, ora all'ultimo mi hanno fatto una lettera ... per favore l'assegno di MERCURI deve essere datato quando scarico, non è che lui può scaricare, andate via e ve li prendete il giorno dopo ... e mi hanno fatto una diffida

...

V: ... (incomprensibile) ... hanno tagliato ... (incomprensibile) ... hanno tagliato ... hanno mandato loro

...

U2: no, e pare che noi ... paghiamo noi autotrasportatori ...

U1: ... (incomprensibile) ... mò praticamente ... si è impuntato ... non me l'ha dato l'assegno, io stamattina dovevo versarlo ... sono andato stamattina e mi ha detto assegno niente ... (incomprensibile) ... ho detto e mi metti in difficoltà se no mi licenziano ...

V: e poi come parla è nu scemo ... non è che è uno che sa parlare ... è un deficiente ... questo quando c'era il suocero, che gli ha dato a Maria Rosaria, questo "puzzava di fame" ...

U2: ma puzza ancora adesso di fame ... non ha neanche una lira per fare gli assegni ... pure se il suocero lo sapeva ...

U1: stavo pensando ... (incomprensibile) ... c'è quel figliolo ... VORREI VEDERE A QUEL FIGLIOLO ... A QUEL FIGLIOLO CON L'OCCHIALINO ... (incomprensibile) ... voi che dite?

V: e si, si, ... tu diglielo a lui ...

U1: LUI, COME SONO CON LORO?

V: va bè, come sono sono, questo RIZZO PRIMA CHE SI MUOVE ... NON È CHE FA DI TESTA SUA

...

U1: che dite, è normale come ... (incomprensibile) ...

V: no, questa è la migliore idea ... perchè RIZZO ... (incomprensibile) ... DENTRO CON LORO ...

U2: ... (incomprensibile) ...

U1: no, perchè prendete che questi qua ... se è intelligente penso che la risolve ... no, no ...

V: LUIGI ... LUIGI quando dice una cosa ...

U1: no, no lui ... no, vi stava dicendo un'altra cosa ...

U2: noo lui, non LUIGI!

U1: ... (incomprensibile) ... cerca di risolverla, se no dove va? ... (incomprensibile) ...

²² MERCURI Francesco, nato a Vibo Valentia il 07/07/1970, coniugatosi a Limbadi il 28/04/1996 con MANCUSO Rosaria.

²³ MANCUSO Rosaria, di Giovanni e GIACCO Maria, nata a Rho (MI) il 18/11/1973, coniugatasi a Limbadi il 28/04/1996 con MERCURI Francesco.

²⁴ MANCUSO Giovanni, di Giuseppe e PRESTIA Rosaria, nato a Limbadi (VV) il 01/01/1941, coniugatosi a San Ferdinando di Rosarno il 03/08/1968, con GIACCO Maria, nata a Rosarno (RC) il 24/07/1953.

U2: ... (incomprensibile) ... (squillo di telefonino in sottofondo)
V: **VEDI CHE IL MIGLIOR INDIRIZZO È PEPPE ... PERCHÈ QUELLO VA LÀ, GLI DICE COSÌ... QUELLO GLI DICE VA!** ... (incomprensibile) ...

U2: eh ... come lo rintracciamo ?

U1: ... (incomprensibile) ...

V: **vai sul lungomare, alla marina perchè quello ora non c'è ... deve essere là ...vai sul lungomare della marina ... (incomprensibile) ... c'è un palazzo nuovo che l'ha fatto Cosentino ... un palazzo grigio, quanto tu entri nella marina ... arrivi in fondo ed arrivi a mare giusto? ... (incomprensibile) ... palazzo nuovo, ancora non abita nessuno ... (incomprensibile) ... giri a destra facendo il lungomare ... (incomprensibile) ... C'È UNA PIZZERIA, ASPETTA LÀ DAVANTI ... CHE LUI O IL FRATELLO (ndr.: RIZZO Giovanni) PASSANO ...**

U1: ma il fratello ... (incomprensibile) ...

V: no quando le macchine ... (incomprensibile) ... hanno ... (incomprensibile) ... ci stanno di sopra ... si vede che girando ...

U1: ... (incomprensibile) ...

U2: non ci stanno altri modi?

V: **noo ... (incomprensibile) ... il telefono ... (incomprensibile) ... NON HANNO MAI TENUTO ... E CAMBIANO MACCHINA OGNI DIECI MINUTI** ... (incomprensibile) ... ti apposti là ... ora è l'orario che si ritirano!

[i passaggi precedenti sono **illuminanti del modus operandi dei soggetti e del loro inserimento nelle dinamiche criminali dell'ambiente che circonda il boss Luigi MANCUSO**: a) non vi è mai nessun contatto, tanto il soggetto deve andarci sul posto, vicino ad una pizzeria, ed aspettare che passi RIZZO o il fratello; b) i soggetti non utilizzano telefoni e cambiano macchina "ogni dieci minuti", evidentemente per evitare di non essere intercettati]

U1 ... (incomprensibile) ...

V: come entrate alla marina ...entrate arrivate a mare ... proprio a mareed inizia il lungomare a destra o sinistra ... **A DESTRA, A CINQUANTA METRI SULLA DESTRA CI STA PIZZA ROMA ... TI PIAZZI LÌ PER UN PO', VEDI CHE LUI LO PIZZICHI SICURO ...**

U1: va bò, dai ...

V: **PEPPE ... PEPPE si chiama ...**

U2: si ... (incomprensibile) ...

V: solo a pensarlo mi vomito...

U2: bravo ... bravo ... ora dico io ... (incomprensibile) ...

V: ... (incomprensibile) ... avanti e dietro ...

U1: guardate quello che prendeva i trasporti ... ne prendevo almeno 70 euro io personalmente per salire e scendere ...

V: ora RENATO mio, uno schifo ... ma quell'altra storta è cambiata ... (incomprensibile) ... no, ha cambiato la società ... Roberto ...

U2: all'Argentina ...

U1: quello che c'ha ... (incomprensibile) ... all'Argentina ...

V: ah?

Quindi discutono di una donna e SPASARI afferma che queste sono persone serie.

A riscontro delle conversazione di cui sopra, è stato accertato tra l'altro che RIZZO Giuseppe fino alla data del 05/03/2015, ha di fatto gestito la pizzeria "**PIZZA ROMA di IANNIZZI Salvatore**" - dato in gestione, dal 28/05/2014 a COCCIOLO Antonio Daniele²⁵ ubicata in Nicotera, frazione Marina, via Lungomare, Partita Iva 02625120791²⁶. Successivamente a tale data, RIZZO Giuseppe ha fondato l'impresa individuale "Speedy Pizza di Rizzo Giuseppe", ed ha aperto un nuovo locale, avente le medesime caratteristiche, in Nicotera, Piazza Garibaldi n. 14.

(cfr. pagg. 7-14 dell'informativa ROS)

²⁵ COCCIOLO Antonio Daniele, nato a Cinquefrondi (RC) il 25/01/1992, residente in Nicotera, viale Marina n. 97.

²⁶ IANNIZZI Salvatore, nato a Nicotera il 19/09/1967 ed ivi residente in frazione Marina, contrada Gagliardi, fratello di IANNIZZI Giuseppa e zio di RIZZO Giuseppe.

Sempre nel contesto delle frequentazioni di Spasari Vincenzo, i Carabinieri del ROS hanno dato ampio risalto ai rapporti intrattenuti con Raguseo Giuseppe, genero di MANCUSO Cosmo e condannato nell'ambito dell'inchiesta Black Money - Purgatorio – Overseas, tra l'altro, per partecipazione ad associazione di tipo mafioso, con sentenza n. 266/14 emessa dal GUP di Catanzaro, emergenti dal monitoraggio delle utenze del predetto (cfr. pagg. 3 e 4 dell'informativa ROS).

Come anticipato, **egli ha, inoltre, rapporti con Mancuso Luigi**. All'uopo la p.g. ha documentato nel corpo dell'informativa che Spasari Vincenzo si rechi presso l'abitazione di Mancuso Luigi (cfr. ad esempio pagg. 144 – 145 dell'informativa ROS). Si tratta, peraltro, di un rapporto risalente, documentato anche in un o.c.p. del 31.03.2013 emerso nell'indagine Purgatorio.

Significativo il modo in cui Spasari parli di Mancuso Luigi, con tale Pugliese Michael Joseph²⁷:

Poi la conversazione tra i due, di seguito indicati con le lettere "V" – Spasari Vincenzo e "M" – Pugliese Michael Joseph, si svolge come segue:

V: lo hai visto?

M: ah?!

V: lo hanno preso all'Ingegnere ...

M: ... (incomprensibile) ...

V: dentro un pullman, lo hanno preso! Che dall'Argentina stava attraversando in Brasile ... in un pullman di turisti tu, tu vieni qua! Gli hanno fatto ... (incomprensibile) ... questi passaporti ... tutti l'uno ... il fratello di ... (incomprensibile) ... Ciccio, che abita vicino ...

M: si ...

V: il campo sportivo ... che ha sparato allora a Romana ... lo hanno preso in Argentina ... stamattina ...

M: ... (incomprensibile) ...

V: però il governo argentino, ora ha dato la notizia, lo hanno preso il 29 agosto ... lo hanno preso il 29 agosto ...

M: ah ...

V: la notizia dall'Argentina, dal Brasile l'hanno data questa mattina. ed ora, domani sono impestati i giornali ... (pausa)... E QUELLO (nдр.: MANCUSO Luigi) GLI HA DOVUTO DIRE: "DI QUA TE NE DEVI ANDARE!"

M: ah si?

V: SE VUOI CHE LA FINIAMO ALTRE COSE ... QUA NON TI VOGLIO VEDERE! TE NE DEVI ANDARE!" ... QUELLA ERA SUA SORELLA USCIVA PAZZO LUI PER SUA SORELLA ... "AH SI DICE! VI SIETE PRESI TRA CUGINI?!" E LUI POI ... "ERA MIA SORELLA ... LA CHIUDIAMO PERÒ DI QUA ... NON DEVI STARE!"

M: ... (incomprensibile) ...

V: mah! Me ne vado va ...

M: meno male che ... non sono successe cose inevitabili (nдр.: omicidi), che fino a quando ...

(...)

(cfr. prog. 2410 del 12/09/2014 - RIT 418/14, riportato alle pagg. 14-15 dell'informativa ROS)

E' evidente in tali conversazioni non solo il legame, ma anche l'opinione che egli ha del personaggio.

§5.1 IL RAPPORTO FRA SPASARI VINCENZO E NAZZARENO SALERNO

L'esistenza di un legame fra Spasari Vincenzo e Salerno Nazzareno è chiaramente evincibile dalla esplicita raccolta di voti che il primo fa nei confronti del secondo.

²⁷ PUGLIESE Michael Joseph, nato a Long Branch (USA) il 19/10/1960 e residente in Vibo Valentia, viale Affaccio n. 32, titolare dell'esercizio commerciale "Alimentari del Sole" ubicato in Vibo Valentia, viale Affaccio;

Dall'attività di proselitismo dello Spasari si possono evince, in primo luogo, il forte legame fra i due, rapporto che giustifica l'intervento del primo in favore del politico nell'ambito dell'intimidazione al Vivaio Santacroce.

Spasari Vincenzo riconduce, inoltre, al Salerno l'assunzione del figlio Saverio Antonio presso la Fondazione Calabria Etica, dato rilevante nell'ottica della natura di do ut des che caratterizza i loro rapporti.

Sotto altro profilo, la raccolta di voti da parte di un personaggio con le caratteristiche descritte e, in particolare, noto sul territorio per come dimostrano le stabili interferenze nella vita pubblica e privata di vari soggetti, è segno di un interessamento che trascende la singola persona e va a favore della cosca. In tal senso sono riscontrate le dichiarazioni sia del Mantella che della Patania.

Ed invero, giova anticipare che vi sono conversazioni in cui lo Spasari, nel raccogliere i voti, per conto e nell'interesse del Salerno:

- sottolinea il fatto che il Salerno sia già un assessore in carica e che, quindi, le promesse sottese al voto sono concrete;
- individua l'ASP quale luogo ove "sistemare" persone, elemento di indubbio interesse alla luce delle dichiarazioni di Mantella che ha richiamato assunzioni già ivi avvenute per il tramite di Nazzareno Salerno;
- valorizza il posto di lavoro del figlio, che mette in connessione al predetto politico quale dato effettivo di aiuto ricevuto.

Di seguito, si offre un estratto del compendio captativo (talora in forma risasuntiva, talaltra mediante richiamo espresso ai dialoghi di riferimento), che fornisce la prova della raccolta di voti svolta da Spasari Vincenzo a vantaggio di Nazzareno Salerno, con esplicito riferimento alla concreta possibilità di questi di ricambiare l'aiuto per il voto ricevuto:

alle ore 19:11:22 del 04/11/2014 (prog. 4013 - RIT 418/14), Fiat Punto Evo targata EK379KF in sosta (posizione GPS: Via Papa Giovanni XXIII, 24, 89844 Limbadi VV, Italia). Salgono a bordo SPASARI Vincenzo e la moglie VIRGILLO Marianna.

Vincenzo si rivolge ad una persona fuori e chiede "mi serve il voto". L'uomo gli risponde che è arrivato troppo tardi e domanda per chi li sta raccogliendo. Spasari precisa "**a Nazzareno Salerno ... lavora Saverio mio là con lui**". L'uomo afferma che loro votano tutti a Mangialavori però gli avrebbe fatto il favore di trovare qualche voto per lui.

Si salutano e si avviano. I due conversano tra loro di argomenti di natura conviviale.

Al min. 04:50 si fermano (Fermo in: Via Barriera, 14, 89844 Nicotera VV, Italia) ma restano in auto. Al min. 05:44 si avviano.

Al min. 09:10 si fermano, scendono e chiudono (Fermo in: 38.554233/15.931883).

- alle ore 15:17:54 del 05/11/2014 (prog. 4057 - RIT 418/14), Fiat Punto Evo targata EK379KF in movimento. A bordo SPASARI Vincenzo.

Si sente Spasari Vincenzo dialogare all'esterno dell'auto con un uomo al quale riferisce che la moglie non lavora e l'uomo replica affermando che sapeva invece che la moglie lavorava. Vincenzo racconta all'uomo che circa tre anni fa la moglie aveva vinto il concorso alle dogane ma aveva preferito non farla andare perché lui preferisce avere qualche soldo in meno ma la vita comoda a casa.

L'uomo chiede se ha visto "**Michele della fattoria**" (ndr.: PUGLIESE Michael Joseph) e Vincenzo risponde che lo vede tutti i giorni. L'uomo chiede di salutarglielo. L'uomo chiede a Vincenzo se è impegnato in prima persona e Vincenzo ribatte che Nazzareno Salerno è un suo intimo amico e l'uomo ribatte che lui non ci vuole parlare. Vincenzo ribadisce che è un suo intimo amico e l'uomo replica che lui non vota "... (incomprensibile)... VINCENZO PARTECIPA ALL'UOMO CHE SALERNO È CINQUE ANNI CHE È ASSESSORE REGIONALE E CHE ATTUALMENTE È ASSESSORE REGIONALE ALLE POLITICHE DEL LAVORO E CHE È DA DUE ANNI CHE SUO FIGLIO LAVORA PER LUI IN SEGRETERIA E QUINDI È GIUSTO CHE SI MUOVA PER LUI. L'uomo gli chiede se gli trova trecento voti e Vincenzo replica che lo stanno aiutando. L'uomo, che Vincenzo chiama professore, gli chiede che se riesce a trovargli trecento voti tra Nicotera marina Nicotera Superiore Preitoni e Comerconi ... (incomprensibile) ... Vincenzo replica al professore dicendogli che lo stanno aiutando diverse persone perchè per lui merita.

Al minuto 02:38 auto in movimento che si fermerà al minuto 08:52 in via Filippella a Nicotera Marina. Nessuna conversazione fino a termine registrazione

- alle ore 21:12:55 del 11/11/2014 (progr. 24425 - RIT 348/13 - 3930443722)²⁸, SPASARI Vincenzo viene chiamato dal n. 3389400673 e parla con l'Avv. CAMPISI Salvatore Francesco il quale chiede perchè non l'avessero chiamato. Spasari replica che è saltato l'appuntamento, poichè era impegnato da un'altra parte. Salvatore afferma che Claudio gli aveva detto che sarebbero scesi, e Spasari conferma, precisando non a quell'ora. Spasari, rispondendo a specifica domanda, aggiunge che i predetti soggetti sono scesi ma quando lui era già rincasato a casa, in quanto sofferente, precisando che comunque non erano accompagnati dal soggetto che gli aveva preannunciato. Salvatore replica "ma questi li coglienaggia" e Spasari afferma: "che già gliel'ho detto ... gli ho già mandato un messaggio a mio cugino ... e come ha detto chiaro: Stiamo facendo un bel lavoro per Peppe". Campisi chiede chi abbia affermato ciò e Spasari risponde "ù italiano" (nдр.: TRIPALDI Carmelo). Salvatore replica che "l'italiano" sta lavorando per Mangialavori e Spasari ribatte che già gliel'aveva detto lui prima di tutti. Salvatore afferma che stasera hanno lavorato alla grande e che ha chiamato tutti allo studio tra cui una dei Perfidio, la quale ha detto "sono allo studio di Carmelo Tripaldi" e avrebbe lasciato i fac - simili di Peppe Mangialavori. Salvatore afferma che "DAMIANO STA LAVORANDO" e che adesso dovrebbero parlare con Silvia Gaglianò. Salvatore asserisce che quelli di Limbadi lo prendono in giro e Spasari concorda affermando specialmente dove è andato stasera ovvero dai "Cruì". Spasari afferma: "quelli che stanno girando assai sono Peppe, Rorò ed ora l'italiano tre ...". Salvatore chiede chi fosse l'italiano e Spasari risponde: "dove va sempre Ro ... vicino il campo sportivo ... e coso pure sai?!? Tuo cugino Pietro! Che se n'è andato a casa di mia mamma ...". Spasari afferma che Pietro e Sprangi stanno girando molto e Salvatore replica di essere nemico di Sprangi mentre con Pietro si salutano. Spasari afferma: "se viene da me ... per esempio ... e chiede una cortesia ... non verrà fatta mai più una cosa così ...". Salvatore dice di aver chiesto se sapesse a chi portasse quello che chiamano "Padella, Mercuri" e Spasari risponde "ad Alfonsino Grillo". Salvatore afferma che una persona si è presentata all'interno del suo studio e gli avrebbe detto che avrebbe dovuto votare a lui (terza persona) in quanto gli avrebbe fatto molti favori, aggiungendo che lo avrebbe mandato via in mal modo. Spasari afferma che in queste circostanze "li devi tenere sotto". Salvatore afferma: "quello che ti sposta i voti ... i voti te li sposta ù 'taliano perchè distribuisce i soldi ... questo è pericoloso ... perchè sai com'è ... con patronati e cose ... ma Strangi che cazzo ti sposta ... dove deve andare ... Pietro!?! Dove deve andare?" Spasari afferma "che Rorò e coso centocinquanta voti ce l'hanno" e Salvatore replica che "Rorò ce li ha ... Rorò pure ... perchè fa favori ... soprattutto ... soprattutto ... (incomprensibile) ... e l'italiano ... l'italiano è pericoloso ..." Spasari chiede se sapesse il motivo per il quale l'italiano avesse fatto questa scelta e Salvatore replica: "io l'ho chiamato a Carmelo ... perchè è amico personale". Spasari afferma: "mi ha detto che un giorno è andato lì ... a trovare a lui ... e lui l'ha fatto aspettare quattro ore lì davanti ... e se non ti conosceva ... non ti faceva ... (incomprensibile) ... rapporti ... gli ho detto che volevi che arrivi tu e ti faceva entrare a te ...". Salvatore chiede "a chi, a Salerno? Si si ... lo so lo so ...". Salvatore poi continua affermando: "lascia stare che Nazzareno si comporta male diverse volte ... lascia fottere ... questo qua lo ha fatto ... perchè ha trascurato troppo il territorio ... capito? Un pò di errori li ha fatti ... dai dai non scherzare ... quando era nel pieno della cosa ... ce ... sai ... anche un uscita, un abbraccio ... dici bello mio non, non ti posso ricevere ... vieni un'altra settimana ... anche questo ... ci mancano ... sopra questo fatto ha peccato ... ha peccato assai ... ti ricordi quante volte siamo andati e neanche ci ha cagato?". Spasari chiede chi conoscesse Peppe Mangialavori e Salvatore replica che non lo conosce di persona ma dicono sia un ragazzo per bene poi "ha i clienti ... purtroppo ha ... ha un certo lavoro ... capito? Ma voti ne prende Mangialavori ... ne prende assai ... qua a Limbadi a Nicotera ... Mangialavori ... (incomprensibile) ... a Salerno ... lo accende ... lo brucia ...". Spasari chiede se vincessero loro e Salvatore replica di non saperlo e che vede forte Mangialavori il quale gira in proprio e ci sono soggetti che lo portano. In particolare la moglie dell'avvocato Capri la quale avrebbe detto che le ha fatto un favore grosso (riferendosi a Mangialavori) di conseguenza non poteva dirgli di no. Parlano dell'italiano il quale non vota a Salerno (Salerno Nazareno) poichè questi non l'ha ricevuto prendendolo in giro. Parlano del ricovero dello Spasari. Spasari afferma che a casa dei genitori fosse andato "coso" (nдр.: verosimilmente facendo riferimento a Micu Pasqua) a fare casino e Salvatore gli suggerisce di non dargli peso e che poi sarebbero andati "da un paio di parti insieme".

- alle ore 19:00:17 del 12/11/2014 (progr. 24476 - RIT 348/13 - 3930443722), SPASARI Vincenzo viene chiamato dal n. 3246097270, parla con ISOLA Claudio e la conversazione tra i due, di seguito indicati con le lettere "V" - Spasari Vincenzo e "C" - Isola Claudio, si svolge come segue:

V: si ...

²⁸ Trascrizione integrale in All. 3

C: a Richi ... ma Tonino ... è ... è impegnato con i voti ... gliel'avevi detto?
V: e non gliel'ho detto!?! E allora dormivo io!?!
C: e ... ma ci vota?
V: e si ... allora non ci vota!?!
C: e ... ma fatti dire però ... p ... così sappiamo più o meno quanti sono ...
V: si ... si ...
C: che li contiamo ... capito? Per dire: sono i nostri ...
V: si si .. e non me li conto io?! E Tonino pure lo trova qualcun'altro ... così diciamo questi qua sono i nostri ...
C: e ...
V: no lo dobbiamo sapere Tonino ... perchè ... se no a Tropea ... no no no quelli che troviamo sicuri tuoi ... dici questo qua l'ho trovato ed è sicuro ... capito? E ... va bo ...
C: va bo ... ciao ...
V: ciao.
- alle ore 12:31:43 del 19/11/2014 (progr. 24712 - RIT 348/13 - 3930443722), SPASARI Vincenzo viene chiamato dal n. 3246097270, parla con ISOLA Claudio e la conversazione tra i due, di seguito indicati con le lettere "V" - Spasari Vincenzo e "C" - Isola Claudio, si svolge come segue:
V: si Claudio ...
C: eh ... ascolta ...
V: dimmi ...
C: sai cosa volevo dirti ... perchè non gliela fai una chiamata ... a quello ... Nicola La Sorba ... che quelli sono con noi politicamente ...
V: eh eh ...
C: gliela ... pare che ti interessi ... pure tu ...
V: va bene ...
C: a lui ed a quello ... il cugino là ... che quello è pure con noi ...
V: ok ...
C: quello ...
V: si si quello dello Sharon ...
C: e bravo ... va bè!?
V: va bene va bene ... ciao ...
C: ciao.
Dal contenuto conversazioni che seguono, emerge come sia stato richiesto l'appoggio elettorale di CRUDO Francesco²⁹, ex sindaco di Limbadi, in favore di SALERNO Nazzareno:
In particolare:
- alle ore 11:38:49 del 11/11/2014 (progr. 24397 - RIT 348/13 - 3930443722), SPASARI Vincenzo viene chiamato dal n. 3246097270 e parla con ISOLA Claudio a cui afferma di trovarsi in chiesa per il funerale del padre di BROSIO Salvatore. Claudio replica che deve andare a Limbadi perchè "lui" (ndr.: Nazzareno SALERNO) deve vedersi con Ciccio Crudo (ex Sindaco di Limbadi, dimesso dopo le dichiarazioni dell'on. Rosy Bindi - Commissione Nazionale Antimafia sul mancato scioglimento del Comune di Limbadi).
- alle ore 17:46:36 del 11/11/2014 (progr. 24422 - RIT 348/13 - 3930443722), SPASARI Vincenzo viene chiamato dal n. 3246097270 e parla con ISOLA Claudio che gli chiede dove abita tale Ciccio Crudo e Vincenzo gli fornisce indicazioni affermando che abita prima di Caffo, dove c'è la strada villa, alle spalle del negozio di Rocco.
- alle ore 16:48:26 del 13/11/2014 (progr. 24544 - RIT 348/13 - 3930443722), SPASARI Vincenzo viene chiamato dal n. 3246097270, parla con ISOLA Claudio e la conversazione tra i due, di seguito indicati con le lettere "V" - Spasari Vincenzo e "C" - Isola Claudio, si svolge come segue:
V: si ah Richi ...
C: e com'è?
V: e niente ... qui ... sul divano ... come i vecchietti ...
C: ma sei a casa? Quindi ti hanno dimesso?
V: si mi hanno dimesso ... mi hanno dimesso ...
C: ah ... e niente?

²⁹ CRUDO Francesco, nato a Limbadi (VV) il 06/10/1949, sindaco di Limbadi dal 2011 al 2014;

V: niente ... niente ... niente ... com'ero sono ...
 C: ma hai dolore a Richi ?
 V: no ... no ... ringraziando Dio no ...
 C: va bò ... l'importante che non hai dolore ...
 V: no ... no ... non ne ho ringraziando a Dio ... comunque pare vera ... veritiera la cosa ... di Ciccio ...
 C: che è con noi o no?
 V: si ... si ...
 C: è con noi ?
 V: si ...
 C: meglio così ... meglio così ...
 V: dal sondaggio fatto ... si!
 C: meglio così ... meglio così ... sono contento ...
 V: ah ... ah ... poi glielo dici "quel fatto" se lo incontri ... Quando lo incontri tu?
 C: e si ... io devo vederlo oggi ma probabilmente lo vedo domani ... non lo so a meno che non chiama ...
 V: eh ... va bò ...
 C: certo che glielo ricordo ... si ... gli dico che è tutto fermo per il momento che te la stai vedendo tu ...
 V: si ... digli che ho fatto un sondaggio ... però ... qua è veritiera la cosa ... Enzo ...
 C: va bene ... va bene ...
 V: va bene?!
 C: ok ... se vuoi qualche cosa mi chiami a Richi ... che non ti dimentichi il fatto del "carnefice" ...
 affinché noi si sappia quando ... farà ... la messa ...
 V: lunedì ...
 C: lunedì?
 V: si ...
 C: eh ... di pomeriggio ...
 V: e si ...
 C: va bò informati e poi mi fai sapere dai ...
 V: uhm ... si ...
 C: va bò? Ciao ... ciao.

(pagg. 152 – 155 dell'informativa ROS)

Ed ancora:

Particolarmente eloquenti sono le seguenti conversazioni intercorse con **BROSIO Salvatore**³⁰, (ndr.: soggetto particolarmente vicino a MANCUSO Cosmo), nel corso delle quali **SPASARI Vincenzo**:

- gli chiede espressamente i voti della sua famiglia in favore del predetto politico;
- gli illustra, in chiave palesemente clientelare, l'esatto funzionamento del sistema del voto di scambio, in base al quale, qualora SALERNO Nazzeno venisse riconfermato alla Regione grazie ai voti raccolti dalla cosca, quest'ultimo sarebbe "tenuto" ad elargire favori e raccomandazioni di ogni genere:

Progr. 3523 del 28/10/2014

... omissis ...
 V: oh Turi ... con le regionali sei impegnato?
 S: perchè?
 V: con la famiglia tua?
 S: perchè?
 V: che mi interessa a me il voto ...
 S: ma per chi, dimmi?
 V: PER NAZZARENO SALERNO ...
 S: ah? Bimbo mannaia Dio ...
 V: no, però dimmelo, perché se sei impegnato non fa niente Turi ...
 S: ALLORA ... ASPETTA CHE ADESSO TI DICO UNA COSA ... A ME DEVONO FARE UN FAVORE
 ...
 V: uh ...

³⁰ BROSIO Salvatore, nato a Nicotera (VV) il 08/12/1958, ivi residente via Nuova n. 2, alias "Turi il carnefice"

S: se a me non me lo fanno questo favore qua ... ahh ... io ... (incomprensibile) ... **PERÒ BIMBO DEVI VEDERE ... MA NON LO POSSIAMO SISTEMARE QUA QUEST'ALTRO?**
V: e ... (incomprensibile) ... **FORZA ... TU VALI ... LA FORZA CHE HAI ...**
S: allora non facciamo niente ...
V: se Nazzareno Salerno non prende 800 voti nemmeno entro ... (incomprensibile) ... perchè con 800 voti ... (incomprensibile) ... il posto ... (incomprensibile) ... alla Regione. **QUESTO È UN ASSESSORE REGIONALE TURI ... ADESSO LO PORTO QUA IN QUESTI GIORNI ...**
... omissis ...

Progr. 3795 del 01/11/2014

... omissis ...

V: **TURI PERÒ ME LO DEVI DIRE SE I QUATTRO VOTI TUOI ...**
S: **NO QUATTRO VOTI NON TE LI POSSO ... (incomprensibile) ...**
V: **NO NO SE SONO PER PINO ... SE NO SE SONO UNO O DUE IO LO DEVO SAPERE ...**
S: e poi te lo dico ... (incomprensibile) ...
V: no ... me lo devi dire ...
S: tra due tre giorni ... tra cinque sei giorni te lo dico ...
V: **CHE CE LI HO SEGNATI ... SE NON MI ESCONO VUOL DIRE CHE NON MI AVETE VOTATO**
...
S: si! Allora io ti dico solo ... (incomprensibile) ... lo sai come ... (incomprensibile) ...
V: ah!
S: tu lo sai ... (incomprensibile) ...
V: si! però domani ... io l'altra sera ero di nuovo a cena turi, l'altra sera no? domani questo qua torna a fare l'assessore regionale ... lui è già assessore ... **SE ... LO CONVALIDANO UN'ALTRA VOLTA ASSESSORE REGIONALE, È QUESTO ASSESSORE REGIONALE NON CONSIGLIERE QUESTO È UN ASSESSORE REGIONALE ... MI DICONO "ENZO È USCITA QUESTA DOMANDA ALL'USL NAZZARENO SALERNO È ASSESSORE ALLA SANITÀ LA POSSIAMO SPENDERE UNA PAROLA? NO, NO?**

S: perchè tu mica lo fai! Lo devi fare veramente?
V: che avessi augurio, che avessi augurio e che mi chiami tu basta ... tu sei un bastardo nato ... e no Turi è così! E se vieni a cercarmi per i tuoi figli tu e non mi dai il voto sarà la stessa risposta pure per te!

S: mo ti dico quanti te ne do ...
V: sarà la ... no ti voglio dire se non mi esce il tuo voto sarà la stessa rispo ... **"O BIMBO DICI CHE TU CONOSCI NAZZARENO SALERNO CHE È IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE DI QUESTO CONCORSO ADESSO"** ... Turi no!

S: me lo devi dire tu perchè io mica lo so ...

V: Turi no!

S: tu se c'è qualcosa me la devi dire tu ...

V: ti voglio dire io ... oppure tu, i tuoi figli, papà...

S: allora ...

V: ... (incomprensibile) ... papà un certo Nazzareno Salerno e mi vieni tu a trovarmi ...

S: allora...

V: aspetta ... ti ti parlo nella faccia io ... **"O BIMBO DICONO CHE DIPENDE TUTTO DA NAZZARENO SALERNO CHE È IL PRESIDENTE DI COMMISSIONE ... TURI NO! NON VADO A PARLARE PER TUO FIGLIO NO!"**

S: ... (incomprensibile) ... allora mo ti dico cosa è successo ...

V: no bellu 'nta pigna ...

S: allora ho preso ...

V: questo è un assessore ...

... omissis ...

Le seguenti conversazioni intercorse tra BROSIO Salvatore e i familiari di MANCUSO Cosmo Michele, testimoniano lo stretto rapporto esistente tra le parti:

- alle ore 19:10:12 del 10/01/2014 (progr. 866 - RIT 348/13 -096385785), CONTARTESE Maria Rosa (moglie di MANCUSO Cosmo Michele) viene chiamata dal n. 3398906002 e parla con BROSIO Salvatore che le chiede se Rosaria è in casa. Apprendendo che non c'è domanda se più tardi sarebbe rientrata. Contartese riferisce che sarebbe rientrata verso le 21:30-22:00. Turi voleva chiedere a Rosaria il numero di telefono "di quella concessionaria" per dire che aveva aggiustato la macchina ed era pronta. Contartese gli

chiede se ha il numero di Rosaria e Turi riferisce che lo ha perso e chiede all'interlocutrice di ridarglielo, ma siccome Contartese non ce l'ha sottomano le dice di lasciare stare e di salutargli "quel signore di tuo marito". Nel frattempo interviene Mancuso Cosmo. Poi la conversazione prosegue tra BROSIO Salvatore (S) e MANCUSO Cosmo Michele (C):

C.: che dici, che hai detto che non ho sentito?

S.: Salutami a quel signore di tuo marito!

C.: Ma che stai facendo?

S.: ah! E che sto facendo ... sto aspettando per mangiare ...

C.: e vieni che ci prendiamo un caffè ah!

S.: no, no che mi vengo a prendere il caffè! Perché che volevi?

C.: no, per prenderci un caffè!

S.: no, no Michele ancora devo mangiare, lasciamo stare ... domani ci vediamo, domani te ... (incomprensibile) ... io al ... (incomprensibile) ...

C.: è dalle sei un caffè bah! Non me lo prendo va!

S.: domani, domani te lo porto ...

C.: ciao ...

S.: ciao buonanotte ...

C.: buonanotte.

- alle ore 18:08:22 del 20/09/2013 (progr. 266 - RIT 348/13 - 34677793), MANCUSO Cosmo compone il n. 3398906002 e parla con BROSIO Salvatore al quale chiede come sta. Turi, apprendendo che l'interlocutore è in campagna, riferisce che lo avrebbe raggiunto.

- alle ore 12:44:41 del 25/09/2013 (progr. 754 - RIT 348/13 - 3312452019), CONTARTESE Maria Rosa compone il n. 3398906002 e parla con BROSIO Salvatore al quale chiede se ha mangiato. Turi le dice di sì, al che Contartese afferma: "e vieni qua dopo che ti voglio io". Si salutano.

- alle ore 20:02:05 del 04/02/2014 (progr. 1546 - RIT 348/13 - 3312452019), CONTARTESE Maria Rosa compone il n. 3398906002, parla con BROSIO Salvatore la conversazione tra i due, di seguito indicati con le lettere "M" - Contartese Maria Rosa e "S" - Brosio Salvatore (Turi), si svolge come segue:

S: Rosa?

M: Turi!

S: Dimmi!

M: Ti sei coricato penso?

S: sì, che volevi ... no sono con il pigiama, che volevi?

M: ahh sei già con il pigiama ... e niente, ti volevo io va bene se no ci vediamo domani dai ...

S: ahh?

M: vengo domani io!

S: ma se vuoi qualche cosa vengo non c'è problema ...

M: va bè, se puoi venire adesso vieni che ti volevo io ...

S: va bene ah ...

M: ok? (ride)

S: sì, ciao ...

M: ciao.

(N.B. durante tutta la conversazione in sottofondo si sentono le voci di due soggetti di sesso maschile che parlano tra loro)

Anche nella seguente conversazione delle ore 10:14:49 del 16/11/2014, dialogando all'interno della propria autovettura con tale "Tonino", SPASARI Vincenzo affermava in sintesi:

. di avere da tempo un rapporto di amicizia con SALERNO Nazzareno con cui vanno a mangiare insieme ed al quale durante la campagna elettorale ha dovuto fare da autista;

. che suo figlio Saverio (nдр.: SPASARI Saverio Antonio) "È DA DUE ANNI CHE LAVORA LÀ DENTRO ... ok ... quindi mò si presenta Nazzareno SALERNO ... O ENZO, DAMMI UNA MANO ... ed è giusto che io glieli davo ... MIO FIGLIO È DA DUE ANNI CHE È LÀ DENTRO CON LUI", disvelando pertanto che SALERNO Nazzareno gli aveva chiesto di curargli la campagna elettorale e la raccolta di voti, specialmente nelle zone di Limbadi E Nicotera.

Nel medesimo contesto, SPASARI Vincenzo riferiva a Tonino di essere stato molto infastidito dal comportamento scorretto di PASQUA Domenico (nдр.: congiunto di PASQUA Cesare, il cui figlio, PASQUA Vincenzo, candidato consigliere regionale nella lista "Oliverio Presidente" è risultato eletto), il

quale si era recato dall'anziano padre di SPASARI Vincenzo affermando testualmente: **“Sono molto amareggiato e dispiaciuto di tuo figlio Enzo ... che gli sta facendo la campagna elettorale a Nazzareno SALERNO ... io per la famiglia tua ... però ero sicuro che votavate mio nipote”**;

In particolare:

- alle ore 10:14:49 del 16/11/2014 (prog. 4622 - RIT 418/14), Fiat Punto Evo targata EK379KF in movimento.

SPASARI Vincenzo parla al telefono con Lina delle sue condizioni di salute, riferendole che questa settimana andrà a Catanzaro da suo cugino urologo. Auto in movimento, rumori di sottofondo.

Auto in sosta. [Prog. 4622 del 16/11/2014 10:20:32. Indirizzo: Piazza Guglielmo Marconi, 17, 89844 Limbadi VV, Italia, velocità 8 Km/h]

Vincenzo chiama qualcuno che si trova fuori dal veicolo. Vincenzo lo invita salire in macchina che gli deve raccontare una cosa. L'uomo, chiamato Tonino, entra in macchina.

La conversazione tra i due, si seguito indicati con le lettere "V" - Vincenzo SPASARI e "T" - "Tonino", si svolge come segue:

V: allora, allora ...

T: ... (incomprensibile) ...

V: allora... allora... aspetta un attimo, quello che mi è successo ... che ancora devo vederlo ... sono a Limbadi che devo vederlo e chiamarlo ... a Mico PASQUA ...

T: perchè?

V: allora ... Nazzareno SALERNO

T: eh ...

V: con me ...

T: eh, lo so ...

V: andiamo a mangiare insieme ...

T: lo so, lo so, lo so

V: vado a Catanzaro,

T: eh ...

V: vado a casa a Serra San Bruno ... questi giorni sono dovuto andare a guidargli la macchina che Ivan era stanco ...

T: eh

V: che non sto andando al lavoro ... che mi è venuta una colica renale ...

T: eh ...

V: ed hanno dovuto ricoverarmi ... e sono andato a bombardarmeli e niente ... penso che mi opero ...

T: tranquillo ...

V: eh ... c'è un rapporto di amicizia ...

T: eh ...

V: che è da tanto ... vado là, busso io ... gli altri aspettano dalle otto alle tre per parlare con lui ...

T: lo so ...

V: chi c'è? Enzo ... digli di entrare da qua ad Enzo ... che vuole Enzo ... mio figlio è da due anni che lavora là dentro ... ok ... quindi mò si presenta Nazzareno SALERNO ... O ENZO, DAMMI UNA MANO ...

T: certo ...

V: ed è giusto che io glieli davo ... mio figlio è da due anni che è là dentro con lui ...

T: eh ...

V: come cazzo si permette ad andare a bloccare mio padre ... va a casa ... **“sono molto dispiaciuto Saverino” ... che è successo? “Sono molto amareggiato e dispiaciuto di tuo figlio Enzo ... che gli sta facendo la campagna elettorale a Nazzareno SALERNO” ... guarda, o Cuccio ... che il figlio di Enzo è da due anni che lavora dove è Nazzareno SALERNO ... sono molto dispiaciuto ... io per la famiglia tua ...**

però ero sicuro che votavate mio nipote ... (ndr.: PASQUA Vincenzo, candidato consigliere regionale)

T: ... (incomprensibile) ...

V: cioè, come la vedi tu?

T: ognuno guarda i cazzi suoi ...

V: o no ... è sbagliato?

T: no ... no ...

V: si, è amico mio pure Tonino ... però se domani mattina si presenta Michele PUGLIESE ... o Tonino mio, ti voglio bene, il voto vedi che glielo do a Michele ...

T: certo ...

V: e te lo dico in faccia ...

T: certo... certo... certo... certo ...

V: o Tonino non sperare in me ...

T: eh ... ma ... come ti sto dicendo io ... Enzo, la stessa cosa sto dicendo ...

V: no, a me che mi è successo ... (incomprensibile) ...

T: io ... io ...

V: va da mio padre...

T: io ... io ... io ... ti ... ti devo prendere per il culo?

V: ed è bello in questa maniera ...

T: devo prenderti per il culo?

V: è bello in questa maniera ...

T: io sono sincero con te ...

V: eh ... eh ...

T: non sia mai Dio ... ma ... anche perchè ... c'è un ... un ... rapporto ...

V: Tonino?

T: con Cesare ...

V: ci sta ... ci sta ...

T: eh ...

V: però ... lui che va ...

T: lo stesso che ti presenti tu ...

V: da mio padre...

T: che abbiamo un rapporto ... io posso andare a fare la campagna ... ad un altro?

V: però ... è giusto ...

T: non posso andare ...

V: che doveva andare da mio padre?

T: perchè quanto riguarda adesso ...

V: è giusto che ...

T: no ...

V: eh?

T: no, poteva andare se non sapeva ... se non lo sapeva ... nel momento in cui glielo ha detto tuo padre che ... figlio è ... dice no, no, scusami un attimo ... basta, scusami ...

V: no, no ... se ne è andato amareggiato ...

T: no ... amareggiato un cazzo ...

V: ha detto che se ne andava amareggiato ...

T: no, amareggiato un cazzo!

V: è sbagliato?

T: è pure anziano ... non ragiona ... che vuoi che ti dico ... non la vedo bene per il centrodestra questa volta, ah ... forse SALERNO sicuramente viene eletto (ndr.: 'nchiana) ... perchè ...

V: Tonino ... a me interessa che prende voti SALERNO ...

T: sì, sì ...

V: che vince OLIVERIO ... SALERNO con accordi fatti ... Tonino ... c'è ... allora ... la politica ... (incomprensibile) ...

T: e certo ...

V: molto peggio ... NAZZARENO SALERNO, se prende i voti ... uh ... va a fare il Pre... il Presidente del Consiglio ... e se prende i voti ... tolgono a coso da qua ... ad ARENA ...

T: certo...

V: cacciano ... cacciano a Salvatore BULZOMI' ... questi qua devono andare a casa ... qua ci sono io

....

T: BULZOMI' non fa un cazzo ...

V: ah ...

T: BULZOMI' non farà un cazzo ...

V: ma dove deve andare Tonino ... allora, i voti che perde ... a Vibo ... NAZZARENO SALERNO ... li acquista ... nel CROTONESE ...

T: si...

V: alla grande ...

T: a Catanzaro ...

V: a Catanzaro ... ha dato Tonino ... li prende sai perchè? Perchè ha dato ...

T: lo so ... lo so ...

V: *lui pure che perde ... noi tutte le sere lo sai dove siamo? Botricello ... Cirò ... Crotone ... Catanzaro ... tutta la zona di là ... tutta ... Crucoli ... Melissa ... Torre Melissa ... lui là ha dato ... e raccoglie ... ma tu lo sai che in paesi come Santa Nicola ... io l'altra sera ... l'ho dovuto accompagnare in un posto ... paesini come Santa Nicola ... lo aspettano in una stanza ... cento persone! C'è Tonino ZACCARI con un amico suo ... con cento, dietro di Tonino cento ... ha dato ... quello che va a perdere lui qua ... con Peppe MANGIALAVORI ...*

T: *con quell'altro ...*

V: *lo acchiappa ... là ... lo acchiappa là ...*

T: *Peppe MANGIALAVORI ne prende pure ...*

V: *prende belli voti ... prende belli voti ...*

T: *dentro il vibonese ...*

V: *nel vibonese ... a CROTONE non lo conoscono ...*

T: *e lui ha fatto ... ha fatto l'ASSESSORE ... Enzo ... ASSESSORE ne ha fatto politica ... l'ha fatta a Cosenza ... l'ha fatta pure a Catanzaro buona ... ma quando hanno iniziato a fare ... il coso dei ... dei collegi là ... questo si è concentrato ... sopra a Catanzaro ... sopra a Crotone ... e lo poteva fare ... ma Peppe MANGIALAVORI dove doveva andare a concentrarsi?*

V: *... (incomprensibile) ... con chi?*

T: *Con chi? Con la LIMARDO!?*

V: *l'ha voluto Roma a lui ... Tonino ... lui ha fatto il passaggio da NCD a qua ...*

T: *lo so ...*

V: *che l'ha voluto Roma ... poi parliamo di un Assessore Regionale ... che ... mica parliamo di Pino Marasco della Badia ...*

T: *tutta, tutta ... quello è scemo ... è scemo ...*

V: *con tutto che gli fa la guerra a PASQUA ... (si accavallano le voci) ... questo, sei mesi ... (incomprensibile) ... gli fa fare brutta figura a PASQUA in zona ... in zona gli farà fare brutta figura ... Tonino ... perchè è un ragazzo alla RO-RO ... tutta la Badia ...*

T: *disponibile ...*

V: *tutta Nicotera ... (incomprensibile)... dalla mattina a sera a tutti ... è, senti a Enzo, che io cammino magari più di te qua ... è un ragazzo alla RO-RO ... alla RO-RO ... eh ... ti ho detto tutto ... a PASQUA gli fa fare brutta figura ... qua ... lascia stare di ... (incomprensibile) ... e cosa ... qua, al paese tuo ... ti fa fare brutta figura ... qua ti fa ... e se lo è messo in testa ... che deve fargli fare brutta figura a PASQUA qua ... hai capito?*

T: *qua?*

V: *gli fa fare brutta figura ... Tonino ...*

T: *oh, ancora non ho cancellato il numero di Angelo ... (ndr.: riferendosi al defunto SPASARI Angelo, fratello di Vincenzo)*

V: *hai capito!*

T: *ho cambiato telefono ... non mi sento di cancellarlo ... mi credi?*

V: *io adesso sto tornando dal cimitero ... ma, non mi pare vero ... vado là ... (incomprensibile) ...*

T: *.... (incomprensibile) ... non è rimasto un cazzo Enzo!*

Al minuto 12:26, Tonino saluta Vincenzo e scende dall'auto. Vincenzo chiama tale Francesco e gli dice di salire in macchina che gli deve dire una cosa. Quindi la conversazione tra i due, si seguito indicati con le lettere "V" - Vincenzo SPASARI ed "F" - "Francesco", si svolge come segue:

V: *per il voto sei impegnato?*

F: *no ... non mi ha cercato nessuno ...*

V: *mi puoi favorire?*

F: *si ...*

V: *ah?*

F: *si ... (incomprensibile) ...*

(ndr.: si percepiscono rumori di fogli di carta ... verosimilmente Vincenzo consegna a Francesco alcuni volantini elettorali di NAZZARENO SALERNO)

F: *ok ...*

V: *è l'attuale Assessore Regionale ... questo ... non è che ... (incomprensibile) ...*

F: *eh...*

V: *questo è un intimo amico mio ...*

F: *va bene...*

V: *non si sa mai ... dice oh Enzo ... c'è questa cosa ...*

F: non è che ... (incomprensibile) ... impegnato ...
V: ma io posso ... allora ... è una persona ... dove io posso ... fare ... (ndr.: bussa con le mani) ... chi è?
Enzo!
F: ok ... senz'altro ...
V: se mi puoi favorire ... mi fai un favore grande ...
F: no ... ora glielo ... (incomprensibile) ...
V: eh ... se mi potete favorire ...
F: ... (incomprensibile) ...
V: eh ... che a ... (incomprensibile) ... glielo ho detto ... già
F: si ... (incomprensibile) ...
... omissis ...
Del medesimo tenore, anche la seguente conversazione ambientale delle 14:19:03 del 17/11/2014, con tale "Totò" n.m.i., dove SPASARI Vincenzo affermava in sintesi: "toto ... eh ... mio figlio lavora con lui ... e quindi è giusto che ... devo camminare [...]" **"MA NAZZARENO SALERNO ... È QUELLO CHE HA MESSO SAVERIO MIO ... SONO DUE ANNI CHE È ALLA REGIONE"**, sottolineando ancora una volta come l'assunzione del figlio SPASARI Saverio presso la Fondazione Calabria Etica³¹ sia avvenuta grazie all'intervento di SALERNO.
Totò, in risposta afferma: **"È GIUSTO ... È GIUSTO ... SIETE UNA FAMIGLIONA A LIMBADI ..."**, evidentemente ben conscio della caratura criminale di SPASARI Vincenzo.

- alle ore 14:19:03 del 17/11/2014 (prog. 4704 - RIT 418/14), Fiat Punto Evo targata EK379KF in sosta
Vincenzo Spasari sale in auto con un uomo chiamato Totò e la conversazione tra i due, di seguito rispettivamente indicati con le lettere "V" – Spasari Vincenzo e "U" - uomo, si svolge come segue:
V: mio figlio lavora là con lui ... è l'assessore ... questo è assessore regionale ...
U: ... (incomprensibile) ...
V: a Catanzaro ...
U: aha ... (incomprensibile) ...
V: no ... vado al Poro che devo montare sta scheda ...
U: ... (incomprensibile) ...
V: hai capito? **TOTO ... EH ... MIO FIGLIO LAVORA CON LUI ... E QUINDI È GIUSTO CHE ... DEVO CAMMINARE ...**
U: **È GIUSTO ... È GIUSTO ... SIETE UNA FAMIGLIONA A LIMBADI ...**
V: hai capito?! Noo quale famiglia ... (incomprensibile) ...
U: per chi era?
V: era per Peppe Mangialavori ...
U: Mangialavori?
V: aha?
U: poi c'è sta figlia di puttana ... sta testa di cazzo di ... di "Fassari" ...
V: e no ... fa ... io non la volevo fare ... fa una brutta figura ...
U: e non lo so?
V: fa una brutta figura nella Motta ... perchè sto ragazzo è ben voluto ... cominciando da me ... è un bravo ragazzo ... se non c'era mio figlio che lavorava con Nazzareno Salerno ... io glielo davo a Pino Marasco ...
U: ... (incomprensibile) ...
V: io lo chiamo ... "oh Pino vedi che c'è mia moglie che ha bisogno di una firma che Nino è partito ... Enzo ... dimmi l'orario ..."
U: si ... si ... si ...
V: "oh ... Pino vedi che c'è ricoverata ... la cugina di Toto Miserino ... vagli a dare un'occhiata ... là dentro ..." e viene la sera a portarti una risposta ... "non ti preoccupare Enzo ... ho parlato con il medico ... stai tranquillo ... che non si è arrabbiato ..." è un ragazzo disponibile ... e quindi io me ne fotto di quelli di Catanzaro ... di Tropea ... di Reggio ... questo qua ci fa fare una cattiva figura ... nel paese suo, a Pasqua (ndr.: Vincenzo Pasqua) ...
U: io me lo auguro ...

³¹ Vedasi paragrafo nr. 4.

V: perchè lo vogliono bene a questo ragazzo ...
 U: io me lo auguro ... me lo auguro ... perchè ...
 V: eh ... ma io ho forzato? "oh Toto ... sei impegnato ? Si ... sei impegnato ? si ..." basta ... chiuso ...
 U: queste sono "forzare" ... perchè ...(incomprensibile) ... con ... con ... Luigi Marconi ... hai capito?
 V: o con Alfonsino Grillo ...
 U: Alfonsino Grillo ... dici ... io ho un grosso ... però io devo farlo ...
 V: deve farlo che ha il figlio ... che ...(incomprensibile) ...
 U: esatto ... vedi che tu capisci ... più ...
 V: è giusto ... Toto ...
 U: giriamo di qua !
 V: Toto ... è ... è ...è ... palese ...
 U: Enzo ... hai capito tutto!
 V: ma io ti ho detto "perchè giri? O il perchè?" dici " come mai vuoi Nazareno Salerno?" ... Nazzareno ... in maggioranza è ... come mai? Perchè mio figlio Saverio ... sono due anni che lavora alla Regione per Nazzareno Salerno ...
 U: ho capito ...
 V: hai capito?!
 U: ... (incomprensibile) ...
 V: Pasqua ... farà una brutta figura ... anzi mi dispiace ...
 U: Enzo ...
 V: è andato da mio padre ... e sono rimasto male ...
 U: Enzo ...
 V: se n'è andato Mico Pasqua ... da mio padre ... e gli ha detto: "Saverino ... sono venuto a suonarti ... a te ... a chiamarti ... che sono mortificato ... per tuo figlio Enzo ... quello che sta facendo, che l'ho saputo ... che da qualche amico ... sono andato a bussare ... " gli ho detto ... " perchè ... ah ... Micuccio ... " e che, Enzo sta girando ... per Nazzareno Salerno ..." ... "allora aspetta un attimo Mico ..."
 U: perchè non gli telefono io ... lo vedi perchè?
 V: oh ... pa ... **MA NAZZARENO SALERNO ... È QUELLO CHE HA MESSO SAVERIO MIO ... SONO DUE ANNI CHE È ALLA REGIONE ... BASTA ... BASTA ...** "ah Mico ... Enzo ... mio figlio ... sta girando ... ha il figlio che è stato assunto per due anni alla Regione per Nazzareno Salerno" ...
 U: ed io ho il nipote ...

... omissis ...

La seguente serie di conversazioni, intercettate sia sulla vettura che sui telefoni in uso a SPASARI Vincenzo, confermano in maniera lampante il funzionamento dell'illecito sistema del voto di scambio già sopra delineato, e talmente radicato nella realtà vibonese, tanto da assumere i contorni della "normalità".

In particolare, nella conversazione delle ore 11:35:48 del 08/11/2014, dialogando all'interno della propria autovettura con **BROSIO Salvatore, SPASARI Vincenzo** gli riferiva di aver inviato ISOLA Claudio da **PUGLIESE Michael Joseph** della "Latteria del Sole" al fine di richiedergli un sostegno elettorale per **Nazzareno SALERNO**. A tal proposito, SPASARI Vincenzo affermava in sintesi che:

- ISOLA Claudio da quattro anni svolgeva le funzioni di consigliere comunale al Comune di Vibo Valentia sempre tramite Nazzareno SALERNO;

- per qualsiasi problema con il Comune di Vibo Valentia, PUGLIESE Michael Joseph si rivolgeva sempre ad ISOLA Claudio, citando ad esempio la questione dei "BUONI PASTO AGLI IMPIEGATI DEL COMUNE", relativamente alla quale aggiungeva: "andavano e se li cambiavano da Michele ed era da un anno e mezzo che non lo pagavano a Michele con i buoni pasto ... Claudio si è impegnato con l'amministrazione comunale per fargli pagare i buoni ... è stato sempre disponibile quando lo chiamava".

ISOLA Claudio era stato, anche lui, uno dei soggetti che, nell'aprile dello stesso anno, era presente al vivaio SANTACROCE quando è stata posta in essere l'estorsione ai danni del CALVETTA.

Nella successiva conversazione delle ore 15:40:47 del 08/11/2014, dialogando all'interno della propria autovettura con ISOLA Claudio il quale lo notiziava del fatto che PUGLIESE Michael Joseph gli aveva risposto negativamente alla richiesta di voti per SALERNO Nazzareno riferendogli che doveva favorire il suo dipendente GRILLO Silvio (fratello dell'altro candidato GRILLO Alfonso), SPASARI Vincenzo affermava: "si è messo a disposizione? MI SONO MESSO A DISPOSIZIONE IO ALLORA!! ... E POI MI SONO MESSO A DISPOSIZIONE IO IN QUEL FUOCO, QUANDO È ANDATO IN AUSTRALIA!!", riferendosi chiaramente alle attività poste in essere in favore di PUGLIESE Michael

Joseph a seguito del controllo effettuato dai Carabinieri del NAS il 06/11/2013 in Vibo Valentia, via Danilo Dolci, presso un magazzino di pertinenza dell'impresa "Alimentari del Sole S.r.l." .

Nel medesimo contesto, sempre riferendosi a PUGLIESE Michael Joseph, SPASARI Vincenzo affermava testualmente: "OGNI ANNO CHIAMA ... A NATALE ... A CORRADO ... A CORRADO IL PANETTONE DI 3 EURO ... AL COMANDANTE 600 EURO DI REGALO ... E CORRADO CHIAMA I COLLEGHI ... NON ANDATE LÀ DAVANTI ... NON FATE CONTRAVVENZIONI ... UHM ... A CORRADO ... PANETTONE DI 3 EURO ... COMANDANTE REGALO DI 600 EURO ... È GIUSTO COSÌ?!", disvelando implicitamente come il PUGLIESE fosse particolarmente "generoso" con il Comandante della Polizia Municipale di Vibo Valentia (nдр.: **NESCI Filippo**), trascurando invece il fratello SPASARI Corrado Pantaleone, il quale invece interesserebbe materialmente i colleghi in modo da evitare di fare controlli e contravvenzioni davanti alla Latteria del Sole;

Queste le conversazioni:

- alle ore 11:35:48 del 08/11/2014 (prog. 4214 - RIT 418/14), Fiat Punto Evo targata EK379KF in movimento. A bordo SPASARI Vincenzo che parla al telefono e successivamente si ferma davanti l'officina di Turi BROSIO al quale consegna l'olio e il filtro che ha comprato per suo conto.

Turi sale sull'autovettura e parla con Vincenzo dei rapporti con i fratelli e sorelle del padre e altri parenti con i quali ha dei rancori.

... omissis ...

Al minuto 13:01 La conversazione tra i due di seguito rispettivamente indicati con le lettere "V" Spasari Vincenzo e "S" Salvatore Brosio si svolge come segue:

S: dove è andato?

V: ... (incomprensibile) ... da Michele ... (nдр.: Pugliese Michael Joseph)

S: ... (incomprensibile) ...

V: l'ho mandato io senza che parlo io ... vai tu diretto ... perchè Claudio è quattro anni che è Consigliere comunale al comune di Vibo ...

S: ah ...

V: È DA QUATTRO ANNI CHE È CONSIGLIERE COMUNALE PERÒ AL COMUNE DI VIBO TRAMITE SEMPRE NAZZARENO SALERNO ...

S: uhm!

V: allora c'era problema con il comune? Claudio ah! C'erano problemi che ... vedi che danno i buoni pasto agli impiegati del comune ... andavano e se li cambiavano da Michele ed era da un anno e mezzo che non lo pagavano a Michele con i buoni pasto ... Claudio si è impegnato con l'amministrazione comunale per fargli pagare i buoni ... è stato sempre disponibile quando lo chiamava ...

S: ... (incomprensibile) ... me lo diceva che Michele è un coso lordu!

V: mo gli ho detto, Claudio vai tu, no io, e lo intervisti ... "no sai c'è Silvio che lavora qui, io sono intimo amico diiii Alfonsino Grillo, i voti" ...

S: di Alfonso?

V: Grillo! I voti glieli diamo ad Alfonsino Grillo .. grazie Michele!

S: apposta a questo qua non lo toccano aaahh ... questo fa una cosa e l'altra ... e questo fa una cosa e l'altra allora ... Bimbo devi stare attento però, fà una cosa e l'altra Enzo ...

V: ma non sono andato a cercarglieli io ...

S: si ...

V: È ANDATO A CERCARGLIELI CLAUDIO ... ED ERA IN OBBLIGO ...

S: fa una cosa e l'altra ... (incomprensibile) ... eh!

V: noo! Una cosa e l'altra cosa vuoi dire?

S: ... (incomprensibile) ... buttato proprio buttato proprio ...

V: no è fuori dai giochi ...

S: si si ...

V: è fuori dai giochi ...

S: si si ma è buttato proprio è proprio libero a me ... già non lo può vedere nessuno, non lo può nessuno ... è proprio buttato ma proprio... eehe! Questo è furbo allora, questo fa il doppio gioco, e apposta non li toccano mi sembra a me strano ... questo mannaggia a Dio si coricava qua, questo così che non lo chiamavano magari gli diceva che lui è ... hai capito eee a mannaia l'ostia la vita così è!

V: Turi me ne vado vengo pomeriggio ia ... Turi hai capito non come la vedi ... non sento niente io, tu hai parlato ... io nei confronti suoi come persona non sento niente ...

S: si ma vedi che tu devi andare a chiamarlo questo qua ...

V: non sento niente ah!

S: vediamo ...

V: a mannaia la mezza madonna che no ... ritornando al fatto di prima non sento niente ...

S: tu lo sai che gli devi dire? “Ma vedi che io non sono venuto prima perchè lo sapevo che non c'era bisogno da te no ... quattro, due ... se c'è un altro amico, due li dai ad un altro amico” ...

... omissis ...

- alle ore 11:47:07 del 08/11/2014 (progr. 24254 - RIT 348/13 - 3930443722), SPASARI Vincenzo viene chiamato dal n. 3246097270 e parla con ISOLA Claudio al quale afferma di aver appena finito e che si sta portando dalla madre. Poi Aggiunge che nel primo pomeriggio, se non dovesse piovere, avrebbe intenzione di recarsi a Badia per controllare se le condizioni meteo avverse, avessero apportato qualche danno. Poi la conversazione tra i due, di seguito indicati con le lettere “V” - Spasari Vincenzo e “C” - Isola Claudio, si svolge come segue:

C: vedi che sono passato da lì ...

V: eh ...

C: da Michele ... (PUGLIESE Michael Joseph)

V: eh eh ...

C: niente ... dice che lui non può perchè ...

V: e va bene ...

C: c'è Silvio ... io gli ho detto va bene io ti capisco però volevo dirtelo ... gli ho detto ...

V: eh eh ... va bene ...

C: gli ho detto ...

V: NON È STATA UNA RISPOSTA CHE MI FA PIACERE QUESTA ...

C: e lo so ... pure a me ...

V: perchè poteva dire: “a casa mia siamo quattro ...

C: eh ...

V: due ti vogliono bene ... e altri due ti vogliono non tanto bene” ...

C: e infatti ... come ha fatto allora ... all'epoca ... con me ... quando mi sono candidato io ...

V: va bene impararsi nella vita fare sempre esperienze nuove ... e vedere il comportamento delle persone ... Claudio ...

C: va bene ...

V: è così! SE DOMANI PER ESEMPIO VENISSE DA TE ... DICE VEDI QUESTA COSA AL COMUNE ... NON HAI TEMPO! MI SONO DIMENTICATO!

C: uhm uhm ...

V: non ci sono! LA VITA È COSÌ ... MI VUOI BENE? TI VOGLIO BENE! NON MI VUOI BENE? MI FOTTO DI TE ...

C: va bene ...

V: è così ... ora non te la prendere e lascia fottere ...

C: no no e che c'entra ... me la prendo ... pare che ...

I due si risentiranno più tardi per stabilire se si vedranno nel pomeriggio.

- alle ore 15:40:47 del 08/11/2014 (prog. 4237 - RIT 418/14), Fiat Punto Evo targata EK379KF in movimento. A bordo SPASARI Vincenzo e ISOLA Claudio.

I due discutono del fatto che PUGLIESE Michael Joseph ha risposto negativamente all'ISOLA che gli aveva richiesto il voto per SALERNO Nazzareno riferendogli che doveva favorire il suo braccio destro GRILLO Silvio.

Nel dettaglio la conversazione tra i due, di seguito indicati con le lettere “V” - SPASARI Vincenzo e “C” - ISOLA Claudio, si svolge come segue:

V: e bravo a Michelino ... no, no ...

C: io me lo aspettavo ... no, io me lo aspettavo che diceva no ...

V: come ti chiede una cosa ... “non posso fare niente ... un'altra cosa ... non posso fare niente” ... proprio così ... come ti ha risposto lui ...

C: mi ha detto no ... “questo, dice, è il braccio destro mio ... come faccio?”

V: che ruba ... il braccio destro quello che gli ruba ... come a lui ...

C: “poi sai, si mise a disposizione ... allora quando siamo andati” ...

V: e come a lui ... è come ... si è messo a disposizione? MI SONO MESSO A DISPOSIZIONE IO ALLORA!! (nдр.: riferimento al controllo del NAS alla latteria del Sole)

C: no, allora quando siamo andati ... lui mi ha risposto in Australia, dove cazzo erano ...

V: eh ... E POI MI SONO MESSO A DISPOSIZIONE IO IN QUEL FUOCO, QUANDO È ANDATO IN AUSTRALIA!!

C: che vuoi che ti dica ... io nemmeno mi aspettavo che diceva così ... no, mi diceva io non mi espongo ...

V: lui non aveva ... (incomprensibile) ... con te ... o Claudiù non mi espongo ...

C: io non mi espongo ...

V: ma la famiglia mia, quella di mia sorella ed a chi glielo posso dire dei miei qui ...

C: dei miei ... senza che lo sappia nessuno ...

V: tre, quattro voti ...

C: quanti sono ... due, tre, uno ... quello è per te ...

V: il mio ...

C: il mio è per te ... eh, era giusto ...

V: e ti ha detto proprio così?

C: sì, mi ha detto: "no, no, capisci bene che la situazione è delicata e ... (incomprensibile) ... tu lo sai, quello è il braccio destro mio" ... no, no, gli ho detto, va bè, magari mi dici così ... però io vengo e te lo dico gli ho detto ... io dovevo dirtelo ... no, tu è giusto che me lo dici ...

V: mò, quando ti chiama per qualcosa tu come ti comporti?

C: come mi stai dicendo tu, come devo fare!?

V: perchè io non sono venuto a chiederti tutti ...

C: no, assolutamente ...

V: a me mi bastava ... (incomprensibile) ... il mio

C: e mi pare che mi mettevo a chiederglieli tutti sapendo che ha quello là dentro?

V: che ha quello là dentro ...

C: io gli ho detto se ... quello che si può ... che hai ... gli ho detto ... se hai la possibilità ... io ti chiedo a te ...

V: e io dicevo "di nessuno Claudio ... eh, il mio ... il mio segnatelo" ...

C: però è stato ... non lo so ... non è stato intelligente come è di solito lui ... e perchè tu non ti ... (incomprensibile) ... mai, per dire, con uno cioè tu sei stato sempre ... perchè ti servono tutti ti serve Claudio, ti serve Enzo, ti serve Antonio, ti serve Ciccio ... eh infatti ...

V: ti nascondono le cose ... ma tu pensi che ... (incomprensibile) ... non è andato a trovarlo?

C: a voglia se è andato a trovarlo!!

V: e non mi ha detto niente!!

C: la madosca se è andato a trovarlo ...

V: e non mi ha detto niente ...

C: uhm ...

V: però se fino ad ora non ti ho fottuto ... io ti fotto a te ... a te ti fotto ... ah?

C: IO TI GIURO CHE NON CAPISCO ... DAVVERO ... ORA LASCIA FOTTERE IL VOTO ... NON VOTO ... PERÒ NON SEI STATO NEANCHE INTELLIGENTE ... E NON LO SAI ... SE IO SONO AMICO CON QUELLO LÀ E QUELLO SALE (ndr.: viene eletto) ... TI PUÒ ESSERE UTILE UN DOMANI ... TRAMITE ME ... ALLORA QUANDO È STATO ... PER ... PER ... IL PICCOLINO AL COMUNE ... QUANDO È STATO PER I BUONI MENSA ... LÀ DEI BUONI PASTO ... E GLIEL'ABBIAMO RISOLTO ...

V: allora ...

C: EH! SERVONO TUTTI!

V: che tu dici "no ... qua prendo le cose a Vibo ... elettrodomestici ... cose ... qua ..." ... OGNI ANNO CHIAMA ... A NATALE ... A CORRADO ... A CORRADO IL PANETTONE DI 3 € ... AL COMANDANTE 600 € DI REGALO ... E CORRADO CHIAMA I COLLEGHI "NON ANDATE LÀ DAVANTI ... NON FATE CONTRAVVENZIONI ..." UHM ... A CORRADO ... PANETTONE DI 3 € ...

C: si ... si ... si ...

V: comandante regalo di 600 € ... è giusto così ?!

C: no ... assolutamente ...

V: ah?

C: assolutamente ...

V: eppure lui fa così ... lui ogni anno fa così ...ogni anno fa così ...

C: dice ... "QUELLO È UN AMICO E CAPISCE ... A QUESTO GLIELO DEVO FARE PER DOVERE" ... ragiona così ... questo è il ragionamento ... sicuro ...

V: uhm ... questo è un amico?

C: questo è un amico ... non c'è niente da fare ... però da lui non me l'aspettav ... non me l'aspettavo ... assolutamente per il fatto del voto ...

V: noo ... e va bene va ...

C: capisci quello che ti voglio dire ?
V: quello che ti voglio dire ... è che non c'è niente ... Claudio ...
C: quello che ti sto dicendo ...
V: dove tocchi ... tocchi ...
C: ok ... ti sto dicendo non per il fatto del voto che ... per il fatto che non sei stato intelligente ... parliamoci chiaro ... Alfonsino dove vuole andare ?!
V: dove deve andare ?!
C: eh! Quindi tu non sei stato intelligente ... ma pure che ci va ... pure ammesso ... ammettiamo che questo sale ... non ti servono anche gli altri ?!?
V: li rinnega ... per Mangialavori ... a lui ... Bulzomì ... li rinnega ...
C: pure a ... su Vibo anche a Nazzareno ...
V: su Vibo si ...
C: su Vibo sarà il primo eletto ... non ce n'è per nessuno ...
V: su Vibo si ...
C: su Vibo sarà il primo eletto ... non ce n'è per nessuno ...
V: ehe ... su Vibo ...
C: poi ... il problema che non ha altri voti ... no?!
V: esteri ... (ndr.. di altre province)
C: non ce li hanno ... Nazzareno ... (incomprensibili) ... Nazzareno ...
V: ... (incomprensibile) ... impiantato negli anni ...
C: eh! Ma su Vibo ... li scassa tutti ... sarà il primo eletto ...
V: sarà il primo eletto ...
C: perchè lo vota gente di destra ... gente di sinistra ... da tutte le parti ...
V: si ... si ...
C: li scassa ... come voti ...
V: sono convinto io ...
C: sarà una sorpresa su Vibo ...
V: boh ... (incomprensibile) ...
C: aha ... si ... si ...si ... (incomprensibile) ...
V: me ne vado Claudio ...
C: e che fai te ne scendi ?
V: si mene vado ... me ne vado ... me ne vado a casa ... poi domani mattina mi faccio una passeggiata ... me ne vado per svagarmi da qualche parte ... mi faccio una passeggiata ... mi trovi alla Badia ...
C: pure affinché tu esca ... no il meno possibile ti sto dicendo io il meno possibile ... aspetta che trovo le chiavi qua ... va buò ci sentiamo ... ciao.
V: ciao Claudio ...
Al minuto 06:19 Isola Claudio scende e il veicolo riparte.
[Prog. 4237 del 08/11/2014 15:50:46. Posizione GPS: 38.582117/15.955567] Fine registrazione.
- alle ore 16:20:14 del 10/11/2014 (progr. 24361 - RIT 348/13 - 3930443722), SPASARI Vincenzo compone il n. 3246097270, parla con ISOLA Claudio e la conversazione tra i due, di seguito indicati con le lettere "V" - Spasari Vincenzo e "C" - Isola Claudio, si svolge come segue:
C: pronto?
V: eh ... dove sei ...
C: eh?
V: dove sei ?
C: al consiglio ...
V: aha ... volevo dirti che oggi ... ho visto Michele e l'ho rimproverato ...
C: eh ...
V: che ha tirato fuori lui il discorso ... e l'ho rimproverato ... "sai è venuto Claudio ... " "ah è venuto Claudio e che ... bravo!!" L'ho rimproverato insomma ... dai ...
C: e lui poi cosa ti ha detto ?
V: no lui ... "nell'amicizia" ... io gli ho detto ... "questo nell'amicizia ... che se era uno ... un ... un cor ... nell'amicizia ... apposta hai sbagliato ..." ... "prima vengono gli amici ... poi vengono tutti gli altri ..." gli ho detto io ... capito ? Co sto cazzo di discorso ...
C: eh ...
V: "no ... allora no ... il mio personale può fare ..." ... " e no ... tu gli dicevi ... guarda ... qua ... là dentro non posso parlare ... che chi sta là dentro ... cioè il mio ... e di mio figlio ... dormi ... ciao ... "

C: uhm ...
V: "ma là dentro non posso fare propaganda ..." ... "bastava che gli dicevi questo" gli ho detto io ...
C: ah ...
V: l'ho rimproverato Claudio ... Claudio !!
C: eh va bè ... te l'avevo detto ...
V: CHI NON MI RISPETTA A ME ... CHI NON MI RISPETTA ... AH ... LI RIMPROVERO!
C: giusto ... giusto ...
V: eh ... no ... che se ne viene con la cosa "gli ho potuto rispondere così che Claudio è un amico come te ..." no! Peggio ... non ragionare così ... peggio ... ah ... che cazzo dici ..."
C: e lui ... se l'è presa ?
V: noo ... è calato ... l'ho offeso ... Claudio ...
C: uhm ...
V: "ora non vorrei ..." ... "no ... Claudio ti rispetta più di prima ..." gli ho detto io "no che con questo qua ... là ..." ... "NO ... DIGLIELO CHE L'ABBIAMO CHIARITA ... COSO ... CHE IL MIO VOTO È SUO ..." hai capito? L'ho rimproverato Claudio ... l'ho rimproverato ...
C: hai fatto bene ...
V: eh! "e che cazzo, tu sei mio fratello ..."
C: e si ... se no sempre ... sotto ...
V: sempre sotto!!
C: stai quieto ... stai quieto ... stai quieto ...
V: ah ... eh ... domani alle tre è il funerale ...
C: ah ... ehia la madonna ...
V: ma tu tutto il giorno non ci sei ?
C: eh ... si! Sicuramente rincaso la sera tardi!
V: e va bò ... vai dopo domani ...
C: si vado a casa dai!
V: vai a casa ...
C: uhm va bene dai ci sentiamo fra poco ...
V: si ciao.
C: ciao.

(pagg. 152 – 155 dell'informativa ROS)

§6. I LEGAMI FRA SALERNO NAZZARENO, RUBERTO PASQUALINO E CASERTA VINCENZO

Al fine di comprendere le ricostruzioni investigative operate dall'Ufficio in relazione allo stretto legame fra l'ex assessore, l'ex Presidente della Fondazione Calabria Etica Pasqualino Ruberto e il direttore generale e dirigente di settore del dipartimento n. 10 (Caserta Vincenzo), presupposto di numerose contestazioni mosse nel capo di imputazione, occorre riportarsi al contenuto del fascicolo R.G.N.R. 2550/15 (acquisito agli atti) e da esso trarre delle conseguenze in merito ai rapporti inter partes.

Un dato di fatto (che meglio verrà analizzato nel paragrafo di chiusura della presente mozione) è che sotto l'assessorato di Nazzeno Salerno, in piena campagna elettorale, il dipartimento legato al suo ramo (diretto da Vincenzo Caserta di seguito alle vicende giudiziarie del Calvetta), avallò massive assunzioni presso la Fondazione Calabria Etica, di cui era Presidente Pasqualino Ruberto, soggetto con il quale il Salerno vanta relazioni politiche strettissime.

Oltre agli atti del procedimento, tutti acquisiti al presente, si richiama il contenuto della c.n.r. prot. n. 207/3-53-6-2015 del 31 ottobre 2016 del Reparto Operativo Nucleo Investigativo del Comando Provinciale dei Carabinieri di Catanzaro che sintetizza perfettamente il sistema che ha portato ad un esponenziale incremento delle assunzioni presso la detta Fondazione in house.

L'allegata rassegna stampa dà conto dell'appoggio di Salerno nei confronti di Ruberto alle elezioni politiche a Lamezia Terme, i ringraziamenti espliciti dell'ex assessore per l'appoggio ricevuto alle elezioni

regionali dal Ruberto, il fatto che Salerno abbia aperto la campagna elettorale a Lamezia Terme, introdotto proprio dal Ruberto. In quel momento storico i rapporti fra i due erano inscindibili.

In particolare, l'inchiesta (nel cui ambito è stato emesso un provvedimento di sequestro reale per un valore di oltre euro 360,000,00 per l'ipotesi di peculato in relazione all'uso di fondi vincolati per finanziare assunzioni illegittime, clientelari e prive di impegno di spesa) ha dimostrato una compiacenza fra il Direttore Generale del Dipartimento ex n. 10, Caserta Vincenzo e l'allora Presidente della Fondazione Calabria Etica (ora posta in stato di liquidazione a seguito delle gravissime irregolarità gestionale riscontrata), Pasqualino Ruberto (cfr. pag. 11 dell'informativa RONI).

Tale compiacenza si manifestava nel senso che i due interlocutori, ciascuno nelle proprie funzioni, commissionavano (Caserta) ed adottavano (Ruberto), previa approvazione regionale (di nuovo Caserta), dei progetti dal contenuto del tutto famoso e generico, ma che prevedeva l'impiego di numerose persone.

Solo nell'ottobre 2014, a ridosso delle elezioni regionali, si arrivò a n. 251 assunzioni nell'ambito di appena 4 progetti, tutti attuati senza un preventivo impegno di spesa.

In quel procedimento, nonostante si intuisse la presenza di un soggetto portatore di un interesse specifico a quelle assunzioni, chiaramente identificabile in Nazzareno Salerno, mancò, sul piano strettamente probatorio, quell'elemento che consentisse di ascrivere una responsabilità specifica, oltre al dato logico della evidente riferibilità allo stesso di tutto il piano criminale.

Ed invero, risultava già allora lampante il fatto che la detta proliferazione di assunzioni presso la FCE fosse esplosa a ridosso delle elezioni per il rinnovo degli organi di governo della Regione Calabria.

Peraltro, le massive assunzioni ebbero luogo in un periodo in cui, proprio al fine di evitare clientelismo, vi era stato un indirizzo di Giunta del 14.11.2014 che di fatto, in ragione delle imminenti consultazioni elettorali regionali, invitava i Dipartimenti nonché le società in house e le Fondazioni, per il tramite dei dipartimenti regionali vigilanti, a non dar seguito a conferimenti d'incarico. Sebbene il concetto di conferimento di incarico possa differire dal tipo di assunzione che avveniva sulla base dei progetti, la nota era importante in relazione allo scopo che si prefiggeva ed alla consapevolezza che stipulare contratti in piena campagna elettorale equivaleva a dare via libera ad uno scambio elettorale illegittimo.

Il riferimento elettorale, invero, è utile e significativo in ragione del fatto che segnava la fine della legislatura, al cui scadere sarebbero anche venuti a cadere gli organi di vertice, compreso il Ruberto in ragione del meccanismo dello spoil system, segnava la fine di un periodo di programmazione (si era, peraltro, a fine anno) e segnava la prossimità alla chiusura del bilancio di esercizio.

In tal senso, pertanto, il procedere a ben 251 assunzioni, del tutto fuori dalla programmazione ordinaria del Dipartimento (da qui, ulteriore elemento di correttezza del Caserta) evidenziava la certa natura clientelare di tale attività. Da un lato vi era il Salerno, candidato al rinnovo del Consiglio Regionale (poi effettivamente eletto) e dall'altro il Ruberto candidato a Sindaco di Lamezia Terme (anch'egli eletto quale consigliere all'esito delle consultazioni). L'operazione propagandistica, pertanto, era evidente.

Nel presente procedimento, il Calvetta ha affermato, a proposito delle assunzioni:

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Va bene, se c'ha le carte, ne riparliamo. Però intanto vorrei capire l'incidenza che ha SALERNO nelle assunzioni.

CALVETTA Bruno – Ma nei miei confronti una continua pressione di assunzione e di aumento dei progetti. Io non ho mai acconsentito e non ho mai voluto.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Quindi diciamo...

CALVETTA Bruno – Per esempio lui sul credito avrebbe voluto fare quello che ha fatto poi, una mega struttura di persone che con il paventato interesse di fare in fretta e di dare subito questi aiuti alle famiglie, però si costruivano delle sovrastrutture immense, senza senso.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Quindi diciamo SALERNO le esplicitò questa volontà di procedere ad assunzioni...

CALVETTA Bruno – Certo.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – ...sia per il Credito Sociale, sia per altri progetti. Ma nel senso che la invitò a formulare progetti su Calabria Etica per l'assunzione di persone?

CALVETTA Bruno – Sì, sì, naturalmente... allora, siccome con... con il commissario di Azienda Calabria io non ci andavo d'accordo proprio...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Chi era?

CALVETTA Bruno – Il MENISSARI, Pasquale MENISSARI, non ci andavo d'accordo anche perché io avevo fatto una relazione dove gli dicevo che non aveva i titoli per fare il direttore generale. Lui ci andava un po' più d'accordo, ma siccome il personaggio era piuttosto diciamo così legato al presidente e non ascoltava neanche l'assessore, **lui tendeva a portare tutti i progetti su Calabria Etica, laddove con RUBERTO aveva un migliore dialogo, riuscivano a capirsi meglio, non lo so, a fare quello che poi hanno fatto.**

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Mi dica una cosa. Il Dirigente Generale, quindi il ruolo che ha ricoperto lei, ha una incidenza nell'avallare i progetti? Può rifiutarsi di portare avanti un progetto con le sue assunzioni, eccetera?

CALVETTA Bruno – Se i progetti partono da una delibera di Giunta no.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Se i progetti partono con una delibera di Giunta no. Benissimo.

CALVETTA Bruno – Perché la delibera di Giunta determina l'indirizzo politico. Se quell'indirizzo è legittimo o non è legittimo, è compito del direttore generale tradurlo in atti legittimi.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Benissimo. Se invece non è e non mi pare che diciamo la gestione dei progetti dipendesse da delibere di Giunta, mi pare, me lo dica lei se è vero...

CALVETTA Bruno – Questa del Credito è partita con una delibera di Giunta.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Lasciamo stare il Credito Sociale, pigliamo in considerazione gli altri progetti.

CALVETTA Bruno – Sì.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Se non ricordo male l'iter istruttorio, però mi corregga anche lei se sbaglio, era quello per cui la Regione Calabria commissionava un progetto a Calabria Etica, Calabria Etica ne formulava una bozza, una prima bozza diciamo, il Dirigente Generale la valutava.

CALVETTA Bruno – Diciamo che io non avevo tanta affidabilità nelle capacità né di Calabria Etica, né degli altri enti nell'elaborazione dei progetti. Forse Field era quella più addentrata, che aveva un minimo di specializzazione sulla ricerca proprio dei bandi in materia di lavoro. Io mi rivolgevo costantemente ad organismi tipo Italia Lavoro, Tecno Strutture delle Regioni, enti nazionali che mi davano la possibilità di capire come girava altrove, per dare una migliore possibilità alla Regione. **I progetti che mi venivano presentati da enti tipo Calabria Etica, io non li... come posso dire? ...non li valutavo sempre positivamente, perché l'obiettivo... io non so se l'obiettivo loro era quello, ma l'obiettivo che usciva dalla carta era tanti fondi, tante assunzioni. E questo era un criterio che io non...**

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Quindi diciamo i fondi venivano riversati sulle assunzioni?

CALVETTA Bruno – **I fondi venivano utilizzati per fare dei progetti che poi davano anche delle assunzioni.** Però io la bontà di questi progetti non la riscontravo in quelli che mi si presentavano e cercavo di confrontarmi con il resto d'Italia insomma. Pure sugli ammortizzatori io cercavo di fare un'attività di... come posso dire? ...di azzeramento di quelli che sono i nostri mobilitati in proroga. Non so voi sapete, ma noi abbiamo 14 mila mobilitati in proroga da oltre 10 anni che noi potevamo chiudere tranquillamente qualche anno fa, dando un contributo e quindi chiudendo questa partita. **Non l'hanno mai voluto fare, perché gli conviene avere l'assistenzialismo, le 300 euro al mese, a gente che poi fa il lavoro nero, a gente che poi sono ex sindacalisti. Cioè io cercavo di rompere queste logiche.**

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Benissimo.

CALVETTA Bruno – Quello è il punto.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Quindi significa che ha detto dei no?

CALVETTA Bruno – Molti no.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Li ha detti a SALERNO? Li ha detti a RUBERTO? A chi li ha detti?

CALVETTA Bruno – A SALERNO, a RUBERTO sinceramente... voglio dire RUBERTO era disponibile, una persona disponibile, non... cioè se io gli avessi chiesto qualcosa, anche con me avrebbe avuto lo stesso atteggiamento penso.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Senta, e quindi disse dei no espliciti sulle assunzioni, cioè sulla formazione...?

CALVETTA Bruno – **A SALERNO... a SALERNO io gli ho espresso la mia contrarietà a fare progetti mirati esclusivamente all'occupazione temporanea,** anche perché il dictat della Comunità Europea, sull'Asse 2... sono un po' stanco...

(...)

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Senta, a livello... quindi diciamo comunque il Dirigente Generale aveva un ruolo nella fase diciamo di decisione delle assunzioni. Cioè se lei non voleva, un progetto non partiva...

CALVETTA Bruno – No, no...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – ...non veniva commissionato.

CALVETTA Bruno – ...sul progetto sì, ma poi sulle assunzioni no.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Quindi diciamo no. Va bene. E' speculare, voglio dire, il progetto prevede le assunzioni. Se lei dice "questo progetto perché è per le assunzioni non lo faccio passare..."

CALVETTA Bruno – Ma non sulla persona...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – No, non sulla persona, in generale...

CALVETTA Bruno – Un mezzo ce l'aveva il Direttore Generale, che era quello...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Un mezzo ce l'aveva.

CALVETTA Bruno – ...sì, il mezzo era quello di verificare gli skill professionali se corrispondevano o meno a quelli...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Questo diciamo lei è nella fase già del curriculum.

CALVETTA Bruno – Sì, sì.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Io dicevo nella fase soltanto di elaborazione, cioè voglio dire se io vengo... se io diciamo assessore ti chiedo: "Fammi questi progetti per assumere 10 persone piuttosto che 20..."

CALVETTA Bruno – Io ti posso dire: "No".

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Ecco, lei ce l'ha questa possibilità.

CALVETTA Bruno – Io l'ho fatto.

(cfr. s.i.t. di Calvetta Bruno del 12 luglio 2016)

Più specificamente, quanto al rapporto fra il Caserta ed il Salerno era detto:

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Ma lei il rapporto tra SALERNO e CASERTA come me lo descriverebbe?

CALVETTA Bruno – Eccezionale.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Eccezionale. CASERTA era prono alle richieste di SALERNO?

CALVETTA Bruno – Non so se è il termine giusto possa essere questo, ma **erano in perfetta sinergia, proprio perfetta, non... cioè non abbiamo mai notato, nessuno penso in Dipartimento ha mai notato che ci potessero essere dei dissidi tra tutti e due.**

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Perfetto.

CALVETTA Bruno – Le persone con le quali andava di più d'accordo l'assessore erano CASERTA e DI GESU.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – CASERTA e la DI GESU.

CALVETTA Bruno – CASERTA e DI GESU proprio nella maniera più evidente.

(cfr. s.i.t. del 12 luglio 2016)

§7. I RAPPORTI FRA ISOLA CLAUDIO E SALERNO NAZZARENO

Le investigazioni svolte hanno consentito di appurare l'esistenza di un legame parentale fra Spasari Vincenzo ed Isola Claudio il quale, proprio in relazione all'interessamento del primo, sarà presentato all'avv. Calvetta, del quale diverrà l'autista.

Se in un primo tempo, pertanto, si registra la vicinanza fra il predetto Isola a Calvetta Bruno (lo stesso lo confermerà nelle s.i.t. che verranno richiamate nella presente mozione), successivamente, al pari dello Spasari, si assisterà ad un appoggio incondizionato nei confronti dell'assessore Salerno.

Al riguardo giova rilevare come sia stato accertato che Isola Claudio sia proprio uno degli assunti per ragioni "clientelari" presso la Fondazione Calabria Etica nell'ambito dei contratti di cui al capo che precede. Anche per il predetto l'assunzione si rivela clientelare in ragione del fatto che, laddove era individuata quale parola "chiave" per la scrematura delle short list, un diploma presso istituti tecnici (**cfr. verbale n. 2 del 06.11.2014 allegato alla nota prot. n. 339/15 del RONI e del NISA**), l'Isola risulta in possesso di un diploma del liceo scientifico".

I FATTI IN CONTESTAZIONE

SALERNO

a) del reato di cui agli artt. 110 e **323 c. I e II c.p.** perché, in concorso con altri, in qualità di Assessore al Lavoro, alla Formazione Professionale, alla Famiglia ed alle Politiche Sociali della Regione Calabria, dunque, **di pubblico ufficiale, nello svolgimento delle predette funzioni, in violazione**

– dell'art. **97 Cost.**, nella parte in cui, prescrivendo il dovere di imparzialità dell'Amministrazione, esprime il divieto di ingiustificate preferenze o di favoritismi ed impone al pubblico ufficiale e all'incaricato di pubblico servizio una precisa regola di comportamento, nonché nella parte in cui il medesimo istituisce il dovere che i pubblici uffici siano organizzati in modo da assicurarne il buon andamento, intesa l'espressione come efficienza ed efficacia dell'amministrazione delle pubbliche risorse;

– del combinato disposto degli artt. **3, 81, 97, 100 e 103 Cost.** che nel loro insieme convergono nel richiedere che ogni tipo di spesa deve avere una propria autonoma previsione normativa che non può essere la mera indicazione nella legge di bilancio, che la gestione delle spese pubbliche è sempre soggetta a controllo, anche giurisdizionale, che l'impiego delle somme deve concretizzarsi in modo conforme alla corrispondenti finalità istituzionali, come indicate dalla propria previsione normativa e che tale impiego deve in ogni caso rispettare i principi di uguaglianza, imparzialità, efficienza (che a sua volta, comprende quelli di efficacia, economicità e trasparenza);

– dell'art. **3 L. n. 241/1990** nella parte in cui impone di adottare provvedimenti amministrativi motivati sulla base degli esiti dell'istruttoria svolta (e, dunque, coerentemente all'istruttoria medesima);

– dell'art. **107 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267** (anche in relazione agli artt. **49 e 50 della L.R. n. 25/2004** (Statuto Regionale della Calabria) nella parte in cui detta il principio per cui i poteri di indirizzo e di controllo politico amministrativo spettano agli organi di governo, mentre la gestione amministrativa, finanziaria e tecnica è attribuita ai dirigenti;

– dell'art. **36 d. lgs. n. 165/2001** nella parte in cui consente forme contrattuali flessibili di assunzione solo a condizione che vengano rispettate le disposizioni di cui all'art. **35** (norma da intendersi pure violata quanto al mancato rispetto delle procedure di reclutamento);

intenzionalmente, al solo fine di favorire i nominati, in virtù esclusivamente di motivi personali e privati (in particolare, con il Cusimano per via dei rapporti di amicizia e con il Grillo dell'appoggio elettorale), mediante una scelta fondata solo ed esclusivamente su tale rapporto personale e, dunque,

prima ed in disparte da una valutazione di merito e di tutela dell'interesse della P.A., anche in relazione al rapporto qualità-prezzo:

- si ingeriva (pur privo di potere) nelle prerogative dei dirigenti amministrativi circa il contenuto da dare al provvedimento nota prot. n. **3251 del 21 marzo 2014** ed all'uopo pretendendo che l'istruttoria delle domande degli aspiranti al beneficio di cui al progetto "Credito Sociale" fosse svolta da un organismo creato ad hoc, ovvero il Comitato di Gestione, appositamente nominato, anziché valendosi delle personalità interne all'Ente e senza costi aggiuntivi per lo stesso;
- valendosi del potere di proposta previsto nel decreto n. **2558 del 07.03.2014** nominava, con nota prot. n. 122/2014/NS quali componenti del Comitato di Gestione Antonio Cusimano, Francesco Perri, Luigi Gullo, Martino Valerio Grillo, Francesco Lia.

Con tale condotta, procurava loro un ingiusto vantaggio patrimoniale, pari alle somme incamerate in forza dei contratti professionali stipulati, con speculare **danno ingiusto, di rilevante gravità, per la Regione Calabria, pari ad € 237.047,59.**

Commesso in Catanzaro, con condotta del 17 e 21 marzo 2014 ed evento in data 23 settembre 2014 (date di stipula di ciascun contratto).

SALERNO, CASERTA

b) del reato di cui agli artt. **110 e 323 cc. I e II c.p.** perché in concorso morale e materiale fra loro (e con altri), **nelle qualità:**

- Salerno, di Assessore al Lavoro, alla Formazione Professionale, alla Famiglia ed alle Politiche Sociali della Regione Calabria, istigatore, determinatore e beneficiario della condotta;
- Caserta di Direttore Generale Reggente del Dipartimento della Regione Calabria "Sviluppo Economico, Lavoro, Formazione e Politiche Sociali", ex n. 10, ora n. 6;

intenzionalmente, nonostante l'assenza di esigenze documentate che ne giustificassero l'aumento e con l'unica finalità di favorire i membri del Comitato di Gestione, **in violazione:**

- dell'art. **97 Cost.**, nella parte in cui, prescrivendo il dovere di imparzialità dell'Amministrazione, esprime il divieto di ingiustificate preferenze o di favoritismi ed impone al pubblico ufficiale e all'incaricato di pubblico servizio una precisa regola di comportamento, nonché nella parte in cui istituisce il dovere che i pubblici uffici siano organizzati in modo da assicurarne il buon andamento, intesa l'espressione come efficienza ed efficacia dell'amministrazione delle pubbliche risorse;
- del combinato disposto degli artt. **3, 81, 97, 100 e 103 Cost.** che nel loro insieme convergono nel richiedere che ogni tipo di spesa deve avere una propria autonoma previsione normativa che non può essere la mera indicazione nella legge di bilancio, che la gestione delle spese pubbliche è sempre soggetta a controllo, anche giurisdizionale, che l'impiego delle somme deve

concretizzarsi in modo conforme alla corrispondenti finalità istituzionali, come indicate dalla propria previsione normativa e che tale impiego deve in ogni caso rispettare i principi di uguaglianza, imparzialità, efficienza (che a sua volta, comprende quelli di efficacia, economicità e trasparenza);

– dell’art. 3 L. n. 241/1990 nella parte in cui impone di adottare provvedimenti amministrativi motivati sulla base degli esiti dell’istruttoria svolta (e, dunque, coerentemente all’istruttoria medesima);

– dell’art. 43, punto 4 del regolamento CE n° 1828/2006 che individua i tetti di spesa da destinare a ciascun progetto, in relazione agli artt. 10 e 117 Cost.;

adottava (Caserta, su istigazione del Salerno) il d.d.g. n. 1534 del 15.09.2014 assunto al Registro dei decreti della Regione Calabria con n. 11063 del 17.09.2014, con il quale le spese di gestione del fondo erano incrementate dal 2% al 3%, non sulla base di una reale esigenza legata all’incremento dei costi (non documentata), bensì per l’interesse privato e personale dei componenti del Comitato di Gestione. Con tale condotta procurava un danno ingiusto alla Regione Calabria, pari alla quota dell’1%, impiegabile per le finalità del progetto, con speculare vantaggio per i membri del Comitato di Gestione.

In Catanzaro, il 17 settembre 2014.

“CAPITOLO II – IL PROGETTO CREDITO SOCIALE

§1. IL FONDO CREDITO SOCIALE – RICOSTRUZIONE DOCUMENTALE

Con d.d.g. n. 15632 del 18 novembre 2013 la Regione Calabria - Dipartimento n. 19 indiva una manifestazione di interesse per la selezione di un Istituto di Credito - partner di service finanziario in relazione al POR Calabria FSE 2007/2013 per la realizzazione di strumenti di ingegneria finanziaria per interventi di micro-finanza a sostegno della persona.

L’art. 3 evidenziava che tali fondi sono destinati e vincolati al POR Calabria FSE 2007/2013 della Regione e non a soddisfare esigenze generiche di cassa e/o gestione corrente e/o straordinaria della Regione Calabria.

L’art. 4 individuava fra gli accrediti destinati ad alimentare il fondo gli interessi maturati dall’istituto tra gli accrediti ricevuti e le reali erogazioni in favore dei beneficiari, nel rispetto dei regolamenti comunitari in tema di risorse generatrici di entrate; specularmente indicava fra gli addebiti i compensi per il comitato di gestione e per i divulgatori che, in ogni caso, non avrebbero potuto superare l’1% dell’intero ammontare.

All’art. 11 era individuato come obbligo dell’Istituto di Credito quello di non utilizzare i fondi erogati dalla Regione nel fondo di rotazione per il credito sociale per finalità diverse da quelle previste dall’Avviso, tanto meno come deposito atteso che gli stessi devono essere disponibili in qualsiasi momento per l’erogazione. Era, altresì precisato che l’istituto di credito convenzionato svolgesse esclusivamente l’attività di tesoreria.

Con decreto del Dipartimento n. 10 della Regione Calabria n. 2558 del 07.03.2014 era approvato l’avviso per l’accesso al Credito Sociale a favore di coloro che versano in situazione di temporanea difficoltà economica, era prevista l’attivazione del fondo di rotazione per la concessione dei crediti agevolati a favore dei nuclei familiari in difficoltà, era prevista l’istituzione di un Comitato di Gestione da avvenire su proposta dell’assessore, si determinava la percentuale del tasso di interesse da applicare al credito sociale nella misura dell’1%, si approvavano i criteri relativi alla disciplina del fondo di rotazione del credito sociale, si impegnava la spesa per dar corso al progetto di cui sopra, all’uopo vincolando la somma di € 10.000.000,00

a valere sull'asse II Occupabilità del POR Calabria FSE 2007-2013, Obiettivo Specifico F, Capitolo 49020103 bilancio 2014.

Con nota prot. n. **3251 del 21 marzo 2014** del dipartimento n. 10 della Regione Calabria era costituito un organismo di gestione in relazione al predetto avviso pubblico per l'accesso al credito sociale a favore di coloro che versano in situazioni di temporanea difficoltà economica. I soggetti individuati erano: Antonio Cusimano, Francesco Perri, Luigi Gullo, Martino Valerio Grillo, Francesco Lia.

Gli stessi erano stati proposti dall'assessore Nazzareno Salerno con la nota del 17 marzo 2014 prot. n. 122/2014/NS, da questi asseritamente "individuati" attraverso la short list della Fondazione Field. Era previsto un compenso per il comitato di gestione da determinarsi con successivo atto, ferma restando la prescrizione che lo stesso non avrebbe potuto superare i limiti posti per le spese di gestione di cui al punto c) comma IV dell'art. 43 Reg. CE n. 1828/2006 della commissione dell'08.12.2006.

Era, altresì, istituita una unità operativa con compiti di segreteria del comitato di gestione costituito con personale di ruolo della giunta regionale e personale già contrattualizzato presso soggetti in house, nonché un gruppo di lavoro composto da 16 divulgatori alle dipendenze del comitato di gestione con compiti di animazione territoriale ed assistenza.

Bene, già la costituzione del Comitato di Gestione si appalesa illecita, prima che illegittima sotto vari profili.

Innanzitutto, la mera lettura documentale già da sola rivela l'assenza di una procedura selettiva e di una valutazione comparativa idonea a tutelare l'interesse pubblico nella scelta del contraente. Grave violazione di legge, cristallizzata nel predetto atto, è la provenienza della scelta dei soggetti nominati, direttamente dall'ass. Salerno.

A tal proposito, il riferimento alle short list della Field è meramente fittizio: oltre a non aver trovato riscontro in atti, invero, il contenuto delle intercettazioni telefoniche, unitamente alle dichiarazioni del Calvetta rivela che si sia trattato di una scelta non solo discrezionale, ma addirittura arbitraria, del Salerno. Vieppiù, oltre al dato delle nomine in sé, vi è il dato ulteriore della scelta dell'utilizzo di organo nuovo, con ulteriori spese pubbliche, laddove altre strutture preesistenti avrebbero assicurato il medesimo servizio senza costi.

Con d.d.g. n. **3560 del 31 marzo 2014** del dipartimento n. 10 della Regione Calabria era revocata in autotutela la manifestazione di interesse per la selezione dell'istituto di credito destinato a gestire il Fondo Credito Sociale, di cui alla precedente nota del 18 novembre 2013, sul presupposto del pervenimento di una sola offerta (da parte della società Cooperfin) per la gestione di service finanziario, circostanza che non consentiva di garantire alcun margine di concorrenza e di selezionare quella maggiormente confacente all'interesse della p.a. Va valorizzato, poiché costituisce un importantissimo riscontro alle successive emergenze istruttorie, che con il medesimo provvedimento di revoca, il Calvetta ed il Cuomo (firmatari dell'atto) davano atto dell'esistenza di strutture regionali interne (gli organismi in house), di cui l'Ente può avvalersi per la realizzazione degli strumenti di ingegneria finanziaria. Si provvedeva, pertanto, all'affidamento, al fine di assicurare la corretta e tempestiva chiusura della programmazione scandita, a pena di decadenza, da date predeterminate.

L'argomentazione cristallizzata nel detto documento è importante poiché conferma quanto emerso dalle captazioni (quelle propedeutiche e quelle successive all'intimidazione al vivaio) e dichiarato dal Calvetta in ordine alla circostanza che era volontà del Salerno quella di esternalizzare il servizio, mentre il Direttore Generale aveva da sempre optato per la gestione interna all'Ente delle risorse del Fondo Credito Sociale, tanto da verbalizzarlo in un atto al momento destinato alla revoca del bando (il punto verrà trattato nel paragrafo dedicato alla pretesa estorsiva consumatasi nel vivaio Santacroce).

Con nota prot. n. **4323 dell'11 aprile 2014** del dipartimento n. 10 della Regione Calabria (a firma di Cuomo e Calvetta), era individuato nella fondazione Fincalabra l'ente gestore del fondo rotativo per l'accesso al credito sociale. In particolare, si prevedeva di dare attuazione allo strumento di ingegneria finanziaria per interventi di Microfinanza a sostegno della persona, nonché di ricomprendere tra le funzioni assegnate all'Agenzia anche quelle previste per il comitato di gestione del fondo. Con il predetto atto era contestualmente autorizzata la Ragioneria Regionale a trasferire la somma di € 10.000.000,00 costituenti il detto Fondo, nonché era approvata la Convenzione stipulata fra la detta società finanziaria in house e l'Ente Regionale.

Con nota prot. n. **4852 del 22 aprile 2014** del dipartimento n. 10 della Regione Calabria, a parziale rettifica del d.d.g. **2558 del 07.03.2014**, sulla base di una nota del Codacons Cosenza (quale portavoce dei richiedenti il credito) con la quale viene richiesta l'abrogazione dell'art. 14 dell'avviso "spese a carico dei beneficiari", veniva eliminato l'obbligo di prestazione di una fidejussione o polizza a garanzia del beneficio e, contestualmente anche il tasso di interesse dell'1% a carico dei beneficiari sulla restituzione.

Con nota prot. n. **8899 del 22 luglio 2014** il dipartimento n. 10 della Regione Calabria, a firma di Vincenzo Caserta, medio tempore divenuto Direttore Generale Reggente in luogo dell'avv. Calvetta, rilevava che:

- la Cooperfin aveva impugnato il provvedimento n. 0134711 del 17.04.2014 con la quale era stata comunicata alla predetta società la chiusura del procedimento di riesame e la contestuale revoca della disposta sospensione degli effetti del precedente d.d.g. n. 3560 del 31.03.2014 (quella con la quale era stata revocata la manifestazione di interessi per la scelta del partner finanziario cui affidare la gestione economica del Fondo);

- con sentenza n. 1184 dell'11.07.2014 il TAR della Calabria accoglieva il ricorso di Cooperfin sul presupposto dell'inconferenza della scarna motivazione adottata (la partecipazione di un solo concorrente), con la previsione di cui all'art. 21 quinquies L. n. 241/1990, in relazione alla incongruenza del ricorso a tale previsione normativa (che, in sostanza, consente un "ripensamento" delle scelte operate per sopravvenuti motivi di interesse pubblico). Il TAR, pertanto, disponeva l'annullamento del provvedimento impugnato e ordinava all'autorità amministrativa di dare esecuzione alla sentenza;

e, fatte tali premesse, rilevava che **in conseguenza** dell'annullamento disposto dal TAR:

- il d.d.g. n. 3560 del 31.03.2014 con il quale era revocata in autotutela la manifestazione di interesse per la selezione di un istituto di credito per la gestione del FCS aveva perso la propria validità ed efficacia;

- il d.d.g. n. 15362 del 18.11.2013 era da intendersi valido ed efficace, sì che la Regione doveva procedere all'espletamento della manifestazione di interesse indetta con tale provvedimento.

Alla luce di quanto sopra era nominata la commissione giudicatrice preposta alle attività di valutazione della manifestazione di interesse già indetta, nelle persone di Vincenzo Caserta (autore della medesima nota), Mario Cristiano, Maria Martiradonna.

Con d.d.g. n. **8901 del 23 luglio 2014** il dipartimento n. 10 della Regione Calabria, a firma di Vincenzo Caserta, adottata –pertanto- il giorno successivo alla nota con cui si riattivava il procedimento selettivo per la scelta del partner finanziario, era revocato l'affidamento a Fincalabra e disposta la restituzione delle somme alla stessa già accreditata. Anche tale provvedimento risulta palesemente illegittimo, rectius, illecito poiché si provvede –incongruamente ed inopportunamente, travisando i fatti- a revocare l'affidamento all'agenzia in house senza attendere l'esito delle operazioni di gara che, come vedremo, porteranno alla mancata aggiudicazione all'unico candidato per omessa presentazione di un documento richiesto dal bando. Tale atto, pertanto, necessita di una attenta chiave interpretativa, poiché espressione della mala fede sottesa alla revoca a Fincalabra. E' strumentale considerare la revoca funzionale all'esecuzione della sentenza del TAR (del resto ben si poteva dare esecuzione alla decisione integrando la motivazione giudicata "carente" e, comunque, la sentenza si limita a far riferimento alla omessa congrua esternazione delle ragioni sottese alla revoca della manifestazione di interessi). **Il compendio investigativo, invero, consente di individuare in tale operazione (da qui il travisamento dei fatti e lo sviamento, vizi sintomatici entrambi dell'eccesso di potere) l'occasione colta per disfarsi definitivamente di Fincalabra accogliendo l'istigazione del Salerno ed assecondandone la volontà.**

Con nota prot. **SIAR n. 252430 del 04 agosto 2014** la Commissione di Valutazione presieduta dal Caserta prendeva atto del risultato del verbale di apertura dei plichi e rigettava la domanda presentata dalla Cooperfin sul presupposto dell'assenza di documentazione a corredo dell'istanza di partecipazione. Si trattava, in particolare, del titolo di legittimazione previsto dall'art. 7 IV cpv. della manifestazione di interesse e della dichiarazione di cui alla lettera e) del medesimo articolo, atti afferenti la certificazione dei requisiti di onorabilità dei soci della candidata.

Con nota prot. n. **10205 del 14 agosto 2014**, alla luce di quanto sopra, era chiuso il relativo procedimento attivato con il d.d.g. n. 15632/2013. Come si vede, non vi era ragione per procedere alla revoca a

Fincalabra, con la quale vi era già la convenzione regolante i rapporti, era già stato adottato l'impegno di spesa e, soprattutto, erano state trasferite le relative somme.

Con nota prot. n. 10380 del 28 agosto 2014, in cui vi era menzione della nota prot. n. 259989 del 12.08.2014 del dipartimento n. 10 e della risposta della Fondazione espressa in data 19 agosto 2014, era affidata alla Fondazione Calabria Etica la gestione **finanziaria** del fondo rotativo per l'accesso al credito sociale. Tanto "in considerazione della sua connotazione giuridico statutaria e della precipua attività istituzionale, coerente con l'intervento previsto nell'avviso" e ritenuta la stessa quale "soggetto qualificato maggiormente rispondente alla scopo". Nel corpo del provvedimento, più volte veniva rimarcata la necessità di chiudere le **operazioni di ingegneria finanziaria** entro il termine del 31.12.2015, con ciò attribuendo univocamente tale connotazione al fondo Credito Sociale che, effettivamente, è una forma di micro-credito.

Anche tale operazione è del tutto illecita, funzionale solo ed esclusivamente alla più agevole persecuzione del piano criminoso perseguito dal Salerno. La FCE, invero, come chiaramente risultante dal suo Statuto e dal suo oggetto e come evidenziato da tutti i soggetti escussi in merito (come vedremo), non possiede le caratteristiche per gestire, a qualunque titolo, uno strumento di ingegneria finanziaria. L'affidamento, pertanto, costituisce solo l'ennesimo aspetto del pactum sceleris fra il Salerno, il Ruberto ed il Caserta (di cui sono espressione le assunzioni massive alla Fondazione). Il carteggio è espressione del meccanismo collaudato di affidamento dei progetti da Caserta a Ruberto, secondo lo schema che ha portato alla richiesta di rinvio a giudizio dei predetti nell'ambito del p.p. n. 2550/15. Sul punto si tornerà infra.

Nel provvedimento in esame, i costi di gestione del fondo affidato venivano individuati nell'importo massimo del 2% annuo del fondo stesso (vengono richiamati i limiti di cui all'art. 43 punto IV del Reg. CE n. 1828/2006), precisandosi che il servizio avrebbe dovuto riguardare anche la contrattualizzazione dei professionisti facenti parte del comitato di Gestione (in precedenza nominati dalla Regione, rectius, cooptati dal Salerno). **Anche tale atto è anomalo, in relazione al fatto che la nomina era già intervenuta da tempo e che la procedura di contrattualizzazione ex post in capo a Calabria Etica risultava un modo per far gravare i relativi costi sul Fondo Credito Sociale ad essa affidato.**

A tale provvedimento seguiva convenzione rep. n. 1160 del 17.09.2014 fra FCE, in persona del Presidente Pasqualino Ruberto, e Regione Calabria, in persona del Direttore Generale Reggente del Dip. n. 10, Vincenzo Caserta, per la regolamentazione dei rapporti. In particolare, l'art. 3 individuava la **gestione operativa del fondo in capo alla Regione, la gestione finanziaria (service finanziario) in capo alla Fondazione "che si avvarrà, allo scopo, di un istituto di credito appositamente individuato"**. Era previsto, come già anticipato, che la gestione del service finanziario concernesse anche la contrattualizzazione dei professionisti facenti parte del comitato di gestione del credito sociale (da operarsi secondo le regole della circolare n. 2/2009 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in materia di spese per il personale esterno relativamente alle attività cofinanziate dal FSE). Era, inoltre, precisato che **"la contrattualizzazione deve riguardare anche il periodo da aprile ad agosto 2014, atteso che le attività del comitato hanno avuto inizio subito dopo la sua costituzione"**.

Inopinatamente, si prevedeva, all'art. 7 (remunerazione) che **per la gestione finanziaria del fondo la fondazione ricevesse un emolumento pari ad un massimo del 3% annuo dell'importo del fondo stesso, così innalzando i costi rispetto all'originaria previsione del 2%.**

In altre parole, senza alcuna motivazione idonea, ma (come vedremo, grazie al contenuto del compendio intercettivo) sulla sola base delle pretese avidi dei professionisti assunti, dunque, a meri fini personali e privati, erano innalzati gli emolumenti in favore del Comitato di Gestione.

In pari data, con decreto n. 11063 il Dipartimento n. 10 in persona del D.G. Caserta, rettificava il d.d.g. n. 10380 del 28.08.2014 aumentando, di conseguenza, l'importo dei costi di gestione che venivano così, a passare –lo si ribadisce– dal 2 al 3% dell'importo del fondo.

L'asse Salerno-Caserta-Ruberto manifesta, anche in questo caso, la sua intesa criminale, il totale disinteresse per l'interesse pubblico, la sfrontatezza nella distorsione dalla funzione ricoperta.

Sul BURC n. 42 dell'11 settembre 2014 era pubblicata una manifestazione di interesse a firma di Pasqualino Ruberto per la selezione, da parte della Fondazione Calabria Etica, per la costituzione di una short list di esperti per l'attuazione del progetto "attività di accompagnamento all'avviso pubblico per l'accesso al credito sociale a favore di coloro che versano in situazioni di temporanea difficoltà economica".

Sul **BURC n. 49 del 06 ottobre 2014** era pubblicato un avviso a firma di Pasqualino Ruberto per la selezione, da parte della Fondazione Calabria Etica, di un partner di service finanziario **connesso alla gestione del fondo a favore di coloro che versano in una situazione di temporanea difficoltà economica.** All'art. 5 erano indicati i requisiti per la partecipazione. L'art. 6 fissava in **7 giorni** il termine per la presentazione delle candidature, in aperta violazione dell'art. 60 c. I del codice degli appalti. L'art. 7 onerava il concorrente alla predisposizione di un progetto di attuazione del servizio; nel medesimo articolo si prevedeva che le domande fossero valutate da un commissione nominata dal Presidente della Fondazione Calabria Etica e composto da almeno tre membri. **La mancata indizione di una gara di interesse comunitario, richiesto dall'importo del servizio da gestire (almeno 10.000.000,00 di euro), l'assenza di remuneratività sel servizio, lo scarsissimo lasso di tempo concesso per la partecipazione costituiscono elementi rivelatori dell'illiceità dell'operazione, funzionale a consentire l'affidamento, già concordato, in capo a Cooperfin s.p.a.**

Bene, la Cooperfin s.p.a. che era stata precedentemente esclusa viene sostanzialmente rimessa, con il nuovo bando, in condizioni di partecipare e vincere la gara.

Sul medesimo **BURC n. 49 del 06 ottobre 2014** era pubblicato un avviso a firma di Pasqualino Ruberto per la selezione, da parte della Fondazione Calabria Etica, **di un partner per il mantenimento dell'occupazione in Calabria sotto forma di finanziamento agevolato** in relazione all'accesso al fondo rotativo per il mantenimento in Calabria sotto forma di finanziamento agevolato POR Calabria FSE 2007-2013 obiettivo specifico B ed operativo B1, obiettivo specifico C ed operativo C1. I requisiti per la partecipazione erano indicati all'art. 5 e coincidono con quelli di cui al bando descritto al punto che precede. In linea generale vi è totale coincidenza eccetto che per l'oggetto, in un caso, il sostegno a coloro che versano in situazioni di temporanea difficoltà economica e nell'altro caso il mantenimento dell'occupazione in Calabria. **Tale operazione condivide con la precedente gli elementi di illiceità del bando. Deve sottolinearsi che risulta, inoltre, incomprensibile la "duplicazione" dei bandi, con duplicazione delle causali, a fronte di un progetto che non verrà mai neppure attivato. Anche tale servizio sarà affidato a Cooperfin e ne seguirà persino una stipula di convenzione, tuttavia, lo stesso risulterà inoperante (non se ne comprendono i motivi e, allo stato, non è stata giustificata tale mancata attivazione). In ordine a tale bando deve rilevarsi come lo stesso fosse congeniale ad obiettivi di impresa, con evidente incompatibilità ulteriore per la FCE di gestire lo stesso. La ragione per la quale, poi, fra i due venne portato avanti solo quello finanziato con i POC e, dunque, indipendentemente dalle finalità dell'obiettivo F di cui all'avviso principale è da individuarsi, all'esito dell'istruttoria svolta, nel perseguimento di finalità clientelari, maggiormente raggiungibili con aiuti finanziari diffusi.**

In data **14 ottobre 2014**, dunque, appena **8 giorni dopo** la pubblicazione della manifestazione di interessi sul BURC) la commissione di valutazione (composta da Giacinto Cristiano, Licia Soreca e Maria Scolieri) avevano luogo due sedute (ore 18.00 ed ore 19.00) e la commissione di valutazione, esaminata l'unica offerta presentata in relazione alle due procedure di cui sopra, ovvero quella di Cooperfin s.p.a. e ritenuta la stessa valida e congrua, dichiarava aggiudicataria la predetta società finanziaria sia in relazione al progetto relativo alla gestione del fondo a favore di coloro che versano in una situazione di temporanea difficoltà economica, che in relazione a quello mantenimento dell'occupazione. L'offerta presentata da Cooperfin era, in entrambi i casi la stessa, ovvero la seguente:

Tasso di rendimento annuo: 1%;

Costi di gestione: 0.

Con **nota prot. n. 2115 del 15 ottobre 2015** la Fondazione Calabria Etica dava notizia alla Cooperfin dell'aggiudicazione.

In data **31 ottobre 2014** venivano stipulati due distinti contratti fra FCE e Cooperfin. Uno relativo al progetto mantenimento dell'occupazione in Calabria (mai avviato) e l'altro per la gestione del fondo rotativo per l'accesso al credito sociale (oggetto di interesse nel presente procedimento). In **entrambi è prevista la creazione di un fondo dedicato, accesso presso la banca Monte dei Paschi di Siena (uno per ogni progetto) ed è sancito il vincolo di destinazione delle risorse.**

Successivamente alle vicende, anche penali, relative alla gestione complessiva di Calabria Etica, con particolare riferimento alle assunzioni massive praticate, La Fondazione veniva commissariata.

Con d.d.g. n. 998 del 12.02.2016 era revocato il provvedimento prot. n. 3251 del 21 marzo 2014 di nomina del comitato di Gestione, rimarcando la scadenza della attività alla data del 31.12.2015 e le **criticità sollevate dal Commissario Liquidatore della FCE rispetto alla nomina dei componenti avvenuta al di fuori dei principi e delle procedure di evidenza pubblica.**

Con d.d.g. n. 1504 del 18.05.2016 era affidato a Fincalabra la gestione del fondo rotativo per l'accesso al credito sociale. Finalmente trovava esecuzione la previsione più naturale ed ovvia che sin dall'inizio avrebbe dovuto guidare l'azione politico-amministrativa della Regione. Ciò però avveniva sul presupposto della scadenza del contratto con Cooperfin alla data del 31.12.2015, delle criticità sollevate dal Commissario Liquidatore della FCE, delle azioni giudiziarie in essere per il recupero delle somme versate a Cooperfin per l'attuazione degli obiettivi di cui al progetto Credito Sociale, che la stessa continuava a ritenere senza alcun titolo. A tal proposito, invero, sulla scorta di tale inadempimento era attivato procedimento monitorio per ottenere l'ingiunzione di pagamento nei confronti di cooperfin. Il Tribunale di Catanzaro emetteva, all'uopo decreto ingiuntivo e la Cooperfin s.p.a. proponeva opposizione, a tutt'oggi non procedendo al pagamento delle somme ingiunte.

L'indagine bancaria condotta sui conti di Cooperfin s.p.a. al fine di verificarne l'utilizzazione consentiva di accertare l'effettiva appropriazione delle somme in esame e la destinazione delle stesse rivelava il depauperamento delle pubbliche risorse e la loro finalizzazione a scopi del tutto estranei al vincolo cui erano legate.

In particolare, emergerà l'erogazione di due bonifici in favore, si badi bene, proprio di Nazzareno Salerno, idonea a spiegare l'interesse avuto di mira dallo stesso nella gestione del progetto Credito Sociale; egli, al fine di dar corso al patto corruttivo con il Marano (i bonifici verranno, invero, operati da cooperfin e disposti dallo stesso) si renderà colpevole di una serie di fatti gravissimi, tutti protesi a far aggiudicare il servizio di partnership finanziaria alla detta società.

D'altro canto, si vedrà come il Marano, ottenuto l'appalto, investirà quasi 2.000.000,00 di euro al di fuori delle finalità statutarie, gestendo **privatisticamente**, come proprie, le pubbliche risorse.

§2. L'INTERESSE DI NAZZARENO SALERNO ALLA GESTIONE DELLE RISORSE DEL FONDO CREDITO SOCIALE.

§2.1. LA SCELTA DEL COMITATO DI GESTIONE E LA NOMINA DEI SUOI COMPONENTI.

In questo paragrafo verrà esaminata la vicenda che ha avuto ad oggetto l'investitura del Comitato di Gestione.

Come già anticipato, con d.d.g. n. 3251 del 21 marzo 2014 del dipartimento n. 10 della Regione Calabria era costituito un organismo di gestione in relazione al predetto avviso pubblico per l'accesso al credito sociale a favore di coloro che versano in situazioni di temporanea difficoltà economica.

L'atto in questione reca le firme di Cosimo Cuomo, quale Dirigente di Settore e Calvetta Bruno, quale Direttore Generale, tuttavia, la scelta dei componenti del Comitato di Gestione è stata effettuata direttamente dall'assessore Salerno, con la **nota prot. n. 122/2014/NS, corentemente al potere attribuito nell'avviso.**

La contestazione dell'abuso di ufficio in capo al Salerno muove proprio dal potere dallo stesso esercitato mediante la predetta nomina e cristallizzato nel corpo dell'atto ove si dà atto della proposta del politico circa i nomi dei componenti del Comitato.

Rispetto a tale decisione, l'assessore agiva "nell'esercizio" delle sue funzioni, poiché il decreto del D.S. n. 370/2014, assunto al registro dei decreti dei dirigenti della Regione Calabria al n. 2558 del 07.03.2014 incardinava in capo al predetto il potere di proposta. La distorsione consiste, pertanto, nella distorsione del

potere di proposta (stante la previsione esplicita dell'avviso pubblico con cui si attribuisce all'assessore il potere di proposta), funzionale al perseguimento di obiettivi personali e privati, causativi di un danno ingiusto con correlativo ingiusto arricchimento.

Deve evidenziarsi che tutta una serie di elementi consentono di individuare e circoscrivere la condotta del Salerno, mossa solo dall'intento, evidentemente di natura clientelare, di favorire soggetti a se' vicini cui affidare la consulenza in questione (l'espressione "consulenza" è, invero, quella utilizzata nei contratti stipulati con i professionisti designati).

Innanzitutto si registra una moral suasion di Salerno che ha inciso sulle determinazioni dei dirigenti di esternalizzare il servizio e si è poi tradotta in un vero e proprio illecito allorquando egli ha esercitato il proprio potere di proposta animato solo ed esclusivamente da fini personalistici, distorcendo tale facoltà.

A conferma della ascrivibilità della condotta al Salerno, si deve valorizzare anche il contenuto della e-mail del 31.01.2014 (inviata all'indirizzo agrisaler@gmail.com) in cui Calvetta chiede espressamente al Salerno di fornirgli i nomi dei soggetti da investire del detto munus.

Il compendio captativo e dichiarativo conferma inesorabilmente l'opera del politico.

Innanzitutto, giova richiamare il contenuto di una conversazione telefonica intercorsa fra Calvetta Bruno ed uno dei componenti il Comitato di gestione, idonea a riscontrare in vari punti (che verranno richiamati), le dichiarazioni di Calvetta a proposito delle ingerenze dell'ex assessore. A tale dialogo si farà riferimento più volte in seno alla mozione cautelare poiché rivelatore degli interessi portati dal Salerno e riscontra la circostanza che i rapporti fra il politico ed il direttore generale si siano incrinati proprio in conseguenza della diversità di vedute della gestione progettuale in esame.

Di seguito il contenuto del lungo dialogo fra Calvetta Bruno (B) e Grillo Valerio Martino (V):

V: ma che vuoi che ti dica ... che vuoi che me ne freggi a me quello che fate ... io ti sto dicendo apertamente un problema che ho evidenziato e all'amico gli ho mandato un messaggio molto garbato, nel dire, guarda che hai modificato una cosa e sarebbe stato giusto parlarne prima ... punto ... ma che vuoi? Non ho capito, ah Brunello, ora mi stai facendo un teatro su cose vostre di cui io, ti dico, sconosco totalmente le vicende ... io non so perché avete litigato, fin ora eravate amici, fino a ieri ...

B: si, per questo bando ...

V: ah?

B: per questo bando, ci stiamo litigando, se lo vuoi sapere ... per questo bando ... eh lo sai perché ...

V: ... (incomprensibile) ... bando, io so che doveva partire giugno dell'anno scorso ...

B: bravo ... eh bravo ... allora, siccome lui ...

V: e non capisco perché ... va beh ... eehh ...

B: eh te lo sto spiegando io ... siccome lui ripetutamente ha mandato delle ... (incomprensibile) ... di bando fuori dalle linee comunitarie, io ripetutamente purtroppo gliel'ho dovute ... (incomprensibile) ... ho cercato di sistemarlo, ho cercato di renderlo più ... (incomprensibile) ... dal punto di vista comunitario e alcune cose sono rimaste ancora da modificare ... quindi questo ... questa pretesa, no ... questa pretesa, che tu ... che tu ... mi dici come vuoi fatte le cose che te lo dice "Compare ... (incomprensibile) ..., Compare Cola" ...

(RIT 237/14, progr. n. 5462 riportato a pag. 96 dell'informativa ROS)

Ancora più esplicitamente, in seno a detta conversazione [(Calvetta Bruno (B) e Grillo Valerio Martino (V)]:

B: il discorso è solo uno ... il discorso è solo uno e te lo ripeto, questo bando nasce male perché è stato fatto da lui, ha una serie di correttivi, questa serie di correttivi, naturalmente possono avere delle imperfezioni che di volta in volta vengono modificati, punto ... come in questo caso, tu mi hai detto ... (si sovrappongono le voci) ...

(...omissis...)

B: io, nel dirti da che cosa vengono fuori queste imperfezioni, purtroppo devo fare riferimento a chi me le ha suggerite .. eh, eh ... capito? E siccome, tra me e chi me le ha suggerite, ci deve essere una sinergia, proprio istituzionale, questa sinergia, se è malata, non può continuare ... chiaro il discorso?

(RIT 237/14, progr. n. 5462, riportato a pag. 100 dell'informativa ROS)

La parola "**sinergia**" utilizzata dal Calvetta nell'ambito del dialogo captato è molto importante, poiché verrà più volte utilizzata dallo stesso nel contesto delle s.i.t. rese all'A.G. allorquando veniva chiesto allo stesso di spiegare il motivo della redazione di alcuni atti, tanto al fine di comprendere il grado di interferenza e condizionamento del Salerno. Sul punto si tornerà infra.

L'istruttoria svolta in fase di indagine ha consentito di ricavare che **non vi era ragione per esternalizzare un servizio (peraltro, di notevole costo, corrispondendovi una previsione iniziale pari ad € 600.000,00) laddove si sarebbe ben potuto impiegare personale interno.** Si tenga presente, all'uopo, che i compiti del Comitato di Gestione non erano complessi e tali da richiedere professionalità specifiche (rectius, alte professionalità) consistendo nella mera istruttoria delle pratiche, ovvero verificare la corrispondenza fra i requisiti previsti dall'avviso pubblico e quelli dichiarati dai candidati al beneficio.

L'organismo rappresentava una mera sovrastruttura, deputata a svolgere mansioni tutt'altro che di concetto, espletabili dal personale interno e senza gli esosi costi del compenso stabilito.

Compito dei componenti del Comitato suddetto era, invero:

DE MARCO Antonio Nicola – Allora il comitato di gestione doveva fare l'istruttoria delle domande pervenute.

P.M. dott.ssa VISCOMI – Quindi vuol dire che doveva proprio esaminare e verificare chi avesse diritto al beneficio?

DE MARCO Antonio Nicola – Allora, loro facevano la prima istruttoria di ammissibilità delle domande e, pure essendo contrattualizzati da Calabria Etica, dalla Fondazione Calabria Etica, perché era stata demandata alla Fondazione Calabria Etica la contrattualizzazione, loro materialmente svolgevano questa attività presso il Dipartimento Lavoro della Regione Calabria.

(cfr. verbale di s.i.t. del 25.05.2016)

Così Spasari Eleonora, funzionario regionale che ha avuto competenze nella gestione del progetto del Credito Sociale:

ADR: quanto al Comitato di gestione devo dire che, per quella che è la mia esperienza in Regione Calabria, lo stesso non mi sembrava un organismo utile. Io disconosco le ragioni giuridiche che hanno condotto alla sua nomina. Se devo esprimere una mia opinione personale, dettata dalla mia esperienza, non mi sembrava necessario ricorrere ad un organismo esterno. Voglio dire che, come già fatto per altri progetti e tenuto conto del fatto che i compiti affidati, ovvero la valutazione delle domande degli aspiranti al beneficio, non mi sembrava richiedessero una professionalità specifica. Erano cose che ben potevano fare le personalità interne e non ritengo vi fossero motivi per ricorrere all'esterno;

(cfr. verbale di s.i.t. del 06 ottobre 2016)

Calvetta renderà ampie dichiarazioni sul punto, le quali sono riscontrate da una intercettazione telefonica relativa ad un dialogo intercorso fra egli ed uno dei componenti del Comitato, tale Grillo Valerio Martino, nel contesto del quale egli affermerà apertamente l'inopportunità della nomina dell'organismo in questione, rectius dell'esternalizzazione dell'incarico. La conversazione ha ad oggetto i compensi del Comitato di gestione ed in tale contesto, appena dopo aver fatto riferimento ai dissidi fra lui ed il Salerno, il Calvetta (B, nella trascrizione) afferma, concitato:

B: io ho stabilito il compenso al 2% ... (sorridente) ... siamo fuori dal mondo ... piuttosto, penso di avvertelo già spiegato, un comitato di gestione fatto come consulente di una pubblica amministrazione, oggi non è concepibile, perché te ne vai in galera ... la pubblica amministrazione non può pagare consulenti, perché non sta ... soprattutto non fa i Fondi Comunitari ... viene l'Olaf da Bruxelles, a me e dopo a tutti quanti ... quindi la riconduzione dell'... (incomprensibile) ... di Fincalabra, che non è un ente di passaggio, ma è

l'ente strutturale della Regione Calabria è un'operazione nobile, poi che ci sia stata qualche cazzata, il 2 o il 4 ... (incomprensibile) ... va e si vede, ma ti voglio dire ... io ...

(RIT 237/14, progr. n. 5462, riportato a pag. 92 dell'informativa del ROS)

Ed ancora, sempre il Calvetta:

*B: a me m'interessa che tu ... che tu ... che tu ... (incomprensibile) ... a discorsi che secondo me non sono perfettamente in linea con quello che è la normativa ... questo m'interessa ... **e siccome io quando mi venite a dire "che era necessario il Comitato di Gestione", mi gonfiano i coglioni, non me li fate gonfiare troppo ... punto, questo ti sto dicendo, non è che sto dicendo che io sono sfavorevole ...***

(RIT 237/14, progr. n. 5462 riportato a pag. 98 dell'informativa ROS)

*Nel prosieguo della conversazione il Calvetta farà riferimento ad un dato deflagrante che è il leit motiv della presente mozione: **l'interesse del Salerno alla gestione del Credito Sociale**. In particolare, sempre interloquendo con il Grillo (V), egli (Calvetta, B) afferma:*

V: questa è una scelta tua ... eh, eh ... poi se tu ti acciappi con l'assessore ...

*B: **no, io non mi acciappo con l'assessore, caro Valerio è l'assessore che si acciappa con me, perché aveva qualche interesse, ed evidentemente ora quest'interesse viene fuori, ma viene fuori in maniera abbastanza pesante e chi c'è, ce l'ha insieme a lui ...***

V: per me siete voi ... (incomprensibile) ...

B: molto pesante ...

V: io di questi problemi no ne ho ... io ... (incomprensibile) ...

B: eh va boh ... eh va boh ...

V: più trasparente di me non c'è nessuno ... per cui ...

*B: **siamo di Serra San Bruno caro Valerio e ci conosciamo bene ... ci conosciamo ... (incomprensibile) ...***

(RIT 237/14, progr. n. 5462, riportato a pag. 93 dell'informativa ROS)

Di seguito il contenuto del dichiarato di Calvetta:

*CALVETTA Bruno – **Perché io ero contrario**, perché i Fondi Regionali, i Fondi Comunitari hanno delle figure molto, come posso dire, specifiche: hanno i responsabili di obiettivo, hanno il controllo del primo livello, di secondo livello, responsabili del procedimento. Aggiungere per me un...*

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Ecco, sono figure che derivano, lei dice, ci sono queste figure di riferimento. Ma sono figure che derivano dalla legge, dai regolamenti comunitari, da una prassi regionale?

CALVETTA Bruno – Dal POR.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Dal POR.

CALVETTA Bruno – Il POR è un accordo tra Bruxelles, Roma e Catanzaro che dice: "questi 800miliani io te li do, tu li gestisci con queste regole..."

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Perfetto.

CALVETTA Bruno – "...e con queste strutture".

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Quindi era una figura nuova rispetto...

*CALVETTA Bruno – **Metterne in più, metterne in più quando serve serve, ma quando addirittura una sovrastruttura, è una cosa che secondo me, come posso dire, avrebbe allungato i tempi**, ma questo stiamo parlando a livello di discussione pre...*

Ufficiale di P.G. – Avrebbe fatto spendere soldi...

CALVETTA Bruno – Esatto e nominarsi poi...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Comportava una spesa.

*CALVETTA Bruno – **Perché io poi, sulla nomina c'è del carteggio dove io ho preteso che l'Assessore mi dicesse i nomi e chi voleva. Poi che tra i nomi ci fossero persone che interessavano a lui era ovvio. Ma non potevo io da Direttore Generale nominare qualcuno così senza un avviso pubblico piuttosto che.***

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – E non vennero però nominati con avviso pubblico?

*CALVETTA Bruno – No, no, **c'è una lettera dell'Assessore con la quale mi indica nome cognome e anche le figure. Perché poi in particolare una delle figure, il GRILLO, che era piuttosto vicino a SALERNO, nel senso che era il suo committente elettorale in tutte le lezioni, mi venne a dire: "Tu non mi hai voluto nominare Presidente". Ho detto: "Guarda che ti sbagli..."***

Ufficiale di P.G. – Infatti sbaglio o in quell'anno c'erano anche le elezioni regionali?

CALVETTA Bruno – Come?

Ufficiale di P.G. – In quell'anno non c'erano anche le elezioni regionali?

CALVETTA Bruno – Può darsi sì. Guardi, io non... io non... non sono stato io, c'è la lettera dell'Assessore, quindi...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Allora, la nomina è del 21 marzo 2014, date atto, la delibera è a firma del Dirigente di settore Cosimo CUOMO e sua, che era Dirigente Generale Bruno CALVETTA, più responsabile del procedimento Giuseppe MANCINI. E' del 21 marzo 2014 quindi le dicevo...

CALVETTA Bruno – Questa è la delibera o il decreto?

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Cosa?

CALVETTA Bruno – E' la delibera o il decreto, dottoressa?

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – E' un decreto, mi sono espressa male, decreto dei Dirigenti della Regione Calabria. Sono individuati, voi date atto di questa cosa nel corpo della delibera con nota del 17 marzo 2014 prot. N... etc.: l'Assessore Regionale al Lavoro pro tempore proponeva, per come previsto nell'avviso pubblico Credito Sociale approvato... etc., etc., alcune figure professionali individuate attraverso la shortlist della Fondazione FIELD (Azienda Calabria Lavoro) con competenza attenente il settore creditizio e finanziario. Sono: CUSIMANO... e lei ha detto che già da tempo CUSIMANO parlava del Credito Sociale.

CALVETTA Bruno – Sì.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Quindi prima di questo 17 marzo 2014.

CALVETTA Bruno – Sì, sì prima.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Sono: l'avvocato Franco PERRI, l'avvocato luigi GULLO, l'avvocato Martino Valerio GRILLO, quello a ci faceva riferimento prima...

CALVETTA Bruno – Sì, questo è venuto a lamentarsi che forse voleva Vice Presidente piuttosto che Presidente, ora io non ricordo bene.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – E' stato, qui risulta componente.

CALVETTA Bruno – Io siccome c'era un rapporto pure personale con sta persona ho detto: **“Guarda, Valerio non l'ho fatta la nomina io”. “Ma è possibile? L'hai fatta tu”. “No, non l'ho fatta io questa è la lettera con al quale tu potrai vedere che io non l'ho fatta”.**

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Perfetto. Ma la lettera di cui lei fa menzione è la stessa nota che menzionate qui?

CALVETTA Bruno – Quella nota lì.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Okay, quindi questa qui.

CALVETTA Bruno – Penso che sia quella, ma non vorrei...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – No, volevo capire se era una lettera informale cui poi è seguita una...

CALVETTA Bruno – No, io con lettere informali non avrei mai fatto.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Perfetto, quindi quando ha dato atto, ha dato atto proprio di quella, ufficialmente di quella che era la proposta dell'Assessore SALERNO.

CALVETTA Bruno – Sì. Ma non lo avrei fatto non perché... perché è il mio modo proprio di operare, cioè se le cose non riesco e vederle è bene, ma se le vedo...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Va bene. Senta: questi soggetti, lei dice, era una sovrastruttura in più quindi era un costo in più. E' un costicino notevole perché mi pare che sono 600mila euro.

CALVETTA Bruno – **Secondo me nei discorsi pre stesura del decreto che io ho fatto con l'Assessore, io gliel'ho sempre rappresentata questa cosa, della mia personale convinzione che non fosse utile. Ma siccome, le ripeto, il rapporto tra Assessore e Direttore è sinergico e nel momento in cui io riesco a ricondurre, diciamo così, nei limiti della legge quello che è il dettato, ho pensato di...**

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Di darvi corso.

CALVETTA Bruno – **Di dargli corso. Però la mia opinione era quella che fosse una sovrastruttura.**

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Senta: e il fatto della shortlist della Fondazione FIELD? Cioè qui date atto. Ma è tracciato questo aver fatto ricorso? Cioè si parla di una shortlist, giusto? Ma poi la nomina?

CALVETTA Bruno – Questo non glielo so dire perché poi la stesura dell'atto come vede non è mia, l'avrà accertato...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – C'è anche la sua firma eh, avvocato.

CALVETTA Bruno – Sì, certo, no, no... io rispondo perfettamente a quello, ci mancherebbe altro, non mi sottraggo, anzi le ho motivato pure il perché io ho firmato quell'atto.

(...omissis...)

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – E' scritto, perfetto. Che doveva fare il Comitato di Gestione? Qual era il compito?

CALVETTA Bruno – **Che ricordo doveva valutare la rispondenza della domanda all'avviso e fare una sorta di ammissione e di verbalino.** Ma che comunque io poi perché mi ero, diciamo così, comunque quel lavoro loro andava validato dal responsabile dell'obiettivo.

(...omissis...)

CALVETTA Bruno – Le spiego, guardi. Il POR è una sciocchezza infondo poi a capirlo. Cioè praticamente ci sono questi Assi (Asse 1, 2, 3, 4, 5, 6, e 7), praticamente questi Assi hanno un responsabile di Asse che corrisponde con il Dirigente di Settore. Sotto il responsabile di Asse ci sono, diciamo questo Asse ha degli obiettivi operativi. Per esempio per l'Occupabilità reinserimento al lavoro, come le dicevo prima dei cinquantenni, Occupabilità dei diciottenni, etc..

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Perfetto.

CALVETTA Bruno – Per ogni obiettivo operativo c'è un responsabile.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Ho capito.

CALVETTA Bruno – Questo responsabile è un funzionario della Pubblica Amministrazione ed è quello che poi, nel momento in cui...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – E' un funzionario regionale?

CALVETTA Bruno – Sì, nel momento in cui, prima di erogare la spesa, dichiara la eleggibilità piuttosto che l'ammissibilità di quella spesa rispetto all'obiettivo del Fondo.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Quindi un soggetto che avrebbe comunque...

Ufficiale di P.G. – Ha la funzione di controllore praticamente.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Okay, perfetto.

CALVETTA Bruno – Il controllore viene dopo, poi c'è il controllore di primo livello...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Ci sono i controlli...

CALVETTA Bruno – ...che a differenza di qualcun altro che mi ha sentito, il controllo di primo livello è un autocontrollo, quindi non va esternalizzato.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Non è un controllo esterno.

CALVETTA Bruno – Poi c'è il controllo di secondo, quello sì, veniva esternalizzato. **Quindi, pensi un po', passa da quattro vagli questa spesa, metterne una in più secondo me non era produttivo.**

(...)

CALVETTA Bruno – Non aveva senso quello che voglio dire io questa gestione, **perché noi gli organismi nel Dipartimento ci sono già per legge. Le parlavo prima, bastava un responsabile di obiettivo operativo, bastava per lo strumento di ingegneria necessariamente FinCalabria e il settore, magari assumere qualche unità in più, due-tre persone che collaborassero col responsabile di obiettivo, ma non fare un Comitato di Gestione con gente con competenze che secondo me poco avevano a che fare col progetto. Perché un avvocato, un commercialista, non ha senso.**

(cfr. verbale di s.i.t. del 12.07.2016)

La natura clientelare delle nomine volute dal Salerno, unitamente al forte interesse dimostrate dall'assessore con riferimento alla gestione del progetto, è sintetizzata in questa emblematica dichiarazione del Calvetta:

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – ...il motivo per cui SALERNO voleva le sue dimissioni, quindi lo scontro, era sul Credito Sociale?

CALVETTA Bruno – E' partito dal Credito Sociale.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – E' partito dal Credito Sociale.

CALVETTA Bruno – Da quel messaggio dove lui mi ha detto non...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Lei sa qual era l'interesse di SALERNO sul Credito Sociale?

CALVETTA Bruno – **Ma ritengo che gli interessi possano essere stati molti, gli interessi.**

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Ne avete mai parlato?

CALVETTA Bruno – **Lui dice: "Io ho le elezioni..."**, sì, **"...io ho le elezioni, devo..."**

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Che vuol dire "io ho le elezioni"?

CALVETTA Bruno – **"...devo produrre, devo fare qualcosa che... che diciamo che si veda..."**

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Benissimo.

CALVETTA Bruno – **"...dal quale poi io ho l'interesse magari di sistemare qualcuno nel comitato, io ho l'interesse..."** Aveva diversi interessi lui. Non so se ne aveva pure per la Cooperfin a sto punto, non lo so. **Però dagli atti poi...**

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Quindi diciamo un interesse che lei...

CALVETTA Bruno – **Certo ventimilioni da gestire, dottoressa, non sono pochi.**

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Certo, no, sono tantissimi. Quindi diciamo lei rappresentava un ostacolo perché metteva dei paletti alle richieste di SALERNO?

CALVETTA Bruno – Sì.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Da cos'erano determinati i paletti?

CALVETTA Bruno – Dal rispetto delle norme, dal rispetto dei tempi a volte.

(cfr. sit di Calvetta del 12.07.2016 pagg. 123-124)

Anche nella successiva audizione, il Calvetta conferma il proprio dichiarato in merito al Comitato di Gestione ed alla sua evidente superfluità:

ADR: confermo quanto già dichiarato nel corso della precedente escussione e, in particolare, che sentivo il condizionamento di Salerno sugli atti che ho predisposto. Mi spiego meglio, il ruolo di D.G. è strettamente connesso a quello dell'assessore di riferimento. E' importante una sinergia con l'assessore ed è chiaro che non si possa fare a meno di seguirne gli indirizzi.

ADR: non si può operare in un ambito pubblico senza sinergia con l'assessore, per questo io mi sono sentito condizionato nell'adottare provvedimenti, come la previsione del Comitato di Gestione, l'esternalizzazione del Servizio finanziario afferente al credito sociale.

ADR: confermo che la scelta di esternalizzare il servizio di gestione finanziaria del progetto credito sociale era da me decisamente osteggiata e fu uno dei motivi di rottura con l'assessore.

ADR: tutto, dalla nomina del comitato di gestione alla esternalizzazione del servizio furono voluti sin dall'inizio da Salerno e dal Cusimano che poi divenne Presidente del Comitato di gestione. Ribadisco che, tuttavia, il suo ruolo inizia molto prima della sua nomina. Era finanche il soggetto con il quale, a richiesta dell'ass. Salerno, mi interfacciavo per la predisposizione del bando.

ADR: mi era stato riferito che Cusimano provenisse dall'ambiente bancario;

ADR: io mi pento di non aver osteggiato con più forza la nomina del Comitato di gestione, in favore di Fincalabra per aver preso per buone le considerazioni dell'assessore sul fatto che il Comitato avrebbe velocizzato le operazioni cosa che, in realtà, non si rivelò effettiva. Ribadisco che Salerno giustificava il suo dissenso verso l'affidamento di Fincalabra in relazione ad un paventato rallentamento dei tempi. Secondo me tutto significa intendersi sul concetto di tempo, poiché, un conto è valutarlo in relazione alle scadenze elettorali, mentre un conto è calcolarlo in relazione alla buona amministrazione.

Le dichiarazioni del Calvetta in ordine a tale aspetto sono confermate dal contenuto delle captazioni che lo hanno riguardato:

B: questo fu il bando ... se veniva concepito all'inizio, da chi lo ha concepito, come ... (incomprensibile) ... un avvicinamento alle famiglie, non gli doveva passare manco dalla testa il fatto di prevedere compensi ulteriori, quando c'erano delle strutture interne ...

V: nooo ... si era pensato ... tu ... ne avevamo discusso ... lui ha detto che non c'era una necessità di garantire ...

B: Valerio c'erano ... c'erano delle strutture interne che potevano fare quello che dovevano fare e c'erano anche le risorse per pagare gli interessi come li hanno pagati per le famiglie ... per le imprese ... invece chi lo ha concepito, si capisce chiaro, lo ha concepito per garantire dei posti e per ... (incomprensibile) ...

(RIT 237/14, progr. n. 5462, riportato a pag. 99 dell'informativa ROS)

Il contenuto della suesposta conversazione è illuminante poiché cristallizza tre fatti: l'interesse di Salerno alla gestione del fondo, l'iniziativa in capo a se' della esternalizzazione del servizio, la finalità clientelare sottesa alle nomine ab externo.

L'ingerenza del Salerno nella predisposizione dei provvedimenti amministrativi e, in particolare, dell'avviso sul Credito Sociale emerge anche da ulteriori emblematiche captazioni.

Di seguito il sunto di una conversazione captata fra Calvetta Bruno e Centurelli Giorgio, funzionario di Tecnostruttura, una società in house cui il direttore generale soleva rivolgersi per consulenze amministrative:

Calvetta dice che una delle accuse principali è che ha messo otto mesi a mandare avanti il bando del credito sociale (Salerno Nazzareno) e l'inerzia è una delle cause di risoluzione del contratto. Calvetta vuole una relazione fatta da Giorgio che inquadra la problematica e in buona sostanza parla da una ingerenza di Salerno che manda il bando già fatto. Calvetta chiede a Giorgio se ricorda la provenienza delle prime mail, citando Cusimano (n.d.r.: Antonello CUSIMANO) e dicendo uno vicino a lui insomma. Calvetta così vuole dimostrare che Salerno ha mandato un bando farlocco e che "io ho dovuto più ... più volte..." (si interrompe) e aggiunge "diciamo la verità diciamo no, fare una cronistoria di tutto quello che ci sta". L'interlocutore sottolinea tra "l'altro il credito sociale così come era costruito era inammissibile" e aggiunge che c'è proprio un parere della Commissione su quel fatto lì accennando alle politiche passive. Calvetta concorda e dice che è quello che vuole dire. Calvetta aggiunge che lui ha cercato di correggere l'impostazione nonostante l'assessore invece insisteva, quello che è la verità. Calvetta continua e dice che la Cusumano gli ha riferito che Salerno in confidenza le ha a detto che il 29 è fissata la giunta per farlo fuori. Calvetta dice che si è sentito con un avvocato che gli ha consigliato di fare arrivare il 28 al presidente Scopelliti una relazione nella quale Giorgio spiega i motivi tecnici e giuridici del ritardo. Giorgio accetta. Calvetta dice che l'avvocato gli ha detto di smontare le inerzie. Giorgio dice che lui recupera tutte le mail senza problemi, domani inizia la ricostruzione. Calvetta gira il canovaccio della relazione da fare. Linea disturbata. Calvetta dice che domenica ha convocato da lui tutte le persone che possono dargli una mano. Calvetta dice di iniziare dal credito. Linea disturbata

(progr. 2229 del 25/04/2014 - RIT 237/14 - 3316979745)

Ed ancora, nell'ambito di un altro dialogo personale, intercorso fra Calvetta (B) e tale Saveria Cusumano (S), in cui il direttore generale non solo esplicita le pesanti ingerenze del Salerno, ma anche il loro rilievo penale:

*B: a Serra ... a Serra ... a Serra, va dicendo in giro che sono un bambino, che non ho capito **che è lui quello che comanda**, che l'assessore è lui, che devo fare ...*

S: sì, lui si era impuntato ... guarda, ma questo ... (incomprensibile) ... solo tu ...

B: perchè devo fare ...

S: perchè lui si era impuntato su qualcosa che tu non gli hai fatto per come lui avrebbe voluto ...

*B: eh sì, infatti ... del **Credito ... il Credito ... è il Credito ... infatti gli otto mesi che sono passati, sono passati perché lui ha mandato delle bozze di ... delle bozze di avvisi, che non competeva a lui, da uno studio ... infatti io ho le mail ... hai capito perché lo fotto? Eh che verrà fuori il bordello, ecco perché ... devo andare da un penalista per forza Savé ... non è che posso ... (incomprensibile) ... cioè io ... la cosa che non capisco, è come mai Peppe non riesce a bloccarlo ... sapendo queste cose ...***

*[da notare il fatto che il Calvetta si dimostra pienamente cosciente della rilevanza penale delle condotte dell'assessore, tanto da riferire all'interlocutore di doversi rivolgere ad **un penalista per forza**]*

(progr. 2270 del 26.04.2014 - RIT 237/14, riportato a pag. 104 dell'informativa del ROS)

Peraltro, in tale contesto, non si limita a menzionare solo il bando, bensì fa riferimento ad altri atti, argomenti che verranno ripresi in relazione alla nomina di Caserta Vincenzo:

*B: se questo qui il 29 ... se questo qui il 29 presenta questa cosa, io sono pazzo da andare in ferie? Cioè, questo sai cosa sta facendo? Sta facendo l'ira di Dio ... 22 lettere in 18 giorni ... molti sono dei boomerang pazzeschi, no? ... **TIPO QUELLO DELLA NOMINA ... CIOÈ, LUI PRATICAMENTE, INTERVIENE SULLA INDICAZIONE CHE HO FATTO IO, SU CUOMO, DICENDO CHE NON È GIUSTA ED È GIUSTA QUELLA CHE DICE LUI ...***

S: uhm ...

*B: **E IGNORA CHE C'È UNA DELIBERA DI GIUNTA CHE GLIELO VIETA** ... ma proprio lo vieta ... poi interviene su, aspetta su che cosa ... ah sì, mi manda una delibera già fatta, lui ... ignorando che due giorni prima, io gliel'avevo mandata ... poi con questa storie dell'Eurocoop ...*

*S: **ma ormai è insostenibile questa storia comunque, Bruno ...***

fimportante notare che il progr. n. 2270 è delle ore 10:27:35 del 26/04/2014, sull'utenza n. 3316979745, in uso a CALVETTA Bruno, a dimostrazione del fatto che, le pressioni che raggiungeranno il loro apice con la vera e propria condotta estorsiva del 16.05.2014, erano già insostenibili una ventina di giorni prima per via delle condotte del SALERNO]

B: sì, sì ...

S: è insostenibile ...

B: cioè voglio dire ... sotto il profilo giuridico, prenderà una mazzata pazzesca ... comunque, non lo so, se c'è qualcuno che lo può fermare, che lo fermi ... io non è che sono uno che gli piace la lotta, ma se la fa, la fa ... non ci posso fare niente ...

(progr. 2270 del 26.04.2014- RIT 237/14, riportato a pag. 104 dell'informativa del ROS)

Anche altri soggetti, captati in relazione ai dialoghi con Calvetta, fanno menzione dello strapotere del Salerno e delle sue ingerenze negli atti di gestione, di competenza e titolarità dei dirigenti. Di seguito il dialogo fra il Calvetta (B) e tale Quattromani Roberta (R):

R.: Bruno!

B.: Che ho detto, dimmi!

R.: e lo sai che Pasqualino è stato dall'assessore?

B.: No! Dimmi pure

R.: e, no niente io ho incontrato Pasqualino e gli ho detto ... allora, come è andata? Mi ha detto <<è andata male>> ...

B.: Eh

R.: "è bloccato tutto" ... gli ho detto: "al direttore lo hai informato?" Mi ha detto: <<adesso lo chiamo>>. Due secondi dopo io ti ho chiamato però tu più volte mi hai chiuso il telefono ...

B.: Ok, capito va bene ...

R.: e vedi che ti cercava anche Saveria, perchè Saveria oggi è andata pure, però lei se n'è andata prima, ma quando lei se n'è andata ...

B.: non è blocca...

R.: eh?

B.: non è bloccato niente, non è bloccato niente che sblocco tutto io

R.: si che sblocchi tutto tu sì, che lui non è che può avere ingerenza sugli atti di gestione fino a questo punto e poi mette i difficoltà l'ente nostro che si è, si è assunto la ... il progetto ... abbiamo fatto pure i decreti di impegno.

(progr. 3026 del 06/05/2014 – RIT 237/2014)

Anche in diverse occasioni in cui il Calvetta interloquisce con tale Centurelli Giorgio, è manifestata la continua invadenza dell'assessore:

TRASCRIZIONE INTEGRALE				
PROG	DATA ORA	CHIAMANTE	CHIAMATO	TESTO SMS
3572	15/04/2014 19:32:18 GMT+0200	393357426415 CALVETTA Bruno	393394154865 CENTURELLI Giorgio	Mi raccomando. per me è molto importante evidenziare la sua invadenza e incompetenza.
3576	15/04/2014 19:36:21 GMT+0200	393394154865 CENTURELLI Giorgio	393357426415 CALVETTA Bruno	Si giusto, anche invadenza... Tu hai un ruolo di valutazione indipendente circa la coerenza e conformità del PO attribuito anche da una regolamentazione (messaggio 1 di 2)
3581	15/04/2014 19:40:29 GMT+0200	393394154865 CENTURELLI Giorgio	393357426415 CALVETTA Bruno	regionale... (messaggio 2 di 2)

La designazione dei componenti è avvenuta prima ed in disparte da una minima attività selettiva, di valutazione curriculare, idonea a garantire una scelta imparziale e fondata sul merito, anziché sui rapporti personali come concretamente è avvenuto.

A conferma del fatto che l'individuazione dei componenti del Comitato di gestione sia avvenuta ben prima ed in disparte da una reale procedura selettiva vi sono diversi elementi.

Innanzitutto, vi è il contenuto della summenzionata intercettazione (c'erano delle strutture interne che potevano fare quello che dovevano fare e c'erano anche le risorse per pagare gli interessi come li hanno pagati per le famiglie ... per le imprese ... invece chi lo ha concepito, si capisce chiaro, lo ha concepito per garantire dei posti).

Ad essa si aggiunga, altresì, la seguente ancor più esplicita, nell'ambito di una conversazione vertente sempre sui rapporti con l'ex assessore Salerno, intercorsa fra il Calvetta (B) e Alfonso Grillo (A):

B: aahh ... io gli ho fatto una relazione contro ... eehh ... che ti tremano i polsi a leggerla ... questo è un soggetto che si vuole gestire tutte le cose da se, capito? Ma gestire, gestire eehh, non ... (si sovrappongono le voci) ...
A: allora, io non ti chiedo di fare ... di fare, come dire ... colui il quale tradisce, perché non lo farei mai ... no eh ...
B: no, no, no ... ma io l'ho scritto ... Alfonso ...
A: però io voglio ... per quello che a me compete ... appunto, appunto, tu l'hai scritto ... (incomprensibile) ... tanto la tengo per me ... non è che vado a dirgliela in giro ...
B: certo ... no, no, no ... io ...
A: però io voglio capire che fa questo ...
B: Alfonso, tu la puoi dire, perché io l'ho accusato personalmente, ma stai scherzando?
A: appunto ... no, ma a parte questo, io voglio capire che attività svolge, per il territorio ... perché questo vuole farsi la politica tra loro ... ora specialmente che non c'è Peppe ...
B: politica personale ... personalissima ... (incomprensibile) ...
A: eh, ora, mi diceva Morrone, che era incazzato pure ...
B: uhm ...
A: ma hai nominato ... hai nominato o hanno nominato Valerio Grillo a qualcosa?
B: l'ha nominato lui, con una nota scritta sua, a firma sua, di pugno suo ...
A: eh, su questo c'è una cosa grave eh ...
B: eehh ...
A: vedi che c'è anche Morrone che ... ecco, mi mandi per favore qualcosa relativamente a sto Valerio Grillo ...
B: certo, certo, certo ...
A: me la mandi? Ma rapidamente però, perché qua i capi gruppo ... (incomprensibile) ... si sta cosa ...
B: certo, certo ... eccome ...
A: eh perché ... l'ha nominato che cosa, scusa?
B: Componente del Comitato di Gestione del Credito Sociale ...
A: Componente del Comitato di Gestione ... che ... ma ha fatto una selezione? Come lo nomina?
B: no, no ... l'ha nominati lui ... ha valutato dei curriculum e li ha ... io ho ricevuto una lettera e li ho nominati ... capito?
A: lui, praticamente ti ha mandato una lettera per dire "nomina loro"?
B: a nomina sua ... certo ...
A: eh chi sono questi qua nominati ... oltre a lui?
B: lui ... un certo Cusimano, che è un amico di Tallini ...
A: eh ...
B: poi c'è un certo ... non mi ricordo come, che è di Reggio ... forse un amico del Presidente ... non ti so dire ... e poi c'è l'avvocato Luigi Manna di Cosenza ...
A: eh ...
B: e poi c'è il commercialista che si chiama Franco Perri ...
A: eh ...
B: che è di Cosenza pure ...
A: quattro ... quattro sono?
B: sì ... sì, sì ...
A: ma sono tutte espressioni sue?
B: sì, sì ...
A: o espressioni di altri?
B: nooo, ci sarà qualcuno di Peppe e le altre tutte quante sue ...
A: ah, ok ... eh, eh ... posso avere ...

B: Peppe ... (incomprensibile) ... penso ... non so se per Peppe, qualcuno ... non lo so ... Tallini ... ah Tallini, lui e il Presidente ...

A: ok, va boh ... eh, mi mandi per favore questo ...

B: ma non è solo questo ... queste sono fesserie Alfonso ...

A: no, no, no ... ma io voglio sapere, mo ormai basta ... (incomprensibile) ... io ero garantito, ora non mi sento garantito più ... io quindi ... come capo gruppo non approvo più un cazzo ... quello che portano in Consiglio, non approviamo niente più, neanche il bilancio ... (incomprensibile) ...

B: eh certo ... certo ...

A: eh ... quindi è bene che si capisce questo ... eh ...

B: mah, guarda ...

A: quindi se tu mi dai qualche imbeccata, io già posso intervenire ...

B: io più che imbeccata, io ti dico esattamente, qual è il motivo della mia ... delle mie relazioni, dove gli dico quello che lui non ... quello che lui cerca di sopraffare la ... la, la ... il potere del Direttore Generale, riconosciuto dalla legge e da Delibere di Giunta ... c'è una Delibera di Giunta che dice ... proprio testualmente: "rientra nel potere esclusivo del Direttore Generale, indicare il Dirigente di Settore ..." e lui fa una lettera scritta, dove dice che non lo vuole e che vuole un altro ... hai capito?

A: certo ... eh certo ...

B: eh ... questo è contrario alla Legge e all'indirizzo politico ... l'indirizzo politico, Alfonso, non lo da l'Assessore, lo da la Giunta ... l'indirizzo politica è di competenza della Giunta, l'Assessore è solo un portatore ... portatore ...

(progr. 6624 del 30.04.2014 - RIT 237/14 , riportato alle pagg. 106-110 dell'informativa ROS)

Ed invero, che la nomina sia clientelare è confermata dall'assenza di atti presso la Fondazione FIELD che documentino come sarebbe avvenuta una eventuale selezione (cfr. nota prot. n. 207/3-57-1-2015 del 22.11.2016 del RONI di Catanzaro). In altre parole, il Salerno ha utilizzato il riferimento alla FIELD come mero paravento, laddove la scelta era personale motivata da ragioni clientelari. Sotto tale profilo i Carabinieri del Reparto Operativo hanno accertato che non solo la FIELD non ha avuto alcuna interferenza con tali nomine, ma soprattutto, i professionisti nominati non erano affatto inseriti nelle sue short list (cfr. nota n. 475 del 22.11.2016 del Commissario Straordinario della Fondazione FIELD).

Vi è, poi, il dichiarato del Calvetta che riferisce della presenza di Cusimano Antonello quale soggetto introdotto dal Salerno nella fase di predisposizione degli atti afferenti il Credito Sociale, in una fase anteriore alla sua designazione quale Presidente del Comitato, presenza ingiustificabile se non in forza di un precedente impegno per la successiva nomina.

CALVETTA Bruno – Però io ricordo di avere avuto questo contrasto perché utilizzare un determinato tipo di Fondo...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Contrasto con chi?

CALVETTA Bruno – Con l'Assessore.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Iniziamo a dire chi è l'Assessore.

CALVETTA Bruno – SALERNO Nazzareno.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Nazzareno SALERNO, perfetto.

CALVETTA Bruno – Sì. Perché praticamente io avevo come consulente il dottore CENTURELLI di Tecnostruttura che era persona, che è una persona piuttosto, come posso dire, oltre che valida è riconosciuta a livello pure comunitario come una persona che ha una competenza specifica ad individuare quelli che sono gli obiettivi che tu riesci a conseguire.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Quando lei dice “consulente” che cosa intende? Cioè era comunque un soggetto presente in Regione, un funzionario regionale?

CALVETTA Bruno – Sì, sì. Tenga conto che Tecnostruttura delle regioni è un Ente in house a tutte le regioni italiane.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Chi è in house, scusi? Il?

CALVETTA Bruno – Tecnostruttura.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Aha, Tecnostruttura è proprio una...

CALVETTA Bruno – Sì.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Okay.

CALVETTA Bruno – Quindi ogni regione può dare dei Fondi. In questo caso noi li prendevamo dall'Asse 7, pagavamo la quota associativa con Tecnostruttura e Tecnostruttura ci assegnava dei consulenti per materia.

Questo ci aiutava a, ci ha aiutato in particolare a far sì che la Calabria passasse da, da livello zero eravamo arrivati a livello di Piemonte piuttosto che di Lombardia come spesa e come qualità ma anche come regolarità della spesa. Che succede? Che ad un certo punto mi viene chiesto di fare questo bando e io mi ricordo bene di avere avuto delle... come posso dire... dei contrasti tra l'Assessore e me che riguardavano proprio l'utilizzo di quei Fondi, perché erano di diversa natura. Cioè: quello che tu potevi fare con i Fondi PAC, anche se entrava nel Sociale, non lo potevi fare con l'Asse 3 piuttosto che con l'Asse 2. Quindi io cercavo di spiegargli questa cosa.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Allora, per capire...

CALVETTA Bruno – E glielo spiegavo tramite il mio consulente.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Questo CENTURELLI?

CALVETTA Bruno – Questo CENTURELLI. Lui invece si avvaleva di un altro, non di un consulente, di un dipendente...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – E chi era?

CALVETTA Bruno – Pino MANCINI e di...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Che è stato responsabile del procedimento nell'ambito del Credito Sociale?

CALVETTA Bruno – Sì, Pino MANCINI e di un signore, di un signore, che ora non ricordo il cognome ma uno forse che lavorava in banca, che poi è stato il Presidente della Commissione.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Della Commissione di cosa? Del Comitato di Gestione?

CALVETTA Bruno – Sì.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Il GRILLO?

CALVETTA Bruno – No.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – PERRI?

CALVETTA Bruno – No, GRILLO proprio no...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Non lo ricorda.

CALVETTA Bruno – No, no, non era in grado di dare consulenze.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – No. Chi era, voglio dire?

CALVETTA Bruno – Era il Presidente di questo...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Si ricorda il nome? PERRI? GRILLO?

CALVETTA Bruno – Antonello, Antonello...

Ufficiale di P.G. – CUSUMANO?

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – CUSIMANO.

CALVETTA Bruno – Bravissimo, sì.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Perfetto.

CALVETTA Bruno – Lui era quello che praticamente...

Ufficiale di P.G. – CUSUMANO, CUSIMANO...

*CALVETTA Bruno – **Con loro io avevo dei quotidiani scontri su questa cosa.***

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Okay. Però mettiamo un attimo in ordine quello che sta dicendo.

CALVETTA Bruno – Ora non voglio dire che avessi ragione io piuttosto che loro, però voglio dire...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – No, no, aspetti, aspetti, mettiamo ordine. Allora, quindi lei ha detto: “ho avuto uno scontro”, che in sostanza riguarda la gestione del Credito Sociale nel senso di destinazione dei Fondi?

CALVETTA Bruno – Proprio la creazione, come posso dire, il collegamento tra i Fondi e l'obiettivo di...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – E lo scopo.

CALVETTA Bruno – Esatto, sì.

(...omissis...)

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Ha detto che un primo motivo di contrasto era stato sicuramente questa visione diversa della coerenza degli obiettivi del POR rispetto... del Fondo rispetto alle voci di spesa che venivano riconosciute.

CALVETTA Bruno – Sì. Poi il fatto che lui mi proponesse continuamente queste bozze di bando, che erano mia competenza invece...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Ecco, questo aspetto qui.

*CALVETTA Bruno – **...lui me le proponeva e io capivo che le faceva 'sto CUSIMANO con MANCINI.***

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Allora, quindi...

CALVETTA Bruno – Io poi gliel giravo al mio consulente, è tutto in mail, per cui...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Avete un carteggio via mail per questa cosa qui.

CALVETTA Bruno – Sì, sì, io glieli giravo a CENTURELLI e CENTURELLI diceva: “Guarda che non va bene qua, qua e qua”. E allora io cercavo, sa, come deve fare secondo me un dirigente, non deve far venire mai meno quello che è il principio di legalità però deve cercare di contemperare e di mediare insomma. Cercavo di capire: “Guarda Nazzareno sta cosa si può fare quella non...”. “Ah, ma tu mi dici sempre di no”. Le solite cose che...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Ma quindi per capire un attimo. Allora, la stesura del bando, del bando intendiamo quello iniziale del Credito Sociale quello che poi confluisce in un delibera del novembre 2013, non so se lei la ricorda...

CALVETTA Bruno – Sì...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – ...altrimenti gliela sottopongo comunque in visione. Lei dice risulta documentalmente, anche grazie ad un carteggio via mail, che era l'Assessore che le proponeva bozze di bando?

CALVETTA Bruno – Sì.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Mentre questa sarebbe stata una competenza, una prerogativa sua amministrativa diciamo?

CALVETTA Bruno – Sì, sì. Loro, i politici questa cosa la pongono sotto il profilo del fatto, cioè questa tendenza oggi a dire che la burocrazia blocca la politica piuttosto che la ferma. Bisogna vedere che burocrazia è, no?

CALVETTA Bruno – Va bene, un'altra cosa. Lei dice – adesso mi dice se era un suo sospetto o se invece, come dire, può giustificare anche questa sua affermazione – lei dice: gliela preparava CUSIMANO.

CALVETTA Bruno – **Io non è che lo sospetto, lo penso in relazione al fatto che quando diciamo parlavamo di questo bando era sempre presente CUSIMANO, CUSUMANO o CUSIMANO non so neanche come si chiama...**

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Non lo ricordo neanche io, adesso lo vediamo.

CALVETTA Bruno – ...e lui interveniva come persona più che informata sulla questione.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Quindi diciamo, erano riunioni informali? Erano incontri?

CALVETTA Bruno – Riunioni informali nella stanza dell'Assessore, dove mi si diceva...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – CUSIMANO si chiama.

CALVETTA Bruno – “Guarda, noi vogliamo ottenere questa cosa seguendo la tua linea piuttosto che del consulente...”. E quindi io cercavo poi di mediare, io come tutti i Dirigenti, non volevo allo scontro, no?

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Va bene. A che titolo CUSIMANO partecipava a queste riunioni? A queste riunioni, diciamo a questi incontri? Diciamo a che titolo si interfacciava anche con lei in relazione al bando del Credito Sociale?

CALVETTA Bruno – **Con me si interfacciava esclusivamente nella stanza dell'Assessore quando io venivo chiamato dall'Assessore.**

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Ma a che titolo presenziava? Voglio dire, se adesso c'è il Capitano qui è perché sta seguendo le indagini, non è che si trova qui per caso.

CALVETTA Bruno – **Però lei capisce bene che qui siamo in una situazione piuttosto di formalità, ti chiama l'Assessore, parli nella stanza con l'Assessore con una persona presente che ti viene presentata come persona piuttosto...**

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – No, no, ma lei il titolo per stare lì ce l'aveva. Io le sto chiedendo se lei...

CALVETTA Bruno – Le sto dicendo qual era la situazione...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – La dinamica.

CALVETTA Bruno – Cioè la dinamica era quella di... dice: “Guarda Bruno, qui c'è una persona che ci può dare una mano...”, e io lo ascolt... cioè...

CALVETTA Bruno – Ma in quel momento, diciamo, lavorava in Regione?

CALVETTA Bruno – **Non mi pare che avesse una qualifica in Regione. Se la domanda era questa, non mi pare che avesse una qualifica.**

(...omissis...)

CALVETTA Bruno – Quindi non mi pare che avesse...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Non aveva un incarico?

CALVETTA Bruno – No.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – No. Io le ho detto prima, quindi le offro un dato documentale, che la manifestazione di interesse che voi indite per la selezione di un istituto di credito etc., quindi quando già era...

CALVETTA Bruno – Questa è un'altra cosa.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Perfetto. A questo ci arriviamo, per offrirle un primo diciamo dato documentale, a me risulta che sia novembre 2013. Quindi lei si ricorda di quanto erano anteriori questi incontri con CUSIMANO?

CALVETTA Bruno – **E ma noi abbiamo iniziato a parlare di Credito con CUSIMANO.**

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Sempre con CUSIMANO?

CALVETTA Bruno – Sì.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Cioè nel momento in cui diciamo voi iniziate ad elaborare quello che è il progetto del Credito Sociale, già c'era la figura di CUSIMANO?

CALVETTA Bruno – Sì, sì.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Perfetto.

CALVETTA Bruno – Io, io ricordo che - siccome io tenevo molto bene i rapporti con la Comunità Europea - avevo, come posso dire, espresso all'Assessore tante cose, diciamo così, che potevano interessarci, ma non ricordo se gli ho anche esposto qualche iniziativa di questo tipo. Mi pare che abbiamo iniziato a parlare con CUSIMANO.

(cfr. verbale di s.i.t. del 12.07.2016 di Calvetta Bruno, pagg. 13-27)

Il dichiarato del Calvetta su tale punto va valorizzato anche in relazione all'emersione della circostanza nel contesto di domande che neppure afferivano il Comitato di gestione.

Le dette circostanza sono state confermate dal Calvetta nella successiva audizione:

ADR: tutto, dalla nomina del comitato di gestione alla esternalizzazione del servizio furono voluti sin dall'inizio da Salerno e dal Cusimano che poi divenne Presidente del Comitato di gestione. Ribadisco che, tuttavia, il suo ruolo inizia molto prima della sua nomina. Era finanche il soggetto con il quale, a richiesta dell'ass. Salerno, mi interfacciavo per la predisposizione del bando.

ADR: mi era stato riferito che Cusimano provenisse dall'ambiente bancario;

(cfr. verbale di s.i.t. del 05.10.2016 di Calvetta Bruno)

Il contenuto del dialogo fra Calvetta Bruno (B) e Grillo Valerio Martino (V) conferma ulteriormente che la nomina era clientelare e si fondava su un fattore di scambio:

B: no, non ci passi il tempo ... lui, lui non è un tuo cliente, è un tuo ... è una persona che ...

V: è un mio amico ... certo ... **mio fratello amico, il mio fratello amico ... ci mancherebbe altro ...**

B: appunto ... appunto ...

V: però io non dormo con lui, hai capito qual è ... io non faccio nessun tipo di, di ... **io politica faccio con lui ... vado girando per voti**, ma non discutiamo di affari ... perché io sono "povero e pazzo" e io so che lui è pure altrettanto ... soldi io no ne ho maneggiati ...

B: io non lo so ...

V: perché io non so cosa sono queste cose che voi dite ... parlate ... se voi parlate in italiano io vi capisco ...

B: non so se è "povero e pazzo"

(RIT 237/14, progr. n. 5462, riportato a pag. 93 dell'informativa ROS)

Anche in altri contesti (in particolare, nella sottoestesa conversazione intercorsa fra il Calvetta e Centurelli Giorgio) il Cusimano è indicato quale soggetto onnipresente:

Bruno: Giorgio

Giorgio: guarda ho trovato un'email e vabbè, ho delle slide che erano state inviate da Mancini a te e a coso... a Cusmano

Bruno: si

Giorgio: **ce sta pure di mezzo Cusmano**, adesso non...ed erano...eh...uhmm...costruite secondo il...eh...il format originale della...dell'avviso pubblico. E poi ci stanno...

Bruno: ...(inc)... allora io sai che ho fatto? Io...io ti...io ora ti ho girato...te le ho girato la note...ti dico dove l'ho modificata...(inc)...facciamo la parte nostra...però voglio che la guardi tu prima.

Giorgio: si si

Bruno: ce l'hai davanti?

Giorgio: ce l'ho davanti

Bruno: ...*(si sente che legge molto velocemente ndr)*...*si precisa che la deliberazione di Giunta Regionale...comunque te la puoi scaricare che te l'ho già mandata*

Giorgio: si si...*(inc)*...

Bruno: ...*è ricollegabile alle reiterate proposte della signoria vostra in data... (legge velocemente ndr)*...*che non sono...no e che cacchio e non ha recepito quelle cose? Uhhh...non ha recepito le mie...non ha recepito le mie modifiche Giorgio...mannaggia la miseria! Ah no, no, no, è giusto, devo andare negli inviati...ce l'hai tu? ti è arrivato?*

Giorgio: si, io ce l'ho...*(legge velocemente ndr)*...*avviso pubblico relativo a...si precisa... (inc)*...*è quello che mi hai scritto adesso... (inc)*...*in particolare si richiama l'opportunità che alla stesura dell'avviso pubblico... (inc)*...*proposta prevedeva originariamente di ammettere... (inc)*...

Bruno: vedi qua? ...*allora... (legge velocemente ndr)*... *all'avviso pubblico... (inc)*...*lo scrivente in data sedici nove, comunque intercorso dalla notifica ai suddetti... (inc)*...*è ricollegabile alle reiterate proposte della signoria vostra, a cura di suoi consulenti... (inc)*...*e collaboratori, quindi non lui direttamente...no?... (inc)*...*diciamo sempre collaboratori e noi gliela elaboriamo...poi, se tu vai giù, avrei modificato in positivo la parte de finanziamento...però, guardalo tu perché non vorrei avere sbagliato.*

Giorgio: ...*(inc)*...

Bruno: dove dice in ogni caso

Giorgio: *(legge velocemente ndr)* in ogni caso...*(inc)*...*verrà effettuato in maniera coerente, come da regole... (inc)*...*sulla base...*

Bruno: ...*no, no, no! Guarda prima...guarda prima, con riguardo ehhh...*

Giorgio: con riguardo...*(inc)*...

Bruno: temo che abbia messo dieci milioni no?...*per coprire immediatamente, poi il... (inc)*...*aumento sta inoltre verificando, non valutando*

Giorgio: ...*(inc)*...*scusa*

Bruno: perché giustamente ci sono state due...*due delibere, una che diceva una cosa, un'altra che ne diceva un'altra, no? (legge velocemente ed in maniera incomprensibile ndr)*...*e allo stato non è stato possibile attivare per quello che dici tu...poi in ogni caso...nel caso in cui, la verifica dovesse essere negativa, voglio dire no?... (legge velocemente ndr)*...*conforme, sulla base delle motivazioni fornite dal vigile Dipartimento Bilancio al Compimento della procedura richiesta dal nostro Dipartimento... (inc)*...*di provvedere, alla copertura del capitolo afferente l'asse... (inc)*...*che ha reso... (inc)*...*vedi tu se fila, questa parte qua!*

(...)

(prog. nr. 5664 - RIT 237/2014, nella nota integrativa di conversazioni del ROS)

*Il materiale intercettivo è importante non solo poiché riscontra quanto sinora rappresentato sulla scorta degli elementi probatori documentali e orali, ma anche in quanto **rivela ulteriormente il mercimonio della cosa pubblica laddove vi era una vera e propria contrattazione e compulsione da parte degli interessati (nel caso specifico il Grillo) per ottenere i maggiori compensi possibili.***

Il punto è importante ed è posto a base di specifica contestazione. Sebbene, infatti, il regolamento europeo contempli all'art. 43 la possibilità di una previsione di spesa sino al tetto massimo del 3%, il passaggio dall'originaria fissazione del 2% non risulta coerente con alcun documentato aumento delle spese, ma è il frutto di un intervento, anche in questo caso, clientelare, volto a soddisfare interessi privati e non l'interesse della p.a. Invero, tale aumento serviva solo a far aumentare la remuneratività in favore del Comitato di Gestione e non andava a coprire altre spese, delle quali, invero, è mancata ogni documentazione.

*Significativo, a conferma del legame fra i due soggetti, che **a tale aumento, cui il Calvetta si era opposto, si pervenne solo con l'intervento del Caserta.** Seppure la Spasari dichiarerà che il Caserta condividesse il suo punto di vista circa il contenimento della spesa in favore dei componenti del comitato, nei fatti egli fissò l'aumento nei termini che precedono.*

Di seguito una conversazione fra il Calvetta (B) e Grillo Valerio Martino (V):

B: Pronto?

V: Ah Brunello ...

B: pronto ... buongiorno ...

V: buongiorno ... che hai, sei stanco, stai dormendo?

B: mi sto ... *(incomprensibile)* ... ora ...

V: uh, uh ... eh, ma che hai fatto con il Decreto, ce l'hai messa nel culo senza vasellina!?

B: ma a che ti riferisci?

V: eehh, al fatto che hai ridotto al 2% compreso i costi ... e tutte le spese del coso ...

(progr. 5462 del 25/04/2014 - RIT 237/14)

Del resto, i dissidi sulla remunerazione spettante al Comitato, su cui si tornerà infra, sono stati confermati anche aliunde:

ADR: la retribuzione del comitato di gestione fu oggetto di discussione; nel senso che ricordo che io premevo perché fosse in un certo qual modo contenuta rispetto ai parametri da seguire e su questo ricordo che mi lamentai con il dott. Caserta e lui era d'accordo.

(cfr. verbale di s.i.t. di Eleonora Spasari del 06.10.2016)

Sempre dal compendio intercettivo (un dialogo fra Calvetta Bruno e Centurelli Giorgio) è tratto un ulteriore riferimento ai costi ed alla loro pretesa lievitazione:

(...)

Bruno: devo andare a guardare perché già mi hanno contestato...quelli del comitato di Gestione che dice che non gli ho dato un' informativa preventiva che prima le spese erano al quattro per cento e mo le ho messe al due per cento. Quindi secondo loro si pagheranno di meno.

Giorgio: quattro per cento era...era assurdo...quattro per cento di tutto l'importo era...(ride ndr) ...

Bruno: eh

Giorgio: sono dei cretini...e poi era fino al, tra le altre cose

Bruno: uhhh...ma quanto è possibile fare? Fino a quanto?

Giorgio: fino al quattro per cento ma dell'interno impo...ma sono spese di gestione per tutto quanto

Bruno: ...(inc)...

Giorgio: ...non le spese di un comitato di gestione...cioè il comitato di Gestione che prende?...quattro per cento di...di venti milioni? Mi sembra un po' (ride ndr)

Bruno: ma mò avremo preso...prima era messo del quattro

Giorgio: si

Bruno: per...(inc)...metti due per tutto

Giorgio: si ma...ma comunque è sempre...è sempre un limite massimo e poi oltre tutto devono anche, deve essere fissato il tariffario, cioè nel senso che queste persone avranno, svolgeranno delle proprie attività in maniera quotidiana, con gettoni di presenza... cioè quindi...seguiranno comunque dei tariffari, non è che viene pagato il quattro per cento di tutto...

Bruno: se tu te lo guardi Giò...uhmm? Questo avviso che ha modificato lei...io le ho dato le indicazioni...mi ha ...(inc)...nel giro di mezza giornata me le ha fatte

Giorgio: l'avviso...vabbè tanto sarà

Bruno: su internet

(...)

(prog. nr. 5664 - RIT 237/2014 nella nota integrativa di conversazioni del ROS)

Non pochi sono stati, peraltro, i costi affrontati dall'ente pubblico, in relazione ai contenziosi avviati, sia in relazione al pagamento dei compensi, che in ordine alla continuazione del rapporto.

P.M. dott.ssa VISCOMI – Senta, la domanda sorge spontanea: 600mila euro, e le nomine erano fatte ad intuito personae?

DE MARCO Antonio Nicola – Erano fatte intuito personae.

P.M. dott.ssa VISCOMI – Quando vennero fatte era già prevista la spesa nei loro confronti?

DE MARCO Antonio Nicola – Assolutamente no.

P.M. dott.ssa VISCOMI – Quindi diciamo si scelsero...

DE MARCO Antonio Nicola – Dunque, è stato dato soltanto una indicazione, poi successivamente corretto, che la retribuzione di queste persone doveva rientrare nell'ambito del 2% delle spese generali di remunerazione dei Fondi di investimento che vengono riconosciuti dal Fondo Sociale Europeo, dai regolamenti comunitari come spese di gestione concedibili. Cioè: se io do un affidamento a FinCalabria gli

posso riconoscere il 2% medio annuo dell'investimento come spese generali di gestione. Il decreto di conferimento dell'incarico al Comitato di Gestione parlava del 2% solo per il comitato di gestione.

P.M. dott.ssa VISCOMI – *Del 2% sui 10milioni di euro?*

DE MARCO Antonio Nicola – *Sui 10 milioni di euro.*

P.M. dott.ssa VISCOMI – *Quindi a monte l'unica previsione di spesa che avevamo era questo ancorarlo al 2% del Fondo in totale da gestire?*

DE MARCO Antonio Nicola – *Esattamente, del Fondo in totale da gestire sì, molto ben pagato.*

(s.i.t. di De Marco del 25.05.2016)".

L'AUTONOMA VALUTAZIONE DEL GIUDICE

Ricorrono gravi indizi di colpevolezza a carico del SALERNO in ordine al **capo a)** della rubrica provvisoria, per come emerge chiaramente dalle riportate risultanze investigative.

Vanno infatti condivise in pieno le argomentazioni del P.M., atteso che risulta *per tabulas* come il SALERNO -in qualità di Assessore al Lavoro, alla Formazione Professionale, alla Famiglia ed alle Politiche Sociali della Regione Calabria, dunque, di pubblico ufficiale, nello svolgimento delle predette funzioni- intenzionalmente e in aperta violazione di legge, per un verso, si sia ingerito nelle prerogative dei dirigenti amministrativi circa il contenuto da dare alla nota prot. n. 3251 del 21.3.2014, pretendendo che l'istruttoria delle domande degli aspiranti al beneficio di cui al progetto "Credito Sociale" fosse svolta da un organismo creato *ad hoc* -il Comitato di Gestione, appositamente nominato- anziché da personale interno all'Ente e quindi senza costi aggiuntivi per lo stesso; per altro verso, si sia avvalso del potere di proposta previsto nel decreto n. 2558 del 7.3.2014, nominando quali relativi componenti -al solo fine di favorirli in virtù di motivi personali e in totale assenza di alcuna valutazione di merito o di tutela dell'interesse della P.A. (cfr., al riguardo, le note del 22.11.16 prot. nn. 207/3-57-1-2015 del RONI di Catanzaro e 475 del Commissario Straordinario della Fondazione FIELD, che comprovano, sia l'assenza di alcuna selezione, sia che i professionisti designati non erano inseriti in nessuna *short list*)- Antonio CUSIMANO (a lui legato da rapporto di amicizia), Francesco PERRI, Luigi GULLO, Martino Valerio GRILLO (soggetto in grado di dargli appoggio elettorale) e Francesco LIA; procurando così a questi ultimi un ingiusto vantaggio patrimoniale -pari alle somme percepite in forza dei contratti professionali stipulati- con speculare, come detto, danno ingiusto per la Regione Calabria, peraltro di rilevante gravità, pari ad € 237.047,59, derivante per l'appunto dall'ingiustificato mancato ricorso al personale interno.

Al riguardo, riscontrano il dato documentale le credibili ed eloquenti dichiarazioni rese agli inquirenti da DE MARCO Antonio Nicola (cfr. il verbale di s.i.t. del 25.5.16), SPASARI Eleonora (cfr. il verbale di s.i.t. del 6.10.16) e CALVETTA Bruno (cfr. i verbali di s.i.t. del 12.7.16 e 5.10.16), per come peraltro confermati dagli esiti dell'attività captativa (cfr. le int. nn. progr. 2270, 3026, 5462, 5664 e 6624, R.I.T. 237/14) e dall'e-mail del 31.1.14 con la quale il CALVETTA

chiedeva espressamente al SALERNO l'indicazione dei soggetti da nominare; quadro questo gravemente indiziario che non lascia adito a dubbi di sorta circa le pesanti ingerenze del SALERNO nella predisposizione dei provvedimenti amministrativi (e, in particolare, dell'Avviso sul "Credito Sociale"), l'inopportunità della nomina del Comitato di Gestione e quindi dell'esternalizzazione dell'incarico, nonché, la natura clientelare delle nomine volute dall'ex assessore -essendo avvenuta la designazione dei relativi componenti in assenza di alcuna sia pur minima attività selettiva o di valutazione curriculare idonea a garantire una scelta imparziale e fondata sul merito- e soprattutto il suo "interesse" personale (come vedremo, non solo elettorale, ma anche economico) a "gestire" detto "Credito Sociale".

Viceversa, quanto al **capo b)**, ritiene lo scrivente che gli indizi non siano gravi da legittimare ex art. 273 c.p.p. il ricorso allo strumento cautelare.

Invero, tenuto conto che l'incremento delle spese di gestione del fondo veniva comunque mantenuto entro il limite massimo di legge del 3% (cfr. l'art. 43, punto IV, del Regolamento CE n. 1828/2006), la mancanza di una reale esigenza legata all'aumento di costi sarebbe dovuta essere documentata compiutamente dagli investigatori e non presunta.

Fermo restando che anche tali spese sostenute dalla Regione sono comunque assorbite nella contestazione di cui al capo a) della rubrica, essendo ingiuste, a prescindere, per l'assoluta superfluità della costituzione del Comitato di Gestione (potendosi, come detto, ricorrere viceversa al personale interno all'Ente regionale) e non per l'aumento in sé dell'1% delle spese medesime.

SALERNO, FERRANTE, SPASARI

p) del reato di cui agli artt. **61 n. 10, 110, 629 c. II in relazione all'art. 628 c. III, nn. 1, 3 bis c.p., 7 L. n. 203/1991** perché, in concorso morale e materiale fra loro, in più persone riunite, dopo avere (il Salerno) condotto una intensa e ripetuta attività di pressione nei confronti del Direttore Generale del Dipartimento n. 10 della Regione Calabria, Calvetta Bruno (attraverso una serie di lettere di contestazione relativa a progetti ed attività del dirigente), mediante minaccia evocata con la stessa presenza di soggetti totalmente estranei a contesti di pubblica amministrazione, contigui alla criminalità organizzata locale (Spasari alla famiglia Mancuso, Ferrante e lo stesso Salerno sia ad essa che a Damiano Vallelunga ed ai suoi familiari e sodali), all'interno di un vivaio (di tale Santacroce Vito), costringevano il predetto Calvetta ad affidare la responsabilità del progetto Credito Sociale (gestito, sino a quel momento, sull'Asse II, da Cuomo Cosimo, funzionario sgradito al Salerno) a Vincenzo Caserta (dirigente vicino al Salerno), in sostituzione del predetto Cuomo. Tanto facevano in esecuzione del più ampio disegno criminoso risultante dai capi di imputazione in rubrica e, in particolare, poiché la nomina di Caserta (utilità diretta per il Salerno) consentiva all'ex

assessore di ottenere provvedimenti conformi alla sua volontà di esternalizzare il servizio di partnership finanziaria e affidarlo alla società Cooperfin s.p.a. (atti oggetto del pactum sceleris fra Salerno e Marano che consentivano al primo di conseguire il prezzo del reato, utilità indiretta in relazione al reato estorsivo).

Con l'ulteriore aggravante di cui all'art. 7 d.l. 13 maggio 1991 n. 152 convertito nella legge 12 luglio 1991 n. 203 per aver commesso il fatto avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416-bis c.p. e, precisamente, facendo leva sulla forza intimidatrice connessa alla vicinanza alla criminalità organizzata locale (Spasari alla famiglia Mancuso, Ferrante e lo stesso Salerno sia ad essa che a Damiano Vallelunga ed ai suoi discendenti) **e, comunque, ad una organizzazione criminale in grado di “proteggere”, affiancare e sostenere il Salerno.**

Commesso in Pizzo (luogo della condotta) e Catanzaro (luogo dell'evento), in data 16 maggio 2014.

“§3. L'INTIMIDAZIONE AL VIVAIO “SANTACROCE”

L'estorsione consumatasi al Vivaio Santacroce non è che l'anello finale di una catena di pressioni esercitate dal Salerno sul direttore generale Calvetta e finalizzate ad isolarlo piegandone la volontà ai suoi desiderata.

Una serie di conversazioni intercorse sin dal mese di aprile fanno comprendere lo stato d'animo del Calvetta, fortemente provato dai continui attacchi dell'ex assessore, alcune già riportate nei paragrafi che precedono.

*La dichiarazione del predetto, secondo cui: “dopo ... dopo una disponibilità totale ... totale ... per vederti attaccato così, che vuole fare “u fissillo”, che vuole fare il capo del cavolo ... non c'è ... **che pensa che le persone le può manovrare come vuole, con me ha sbagliato il signorino ... hai capito?**” intercorsa con Grillo Valerio Maria, nel corso di uno sfogo sui suoi contrasti con l'assessore Salerno (estrapolata dal progr. n. 5462 del 25.04.2014 - RIT 237/14, riportato a pag. 99 dell'informativa ROS, di cui ampi stralci sono stati riportati supra) anticipa perfettamente il nocciolo del problema. Il Salerno pretendeva la totale accondiscendenza alla sua volontà. Chi non si prestava, veniva estromesso dal politico. Così fu per il Calvetta, per piegare il quale, **non essendosi dimostrati sufficienti la serie di contestazioni mosse per iscritto al fine di screditarne l'operato ed esasperare i toni (cfr. carteggio prodotto dal Calvetta, in atti), il Salerno non ha esitato a ricorrere all'aiuto degli “amici” – ai quali era legato anche per il fatto che, in cambio di favori di varia natura, gli stessi, anche in passato, si erano impegnati nella raccolta dei voti, come illustrato in precedenza, per la sua elezione - collegati al clan Mancuso.***

Nello stesso senso, nel contesto di una conversazione con tale Saveria Cusumano in cui il Calvetta parla del suo rapporto con il Salerno facendo comprendere all'interlocutrice il clima di tensione creato attorno a lui dal predetto politico:

perché fino a due giorni fa, lui usciva sui giornali dicendo che andava tutto bene ... e oggi invece non va nulla bene, capito? ... Eehh ... ce l'avrà un interesse no?

(progr. 2270 del 26.04.2014 - RIT 237/14, riportato a pag. 103 dell'informativa ROS)

Una espressione emblematica poiché rivela il pensiero retrostante del Calvetta il quale pensa che l'atteggiamento ostativo del Salerno sia dettato dalla sussistenza di interessi propri del politico.

Ancora, si riporta un passaggio (già riportato supra, ma che conviene richiamare in parte qua per far comprendere il clima in cui matura l'intimidazione finale al Vivaio Santacroce):

B: (...) Cioè, questo sai cosa sta facendo? Sta facendo l'ira di Dio ... 22 lettere in 18 giorni ... molti sono dei boomerang pazzeschi, no? ... TIPO QUELLO DELLA NOMINA ... CIOÈ, LUI PRATICAMENTE, INTERVIENE SULLA INDICAZIONE CHE HO FATTO IO, SU CUOMO, DICENDO CHE NON È GIUSTA ED È GIUSTA QUELLA CHE DICE LUI ...

(progr. 2270 del 26.04.2014- RIT 237/14, riportato a pag. 104 dell'informativa del ROS. Cfr. anche progr. 7253 del 06.05.2014 – RIT 237/2014 riportato a pag. 113 dell'informativa del ROS)

Ancora più emblematicamente, in altra conversazione sempre con la Cusumano, il Calvetta afferma: **“questo mi sta col fucile addosso Saveria, io non ho ... cioè il Dipartimento non sta facendo altro che rispondere al, al alle sue cazzate ...”** (progr. 7253 del 06.05.2014 - RIT 237/2014 riportato a pag. 113 dell'informativa del ROS)

Al proposito si richiama la raccolta di corrispondenza prodotta dall'avv. Calvetta, in atti.

In altra conversazione, intercorsa con l'ex assessore Grillo Alfonsino, significativamente egli riassume i motivi della rottura con il Salerno in questi termini:

B: (...) questo è un soggetto che si vuole gestire tutte le cose da se, capito? Ma gestire, gestire ehhh, non... (...)
B: quello che lui cerca di sopraffare la ... la, la ... il potere del Direttore Generale, riconosciuto dalla legge e da Delibere di Giunta ... c'è una Delibera di Giunta che dice ... proprio testualmente: “rientra nel potere esclusivo del Direttore Generale, indicare il Dirigente di Settore ...” e lui fa una lettera scritta, dove dice che non lo vuole e che vuole un altro ... hai capito?

A: certo ... eh certo ...

B: eh ... questo è contrario alla Legge e all'indirizzo politico ... l'indirizzo politico, Alfonso, non lo da l'Assessore, lo da la Giunta ... l'indirizzo politica è di competenza della Giunta, l'Assessore è solo un portatore ... portatore ...

(progr. 6624 del 30.04.2014 - RIT 237/14 , riportato alle pagg. 106-110 dell'informativa ROS)

Il dialogo che precede è denso di significati poiché non solo conferma la natura della breccia fra il D.G. e l'assessore di riferimento, ma soprattutto poiché introduce il motivo che sfocerà nell'estorsione in commento. Invero, la nomina di Dirigente di Settore cui si riferisce il Calvetta è quella, da sempre osteggiata dal Salerno, di Cosimo Cuomo.

Sul punto, cfr. le dichiarazioni dello stesso Cuomo il quale ha riferito che: “Non credo che l'assessore Salerno veda di buon occhio la mia nomina in quanto, pur non conoscendone i motivi posso dire che non ci sia mai stato fra noi un buon feeling” (verbale di s.i.t. del 06 ottobre 2016).

Sulla stessa linea, il Calvetta: **“quando proposi la nomina di CUOMO, lui disse: “No CUOMO, io voglio la DI GESU a tutti i costi”** (verbale di s.i.t. del 12 luglio 2016, pag. 176).

Tutto quanto sinora detto, in tale paragrafo ed in quelli che precedono, consentono di comprendere quale sia il clima nel quale matura l'intimidazione al vivaio Santacroce.

Una serie di contatti telefonici intercorsi fra SPASARI Vincenzo e CALVETTA Bruno, e fra questi ed ISOLA Claudio, “preparano” un incontro fra i predetti SPASARI e CALVETTA, l'ex assessore SALERNO e FERRANTE Gianfranco. Si tratta di soggetti di cui si è già parlato in precedenza, i quali, giova rammentarlo, sono inseriti in un contesto di contiguità mafiosa (testimoniato, tra l'altro, dall'incontro con Luigi MANCUSO dell'11.06.2014). SPASARI ed ISOLA, inoltre, come già visto, sono soggetti che si sono impegnati in favore del Salerno per la raccolta di voti nel corso della campagna elettorale per il rinnovo dell'organo di governo regionale del 2015.

In particolare, si evince il ruolo attivo dello Spasari nel fare da mediatore per tale appuntamento (pagg. 122-129 dell'informativa ROS).

Le modalità di preparazione dell'incontro sono particolarmente significative e costituiscono uno degli indici maggiormente significativi della illiceità dello stesso, unitamente alle peculiarità dei soggetti che vi partecipano e del luogo in cui lo stesso si tiene.

Come si vedrà da qui a breve, difatti, i conversanti utilizzano un linguaggio criptico per organizzare l'incontro in questione. Non avrebbe avuto giustificazione, qualora il "convegno" avesse avuto natura lecita, il fatto di non esplicitare il nome dei partecipanti e di utilizzare l'escamotage di riferirsi ad una "visita medica". Lo Spasari, invero, si rivolge al Calvetta indicando il Salerno, ovvero il principale protagonista dell'incontro, come il "medico" che lo deve "visitare".
La natura criptica del linguaggio è sintomatica del carattere 'ndranghetistico dell'incontro che si sta preparando ed è rivelatrice della sua illiceità.

Innanzitutto, in una conversazione con Isola Claudio (all'epoca dei fatti autista del Calvetta Bruno), del 2 maggio 2014, si evince che i due parlano di un appuntamento non meglio specificato:

ISOLA Claudio replica affermando: "si, mò, mò, sto minuto ... disse che è per la prossima settimana ... (nдр.: riferendosi verosimilmente all'Assessore Regionale SALERNO Nazzareno) ... poi dice ... dice ... poi un paio di giorni prima ti avviso". SPASARI Vincenzo replica "quindi ancora non si sa" e ISOLA Claudio ribatte: "no, no, che va bene, però per la prossima settimana ... che va bene, però prossima settimana ... no, no, dice ti faccio sapere un paio di giorni prima".

(progr. 16260 del 02/05/2014 - RIT 348/13, riportato a pag. 122 dell'informativa ROS)

Che il messaggio sia relativo ad un incontro in preparazione fra il Calvetta e il Salerno lo si comprende dal fatto che nella stessa serata, segue il seguente scambio di messaggi fra il Calvetta e lo Spasari:

alle ore 21:38:02 del 02/05/2014 (progr. 16263 - RIT 348/13 - 3930443722), SPASARI Vincenzo invia il seguente SMS al n. 3357426415 in uso a CALVETTA Bruno: "il Dottore mi ha detto che mi visiterà nella settimana prossima perché impegnatissimo"
- alle ore 21:39:52 del 02/05/2014 (progr. 16264 - RIT 348/13 - 3930443722), SPASARI Vincenzo riceve il seguente SMS al n. 3357426415 in uso a CALVETTA Bruno: "Ok! Ma sei tranquillo?"
- alle ore 21:41:50 del 02/05/2014 (progr. 16265 - RIT 348/13 - 3930443722), SPASARI Vincenzo invia il seguente SMS al n. 3357426415 in uso a CALVETTA Bruno: "TRANQUILLISSIMO BUONA SERATA"

(pag. 122 dell'informativa ROS)

Le telefonate si fanno più fitte e convergono tutte nel senso di una urgenza, avvertita proprio dallo Spasari, di dar corso a questo incontro, ancora non meglio specificato:

alle ore 12:10:04 del 06/05/2014 (progr. 16375 - RIT 348/13 - 3930443722), SPASARI Vincenzo viene chiamato dal n. 3246097270 e parla con ISOLA Claudio che gli comunica di essere passato adesso ed aggiunge: "dice che ancora niente se no ti chiamava lui" (nдр.: riferendosi a FERRANTE Gianfranco) precisando altresì: "pero' dice che per questa settimana si definisce sicuramente e comunque farà sapere".
- alle ore 19:37:43 del 06/05/2014 (progr. 16384 - RIT 348/13 - 3930443722), SPASARI Vincenzo viene chiamato dal n. 3246097270, parla con ISOLA Claudio e gli dice che oggi ha partecipato a due funerali celebrati a Nicotera. Claudio invece afferma di essere stato impegnato tutto il giorno al comune. Poi la conversazione tra i due, di seguito indicati con le lettere "C" - Claudio Isola e "V" - Vincenzo Spasari, si svolge come segue:

... omissis ...

C: Saverino tutto a posto?

V: si, si ... eh ma, io dico una cosa ... quello ... che c'entra ... l'appuntamento lo devi prendere ... c'è sabato, domenica, lunedì ... tutti abbiamo impegni, tutti abbiamo impegni ... eh ...

C: e questo secondo me lo sta facendo apposta a ritardare ... chi lo sa ...

V: eh, a ritardare, magari lo chiama e dice "ma vediamoci io e te" ... cose ...

C: mah ...

(pag. 124 dell'informativa ROS)

I vari riferimenti fatti dall'autista del Calvetta (Isola Claudio), persona a conoscenza dei suoi movimenti, lasciano intendere che il discorso verta proprio su questi.

Ed infatti, in pari data, i Carabinieri del ROS registrano una chiamata del 06/05/2014 (progr. 16387 - RIT 348/13) in cui Spasari parla con CALVETTA che lo invita ad andare a prendere un caffè con lui perché deve dirgli una cosa, dandogli appuntamento per l'indomani mattina.

Nei giorni successivi, vengono registrati una serie di contatti telefonici tra SPASARI Vincenzo e FERRANTE Gianfranco, nella quale si evoca la presenza di "medici", il quale, utilizzando un linguaggio codificato, concorda un incontro con SPASARI Vincenzo: "**ma quella cartella poi ... me la porti?**" (progr. 16452 del 08/05/2014 - RIT 348/13, riportato a pag. 125 dell'informativa ROS).

Subito dopo la conversazione con FERRANTE, SPASARI Vincenzo contatta ISOLA Claudio: "**e adesso mi ha telefonato il medico ... mi ha detto che vuole una consulenza ... alle cinque gli ho detto che salgo ...**" (progr. 16454 del 08/05/2014 - RIT 348/13, pag. 125 dell'informativa ROS).

Anche in tale contesto spicca la cripticità del linguaggio, sintomatica della natura illecita dei rapporti fra Spasari Vincenzo e Ferrante Gianfranco, nonché della consapevolezza anche da parte dell'Isola. Non vi sarebbe altrimenti ragione per lo Spasari, nel conversare con l'Isola, di far riferimento al Ferrante utilizzando l'appellativo "il medico".

I contatti sono importanti perché certificano la pregressa conoscenza fra i due, il fatto che gli stessi sono adusi al linguaggio criptico che utilizzano nei loro rapporti e che cristallizza la natura evidentemente illecita dei loro affari.

Ne sono ulteriori espressioni i dialoghi che seguono, intercorrenti fra Isola, Spasari e Ferrante, in cui si "stringe" nel concordare un appuntamento con il Calvetta che, in effetti, è l'ultimo interlocutore della spirale:

- alle ore 12:37:08 del 12/05/2014 (progr. 16623 - RIT 348/13 - 3930443722), SPASARI Vincenzo viene chiamato dal n. 3490705175 e parla con FERRANTE Gianfranco il quale gli chiede: "**ma i gelati erano pronti ... che facevi, tu passavi oggi?**" e ricevuta risposta negativa gli chiede di far passare il cugino (nдр.: ISOLA Claudio) prima del pomeriggio, affermando "**così viene lui e glieli do a lui**".
- alle ore 12:38:28 del 12/05/2014 (progr. 16624 - RIT 348/13 - 3930443722), SPASARI Vincenzo compone il n. 3246097270, parla con ISOLA Claudio e gli chiede di passare là di fronte all'ospedale (nдр.: al Cin Cin Bar di FERRANTE Gianfranco) per vedere cosa vuole, affermando "**mi ha detto che devi andare tu**". Claudio replica che può andare quando finisce la commissione e Vincenzo ribatte che va bene, basta che ricordi di andare.
- alle ore 13:13:46 del 12/05/2014 (progr. 16625 - RIT 348/13 - 3930443722), SPASARI Vincenzo viene chiamato dal n. 3246097270 e parla con ISOLA Claudio che gli dice testualmente: "**ehiii ... vedi che invece di giovedì ... venerdì alle 17:00**". Vincenzo risponde che va bene.
- alle ore 13:18:03 del 12/05/2014 (progr. 16626 - RIT 348/13 - 3930443722), SPASARI Vincenzo invia il seguente SMS al n. 3357426415 in uso a CALVETTA Bruno: "**salve appuntamento venerdì alle ore 16.45 dal dottore per la visita**"
- alle ore 13:18:03 del 12/05/2014 (progr. 16626 - RIT 348/13 - 3930443722), SPASARI Vincenzo riceve il seguente SMS dal n. 3357426415 in uso a CALVETTA Bruno: "**GRAZIE ENZO**"

(dialoghi riportati alle pagg. 126 – 127 dell'informativa ROS)

Di seguito, una emblematica conversazione intercorre fra il Calvetta e Spasari Vincenzo. Si registra uno sfogo del Calvetta, **preoccupato del legame che vede intessersi fra il suo autista, Isola Claudio e Salerno Nazzareno**. Era una circostanza che preoccupava il Calvetta, tanto che egli sembra restio a partecipare a questo appuntamento in corso di preparazione. E' proprio lo Spasari, invece, a spingerlo sulla sua necessità.

(...)

B: **non ci sono problemi per, per venerdì, ti volevo dire una cosa sola ...**

V: no, no, ci sono, non ci sono, allora ...

B: non ci sono problemi ...

V: eh ...
 B: non ci sono problemi, nel senso che ci sono, però ti devo dire una cosa importantissima, perché l'altra sera che tu mi hai fatto parlare con quella persona (ndr.: ISOLA Claudio), quella persona, eh, qualche giorno fà era a serra con lui (ndr.: SALERNO Nazzareno) in macchina ed oggi mi hanno raggiunto con un'altra cosa molto più fastidiosa, hai capito? Io non so se, cioè voglio dire, io ...
 V: ci chiariamo, ci chiariamo ...
 B: no, no, no, no, no, no, cioè mi dà pure fastidio ora la cosa ... fino a quando il discorso rimane pettegolezzo sì, ma poi quando addirittura tu ti parti per andare a Serra per ... questo non mi, cioè non voglio neanche ...
 V: ... (incomprensibile) ... delle cose assieme, magari ... qua e là, che non hanno studiato la cosa, no, no ...
 B: ... (incomprensibile) ...
 V: perché ...
 B: poi ti dico ...
 V: ... (incomprensibile) ... voi lo dovete fare per ... a questo punto ... noi ci dobbiamo vedere ... (incomprensibile) ...
 B: il venerdì, Enzo ...
 V: poi ne parliamo ...
 (...)

(progr. 16635 del 12/05/2014 - RIT 348/13, riportati alle pagg. 127 – 128 dell'informativa ROS).

Peraltro, il riferimento al “venerdì” conferma che i dialoghi precedenti si riferivano proprio a tale incontro.

Il giorno seguente, SPASARI Vincenzo concorda un appuntamento con FERRANTE Gianfranco (progr. 16679 del 13/05/2014 - RIT 348/13) e, in esito all'incontro contatta Calvetta Bruno.

Giova valorizzare (verrà fatto più volte) che la preparazione dell'incontro fra il Calvetta ed il Salerno da parte del Ferrante e dello Spasari consegna la prova del coinvolgimento totale del Ferrante.

Ma vi è di più.

Si evince, dalla cronologia dei dialoghi, un aspetto di fondamentale importanza. Se è vero che entrambi (Ferrante e Spasari) si muovono per conto del Salerno, da un punto di vista “logistico”, è evidente che Spasari fa da mediatore con il Calvetta, mentre il Ferrante lo fa per il Salerno.

Solo dopo aver parlato con il Ferrante, infatti, lo Spasari è in grado di individuare la data e l'ora congegnali all'incontro.

Un ragionamento di inferenza logica consente, pertanto, di dire che il Ferrante aveva avuto contezza della disponibilità dell'assessore.

Ed infatti, terminato l'incontro fra Spasari Vincenzo e Ferrante Gianfranco, il primo contatta il Calvetta:

(...)
 B: tutto il ... tutto il contrario di quello che sappiamo ..._comunque ... poi ci vediamo ... noi ci vediamo venerdì ... alle cinque meno un quarto ...
 V: eehh ... ascoltate avvocato ... questo vi chiamo io ... il mio direttore ...
 B: uh ...
 V: parte venerdì pomeriggio, quindi anticipiamo a venerdì mattina l'appuntamento col direttore ...
 B: certo ... a qualsiasi ora ...
 V: eh, eh ... alle nove ... venerdì mattina alle nove ...
 B: perfetto, però ti dico sin da ora ... uhm ...
 V: eh ...
 B: CHE ABBIAMO GIÀ PERSO ... PERSO TUTTO ... ABBIAMO GIÀ PERSO LA PARTITA ...
 V: va bene, ma ... noi ... noi ci dobbiamo vedere in ogni caso ...
 B: ... (incomprensibile) ... certo, in ogni caso ... eh ci mancherebbe altro ...
 V: eh, eh ...

B:	<i>te l'ho detto io no ... (incomprensibile) ...</i>
V:	<i>va bene, va bene ...</i>
B:	<i>ciao, ciao Enzo ...</i>
V:	<i>ciao, ciao.</i>

(progr. 16682 del 13/05/2014- RIT 348/13- pagg. 128 e 129 dell'informativa ROS)

Quando il Calvetta fa riferimento alla "partita già persa" egli si riferisce, verosimilmente, alla circostanza che il suo scontro con il Salerno sta divenendo sempre più aspro, sicchè crede poco alla possibilità che grazie all'incontro preparato dallo Spasari si possa ricomporre la frattura.

Anche in tale conversazione spicca l'insistenza dello Spasari a che l'incontro, nonostante le resistenze mentali del Calvetta, si tenga comunque.

Il giorno precedente al faticoso rendez-vous, in una conversazione fra lo Spasari ed il Calvetta viene esplicitata (e questo costituisce un riscontro ulteriore) la localizzazione dell'incontro medesimo (progr. 16807 del 15/05/2014 - RIT 348/13, pag. 129 dell'informativa ROS).

Quello che qui, ancor prima di svolgere considerazioni sull'incontro, è importante rilevare è tutto quanto avvenuto per l'organizzazione dello stesso: l'utilizzazione di linguaggio criptico; il coinvolgimento di soggetti evidentemente estranei all'ambito professionale del Salerno e del Calvetta; la stessa possibilità che ben avrebbe avuto il Salerno di incontrare il Calvetta nella sede appropriata rispetto alle ragioni dell'incontro e cioè la sede della Giunta regionale o comunque gli uffici regionali e non la "Serra Santacroce", luogo evidentemente "particolare" e "suggestivo" rispetto alla natura dell'incontro ed ai soggetti che vi partecipano.

I militari del ROS, sulla scorta di quanto ascoltato, prontamente ed opportunamente hanno predisposto un servizio di o.c.p. che documenta perfettamente la partecipazione dei soggetti menzionati, l'anomala location, la concitazione degli animi.

Invero, come ampiamente anticipato, il vivaio Santacroce (non un ufficio pubblico) si rivelerà teatro di un incontro fra:

- un importante esponente della politica, Nazzeno Salerno, allora in carica quale assessore al assessore al Lavoro e politiche sociali della Regione Calabria;

- il più alto funzionario del Dipartimento connesso al detto assessorato, ovvero il Direttore Generale del Dipartimento ex n. 10 (ora 6) "Sviluppo Economico, Lavoro, Formazione e Politiche Sociali", Bruno Calvetta;

- due soggetti contigui alla criminalità organizzata e, in particolare, alla cosca Mancuso (per come argomentato nella sezione dedicata ai "soggetti", cui integralmente ci si riporta).

Prima di riportare il contenuto del servizio di monitoraggio effettuato dai Carabinieri della Sezione Anticrimine è necessario, a questo punto della trattazione, indicare il significato e la ragione del luogo in cui il "convegno" è stato organizzato, ovvero il "Vivaio Santacroce", affatto casuale ed ulteriormente sintomatico della natura illecita e della tranquillità di poter operare senza alcuna controindicazione, all'attività di intimidazione proprio in quel posto.

A riguardo è utile riportare quanto affermato, nel corso del verbale illustrativo della collaborazione, redatto nelle date 21-25 e 26.10.2016, dal collaboratore di giustizia MANTELLA Andrea, circa la figura del SANTACROCE e i suoi rapporti con lo stesso collaboratore e con FERRANTE Gianfranco.

Afferma il MANTELLA:

"... omissis ...

in quella circostanza io gli confermai che non volevo nulla, chiedendo però che lasciassero in pace SANTACROCE quello del vivaio, che io consideravo mio amico, cosa che fecero ...

"... omissis ...

ADR.: so che Vito SANTACROCE, quello del vivaio, si metteva a disposizione ... omissis ... per cambiare assegni provento di usura, oltre a tenere i latitanti come ad esempio "... omissis ...

[durante la lettura, a domanda precisa: non sono a conoscenza, almeno fino a quando sono stato fuori io, del fatto che SANTACROCE subisse minacce o attentati dei MANCUSO; spontaneamente precisa: so per

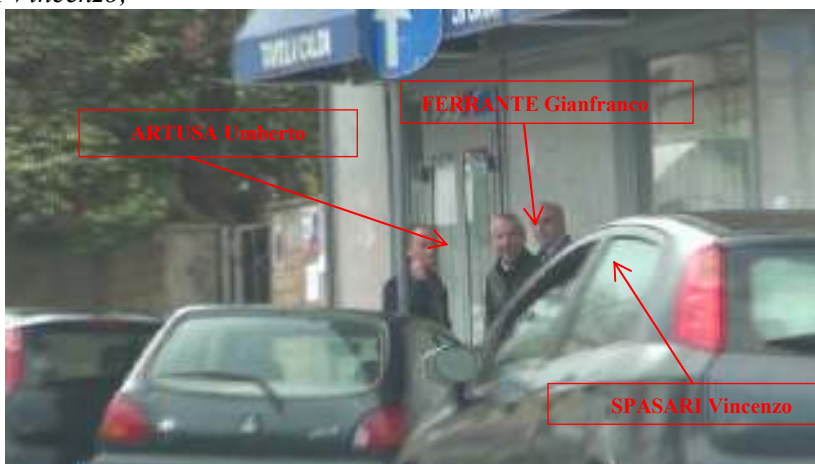
certo tuttavia che Vito SANTACROCE è intimo amico di Gianfranco FERRANTE, con lui ci incontravamo al Cin Cin Bar; io stesso dissi a Tommaso ANELLO di non toccare SANTACROCE in uno scambio di favori; chiaramente se FERRANTE è vicino ai MANCUSO, anche SANTACROCE, per come lo conosco io, subisce l'influenza dei MANCUSO, nel senso che "uno + uno fa due".

Si riporta, di seguito, il contenuto del servizio di monitoraggio effettuato dai Carabinieri della Sezione Anticrimine, poiché è importante catturare anche visivamente le espressioni dei soggetti coinvolti (cfr. allegato n. 10 dell'informativa del ROS, nonché pagg. 130-136 della detta c.n.r.):

alle ore 08:32, SPASARI Vincenzo a bordo della Fiat Punto Evo grigia targata EK379KF³², usciva dal parcheggio della sede di Equitalia di Vibo Valentia e percorreva la via Kennedy, in direzione dell'Ospedale Civile;

- alle ore 08:36, SPASARI Vincenzo a bordo della Fiat Punto Evo grigia targata EK379KF, giungeva in via XXV Aprile, parcheggiava la vettura nei pressi del bar "Cin Cin" di Vibo Valentia e faceva ingresso all'interno del bar, da dove usciva alle successive ore 08:42;

- alle ore 08:47, dall'Ospedale Civile di Vibo Valentia uscivano FERRANTE Gianfranco³³ ed ARTUSA Umberto Maurizio³⁴, che si dirigevano a piedi nei pressi dell'ingresso del bar "Cin Cin" ove li attendeva SPASARI Vincenzo;



- alle ore 09:01, nei pressi del Bar "Cin Cin" giungeva l'Avv. SABATINO Francesco³⁵, che si univa al gruppo composto da SPASARI Vincenzo, FERRANTE Gianfranco ed ARTUSA Umberto Maurizio;



- alle ore 09:03, FERRANTE Gianfranco ed ARTUSA Umberto Maurizio si allontanavano a piedi dal bar "Cin Cin" ed accedevano nell'Ospedale Civile di Vibo Valentia;

³² Fiat Punto Evo grigia targata EK379KF: intestata a SPASARI Vincenzo, nato a Vibo Valentia il 26/03/1961 e residente in Nicotera, via Filippella snc.

³³ FERRANTE Gianfranco, nato a Cetraro (CS) il 05/04/1964 e residente in Vibo Valentia, via B. Telesio.

³⁴ ARTUSA Umberto Maurizio, nato a Vibo Valentia il 03/10/1968 ed ivi residente in via Roma n. 64.

³⁵ SABATINO Francesco, nato a Polistena il 25/03/1979 e residente in Vibo Valentia, via Tevere 2^a traversa, avvocato del Foro di Vibo Valentia.

- alle ore 09:05, FERRANTE Gianfranco ed ARTUSA Umberto Maurizio uscivano dall'Ospedale Civile di Vibo Valentia ed a piedi tornavano nei pressi del bar "Cin Cin", ove ad attenderli si trovavano SPASARI Vincenzo, l'Avv. SABATINO Francesco e l'Avv. PASQUA Antonio³⁶. Poco dopo, FERRANTE Gianfranco consegnava la Gazzetta del Sud del 16.05.2014 all'Avv. SABATINO Francesco;



- alle 09:13, SPASARI Vincenzo e FERRANTE Gianfranco si allontanavano a piedi dal bar "Cin Cin" e salivano a bordo della Fiat Punto Evo grigia targata EK379KF che, percorrendo la via XXV Aprile, si dirigeva allo svincolo autostradale A/3 di Pizzo;

- alle ore 09:22, CALVETTA Bruno veniva notato nello spiazzo antistante lo svincolo autostradale A/3 di Pizzo;

³⁶ PASQUA Antonio, nato a Vibo Valentia il 25/12/1980 ed ivi residente in via San Giovanni Bosco n. 13, avvocato del Foro di Vibo Valentia.



- alle ore 09:31, SPASARI Vincenzo e FERRANTE Gianfranco, a bordo della Fiat Punto Evo grigia targata EK379KF, giungevano nello spiazzo antistante lo svincolo autostradale A/3 di Pizzo, ove li attendeva CALVETTA Bruno che si avvicinava subito al veicolo, salendovi a bordo alle ore 09:32;



La vettura ripartiva e, percorrendo la S.S. 18 in direzione di Catanzaro, accedeva all'interno dell'ingrosso fiori SANTACROCE³⁷ ubicato in Pizzo, contrada Speziali.

³⁷ Impresa SANTACROCE S.r.l. (P. Iva 00828200790), con sede legale in Pizzo (VV), contrada Speziale snc, operante nel settore del commercio all'ingrosso di frutta ed ortaggi freschi conservati, nonché dell'importazione ed esportazione di fiori e piante.



**Ingrosso Fiori
SANTACROCE**

- alle ore 09:39, la Fiat Punto Evo grigia targata EK379KF parcheggiava nello spiazzo antistante l'ingresso degli uffici dell'Ingrosso Fiori SANTACROCE. CALVETTA Bruno, SPASARI Vincenzo e FERRANTE Gianfranco scendevano dalla vettura ed incontravano SALERNO Nazzareno³⁸, altri due uomini sconosciuti e verosimilmente SANTACROCE Vito³⁹.

Quindi CALVETTA Bruno, SPASARI Vincenzo e SALERNO Nazzareno si appartavano dal gruppo allontanandosi circa 10 metri ed iniziavano a discutere "riservatamente" ed "animatamente" tra loro con lo SPASARI posizionato tra SALERNO e CALVETTA.

Contestualmente FERRANTE Gianfranco conversava con SANTACROCE Vito ed uno degli altri due uomini non identificati.



³⁸ SALERNO Nazzareno, nato a Serra San Bruno (VV) il 01/03/1965.

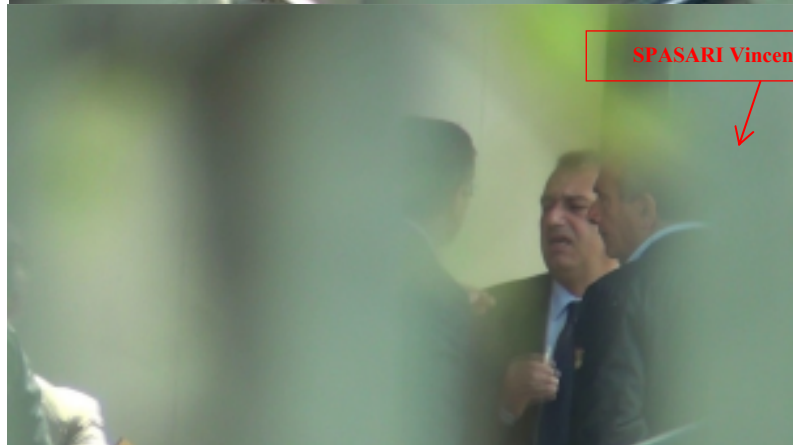
³⁹ SANTACROCE Vito, nato a Lamezia Terme (CZ) il 28/08/1967 e residente in Pizzo (VV), contrada Speciale snc, amministratore unico dell'impresa Santacroce S.r.l. dal 04/11/2013.



SALERNO Nazzareno



SPASARI Vincenzo





- alle ore 11:07, CALVETTA Bruno, SPASARI Vincenzo e FERRANTE Gianfranco, a bordo della Fiat Punto Evo di colore grigio targata EK379KF, uscivano dall'ingrosso fiori SANTACROCE e si dirigevano nei pressi dello svincolo autostradale A/3 di Pizzo;

L'evidente stato di soggezione in cui è posto il Calvetta si evince dal contenuto di una telefonata (delle ore 11.11.49) che il predetto, immediatamente dopo essere uscito dal vivaio (ore 11.07) e mentre si trova in auto fra Spasari Vincenzo e Ferrante Gianfranco, effettua alla sua collaboratrice Bonafede Lucia.

A dimostrazione del fatto che l'attività intimidatoria ha immediatamente raggiunto lo scopo, con la costrizione della vittima, ci è che il direttore generale, senza neanche attendere di arrivare in ufficio (ove pure si stava recando, per come risulta dalle precedenti telefonate captate dagli operanti), chiede alla predetta di spostare la responsabilità dirigenziale del progetto Credito Sociale, sino a quel momento rivestita dal Cuomo (funzionario che l'istruttoria svolta ha dimostrato essere osteggiato dal Salerno), in capo a Vincenzo Caserta:

L: direttore ... (incomprensibile) ... tutto ...

B: allora Lucia ...

L: si ...

B: ascolta, mi fai una pec, dove gli dò la responsabilità di tutta l'operazione del credito sociale, a Enzo

Caserta ...

L: del Credito Sociale?

B: si ...

L: eh c'è la cosa, c'è la Spasari come responsabile ...

B: no, quella è responsabile del procedimento, che c'entra ... Caserta è dirigente ...

L: eh quindi ... responsabile ... eh quindi come settore?

B: allora, il Credito Sociale è una misura che si svolge sull'asse 2, giusto? Lettera F attualmente ...

L: sull'asse ... sull'asse di Cuomo, si ...

B: eh, allora ... qui praticamente, noi dobbiamo ... uhm ... spostare questa ... uhm ... responsabilità a livello dirigenziale, dall'asse 2, lettera f, che viene gestito da Cuomo solo a livello ... solo a livelloooo, come posso dire ... di, di, di ...

L: di finanziamento, di soldi, di responsabilità di asse...

B: di finanziamento, però la competenza effettiva, è di ... cioè è di Caserta, perchè interviene sul sociale, capito?

L: ho capito ...

B: eh? Quindi, fai una di ... fai una disposizione mia, dove dico "sua signoria ..." a lui e per conoscenza a Cuomo, "tutti gli atti relativi allo svolgimento della procedura, eccetera, eccetera ... dovranno, eehh ... ricadono sotto la sua competenza, eccetera, eccetera ..." va bene?

L: va bene! D'accordo, gliela preparo ...

B: uh? Se me la gesti ... me la ingegnerizzi, un attimo e la fai ... va bene?

L: va bene, sì, grazie ...

B: ciao, ciao, ciao.

(progr. 4172 del 16.05.2014 - RIT 237/14, riportato a pag. 136 dell'informativa del ROS)

Le immagini, la documentazione, le captazioni restituiscono un risultato inequivocabile che si va a saldare con tutto il contesto (frutto di varie emergenze probatorie) che vede nel Salerno un personaggio che ha imposto al Calvetta le proprie scelte in relazione alla gestione del progetto Credito Sociale.

In tal senso la scelta di Caserta è il contenuto della pretesa estorsiva (l'utilità) e si giustifica con il rapporto strettissimo fra i due. Del resto, è emerso come il Salerno sia sempre stato ostile al Cuomo, mentre la sua vicinanza al Caserta è spiegata all'adozione da parte di quest'ultimo di tutte le scelte che il Calvetta aveva sempre osteggiato (Caserta, invero, esternalizzerà il servizio di partnership economica del Fondo comunitario in questione, neppure tenendo in considerazione Fincalabra e, sempre attuando la volontà dell'assessore, darà corso alle assunzioni massive alla Fondazione Calabria Etica, in concorso con l'altro uomo di Salerno, Pasqualino Ruberto).

Nazzareno Salerno, almeno dal mese di aprile, aveva iniziato ad avversare il Calvetta per piegarlo alla sua volontà, ma non essendovi riuscito, ha raggiunto l'obiettivo ricorrendo ad un potere superiore, cui il Dirigente non poteva non piegarsi. E' in tal senso (e solo in tal senso) che si spiega la presenza in quel vivaio di Spasari Vincenzo e Ferrante Gianfranco.

Spasari, ritenuto dal Calvetta soggetto a se' vicino, nella circostanza si rivelerà –al contrario- d'appoggio al Salerno, del quale sostiene le ragioni durante l'incontro, così ulteriormente colpendo il dirigente. Un appoggio che, come già detto, è anche supporto elettorale e che deve essere letto, dunque, nell'ottica di uno scambio in cui il predetto si era visto assumere il figlio presso la Fondazione Calabria Etica.

Il Ferrante ha un ruolo molto più sofisticato, la sua presenza, oltre a non trovare diversa giustificazione, deve considerarsi, in un ottica di intimidazione 'ndranghetistica, particolarmente raffinata.

Egli è lì, come sarà costretto ad ammettere – nonostante i timori e i tentennamenti – nel verbale di s.i.t. il CALVETTA, per rafforzare la figura dello Spasari (e, verosimilmente, anche per assicurarsi che questi sia effettivamente d'ausilio al Salerno), nel quale ingenera una maggiore sicurezza, è da spinta alla sua azione criminosa, incarnando la figura del **supervisore**. In tal senso, il ruolo di spicco che gli viene riconosciuto dal Mantella in generale, nelle dichiarazioni allegate, è perfettamente rispettato.

L'effetto "devastante" sul Calvetta, sintomatico dell'avvenuta intimidazione è rivelato (prima ancora delle dichiarazioni rese dal predetto e che saranno a breve riportate), dal tenore delle ulteriori conversazioni intrattenute dopo essersi separato dal Ferrante e dallo Spasari.

Così, alla moglie Pisani Caterina (B=Calvetta, C= Pisani Caterina):

C: (...)
 B: **abbiamo fatto questo incontro papale qua ...**
 C: mh ...
 B: mh, mh ...
 C: con chi?
 B: **mi sono pentito proprio ... ma non avevi capito tu?**
 C: no ...
 B: **con chi? Te lo avevo detto io ...**
 C: eh ...
 B: a Caterina, te lo avevo detto ...
 C: sì, sì ...
 B: ... (incomprensibile) ...
 C: sì, sì, ho capito, sì, sì, sì, sì ...
 B: eh, eh ...
 C: ma pensavo che ...
 B: ... (incomprensibile) ...
 C: ma pensavo che fosse nel pomeriggio, e quindi?
 B: **e quindi, quindi, niente, poi ti dico a voce, che vuoi che te lo dica ora?**
 C: no ...
 B: va bo'?
 C: no, no, no, tu?
 B: ... (incomprensibile) ...
 C: tutto bene?
 B: sì, tutto bene ...
 C: oh, Brunello senti una cosa, ma tu pensi di rientrare per le cinque ...
 B: **non lo so che deve avvenire ora, eh, non posso neanche parlare ...**
 (...)

(progr. 4199 del 16/05/2014 - RIT 237/14, riportato a pag. 141 dell'informativa ROS)

Significativo il fatto che CALVETTA non voglia riferire alla moglie per telefono i dettagli dell'incontro. Anche questa reticenza è sintomatica della natura illecita di quanto accaduto immediatamente prima (non lo so che deve avvenire ora, eh, non posso neanche parlare).

Il contenuto del dialogo (ed in particolare, le allusioni del Calvetta con chi? Te lo avevo detto io ...**ma non avevi capito tu? ... "che vuoi che te lo dica ora?"**) consente di comprendere come la moglie già sapesse chi fossero i soggetti da incontrare.

Alla sua collaboratrice Maria Vittorio Conforto dice: "ma lo dici tu, Mavi, continuate a fare queste cazzate di polemiche ... **è un momento bestiale per me**, e mi rompete le palle tutti ... pure tu ora ti metti, ciao" (progr. 4197 del 16/05/2014 - RIT 237/14, riportato a pag. 140 dell'informativa ROS).

Il contenuto intimidatorio dell'incontro è confermato anche, a valle, dal "buon esito" dello stesso, atteso che il Calvetta uscirà completamente di scena, assumendo un atteggiamento remissivo, all'opposto di quanto aveva sino a quel momento fatto.

In sostanza, dove Salerno non era riuscito strumentalizzando i suoi poteri istituzionali di assessore, ordendo una vera e propria "guerra" fatta di "richiami" e "disposizioni scritte", è riuscito grazie al "semplice" colloquio alla presenza di Ferrante Gianfranco e Spasari Vincenzo.

Ne rappresentano una conferma i seguenti dialoghi in cui si comprende la totale abdicazione del Calvetta, frutto della natura minatoria dell'incontro.

In particolare, l'arrendevolezza del Calvetta si evince dal contenuto di un dialogo con Conforto Maria Vittoria nel corso del quale egli utilizza significative espressioni, quali: "**eh, loro praticamente, a questo punto, tutto a posto ... allora perchè non voglio manco più fare le lettere io! hai capito?**" e: "**lui praticamente ... ora, pensa di essere più tranquillo, per fare quest'operazione, capito? ... dice, tanto ... tanto non protesta più ... capito? eh ...**" (progr. 9369 del 16/05/2014 - RIT 237/14, riportato a pag. 142 dell'informativa ROS).

Anche con la Cusumano, con la quale, per come già visto, aveva dimostrato sempre un atteggiamento combattivo rispetto al contrasto col Salerno, il Calvetta muta completamente atteggiamento, confermandosi così il suo ruolo di “vittima” in tale episodio:

s: ascoltami un'altra cosa ...
b: mh ...
s: per il resto, lì in dipartimento che è tutto a posto ... che sta succedendo?
b: in dipartimento, oh, io, mh, ho deciso di fare una cosa ...
s: mh ...
b: siccome, ho capito che lui vuole, vuole spazi che io non posso ... (incomprensibile) ... saveria ...
s: mh ...
b: concedergli ...
s: mh ...
b: eh, vuol dire che io me ne sto un pò da parte e lui ...
s: mh ...
b: fa quello che ritiene ma sotto ... (incomprensibile) ... (si accavalla la voce di saveria) ...

(progr. 4258 del 17/05/2014 - RIT 237/14, riportato a pag. 144 dell'informativa ROS)

Ma vi è di più.

E' dalla bocca dello stesso Spasari Vincenzo che si evince l'efficacia della intimidazione in danno del Calvetta. Questi, utilizzando linguaggio criptico, concluso l'incontro al Vivaio Santacroce, così riferisce al figlio Spasari Saverio:

V: ehi ...
S: eh ...
V: e mò mi sono sbrigato e avevo lasciato il telefono in macchina ...

[importante: durante il colloquio lo SPASARI, come solitamente avviene per i criminali nel momento in cui devono compiere azioni illecite, lascia il telefono in macchina, lontano dal posto in cui avviene l'azione]

S: e che tu avevi detto cinque minuti ...
V: eeh e invece no ...
S: ... (ride) ...
V: invece no! ma l'ho aggiustata la macchina ... l'ho aggiustata ...
S: tutto a posto?
V: si si ...
S: ma era come ...
V: no, aveva ragione ...
S: come dicevano ...
V: aveva ragione ... quel meccanico, quell'altro, no il meccanico nostro ...
S: ah ...
V: ah! però l'abbiamo sistemata ... (incomprensibile) ...
S: uhm! Va bò ...
V: va bene ...
S: si ...
V: ci vediamo dopo ...
S: va bò ...
V: ciao.

(progr. 16828 del 16/05/2014 - RIT 348/13, riportato a pag. 140 dell'informativa ROS)

I riferimenti dello Spasari (padre) non si prestano ad interpretazioni alternative. **Appena uscito dal vivaio Santacroce confida al figlio di aver “sistemato” una situazione.** Peraltro, **non può sfuggire la natura – ancora una volta - criptica del linguaggio utilizzato** con il figlio, elemento che è esso stesso una chiave interpretativa. Infatti, si fa riferimento ad un “meccanico” che ha aggiustato “la macchina”, laddove le

risultanze documentali smentiscono palesemente le affermazioni. Spasari Vincenzo, invero, non si era recato da nessun meccanico. Il costante monitoraggio della p.g. ha, infatti, documentato come egli si sia prima recato presso il Cin Cin Bar e poi presso il vivaio Santacroce. **L'oggetto della conversazione, invero, è il precedente incontro al vivaio Santacroce ed il "meccanico che ha aggiustato la macchina" non è altro che una metafora dietro cui si cela l'intervento risolutivo in favore del Salerno.**

Si rileva, peraltro, come già riferito che, proprio all'indomani dell'accaduto, dopo il suo intervento nella vicenda, lo Spasari si rechi presso l'abitazione di Mancuso Luigi.

Un'altra nota degna di rilievo, che conferma la continuità dell'azione criminosa e **L'utilità che lo SPASARI trae dall'estorsione, attraverso il SALERNO, che ne beneficerà a sua volta** (come si vedrà oltre), a dimostrazione del fatto che tutto ruotava attorno al fondo Credito Sociale, **la si rinviene in una significativa captazione dello SPASARI in cui questi, addirittura si prodiga nello spiegare ad un terzo come fare domanda per accedere ai benefici connessi al progetto in questione, disponendo, addirittura di fare il "passaparola", sebbene solo tra i "fidati" (PERSONE GIUSTE, CHE COME LI PRENDONO LI PORTANO).**

Intervento dello SPASARI che si giustifica per il fatto che egli, in quanto corresponsabile dell'intimidazione, era soggetto "qualificato" a capitalizzarne, quantomeno in parte, i benefici.

Da segnalare, poiché sintomatica della conoscenza approfondita della tipologia di beneficio di che trattasi, che **Spasari Vincenzo qualifica il contributo come una forma di "microcredito" per come effettivamente è e per come, gli atti regionali passati in rassegna lo qualificano.**

Il dato non è irrilevante poiché, giova ribadirlo, Spasari Vincenzo è un dipendente di Equitalia, nulla ha a che vedere con la Regione Calabria e le sue iniziative ed è il suo solo rapporto con l'ex assessore Salerno a giustificare l'uso di un tale "tecnicismo". Di seguito il dialogo fra lo Spasari (V) e tale "Pino" (P), soggetto incontrato per strada e con cui si ferma a colloquiare:

V:	<u>trova un CUD ed una busta paga ... tua ...</u>
P:	eh ...
V:	<u>ti faccio fare una domanda alla Regione ... (incomprensibile) ... trovi ad un altro ... che qua ti prendi 10.000 ...</u>
P:	ah!
V:	... (incomprensibile) ... trovi un'altra persona per raccogliere ... (incomprensibile) ...
P:	<u>li prendiamo subito?</u>
V:	<u>un paio di mesi ... un CUD, vedi tu ...</u>
P:	come si fa?
V:	un CUD ...
P:	uh ...
V:	<u>un CUD ... vai da un consulente e te lo fai ...</u>
P:	da Ciccio ... (incomprensibile) ...
V:	<u>UN CUD ED UNA BUSTA PAGA ... SE TI DICE PERCHÈ TI SERVONO, GLI DICI DEVO FARE LA DOMANDA PER IL MICROCREDITO ... ALLA REGIONE ... MICRO CREDITO!</u>
P:	segnamelo in un pezzo di carta ...
V:	non ho la penna qua ... ricordati ... microcredito della Regione ...
P:	gli dico ... (incomprensibile) ... domanda alla Regione ...
V:	eh micro credito ... micro credito ... lascia che vado più sotto se nò ci gridano qua ... (un passante afferma "ma chi ti grida")
P:	e se ne troviamo un altro?
V:	la ... vuoi raccogliere dei soldi ...
P:	sì, sì ...
V:	o no? Penso ...
P:	poi che succede dimmi?
V:	<u>niente ... se non li torni non fa niente ...</u>
P:	<u>no? Quanto danno?</u>
V:	<u>10.000!</u>
P:	10.000? ... (pausa)... scrivimelo sulla ... busta paga e coso ... il CUD ...
V:	<u>ed un preventivo di spesa che devi aggiustare casa ...</u>
P:	<u>sì, ma la casa non è più mia!</u>

V: **non fa niente ... un preventivo pure quattro ...** (incomprensibile) ... *tiè (si sente strappare un foglio)*
 ...
 P: **vaffanculo! Ma uno non può prendere di più?**
 V: *no!*
 P: *ah?*
 V: **no! SE NO, EH EH ... TROVA UN ALTRO NOMINATIVO, COSÌ QUELLO SI TENGONO TUTTO E GLI ALTRI LI PORTANO, PERÒ PERSONE GIUSTE, CHE COME LI PRENDONO LI PORTANO** ... *non è che viene qualcuno poi ... se no poi mannaia (bestemmia) ... (incomprensibile) ...*
 P: **li prendono loro stessi i soldi o no?**
 V: **si, gli arriva l'assegno ...**
 P: *a loro?*
 V: **a chi fa la domanda ...**
 P: *quindi arriva a nome mio l'assegno ...*
 V: *me ne vado ...*
 P: **va bo', lo faccio subito Enzo mio, ciao.**

(Progr. 790 del 10/08/2014 – RIT 418/14 riportato alle pagg. 150-151 dell'informativa ROS).

Il quadro probatorio raccolto cristallizza perfettamente il delitto in contestazione.

Ma vi è di più.

Aggiunge significato a quanto sinora esposto le dichiarazioni della persona offesa, Calvetta Bruno.

Nei paragrafi che precedono si è dato atto diffusamente delle dichiarazioni del Calvetta che, trovando riscontro nei dati documentali ed intercettivi acquisiti, hanno consentito di tracciare la prevaricazione condotta dal Salerno e finalizzata a gestire il progetto Credito Sociale secondo le sue scelte.

Di seguito si concentrerà l'attenzione sull'episodio specifico.

Prima di passare in rassegna le dichiarazioni rese dalla vittima, è necessario anticipare alcuni dati particolarmente significati che le hanno caratterizzate.

Calvetta confermerà, infatti, pienamente il contenuto dell'incontro al vivaio Santacroce.

Taluni punti delle sue dichiarazioni, tuttavia, sono emersi a seguito della “contestazione” del contenuto captativo e sono, emblematicamente, quelli che riguardano la partecipazione del Ferrante e dello Spasari. Il dato non appare casuale poiché riflette la percezione ancora attuale dei poteri riconducibili a tali due soggetti, sì che un timore del Calvetta persiste anche dinanzi alle evidenze procedimentali. Si tratta di un dato deflagrante poiché evidenzia la caratura dei personaggi, avvertita dal Calvetta anche a distanza di tempo dal fatto e pur dinnanzi ad un intenso compendio probatorio.

Del resto, spontaneamente, è lo stesso Calvetta ad utilizzare, nel corso delle domande relative alla presenza del Ferrante al vivaio Santacroce, la parola “condizionamento”. Non è casuale l'espressione, ma è quella che, alla luce del compendio captativo, risulta meglio descrivere il ruolo svolto dal Ferrante durante l'incontro.

Le reticenze del Calvetta si spiegano proprio in relazione al timore di conseguenze in relazione allo spessore criminale dei personaggi. E ciò è tanto vero ove si consideri che egli preferisce sminuire le figura dello Spasari e del Ferrante e riconoscere apertamente la forma di pressione subita dall'assessore Salerno, ovvero del soggetto che, in ipotesi, avrebbe dovuto temere più di tutti in ragione della sua posizione.

Anche tale atteggiamento è sintomatico della paura del Calvetta rispetto a tali soggetti. Del resto, espressione della forza intimidatrice che hanno avuto i tre in quel contesto (Ferrante, Spasari e Salerno) è proprio il fatto che, altrettanto spontaneamente e, verrebbe da dire, naturalmente, il Calvetta faccia riferimento al fatto di aver ricevuto “due dictat”, laddove il termime dictat non è altro che la sostanza della minaccia ricevuta, dunque, l'estorsione.

A dimostrazione della forza di intimidazione, ancora, vi è che l'incontro al vivaio viene definito dal Calvetta essere un “brutto ricordo”, nel momento in cui viene evocato nel corso dell'esame testimoniale.

Non devono sfuggire, inoltre, le resistenze del Calvetta nel riportare i suoi ricordi pur a fronte delle schiaccianti emergenze procedimentali risultanti dal contenuto inequivoco delle intercettazioni, segno di un timore ancora persistente.

Il dirigente dimostra di aver “chiaro” chi fossero i soggetti che presiedevano all’incontro, in primo luogo lo stesso Salerno, descritto –evocando le dichiarazioni del Ferrante- come un soggetto che “si è messo a disposizione, ha fatto questo, ha fatto quello...”, dunque, utilizzando un concetto che valorizza pienamente la vicinanza mafiosa del personaggio.

Particolarmente significativo, in quanto evidenzia la criminalità dell’azione e dei protagonisti, è l’individuazione in Ferrante e Spasari quali soggetti che rappresentano una “autorità superiore”, un “potere” che in quel momento stavano rappresentando, concetti inequivocabilmente protesi a descrivere il contesto mafioso.

Tale contesto è richiamato dallo stesso dirigente allorquando, nel rispondere alle domande circa la figura dello SPASARI, evoca le cittadine di Limbadi e Nicotera, ovvero quelli che sono considerati inequivocabilmente i feudi della cosca MANCUSO, in buona sostanza etichettando lo Spasari come personaggio ad essa contiguo.

Al fine di consentire una migliore comprensione dei concetti in precedenza esposti, si riportano, di seguito, le dichiarazioni rese dal CALVETTA:

(...)

CALVETTA Bruno – La mia sorpresa è scaturita dalla presenza proprio di Gianfranco che conosco per altri aspetti perché andavo a prendere il gelato, non mi sarei mai aspettato di incontrarlo lì e soprattutto che si prendesse un discorso di ricomposizione di rapporti tra me e l’Assessore perché non c’era nessun motivo che si potesse ricomporre un rapporto in un luogo che non ha nulla a che fare con le istituzioni.

(...)

CALVETTA Bruno – Allora, io non ricordo il motivo per il quale io sono andato lì da SANTACROCE. È plausibile che ci sia andato perché ci andavo spessissimo per i fiori, ma per spessissimo intendo dire almeno una volta a settimana piuttosto che ogni quindici giorni io ero sempre lì da Vito. Tra l’altro pure quando fa qualche iniziativa mi, diciamo mi invita, qualche vado qualche volta no, per cui per me era plausibile che andassi lì e anche quel giorno sarò andato però per un motivo di questo tipo. Il punto che invece anche io avrei avuto lo stesso vostro tipo di convinzione, trovatomi lì io mi sono ritrovato a parlare con l’Assessore di questi fatti, di questi fatti forse proprio del Credito eh...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Ecco, questo ci interessa capire: di che avete parlato.

CALVETTA Bruno – Mi pare che ho parlato proprio di FinCalabria perché, non so - se avete qualche intercettazione è avvalorabile - ma io mi ricordo bene di aver parlato di FinCalabria.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Ecco. E di che cosa avete parlato? Cosa le ha detto?

CALVETTA Bruno – Mi rimproverava sempre il discorso che io avevo...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Ma chi? Allora nel caso specifico?

CALVETTA Bruno – L’Assessore.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – L’Assessore.

CALVETTA Bruno – Sì.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – FERRANTE che diceva?

CALVETTA Bruno – Nulla. Io sinceramente con FERRANTE non ho... FERRANTE se avrà parlato avrà parlato, visto il discorso animato, per comporre le cose, come pure SPASARI.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Ma gli ha chiesto: “Scusa, ma tu che ci fai qua?”

CALVETTA Bruno – Non gliel’ho chiesto...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – O per lei aveva un significato la presenza di FERRANTE?

CALVETTA Bruno – No, assolutamente no, per me FERRANTE non è nessun altro che una persona garbatissima con la quale vado ogni tanto, vado a prendere il gelato, prima di venire qua sono passato da lì. Non l’ho salutato perché avevo fretta perché sennò in genere io mi fermo e lo saluto.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Diciamo la sua reazione, va bè, intanto diciamo, cerchiamo di capire di cosa avete parlato, poi vediamo...

CALVETTA Bruno – Cioè se vuole capire, se ho capito bene lei mi sta dicendo se io nei confronti di FERRANTE posso avere un minimo di... assolutamente no.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Un minimo di?

CALVETTA Bruno – Non lo so, visto che parliamo di composizione di riconoscimento di qualcosa, zero assoluto.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Ma zero assoluto cosa? Si spieghi bene.

Ufficiale di P.G. – Su che cosa? Non ho capito.

CALVETTA Bruno – Allora, lei mi sta dicendo se il fatto che FERRANTE fosse lì per me fosse motivo di condizionamento.

[da notare come sia lui stesso ad introdurre l'argomento "condizionamento", per escluderlo, dopo qualche passaggio evocherà il termine DDA, associandolo allo stesso FERRANTE]

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Io non avevo utilizzato la parola "condizionamento".

Ufficiale di P.G. – Non abbiamo detto questo.

CALVETTA Bruno – E no, glielo dico io, perché io sono molto...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – E perché le viene da utilizzare questa espressione?

CALVETTA Bruno – E perché lei mi sta dicendo questo. Lei mi sta dicendo che io...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – No, io le ho detto: come mai? Se lei si spiegava la presenza di FERRANTE.

CALVETTA Bruno – No, non me la sono né spiegata ma non mi sono neanche sentito condizionato. Cioè ha capito?

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Ma perché avrebbe dovuto sentirsi condizionato secondo lei?

CALVETTA Bruno – Ma perché, voglio dire, perché il discorso che stiamo facendo qui - secondo me che non sono nato ieri, sono un avvocato pure io - tende a capire se io possa essere stato condizionato da qualcuno.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Benissimo.

CALVETTA Bruno – Da nessuno.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Ma io le faccio questa domanda.

CALVETTA Bruno – Cioè siamo alla DDA o sbaglio, no?

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Certo. Ma perché lei...? Io le ho fatto un sacco di nomi: le ho parlato di SALERNO, le ho parlato di SPASARI, abbiamo parlato di FERRANTE, di CASERTA, di CUOMO.

CALVETTA Bruno – Ma se quante volte mi è capitato pure di altre...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Aspetti, aspetti, però mi faccia, avvocato mi faccia finire.

CALVETTA Bruno – Sì, le chiedo scusa io.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Abbiamo fatto un sacco di nomi. La parola "condizionamento", la parola "DDA" la sta usando lei di sua autonoma iniziativa in questo contesto.

CALVETTA Bruno – Sicuramente, certo.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – C'è un motivo particolare per cui lei mi sta legando queste parole a FERRANTE?

CALVETTA Bruno – Sì, la sede nella quale stiamo parlando.

[eppure nella stessa sede si stava parlando anche degli altri soggetti]

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – La sede? Cioè il fatto di un Vivaio le fa pensare...?

CALVETTA Bruno – No, no, questa nostra sede.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – La nostra sede.

CALVETTA Bruno – Il fatto che io sia stato convocato e mi si dica perché hanno assistito a una cosa persone estranee, io potrei pensare quelle cose. Io le assicuro che non ci ho pensato assolutamente.

Ufficiale di P.G. – Perché lei lo pensa direttamente su FERRANTE...

CALVETTA Bruno – ...oggi le penso...

Ufficiale di P.G. – ...e questo ragionamento e non lo fa su SPASARI? Cioè lei perché ha mirato dritto su FERRANTE e non ha mirato su SPASARI?

CALVETTA Bruno – Perché SPASARI l'ho considerato sempre una persona così senza...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – E FERRANTE invece come lo considerava?

CALVETTA Bruno – FERRANTE di meno. Cioè allora, con FERRANTE il rapporto era completamente legato al bar, nessun altro tipo di frequentazione né conosco al sua storia, non so chi è etc., etc.. SPASARI lo so perfettamente chi è, è la persona che le ho detto poco fa. E quindi, voglio dire, è ovvio che la valutazione è diversa.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Certo.

CALVETTA Bruno – Però se voi mi state facendo quel tipo di domande secondo me deduco che magari ci potrebbe essere da parte di queste due persone chissà quale interesse. Ma le posso assicurare che io questi interessi non li ho né percepiti – non questi interessi queste posizioni – e minimamente mi sono fatto mai...

Ufficiale di P.G. – Faccio un passo indietro.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Sì.

Ufficiale di P.G. – Giusto una cosa. Lei prima ha detto che questo incontro è quasi come, così come lei va sempre da Vito SANTACROCE per i fiori, piante etc., etc..

CALVETTA Bruno – Come mi è capitato altre volte, capitano, non di SANTACROCE, tante persone che hanno cercato di mettersi in mezzo con me perché facessi amicizia con SALERNO. Perché il contesto quello era.

Ufficiale di P.G. – No, no, io sto dicendo, lei prima ha detto che lei spesso e volentieri si trova da SANTACROCE, quindi dice: “quella mattina ero là probabilmente perché era una delle tante volte che io vado da SANTACROCE perché aveva le piante...”

CALVETTA Bruno – Probabilmente, non glielo posso assicurare questo.

Ufficiale di P.G. – Esatto, ecco. Questo è quello che - sempre come ausilio di memoria - le voglio dire, che è quello che noi abbiamo documentato, che quell'incontro era già programmato da diverso tempo...

CALVETTA Bruno – Da me?

Ufficiale di P.G. – Anche da lei avvocato, anche da lei attraverso SPASARI Vincenzo.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Ma non è stato un incontro casuale.

Ufficiale di P.G. – SPASARI Vincenzo ha avuto una parte assolutamente attiva. Cioè lei quella mattina - alle nove, quello che era della mattina - si trovava la bivio Angitola, quindi all'uscita dall'autostrada...

CALVETTA Bruno – Per incontrare l'Assessore.

Ufficiale di P.G. – Questo non lo so, diciamo per un motivo ben preciso, che sapeva che doveva partecipare ad un incontro. Non è che ha detto: “vado al vivaio a prendere la pianta e guarda caso incontro l'Assessore e allora mi fermo a parlare”. Cioè lei è andato con questa finalità. Questa non è una mia deduzione, io parlo con dati di fatto.

(...)

CALVETTA Bruno – No, no, io esco arrabbiatissimo da questa cosa.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – E come mai esce arrabbiatissimo?

CALVETTA Bruno – Esco arrabbiatissimo perché ho pensato che questo tipo di incontro non fosse servito a nulla, perché conoscendo bene...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Quindi diciamo lei arrabbiato perché? Per l'inutilità dell'incontro?

CALVETTA Bruno – No, per l'insistenza della posizione di SALERNO.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – E qual era questa posizione?

Ufficiale di P.G. – Cioè SALERNO in questa circostanza che cosa diceva?

CALVETTA Bruno – SALERNO voleva che io praticamente facessi questa, se non vado errato, questa nomina a SALERNO... no, a coso... a... no... aspetti... sì, che io affidassi a CASERTA questo...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Cosa?

CALVETTA Bruno – ...questo Credito?

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Quindi SALERNO voleva che lei affidasse a CASERTA il Credito Sociale.

CALVETTA Bruno – Penso di sì, dottoressa. Ma le giuro non mi ricordo perfettamente.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Va bene, allora, guardi lei si sta sforzando e piano piano man mano che si sforza qualcosa la dice.

Ufficiale di P.G. – Le cose escono.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – E dice cose che hanno coerenza con quello che sappiamo.

CALVETTA Bruno – Aspetti. Lui, lui mi ha detto due, lui mi ha dato due dictat.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Quali sono questi due dictat?

CALVETTA Bruno – Non me li ricordo. Uno forse è questo qua.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Uno questo di CASERTA quindi per quello che è il suo ricordo.

CALVETTA Bruno – E forse, e l'altro forse FinCalabria. Non le so dire che cosa...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Allora, iniziamo dal primo che è quello che allo stato si ricorda.

CALVETTA Bruno – Erano due. E io gli ho detto: “Va bene, però...”, dico io, “...per me i rapporti non cambiano”.

CALVETTA Bruno – Questo dire “va bene”, anzitutto diciamo: era nella competenza di SALERNO dire: “Metti CASERTA al Credito Sociale”?

CALVETTA Bruno – No.

Ufficiale di P.G. – Dentro ad un vivaio?

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Cioè perché SALERNO la deve incontrare dentro ad un Vivaio quando voi lavorate insieme alla Regione?

CALVETTA Bruno – Perché è un ignorante, dottoressa. E glielo spiego perché. Perché, come le dicevo prima, CASERTA per tabulas essendo il Dirigente del Settore Sociale doveva farlo lui. Perché glielo dovevo dare io?

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Ma perché ci teneva tanto SALERNO? Lei lo sa?

CALVETTA Bruno – Perché poi magari lo hanno gestito come lo abbiamo visto tutti, no?

[in questo passaggio viene esplicitato l'interesse del SALERNO, coincidente con il perseguimento del profitto illecito dell'etorsione]

Questo posso pensare.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Gestita come?

CALVETTA Bruno – Secondo me molto male.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Ma venendo incontro a quelle che erano le richieste che SALERNO prima faceva a lei e a cui lei non accondiscendeva?

CALVETTA Bruno – Guardi, io ho dedotto questo, che io nei tre anni quattro anni che sono stato io a Calabria Etica avrò affidato progetti per 5-6 milioni di euro, lui in due mesi ne avrà affidati altrettanti, ma voglio dire, ma sono delle deduzioni da uomo della strada, non da...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Va bene. Focalizziamoci sull'incontro.

CALVETTA Bruno – Che brutti ricordi che mi state facendo...

(...)

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Allora, ci chiarisca due cose.

CALVETTA Bruno – Però SPASARI...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Però aspetti un secondo. Perché lei dice, lei vuole, sembra quasi che lei considerasse naturale la presenza di SPASARI.

CALVETTA Bruno – E però lo sto spiegando...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Però ci deve spiegare perché è naturale la presenza, di uno che lavora ad Equitalia, fra lei e l'Assessore SALERNO.

CALVETTA Bruno – Certo.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Ecco. Quindi dov'è la naturalezza di questa presenza?

CALVETTA Bruno – No, tra SALERNO non mi interessava, cioè voglio dire, io non ho ricondotto lui a SALERNO. Se poi loro hanno avuto dei rapporti e li hanno avuti, perché poi dalle elezioni abbiamo visto che li hanno avuti, no?

[in questo passaggio CALVETTA mette in relazione la presenza dello SPASARI all'incontro anche con i "rapporti" elettorali tra i due]

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Che vuol dire: 'dalle elezioni abbiamo visto che li hanno avuti'?

CALVETTA Bruno – Perché io ho visto il mo ex collaboratore che era completamente al servizio dell'Assessore.

Ufficiale di P.G. – E anche SPASARI Vincenzo era al servizio dell'Assessore insieme a ISOLA?

CALVETTA Bruno – Ritengo di sì, ma non lo so, non ve lo so dare per certezza.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Cioè qual è il collegamento che lei fa adesso tra il collaboratore ISOLA e l'apporto di SPASARI a SALERNO? Cioè lei adesso ha messo in relazione questa cosa e ha detto: "L'ho visto l'aiuto di SPASARI in relazione al fatto che ISOLA me lo ritrovo..."

CALVETTA Bruno – Allora, io parto dal presupposto che a me ISOLA mi viene presentato da SPASARI.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Sì.

CALVETTA Bruno – E' noto, nel rapporto che intrattengo io con ISOLA, che SPASARI e ISOLA si sentivano non quotidianamente ma diciamo spessissimo. Ogni qualvolta ci trovavamo pure magari a fare cioè una iniziativa, tipo una pizza o un qualcosa, c'erano tutti e due sempre. Quindi ritengo che l'uno con l'altro fossero completamente in sinergia. Ecco perché dico: se ISOLA si è schierato apertamente con SALERNO, è ovvio che SPASARI si sia pure prodigato per lui.

(...)

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – E anche in quel contesto diciamo SPASARI era in amicizia verso la sua persona?

CALVETTA Bruno – Non lo so fino a che punto.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Nel contesto di quell'incontro, no?

CALVETTA Bruno – Non lo so, non lo so fino a che punto dottoressa. So che ISOLA sapeva perfettamente dei contrasti che avevo io con l'Assessore.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – ISOLA lo sapeva.

Ufficiale di P.G. – A me sembra, a vedere la situazione mi sembra che... intanto diciamo ISOLA qua non c'era quindi, però quantomeno SPASARI Vincenzo sicuramente tutto fosse tranne che a) un suo amico...

CALVETTA Bruno – No...

Ufficiale di P.G. – ...b) una persona che facesse il suo interesse.

CALVETTA Bruno – Assolutamente.

Ufficiale di P.G. – Sicuramente lui faceva l'interesse di X.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Che interesse rappresentava?

CALVETTA Bruno – Ma c'erano interessi loro, perché io, quando io alla fine dell'incontro mi sono rivisto con i due dictat, ho detto io: "Ma qua che cosa... è successo?!". Cioè, voglio dire...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Ecco. Che ha pensato lei? Diciamo partiamo dalla conseguenza e poi riportiamoci all'incontro.

CALVETTA Bruno – Ho pensato che era accaduto qualcosa di veramente strano perché se lo riconduciamo all'istituzione era più che strano, se lo riconduciamo invece al rapporto amichevole – quello che avevo capito io: ci incontriamo, parliamo un attimo, chiariamo il discorso – e allora io non vedevo nessuna... Ma alla conclusione quando io mi sono visto con dei dictat e allora lì ho capito che forse, ci ho ripensato sulla persona. Tant'è che questa persona non ho avuto rapporti più fino a qualche mese fa...

(...)

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – L'incontro. Qual è il peso che rivestono FERRANTE, SPASARI e SALERNO in questo incontro? Anzitutto chi parla? Cioè voi là siete queste persone qui. Chi interloquisce?

CALVETTA Bruno – Parliamo io e SALERNO in maniera piuttosto animata.

[a dimostrazione dell'atteggiamento intimidatorio, alla presenza di Spasari e Ferrante]

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – E si vede dalle immagini in maniera piuttosto animata, è palese.

Ufficiale di P.G. – SPASARI Vincenzo in quel frangente che cosa faceva?

CALVETTA Bruno – SPASARI nel frangente con mia somma sorpresa prende le difese di coso... di...

Ufficiale di P.G. – Di SALERNO.

CALVETTA Bruno – ...di SALERNO e dice: "Dice cose giuste, l'Assessore dice...". Ricordo questa espressione che mi è rimasta proprio cioè in maniera indelebile come per dire: "Ma questo che dice? Che vuole?"

[ecco la partecipazione dello Spasari]

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Quindi SPASARI lei dice che appoggia SALERNO insomma, dice che SALERNO dice cose giuste.

CALVETTA Bruno – No, no, dice proprio così: "Dice cose giuste", sì.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – "Dice cose giuste".

CALVETTA Bruno – Questa è l'espressione che ricordo e che è.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – FERRANTE che fa?

Ufficiale di P.G. – E FERRANTE invece?

CALVETTA Bruno – FERRANTE non mi pare che parli, sinceramente non...

Ufficiale di P.G. – Presenziava pure?

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Presenziava.

CALVETTA Bruno – Cioè non mi pare che parli o avrà parlato e io non avrò...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Cosa le dice questa presenza di FERRANTE?

CALVETTA Bruno – A me non mi esprime nulla in quel momento, ora sto contestualizzando.

Ufficiale di P.G. – E cosa sta pensando adesso?

CALVETTA Bruno – Sto pensando che ci potesse essere, come posso dire, una forma di interesse che andava aldilà del contesto ma che non riguardava sicuramente me.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Perché lo pensa in rapporto a FERRANTE e non lo pensa in rapporto agli altri soggetti di cui le abbiamo fatto menzione?

CALVETTA Bruno – A SPASARI? Perché a SPASARI avevo un rapporto e quindi non avrei mai...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Sì, avvocato, però diciamo...

CALVETTA Bruno – ...non avrei mai pensato che SPASARI potesse essere...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Cosa?

CALVETTA Bruno – ...interessato per conto di altri, cioè assolutamente.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Altri chi?

CALVETTA Bruno – Di nessun genere, ma di nessun genere.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Allora però, avvocato, va bene, io non la voglio tenere qui fino a domani mattina, però lei dice delle...

CALVETTA Bruno – Mi faccia delle domande mirate e io rispondo.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Va bene, io le domande glielie faccio ancora più mirate. Però io vorrei che lei diciamo non facesse allusioni perché tanto ci stiamo capendo senza parlarci apertamente. Però il mio lavoro è di avere delle risposte secche perché non interpreto...

CALVETTA Bruno – Io non mi sto tirando indietro, addirittura sto...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – E infatti la sto invitando ad essere più diretto di quanto è.

CALVETTA Bruno – Sì.

(...)

CALVETTA Bruno – Io ho pensato che queste due persone, queste due persone volessero...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – “Queste due” chi?

CALVETTA Bruno – FERRANTE e...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – E SPASARI.

CALVETTA Bruno – ...e, volessero rappresentare, volessero rappresentare una... come posso dire? ...una sorta di autorità che non c'era.

[in questo passaggio CALVETTA evoca l'autorità mafiosa]

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Ma un'autorità di chi?

CALVETTA Bruno – Che io non riconosco.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Benissimo.

CALVETTA Bruno – Non so se rendo l'idea.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – No, la deve rendere meglio. Un'autorità di chi?

CALVETTA Bruno – Gliela spiego.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Sì.

CALVETTA Bruno – Un'autorità di qualcuno che secondo loro, no?

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Sì.

CALVETTA Bruno – Ma non me l'hanno detto, dottoressa, attenzione!

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Ma non bisogna dirlo, infatti.

CALVETTA Bruno – Sono delle deduzioni...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Le sue deduzioni. A me interessano le sue deduzioni.

CALVETTA Bruno – Lei mi ha detto che cosa... che cosa...

Ufficiale di P.G. – Non serve parlare in certi contesti.

CALVETTA Bruno – ...cioè io ho pensato...

Ufficiale di P.G. – In certi contesti non serve parlare. Sta dicendo cose esatte. Continui pure.

CALVETTA Bruno – Sto dicendo che praticamente fossero lì per ricomporre questa vicenda e che adombrassero chissà quale autorità al di sopra.

[la stessa autorità che verrà incontrata dagli stessi protagonisti un mese dopo, l'11.06.2014, ovvero MANCUSO Luigi, capo dell'omonima consorteria]

(...)

CALVETTA Bruno – Io ho pensato che si sentissero un po' i bulletti della situazione.

(...)

CALVETTA Bruno – Che SPASARI è persona che si vanta di essere una persona importante, una persona, ma...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Importante di che tipo?

CALVETTA Bruno – Nel senso che ha relazioni, che qua, che là, penso che si vantasse pure di me, che ha relazioni con me che mi chiama per l'ospedale, per questo, per quello.

(...)

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Ma siccome lei è una persona importante già di suo, che relazioni doveva avere SPASARI...

CALVETTA Bruno – Una volta dottoressa...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Una volta, a quell'epoca.

CALVETTA Bruno – ...ormai non ho più...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – A quell'epoca, siccome lei già di suo era una persona influente diciamo, qual'era l'amicizia, la cosa che poteva...

Ufficiale di P.G. – Ancora superiore a lei?

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Perfetto.

CALVETTA Bruno – A me? La legge, nessun altro tipo di... io non avrei sopportato nessun altro tipo di... di situazione, semplicemente se qualcuno mi avesse chiesto qualcosa con delicatezza, con gentilezza, nel rispetto della legge io non avrei fatto nessun tipo di...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – E quello che le venne chiesto nel vivaio le fu chiesto con gentilezza, con delicatezza?

CALVETTA Bruno – Assolutamente no.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – No. E come le venne chiesto?

CALVETTA Bruno – Mi venne chiesto con... con grande arroganza da parte dell'assessore. E io ho fatto quello che ho fatto solo per spezzare una lancia nei rapporti tra me e l'assessore, non certo per le persone per le quali, le ripeto, di FERRANTE non so chi è, ma SPASARI l'ho allontanato completamente, l'ho ripreso qualche mese fa – dico l'ho ripreso – perché mi ha chiamato che aveva un problema di salute, per parenti suoi, eccetera, eccetera. E poi con la scusa, sa, si è un po'...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Senta, lei ha detto di FERRANTE “non so chi è”.

CALVETTA Bruno – Anche perché io mi stavo chiudendo i rapporti col mondo, per cui...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Senta, una cosa prima che le contestiamo il contenuto di altre intercettazioni. Lei ha detto prima di FERRANTE “non so chi è”. Prima ci eravamo interrotti, prima di fare la pausa su un termine che lei ha utilizzato “condizionamento”...

CALVETTA Bruno – Certo.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – ...perché l'ha utilizzato con riferimento a FERRANTE?

CALVETTA Bruno – E perché stavamo parlando di quella situazione e io ho pensato che voi potevate pensare che fossi stato condizionato da qualcuno, L'unico condizionamento che ho avuto io è stata l'arroganza dell'assessore che in quella situazione...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Senta, perché avrei dovuto pensare ad un condizionamento che deriva da FERRANTE? È un gelataio, come ha detto lei prima.

CALVETTA Bruno – E glielo spiego perché. Perché ho visto persone... quando tu vedi persone che non c'entrano niente, pensi un sacco di cose, pensi “ma questo che sta a fare qua? Chi rappresenta?”

Ufficiale di P.G. – Ma l'assessore lì si sentiva spalleggiato in qualche modo dalla presenza...?

CALVETTA Bruno – Sì, sì, sì, di questi...

[in questo passaggio CALVETTA conferma la vera ragione della loro presenza]

Ufficiale di P.G. – Diciamo, se in una scala da uno a dieci di solito l'assessore si pompava cinque, usando un termine proprio...

CALVETTA Bruno – Sì, sì...

Ufficiale di P.G. – ...con la presenza di quelle due persone, si era diciamo sopraelevata a dieci?

CALVETTA Bruno – No, lui... allora lui...

Ufficiale di P.G. – Cioè si capiva che si sentiva forte?

CALVETTA Bruno – Si sentiva abbastanza diciamo...

Ufficiale di P.G. – Protetto insomma?

CALVETTA Bruno – ...a suo agio.

Ufficiale di P.G. – A suo agio, ecco, a differenza sua...

CALVETTA Bruno – Io no.

Ufficiale di P.G. – ...che invece...

CALVETTA Bruno – Ma se sentite le telefonate, erano proprio...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Ecco, da che cosa derivava questo diciamo sentirsi a suo agio di SALERNO e il suo non sentirsi a suo agio invece? Cioè, voglio dire, lei e SALERNO, risulta anche documentalmente e lo ha detto prima, ha parlato di 22 lettere, poi contestualizza meglio questa cosa...

CALVETTA Bruno – Sì.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – ...ormai eravate in conflitto da molto tempo.

CALVETTA Bruno – Per esempio sulla nomina di CUOMO.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Aspetti, aspetti. Perfetto. Tanto che ha detto “anche il Presidente SCOPELLITI che mi ha nominato, mi invitava a dimettermi per via di questa cosa”.

CALVETTA Bruno – Sì, sì.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Benissimo.

CALVETTA Bruno – Mi ha chiamato.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Ecco allora, a fronte di uno scontro di questo tipo già...

CALVETTA Bruno – Mi ha parlato pure lui di FinCalabria.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – ...esistente, qual era, quale doveva essere il qualcosa in più che doveva portare FERRANTE o SPASARI o FERRANTE e SPASARI?

CALVETTA Bruno – Non l’ho capito, dottoressa, non l’ho capito. Ho percepito che c’era qualcosa di strano nella presenza di FERRANTE, di SPASARI no, perché sapevo che ci dovevamo incontrare.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Sì. E qual era qualcosa di strano?

CALVETTA Bruno – Ma io non sapevo che mi dovevo incontrare con... anzi ho espresso pure, se avete le intercettazioni, io ho espresso il mio stupore sulla presenza di questo Gianfranco.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Ecco, e una volta... diciamo questa sensazione di stupore è una sensazione di stupore positiva o negativa?

CALVETTA Bruno – Indifferente. Quando tu non sai a che titolo è quello lì là!

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Benissimo. Ma se lo è chiesto a che titolo è la, no?

CALVETTA Bruno – Certo.

Ufficiale di P.G. – Lei poi non si è informato anche nei momenti successivi?

CALVETTA Bruno – Sì, che è un grande amico di SALERNO. Ho chiesto a Gianfranco: “Gianfranco, ma tu che rapporti hai con...?”

Ufficiale di P.G. – Questo dopo diciamo.

CALVETTA Bruno – Sì, sì.

Ufficiale di P.G. – Quindi vi siete rivisti?

CALVETTA Bruno – Sì, perché... no, no, nella macchina.

Ufficiale di P.G. – Ah.

CALVETTA Bruno – O nella macchina o dopo, ora non mi ricordo, perché...

Ufficiale di P.G. – Va beh, comunque...

CALVETTA Bruno – ...mi state facendo ricordare cose che avevo completamente cancellato. E praticamente lui mi disse: “No...”, dice, “...sai, con me è stato... si è messo a disposizione, ha fatto questo, ha fatto quello...”

Ufficiale di P.G. – Che cosa gli ha fatto?

CALVETTA Bruno – Non glielo so dire sinceramente, però ho capito, mi ha spiegato che tra SALERNO e FERRANTE – oggi scopro che si chiama FERRANTE – c’era un buon rapporto, un rapporto di grande stima, di rispetto, insomma non so che cosa. Quello che mi sono meravigliato, è stato l’atteggiamento di SPASARI. Quello sinceramente... e io lì... io lì mi sono arrabbiato. Cioè tu mi porti a fare un chiarimento e poi pigli... cioè e non mi fai neanche parlare?

Ufficiale di P.G. – Una specie di trappola, si è sentito come se fosse stata una trappola diciamo.

CALVETTA Bruno – Ehe. Mi sono sentito, guardi, le dico subito, come se... se si fosse... se avessero scelto tra... tra il più forte e il meno forte. Questa è stata la mia sensazione.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Quindi il più forte era SALERNO?

CALVETTA Bruno – Sì.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Che cosa lo rendeva forte?

CALVETTA Bruno – Non glielo so dire, però questa è stata la sensazione. Anzi, io gli ho rimproverato quando gli ho sentito dire a lui: “Per me è un lavoro”...

Ufficiale di P.G. – Questo chi lo disse?

CALVETTA Bruno – SALERNO, e io glielo contestai proprio, non mi ricordo se a lui oppure agli altri, poi per dire: “Scusate, ma lui è assessore, il lavoro è mio”. E mi proposero – mo mi sto ricordando tutto – mi proposero in quella fase di dimettermi e di... mi avrebbero nominato presidente della Fondazione Terina.

Ufficiale di P.G. – Fondazione?

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Terina.

CALVETTA Bruno – Terina.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – E’ un’altra in house.

CALVETTA Bruno – Dove avrei pure avuto un maggiore compenso, eccetera. Ho detto: “Io non mi dimetto, perché non c’è motivo perché mi dimetta...”

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Senta, ma qual era la richiesta...

CALVETTA Bruno – “...perché se tu vai a Bruxelles...”, ho detto a SALERNO, “...ti dicono chi è CALVETTA e come ha gestito i fondi comunitari. Quindi non ho bisogno di dimettermi perché me lo chiedi tu o me lo chiede il presidente”.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Quindi l’incontro con... scusi, lo scontro con SALERNO...

CALVETTA Bruno – Poi questi sono discorsi che si sono inseriti...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Va bene. Ma io voglio dire, lo scontro con SALERNO...

CALVETTA Bruno – ...perché ora che ricordo tutto...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – ...il motivo per cui SALERNO voleva le sue dimissioni, quindi lo scontro, era sul Credito Sociale?

CALVETTA Bruno – E’ partito dal Credito Sociale.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – E’ partito dal Credito Sociale.

CALVETTA Bruno – Da quel messaggio dove lui mi ha detto non...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Lei sa qual era l’interesse di SALERNO sul Credito Sociale?

CALVETTA Bruno – Ma ritengo che gli interessi possano essere stati molti, gli interessi.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Ne avete mai parlato?

CALVETTA Bruno – Lui dice: “Io ho le elezioni...”, sì, “...io ho le elezioni, devo...”

[in questo passaggio CALVETTA illustra lo scopo strumentale, anche elettorale, dell’operazione programmata dal SALERNO]

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Che vuol dire “io ho le elezioni”?

CALVETTA Bruno – “...devo produrre, devo fare qualcosa che... che diciamo che si veda...”

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Benissimo.

CALVETTA Bruno – “...dal quale poi io ho l’interesse magari di sistemare qualcuno nel comitato, io ho l’interesse...” Aveva diversi interessi lui. Non so se ne aveva pure per la Cooperfin a sto punto, non lo so.

Però dagli atti poi...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Quindi diciamo un interesse che lei...

CALVETTA Bruno – Certo ventimilioni da gestire, dottoressa, non sono pochi.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Certo, no, sono tantissimi. Quindi diciamo lei rappresentava un ostacolo perché metteva dei paletti alle richieste di SALERNO?

CALVETTA Bruno – Sì.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Da cos’erano determinati i paletti?

CALVETTA Bruno – Dal rispetto delle norme, dal rispetto dei tempi a volte.

(...)

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Scusi, perché questo dictat lo ha sconvolto più delle 22 lettere che l’hanno preceduto?

CALVETTA Bruno – Perché quella per me era... come posso dire? ...l’occasione per ricostituire un rapporto. Per me ricostituirlo, voleva dire ricostituirlo sulla base del rispetto delle reciproche posizioni, non ricevere dei dictat, cioè addirittura.

(...)

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – ...immediatamente dopo l'incontro al vivaio fra lei, SALERNO, FERRANTE e SPASARI.

CALVETTA Bruno – Sa da dove esce? Proprio da un senso di liberazione nel... nel... nel dire: “Va boh, vuoi questo? Eccolo qua. Tra l'altro poi, quello che ti do è perfettamente conforme, perché io non sto dando la responsabilità...”

(...)

CALVETTA Bruno – L'ho fatto per sfinimento nei confronti dell'assessore e l'ho fatto lì perché ho capito che loro due erano... come posso dire? ...in sinergia con lui.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Che erano in sinergia con lui.

CALVETTA Bruno – Certo.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Voleva dare atto in un certo senso che lei avrebbe fatto questa...?

CALVETTA Bruno – Ma guardi, io penso che non l'ho manco pensato, l'ho fatto di gettito, proprio per dire... per dire: “Basta, non ne posso più di combattere con una persona che mi porta a questi livelli, che faccia quello che vuole. Naturalmente non faccio atti illegittimi”. Infatti non ho fatto un atto illegittimo.

[in questo passaggio si capisce il riferimento al “livello”, ovvero arrivare a coinvolgere soggetti legati all'ambiente mafioso, l'entità superiore, pur di perseguire i suoi scopi]

(...)

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Ma le ribadisco: FERRANTE chi era per lei?

CALVETTA Bruno – Nessuno, dottoressa, le giuro sul bene dei miei figli, proprio nella maniera più assoluta. Io questa persona l'ho percepita sempre come quello che gli ho detto poco fa e quel giorno è stato una sorpresa fenomenale.

(...)

Ufficiale di P.G. – E di SPASARI lei non si è mai domandato se diciamo avesse legami con ambienti poco puliti?

CALVETTA Bruno – Di SPASARI sì.

Ufficiale di P.G. – Si è mai posto questo dubbio...

CALVETTA Bruno – Certo, perché lui...

Ufficiale di P.G. – ...precedentemente?

CALVETTA Bruno – ...lui è di Nicotera, non so se è nato a Limbadi o ha parente a Limbadi e quindi diciamo che cioè me l'ero posto il problema e come.

Ufficiale di P.G. – Se l'era posto il problema.

CALVETTA Bruno – Me l'ero posto, certo. Avevo cercato di capire con chi avevo a che fare.

(...)

CALVETTA Bruno – ...ma la risposta io penso di averla data. Io mi sono sentito oppresso, non so da che cosa però.

[in questo passaggio CALVETTA esterna tutta la sua omertà, arrivando ad affermare l'inverosimile, pur di negare l'evidenza, ovvero di non riferire la “mafiosità” delle pressioni subite]

(...)

CALVETTA Bruno – Io ho percepito uno stato proprio mio di assoluta stanchezza. Ma lei ci pensi, io avevo contro il presidente, l'avvocato di fiducia che... l'assessore, gli amici, chiamiamoli amici questi qua, perché poi non erano amici, tutte le persone della... cioè come posso dire? ...della politica.

Ufficiale di P.G. – Quindi diciamo è stato il colpo di grazia diciamo.

CALVETTA Bruno – Quando sono tornato in servizio il 23 di luglio...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Sì, ma aspetti un attimo. Lei ha detto prima “io mi sono sentito un’oppressione”. E io le torno a ribadire, a me che mo entra la proprietaria del bar Amalfi piuttosto che la segretaria, non me ne frega niente, se entra il procuratore e mi fa una cosa, invece...

CALVETTA Bruno – Certo.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – ...ovviamente il mio stato d’animo cambia, perché l’oppressione dipende da una situazione...

CALVETTA Bruno – Dalla figura, certo.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – ...ben precisa. Ecco. Allora qual è questa figura? Lei che figura doveva vederci in FERRANTE e in SPASARI per sentirsi oppresso?

Ufficiale di P.G. – Cioè, l’oppressione, voglio dire, poteva anche... questo suo stato di oppressione poteva farlo uscire anche il giorno prima...

CALVETTA Bruno – No, no, guardi, io non...

Ufficiale di P.G. – ...o il giorno dopo.

CALVETTA Bruno – ...io non avevo un confronto prima con l’assessore. **Quel giorno io ho avuto un incontro piuttosto duro con lui e quello ha determinato in me uno stato d’animo di assoluta... di assoluto abbandono, rabbia e abbandono allo stesso tempo.**

Ufficiale di P.G. – Posso sapere le esatte parole che ha usato l’assessore?

CALVETTA Bruno – La mia reazione è stata questa, ho detto io “basta, non voglio avere più a che fare con questo tipo di persone, con tutte le persone”.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Chi sono “questo tipo di persone”?

CALVETTA Bruno – Con **le persone che erano lì, con lui e con tutto il resto.** (...)

(cfr. verbale di s.i.t. del 12 luglio 2016)

Il senso ed il contenuto dell’incontro al vivaio Santacroce è perfettamente racchiuso e sintetizzato nella parte finale dell’escussione del Calvetta:

CALVETTA Bruno – Diciamo che la situazione che si è determinata a seguito di questo incontro, che io sinceramente... come posso dire? ...avevamo stabilito che ci saremmo visti per parlare, ma io non sapevo che ci fossero altri interlocutori ma che dovessimo chiarire solo noi degli aspetti, **sinceramente l’ho ritenuto al quanto strana e inopportuna, perché il chiarimento era e doveva essere tra me e lui,** come poi in fondo c’è stato. Però la situazione non era... come posso dire? ...ritenuta da me normale, non è stata ritenuta da me normale.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Qual’era il fattore di anormalità?

CALVETTA Bruno – **La presenza di altre persone, rispetto ai discorsi che facevamo io e lui,** poiché ho visto che lui parlava e io parlavo, nessuno... nessuno diceva altro, per cui diciamo la presenza di queste persone, cioè a me... a me sembrava inutile.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Ho capito. Le sembrava in qualche modo simbolica?

CALVETTA Bruno – Può darsi, ma non so di che cosa. Può darsi ma non le so dire di che cosa.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Sempre a livello di percezione? Percezione del momento, non di oggi.

CALVETTA Bruno – Come se diciamo partendo da... **come se ci fosse un interesse comune a che noi ci mettessimo d’accordo come rapporti e ricostituissimo un nuovo rapporto. Questa era la percezione.**

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – E lei diciamo si è spiegato quale poteva essere l’interesse?

CALVETTA Bruno – Per quanto riguarda SPASARI quella che era stata l’amicizia pregressa nei miei confronti, ma devo dire che, dalle poche parole che ha detto SPASARI, non si è rivelata tale.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Nel senso che sembrava parteggiare per SALERNO?

CALVETTA Bruno – No, non voglio dire questo, però io mi ricordo bene una frase: “SALERNO... l’assessore...”, non mi ricordo, “...dice cose giuste”.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Va bene. Quindi, diciamo, lei ha capito in quel momento...

CALVETTA Bruno – Da questo io capivo che...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – ...in questa ricomposizione, non era supportato da SPASARI.

CALVETTA Bruno – No, assolutamente no, perché fossi stato io con un amico, mi sarei astenuto dall’esprimere giudizi, se fossi stato amico.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Invece per quanto riguarda FERRANTE?

CALVETTA Bruno – FERRANTE non mi ricordo neanche se è intervenuto, anche perché con FERRANTE io non... **con FERRANTE mi è sembrata ancora più strana la presenza, perché SPASARI lo sapevo. Ma di FERRANTE non sapevo nulla.**

Ufficiale di P.G. – Nella precedente verbalizzazione ha detto che poi in macchina le ha ribadito qualche rapporto esistente pregresso con SALERNO da parte di FERRANTE?

CALVETTA Bruno – Non mi ricordo se in macchina o lì stesso, perché io forse quando... quando l'ho visto gli ho detto: "Gianfranco, ma tu che fai qua?" Cioè io l'ho espressa questa mia...

Ufficiale di P.G. – Questo dubbio glielo ha...

CALVETTA Bruno – Sì, sì.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Cosa le ha risposto?

CALVETTA Bruno – Che lui era molto vicino a SALERNO.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Era molto vicino al SALERNO.

CALVETTA Bruno – Sì.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Lei si spiegò in che termini poteva essere questa vicinanza?

*CALVETTA Bruno – **Lui mi spiegò che gli aveva fatto dei favori non so se a livello medico, piuttosto che di altro tipo.***

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – A livello?

CALVETTA Bruno – A livello medico, forse che era intervenuto per qualche segnalazione SALERNO, ma non mi ricordo esattamente cosa.

La situazione consegnata dall'incontro fra le varie istanze probatorie di cui si è detto è, dunque, la seguente:

- Spasari organizza un incontro fra il Calvetta ed il Salerno, facendo credere al primo che lo scopo dell'appuntamento è comporre il contrasto fra i due;

- parallelamente, per conto del Salerno (con il quale è anche in debito per l'assunzione del figlio Saverio e di Zinnato Damiano, come vedremo in seguito), lo Spasari organizza la partecipazione di Ferrante Gianfranco, soggetto strettamente legato al Salerno (ed è nella premeditazione della partecipazione del Ferrante che si racchiude la piena prova del suo coinvolgimento all'azione delittuosa, come si dirà meglio appresso);

- l'incontro si rivela per il Calvetta una vera e propria "trappola" poiché al vivaio Santacroce viene attuata una gravissima intimidazione per determinare lo stesso a far nominare Caserta Vincenzo (uomo di Salerno, come abbiamo visto), quale responsabile del progetto Credito Sociale, in luogo del Cuomo (soggetto sgradito all'ex assessore).

Qual è la funzione di Spasari Vincenzo (impiegato di Equitalia) e Ferrante Gianfranco (titolare di un bar) nell'ambito di un confronto fra soggetti appartenenti alla Pubblica Amministrazione (un assessore ed un direttore generale, entrambi in carica)?

Questo è l'interrogativo al quale è necessario rispondere poiché segna il punto nodale della vicenda estorsiva, consentendo di qualificare l'intimidazione come aggravata dal metodo mafioso.

*Innanzitutto, si richiamano le considerazioni svolte nella parte iniziale della mozione cautelare, laddove sono stati descritti i soggetti della vicenda. **Si è visto della contiguità alla famiglia Mancuso sia dello Spasari che del Ferrante, nonché dello stesso Salerno.***

*Del Salerno è lo stesso Calvetta a dire apertamente: "riguardo a rapporti di Salerno con ambienti della criminalità organizzata, essendo come lui di Serra San Bruno, era anche vicino di mia moglie che me lo descriveva come un bravo ragazzo, per quanto con delle idee "da capetto". Posso solo riportare delle **dicerie di paese che riferiscono che lui fosse un soggetto "rispettato", ricordo che si chiacchierava della sua partecipazione ad un funerale**" (cfr. verbale di s.i.t. del 05 ottobre 2016).*

Ergo, il Calvetta sa chi sia il suo interlocutore.

*Il Calvetta, sa anche chi sia Spasari del quale ha evidenziato una conoscenza risalente dovuta proprio alla conterraneità. Egli stesso, peraltro, ammette trattarsi di un soggetto che **"...è uno che si vanta di avere delle relazioni, ma non so se quelle..."** (s.i.t. del 12 luglio 2016). Questa espressione del Calvetta va letta con i riferimenti dallo stesso fatti ai territori di Limbadi e Nicotera, feudi della cosca Mancuso. In quest'ottica, le relazioni di cui si vanta lo Spasari sono perfettamente note e comprese dal Calvetta che, per via delle comuni origini territoriali e della pregressa conoscenza, sa perfettamente chi fosse e chi rappresentasse al vivaio Spasari Vincenzo.*

Lo stato di arrendevolezza del Calvetta captato e, dunque, “cristallizzato” nella sua immediatezza e, dunque, genuinità, all’esito dell’incontro restituisce allo stesso il significato intimidatorio che ha avuto, ben al di là dello stesso tentativo del direttore generale di evitare di utilizzare espressioni esplicite nel momento in cui, dinanzi all’A.G. rende dichiarazioni.

Le telefonate intercettate (nei quali emerge il “dictat” oggetto della intimidazione, parola usata spontaneamente dal Calvetta) consentono di comprendere pienamente la percezione che il Calvetta ha avuto sin da subito della natura dell’incontro al vivaio.

E del resto, che egli riferisca di un “potere superiore” che essi (il Ferrante e lo Spasari) dovessero rappresentare, pur senza spingersi a voler qualificare cosa intenda per potere superiore è circostanza fin troppo eloquente.

Con maggior impegno esplicativo, si deve valorizzare proprio il fatto che il Calvetta, a tutt’oggi, non si voglia spingere a definire il ruolo di due soggetti del tutto estranei alla P.A. nel momento in cui si discuteva di questione tecniche, afferenti problematiche interne alla Regione, è sintomo ed espressione della attualità delle sue preoccupazioni, nonché espressione dell’omertà propria dei contesti ‘ndranghetistici.

Ma vi è di più.

E’ il ruolo del Ferrante quello maggiormente emblematico del carattere “mafioso” (nel senso tecnico-giuridico) del metodo adottato. Egli sta lì a presiedere, per rafforzare il proposito dello Spasari. La sua partecipazione è propria di colui che debba rendere il conto dell’azione compiuta, tanto da essere in auto con il Calvetta ed il Ferrante al fine di “raccolgere” e documentare l’avvenuta esecuzione del “dictat” imposto.

Sotto tale profilo, infatti, la circostanza che il Calvetta non attenda neppure di arrivare sul posto di lavoro, ma immediatamente, per telefono ed alla presenza vigilante del Ferrante e dello Spasari è espressione della potenza minoritaria dell’atto. Di seguito si dirà meglio, approfondendo l’aspetto relativo alla ricorrenza dell’aggravante contestata.

§3.1 QUALIFICAZIONE GIURIDICA

La condotta perpetrata nel vivaio Santacroce è riconducibile all’ipotesi estorsiva. Invero, ha evidenziato la Suprema Corte come: “Sussiste il delitto di estorsione aggravata ai sensi dell’art. 61 n. 9 cod. pen. quando l’agente ponga in essere, nei confronti di un privato, minacce diverse da quelle consistenti nel compimento di un atto o di un comportamento del proprio ufficio, sicché la qualifica di pubblico ufficiale si pone in un rapporto di pura occasionalità, avente la funzione di rafforzare la condotta intimidatoria nei confronti del soggetto passivo” (Cass. Pen., Sez. 2, Sentenza n. 12736 del 26/02/2014 Cc. (dep. 18/03/2014), Rv. 258623), tenuto, altresì, conto che la minaccia di cui all’art. 629 cod. pen. ben può essere anche implicita, ricavabile cioè dall’ingiustizia della richiesta, dalla personalità dell’agente, dalle circostanze ambientali, dalla posizione del soggetto passivo (Cass. Pen., Sez. 6, Sentenza n. 5569 del 25/02/1998 Ud. (dep. 13/05/1998) Rv. 210526).

Sotto tale aspetto, risulta evidente che l’assessore (che, peraltro, per legge non può esercitare alcuna competenza sulle condotte dei dirigenti, cfr. art. 107 del D. Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 (anche in relazione agli artt. 49 e 50 della L.R. n. 25/2004) abbia esercitato una intimidazione per il buon fine della quale non ha esitato a ricorrere a soggetti contigui alla locale criminalità organizzata.

L’utilità sottesa alla condotta estorsiva è perfettamente individuabile nell’atto con cui il Calvetta, piegandosi al volere del Salerno, consegna la responsabilità dirigenziale del progetto Credito Sociale a Vincenzo Caserta. Peraltro, per quanto trattasi di un “vantaggio” già di per se’ inquadrabile (seguendo i criteri giurisprudenziali) nell’utilità richiesta dalla disposizione codicistica, nel caso in esame la condotta tendeva anche al fine patrimoniale indirettamente perseguibile grazie all’agevolazione del Caserta. Invero, nel disegno criminoso scolpito dal Salerno, la condotta del Caserta si pone come antecedente logico

necessario all'affidamento della gara alla società Cooperfin dalla quale poi il politico riceverà il pagamento del prezzo della corruzione.

La Corte di Cassazione ha evidenziato che: “In tema di estorsione, l'elemento dell'ingiusto profitto si individua in qualsiasi vantaggio, non solo di tipo economico, che l'autore intenda conseguire e che non si collega ad un diritto, ovvero è perseguito con uno strumento antiggiuridico o con uno strumento legale ma avente uno scopo tipico diverso” (Cass. Pen., Sez. 2, Sentenza n. 16658 del 31/03/2008 Ud. (dep. 22/04/2008), Rv. 239780, nonché Sez. 2, Sentenza n. 29563 del 17/11/2005 Ud. (dep. 04/09/2006), Rv. 234963).

Sia pur con riferimento al delitto di sequestro a scopo di estorsione, la Suprema Corte ha anche rilevato che: “l'ingiusto profitto cui deve essere finalizzata l'azione dell'agente si identifica in qualsiasi utilità, anche di natura non patrimoniale, che costituisca un vantaggio per il soggetto attivo del reato” (Cass. Pen., Sez. 5, Sentenza n. 21579 del 08/04/2015 Ud. (dep. 22/05/2015), Rv. 263678).

Quanto alla ricorrenza dell'aggravante dell'art. 7 l. 203/1991 si richiamano le considerazioni esposte con riferimento alle figure del Ferrante e dello Spasari, in relazione alla loro contiguità criminale ed al loro partecipare all'incontro al vivaio in rappresentanza di un poter superiore (le parole della persona offesa risultano le più opportune per descrivere la loro figura).

Sul punto, come noto, la Suprema Corte ha precisato che “ai fini della configurabilità della circostanza aggravante di cui all'art. 7, legge n. 203 del 1991 è necessario l'effettivo ricorso, nell'occasione delittuosa contestata, al metodo mafioso, il quale deve essersi concretizzato in un comportamento oggettivamente idoneo ad esercitare sulle vittime del reato la particolare coartazione psicologica evocata dalla norma menzionata” (cfr., Sez. 6, sent. n. 28017 del 9 26/05/2011, dep. 15/07/2011, Mitidieri, Rv. 250541; Sez. 2, sent. n. 45321 del 14/10/2015, dep. 13/11/2015, Capuozzo, Rv. 264900), evidenziando come l'aggravante in parola abbia natura oggettiva, sì da trasmettersi a tutti i concorrenti nel reato (Sez. 5, sent. n. 10966 del 08/11/2012, dep. 08/03/2013, Minniti, Rv. 255206).

Orbene, nel caso di specie, la idoneità ad esercitare sulla vittima la coartazione psicologica richiesta dal disposto normativo è provata dalle reazioni del Calvetta (risultanti dal compendio intercettivo che le ha, dunque, catturate nella sua massima genuinità) che immediatamente, ancora in auto, si arrende alle pretese degli estorsori (ancora dinanzi a lui presenti, a verificarne i movimenti) dando corso alla condotta richiesta (la nomina del Caserta).

Sotto tale profilo è utile richiamare la giurisprudenza della Suprema Corte secondo cui: “l'elemento caratterizzante dell'art. 7 l. n. 203/1991 non necessariamente deve essere diverso e più specifico rispetto alla minaccia integrante l'elemento costitutivo del reato di cui all'art. 629 cod. pen., essendo invece rilevante l'indagine volta a verificare se la condotta minacciosa, ascritta agli imputati, oltre ad essere obiettivamente idonea a coartare la volontà del soggetto passivo del reato, sia o meno espressione di capacità persuasiva promanante dalla forza del vincolo associativo e sia, dunque, idonea a determinare nel destinatario la condizione di assoggettamento e di omertà. Ad integrare tale elemento, non occorre pertanto un quid ulteriore e diverso, essendo sufficiente la verifica che la capacità persuasiva si riconnetta, eo ipso, a determinate modalità della stessa condotta ed alla qualità dell'agente” (Sez. 2, Sentenza n. 10467 del 10/02/2016 Ud. (dep. 14/03/2016), Rv. 266654).

Nella fattispecie in disamina pure sussiste la prova della capacità persuasiva determinata dalle modalità della condotta e dalle qualità dell'agente, circostanza che si desume dal compendio probatorio supra riportato. Più precisamente, vi è un dato lampante: la “guerra” del Salerno al Calvetta durava almeno dal mese di aprile 2014.

Sino a quel momento il direttore generale aveva risposto a tutti gli attacchi dell'assessore. In particolare, aveva rifiutato di dar corso alla gara in relazione alla partecipazione di un solo offerente, aveva rifiutato l'esternalizzazione del servizio di partnership finanziaria, delegando il compito alla società in house Fincalabra s.p.a., aveva replicato a tutte le note dell'assessore, aveva manifestato la volontà di combattere l'assessore sia alla Cusumano che al Centurelli (quest'ultimo gli stava, all'uopo, preparando una relazione. In particolare, nelle telefonate del 26/04/2014 (progr. 2270 - RIT 237/14, riportato a pag. 103

dell'informativa ROS) e del 30/04/2014 (progr. 2642 – RIT 237/2014 pag. 109 dell'informativa ROS afferma addirittura di voler denunciare l'assessore)

In altre parole, egli non era mai retrocesso dinanzi alle pretese del politico. Lo ha fatto, arrendendosi definitivamente, solo ed esclusivamente uscito dal vivaio Santacroce, dopo aver incontrato Salerno Nazzareno alla presenza di Spasari Vincenzo e Ferrante Gianfranco. E tale cedevolezza è da riferirsi alla natura delle persone che hanno partecipato "all'incontro papale" come il Calvetta lo ha definito.

Spasari Vincenzo, partecipa attivamente all'incontro parteggiando espressamente per l'assessore. La sua condotta è, dunque, inequivoca. Quanto al Ferrante, la sua posizione è più "sottile". Il contegno delittuoso sta proprio nella "presenza". Egli rafforza la condotta dello Spasari (la caratura criminale del Ferrante è più penetrante), la supervisiona e, allo stesso modo, controlla che tutto sia a posto nel momento in cui presiede l'esecuzione da parte del Calvetta. Ben al di là della mera connivenza, infatti, la partecipazione del Ferrante si attua in modo da realizzare un rafforzamento del proposito degli altri partecipanti. Ne è prova il fatto che la sua partecipazione all'incontro non è stata casuale, ma concordata con lo Spasari.

Il Ferrante, pertanto, si è perfettamente rappresentato l'evento del reato e ha partecipato ad esso esprimendo una volontà criminosa uguale a quella dell'autore materiale (Sez. 1, Sentenza n. 12089 del 11/10/2000 Ud. (dep. 23/11/2000), Rv. 217347). Tanto in relazione al dato che la partecipazione si realizza "anche solo assicurando all'altro concorrente lo stimolo all'azione criminosa o un maggiore senso di sicurezza, rendendo in tal modo palese una chiara adesione alla condotta delittuosa" (Sez. 5, Sentenza n. 2805 del 22/03/2013 Ud. (dep. 21/01/2014), Rv. 258953).

Il Salerno è il mandante, l'esecutore ed anche il beneficiario dell'operazione. Egli può contare su entrambi i personaggi con i quali ha legami certificati dal ROS nella propria informativa ed evidenziati dal Mantella nel corso della propria collaborazione e dei quali si è già detto".

L'AUTONOMA VALUTAZIONE DEL GIUDICE

Ricorrono gravi indizi di colpevolezza a carico dei predetti coindagati in ordine al **capo p)** della rubrica provvisoria, atteso che emerge chiaramente dalle riportate risultanze investigative come il SALERNO, il FERRANTE e lo SPASARI -dopo avere il primo condotto una intensa e ripetuta attività di pressione nei confronti del Direttore Generale del Dipartimento n. 10 della Regione Calabria, CALVETTA Bruno, anche attraverso una serie di lettere di contestazione relativa a progetti ed attività del dirigente- mediante minaccia, evocata proprio con la stessa presenza del FERRANTE e dello SPASARI (soggetti totalmente estranei a contesti della pubblica amministrazione e, per come noto alla vittima, contigui alla criminalità organizzata locale), all'interno di un vivaio (quindi, anche in luogo del tutto sconnesso da qualsivoglia ambito amministrativo pubblico), costringevano il predetto CALVETTA ad affidare la responsabilità del progetto "Credito Sociale" -gestito, sino a quel momento, da CUOMO Cosimo, funzionario sgradito al SALERNO- a Vincenzo CASERTA (dirigente invece vicino al SALERNO), in sostituzione del CUOMO medesimo. Ciò, infatti, consentiva al SALERNO di ottenere provvedimenti conformi alla sua volontà di esternalizzare il servizio di *partnership* finanziaria e affidarlo così in ultimo, come si vedrà in seguito, alla società Cooperfin S.p.A., in esecuzione dell'accordo criminoso intercorso tra l'ex assessore e l'amministratore delegato di tale società, MARANO Ortensio.

Ed invero, già le conversazioni intercettate sin dal mese di aprile 2014 fanno comprendere lo stato d'animo del CALVETTA, fortemente provato dai continui attacchi dell'ex assessore (cfr., *ex plurimis*, le conv. progr. nn. 5462 del 25.04.2014, 2270 del 26.04.2014, 6624 del 30.04.2014, 7253 del 06.05.2014, RIT 237/14), per come del resto confermato dallo stesso CUOMO, il quale ha riferito: *“Non credo che l'assessore Salerno vide di buon occhio la mia nomina in quanto, pur non conoscendone i motivi posso dire che non ci sia mai stato fra noi un buon feeling”* (cfr. il verbale di s.i.t. del 6 ottobre 2016).

Quanto poi allo specifico episodio oggetto di contestazione, dati oggettivi -emergenti dall'attività captativa e dalla documentazione acquisita- inerenti le fasi precedenti e successive all'incontro avvenuto presso detto vivaio comprovano di per sé e autonomamente la fondatezza della tesi accusatoria, tanto che, le dichiarazioni rese agli inquirenti dal CALVETTA, in ordine a quanto accaduto nel corso del predetto appuntamento, finiscono soltanto per confermare la condotta minacciosa posta in essere dagli indagati a suo danno e ciò nonostante la sua parziale reticenza, anzi, anche e soprattutto in ragione di essa.

In effetti, quanto alle fasi antecedenti l'incontro, si evince chiaramente dal compendio intercettivo, innanzitutto, il ruolo attivo dello SPASARI nel fare da mediatore per tale appuntamento -per come si vedrà, il CALVETTA cadrà in un vero e proprio “tranello”, convinto di avere lo SPASARI dalla propria parte ed il cui “voltafaccia”, viceversa, sarà proprio ciò che lo farà definitivamente cedere alla richiesta indebita del SALERNO- nonché le modalità di preparazione dell'incontro, che appaiono assai significative dell'intento illecito degli agenti, proprio per la peculiarità dei soggetti che senza alcun titolo vi partecipano e, come detto, peraltro in luogo suggestivo e del tutto inappropriato per l'oggetto della discussione (non può infatti sfuggire come il SALERNO decida deliberatamente di non incontrare il CALVETTA in una sede consona rispetto alle ragioni del colloquio, quale la sede della Giunta o degli uffici regionali): al riguardo, non altrimenti potrebbe giustificarsi altresì il linguaggio criptico utilizzato per organizzare l'incontro in questione. Peraltro, col passare dei giorni, le telefonate dello SPASARI si fanno sempre più fitte e convergono tutte nel senso di una urgenza, avvertita proprio da tale indagato, di dar corso a questo appuntamento non meglio specificato nel corso delle conversazioni.

Passando invece a quanto emerge piuttosto palesemente dal coacervo captativo -per come riscontrato pure dal servizio di o.p.c.- circa i momenti immediatamente successivi all'“anomalo convegno” avvenuto presso il predetto vivaio, non può non apparire emblematico il comportamento preoccupato del CALVETTA, che, telefonicamente, in maniera pronta e determinata, senza nemmeno aspettare quanto meno di rientrare in ufficio, asseconda istantaneamente la richiesta del SALERNO chiamando la collaboratrice BONAFEDE Lucia: e si badi, facendolo non appena

terminato detto incontro, nonostante non lo avesse invece fatto nel corso di settimane e settimane di continue vessazioni poste in essere nei suoi confronti dall'ex assessore.

Risulta infatti del tutto evidente lo stato di soggezione in cui versa il CALVETTA nel corso della telefonata (delle ore 11.11) che il predetto, immediatamente dopo essere uscito dal vivaio (ore 11.07) **e mentre si trova ancora in auto con SPASARI Vincenzo e FERRANTE Gianfranco,** effettua all'anzidetta collaboratrice.

Ciò è chiara dimostrazione, ancor prima di analizzare le dichiarazioni dello stesso CALVETTA circa le modalità con le quali si è svolto il colloquio nel vivaio, del fatto che l'attività intimidatoria ha immediatamente raggiunto il suo scopo -quello stesso scopo che però il SALERNO da solo non era riuscito a conseguire sino ad allora- di convincere il direttore generale a chiedere alla BONAFEDE -si ribadisce, senza neanche attendere di arrivare in ufficio, ove pure si stava recando, per come risulta dalle stesse intercettazioni- di spostare la responsabilità dirigenziale del progetto "Credito Sociale" dal CUOMO -funzionario che l'istruttoria svolta ha dimostrato essere fortemente osteggiato dal SALERNO- in capo a Vincenzo CASERTA: "*L: direttore ... (incomprensibile) ... tutto ...* **B: allora Lucia ... L: si ... B: ascolta, mi fai una pec, dove gli dò la responsabilità di tutta l'operazione del credito sociale, a Enzo Caserta ...** *L: del Credito Sociale? B: si ... L: eh c'è la cosa, c'è la Spasari come responsabile ... B: no, quella è responsabile del procedimento, che c'entra ... Caserta è dirigente ... L: eh quindi ... responsabile ... eh quindi come settore? B: allora, il Credito Sociale è una misura che si svolge sull'asse 2, giusto? Lettera F attualmente ... L: sull'asse ... sull'asse di Cuomo, si ... B: eh, allora ... qui praticamente, noi dobbiamo ... uhm ... spostare questa ... uhm ... responsabilità a livello dirigenziale, dall'asse 2, lettera f, che viene gestito da Cuomo solo a livello ... solo a livelloooo, come posso dire ... di, di, di ... L: di finanziamento, di soldi, di responsabilità di asse... B: di finanziamento, però la competenza effettiva, è di ... cioè è di Caserta, perchè interviene sul sociale, capito? L: ho capito ... B: eh? Quindi, fai una di ... fai una disposizione mia, dove dico "sua signoria ..." a lui e per conoscenza a Cuomo, "tutti gli atti relativi allo svolgimento della procedura, eccetera, eccetera ... dovranno, ehhh ... ricadono sotto la sua competenza, eccetera, eccetera ..." va bene? L: va bene! D'accordo, gliela preparo ... B: uh? Se me la gesti ... me la ingegnerizzi, un attimo e la fai ... va bene? L: va bene, sì, grazie ... B: ciao, ciao, ciao" (cfr. l'int. n. progr. 4172 del 16.05.2014 - RIT 237/14).*

Continuando ad analizzare le fasi successive all'incontro, altro elemento sintomatico dell'avvenuta intimidazione è rivelato anche dal tenore delle ulteriori conversazioni intrattenute dal CALVETTA subito dopo essersi separato dal FERRANTE e dallo SPASARI.

Davvero significativo è, ad esempio, il fatto che il CALVETTA non voglia riferire alla moglie per telefono i dettagli dell'incontro, nonostante la stessa fosse già a conoscenza dei soggetti che il marito avrebbe dovuto incontrare: "*abbiamo fatto questo incontro papale qua ... mi sono pentito proprio ... ma non avevi capito tu? ... con chi? Te lo avevo detto io ... a Caterina, te lo avevo detto*

... e quindi, quindi, niente, **poi ti dico a voce, che vuoi che te lo dica ora?** ... non lo so che deve avvenire ora, eh, non posso neanche parlare ...” (cfr. la conv. progr. n. 4199 del 16/05/2014).

Peraltro, il contenuto intimidatorio dell'incontro è confermato anche, a valle, dal “buon esito” dello stesso, atteso che il CALVETTA uscirà completamente di scena, assumendo un atteggiamento remissivo, all'opposto di quanto aveva sino a quel momento fatto; atteso che, laddove il SALERNO non era riuscito, strumentalizzando i suoi poteri istituzionali di assessore e ordendo una vera e propria “guerra” fatta di “richiami” e “disposizioni scritte”, è riuscito proprio grazie al “semplice” colloquio svoltosi alla presenza del FERRANTE e dello SPASARI (cfr., a titolo esemplificativo, le conv. progr. nn. 9369 del 16/05/2014 e 4258 del 17/05/2014 - RIT 237/14).

Se ve ne fosse ancora bisogno, è lo stesso SPASARI a confermare l'efficacia della intimidazione rivolta in danno del CALVETTA, laddove, parlando con il figlio (chiaramente già a conoscenza degli estremi dell'appuntamento), sempre con linguaggio criptico e subito dopo avere terminato l'incontro al vivaio (al riguardo, la contestualità temporale non lascia dubbi di sorta sul riferimento dell'indagato all'incontro medesimo), gli confida di avere “sistemato” la situazione, facendo riferimento ad un “meccanico” ed al fatto di essere riuscito “ad aggiustare la macchina”, e ciò a fronte del costante monitoraggio della P.G. che viceversa ha smentito tale circostanza, menzionata dai due conversanti evidentemente solo in maniera allegorica. Per di più, non può sfuggire come lo SPASARI si sia preoccupato di lasciare il telefonino in macchina durante il colloquio con il CALVETTA, ad ulteriore conferma della natura illecita della conversazione e del timore che potesse esserne captato il contenuto: “e mò mi sono sbrigato e avevo lasciato il telefono in macchina ... ma l'ho aggiustata la macchina ... l'ho aggiustata ... aveva ragione ... quel meccanico, quell'altro, no il meccanico nostro ... ah! però l'abbiamo sistemata ...” (cfr. la conv. progr. n. 16828 del 16/05/2014 - RIT 348/13).

Ciò posto, quanto alle specifiche modalità con le quali si è svolta la riunione al vivaio, come detto, le provalazioni della vittima si incastrano perfettamente nel delineato quadro probatorio confermando l'ipotesi accusatoria.

Va premesso che - soprattutto in materia di reati commessi con metodologia mafiosa - la reticenza della vittima viene spesso ritenuta dalla giurisprudenza come ulteriore elemento comprovante il suo stato di assoluto annichilimento conseguente alla condotta intimidatoria patita: ciò, certamente, allorquando l'accusa si fondi comunque su un già solido substrato indiziario preesistente, non potendo ovviamente il “silenzio” della persona offesa costituire prova autosufficiente di una condotta delittuosa non suffragata da altri elementi di indagine.

Orbene, nel caso di specie, non solo, come detto, i caratteri dell'appuntamento avvenuto presso il vivaio, la determinazione successiva e immediata del CALVETTA di addivenire alla pretesa illecita del SALERNO e i descritti esiti dell'attività tecnica conseguenti lo stesso incontro comprovano già

di per sé la fondatezza della contestazione accusatoria, ma, per come si vedrà a breve, la reticenza della vittima è in verità soltanto parziale, atteso che in molti passaggi delle proprie dichiarazioni ella finisce con l'ammettere, non solo tacitamente, sia la minaccia subita, sia la carica intimidatoria patita in ragione della caratura delinquenziale dei coindagati.

Sicché, proprio nella fattispecie che occupa, l'ostinata volontà della persona offesa -avvocato e quindi tecnico del diritto pienamente a conoscenza, per come peraltro dallo stesso apertamente ammesso, delle conseguenze giuridiche delle proprie affermazioni, soprattutto in termini di configurabilità della metodologia mafiosa usata dagli agenti- di non riconoscere *expressis verbis* di avere percepito lo spessore mafioso dei due "accompagnatori" del SALERNO, altro non è che indice del suo persistente timore di accusare soggetti di elevata caratura criminale, per come del resto confermato, a ben vedere, dallo stesso CALVETTA, il quale ha in effetti ammesso di essersi immediatamente piegato alla volontà del SALERNO solo allorché lo ha "portato a questi livelli" per l'intervento nella vicenda in esame del FERRANTE e dello SPASARI, dai quali "si è sentito oppresso" e da lui stesso definiti "rappresentanti di un'autorità ... un'autorità al di sopra" (loro due che non svolgono ovviamente alcuna attività lecita riferibile a qualsivoglia autorità giudiziaria o amministrativa), a ulteriore riprova di come la vittima non abbia fatto esplicito riferimento a modalità e contesti "*mafiosi*" o "*'ndranghetistici*" esclusivamente in termini lessicali, ma non certo sostanziali.

Peraltro, a conferma del timore e dello stato di assoggettamento della vittima, non appare superfluo evidenziare come, dapprima, il CALVETTA cerchi addirittura di lasciar credere agli inquirenti che detto incontro fosse stato casuale (e non appositamente organizzato in detto vivaio) e soprattutto di non ricordarne precisamente l'oggetto, cominciando a disvelarne i particolari solo a seguito delle contestazioni mosse dagli investigatori per quanto emergente dal compendio intercettivo e a loro già noto.

Al riguardo, si riportano nuovamente qui di seguito i passaggi di tali dichiarazioni ritenuti più emblematici.

"CALVETTA Bruno – La mia sorpresa è scaturita dalla presenza proprio di Gianfranco che conosco per altri aspetti perché andavo a prendere il gelato, non mi sarei mai aspettato di incontrarlo lì e soprattutto che si prendesse un discorso di ricomposizione di rapporti tra me e l'Assessore perché non c'era nessun motivo che si potesse ricomporre un rapporto in un luogo che non ha nulla a che fare con le istituzioni ... Allora, io non ricordo il motivo per il quale io sono andato lì da SANTACROCE. È plausibile che ci sia andato perché ci andavo spessissimo per i fiori, ma per spessissimo intendo dire almeno una volta a settimana piuttosto che ogni quindici giorni io ero sempre lì da Vito. ... Mi pare che ho parlato proprio di FinCalabria perché, non so - se avete qualche intercettazione è avvalorabile - ma io mi ricordo bene di aver parlato di FinCalabria. Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Ecco. E di che cosa avete parlato? Cosa le ha detto? CALVETTA Bruno – Mi rimproverava sempre il discorso che io avevo... Sost. Proc. dott.ssa

VISCOMI – Ma chi? Allora nel caso specifico? **CALVETTA Bruno** – L'Assessore. ... Sost. Proc. dott.ssa

VISCOMI – **FERRANTE** che diceva? ... Ma gli ha chiesto: “Scusa, ma tu che ci fai qua?” **CALVETTA Bruno** – Non gliel’ho chiesto... ... **Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI** – Diciamo la sua reazione, va bè, intanto diciamo, cerchiamo di capire di cosa avete parlato, poi vediamo... **CALVETTA Bruno** – Cioè se vuole capire, se ho capito bene lei mi sta dicendo se io nei confronti di **FERRANTE** posso avere un minimo di...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Un minimo di? **CALVETTA Bruno** – Non lo so, visto che parliamo di composizione di riconoscimento di qualcosa, zero assoluto. **Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI** – Ma zero assoluto cosa? Si spieghi bene. **Ufficiale di P.G.** – Su che cosa? Non ho capito. **CALVETTA Bruno** – Allora, lei mi sta dicendo se il fatto che **FERRANTE** fosse lì per me fosse motivo di condizionamento.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Io non avevo utilizzato la parola “condizionamento”. **Ufficiale di P.G.** – Non abbiamo detto questo. **CALVETTA Bruno** – E no, glielo dico io, perché io sono molto... **Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI** – E perché le viene da utilizzare questa espressione? **CALVETTA Bruno** – E perché lei mi sta dicendo questo. Lei mi sta dicendo che io... ... Ma perché avrebbe dovuto sentirsi condizionato secondo lei?

CALVETTA Bruno – Ma perché, voglio dire, perché il discorso che stiamo facendo qui - secondo me che non sono nato ieri, sono un avvocato pure io - tende a capire se io possa essere stato condizionato da qualcuno. ...

CALVETTA Bruno – Cioè siamo alla DDA o sbaglio, no? - **Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI** – Certo. Ma perché lei...? Io le ho fatto un sacco di nomi: le ho parlato di **SALERNO**, le ho parlato di **SPASARI**, abbiamo parlato di **FERRANTE**, di **CASERTA**, di **CUOMO** ... Abbiamo fatto un sacco di nomi. La parola “condizionamento”, la parola “DDA” la sta usando lei di sua autonoma iniziativa in questo contesto. ... **Ufficiale di P.G.** – Perché lei lo pensa direttamente su **FERRANTE**... **CALVETTA Bruno** – ...oggi le penso... **Ufficiale di P.G.** – ...e questo ragionamento e non lo fa su **SPASARI**? Cioè lei perché ha mirato dritto su **FERRANTE** e non ha mirato su **SPASARI**? - **CALVETTA Bruno** – Perché **SPASARI** l’ho considerato sempre una persona così senza... **Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI** – E **FERRANTE** invece come lo considerava? **CALVETTA Bruno** – **FERRANTE** di meno. Cioè allora, con **FERRANTE** il rapporto era completamente legato al bar, nessun altro tipo di frequentazione né conosco al sua storia, non so chi è etc., etc.. **SPASARI** lo so perfettamente chi è, è la persona che le ho detto poco fa. E quindi, voglio dire, è ovvio che la valutazione è diversa. ... **Ufficiale di P.G.** – Giusto una cosa. Lei prima ha detto che questo incontro è quasi come, così come lei va sempre da **Vito SANTACROCE** per i fiori, piante etc., etc.. ... No, no, io sto dicendo, lei prima ha detto che lei spesso e volentieri si trova da **SANTACROCE**, quindi dice: “quella mattina ero là probabilmente perché era una delle tante volte che io vado da **SANTACROCE** perché aveva le piante...” **CALVETTA Bruno** – Probabilmente, non glielo posso assicurare questo. **Ufficiale di P.G.** – Esatto, ecco. Questo è quello che - sempre come ausilio di memoria - le voglio dire, che è quello che noi abbiamo documentato, che quell’incontro era già programmato da diverso tempo...

CALVETTA Bruno – Da me? **Ufficiale di P.G.** – Anche da lei avvocato, anche da lei attraverso **SPASARI** Vincenzo. **Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI** – Ma non è stato un incontro casuale. **Ufficiale di P.G.** – **SPASARI** Vincenzo ha avuto una parte assolutamente attiva. Cioè lei quella mattina - alle nove, quello che era della mattina - si trovava la bivio Angitola, quindi all’uscita dall’autostrada...

CALVETTA Bruno – Per incontrare l’Assessore. **Ufficiale di P.G.** – Questo non lo so, diciamo per un

motivo ben preciso, che sapeva che doveva partecipare ad un incontro. Non è che ha detto: “vado al vivaio a prendere la pianta e guarda caso incontro l’Assessore e allora mi fermo a parlare”. Cioè lei è andato con questa finalità. Questa non è una mia deduzione, io parlo con dati di fatto. ... CALVETTA Bruno –

No, no, io esco arrabbiatissimo da questa cosa. Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – E come mai esce arrabbiatissimo? CALVETTA Bruno – Esco arrabbiatissimo perché ho pensato che questo tipo di incontro non fosse servito a nulla, perché conoscendo bene... Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Quindi diciamo lei arrabbiato perché? Per l’inutilità dell’incontro? CALVETTA Bruno – No, per l’insistenza della posizione di SALERNO. Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – E qual era questa posizione? Ufficiale di P.G. – Cioè SALERNO in questa circostanza che cosa diceva? CALVETTA Bruno – SALERNO voleva che io praticamente facessi questa, se non vado errato, questa nomina a SALERNO... no, a cosa... a... no... aspetti... sì, che io affidassi a CASERTA questo... Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Cosa? CALVETTA Bruno – ...questo Credito? Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Quindi SALERNO voleva che lei affidasse a CASERTA il Credito Sociale. CALVETTA Bruno – Penso di sì, dottoressa. Ma le giuro non mi ricordo perfettamente. ... Aspetti. Lui, lui mi ha detto due, lui mi ha dato due dictat. Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Quali sono questi due dictat? CALVETTA Bruno – Non me li ricordo. Uno forse è questo qua. Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Uno questo di CASERTA quindi per quello che è il suo ricordo. CALVETTA Bruno – E forse, e l’altro forse FinCalabria. Non le so dire che cosa... Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Allora, iniziamo dal primo che è quello che allo stato si ricorda. CALVETTA Bruno – Erano due. E io gli ho detto: “Va bene, però...”, dico io, “...per me i rapporti non cambiano”. CALVETTA Bruno – Questo dire “va bene”, anzitutto diciamo: era nella competenza di SALERNO dire: “Metti CASERTA al Credito Sociale”? CALVETTA Bruno – No. Ufficiale di P.G. – Dentro ad un vivaio? Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Cioè perché SALERNO la deve incontrare dentro ad un Vivaio quando voi lavorate insieme alla Regione? CALVETTA Bruno – Perché è un ignorante, dottoressa. E glielo spiego perché. Perché, come le dicevo prima, CASERTA per tabulas essendo il Dirigente del Settore Sociale doveva farlo lui. Perché glielo dovevo dare io? Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Ma perché ci teneva tanto SALERNO? Lei lo sa? CALVETTA Bruno – Perché poi magari lo hanno gestito come lo abbiamo visto tutti, no? ... Che brutti ricordi che mi state facendo... ... Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Però ci deve spiegare perché è naturale la presenza, di uno che lavora ad Equitalia, fra lei e l’Assessore SALERNO. CALVETTA Bruno – Certo. Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Ecco. Quindi dov’è la naturalezza di questa presenza? CALVETTA Bruno – No, tra SALERNO non mi interessava, cioè voglio dire, io non ho ricondotto lui a SALERNO. Se poi loro hanno avuto dei rapporti e li hanno avuti, perché poi dalle elezioni abbiamo visto che li hanno avuti, no? Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Che vuol dire: ‘dalle elezioni abbiamo visto che li hanno avuti’? ... CALVETTA Bruno – E’ noto, nel rapporto che intrattengo io con ISOLA, che SPASARI e ISOLA si sentivano non quotidianamente ma diciamo spessissimo. Ogni qualvolta ci trovavamo pure magari a fare cioè una iniziativa, tipo una pizza o un qualcosa, c’erano tutti e due sempre. Quindi ritengo che l’uno con l’altro fossero completamente in sinergia. Ecco perché dico: se ISOLA si è schierato apertamente con SALERNO, è ovvio che SPASARI si sia pure prodigato per lui. ... Ufficiale di P.G. – A me sembra, a vedere la situazione mi sembra che... intanto diciamo ISOLA qua non c’era quindi, però

quantomeno SPASARI Vincenzo sicuramente tutto fosse tranne che a) un suo amico... CALVETTA Bruno – No... Ufficiale di P.G. – ...b) una persona che facesse il suo interesse. CALVETTA Bruno – Assolutamente. Ufficiale di P.G. – Sicuramente lui faceva l'interesse di X. Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Che interesse rappresentava? CALVETTA Bruno – Ma c'erano interessi loro, perché io, quando io alla fine dell'incontro mi sono rivisto con i due dictat, ho detto io: "Ma qua che cosa... è successo?!". Cioè, voglio dire... Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Ecco. Che ha pensato lei? Diciamo partiamo dalla conseguenza e poi riportiamoci all'incontro. CALVETTA Bruno – Ho pensato che era accaduto qualcosa di veramente strano perché se lo riconduciamo all'istituzione era più che strano, se lo riconduciamo invece al rapporto amichevole – quello che avevo capito io: ci incontriamo, parliamo un attimo, chiariamo il discorso – e allora io non vedevo nessuna... Ma alla conclusione quando io mi sono visto con dei dictat e allora lì ho capito che forse, ci ho ripensato sulla persona. Tant'è che questa persona non ho avuto rapporti più fino a qualche mese fa... ... Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – L'incontro. Qual è il peso che rivestono FERRANTE, SPASARI e SALERNO in questo incontro? Anzitutto chi parla? Cioè voi là siete queste persone qui. Chi interloquisce? CALVETTA Bruno – Parliamo io e SALERNO in maniera piuttosto animata. ... SPASARI nel frangente con mia somma sorpresa prende le difese di coso... di... di SALERNO e dice: "Dice cose giuste, l'Assessore dice...". Ricordo questa espressione che mi è rimasta proprio cioè in maniera indelebile come per dire: "Ma questo che dice? Che vuole?" ... Io ho pensato che queste due persone, queste due persone volessero... Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – "Queste due" chi? CALVETTA Bruno – FERRANTE e... Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – E SPASARI. CALVETTA Bruno – ...ehe, volessero rappresentare, volessero rappresentare una... come posso dire? ...una sorta di autorità che non c'era. Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Ma un'autorità di chi? CALVETTA Bruno – Che io non riconosco. Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Benissimo. CALVETTA Bruno – Non so se rendo l'idea. Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – No, la deve rendere meglio. Un'autorità di chi? CALVETTA Bruno – Gliela spiego. Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Sì. CALVETTA Bruno – Un'autorità di qualcuno che secondo loro, no? Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Sì. CALVETTA Bruno – Ma non me l'hanno detto, dottoressa, attenzione! Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Ma non bisogna dirlo, infatti. CALVETTA Bruno – Sono delle deduzioni... Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Le sue deduzioni. A me interessano le sue deduzioni. CALVETTA Bruno – Lei mi ha detto che cosa... che cosa... Ufficiale di P.G. – Non serve parlare in certi contesti. CALVETTA Bruno – ...cioè io ho pensato... Ufficiale di P.G. – In certi contesti non serve parlare. Sta dicendo cose esatte. Continui pure. CALVETTA Bruno – Sto dicendo che praticamente fossero lì per ricomporre questa vicenda e che adombrassero chissà quale autorità al di sopra. ... CALVETTA Bruno – Che SPASARI è persona che si vanta di essere una persona importante, una persona, ma... Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Importante di che tipo? CALVETTA Bruno – Nel senso che ha relazioni, che qua, che là, penso che si vantasse pure di me, che ha relazioni con me che mi chiama per l'ospedale, per questo, per quello. ... Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – E quello che le venne chiesto nel vivaio le fu chiesto con gentilezza, con delicatezza? CALVETTA Bruno – Assolutamente no. Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – No. E come le venne chiesto? CALVETTA Bruno – Mi venne chiesto con... con grande arroganza da parte dell'assessore. ... Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Senta, perché avrei dovuto pensare ad un

condizionamento che deriva da FERRANTE? È un gelataio, come ha detto lei prima. CALVETTA Bruno
– E glielo spiego perché. Perché ho visto persone... quando tu vedi persone che non c'entrano niente,
pensi un sacco di cose, pensi “ma questo che sta a fare qua? Chi rappresenta?” Ufficiale di P.G. – Ma
l'assessore lì si sentiva spalleggiato in qualche modo dalla presenza...? CALVETTA Bruno – Sì, sì, sì, di
questi... .. Mi ha parlato pure lui di FinCalabria. Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – ...esistente, qual era,
quale doveva essere il qualcosa in più che doveva portare FERRANTE o SPASARI o FERRANTE e
SPASARI? CALVETTA Bruno – Non l'ho capito, dottoressa, non l'ho capito. Ho percepito che c'era
qualcosa di strano nella presenza di FERRANTE, di SPASARI no, perché sapevo che ci dovevamo
incontrare. Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Sì. E qual era qualcosa di strano? CALVETTA Bruno – Ma io
non sapevo che mi dovevo incontrare con... anzi ho espresso pure, se avete le intercettazioni, io ho espresso
il mio stupore sulla presenza di questo Gianfranco. ... Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Benissimo. Ma se lo
è chiesto a che titolo è la, no? CALVETTA Bruno – Certo. Ufficiale di P.G. – Lei poi non si è informato
anche nei momenti successivi? CALVETTA Bruno – Sì, che è un grande amico di SALERNO. Ho chiesto
a Gianfranco: “Gianfranco, ma tu che rapporti hai con...?” Ufficiale di P.G. – Questo dopo diciamo.
CALVETTA Bruno – Sì, sì. Ufficiale di P.G. – Quindi vi siete rivisti? CALVETTA Bruno – Sì, perché...
no, no, nella macchina. Ufficiale di P.G. – Ah. ... CALVETTA Bruno – ... mi state facendo ricordare cose
che avevo completamente cancellato. E praticamente lui mi disse: “No...”, dice, “...sai, con me è stato... si è
messo a disposizione, ha fatto questo, ha fatto quello...”... Non glielo so dire sinceramente, però ho capito,
mi ha spiegato che tra SALERNO e FERRANTE – oggi scopro che si chiama FERRANTE – c'era un buon
rapporto, un rapporto di grande stima, di rispetto, insomma non so che cosa. Quello che mi sono
meravigliato, è stato l'atteggiamento di SPASARI. Quello sinceramente... e io lì... io lì mi sono arrabbiato.
Cioè tu mi porti a fare un chiarimento e poi pigli... cioè e non mi fai neanche parlare? Ufficiale di P.G. –
Una specie di trappola, si è sentito come se fosse stata una trappola diciamo. CALVETTA Bruno – Ehe.
Mi sono sentito, guardi, le dico subito, come se... se si fosse... se avessero scelto tra... tra il più forte e il
meno forte. Questa è stata la mia sensazione. Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Quindi il più forte era
SALERNO? CALVETTA Bruno – Sì. ... SALERNO, e io glielo contestai proprio, non mi ricordo se a lui
oppure agli altri, poi per dire: “Scusate, ma lui è assessore, il lavoro è mio”. E mi proposero – ma mi sto
ricordando tutto – mi proposero in quella fase di dimettermi e di... mi avrebbero nominato presidente della
Fondazione Terina. ... Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – ...il motivo per cui SALERNO voleva le sue
dimissioni, quindi lo scontro, era sul Credito Sociale? CALVETTA Bruno – E' partito dal Credito Sociale
... Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Lei sa qual era l'interesse di SALERNO sul Credito Sociale? ... Ne avete
mai parlato? CALVETTA Bruno – Lui dice: “Io ho le elezioni...”, sì, “...io ho le elezioni, devo...” Sost.
Proc. dott.ssa VISCOMI – Che vuol dire “io ho le elezioni”? CALVETTA Bruno – “...devo produrre, devo
fare qualcosa che... che diciamo che si veda...” Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Benissimo. CALVETTA
Bruno – “...dal quale poi io ho l'interesse magari di sistemare qualcuno nel comitato, io ho l'interesse...”
Aveva diversi interessi lui. Non so se ne aveva pure per la Cooperfin a sto punto, non lo so. Però dagli atti
poi... Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Quindi diciamo un interesse che lei... CALVETTA Bruno – Certo
ventimilioni da gestire, dottoressa, non sono pochi. Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Certo, no, sono

tantissimi. Quindi diciamo lei rappresentava un ostacolo perché metteva dei paletti alle richieste di SALERNO? CALVETTA Bruno – Sì. Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Da cos'erano determinati i paletti? CALVETTA Bruno – Dal rispetto delle norme, dal rispetto dei tempi a volte. ... Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Scusi, perché questo dictat lo ha sconvolto più delle 22 lettere che l'hanno preceduto?immediatamente dopo l'incontro al vivaio fra lei, SALERNO, FERRANTE e SPASARI. CALVETTA Bruno – Sa da dove esce? Proprio da un senso di liberazione nel... nel... nel dire: "Va boh, vuoi questo? Eccolo qua. Tra l'altro poi, quello che ti do è perfettamente conforme, perché io non sto dando la responsabilità..." ... L'ho fatto per sfinimento nei confronti dell'assessore e l'ho fatto lì perché ho capito che loro due erano... come posso dire? ...in sinergia con lui. Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Che erano in sinergia con lui. CALVETTA Bruno – Certo. Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Voleva dare atto in un certo senso che lei avrebbe fatto questa...? CALVETTA Bruno – Ma guardi, io penso che non l'ho manco pensato, l'ho fatto di gettito, proprio per dire... per dire: "Basta, non ne posso più di combattere con una persona che mi porta a questi livelli, che faccia quello che vuole. Naturalmente non faccio atti illegittimi". Infatti non ho fatto un atto illegittimo. ... Ufficiale di P.G. – E di SPASARI lei non si è mai domandato se diciamo avesse legami con ambienti poco puliti? CALVETTA Bruno – Di SPASARI sì. Ufficiale di P.G. – Si è mai posto questo dubbio... CALVETTA Bruno – Certo, perché lui... Ufficiale di P.G. – ...precedentemente? CALVETTA Bruno – ...lui è di Nicotera, non so se è nato a Limbadi o ha parente a Limbadi e quindi diciamo che cioè me l'ero posto il problema e come. Ufficiale di P.G. – Se l'era posto il problema. CALVETTA Bruno – Me l'ero posto, certo. Avevo cercato di capire con chi avevo a che fare. ... CALVETTA Bruno – ...ma la risposta io penso di averla data. Io mi sono sentito oppresso, non so da che cosa però. ... Ufficiale di P.G. – Quindi diciamo è stato il colpo di grazia diciamo. CALVETTA Bruno – Quando sono tornato in servizio il 23 di luglio... Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Sì, ma aspetti un attimo. Lei ha detto prima "io mi sono sentito un'oppressione". E io le torno a ribadire, a me che mo entra la proprietaria del bar Amalfi piuttosto che la segretaria, non me ne frega niente, se entra il procuratore e mi fa una cosa, invece... CALVETTA Bruno – Certo. Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – ...ovviamente il mio stato d'animo cambia, perché l'oppressione dipende da una situazione... CALVETTA Bruno – Dalla figura, certo. Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – ...ben precisa. Ecco. Allora qual è questa figura? Lei che figura doveva vederci in FERRANTE e in SPASARI per sentirsi oppresso? ... CALVETTA Bruno – ...io non avevo un confronto prima con l'assessore. Quel giorno io ho avuto un incontro piuttosto duro con lui e quello ha determinato in me uno stato d'animo di assoluta... di assoluto abbandono, rabbia e abbandono allo stesso tempo. ... Diciamo che la situazione che si è determinata a seguito di questo incontro, che io sinceramente... come posso dire? ...avevamo stabilito che ci saremmo visti per parlare, ma io non sapevo che ci fossero altri interlocutori ma che dovessimo chiarire solo noi degli aspetti, sinceramente l'ho ritenuto al quanto strana e inopportuna, perché il chiarimento era e doveva essere tra me e lui, come poi in fondo c'è stato. Però la situazione non era... come posso dire? ...ritenuta da me normale, non è stata ritenuta da me normale. Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Qual'era il fattore di anormalità? CALVETTA Bruno – La presenza di altre persone, rispetto ai discorsi che facevamo io e lui, ... Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Ho capito. Le sembrava in qualche modo simbolica? CALVETTA Bruno – Può darsi, ma non so di che cosa. Può darsi

ma non le so dire di che cosa. Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Sempre a livello di percezione? Percezione del momento, non di oggi. CALVETTA Bruno – Come se diciamo partendo da... **come se ci fosse un interesse comune a che noi ci mettessimo d'accordo come rapporti e ricostituissimo un nuovo rapporto. Questa era la percezione. ... con FERRANTE mi è sembrata ancora più strana la presenza, perché SPASARI lo sapevo. Ma di FERRANTE non sapevo nulla. ... lui era molto vicino a SALERNO. ... Lui mi spiegò che gli aveva fatto dei favori non so se a livello medico, piuttosto che di altro tipo**” (cfr. i cit. verbali di s.i.t. del 12.7.16 e 5.10.16).

Davvero nessun dubbio può sussistere dunque sulla fondatezza dell'accusa e, in particolare, sul concorso nella vicenda delittuosa in contestazione del FERRANTE, non potendosi di certo definire, quello di quest'ultimo, un contegno inerte e non determinante ai fini della realizzazione dell'evento criminoso.

Innanzitutto, a fronte di un incontro non casuale, ma appositamente organizzato affinché il FERRANTE vi prendesse parte, è proprio la sua presenza, altrimenti immotivata, ad essere chiaramente finalizzata a “spalleggiare” il SALERNO, il quale, sentendosi più forte proprio in ragione di tale appoggio, aggrediva verbalmente e in modo più arrogante del solito il CALVETTA, pretendendo l'emissione del provvedimento di sostituzione del CUOMO con il CASERTA nelle funzioni di responsabile del progetto “Credito Sociale”.

Peraltro, dopo la sua iniziale reticenza, lo stesso CALVETTA ha fatto capire che il FERRANTE non era rimasto completamente in silenzio, ma gli aveva manifestato apertamente il suo “interesse” a che egli assecondasse l'indebita pretesa dell'ex assessore (“*loro due [il FERRANTE e lo SPASARI] erano in sinergia con lui [il SALERNO] ... Io ho pensato che queste due persone, queste due persone volessero... FERRANTE e... SPASARI. ...ehe, **volessero rappresentare, volessero rappresentare una... come posso dire? ...una sorta di autorità che non c'era***”), tanto da accompagnarlo (con lo SPASARI) addirittura dentro l'auto, al fine di assistere personalmente alla telefonata con la quale il CALVETTA medesimo contattava la propria collaboratrice ottemperando tempestivamente a quanto richiestogli dai tre correi.

Del resto, se il FERRANTE non avesse lasciato intendere in alcun modo al CALVETTA il proprio coinvolgimento nella pretesa illecita dell'ex assessore -e fosse davvero intervenuto in maniera così inoperosa da far diventare del tutto neutra la propria presenza- non si spiegherebbe la domanda rivoltagli dalla vittima al termine dell'incontro, allorquando gli chiedeva espressamente quale fosse la ragione del suo interessamento nella vicenda in questione, ricevendo quale risposta, ad ulteriore conferma dell'effettiva partecipazione attiva dello stesso FERRANTE nell'intimidazione perpetrata, che la motivazione era legata al rapporto di grande amicizia intercorrente tra lui e il SALERNO, caratterizzato da reciproci favori e quindi anche da corrisposta riconoscenza: “*CALVETTA Bruno – Ma io non sapevo che mi dovevo incontrare con... anzi ho espresso pure, se avete le intercettazioni, io ho espresso il mio stupore sulla presenza di questo Gianfranco. ... Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Benissimo.*

Ma se lo è chiesto a che titolo è la, no? CALVETTA Bruno – Certo. Ufficiale di P.G. – Lei poi non si è informato anche nei momenti successivi? CALVETTA Bruno – Sì, che è un grande amico di SALERNO. Ho chiesto a Gianfranco: “Gianfranco, ma tu che rapporti hai con...?” Ufficiale di P.G. – Questo dopo diciamo. CALVETTA Bruno – Sì, sì. Ufficiale di P.G. – Quindi vi siete rivisti? CALVETTA Bruno – Sì, perché... no, no, nella macchina. Ufficiale di P.G. – Ah. ... CALVETTA Bruno – ... mi state facendo ricordare cose che avevo completamente cancellato. E praticamente lui mi disse: “No...”, dice, “...sai, con me è stato... si è messo a disposizione, ha fatto questo, ha fatto quello...” ... Non glielo so dire sinceramente, però ho capito, mi ha spiegato che tra SALERNO e FERRANTE – oggi scopro che si chiama FERRANTE – c’era un buon rapporto, un rapporto di grande stima, di rispetto, insomma non so che cosa ... Come se diciamo partendo da... come se ci fosse un interesse comune a che noi ci mettessimo d’accordo come rapporti e ricostituissimo un nuovo rapporto. Questa era la percezione. ... con FERRANTE mi è sembrata ancora più strana la presenza, perché SPASARI lo sapevo. Ma di FERRANTE non sapevo nulla. ... lui era molto vicino a SALERNO. ... Lui mi spiegò che gli aveva fatto dei favori non so se a livello medico, piuttosto che di altro tipo”.

Altrettanto chiaro appare ovviamente il concorso dello SPASARI, il quale, in modo subdolo, organizzando l’incontro, lasciava intendere al CALVETTA di essere dalla sua parte, mentre, durante il colloquio, appoggiando esplicitamente il SALERNO (“SPASARI nel frangente con mia somma sorpresa prende le difese di cosa... di... di SALERNO e dice: “Dice cose giuste, l’Assessore dice...”. Ricordo questa espressione che mi è rimasta proprio cioè in maniera indelebile come per dire: “Ma questo che dice? Che vuole?” ... Io ho pensato che queste due persone, queste due persone volessero... Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – “Queste due” chi? CALVETTA Bruno – FERRANTE e... Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – E SPASARI. CALVETTA Bruno – ...e, volessero rappresentare, volessero rappresentare una... come posso dire? ...una sorta di autorità che non c’era”), contribuiva in maniera determinante a far “capitolare” la vittima, posto che quest’ultima realizzava di essere alle strette in quanto sola contro tutti e tre: “Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Scusi, perché questo dictat lo ha sconvolto più delle 22 lettere che l’hanno preceduto?immediatamente dopo l’incontro al vivaio fra lei, SALERNO, FERRANTE e SPASARI. CALVETTA Bruno – Sa da dove esce? Proprio da un senso di liberazione nel... nel... nel dire: “Va boh, vuoi questo? Eccolo qua. ... L’ho fatto per sfinimento nei confronti dell’assessore e l’ho fatto lì perché ho capito che loro due erano... come posso dire? ...in sinergia con lui. ... l’ho fatto di gettito, proprio per dire... per dire: “Basta, non ne posso più di combattere con una persona che mi porta a questi livelli, che faccia quello che vuole. ...ma la risposta io penso di averla data. Io mi sono sentito oppresso, non so da che cosa però. ... Ufficiale di P.G. – Quindi diciamo è stato il colpo di grazia”.

Peraltro, l’interesse di SPASARI Vincenzo ad “appoggiare” l’ex assessore, per ragioni di riconoscenza, emerge anche nel corso di altra intercettazione -sulla quale si tornerà con la trattazione del capo r) della rubrica- durante la quale, lo stesso SPASARI, nel fare campagna elettorale nell’interesse del SALERNO, confessa di essere suo debitore avendo fatto assumere

indebitamente il figlio Saverio Antonio: **“È DA DUE ANNI CHE LAVORA LÀ DENTRO ... OK ... QUINDI MÒ SI PRESENTA NAZZARENO SALERNO ... O ENZO, DAMMI UNA MANO ... ED È GIUSTO CHE IO ... GLIELI DAVO ... MIO FIGLIO È DA DUE ANNI CHE È LÀ DENTRO CON LUI”**.

Ciò detto, questo giudice, tuttavia, non condivide la qualificazione giuridica proposta dall'Ufficio di Procura [che ha contestato con il capo p) della rubrica il delitto di estorsione].

Va premesso che, a parere dello scrivente, in maniera corretta il P.M., analizzando il fatto dall'ottica degli agenti, ha escluso la configurabilità del reato di concussione, atteso che, nel caso di specie, la qualifica di pubblico ufficiale del SALERNO si pone in un rapporto di pura occasionalità, tanto che lo stesso, in concorso con il FERRANTE e lo SPASARI, ha posto in essere minacce diverse da quelle consistenti nel compimento di un suo atto o di un comportamento del suo ufficio (cfr. Cass. Sez. II, n. 12736 del 26/02/2014).

Epperò, analizzando la fattispecie dalla prospettiva speculare della vittima, non può sfuggire, per un verso, come la stessa giurisprudenza citata dall'Organo requirente -nell'enunciare il principio di diritto che esclude il reato di concussione in favore di quello di estorsione- faccia riferimento all'ipotesi in cui *“l'agente ponga in essere minacce **nei confronti di un privato**”*; per altro verso, come nello stesso capo d'imputazione in parola -che descrive fedelmente i fatti per come si sono svolti- non venga indicato compiutamente -proprio perché non sussiste- un ingiusto profitto con altrui danno quale conseguenza eziologicamente collegata alla minaccia degli agenti e soprattutto al comportamento imposto alla persona offesa.

Né, ritiene il giudicante, l'ingiusto profitto -quale imprescindibile elemento del reato di estorsione, rientrante com'è noto tra i delitti contro il patrimonio- può essere di certo rinvenuto nel prezzo della corruzione oggetto dell'imputazione di cui al capo h) del libello accusatorio e su cui si tornerà in seguito [definito, nel capo p) in esame, *“utilità indiretta in relazione al reato estorsivo”*]: ed infatti, anche se appare ovvio che il SALERNO, allorquando perpetrava l'azione intimidatoria ai danni del CALVETTA, aveva già chiaro in testa per grandi linee il proprio disegno criminoso, che si sarebbe poi compiutamente realizzato quasi due anni più tardi conseguendo il prezzo dell'anzidetta corruzione (per come meglio si spiegherà), ciò può fondare evidentemente solo un giudizio di sussistenza del vincolo di connessione tra i reati ascritti all'ex assessore, in quanto commessi in continuazione, essendo di tutta evidenza, viceversa, come il fine specifico e diretto perseguito dagli agenti, allorquando ponevano in essere all'interno del vivaio la condotta minacciosa di cui al capo p), non fosse per nulla economico, ma avesse ad oggetto esclusivamente quello di costringere un pubblico ufficiale ad emettere un provvedimento amministrativo che non voleva.

Al riguardo, non si può ignorare l'elemento psicologico che sorregge la condotta delittuosa posta in essere dai due concorrenti, il FERRANTE e lo SPASARI; elemento soggettivo, che, com'è noto, ai

sensi dell'art. 110 c.p., è comune per tutti coloro che concorrono nello stesso reato, e che, pertanto, non potrebbe essere, nel caso di specie, diverso da quello del SALERNO.

Orbene, non emerge da nessun elemento d'indagine che il FERRANTE e lo SPASARI abbiano agito con l'intento di far conseguire all'ex assessore il prezzo della corruzione di cui al capo h) della rubrica, tant'è che tale ultimo reato non viene loro ascritto dal P.M.

Sicché, in definitiva, appare chiaro come il risultato economico raggiunto dal SALERNO due anni più tardi, rispetto all'incontro nel vivaio, non sia conseguenza, neppure indiretta, dell'azione criminosa dei tre coindagati e quindi dell'atto amministrativo emesso dal direttore generale all'esito della minaccia subita, essendo frutto invece di ulteriori, seguenti e complesse condotte delittuose, le quali soltanto nei mesi successivi si sono potute delineare nei loro contorni essenziali e soprattutto solo grazie al concorso di altri soggetti.

Va detto, infatti, in ultimo, che, diversamente opinando, si dovrebbe giungere alla paradossale conclusione che la futura eventuale mancata corresponsione del prezzo corruttivo in capo al SALERNO avrebbe dovuto far configurare il reato di cui al capo p) come tentato (proprio per il mancato conseguimento dell'ingiusto profitto), mentre è pacifico, viceversa, che il reato medesimo si è consumato, a prescindere dal successivo evolversi dei fatti, subito dopo l'incontro, allorquando si è verificato l'evento criminoso voluto dagli agenti.

In mancanza quindi, nella fattispecie che occupa, dell'elemento del profitto ingiusto con altrui danno, occorre puntare l'attenzione sulla qualità soggettiva della vittima, la quale viene chiamata in causa, nella vicenda in questione, non già come un semplice privato, ma proprio in quanto pubblico ufficiale, tant'è che gli agenti, tramite la loro minaccia, non intendono costringerla semplicemente *“a fare, tollerare od omettere qualche cosa”* (così come previsto, ad esempio, dall'art. 610 c.p.), ma ad emettere specificamente un atto del proprio ufficio.

In altri termini, a giudizio dello scrivente, il fatto in contestazione al capo p) deve essere riqualficato nel reato di minaccia a pubblico ufficiale di cui all'art. 336, comma 1, c.p. [per come del resto ritenuto anche dalla Procura richiedente in ordine ad analogo fatto oggetto di altra mozione coercitiva pervenuta a questo Ufficio: cfr. il capo c) del p.p. “Calabria Verde” nn. 29/16 R.G.N.R., 296/16 R.G.G.I.P., 122/16 R.M.C.G.I.P.], che sanziona la condotta di chi usa minaccia a un pubblico ufficiale per costringerlo a fare un atto contrario ai propri doveri.

Va infatti chiarito che, nonostante il CALVETTA nel corso delle proprie dichiarazioni rese agli inquirenti si sia preoccupato più volte di chiarire che, a seguito delle minacce subite, aveva comunque posto in essere un *“atto legittimo”* (proprio nel senso letterale del termine, in quanto formalmente non in contrasto con nessuna norma giuridica), ciò non deve comunque portare all'errata conclusione di ritenere configurabile nel caso di specie l'ipotesi criminosa di cui al

comma 2 dell'art. 336 c.p., che sanziona la condotta di chi usa minaccia a un pubblico ufficiale per costringerlo a compiere un atto del proprio ufficio, o per influire, comunque, su di lui.

E' noto infatti che la costante giurisprudenza di legittimità della Corte Suprema di Cassazione ha sempre considerato atto contrario ai doveri d'ufficio non esclusivamente quello *contra legem*, atteso che, quando il pubblico ufficiale, potendo scegliere tra una pluralità di determinazioni volitive tutte legittime, scelga quella che assicura il maggior beneficio per il privato -il quale, usando violenza o minaccia, o attraverso la dazione di un'indebita retribuzione (come nel caso del reato di corruzione), lo ha spinto a privilegiare la propria posizione o quella di un terzo- deve comunque ritenersi sussistente, per violazione del dovere d'ufficio e non solo del principio di imparzialità, la fattispecie, in caso di corruzione, ex art. 319 c.p. ("*corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio*") anziché ex art. 318 c.p. (corruzione impropria), mentre nell'ipotesi di violenza o minaccia, di conseguenza, quella di cui al primo comma dell'art. 336 c.p. piuttosto che quella di cui al secondo comma: "*in tal caso, infatti, il motivo dell'atto, e non solo il motivo del comportamento, trova il suo fondamento e la ragione determinante non nell'interesse pubblico ma anche e prevalentemente nell'interesse privato*" (cfr., ex plurimis, Cass. Sez. VI, n. 1319 del 28/11/1997; nonché, Cass. Sez. VI, n. 3945 del 15/02/1999).

In buona sostanza, "*sono atti contrari ai doveri d'ufficio non soltanto quelli illeciti (siccome vietati da atti imperativi) o illegittimi (perché dettati da norme giuridiche riguardanti la loro validità ed efficacia), ma anche quelli che, pur formalmente regolari, prescindono, per consapevole volontà del pubblico ufficiale, dall'osservanza dei doveri istituzionali, espressi in norme di qualsiasi livello, compresi quelli di correttezza e d'imparzialità*", residuando le ipotesi criminose di cui all'art. 336, comma 2, e 318 c.p. solo nel caso in cui il pubblico ufficiale ponga in essere "*l'unico atto reso possibile dalle sue attribuzioni*", violando così "*soltanto il dovere di correttezza*" (cfr. Cass. Sez. VI, n. 3388 del 04/12/2002; nonché, Cass. Sez. VI, n. 30762 del 14/05/2009).

Nel caso che occupa, è di tutta evidenza come il provvedimento amministrativo imposto al CALVETTA dai tre coindagati, al di là se formalmente regolare, era un atto, non solo non dovuto, ma che lo stesso pubblico ufficiale riteneva ingiustificato e inopportuno, trovando palesemente il suo fondamento e la sua ragione determinante, non già nell'interesse pubblico, per come peraltro confermeranno i fatti successivi, ma esclusivamente nell'interesse privato del SALERNO.

Infine, ricorre altresì la contestata aggravante qualificata del metodo mafioso.

Ed invero, premesso che appare davvero superfluo richiamare in questa sede il principio di diritto pacificamente accolto in giurisprudenza secondo cui per la configurabilità di detta aggravante non deve altresì emergere l'intraneità degli agenti in organizzazioni mafiose, occorre comunque rinviare, innanzitutto, agli elementi di indagine esposti -e ritrascritti anche nel presente

provvedimento- nella prima parte della mozione cautelare, con riferimento in particolare alle figure del FERRANTE e dello SPASARI, soprattutto in relazione alla loro contiguità con gli ambienti della criminalità locale vibonese; vicinanza che, dato di non poco momento, anche la vittima ha fatto capire di conoscere molto bene.

Orbene, appare di tutta evidenza come il SALERNO -dopo innumerevoli vani tentativi, tutti documentati, di piegare la volontà del CALVETTA- si sia voluto avvalere di tale contiguità, non sussistendo valide spiegazioni alternative che giustifichino l'intervento -si ribadisce, appositamente organizzato e non casuale- del FERRANTE e dello SPASARI, soggetti del tutto estranei alle questioni interne degli uffici regionali, in una diatriba esistente tra un assessore regionale e un direttore generale per ragioni legate all'attribuzione di responsabilità dirigenziali.

A ben vedere, lo stato di totale annichilimento della vittima e dunque l'immediato raggiungimento dello scopo illecito sono solo una conferma della carica intimidatoria che ha caratterizzato la condotta tracotante degli agenti, considerato altresì che i due fiancheggiatori del SALERNO non si sono limitati a presenziare in maniera passiva, ma hanno esplicitamente fatto capire alla vittima di non avere scelta e, soprattutto, di non avere più tempo per tergiversare, tanto da pretendere di assistere immediatamente, all'interno della vettura, alla telefonata con la quale il CALVETTA dava decise disposizioni alla propria collaboratrice, esaudendo così l'indebita pretesa.

In ultimo, le provalazioni della persona offesa, come detto, pur volte a non accusare apertamente i due complici del SALERNO -ma ciò, a maggior ragione, depone per la mancanza di intenti calunniatori della vittima e quindi per la sua genuinità e credibilità- finiscono, in tutta la loro spontaneità, col rappresentare drammaticamente la coartazione psicologica subita, confermando in definitiva anche la sussistenza dell'aggravante in contestazione: “CALVETTA Bruno – La mia sorpresa è scaturita dalla presenza proprio di Gianfranco che conosco per altri aspetti ... non mi sarei mai aspettato di incontrarlo lì e soprattutto che si prendesse un discorso di ricomposizione di rapporti tra me e l'Assessore perché non c'era nessun motivo che si potesse ricomporre un rapporto in un luogo che non ha nulla a che fare con le istituzioni ... SPASARI lo so perfettamente chi è, è la persona che le ho detto poco fa. E quindi, voglio dire, è ovvio che la valutazione è diversa. ... quando io alla fine dell'incontro mi sono rivisto con i due dictat, ho detto io: “Ma qua che cosa... è successo?!”. Cioè, voglio dire... Ma alla conclusione quando io mi sono visto con dei dictat e allora lì ho capito ... SPASARI nel frangente con mia somma sorpresa prende le difese di coso... di... di SALERNO e dice: “Dice cose giuste, l'Assessore dice...”. Ricordo questa espressione che mi è rimasta proprio cioè in maniera indelebile come per dire: “Ma questo che dice? Che vuole?” ... Io ho pensato che queste due persone, queste due persone volessero... Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – “Queste due” chi? CALVETTA Bruno – FERRANTE e... Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – E SPASARI. CALVETTA Bruno – ...ehe, volessero rappresentare, volessero rappresentare una... come posso dire? ...una sorta di autorità che non c'era. Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Ma un'autorità di chi? CALVETTA Bruno – Che io non riconosco. Sost. Proc. dott.ssa

VISCOMI – Benissimo. CALVETTA Bruno – Non so se rendo l’idea. Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – No, la deve rendere meglio. Un’autorità di chi? CALVETTA Bruno – Gliela spiego. Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Sì. CALVETTA Bruno – Un’autorità di qualcuno che secondo loro, no? Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Sì. CALVETTA Bruno – Ma non me l’hanno detto, dottoressa, attenzione! Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Ma non bisogna dirlo, infatti. CALVETTA Bruno – Sono delle deduzioni... Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Le sue deduzioni. A me interessano le sue deduzioni. CALVETTA Bruno – Lei mi ha detto che cosa... che cosa... Ufficiale di P.G. – Non serve parlare in certi contesti. CALVETTA Bruno – ...cioè io ho pensato... Ufficiale di P.G. – In certi contesti non serve parlare. Sta dicendo cose esatte. Continui pure. CALVETTA Bruno – Sto dicendo che praticamente fossero lì per ricomporre questa vicenda e che adombrassero chissà quale autorità al di sopra. ... CALVETTA Bruno – Che SPASARI è persona che si vanta di essere una persona importante, una persona, ma... Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Importante di che tipo? CALVETTA Bruno – Nel senso che ha relazioni, che qua, che là, ... Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Senta, perché avrei dovuto pensare ad un condizionamento che deriva da FERRANTE? È un gelataio, come ha detto lei prima. CALVETTA Bruno – E glielo spiego perché. Perché ho visto persone... quando tu vedi persone che non c’entrano niente, pensi un sacco di cose, pensi “ma questo che sta a fare qua? Chi rappresenta?” ... io lì mi sono arrabbiato. Cioè tu mi porti a fare un chiarimento e poi pigli... cioè e non mi fai neanche parlare? Ufficiale di P.G. – Una specie di trappola, si è sentito come se fosse stata una trappola diciamo. CALVETTA Bruno – Ehe. Mi sono sentito, guardi, le dico subito, come se... se si fosse... se avessero scelto tra... tra il più forte e il meno forte. Questa è stata la mia sensazione. ... Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Scusi, perché questo dictat lo ha sconvolto più delle 22 lettere che l’hanno preceduto?immediatamente dopo l’incontro al vivaio fra lei, SALERNO, FERRANTE e SPASARI. CALVETTA Bruno – Sa da dove esce? Proprio da un senso di liberazione nel... nel... nel dire: “Va boh, vuoi questo? Eccolo qua. Tra l’altro poi, quello che ti do è perfettamente conforme, perché io non sto dando la responsabilità...” ... L’ho fatto per sfinimento nei confronti dell’assessore e l’ho fatto lì perché ho capito che loro due erano... come posso dire? ...in sinergia con lui. Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Che erano in sinergia con lui. CALVETTA Bruno – Certo. ... “Basta, non ne posso più di combattere con una persona che mi porta a questi livelli, che faccia quello che vuole. Naturalmente non faccio atti illegittimi”. Infatti non ho fatto un atto illegittimo. ... Ufficiale di P.G. – E di SPASARI lei non si è mai domandato se diciamo avesse legami con ambienti poco puliti? CALVETTA Bruno – Di SPASARI sì. Ufficiale di P.G. – Si è mai posto questo dubbio... CALVETTA Bruno – Certo, perché lui... Ufficiale di P.G. – ...precedentemente? CALVETTA Bruno – ...lui è di Nicotera, non so se è nato a Limbadi o ha parente a Limbadi e quindi diciamo che cioè me l’ero posto il problema e come. Ufficiale di P.G. – Se l’era posto il problema. CALVETTA Bruno – Me l’ero posto, certo. Avevo cercato di capire con chi avevo a che fare. ... CALVETTA Bruno – ...ma la risposta io penso di averla data. Io mi sono sentito oppresso ... Dalla figura, certo. ... Quel giorno io ho avuto un incontro piuttosto duro con lui e quello ha determinato in me uno stato d’animo di assoluta... di assoluto abbandono, rabbia e abbandono allo stesso tempo. ... io non sapevo che ci fossero altri interlocutori ma che dovessimo chiarire solo noi degli aspetti, sinceramente l’ho ritenuto al quanto strana e inopportuna, perché il chiarimento era e doveva

essere tra me e lui, come poi in fondo c'è stato. Però la situazione non era... come posso dire? ...ritenuta da me normale, non è stata ritenuta da me normale. Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Qual'era il fattore di anormalità? CALVETTA Bruno – La presenza di altre persone, rispetto ai discorsi che facevamo io e lui”.

CASERTA, SALERNO, RUBERTO, MARANO

c) del reato di cui agli artt. 110 e 323 cc. I e II c.p. perché in concorso morale e materiale fra loro (e con altri), **nelle qualità:**

- Salerno, di Assessore al Lavoro, alla Formazione Professionale, alla Famiglia ed alle Politiche Sociali della Regione Calabria, istigatore, determinatore e beneficiario della condotta nel complesso del più ampio disegno criminoso e del pactum sceleris intercorso con il Marano;

- Ruberto, di Presidente della Fondazione Calabria Etica, ente in house della Regione Calabria;

- Caserta di Direttore Generale Reggente del Dipartimento della Regione Calabria “Sviluppo Economico, Lavoro, Formazione e Politiche Sociali”, ex n. 10, ora n. 6;

- Marano, estraneo nel reato proprio, beneficiario della condotta nel complesso del pactum sceleris intercorso con il Salerno ed altri della società Cooperfin ancora in corso di identificazione;

intenzionalmente, nonostante la palese difformità della natura del servizio affidato (strumento di ingegneria finanziaria), rispetto alle prerogative statutarie della Fondazione Calabria Etica, in violazione:

– dell’art. 97 Cost., nella parte in cui, prescrivendo il dovere di imparzialità dell’Amministrazione, esprime il divieto di ingiustificate preferenze o di favoritismi ed impone al pubblico ufficiale e all’incaricato di pubblico servizio una precisa regola di comportamento, nonché nella parte in cui istituisce il dovere che i pubblici uffici siano organizzati in modo da assicurarne il buon andamento, intesa l’espressione come efficienza ed efficacia dell’amministrazione delle pubbliche risorse;

– dell’ art. 18 c. II bis della Legge Regionale n. 7/2001, nella parte in cui individua fra gli scopi della Fondazione Calabria Etica quello di “finanziare e sostenere le persone fisiche e le famiglie in difficoltà, con un basso o nullo reddito, nonché le imprese sociali impegnate nello svolgimento di servizi socialmente rilevanti e/o nell’inserimento nel mondo lavorativo di soggetti deboli e svantaggiati”, nel senso di consentire alla stessa erogazione dirette, giammai forme di micro-credito e rotativi, poiché strumenti di ingegneria finanziaria per la cui gestione l’Ente morale non possiede i requisiti di cui agli artt. 106 e 107 T.U.B.;

– degli artt. 106 e 107 T.U.B. che individuano specifici requisiti ed autorizzazioni per l’esercizio dell’attività di intermediazione finanziaria, del tutto estranei alla FCE;

adottava (Caserta, istigato dal Salerno e dal Marano) la nota prot. n. 10380 del 28 agosto 2014 con la quale affidava alla predetta società in house la gestione del Fondo Credito Sociale (commessa che, con nota prot. n. 15.01 del 19 agosto 2014 il Ruberto manifestava disponibilità ad accettare) pure in presenza di Enti economici e finanziari della Regione Calabria, quale ad es. FINCALABRA, che ben avrebbero potuto, atteso il loro oggetto sociale e conformemente allo stesso, provvedere alla medesima gestione del credito. Con tale condotta, finalizzata alla commissione del reato di cui al capo che segue e rientrante nel più ampio disegno criminoso di affidare il servizio in questione alla società Cooperfin, ponevano in essere i presupposti per la commissione del reato di cui ai **capi d) ed e)** così procurando un ingiusto vantaggio alla detta società finanziaria (rappresentato dalla successiva aggiudicazione del servizio di partnership finanziaria appunto necessaria per la natura e l'oggetto sociale dell'Ente Calabria Etica, incapace, diversamente da FINCALABRA, della gestione economico-finanziaria richiesta dal progetto in questione) ed un danno diretto ed immediato alla Regione Calabria in termini di conseguimento dei targets dinnanzi alla UE (invero, l'affidamento a Fincalabra avrebbe consentito una certificazione del credito), ritardo nello svolgimento del progetto, controllo del capitale del Fondo Credito Sociale.

In Catanzaro, il 28 agosto 2014.

CASERTA

d) del reato di cui agli artt. **61 n. 2, 479 in relazione all'art. 476 c. I c.p.** perché, al fine di commettere il reato di cui al capo che precede, in qualità di **Direttore Generale Reggente** del Dipartimento della Regione Calabria "Sviluppo Economico, Lavoro, Formazione e Politiche Sociali", ex n. 10, ora n. 6, nel contesto della **nota prot. n. 10380 del 28 agosto 2014** attestava falsamente atti dei quali l'atto è destinato a provare la verità. In particolare, certificava le ragioni dell'affidamento del progetto Credito Sociale alla Fondazione Calabria Etica con la seguente motivazione "**in considerazione della sua connotazione giuridico statutaria e della precipua attività istituzionale, coerente con l'intervento previsto nell'avviso**" e ritenuta la stessa quale "**soggetto qualificato, maggiormente rispondente alla scopo**", circostanze non corrispondenti al vero poiché il servizio affidato era del tutto estraneo ai fini istituzionali della Fondazione Calabria Etica, costituendo una **operazione di ingegneria finanziaria**, una forma di micro-credito, per la cui gestione era necessario possedere le abilitazioni di cui agli artt. 106 e 107 TUB, assolutamente estranee all'Ente.

In Catanzaro, il 28 agosto 2014.

SALERNO, CASERTA, RUBERTO, MARANO

e) del reato di cui agli artt. **110 e 353 c.p.** perché, in concorso morale e materiale fra loro (e con altri allo stato in corso di identificazione), **nelle qualità:**

- Salerno, di Assessore al Lavoro, alla Formazione Professionale, alla Famiglia ed alle Politiche Sociali della Regione Calabria, istigatore, determinatore e beneficiario della condotta nel complesso del più ampio disegno criminoso e dell'accordo corruttivo di cui al **capo h)** intercorso con il Marano;

- Ruberto, di Presidente della Fondazione Calabria Etica, ente in house della Regione Calabria;

- Caserta di Direttore Generale Reggente del Dipartimento della Regione Calabria "Sviluppo Economico, Lavoro, Formazione e Politiche Sociali", ex n. 10, ora n. 6;

- Marano, estraneo nel reato proprio, beneficiario della condotta nel complesso dell'accordo corruttivo intercorso con il Salerno;

mediante accordi (espressione del legame e delle cointeressenza fra i detti soggetti, estrinsecatosi anche mediante le condotte contestate ai capi che seguono), turbavano la gara di cui all'avviso pubblicato sul **BURC n. 49 del 06 ottobre 2014** indetta dalla Fondazione Calabria Etica, per conto della Regione Calabria, in relazione alla selezione di un partner di service finanziario connesso alla gestione del fondo a favore di coloro che versano in una situazione di temporanea difficoltà economica di cui al progetto "Credito Sociale", incidendo sulla predisposizione del contenuto del bando medesimo e, in particolare, in una formulazione delle clausole escludendi alios, ovvero palesemente tese a scoraggiare la partecipazione di altri candidati, diversi dalla società Cooperfin s.p.a.

Con le seguenti condotte specifiche:

• Pasqualino Ruberto sottoscriveva un avviso funzionale alla detta selezione del tutto privo dei requisiti minimi per poter essere considerato un bando pubblico. In particolare, il detto avviso:

- non faceva alcun riferimento al valore del servizio da appaltare (**in violazione dell'art. 35 del Codice degli Appalti**), necessaria sia quale vincolo per la Stazione Appaltante circa la procedura da adottare, che al fine di consentire la partecipazione di un numero di candidati nel rispetto dei principi di libera concorrenza e parità di trattamento;

- individuava un termine di appena 7 giorni per la presentazione delle candidature (**in violazione dell'art. 60 c. I del Codice degli Appalti** che ne prevede uno minimo di 35 e, altresì, del **c. III** che ne prevede uno inferiore ai 15 giorni solo in caso di motivata urgenza, circostanza qui non espressa ed assente), termine illegittimo ed anche inadeguato in relazione alla richiesta di presentazione di un "progetto" che contenga proposte migliorative della gestione del servizio,

decisamente non congruo affinché una società possa compiutamente analizzare, formulare e presentare una proposta per un servizio di tale portata;

- non indicava i criteri qualitativi e le caratteristiche dell'offerta tecnica utili alla selezione dell'aspirante (**in violazione dell'art. 135 e 126 del Codice degli Appalti**);
- non disciplinava la fase di verifica delle domande;
- prevedeva solo costi ed oneri per l'aggiudicatario;
- non indicava il CIG (codice identificativo gara), elemento fondamentale poiché connesso ad una forma di tassazione che grava sui partecipanti alla gara;
- limitava la pubblicazione al BURC regionale, laddove la gara in questione era di rilevanza comunitaria (**in violazione dell'art. 1c. I all. V del Codice degli Appalti**);
- non faceva riferimento né alla capacità tecnica, né alla capacità finanziaria pur a fronte dell'affidamento di un servizio del valore di Euro 10.000.000,00 pari al contributo comunitario da gestire;
- non prevedeva alcuna forma di garanzia (**in violazione dell'art. 103 del Codice degli Appalti**) nonostante fosse previsto l'affidamento in gestione di ben 10.000.000,00 di euro;
- eludeva completamente la disciplina del DURC, del quale non faceva alcuna menzione;
- Caserta Vincenzo, dopo aver posto in essere, con la condotta di cui al capo che precede, il presupposto per la commissione del reato, ometteva –pur avendo l'obbligo giuridico di intervenire anche in forza della **D.G.R. 123 del 27.03.2012, lettera D) e art. 14 dello Statuto di FCE-** qualunque forma di controllo sulle modalità di selezione predisposte dal Ruberto;
- Salerno, quale ideatore della condotta in ragione dell'accordo corruttivo con Marano sotteso allo **scambio danaro (per Salerno) / aggiudicazione (per Marano)**;
- Marano, quali istigatore e beneficiario dell'aggiudicazione, portatore dell'interesse alla stessa in relazione al pactum sceleris stretto con il Salerno.

Con l'aggravante di cui al comma II dell'art. 353 per Ruberto, Caserta e Salerno quali soggetti preposti all'incanto.

In Catanzaro, il 06 ottobre 2014, data di pubblicazione del bando cui è poi effettivamente seguita la gara.

f) del reato di cui agli artt. 110 e 353 c.p. perché, in concorso morale e materiale fra loro (e con altri allo stato in corso di identificazione), nelle qualità:

- Salerno, di Assessore al Lavoro, alla Formazione Professionale, alla Famiglia ed alle Politiche Sociali della Regione Calabria, istigatore, determinatore e beneficiario della condotta nel complesso del più ampio disegno criminoso e dell'accordo corruttivo di cui al **capo h)** intercorso con il Marano;

- Ruberto, di Presidente della Fondazione Calabria Etica, ente in house della Regione Calabria;

- Caserta di Direttore Generale Reggente del Dipartimento della Regione Calabria “Sviluppo Economico, Lavoro, Formazione e Politiche Sociali”, ex n. 10, ora n. 6;

- Marano, estraneo nel reato proprio, beneficiario della condotta nel complesso dell’accordo corruttivo intercorso con il Salerno;

mediante accordi (espressione del legame e delle cointeressenza fra i detti soggetti, estrinsecatosi anche mediante le condotte contestate ai capi che seguono), turbavano la gara di cui all’avviso pubblicato sul **BURC n. 49 del 06 ottobre 2014** (il medesimo di cui al capo che precede) parallelamente indetta dalla Fondazione Calabria Etica, per conto della Regione Calabria, in relazione alla selezione di un partner per il mantenimento dell’occupazione in Calabria sotto forma di finanziamento agevolato in relazione all’accesso al fondo rotativo per il mantenimento in Calabria sotto forma di finanziamento agevolato POR Calabria FSE 2007-2013 obiettivo specifico B ed operativo B1, obiettivo specifico C ed operativo C1, incidendo sulla predisposizione del contenuto del bando medesimo e, in particolare, in una formulazione delle clausole e, in particolare, in una formulazione delle clausole escludendi alios, ovvero palesemente tese a scoraggiare la partecipazione di altri candidati, diversi dalla società Cooperfin s.p.a.

Con le seguenti condotte specifiche:

- Pasqualino Ruberto sottoscriveva un avviso funzionale alla detta selezione del tutto privo dei requisiti minimi per poter essere considerato un bando pubblico. In particolare, il detto avviso:

- non faceva alcun riferimento al valore del servizio da appaltare (**in violazione dell’art. 35 del Codice degli Appalti**), necessaria sia quale vincolo per la Stazione Appaltante circa la procedura da adottare, che al fine di consentire la partecipazione di un numero di candidati nel rispetto dei principi di libera concorrenza e parità di trattamento;

- individuava un termine di appena 7 giorni per la presentazione delle candidature (**in violazione dell’art. 60 c. I del Codice degli Appalti** che ne prevede uno minimo di 35 e, altresì, del **c. III** che ne prevede uno inferiore ai 15 giorni solo in caso di motivata urgenza, circostanza qui non espressa ed assente), termine illegittimo ed anche inadeguato in relazione alla richiesta di presentazione di un “progetto” che contenga proposte migliorative della gestione del servizio, decisamente non congruo affinché una società possa compiutamente analizzare, formulare e presentare una proposta per un servizio di tale portata;

- non indicava i criteri qualitativi e le caratteristiche dell’offerta tecnica utili alla selezione dell’aspirante (**in violazione dell’art. 135 e 126 del Codice degli Appalti**);

- non disciplinava la fase di verifica delle domande;

- prevedeva solo costi ed oneri per l’aggiudicatario;

- non indicava il CIG (codice identificativo gara), elemento fondamentale poiché connesso ad una forma di tassazione che grava sui partecipanti alla gara;
- limitava la pubblicazione al BURC regionale, laddove la gara in questione era di rilevanza comunitaria (**in violazione dell'art. 1c. I all. V del Codice degli Appalti**);
- non faceva riferimento né alla capacità tecnica, né alla capacità finanziaria pur a fronte dell'affidamento di un servizio del valore di Euro 10.000.000,00 pari al contributo comunitario da gestire;
- non prevedeva alcuna forma di garanzia (**in violazione dell'art. 103 del Codice degli Appalti**) nonostante fosse previsto l'affidamento in gestione di ben 10.000.000,00 di euro;
- eludeva completamente la disciplina del DURC, del quale non faceva alcuna menzione;
- Caserta Vincenzo, dopo aver posto in essere, con la condotta di cui al capo che precede, il presupposto per la commissione del reato, ometteva –pur avendo l'obbligo giuridico di intervenire anche in forza della **D.G.R. 123 del 27.03.2012, lettera D) e art. 14 dello Statuto di FCE-** qualunque forma di controllo sulle modalità di selezione predisposte dal Ruberto;
- Salerno, quale ideatore della condotta in ragione dell'accordo corruttivo con Marano sotteso allo **scambio danaro (per Salerno) / aggiudicazione (per Marano)**;
- Marano, quali istigatore e beneficiario dell'aggiudicazione, portatore dell'interesse alla stessa in relazione al pactum sceleris stretto con il Salerno.

Con l'aggravante di cui al comma II dell'art. 353 per Ruberto, Caserta e Salerno quali soggetti preposti all'incanto.

In Catanzaro, il 06 ottobre 2014, data di pubblicazione del bando cui è poi effettivamente seguita la gara.

“§2.2. L'INDIVIDUAZIONE DEL PARTNER FINANZIARIO.

La vicenda relativa all'individuazione del soggetto cui affidare la gestione “economica” del fondo del Credito Sociale risulta ancora più marcatamente voluta dal Salerno anche in relazione all'episodio estorsivo cui darà vita pur di proseguire nel suo piano criminoso.

Dal punto di vista documentale si registra una produzione schizofrenica di provvedimenti, emblematica dei disaccordi fra il personale amministrativo ed i “dictat” dell'ex assessore.

Vi sono una serie di elementi che provano che il Salerno volesse che il servizio in questione fosse affidato alla società Cooperfin. Non è solo il risultato raggiunto (i bonifici in proprio favore che provano la cointeressenza fra la Cooperfin, Marano e Salerno, cfr. in particolare paragrafo 4) che consente di attribuire un significato certo alle “manovre” del Salerno, ma anche tutta una serie di elementi di contorno che depongono in tal senso ed in cui spicca per l'estrema gravità l'incontro al Vivaio Santacroce di cui si dirà appresso.

Calvetta, supportato in tal senso da una e-mail, riferisce che tale Longo Aurelio, assunto presso un ente regionale, gli “allungò” una brochure di Cooperfin al fine di farlo incontrare col suo rappresentante legale in relazione a taluni bandi regionali e, più latamente, in relazione alla volontà di Cooperfin di intraprendere

una collaborazione con la Regione Calabria. La circostanza dell'interessamento del Longo per conto della Cooperfin e del tentativo di avvicinamento a Calvetta è anche provata documentalmente (cfr. mail in atti).

ADR: in relazione alla mail di Aurelio Longo che mi viene sottoposta in visione riferisco quanto segue. Aurelio Longo è un ragazzo laureato in ingegneria, contrattualizzato con un ente in house; fu lui a segnalarmi Cooperfin, come risulta dalla mail oggetto del carteggio che vi ho prodotto e della quale ora mi viene chiesto. Ricordo, infatti, che mi "allungò" una brochure di presentazione di Cooperfin, quella che ho prodotto in atti. In particolare, Cooperfin, per come ho ricordato in seguito alla mia prima audizione ed alle domande che mi sono state rivolte, si era presentata spesso con la volontà di gestire e partecipare in qualche modo ai progetti regionali da me amministrati, quale per esempio quello avente ad oggetto le Borse Lavoro. Tuttavia, feci fare un controllo dal quale mi risultò che il soggetto mancava di qualche requisito, non ricordo se in relazione all'art. 106 o 107 del TUB, uno dei due comunque e, pertanto, non la ritenevo sufficientemente affidabile.

Io non accondiscesi mai alla richiesta di incontrare alcuno in nome per conto di Cooperfin. Non so se Aurelio si interessava di far avere a Cooperfin l'incontro con me per se stesso o per il tramite di altri, comunque io a tale richiesta non feci mai seguito. Ricordo che Aurelio era molto attento alle iniziative concernenti l'ingegneria finanziaria

Quando, di seguito alla manifestazione di interesse per la selezione del partner finanziario per la gestione del Credito Sociale, vidi che l'unico candidato era Cooperfin, mi allarmai subito. Già mi preoccupava la partecipazione di un unico candidato. Vieppiù, il ricordo di questa cooperfin nei termini che ho appena descritto, il fatto che volesse entrare a lavorare con la Regione, le richieste tramite Longo per incontrarmi mi preoccuparono. Pertanto, insistetti per l'annullamento della gara, facendo rivivere quella che è sempre stata la mia volontà iniziale, di fare affidamento alle risorse a Fincalabra.

(verbale di s.i.t. di Calvetta del 05 ottobre 2016)

Quanto al Cuomo, il dirigente riferisce:

ADR: prima della manifestazione di interessi io non conoscevo la Cooperfin. Ricordo solo che durante la pendenza del ricorso al TAR venne al dipartimento a chiedere informazioni sul contenzioso, anche amministrativo, in essere un ingegnere, Longo Aurelio, che io già conoscevo perché era già collaboratore di Fincalabra, era assunto in relazione ad un altro strumento di ingegneria finanziaria Fondo di Garanzia per il microcredito;

(verbale di s.i.t. di Cuomo del 06 ottobre 2016)

All'uopo occorre rilevare che, effettivamente, Aurelio Longo risulta essere socio di Cooperfin (cfr. visura camerale in atti).

Secondo il medesimo schema di cui si è detto in relazione alla scelta di un soggetto esterno per la gestione istruttoria del progetto Credito Sociale, anche in tal caso si assiste ad una volontà del Salerno di pilotare gli atti amministrativi imponendo le proprie scelte.

Tanto a partire, anche in tal caso, dall'esternalizzazione del servizio. A dispetto della scelta più opportuna di affidare alla finanziaria regionale Fincalabra, ente in house della Regione Calabria, la gestione economica del fondo Credito Sociale, l'assessore insiste per l'affidamento dell'incarico all'esterno. Non è certo intendimento del requirente censurare "l'opportunità" dell'atto in se', trattandosi di scelte amministrative. Tuttavia, va preso atto che le risultanze procedurali restituiscono una convergenza di valutazioni di professionisti attorno a questo dato, sicché quella che parrebbe una mera forma di illegittimità, rilevante sul piano meramente amministrativo, trascende il detto vizio sconfinando in illiceità.

Dalle informazioni assunte appariva naturale (nel senso di: scontato) che la gestione del servizio in questione sarebbe dovuta ricadere su Fincalabra s.p.a.:

DE MARCO Antonio Nicola – Perfetto. Perfetto. Originariamente quindi la Regione fece un bando nel 2013, adesso le dico anche la data precisa, l'11 settembre del 2013 con una DGR 310 e un successivo decreto di marzo del 2014, il decreto 2558, fu pubblicato il bando per la presentazione delle domande. La Regione acquisì le domande...

P.M. dott.ssa VISCOMI – Sì.

DE MARCO Antonio Nicola – ...individuò originariamente FinCalabria come soggetto attuatore del programma – FinCalabria lei sa che è l'organismo finanziario della Regione Calabria che è abilitato alla gestione del credito, è un istituto finanziario a tutti gli effetti, riconosciuto dalla Banca d'Italia – successivamente affidò la gestione del Credito Sociale a FinCalabria. Successivamente...

P.M. dott.ssa VISCOMI – Quindi questo nella previsione originaria.

DE MARCO Antonio Nicola – Nella previsione originaria.

P.M. dott.ssa VISCOMI – Ma l'affidamento fu ufficiale o fu una previsione?

DE MARCO Antonio Nicola – **Ci fu affidamento, ci fu addirittura stipula di convenzione, ci fu stipula di convenzione.**

P.M. dott.ssa VISCOMI – Tra Regione Calabria e FinCalabria.

DE MARCO Antonio Nicola – **Esattamente, esattamente. Poi, per una decisione su cui debbo dire molti hanno avuto ampiamente perplessità, la Regione decise, con una iniziativa di novembre del 2013, di selezionare un istituto di credito per la gestione delle operazioni finanziarie.**

P.M. dott.ssa VISCOMI – Dottore, quando lei dice “la Regione Calabria”, la Regione è impersonale, chi adottò l'iniziativa?

DE MARCO Antonio Nicola – E' la... come dire? ...è la rappresentanza personale della Regione, io rappresento la Regione a tutti gli effetti per il mio dipartimento.

P.M. dott.ssa VISCOMI – Assolutamente, assolutamente. Però se io voglio sentire una persona in particolare, nell'ambito della Regione...

DE MARCO Antonio Nicola – **Allora, quando c'è la giunta regionale, vuol dire che è una proposta dell'assessore competente al ramo...**

P.M. dott.ssa VISCOMI – **E chi era l'assessore competente al ramo?**

DE MARCO Antonio Nicola – **All'epoca era Nazzeno SALERNO.**

(...)

DE MARCO Antonio Nicola – Poi c'è stata l'individuazione di FinCalabria come soggetto gestore con la stipula di una...

P.M. dott.ssa VISCOMI – Sempre da parte di chi?

DE MARCO Antonio Nicola – Giunta regionale e decreto dirigenziale di applicazione. La giunta dà gli atti di indirizzo nella nota divisione tra atti di amministrazione e atti di governo, quindi dà gli atti di indirizzo...

P.M. dott.ssa VISCOMI – Perfetto.

DE MARCO Antonio Nicola – ...e i dirigenti di settore e il direttore di dipartimento dà invece i provvedimenti di attuazione.

P.M. dott.ssa VISCOMI – Okay.

DE MARCO Antonio Nicola – Quindi fu incaricata FinCalabria e fu anche sottoscritta la convenzione con FinCalabria.

P.M. dott.ssa VISCOMI – Okay.

DE MARCO Antonio Nicola – **Successivamente, a novembre del 2013, fu deciso di indire una manifestazione di interesse volta a selezionare un istituto di credito...**

(...)

P.M. dott.ssa VISCOMI – Cosa che aveva FinCalabria?

DE MARCO Antonio Nicola – **FinCalabria aveva tutto. Soggetto erogatore, istituto di credito, aveva tutte le caratteristiche.**

P.M. dott.ssa VISCOMI – **Volendo FinCalabria avrebbe potuto fare tutto?**

DE MARCO Antonio Nicola – **Tutto.**

P.M. dott.ssa VISCOMI – Senza neanche bisogno di CooperFin?

DE MARCO Antonio Nicola – Assolutamente. Tanto è vero che io l'ho affidata a FinCalabria adesso.

P.M. dott.ssa VISCOMI – Adesso ce l'ha FinCalabria.

DE MARCO Antonio Nicola – **In autotutela l'ho affidato a FinCalabria. E non ho posto a FinCalabria un problema di avere un istituto di credito, perché essendo un fondo rotativo di erogazione diretta, che senso ha che io vada ad individuare un altro soggetto?**

Invece in quel caso Fondazione Etica scelse CooperFin come soggetto erogatore non soggetto gestore e questa cosa fu all'origine di molti elementi di criticità nella gestione.

Ed in effetti, con **d.d.g. n. 1504 del 18.05.2016** la Regione Calabria provvedeva a “riconsegnare” a FinCalabria la gestione del servizio giungendo finalmente, ma purtroppo dopo l’appropriazione di ingenti somme pubbliche, alla naturale conclusione e cioè, l’affidamento all’Ente strumentale regionale con le competenze e le strutture finanziarie necessarie all’erogazione, oltre che alla gestione, del Credito Sociale.

Anche il Calvetta evidenzierà in varie occasioni la non condivisibilità dell’affidamento del servizio ad un soggetto terzo, esterno all’Ente regionale, peraltro, motivando il proprio dissenso con l’opportunità di gestione interna dei Fondi (per una questione di maggiore controllo), nonché in quanto L’affidamento a FinCalabria, quale ente in house, garantiva anche il raggiungimento di targets dinanzi all’Unione Europea (in tal senso, una utilità per l’ente, da qui la previsione nel capo di incolpazione):

CALVETTA Bruno – ...per diversi motivi. Per motivi tecnici ma anche per motivi, come posso dire, di tranquillità di gestione della cosa pubblica, io avevo espresso sia al Presidente sia all’Assessore la mia personale convinzione che fosse utile all’Amministrazione Regionale trasferire questi Fondi sui Fondi di FinCalabria che restavano sempre in Regione. Quindi non ero dell’avviso che si dovesse fare una manifestazione di interesse.

(...)

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Come avete scelto o come si è arrivati alla scelta dell’attribuzione, anzitutto perché c’era la necessità che...

CALVETTA Bruno – E’ stato chiesto specificamente dall’Assessore che ci si rivolgesse all’esterno per la gestione di questi Fondi e non a FinCalabria come io invece ho proposto sia a lui che al Presidente.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Benissimo. Allora, perché...

CALVETTA Bruno – Gliel’ho proposto verbalmente naturalmente, possono pure smentirmi ma mi auguro che le intercettazioni dicano il contrario.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Anzitutto c’è un dato ufficiale che inizialmente venne affidata a FinCalabria, cioè c’è un momento in cui...

CALVETTA Bruno – Ah, non me lo ricordavo.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – C’è un momento in cui viene affidato a FinCalabria. Però effettivamente è un momento successivo. La prima diciamo cronologicamente, diciamo c’è un atto...

CALVETTA Bruno – Ah, lei vuole dire della manifestazione?

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Sì.

CALVETTA Bruno – Viene fatta questa manifestazione perché praticamente l’Assessore voleva che si facesse e l’abbiamo fatta. Mi pare durante la... non so... il vaglio delle offerte o piuttosto era... forse era arrivata una sola offerta, era arrivata una sola offerta, da quello che ricordo io ne abbiamo discusso con CUOMO, abbiamo deciso di revocarla, poi loro hanno fatto ricorso al TAR, hanno vinto il ricorso al TAR, hanno aperto – mi dica se sto dicendo male perché non vorrei ricordare male...

(...)

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Ma mi faccia capire una cosa. Lei dice: “anche in questo caso c’era un contrasto tra me e SALERNO perché io avrei voluto affidarla a FinCalabria...”

CALVETTA Bruno – Non le ho detto i motivi però.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – E me li deve dire, infatti la domanda era questa. Quali sono i motivi del contrasto?

CALVETTA Bruno – I motivi erano due. Non di contrasto, i motivi per i quali io volevo che andasse a FinCalabria.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Sì, i motivi di contrasto con l’Assessore diciamo.

CALVETTA Bruno – Uno): perché secondo me con FinCalabria perdevamo meno tempo, non facevano, non avevamo bisogno di fare pagare e compagnia bella, uno). E i soldi rimanevano in gestione alla Regione Calabria perché FinCalabria è un ente in house alla Regione Calabria, controllata.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Sì, diciamo non sarebbe stata una spesa ulteriore per la Regione.

CALVETTA Bruno – Esatto. Due): alcuni Fondi che andavano a FinCalabria mi davano la possibilità di certificarli ai fini comunitari. Ora non ricordo se nello specifico, ma questa era...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Però lo spieghi a me. Che vuol dire che una parte dei Fondi poteva certificarli?

CALVETTA Bruno – Mi spiego subito. Quando la Comunità Europea assegna dei target, devi spendere 30milioni di euro in 6 mesi, spendere non vuol dire solo pagarli; vuol dire pagarli, rendicontarli e

controllarli. Quando questi Fondi vengono trasferiti a un Ente che avrà il compito poi di fare quelle cose, se quell'Ente è in house la Commissione Europea te li ritiene ammessi a certificazione. E quindi tu con il trasferimento di 10milioni di euro a FinCalabria ti sei fatto mezzo target. Quindi era un tecnicismo mio, purtroppo l'Europa è tecnocrate - cosa vi posso dire, è così - quindi io con questo tecnicismo riuscivo sempre ad essere, come posso dire, performante ai fini comunitari.

Ufficiale di P.G. – A perseguire il target, a centrare il target.

CALVETTA Bruno – Certo, centrare il target voleva dire tanto. Voleva dire affidabilità della Regione, voleva dire flussi di pagamenti, voleva dire tante cose. E allora io cercavo di...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Quindi diciamo presentava un doppio vantaggio.

CALVETTA Bruno – Certo.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Sia di spesa sia di raggiungimento del target...

Ufficiale di P.G. – Di affidabilità...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – ...in questo senso di affidabilità.

CALVETTA Bruno – Esattamente. In questo caso non ricordo all'inizio se erano i 5 del PAC che non si certificavano, ma qualcosa c'era che ci dava un vantaggio a noi. Io per questo volevo FinCalabria, non sono socio di FinCalabria per cui non...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Ma mi dica una cosa. Come motivava invece SALERNO la sua volontà di andare all'esterno?

CALVETTA Bruno – Ma la motivava perché sosteneva che FinCalabria era - penso da quello che ricordo io - era un pachiderma, era una struttura piuttosto ferma e non... cioè diciamo che le motivazioni che dava erano queste, poi io non so.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – In questo frangente, perché lei prima diceva di una invadenza, intrusione diciamo di...

CALVETTA Bruno – Ma quella era generale, quella...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – ...di CUSIMANO prima. Ecco, in questo aspetto, quindi quando voi discutete dell'affidamento a FinCalabria piuttosto che ad un ente esterno...

CALVETTA Bruno – CUSIMANO era sulla linea dell'Assessore su tutto.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – CUSIMANO era sulla linea dell'Assessore.

CALVETTA Bruno – Poi non capivo parlando assieme se era la linea dell'uno piuttosto che dell'altro.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Era, che lei ricordi, era già - mi pare di sì - era già nominato? Sì, a marzo 2014, il 21 marzo, il 31 marzo fate la manifestazione di interesse per cui era già, a quel punto era Presidente del Comitato di Gestione.

CALVETTA Bruno – Sì.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Quindi anche lui aveva questa, era sullo stesso Asse in maniera tecnica?

CALVETTA Bruno – Quando si parlava di manifestazione si parlava contestualmente al bando, si parlava prima.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Va bene. Quindi lei dice soltanto cronologicamente però era una cosa che si, ancora prima di essere investito della qualità di Presidente...

CALVETTA Bruno – Tenga conto che nel bando c'era anche la - quello che diceva lei - il fatto che si dovesse nominare un Comitato di Gestione. Per cui andava tutto di pari passo.

CALVETTA Bruno – Quindi diciamo non è scindibile, non è che dal momento in cui diventa Presidente...

CALVETTA Bruno – No, era un programma, era un programma.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Diciamo il programma iniziale quando parlavate del Comitato di Gestione era da parte sia di SALERNO che di CUSIMANO di fare...

CALVETTA Bruno – Fare manifestazione, fare il Comitato, fare il bando.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Perfetto. Fare la manifestazione, fare il Comitato, fare il bando.

CALVETTA Bruno – O fare il bando, fare... ora io le ho declinati così ma non volevo dire nulla di particolare.

(...)

Le dichiarazioni rese dinanzi all'A.G. trovano riscontro nel contenuto di un s.m.s. inviato a tale Giorgio Centurelli, dipendente di Tecnostruttura, altra società in house regionale, cui il Calvetta si rivolgeva per consulenze in ordine alla gestione del progetto Credito Sociale:

TRASCRIZIONE INTEGRALE

PROG	DATA	CHIAMANTE	CHIAMATO	TESTO SMS
------	------	-----------	----------	-----------

	ORA			
6169	29/04/2014 07:59:32 GMT+0200	393357426415 CALVETTA Bruno	393394154865 CENTURELLI Giorgio	<i>Buongiorno compa ! So che hai lavorato fino a mattina t chiamavo per “ l’ultimo miglio” riesci ad inserire contenuti credito sociale evidenzian (messaggio 1 di 3)</i>
6170	29/04/2014 07:59:33 GMT+0200	393357426415 CALVETTA Bruno	393394154865 CENTURELLI Giorgio	<i>do operazione di massima garanzia fatta con affidamento a fincalabra effettuata quale conseguenza naturale della rivisitazione degli atti proposti dai co (messaggio 2 di 3)</i>
6171	29/04/2014 07:59:35 GMT+0200	393357426415 CALVETTA Bruno	393394154865 CENTURELLI Giorgio	<i>nsulenti Dell’assessore.?? Giuro che è l’ultima della giornata (messaggio 3 di 3)</i>

La ricostruzione documentale della vicenda, mediante analisi dei provvedimenti adottati ci consegna il dato che a fronte di una prima **manifestazione di interessi** finalizzata alla successiva selezione di un partner finanziario, vi è una revoca da parte degli stessi latori dell’avviso, in considerazione della partecipazione di un solo candidato, la Cooperfin appunto.

Occorre sin da ora rilevare che l’atto in questione, **la manifestazione di interessi, non è una gara**, bensì uno step propedeutico alla stessa. Il dato è rilevante poiché mentre non vi sono dubbi sulla procedimentalizzazione che aveva presieduto tale fase gestita dai dirigenti Calvetta e Cuomo, tanto non si potrà dire allorquando la selezione dell’operatore economico sarà affidata e gestita dalla Fondazione Calabria Etica (fase gestita da Caserta e Ruberto), laddove sarà evidente che si è utilizzata una procedura del tutto anomala, con le caratteristiche di una manifestazione di interessi (all’art. 7 addirittura si utilizzerà questa parola), priva degli elementi costitutivi delle gare, ma a cui verrà dato il nomen iuris di “avviso pubblico” e che, in effetti, si concluderà con una vera e propria aggiudicazione.

Occorre effettuare una precisazione. Sebbene il Tar Calabria – Catanzaro, adito dalla Cooperfin in relazione alla revoca regionale della prima manifestazione di interessi, abbia disposto l’annullamento del detto provvedimento, non può affermarsi che vi sia “un nesso di causalità” fra la pronuncia dell’A.G.A. e l’aggiudicazione in capo a Cooperfin: **anzi, addirittura dopo la pronuncia del TAR e la ripresa del procedimento di aggiudicazione a seguito della manifestazione di interesse di Cooperfin, quest’ultima è stata esclusa per mancanza della documentazione necessaria.**

La cronologia degli avvenimenti ed il dato documentale sono, invero, inequivocabili ed insuscettibili, anch’essi di interpretazioni alternative, smentendo una tale consequenzialità.

Come si è già detto, con nota prot. n. **8899 del 22 luglio 2014** il dipartimento n. 10 della Regione Calabria, a firma di Vincenzo Caserta, medio tempore divenuto Direttore Generale Reggente in luogo dell’avv. Calvetta, rilevava che:

- la Cooperfin aveva impugnato il provvedimento n. 0134711 del 17.04.2014 con la quale era stata comunicata alla predetta società la chiusura del procedimento di riesame e la contestuale revoca della disposta sospensione degli effetti del precedente d.d.g. n. 3560 del 31.03.2014 (quella con la quale era stata revocata la manifestazione di interessi per la scelta del partner finanziario cui affidare la gestione economica del Fondo);

- con sentenza n. 1184 dell’11.07.2014 il TAR della Calabria accoglieva il ricorso di Cooperfin sul presupposto dell’inconferenza della scarna motivazione addotta (la partecipazione di un solo concorrente), con la previsione di cui all’art. 21 quinquies L. n. 241/1990, in relazione alla incongruenza del ricorso a tale previsione normativa (che, in sostanza, consente un “ripensamento” delle scelte operate per sopravvenuti motivi di interesse pubblico). Il TAR, pertanto, disponeva l’annullamento del provvedimento impugnato e ordinava all’autorità amministrativa di dare esecuzione alla sentenza. Deve rilevarsi la “stranezza” della mancata costituzione al TAR dell’Ente regionale, oggetto di una diatriba documentale dalla quale sembra evincersi una anomala miscommunication fra i vari uffici che ha comportato alla stessa mancata conoscenza del giudizio da parte dell’avvocatura che consentisse la valutazione dell’opportunità di resistere al giudizio.

Fatte tali premesse, era rilevato che **in conseguenza** dell'annullamento disposto dal TAR:

- il d.d.g. n. 3560 del 31.03.2014 con il quale era revocata in autotutela la manifestazione di interesse per la selezione di un istituto di credito per la gestione del FCS aveva perso la propria validità ed efficacia;
- il d.d.g. n. 15362 del 18.11.2013 era da intendersi valido ed efficace, sì che la Regione doveva procedere all'espletamento della manifestazione di interesse indetta con tale provvedimento.

Sin qui il provvedimento amministrativo appare fedele alla realtà dei fatti, per quanto non possa sottacersi che altrettanto plausibile sarebbe stato adottare quella motivazione carente censurata dal TAR, anche in una ottica conservativa dei provvedimenti della p.a. ed in tal senso valorizzata la circostanza che medio tempore vi era stato l'affidamento a Fincalabra con tanto di stipula di convenzione e di trasferimento delle risorse economiche. Ed in effetti, la ricostruzione dei fatti **evidenzierà che le scelte del Caserta si riveleranno del tutto strumentali a consentire l'affidamento a Cooperfin.**

Effettivamente, con nota prot. n. **8901 del 23 luglio 2014** il dipartimento n. 10 della Regione Calabria, a firma di Vincenzo Caserta, adottata –pertanto- il giorno successivo alla nota con cui si riattivava la manifestazione di interessi tesa alla scelta del partner finanziario, **era revocato l'affidamento a Fincalabra e disposta la restituzione delle somme alla stessa già accreditata.** La fretta di revocare l'affidamento a Fincalabra, senza attendere l'esito della manifestazione di interesse risulta del tutto inopportuna.

Il provvedimento in questione altro non rappresenta se non uno strumento in apparenza legittimo, ma in realtà "abusato" in relazione alla volontà di togliere definitivamente di mezzo Fincalabra nel percorso che porterà all'aggiudicazione della Cooperfin.

In tale contesto, la revoca –pur non censurabile di per se stessa sul piano penale, poiché involgente profili di discrezionalità non superabili- è solo apparentemente funzionale all'esecuzione della sentenza del TAR, statuizione che si limita a far riferimento alla omessa congrua esternazione delle ragioni sottese alla revoca della manifestazione di interessi. **Il compendio investigativo, invero, consente di individuare in tale operazione l'occasione colta per disfarsi definitivamente di Fincalabra accogliendo l'istigazione del Salerno ed assecondandone la volontà.** Del resto, lo stretto legame fra Caserta e Salerno, di cui si è detto, evidenzia la strettissima sinergia fra i due, dalla quale è inferenziale desumere la perfetta riconducibilità dell'atto al Salerno, mediante la sua longa manus, Caserta.

A conferma del fatto che tutta l'operazione sia strumentale (raffinatamente strumentale) sono le vicende successive attraverso le quali si procede alla nuova e definitiva aggiudicazione a Cooperfin.

Non deve fuorviare l'esclusione della stessa in relazione alla nuova valutazione operata in relazione alla sentenza del TAR. Essa, invero, non è idonea ad interrompere la causalità dell'illecito penale. Non per nulla si parla di **reati di particolare complessità ed intensa pianificazione.** Le condotte che seguono, invero, possono essere apprezzate proprio in tale chiave.

Del tutto fuor di logica, prima ancora che illegittima risulta la scelta di affidare il servizio relativo al progetto Credito Sociale alla fondazione in house Calabria Etica: **anzi, risulta scelta coerente con il piano architettato dal Salerno e dai suoi complici per l'esternalizzazione del servizio finanziario, reale obiettivo degli indagati; guardacaso presidente della Fondazione Calabria Etica è proprio Pasqualino Ruberto, soggetto strettamente legato politicamente all'assessore Salerno.**

Invero, risulta pacificamente acquisita al procedimento la circostanza della assenza totale in capo alla detta fondazione dei requisiti che le consentissero di gestire uno strumento di ingegneria finanziaria. Come detto in premessa, innanzitutto, la fondazione in questione ha finalità sociali. Invero, l'art. **18 bis della Legge Regionale n. 7/2001** al comma II individua lo scopo della Fondazione in quello di: "finanziare e sostenere le persone fisiche e le famiglie in difficoltà, con un basso o nullo reddito, nonché le imprese sociali impegnate nello svolgimento di servizi socialmente rilevanti e/o nell'inserimento nel mondo lavorativo di soggetti deboli e svantaggiati". **Si badi bene: la finalità sociale del progetto Credito Sociale non implica compatibilità con lo Statuto della Fondazione, per una ragione messa in evidenza da più parti. I finanziamenti del Credito Sociale non funzionavano come mera "contribuzione", intervento compatibile con le finalità della FCE nel merito e nel quomodo dell'erogazione.** Il Fondo in questione, invero, ha la natura di un **fondo rotativo, caratteristica che insieme alle altre ne qualifica la natura di strumento di ingegneria finanziaria, un intervento –dunque- gestibile solo da chi ha le caratteristiche di un vero e**

proprio istituto di credito, non certo della mera Fondazione. Tanto che per la sua gestione era richiesto il possesso delle autorizzazioni ed iscrizioni di cui agli artt. 106 e 107 TUB, estranei alla FCE.

Le dichiarazioni dell'ex Direttore Generale De Marco e del Prof. Valerio Donato, commissario liquidatore di Calabria Etica, sono emblematiche sul punto.

Così Donato:

DONATO Valerio – Calabria Etica intanto si tratta di una attività che è fuori dai compiti istituzionali previsti dallo statuto e questo è sicuro.

P.M. dott.ssa VISCOMI – Quindi fuori dall'ambito delle Politiche Sociali?

DONATO Valerio – Assolutamente sì. Cioè nel senso che prevede è vero lo statuto di Calabria Etica che la Fondazione potesse costituire dei Fondi di Garanzia, quindi Fondi di Garanzia a sostegno di...

P.M. dott.ssa VISCOMI – Okay.

DONATO Valerio – ...ma non che potesse procedere...

P.M. dott.ssa VISCOMI – Ad una forma autonoma diciamo...

DONATO Valerio – ...a una forma autonoma di finanziamento. Ed è un primo problema. Un secondo problema è che la gestione del servizio finanziario e la gestione del conto corrente è una gestione riservata ex lege, secondo il TUB, ovviamente agli intermediari finanziari; e decisamente Calabria Etica non ha queste caratteristiche e non ha le caratteristiche del soggetto che possa svolgere microcredito, quindi né le funzioni di intermediario finanziatori perché per fare questo bisogna avere le autorizzazioni del 106 del testo unico bancario...

P.M. dott.ssa VISCOMI – Che cita nella nota lei infatti.

DONATO Valerio – E certo, né ovviamente quelle di microcredito perché non avendo il primo ovviamente non può avere il secondo.

(verbale di s.i.t. di Donato del 31.05.2016)

Ancora, analogamente, De Marco:

P.M. dott.ssa VISCOMI – Senta: mi aveva colpito una cosa della vostra relazione che in parte ritrovo qui. Perché il professore DONATO scrive: “Non è tracciabile il costo finanziario”. Lei – con gli altri due collaboratori estensori della relazione – scrive, tra le criticità individua: <<La mancata attivazione delle procedure obbligatorie di anagrafe tributaria e anti riciclaggio...>>.

DE MARCO Antonio Nicola – Esattamente.

P.M. dott.ssa VISCOMI – <<...(inc.) alle Fondazioni abilitate comporterebbe una modifica sostanziale dei rapporti con CooperFin o l'individuazione onerosa di un terzo soggetto per la gestione documentale di legge>>. Così questa: “mancata attivazione delle procedure obbligatorie di anagrafe tributaria antiriciclaggio”?

DE MARCO Antonio Nicola – Allora, mi hanno spiegato - perché io non sono un tecnico esperto di queste cose - che in materia di gestione finanziaria, quando si gestiscono prestiti e si gestiscono operazioni finanziarie, bisogna essere iscritti ad una anagrafe della Banca d'Italia e bisogna iscriversi ad un'altra anagrafe che è quella dell'operazione anti-riciclaggio che è un obbligo determinato per legge.

P.M. dott.ssa VISCOMI – Per la 231?

DE MARCO Antonio Nicola – Esattamente? Calabria Etica non aveva le due ovviamente qualità, né aveva individuato un soggetto che gestisse questo aspetto.

P.M. dott.ssa VISCOMI – CooperFin non aveva queste caratteristiche?

DE MARCO Antonio Nicola – CooperFin non aveva queste caratteristiche.

(verbale di s.i.t. di De Marco del 25.05.2015)

La complessiva operazione di affidamento a Calabria Etica è comprovata anche dal fatto che **la stessa non abbia assunto alcuna funzione effettiva nella gestione del fondo Credito Sociale** (non sarebbe stato possibile poiché la predetta non possedeva i requisiti per poterlo fare). Del resto, da un lato vi era il Comitato di Gestione con il gruppo di lavoro a supporto selezionato tramite short list, mentre dall'altro vi fu Cooperfin.

Calabria Etica è stata un mero “cuscinetto”, utilizzata strumentalmente. Così il Donato:

DONATO Valerio – Quindi Calabria Etica che cosa fa? Doveva poi stipulare i contratti con i beneficiari, erogare le somme, trasferire le notizie che arrivavano dalla Commissione alla banca, la banca doveva stipulare questi contratti. Ma, ripeto, viene individuato – lo dico in soldoni – viene individuato come il gestore finanziario del progetto. A valle Calabria Etica trasferisce le funzioni di gestore finanziario del progetto a CooperFin.

P.M. dott.ssa VISCOMI – Perfetto.

DONATO Valerio – Quindi **la funzione, diciamo così, di Calabria Etica a me personalmente è risultata sempre strana. Primo. Secondo): non avendo i requisiti di intermediario finanziario ovviamente Calabria Etica non avrebbe potuto stipulare il contratto di finanziamento. Cosa che invece avveniva. Perché? Perché il contratto viene stipulato con il singolo beneficiario da Calabria Etica, poi viene trasferito il contratto all'istituto, diciamo così, finanziario...**

P.M. dott.ssa VISCOMI – Quindi alla CooperFin?

DONATO Valerio – Alla CooperFin che con i soldi precedentemente ricevuti eroga il finanziamento.

P.M. dott.ssa VISCOMI – Quindi Fondazione Calabria Etica stipula il contratto con il beneficiario.

DONATO Valerio – Esatto.

P.M. dott.ssa VISCOMI – Lei dice, come lo passa giuridicamente parlando a CooperFin?

DONATO Valerio – Ma intanto, ripeto, **Calabria Etica non può stipulare un contratto di finanziamento.**

P.M. dott.ssa VISCOMI – Va bene, e diciamo già non aveva...

DONATO Valerio – Due): la gestione del rapporto finanziario lo migra a CooperFin e lo fa appunto in virtù del conferimento della gestione finanziaria...

P.M. dott.ssa VISCOMI – Forte di una sorta di convenzione a monte? Cosa c'è?

DONATO Valerio – **C'è una convenzione, certo, certamente, sì, sì. C'è stata una selezione e poi è stata stipulata una convenzione. Se si mettono in comparazione l'oggetto della convenzione e la convenzione tra Regione Calabria e Calabria Etica, diciamo così, le differenze, a mio modo di vedere, sono davvero minimali.**

P.M. dott.ssa VISCOMI – In che senso?

DONATO Valerio – Nel senso che c'è praticamente quasi nulla, ecco. L'attività di Calabria Etica si riduce a molto poco.

P.M. dott.ssa VISCOMI – Ma quindi vuole dire che non c'è attinenza rispetto al progetto? Mi faccia capire.

DONATO Valerio – No, no, no, c'è attinenza rispetto al progetto, però **è come se fosse meramente strumentale la presenza di Calabria Etica.**

(cfr. sit di Donato del 31.05.2016)

La condotta complessiva è da ascrivere al Salerno, portatore dell'interesse qualificato alla gestione in capo a Cooperfin, Caserta che ha concordato con il Ruberto le fasi dell'operazione. Sotto questo profilo si rileva come sia del tutto falso il presupposto del d.d.g. n. 10380 del 28.08.2014 in cui si dà atto che l'affidamento sia avvenuto **“in considerazione della sua connotazione giuridico statutaria e della precipua attività istituzionale, coerente con l'intervento previsto nell'avviso”** e ritenuta la stessa quale **“soggetto qualificato maggiormente rispondente alla scopo”**. Tanto più falso che nel corpo del provvedimento, più volte veniva sottolineata la natura di **operazioni di ingegneria finanziaria** del fondo Credito Sociale che, effettivamente, è una forma di microcredito, come tale incompatibile con le finalità della FCE. Da qui le contestazioni per abuso d'ufficio e falso (capi c e d).

Tale complessiva ricostruzione è ancora più lampante in relazione al fatto che a Fondazione Calabria Etica venne **“trasferita”** la competenza per la gestione del progetto non solo con riferimento alle **“famiglie”** in difficoltà, bensì **anche una progettualità sviluppata sempre in seno al Credito Sociale, rivolta alle imprese.** Si è dato atto, infatti, nel paragrafo destinato alla ricostruzione documentale degli eventi, che vi erano due progetti sviluppati in parallelo sempre in seno al medesimo Fondo Credito Sociale, per quanto solo quello destinato alle famiglie prese effettivamente corso.

Da evidenziarsi come il Ruberto, del tutto disinteressandosi della palese difformità della commessa dall'oggetto sociale, accetterà la stessa, senza muovere rilievi. Innanzitutto, egli procederà a contrattualizzare i componenti del Comitato di Gestione, soggetti che la Regione Calabria aveva assunto in conseguenza della nomina del Salerno di cui si è detto, operazione che trova giustificazione solo nella finanziabilità delle spettanze del Comitato con il Fondo, oramai trasferito in capo alla FCE.

Inoltre, Ruberto Pasqualino, quale Presidente della FCE, confermando di non poter in alcun modo gestire il fondo affidato, formulerà un avviso pubblico dal contenuto oltremodo anomalo, come già anticipato, sì che il fondo lo gestisse un soggetto terzo, naturalmente, esterno all'Ente.

Non vi è chi non veda la macchinosità dell'operazione che ha solo allungato i tempi dell'amministrazione, in spregio alla considerazione del Salerno di non voler affidare a Fincalabra il progetto per evitare asserite lungaggini.

Il servizio da affidare risulta avere un valore pari ad € 10.000.000,00. Pertanto, lo stesso poteva essere appaltato solo mediante una gara pubblica, da espletarsi con procedura aperta, nel rispetto delle regole poste dal d. lgs. 163/2006 Codice degli Appalti Pubblici, vigente all'epoca dei fatti. Tanto sia che si consideri il servizio proprio del settore ordinario, sia che lo si consideri rientrare nella previsione di cui all'art. 20 c. II che, rinviando alle tabelle di cui all'allegato B del medesimo testo di legge, individua in quello finanziario un settore speciale, comunque integralmente assoggetto alle norme poste dal Codice.

Innanzitutto e sul solco di numerose pronunce del Giudice Amministrativo, la lettura dell'avviso pubblico rivela una serie di distorsioni che, a sostegno dell'ipotesi accusatoria di cui all'art. 353 c.p., consentono di dire che la gara pubblica sia stata totalmente simulata. Vieppiù, la saldatura fra le gravi irregolarità, riscontrabili al livello documentale e l'interesse e l'azione che hanno sorretto il complesso piano criminale in esame costituiscono la prova della collusione sottesa al detto reato.

Anche prendendo spunto dalla nota (priva di data), a firma del Prof. Donato, acquisita al prot. SIAR n. 0331281 del 09.11.2015 si deve evidenziare che l'avviso:

- *non faceva alcun riferimento al valore del servizio da appaltare (in violazione dell'art. 35 del Codice degli Appalti), necessaria sia quale vincolo per la Stazione Appaltante circa la procedura da adottare, che al fine di consentire la partecipazione di un numero nel rispetto dei principi di libera concorrenza e parità di trattamento. Inoltre, l'individuazione della base d'asta tutela maggiormente la stessa S.A., che vede ridursi il rischio di offerte poco serie e di future prestazioni poco efficienti (deliberazione n. 7 del 28/01/2009 d. lgs. 163/06). E' stato chiarito, infatti, come: "La normativa comunitaria e nazionale in materia di appalti pubblici impone alle amministrazioni di definire il valore stimato dell'appalto sulla base delle reali condizioni di mercato, in modo da garantire, unitamente alla massima partecipazione, il migliore risultato economico per le amministrazioni stesse in relazione agli effettivi bisogni (**Parere di Precontenzioso n. 62 del 28/02/2008 - rif. PREC266/07**);;*

- *individuava un termine di appena 7 giorni per la presentazione delle candidature (in violazione dell'art. 60 c. I del Codice degli Appalti che ne prevede uno minimo di 35 e, altresì, del c. III che ne prevede uno inferiore ai 15 giorni solo in caso di motivata urgenza, circostanza qui non espressa ed assente), termine illegittimo ed anche inadeguato in relazione alla richiesta di presentazione di un "progetto" che contenga proposte migliorative della gestione del servizio, decisamente non congruo affinché una società possa compiutamente analizzare, formulare e presentare una proposta per un servizio di tale portata (cfr. **Deliberazione n. 84 del 06/10/2011 - rif. Fascicolo 1455/2010, nonché Deliberazione n. 56 del 07/06/2011 - rif. Fascicolo n. 1147/10/VILA, prot. 64103/10/VILA/VL4** ove è evidenziato che la ratio è quella di consentire alle imprese interessate di conoscere con congruo anticipo l'indizione della gara e le modalità di partecipazione, nonché di formulare offerte sufficientemente ponderate ed idonee a conseguire l'aggiudicazione, sicchè nel fissare tali termini, le stazioni appaltanti devono tenere conto del tempo ordinariamente necessario per predisporre le offerte, soprattutto nel caso in cui gli offerenti siano chiamati a redigere elaborati progettuali. Sulla stessa scia è stato evidenziato che il ricorso a termini ristretti contrasta con l'esigenza di garantire la massima partecipazione alle gare, **Deliberazione n. 31 del 08/04/2009 - rif. GE/366-08**);*

- ***non faceva riferimento né alla capacità tecnica, né alla capacità finanziaria** circostanza paradossale a fronte del fatto che, il servizio affidato aveva un valore di 10.000.000,00 di Euro pari al contributo comunitario da gestire e, specularmente non indicava i criteri qualitativi e le caratteristiche dell'offerta tecnica utili alla selezione dell'aspirante (in violazione degli artt. 135 e 126 del Codice degli Appalti);*

- *non disciplinava fase di verifica delle domande;*

- *prevedeva solo costi ed oneri per l'aggiudicatario;*

- non indicava il CIG (codice identificativo gara), elemento fondamentale poiché connesso ad una forma di tassazione che grava sui partecipanti alla gara e considerato dall'AVCP necessario nella stesura del bando (cfr. **deliberazione n. 95 del 28/11/2006 d. lgs 163/06**);
- limitava la pubblicazione al BURC regionale, laddove la gara in questione era di rilevanza comunitaria (in violazione dell'art. 1 c. I all. V del Codice degli Appalti);
- non prevedeva alcuna forma di garanzia (in violazione dell'art. 103 del Codice degli Appalti) nonostante fosse previsto l'affidamento in gestione di ben 10.000.000,00 di euro;
- eludeva completamente la disciplina del DURC, del quale non faceva alcuna menzione;
- **non era prevista alcuna cauzione, né la provvisoria né la definitiva, sicché la Regione Calabria e, a monte l'UE erogante, non sono affatto coperte dall'ipotesi di mala gestio del partner finanziario (ipotesi, peraltro, verificatasi)**. Sul punto, si rileva che la cauzione svolge la funzione di una vera e propria clausola penale, determinando la liquidazione preventiva e forfetaria del danno subito dall'amministrazione, in conseguenza dell'accertato inadempimento dell'obbligo di stipulare il contratto. Più precisamente, "l'obbligo di corredare l'offerta con la cauzione provvisoria è posto direttamente da una disposizione di legge (art. 75 d.lgs. 163/06) di natura cogente e auto applicativa" (**TAR Campania, Napoli, Prima Sezione, n. 10315 del 13 dicembre 2007**). Altronde è stato anche osservato che la cauzione provvisoria costituisce parte integrante della offerta e non elemento di corredo della stessa che la stazione appaltante possa liberamente richiedere (**Cons. Stato, IV, 15 novembre 2004, n. 7380**);
- non era in alcun modo disciplinata la fase di verifica delle domande (cfr. **Consiglio di Stato, Sez. V, 25/8/2011 n. 4806**).

Spicca palesemente come il contenuto dell'avviso sia tutt'altro che invogliante la partecipazione di candidati, **già compromessa dall'esiguo termine fra la pubblicazione e la presentazione delle candidature, di appena 7 giorni**. Al contrario, le condizioni sono assolutamente dissuadenti la partecipazione, con evidente vulnus della concorrenza, tanto più che vi è una totale assenza di remuneratività del servizio medesimo, a fronte di pesanti incumbenti posti a carico del partner finanziario (su cui grava il monitoraggio dell'andamento del prestito concesso e che deve affrontare le perdite per il caso di mancata restituzione). **In altre parole la lesività sta non tanto nella predisposizione del bando ad personam, bensì in una formulazione delle clausole escludendi alios, cosa che ha consentito di raggiungere il risultato voluto, ovvero assicurarsi la partecipazione della sola Cooperfin.**

A ciò si aggiunga che è la stessa "offerta" di Cooperfin ad essere palesemente svantaggiosa per se', atteso che la stessa propone di gestire la partnership di service finanziario a titolo assolutamente gratuito, per come prescritto, ma anche garantendo al contempo all'ente appaltante un rendimento netto annuo del fondo pari al 1%. Anche tale previsione è del tutto priva di logica, in primo luogo in quanto rende ancora più svantaggiosa l'aggiudicazione, ma anche in quanto la Fondazione Calabria Etica non avrebbe potuto accettare alcuna remunerazione, trattandosi di ente strumentale privo di scopo di lucro. Per meglio dire, qualunque entrata, dovendo (e potendo) essere impiegata solo ed esclusivamente per gli scopi statutari, deve "nascere" giustificata da una destinazione precisa, qui neppure velatamente impressa.

Del resto, il contenuto dell'avviso in questione è ambiguo anche nella parte in cui, sconfessando la sua vera natura, all'art. 7 denomina la procedura che disciplina quale "manifestazione di interessi" (ed in effetti, per le caratteristiche che si sono elencate, lo strumento appare più simile ad un atto propedeutico alla successiva gara). All'uopo, occorre rilevare che: "Le manifestazioni di interesse hanno il solo scopo di comunicare la disponibilità ad essere invitati a presentare offerte, non potendosi qualificare come autonome procedure di scelta del contraente diverse e ulteriori da quelle previste dal d. lgs. 163/2006" (**Deliberazione n. 7 del 30/09/2014 - rif. Fascicolo n. 3325/2013**). Sennonché la procedura adottata terminerà con una vera e propria aggiudicazione, ovviamente consolidatasi intorno all'unico offerente Cooperfin.

Ed infatti, l'interesse di Cooperfin s.p.a., come poi si è rivelato, non era certo la remuneratività del servizio; interesse di Cooperfin era la disponibilità delle ingenti somme di cui poi avrebbe, come avvenuto, disposto in maniera assolutamente illecita, basti pensare al "compenso" per Salerno o ai bonifici in Svizzera di cui si dirà in seguito.

Tutto quanto esposto traguarda verso una unica necessitata conclusione, che la predisposizione del "bando" sia frutto di una collusione fra chi lo ha formulato (Ruberto), chi ha affidato la predisposizione

alla FCE (Caserta), colui che aveva l'interesse a che fosse Cooperfin ad aggiudicarsi il servizio (Salerno) ed il beneficiario medesimo (la Cooperfin, rectius, Marano).

Circa il sistema dei controlli (la cui omissione è, pure, condotta imputabile al Salerno) si rileva che, assunto a s.i.t. in data 22.04.2015 il Funzionario regionale Barletta Davide (cfr. verbale allegato alla nota prot. n. 106/15 dell'08.07.2015 del NISA e del RONI nel p.p. 2550/15) ha evidenziato che "per quanto attiene l'affidamento diretto di un servizio/progetto alle fondazioni da parte del dipartimento, la verifica sull'andamento e correttezza del singolo progetto ricade sul dipartimento affidante. Ad ogni progetto la fondazione ha l'obbligo di implementare un sistema di contabilità analitica per commessa, che permetta la verifica ed il monitoraggio dei costi sostenuti. La verifica di tale adempimento ricade sempre sul dipartimento competente per materia e sul dipartimento affidante".

Caserta, nella sua veste di Reggente del Dipartimento n. 10, che –peraltro- accorpava anche la veste di Dirigente di Settore del medesimo dipartimento, non solo non ha esercitato alcun controllo sulla condotta scellerata del Ruberto, ma in alcuni casi (e per tale motivo, di alcuni reati risponde separatamente in concorso attivo con l'ex Presidente della Fondazione) ha anche tenuto una condotta compiacente.

La formulazione dell'avviso nel senso che il servizio non comporti costi aggiuntivi per l'ente appaltante è una anomalia che costituisce un campanello d'allarme poiché tutte le clausole come detto, risultano formulate in modo da scoraggiare palesemente la partecipazione di concorrenti.

Sotto tale profilo va tenuto in mente un principio portante: le norme sull'evidenza pubblica si propongono l'individuazione del soggetto che assicuri la migliore esecuzione del servizio affidando. Si tratta di un apparato normativo inderogabile posto a tutela della collettività e precisamente a garanzia che il servizio pubblico offerto sia affidato a chi offra le maggiori garanzie di qualità nella gestione ed al prezzo migliore. In altre parole, se anche dal lato passivo il contraente garantisse la gestione a costo zero, ciò non toglie che è al valore del servizio in se' che deve guardarsi (e del resto, una conferma indiretta a quanto sopra si ha nel fatto che la P.A. è tenuta a rispettare le norme dell'evidenza pubblica anche nel caso di contratti attivi, cfr. art. 3, comma 1, del Regio Decreto n. 2440/1923). Il valore, nel caso in questione, è agevolmente individuabile nel contributo da gestire, pari ad Euro 10.000.000,00 pari al valore del Fondo. Solo a tale cifra deve aversi riguardo per individuare la tipologia di contrattazione che la P.A. è chiamata a svolgere. Tanto anche in assenza di una predeterminazione del valore del tasso di interesse eventualmente spettante al partner finanziario (non ve ne è, invero, alcuna menzione) in relazione alla gestione del fondo, criterio pure cui poteva ancorarsi in astratto la soglia del bando, ma non utilizzato ed in concreto neppure praticabile poiché trattasi di cifra variabile e dipendente da una banca di appoggio non predeterminata. Tale aspetto è stato del tutto trascurato e **risulta evidente che si sia trattato di una dolosa omissione funzionale a gestire la selezione dell'ente in forma, sostanzialmente, ristretta.**

Sul punto, infatti, l'ANAC, nell'ambito della propria deliberazione n. 7 di cui all'adunanza del 30 settembre 2014 ha evidenziato che: "È dunque destituita di fondamento l'impossibilità da parte dell'Amministrazione di stabilire il prezzo del servizio: l'incertezza circa l'an e il quantum dell'assegnazione del contributo da parte del Ministero non incide in alcun modo sulla **determinazione del prezzo in parola, essendo questo un elemento che deve essere conosciuto, almeno presuntivamente, dall'Amministrazione prima di avviare la ricerca del partner privato cofinanziatore del progetto. Se così non fosse, il soggetto privato non sarebbe messo nella condizione di conoscere il valore effettivo della quota di cofinanziamento del 15% del valore del progetto, richiesto come requisito di partecipazione dall'avviso comunale, per lo meno fino all'effettiva erogazione del contributo da parte del Ministero; il che costituisce un grave deterrente alla più ampia partecipazione alla procedura, rimanendo indeterminata la quota di contribuzione a carico del soggetto attuatore**".

Innanzitutto, la gara per la selezione del partner finanziario si sarebbe dovuto espletare mediante un bando europeo. Così De Marco:

DE MARCO Antonio Nicola – Sì, assolutamente, **un bando di rilevanza comunitaria, perché è comunque una gestione sopra soglia.**

P.M. dott.ssa VISCOMI – Quindi un bando europeo?

DE MARCO Antonio Nicola – Un bando europeo assolutamente. **Tutti gli istituti di credito che vengono individuati dalla Regione per operazioni di anticipazione finanziaria, pur soggetto da garanzia**

fideiussoria per esempio di FinCalabra, vengono prescelti con una procedura di evidenza pubblica di rilievo comunitario, perché sono sopra soglia.

(cfr. sit De Marco del 25.05.2016)

Ma che questo sia solo il primo tassello del mosaico di illegalità che impinge le condotte degli indagati lo dimostrano ulteriori dati. Sintomatico della volontà di fare in modo di evitare la partecipazione di altri candidati alla manifestazione in questione, è il termine di soli 7 giorni dati per le candidature senza alcun riferimento alla sussistenza di ragioni che giustificassero tale esiguo spazio temporale. Ed ancora più **emblematico che già all'ottavo giorno** una commissione, **della cui nomina non vi è traccia alcuna in atti**, proceda direttamente all'aggiudicazione, peraltro senza operare un controllo minimo sulla società Cooperfin.

Tale controllo minimo, infatti, avrebbe portato alla immediata esclusione dell'offerente, priva di un fondamentale, fra gli scarni requisiti richiesti per la partecipazione. **Invero, risulta che la Cooperfin posseda solo il requisito di cui all'art. 106 TUB, non del 107, elemento indicato congiuntamente fra quelli da possedere per poter accedere alla gara, aspetto ancora in corso di approfondimento, in relazione alle conseguenze penali che ne potrebbero scaturire.**

In conclusione, **la Cooperfin non possedeva neppure i requisiti** per potersi aggiudicare il servizio in questione.

Essa, peraltro, mancava di ulteriori titoli che le impedivano la stessa contrattazione con un Ente pubblico qualsiasi. Sia consentito, innanzitutto, riportare nuovamente un breve passaggio delle dichiarazioni del De Marco il quale evidenzia, sulla scia di quanto riportato anche dal Donato in ordine all'assenza dei requisiti di prevenzione del riciclaggio di cui alla L. n. 231/2007:

DE MARCO Antonio Nicola – Allora, mi hanno spiegato - perché io non sono un tecnico esperto di queste cose - che in materia di gestione finanziaria, quando si gestiscono prestiti e si gestiscono operazioni finanziarie, bisogna essere iscritti ad una anagrafe della Banca d'Italia e bisogna iscriversi ad un'altra anagrafe che è quella dell'operazione anti-riciclaggio che è un obbligo determinato per legge.

P.M. dott.ssa VISCOMI – Per la 231?

DE MARCO Antonio Nicola – Esattamente? Calabria Etica non aveva le due ovviamente qualità, né aveva individuato un soggetto che gestisse questo aspetto.

P.M. dott.ssa VISCOMI – CooperFin non aveva queste caratteristiche?

DE MARCO Antonio Nicola – **CooperFin non aveva queste caratteristiche.**

(verbale di s.i.t. di De Marco del 25.05.2015)

Anche l'attuale Commissario Liquidatore della Fondazione lo conferma:

DONATO Valerio – Sostanzialmente sì. D'altra parte CooperFin, a mio giudizio, è dubbio che abbia i requisiti.

P.M. dott.ssa VISCOMI – E perché lei dice: è dubbio?

DONATO Valerio – Perché nel testo unico bancario si distinguono due figure ovviamente: la figura della banca e la figura dell'intermediario finanziario. La banca può fare raccolta del deposito, del risparmio ed erogare a finanziamento le somme raccolte a deposito. L'intermediario finanziario invece non può fare raccolta; tant'è che se si guarda lo statuto di CooperFin nello statuto di CooperFin è espressamente escluso che possa procedere a raccolta di deposito. Infatti quando sono arrivati questi benedetti soldini, che in parte sono stati impiegati per progetti diversi e in parte sono stati mandati a CooperFin, CooperFin non li deposita presso il proprio istituto, ma li deposita su un conto corrente di Monte dei Paschi di Siena.

P.M. dott.ssa VISCOMI – Ma che è intestato a chi?

DONATO Valerio – Che è intestato a CooperFin?

P.M. dott.ssa VISCOMI – Sempre a CooperFin?

DONATO Valerio – Sì.

P.M. dott.ssa VISCOMI – Però lei dice: non su suo istituto. Cosa intende? Come se avesse autonomamente...

DONATO Valerio – Certo, perché il bando prevedeva che si erogassero i soldi all'istituto e dunque che l'istituto li trattenesse presso di sé. Quindi se il bando prevede: io ti do i soldi e tu li trattiene presso di te, è

ovvio che supponga tu che lo possa fare - che abbia la capacità del deposito della raccolta delle somme - e poi ovviamente dell'erogazione.

P.M. dott.ssa VISCOMI – Invece CooperFin esattamente come un privato deve prendere e metterli su un conto corrente a sé intestato.

DONATO Valerio – Li mette sul conto corrente e gestisce questo rapporto finanziario.

P.M. dott.ssa VISCOMI – Ma è un conto corrente vincolato o un conto corrente qualunque?

DONATO Valerio – E qua c'è un problema successivo che è molto più delicato, almeno a mio modo di vedere e l'ho contestato. Poi c'è un secondo problema, che mi pare si possa rilevare, però di questo, diciamo così, è soltanto in formula davvero dubitativa perché non ho compiuto un accertamento in questa direzione.

P.M. dott.ssa VISCOMI – Va bene.

DONATO Valerio – Io dubito che CooperFin potesse avere la capacità finanziaria richiesta dal bando. Per quale ragione?

P.M. dott.ssa VISCOMI – Anzitutto che capacità finanziaria prevedeva il bando?

DONATO Valerio – No, non è prevista una capacità finanziaria particolare. Però, allora, per essere intermediario finanziario la disciplina vigente, se non ricordo male, prevede due connotati. Uno): che ci sia un capitale sociale almeno di un milione e mezzo euro. E due): che ci sia una disponibilità finanziaria di almeno due milioni e mezzo di euro.

P.M. dott.ssa VISCOMI – Questo lei dice in generale, in termini generali?

DONATO Valerio – In generale, certo. Io dubito che in quella fase CooperFin potesse disporre dei due – aveva il capitale – ma dubito che potesse avere due milioni e mezzo di euro a disposizione.

P.M. dott.ssa VISCOMI – Due milioni e mezzo che erano invece?

DONATO Valerio – Di liquidità.

P.M. dott.ssa VISCOMI – Aha, proprio di liquidità.

DONATO Valerio – Perché ci sono delle relazioni al bilancio 2014, che io ho dovuto, diciamo così, indagare per potere intrattenere il giudizio civile contro CooperFin, poi arriviamo magari in una fase successiva su questo...

P.M. dott.ssa VISCOMI – Perché ha fatto una relazione CooperFin a lei indirizzata mi sembra.

DONATO Valerio – Sì, fa due relazioni di cui dirò subito dopo e poi io comunque ho agito in giudizio per decreto ingiuntivo e adesso purtroppo loro si sono opposti e quindi dobbiamo intervenire a giudizio.

P.M. dott.ssa VISCOMI – Poi mi spiega anche le ragioni del giudizio.

DONATO Valerio – Sì. Dicevo, da questa relazione si desume che CooperFin ha un patrimonio netto a meno 500 e passa mila euro e dichiara...

P.M. dott.ssa VISCOMI – Meno?

DONATO Valerio – Meno certo, certo. E si dichiara, sempre in questa relazione, che non ci sarebbero – almeno se ho capito bene questo passaggio – delle immobilizzazioni immediatamente disponibili a finanziare. Quindi è come se non ci fossero delle liquidità immediatamente impiegabili. Cosa che poi, come vedrà da qui a breve, potrebbe tornare in corrispondenza a quanto successo nel rapporto tra fondazione e CooperFin, ragione per la quale si è introdotto il giudizio.

P.M. dott.ssa VISCOMI – Okay.

DONATO Valerio – Ed è il secondo aspetto che, diciamo così, potrebbe starci in ordine alla inettitudine, diciamo così. Terza questione): sempre...

P.M. dott.ssa VISCOMI – Ma diciamo in qualche modo quando si affidò, se lei ha avuto modo di visionare in questo senso la documentazione, quando si affidò questa gestione a CooperFin, questi dati in qualche modo erano conosciuti, conoscibili? Cioè CooperFin dovette attestare i propri requisiti? Cioè che verifica si fece? Perché lei dice: lo vedo dai bilanci quindi lo vedo da una documentazione di immediata, di pronta...

DONATO Valerio – I bilanci sono depositati in camera di commercio, è ovvio, certamente sì.

P.M. dott.ssa VISCOMI – Assolutamente.

DONATO Valerio – Le relazioni al bilancio sono depositate in camera di commercio e ovviamente io mi sono andato a documentare.

P.M. dott.ssa VISCOMI – Ma, voglio dire, anche in maniera molto rapida? Non ha dovuto fare chissà quale...

DONATO Valerio – Sì, velocissimamente. Ma poi c'è un altro problema per esempio. Che nell'offerta CooperFin dichiara di avere un capitale sociale di 8 milioni, cosa vera, ma è un capitale sociale soltanto deliberato. Sottoscritto invece – cosa che risulta alla camera di commercio – era un capitale sottoscritto soltanto di mi pare due milioni e sette, due milioni e otto – una cosa del genere, adesso... – mutato nel corso del tempo, perché poi ci sono state adesioni successive e quindi man mano che c'erano ulteriori

sottoscrizioni il capitale aumentava o diminuiva. Quindi qui si è limitato a dire, la CooperFin ha deliberato un aumento di capitale fino ad otto milioni ma ovviamente ha omesso di dire che il capitale effettivamente sottoscritto era di due milioni e nove.

P.M. dott.ssa VISCOMI – Che è molto inferiore ovviamente.

DONATO Valerio – Sì, molto inferiore.

(verbale di s.i.t. di Donato del 31.05.2015)

Va segnalato che L'evidente natura negativa delle condizioni del bando è "ammessa" dallo stesso Marano Ortensio. Questi, nel corso di una conversazione con Limoncelli Marco (Presidente della finanziaria in questione) cerca di giustificare le proprie condotte, anche tentando di sminuire le proprie responsabilità e, all'uopo, riproduce le difese spiegate nelle relazioni (in atti) con cui riscontrava le note della FCE con le quali gli era chiesto il rendiconto dell'impiego delle somme pubbliche (per la conversazione si rinvia a pag. 30 dell'informativa della G.d.F.).

In tale contesto, egli fa comprendere la palese natura svantaggiosa del contratto che definisce, addirittura, un "contratto a perdere", che è, in effetti, il nucleo centrale dell'imputazione per il reato di cui all'art. 353 c.p.:

PROGRESSIVO 130 DEL 21.10.2016 ORE 10:35:18 UTENZA 340/2476773 IN USO A MARANO

MARANO: ...omissis..., perchè si sono trovati con novecento mila euro, che li ha recuperati da che cosa? da un fondo pubblico, però gli ho detto, cari signori, quando io presentai la manifestazione di interesse alla Regione Calabria, vincendo ricorso al Tar, lì... che c'era l'un per cento di interesse pass...attivo e la polizza, quindi che dovevamo fare noi,...noi, sul piano industriale non abbiamo messo che utilizzavamo i fondi, perchè avevamo le coperture, sui nostri costi,... ma scusatemi un poco, ma se io avrei fatto come mi dicevate voi, no, sto aiutando a perdere, sto facendo perdere la società mia, sì, e allora non dovete.....incomprensibile... fatturato con Calabria Etica, perchè in un contratto a perdere, sicuro che è stato fatto senza operazioni?, è chiaro che è stato fatto in questo modo, e nonè stata accettata dalla Regione e da Calabria Etica,.. ma che cazzo....

§2.2.1 QUALIFICAZIONE GIURIDICA

La condotta in esame va sussunta nella fattispecie di cui all'art. 353 c.p.

Innanzitutto, quanto alla distinzione con la previsione di cui all'art. 353 bis c.p., la Suprema Corte ha rilevato che: "In tema di turbata libertà degli incanti, integrano il reato previsto dall'art. 353 cod. pen. i comportamenti manipolatori che incidono sulla formazione di un bando di gara poi adottato, non rilevando che essi siano stati commessi prima dell'art. 353-bis cod. pen., atteso che in quest'ultima fattispecie incriminatrice rientrano, invece, le condotte manipolatorie del procedimento non seguite dalla emissione del bando e quelle di manipolazione dell'"iter" procedurale che non abbiano, tuttavia, influenzato la legittimità del bando poi adottato" (Cass. Pen., Sez. 6, Sentenza n. 6259 del 27/01/2016 Ud. (dep. 15/02/2016) Rv. 266313, Sez. 2, Sentenza n. 47444 del 17/10/2014 Cc. (dep. 18/11/2014) Rv. 260958).

La Suprema Corte ha sottolineato come: "Nel delitto di turbata libertà del procedimento di scelta del contraente, previsto dall'art. 353 bis cod. pen., la condotta di collusione consiste nell'accordo clandestino diretto ad influire sul normale svolgimento delle offerte, concretamente idoneo a conseguire l'evento del reato, che si configura non soltanto in un danno immediato ed effettivo, ma anche in un danno mediato e potenziale, attesa la natura di reato di pericolo della fattispecie" (Sez. 6, Sentenza n. 24477 del 04/05/2016 Cc. (dep. 13/06/2016) Rv. 267092), così dettando una nozione di collusione che coincide con il patto clandestino finalizzato ad alterare le condizioni di gara; nel caso che ci occupa, la vicinanza fra Salerno, Caserta e Ruberto (unitamente a quella fra il Salerno ed il Marano) sono sintomatici del sinallagma patologico, di cui sono espressione oggettiva i molteplici vizi amministrativi che affliggono l'atto.

Indubbiamente, inoltre, è espressione della collusione la non casualità della scelta di Calabria Etica, la ristrettezza dei tempi in cui tutto è avvenuto, le numerose violzioni dle codice appalti di cui si è detto e,

infine, i versamenti finali di Cooperfin in favore del Salerno che costituiscono l'obiettivo verso cui è indirizzata tutta la complessa azione delittuosa che ha come passaggio intermedio necessitato, appunto, la scelta di Calabria Etica.

Riassumendo:

- Decreto n. 11063 del 17/09/2014: stabilisce l'affidamento alla Fondazione Calabria Etica della gestione finanziaria del Fondo rotativo per l'accesso al credito sociale;
- Avviso pubblicato sul BURC nr. 49 del 06/10/2014: indice una nuova manifestazione di interesse per la selezione di un partner per il service finanziario connesso alla gestione del Credito Sociale. Al punto 6 di tale avviso viene indicato un termine massimo di solì sette giorni per la presentazione delle relative istanze;
- CooperFin SpA, in data 10/10/2014, presenta la prima ed unica istanza nell'ambito della prefata manifestazione di interesse;
- Verbale di aggiudicazione redatto in data 14/10/2014 che, come già detto, decreta l'aggiudicazione a CooperFin SpA della gestione finanziaria del progetto.

”.

L'AUTONOMA VALUTAZIONE DEL GIUDICE

Ricorrono gravi indizi di colpevolezza a carico di tutti i predetti coindagati in ordine ai **capi c), d), e) e f)** della rubrica provvisoria rispettivamente ascritti, per come emerge chiaramente dalle riportate risultanze investigative.

Vanno infatti condivise in pieno le argomentazioni del P.M., atteso che risulta *per tabulas* come il **SALERNO**, in qualità di Assessore al Lavoro, alla Formazione Professionale, alla Famiglia ed alle Politiche Sociali della Regione Calabria, il **CASERTA**, Responsabile del progetto “Credito Sociale”, come da nomina del CALVETTA a seguito dell'intimidazione subita (capo p), e divenuto altresì *medio tempore* Direttore Generale Reggente del Dipartimento della Regione Calabria “Sviluppo Economico, Lavoro, Formazione e Politiche Sociali”, ex n. 10, ora n. 6, approfittando del periodo di sospensione del CALVETTA medesimo, il **RUBERTO**, in qualità di Presidente della Fondazione Calabria Etica, ed il **MARANO**, socio e amministratore delegato della Cooperfin S.p.A., **tutti e quattro** intenzionalmente e in aperta violazione di legge -nonostante la palese difformità della natura del servizio affidato (strumento di ingegneria finanziaria), rispetto alle prerogative statutarie della Fondazione Calabria Etica, Ente *in house* della Regione Calabria- si accordavano affinché: **da una parte**, il CASERTA, previa disponibilità ad accettare del RUBERTO esternata con nota prot. n. 15.01 del 19 agosto 2014, adottasse la nota prot. n. 10380 del 28 agosto 2014 con la quale affidava al predetto Ente *in house* la gestione del Fondo Credito Sociale -pure in presenza di Enti economici e finanziari della Regione Calabria, quale ad esempio FINCALABRA, che ben avrebbero potuto, atteso il loro conforme oggetto sociale, provvedere alla medesima gestione del credito- e attestava falsamente che, “*in considerazione della sua connotazione giuridico statutaria e della precipua attività istituzionale, coerente con l'intervento previsto nell'avviso*”, detta Fondazione era “*soggetto qualificato, maggiormente rispondente allo scopo*”,

circostanza non corrispondente al vero, poiché il servizio affidato era viceversa del tutto estraneo ai fini istituzionali di Calabria Etica, trattandosi di un'operazione di ingegneria finanziaria -una forma di micro-credito- per la cui gestione era invece necessario possedere le abilitazioni di cui agli artt. 106 e 107 TUB, assolutamente estranee a tale Ente; **dall'altra**, turbassero, ciascuno dei quattro coindagati nell'ambito delle proprie rispettive posizioni, la gara di cui all'avviso pubblicato sul BURC n. 49 del 6 ottobre 2014, indetta dalla stessa Fondazione Calabria Etica, per conto della Regione Calabria, in relazione alla selezione di un *partner*, sia di *service* finanziario connesso alla gestione del fondo a favore di coloro che versano in una situazione di temporanea difficoltà economica di cui al progetto "Credito Sociale", sia per il mantenimento dell'occupazione in Calabria sotto forma di finanziamento agevolato (POR Calabria FSE 2007-2013 - obiettivo specifico B ed operativo B1, obiettivo specifico C ed operativo C1), incidendo così sulla predisposizione del contenuto del bando medesimo e, in particolare, sulla formulazione delle clausole *excludendi alios*, palesemente tese a scoraggiare la partecipazione di altri candidati, diversi dalla società Cooperfin S.p.A.

Più segnatamente, in ordine a tale turbativa d'asta, Pasqualino RUBERTO sottoscriveva un avviso funzionale a detta selezione del tutto privo dei requisiti minimi per poter essere considerato un bando pubblico, non facendo alcun riferimento al valore del servizio da appaltare (in violazione dell'art. 35 del Codice degli Appalti), necessario, sia quale vincolo per il soggetto appaltante circa la procedura da adottare, sia al fine di consentire la partecipazione di un numero di candidati nel rispetto dei principi di libera concorrenza e parità di trattamento, e individuando un termine di appena 7 giorni per la presentazione delle candidature, termine, oltre che illegittimo (violando l'art. 60 del Codice degli Appalti, commi 1, che prevede un termine minimo di 35 giorni, e 3, che ne prevede uno inferiore ai 15 giorni solo in caso di motivata urgenza, di cui nel caso di specie non si dà atto), anche inadeguato, in relazione alla richiesta di presentazione di un "progetto" che contenga proposte migliorative della gestione del servizio, e quindi incongruo perché una società potesse compiutamente analizzare, formulare e presentare una proposta seria per un servizio di tale portata. Inoltre, il RUBERTO, in tale avviso, tra le altre cose, non indicava neppure i criteri qualitativi e le caratteristiche dell'offerta tecnica utili alla selezione dell'aspirante (in violazione degli artt. 126 e 135 del Codice degli Appalti), non faceva riferimento alla capacità tecnica e alla capacità finanziaria pur a fronte dell'affidamento di un servizio del valore di ben euro 10.000.000,00 pari al contributo comunitario da gestire, non prevedeva alcuna forma di garanzia (in violazione dell'art. 103 del Codice degli Appalti) nonostante fosse previsto l'affidamento in gestione del predetto relevantissimo importo, non disciplinava la fase di verifica delle domande e limitava la pubblicazione al BURC regionale, per quanto la gara in questione fosse di rilevanza comunitaria (in violazione, altresì, dell'art. 1, comma 1, All. V, del Codice degli Appalti).

Dal canto suo, il CASERTA, a seguito della precedente condotta già descritta finalizzata proprio a costituire il presupposto di tale turbativa d'asta, ometteva consapevolmente -pur avendo l'obbligo giuridico di intervenire, anche in forza della D.G.R. n. 123 del 27.03.2012, lettera D), e dell'art. 14 dello Statuto di Calabria Etica- qualunque forma di controllo sulle modalità di selezione predisposte dal RUBERTO.

Nessun dubbio può sussistere ovviamente sul concorso del MARANO, beneficiario della condotta illecita e negoziatore con il SALERNO -soggetto, a sua volta, ideatore ed istigatore della complessiva vicenda delittuosa, nonché in ultimo anche beneficiario del prezzo corruttivo che la Cooperfin S.p.A. verserà in suo favore- del *pactum sceleris* che si manifesterà con i successivi episodi criminosi in contestazione e oggetto di seguente trattazione.

Quanto all'assoluta fondatezza della tesi dell'Accusa, confermano il dato documentale le credibili ed eloquenti dichiarazioni rese agli inquirenti da DE MARCO Antonio Nicola (cfr. il verbale di s.i.t. del 25.5.16), CUOMO Cosimo (cfr. il verbale di s.i.t. del 6.10.16), DONATO Valerio (cfr. il verbale di s.i.t. del 31.05.16) e CALVETTA Bruno (cfr. i verbali di s.i.t. del 12.7.16 e 5.10.16), per come peraltro riscontrati e confermati dagli esiti dell'attività captativa e dall'e-mail inviata da LONGO Aurelio (socio della Cooperfin S.p.A.) al CALVETTA finalizzata ad un incontro col rappresentante legale della società per intraprendere un rapporto di collaborazione con la Regione Calabria.

Peraltro, occorre evidenziare come l'intento criminoso del SALERNO e del MARANO di far gestire il "Credito Sociale" dalla Cooperfin S.p.A., al fine ultimo di realizzare il loro accordo corruttivo, sia stato perseguito ostinatamente dai due, anche a seguito degli ostacoli posti in essere dal CALVETTA e dal CUOMO.

Infatti, diversi mesi prima delle condotte delittuose in esame, con D.D.G. del 18.11.13, veniva emessa una manifestazione di interessi per la selezione di detto *partner* di *service* finanziario, cui seguiva la presentazione di una sola offerta da parte della società Cooperfin; sicché, con il D.D.G. n. 3560 del 31.3.14, il CALVETTA ed il CUOMO (non per nulla invisì al SALERNO) revocavano in autotutela detta manifestazione di interesse, motivando tale provvedimento proprio sul presupposto del pervenimento di una sola offerta, circostanza che non consentiva di garantire alcun margine di concorrenza e di selezionare quella maggiormente confacente all'interesse della P.A. (cfr. l'All. n. 9, nel Fascicolo n. 4, denominato nell'indice generale "*Documenti del Comitato di Gestione e del Progetto Credito Sociale*"). Dopodiché, richiesto un riesame della pratica e sospesi temporaneamente gli effetti di tale revoca, con nota n. 134711 del 17.4.14, si comunicava alla predetta società la chiusura del procedimento di riesame e la contestuale revoca della disposta sospensione degli effetti del citato D.D.G. n. 3560 del 31.3.14; provvedimento, quest'ultimo, che veniva impugnato dalla Cooperfin S.p.A. innanzi il TAR della Calabria, nel cui giudizio, tuttavia,

non si costituiva l'Ente regionale, a causa di una diatriba documentale sfociata in una anomala *miscommunication* fra gli uffici regionali e nella mancata conoscenza dello stesso giudizio da parte dell'Avvocatura dello stato. Così, con sentenza n. 1184 dell'11.7.14 il TAR della Calabria accoglieva il ricorso della Cooperfin sul presupposto della scarsa motivazione adottata (la partecipazione di un solo concorrente), disponendo l'annullamento del provvedimento impugnato. Orbene, è importante evidenziare come tale sentenza del Giudice amministrativo -che ha deciso ovviamente solo sulla base degli atti oggetto di ricorso e nei limiti del relativo *petitum*- non ammette di certo di legalità le successive condotte degli indagati, i quali, come detto, a partire dall'agosto 2014, pongono in essere il loro piano criminale finalizzato alla definitiva aggiudicazione della gestione economica del Fondo "Credito Sociale" alla società Cooperfin, attraverso tutta una serie di atti illeciti, in precedenza descritti, tra cui, l'assegnazione della gestione del progetto Fondo Credito Sociale, avente natura di strumento di ingegneria finanziaria (cd. fondo rotativo), anziché ad un istituto di credito, ad una Fondazione (Calabria Etica) incompatibile per statuto; nonché, la predisposizione, a sua volta da parte della stessa Fondazione (a conferma della sua incapacità strutturale di gestire il Fondo), di un avviso pubblico per la selezione di un *partner* di *service* finanziario per la gestione del Fondo medesimo, il cui contenuto, connotato da tutte le violazioni di legge sopra evidenziate e appositamente volto a scoraggiare la partecipazione di altri candidati, veniva preordinato al solo fine di riuscire in ultimo ad aggiudicare il servizio alla società del MARANO.

Peraltro, per concludere, non può sottacersi come, ad ulteriore conferma del quadro probatorio, vi è -a fronte della predisposizione nel bando in contestazione delle clausole *excludendi alios* che hanno assicurato la sola partecipazione della Cooperfin S.p.A.- altresì il carattere a dir poco "anomalo" proprio dell'offerta della predetta società, la quale risulta palesemente svantaggiosa per sé stessa, proponendo di gestire la *partnership* di *service* finanziario a titolo assolutamente gratuito, per come prescritto, ma anche garantendo al contempo all'Ente appaltante un rendimento netto annuo del fondo pari all'1%; previsione, quest'ultima, del tutto priva di logica, rendendo l'aggiudicazione ancora più svantaggiosa e per di più in contrasto con la natura giuridica della Fondazione Calabria Etica, ente strumentale privo di scopo di lucro che non avrebbe potuto accettare alcuna entrata economica non impiegata per gli scopi statutari.

Ed infatti, l'interesse della Cooperfin S.p.A., per come poi si è rivelato, non era certo la remuneratività del servizio, ma la disponibilità delle ingenti somme di cui poi avrebbe, come avvenuto e come si dirà a breve, disposto in maniera assolutamente illecita.

In definitiva, tutte le descritte emergenze investigative consentono di ritenere la sussistenza di gravi indizi di colpevolezza a carico dei quattro predetti coindagati in ordine ai menzionati capi d'imputazione rispettivamente ascritti, posto che la predisposizione del "bando" in contestazione

risulta essere stato chiaramente il frutto di una collusione fra chi lo ha formulato (il RUBERTO), chi ne ha affidato indebitamente la predisposizione (il CASERTA), chi aveva interesse a che fosse la Cooperfin S.p.A. ad aggiudicarsi il servizio (il SALERNO) e chi ne ha beneficiato, non tanto aggiudicandosi il servizio, ma appropriandosi concretamente addirittura della maggior parte (come si vedrà a breve, ben l'80% circa) delle somme gestite (il MARANO).

SALERNO

h) del reato di cui agli artt. **319 e 319 bis c.p.** perché, nella qualità di Assessore al Lavoro, alla Formazione Professionale, alla Famiglia ed alle Politiche Sociali della Regione Calabria (dunque, **pubblico ufficiale**) pattuiva, accettava ed effettivamente riceveva una somma di denaro pari ad almeno € **230.739,46** da Marano Ortensio (tramite la società Cooperfin s.p.a. di cui il Marano è socio ed Amministratore Delegato) al fine di compiere atti (rientranti nella sua sfera di intervento) contrari al proprio ufficio, finalizzati a far ottenere alla società Cooperfin s.p.a. il contratto d'appalto di cui ai capi **e)** ed **f)**. A tal fine, simulava, unitamente al Marano, un contratto di prestito con la società Cooperfin di cui sottoscriveva un fittizio contratto e provvedeva a pagare (altrettanto fittiziamente) le prime rate. Invero, parallelamente, riceveva dal Marano e, in particolare dalla società M&M Management una somma addirittura superiore a quella già versata, così confermandosi la natura simulata dell'operazione.

Più precisamente:

- nonostante la presenza della società finanziaria Fincalabra s.p.a., ente in house della Regione Calabria, Salerno decideva l'esternalizzazione del servizio di gestione economica del fondo Credito Sociale, si prodigava al fine di assicurare la responsabilità del servizio a Caserta Vincenzo (ponendo in essere la condotta estorsiva di cui al capo **p)**, concordava con i suoi uomini di fiducia Caserta e Ruberto la fittizia gara tesa a far aggiudicare alla società Cooperfin il servizio di partnership finanziaria di cui ai capi che precedono, merce di scambio nel pactum sceleris;
- in data 17.07.2014 (di seguito al subentro di Caserta nella gestione "economica" del progetto) sottoscriveva la richiesta, prot. n. CBEL070/2014, di un prestito cambializzato di importo pari ad euro 150.000,00;
- in data 10.10.2014 (lo stesso giorno in cui la società Cooperfin presentava la propria offerta per la partecipazione alla fittizia selezione di cui ai capi che precedono) sottoscriveva, nell'ambito della predetta richiesta di prestito, un secondo documento, riportante la dicitura "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori";
- in data 26.01.2015 (dopo l'accredito delle somme del Credito Sociale ottenuto dalla cooperfin il 19.12.2014) sottoscriveva il contratto relativo al prestito cambializzato di cui sopra;

- in data 02.02.2015, (ben 6 mesi dopo la richiesta, ma appena un mese e mezzo dopo l'accreditamento delle somme a Cooperfin da parte della regione Calabria e, per essa dalla FCE) riceveva dal c.c. della Cooperfin s.p.a. (e, in particolare dal c.c. dedicato alla progettualità del Credito Sociale, n. 39434/63, sul quale unico autorizzato ad operare è Marano Ortensio) la somma di euro 148.484,00;
- in data 09.07.2015 rinegoziava con CooperFin l'importo del prestito, con contestuale sottoscrizione di un nuovo contratto di finanziamento per l'importo totale di 230.739,46;
- in data 16.07.2015 riceveva, sempre dal predetto c.c. intestato a Cooperfin s.p.a., un ulteriore bonifico di € 82.255,46;
- a partire dal 27.02.2015, mensilmente, effettuava apparenti pagamenti delle rate di restituzione del prestito in questione, poi completamente restituite in altra forma dal Marano, poiché parallelamente - a conferma della natura simulata del prestito e del rimborso delle rate:
 - in data 11.07.2016 (con contratto di cessione di quote per Notar Antonio Vinci da Nicotera, rep. n. 820, racc. n. 520) il Salerno, titolare dell'intero capitale della società "Salerno Angelo Raffaele Costruzioni Generali Srl", cedeva e trasferiva alla società M&M Management Srl (di cui è socio unico Marano Ortensio), una quota di partecipazione al capitale sociale della sua impresa, pari al 20%, per nominali € 20.000,00 per un prezzo di € 16.115,50 corrisposto con bonifico bancario del 12.07.2016 versato sul c.c. n. 39390/80 della M&M Management Srl;
 - in data 08.07.2016 (dunque, addirittura **tre giorni prima** dell'ingresso nella compagine societaria di cui al punto che precede), la M&M Management Srl effettuava in favore della "Salerno Angelo Raffaele Costruzioni Generali Srl", un apporto di capitale pari ad € 33.884,50 versati con assegno circolare;
 - in definitiva, la società M&M Management Srl di Marano Ortensio versava al Salerno una somma di € 50.000,00 a fronte del fittizio rimborso delle rate del prestito per € 50.195,55.

Commesso in Catanzaro e Lamezia Terme il 02 febbraio 2015 ed il 17 luglio 2015 (date dei bonifici bancari).

MARANO

i) del delitto di cui all'art. **321 e 319 bis c.p.** perché, in qualità di socio, amministratore delegato e legale rappresentante della società Cooperfin s.p.a., pattuiva, prometteva ed effettivamente accreditava all'Assessore al Lavoro, alla Formazione Professionale, alla Famiglia ed alle Politiche Sociali della Regione Calabria Salerno, Nazzareno Salerno, la somma di € **230.739,46** per il compimento di atti contrari al proprio ufficio finalizzati a far ottenere alla società Cooperfin s.p.a. il contratto d'appalto di cui ai capi che precedono, con le modalità ivi descritte.

Commesso in Catanzaro e Lamezia Terme il 02 febbraio 2015 ed il 17 luglio 2015 (date dei bonifici bancari).

“§4. LA CORRUZIONE. IL PREZZO CORRISPOSTO AL SALERNO.

La Guardia di Finanza – Compagnia di Vibo Valentia, Sezione Operativa Volante ha condotto un accuratissimo studio dei conti corrente della società Cooperfin al fine di comprendere come la stessa avesse gestito il denaro affidatole dalla Regione Calabria.

Tale analisi evidenziava subito delle gravissime anomalie a partire dalle quali si è reso necessario verificare ulteriori rapporti, procedendo ad una analitica indagine bancaria i cui esiti verranno appresso riprodotti e sintetizzati nella c.n.r. prot. n. 331583 del 04.11.2016 della Guardia di Finanza di Vibo Valentia – Sezione Operativa Volante.

Giova anticipare le conclusioni. La ricostruzione dei movimenti di conto corrente che hanno riguardato la società Cooperfin, la società M&M Management di Marano Ortensio e Nazzareno Salerno hanno dato pieno riscontro alla ipotesi accusatoria atteso che sono stati individuati allarmanti quanto significativi passaggi di denaro fra tali soggetti, in coincidenza –peraltro– delle tappe più significative dell’iter amministrativo del progetto Credito Sociale.

Il Salerno è risultato beneficiario di una somma complessiva di circa Euro 230.000,00 ottenuti immediatamente dopo il trasferimento delle somme destinate al Credito Sociale ed anzi, tratti proprio dal conto dedicato. Questo spiega il suo percorso criminale e, in particolare, l’estorsione perpetrata al Vivaio Santacroce.

In tale trasferimento monetario sta il fine ultimo del Salerno, l’obiettivo che ha guidato tutta la complessa ed articolata operazione delittuosa che ha posto in essere, mediante la serie di reati che gli vengono contestati.

L’ex assessore Salerno Nazzareno ha stretto il pactum sceleris con Marano Ortensio e, verosimilmente, con altri soggetti della compagine societaria di Cooperfin s.p.a. in virtù del quale si impegnava, contro il corrispettivo di un prezzo, a procurare alla predetta finanziaria l’aggiudicazione della selezione per un partner di service finanziario in relazione al progetto Credito Sociale e, in definitiva, al fine di ossequiare tale accordo illecito:

- ha deciso di esternalizzare il servizio di partnership finanziaria rifiutando sin dall’inizio una gestione interna mediante Fincalabra, a tal fine contrastando apertamente l’operato del dirigente Calvetta che a ciò si opponeva;

- ha fatto di tutto per togliere di mezzo il predetto Calvetta, poiché ostile ai suoi desiderata e ha voluto fortemente Caserta, suo uomo di fiducia e accondiscendente alle sue richieste, tanto da non esitare a ricorrere all’appoggio mafioso di Ferrante e Spasari. Questo spiega l’estorsione con metodo mafioso in contestazione in rubrica la cui finalità era accaparrarsi il prezzo della corruzione;

- ha “assegnato” il progetto Credito Sociale a Calabria Etica, presieduta dall’amico Pasqualino Ruberto, pronto alla successiva fase di esternalizzazione del service finanziario, cui mirava sin dall’inizio il Salerno;

- ha “turbato” la gara (che il Caserta gli ha consentito di espletare ed alle condizioni pattuite con lo stesso ed il Ruberto) al fine di consentire l’aggiudicazione alla società Cooperfin (all’uopo falsando totalmente le condizioni di gara e, in particolare, scoraggiando chiunque a partecipare, tranne la pre-scelta), poiché tale aggiudicazione era la contropartita del Marano (e verosimilmente di altri nella società) per gli atti contrario ai doveri d’ufficio adottati dal Salerno.

Il do ut des è pacifico, poiché documentato, nonostante il tentativo di dare una parvenza di liceità alla somma introitata.

A tal proposito, peraltro, costituisce ulteriore riscontro dell’accordo corruttivo la stretta cronologia degli eventi. Invero, nonostante la domanda di prestito sia stata avanzata da SALERNO nel mese di luglio 2014, l’effettiva erogazione avviene solo a febbraio 2015, ovvero, dopo l’avvenuta distrazione, operata dalla CooperFin nella persona del MARANO, delle somme affidate per la gestione del Credito Sociale (aspetto che verrà sviluppato al paragrafo che segue).

Il prezzo della corruzione è, invero, rappresentato dalla somma ricevuta dal Salerno:

<i>Data</i>	<i>Descrizione operazione</i>	<i>Entrate</i>	<i>Uscite</i>
02.02.15	Bonifico a favore di Nazzareno Salerno con causale liquidità cambializzato		148.484,00
17.07.15	Bonifico a favore di Nazzareno Salerno con causale liquidità cambializzato		82.255,46
TOTALE			230.739,46

nonostante il tentativo di simulare un contratto di prestito cambializzato intercorso fra il politico e la società Cooperfin al fine di giustificare l'operazione illecita.

Questi i passaggi significativi dell'operazione:

- in data **17.07.2014** (successivamente all'intimidazione al vivaio Santacroce e, nelle more della predisposizione della nuova gara) **sottoscriveva, su carta intestata CooperFin la richiesta prot. n. CBEL070/2014 di un prestito cambializzato di importo pari ad euro 150.000,00;**
- in data **10.10.2014** (lo stesso giorno in cui la società Cooperfin presenta la propria offerta per la partecipazione alla fittizia selezione di cui ai capi che precedono) **sottoscriveva, un secondo documento, riportante la dicitura "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori";**
- in data **26.01.2015** (dopo l'accredito delle somme del Credito Sociale ottenuto dalla Cooperfin il 19.12.2014) **sottoscriveva il contratto relativo al prestito cambializzato di cui sopra;**
- in data **02.02.2015**, (ben 6 mesi dopo la richiesta, ma appena un mese e mezzo dopo l'accredito delle somme a Cooperfin da parte della regione Calabria e, per essa dalla FCE) **riceveva dal c.c. della Cooperfin s.p.a. (sul quale autorizzato ad operare sono Limoncelli Marco e Marano Ortensio) la somma di euro 148.484,00 (IBAN identificativo dell'operazione IT40J0513242840703570349165);**
- in data in data **09.07.2015** rinegoziava con CooperFin l'importo del prestito di cui ai punti che precedono, con contestuale sottoscrizione di un nuovo contratto di finanziamento per l'importo totale di **€ 305.352,00;**
- **in data 16.07.2015 riceveva, sempre dal predetto c.c. intestato a Cooperfin s.p.a., un ulteriore bonifico di € 82.255,46;**
- a partire dal **27.02.2015**, mensilmente, effettuava apparenti pagamenti delle rate di restituzione del prestito in questione

A prescindere dall'evidente considerazione dell'integrazione, comunque, della fattispecie delittuosa in contestazione, occorre osservare come parallelamente ed a conferma della natura simulata del prestito e del rimborso altrettanto apparente delle rate, emerge che:

- in data **11.07.2016 il SALERNO, titolare dell'intero capitale della società "Salerno Angelo Raffaele Costruzioni Generali Srl", cedeva e trasferiva alla società M&M Management Srl, una quota di partecipazione al capitale sociale della sua impresa pari al 20%, per nominali € 20.000,00 per un prezzo di € 16.115,50 corrisposto con bonifico bancario del 12.07.2016 versato sul c.c. n. 39390/80 della M&M Management Srl (cfr. contratto di cessione di quote per Notar Antonio Vinci da Nicotera, rep. n. 820, racc. n. 520);**
- in data **08.07.2016 (dunque, addirittura tre giorni prima dell'ingresso nella compagine societaria descritto al punto che precede), la M&M Management Srl effettuava in favore della "Salerno Angelo Raffaele Costruzioni Generali Srl", un apporto di capitale pari ad € 33.884,50 emesso in data 08.07.2016 (cfr. all. n. 50 all'informativa della Guardia di Finanza);**
- in definitiva, **la società M&M Management Srl di Marano Ortensio versava al Salerno una somma di € 50.000,00 a fronte del fittizio rimborso di € 50.195,55 del prestito ottenuto dissimulante, in realtà, il prezzo della corruzione.**

A tal proposito non può fare a meno di rilevarsi che appare anomalo l'acquisto del 20% delle quote di una società edilizia (quella di Salerno), da parte di una società (quella di Marano) le cui attività prevalenti sono la consulenza amministrativo-gestionale, la pianificazione aziendale e la consulenza imprenditoriale).

Che fra il Salerno ed il Marano intercorrano rapporti confidenziali emerge anche dal contenuto delle captazioni telefoniche disposte nell'ambito del presente procedimento ove i due (**evidentemente ancora in rapporti**) si appellano per nome e dialogano in tono amichevole:

PROGRESSIVO 242 DEL 24.10.2016 ORE 16:19:08 UTENZA 340/2476773

SALERNO: Ortensio (tono amichevole).

MARANO: Oh Nazzarè (tono amichevole).

SALERNO: Vedi che io ho chiamato per dirti che me la manda verso le quattro e mezza.

MARANO: Verso le quattro e mezza? Ok.

SALERNO: E come me la gira, te la giro, te la giro.

MARANO: Eh, che tengo una verifica.

SALERNO: Ok, stai tranquillo, tranquillo.

MARANO: Ok.

SALERNO: Ciao, ciao ,ciao.

Ma vi è di più.

Dal monitoraggio telefonico effettuato su vari soggetti in rapporti con il Marano e la Cooperfin sono emerse importanti conversazioni da cui si evince il perverso rapporto fra questi e personaggi della politica che non vengono nominati espressamente. Il riferimento è ad una conversazione intercorsa tra Limoncelli Marco, Presidente del Consiglio di Amministrazione nonché legale rappresentante della CooperFin S.p.a. e Osso Pietro, azionista della medesima società. Un ragionamento inferenziale che tenga conto del contesto in cui sono maturate le telefonate (i frequenti accessi della Guardia di Finanza di Vibo Valentia in sede di esecuzione di ordini di esibizione tesi ad analizzare i conti della detta finanziaria e delle società del Marano) ed i riferimenti espressi al "fondo", da intendersi il Credito Sociale, consentono di accreditare come più che probabile il riferimento a Nazzareno Salerno.

La conversazione fra i soci avviene in un dialogo nel corso del quale gli stessi sono preoccupati dei riflessi che gli esiti dei controlli della Guardia di Finanza possano avere sulla società Cooperfin s.p.a., soprattutto, in relazione ad iscrizione presso la Banca d'Italia, pratica la cui istruttoria era in corso.

PROGRESSIVO 430 DEL 31.10.2016 ORE 10:06:33 UTENZA 393/8540040 INTESTATA A COOPERFIN S.P.A. ED IN USO A LIMONCELLI MARCO

LIMONCELLI: Il problema, il problema di fondo dov'è che sotto, tra virgolette, invece di pensare a questo si è pensato ad altro...e come vedi purtroppo il problema di questi maledetti politici che ora si sono trascinati nei problemi ad Ortensio. Sperando che lui giustamente, dice...va bene, ma io sono tranquillo perchè fortunatamente ho gestito tutto bene e fatto bene. Però quel cazzo di problema..

OSSO PIETRO: Ma pure a me lo ha detto...ma queste sono altre cose...io l'ho visto che la ci sono stati quelli così là, ci sono stati quelli della Finanza e ci devono venire pure un'altra volta nella settimana adesso...forse

LIMONCELLI: Bravo, bravo, perchè purtroppo stare a fianco ai politici in Calabria è pericoloso. E questa è la prova provata, perchè sono tutti..

(...)

LIMONCELLI: Però il problema di fondo qual'è, una cosa se è una fesseria e va bene, abbiamo sbagliato, gli diamo uno schiaffo in testa ed è finita la situazione. Non sia mai, invece, una cosa involontariamente sbagliata..e tu fai perdere tutti quanti i soldi ai cristiani. Capisci qual'è il problema? Ecco quale è stata sempre la mia paura...Io questo non a caso, la mattina mi incazzo perchè, involontariamente un minimo errore, paghiamo le conseguenze tutti. Ma sono conseguenze stupide...per fare che cosa? per fare i piaceri ai politici. Ma chi cazzo la conosce questa gente di merda...non so se sono chiaro. Io non mi sono mai fidato della politica...omissis...

...omissis...

LIMONCELLI: Ma non esiste. Seguimi Il problema non si pone però dobbiamo metterci nella testa che la mattina dobbiamo alzarci e lavorare e non pensare a sti.....

OSSO PIETRO: Bravo.

LIMONCELLI: Quattro politici di merda.

OSSO PIETRO: No sono d'accordo anche io....

LIMONCELLI: ...omissis...se invece vai e pazii con questi politici, perdi solo tempo e denaro.....capisci come funziona?

OSSO PIETRO:...mo ha pigliato questa cosa e se la frega lui (...)

Il movente economico che ha guidato il Salerno trova una indiretta conferma in una frase captata al Calvetta in cui lo stesso descrive così il politico: “è un arrivista, un piccolo arrivista pieno di debiti che non sa dove sbattere la testa ... aveva fatto i suoi affarucci ...” (progr. 7253 del 06.05.2014 – RIT 237/2014, riportato a pag. 112 dell’informativa ROS).

§4.1 QUALIFICAZIONE GIURIDICA

Le considerazioni che precedono spiegano perfettamente la sussumibilità della fattispecie in quella di cui all’art. 319 c.p.

Occorre valorizzare il dato dell’unicità del disegno criminoso alla base delle condotte del Salerno poiché la complessiva lettura delle risultanze procedurali restituisce quale univoco risultato il fatto che la condotta del Salerno, tesa a favorire a tutti i costi e con ogni mezzo (anche ricorrendo al metodo mafioso) la società Cooperfin, era determinata dalla volontà di ottenere il promesso guadagno per i propri servizi.

Quanto agli atti contrari ai doveri d’ufficio (peraltro, anche ininfluenti nella genetica della consumazione del reato, cfr. Cass. Pen. Sez. 6, Sentenza n. 40589 del 16/10/2008 Ud. (dep. 30/10/2008), Rv. 241656) si rileva che per essi si intendono quelli individuabili in funzione della competenza e della concreta sfera di intervento del pubblico ufficiale (Sez. 6, Sentenza n. 33881 del 19/06/2014 Ud. (dep. 31/07/2014) Rv. 261406). All’epoca il Salerno era assessore al ramo di riferimento e le testimonianze rese, unitamente al compendio intercettivo, evidenziano limpidamente le interferenze ed ingerenze del politico nella gestione del fondo Credito Sociale e, in particolare, la sua ferma volontà di esternalizzare il servizio, far gestire il progetto al Caserta, poter contare sul suo entourage composto dal predetto e dal Ruberto nella complessiva gestione del servizio e, in definitiva, favorire Cooperfin s.p.a. e, per essa, il Marano.

La Suprema Corte, in merito, ha evidenziato che gli atti contrari ai doveri di ufficio possono individuarsi in “un atteggiamento diretto in concreto a vanificare la funzione demandagli, poichè solo in tal modo può ritenersi integrata la violazione dei doveri di fedeltà, di imparzialità e di perseguimento esclusivo degli interessi pubblici che sullo stesso incombono” (Cass. Pen. Sez. 6, Sentenza n. 34417 del 15/05/2008 Cc. (dep. 28/08/2008), Rv. 241081. Aliunde si parla di “una grave violazione a tali doveri nella conduzione delle attività istituzionali loro demandate” anche a prescindere dalla individuazione di un atto specifico Cass. Pen., Sez. 6, Sentenza n. 22638 del 28/03/2001 Ud. (dep. 01/06/2001) Rv. 219005).

Peraltro, il Giudice nomofilattico ha evidenziato che: “Per configurare il delitto di corruzione propria non è necessario individuare lo specifico atto contrario ai doveri di ufficio, qualora il pubblico ufficiale (nella specie, contabilizzatore dei lavori per conto dell’A.N.A.S.) abbia ricevuto dall’impresa controllata denaro od altre utilità in misura tale da evidenziare una commistione di interessi atta a vanificare la doverosa funzione di controllo che al pubblico ufficiale è demandata, poichè in tal modo risulta già integrata la violazione dei doveri di fedeltà, di imparzialità e di perseguimento esclusivo degli interessi pubblici che sullo stesso incombono” (Cass. Pen., Sez. 6, Sentenza n. 21192 del 26/02/2007 Ud. (dep. 29/05/2007) Rv. 236624). E nel caso di specie, la somma di ben 230.000,00 euro non lascia adito a dubbi circa la consistenza del mercimonio della cosa pubblica.

Circa il vantaggio del Salerno in relazione alla nomina del Caserta, ad colorandum va aggiunto che, di seguito a talune vicende giudiziarie che hanno riguardato il Calvetta, lo stesso venne sospeso dall’incarico di D.G. per effetto di una misura interdittiva emessa dal GIP di Vibo Valentia. Si precisa trattarsi di fatti del tutto estranei a quelli di questo procedimento.

E’ significativo che il politico abbia cavalcato tale circostanza per far divenire il Caserta Direttore Generale Reggente del dipartimento n. 10.

Questo è quello che è stato definito il coupe de theatre del Salerno, con una operazione che conferma l’astuzia del personaggio.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Va bene, va bene. Un’altra cosa. Quando lei ha avuto l’interdizione da parte della Procura di Vibo, prende il suo posto, diventa Direttore Generale CASERTA. Lei sa come venne assegnato a CASERTA?

CALVETTA Bruno – Sì.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Si utilizzò il criterio di anzianità? Di intuito fiducia? Come?

CALVETTA Bruno – Il giorno della perquisizione che ho avuto a casa mia, io gli avevo chiesto se potevo andare in ufficio, dice: “No”. Giustamente dovevano fare le operazioni. Mi notificano pure l’ordinanza di fissazione dell’udienza col GIP, che era non il giorno dopo ma il successivo. Io vado, il 21 di maggio, il 21 mi incontro con SALERNO nel corridoio, mi abbraccia, mi esprime la sua solidarietà e mi chiede di fargli una cortesia: “Poiché domani c’è la tua udienza, se succede qualcosa, fammi la cortesia di nominarmi CASERTA come tuo sostituto”.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Ma perché lei da interdetto poteva nominare?

CALVETTA Bruno – Non ero interdetto ancora io, le sto dicendo il 20-21.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Ah, diciamo nel frangente fra l’interrogatorio del GIP...

CALVETTA Bruno – Esatto.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Ho capito. Quindi nel momento in cui le notificano...

CALVETTA Bruno – Io, sulla scorta sempre di quell’atteggiamento di... “me ne frego di tutto perché io non sono qui per rischiare per la famiglia”, piglio due righe di carta e gli dico: “Sostituto è lui...” e viene... lui... lui cioè mi abbraccia... mi abbraccia col senso proprio della riconoscenza che io avevo fatto questa cosa per lui.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Quindi diciamo fu su richiesta di SALERNO che lei nominò come sostituto...

CALVETTA Bruno – Sì. Questo cosa consentì, consentì il fatto che quando poi io venni interdetto, CASERTA era già lì, quindi la Giunta non fece altro che nominare chi c’era già... non ratificare, attenzione, nominare, perché l’assunzione a responsabilità è della Giunta. La Giunta lì però sbagliò una cosa. Io nominai lui come mio sostituto e lo potevo fare, perché io avevo un dirigente di ruolo, non di ruolo, cioè regolarmente incaricato, ma la Giunta nel momento in cui incarica un Direttore Generale reggente, deve verificare i requisiti, cosa che non hanno fatto.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – E **CASERTA ce li avrebbe avuti i requisiti?**

CALVETTA Bruno – Assolutamente no.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Ma perché diciamo la nomina del...

CALVETTA Bruno – Per le noti ragioni per le quali lui poi è stato costretto a dimettersi e non solo da Direttore Generale, ma da Dirigente di Settore ed è retrocesso a funzionario. CASERTA oggi non svolge più funzioni dirigenziali, ma da funzionario.

(cfr. sit di Calvetta del 12 luglio 2016)

Inoltre, così Cosimo Cuomo:

ADR: Caserta era un funzionario non era un dirigente, ha partecipato ad una manifestazione di interesse come se fosse esterno all’amministrazione. Quando è venuto meno il direttore generale la giunta ha individuato lui quale Reggente, in sostanza si è trattato di una nomina politica. Io per esempio ho vinto un concorso per divenire un dirigente di ruolo.

(cfr. sit di Cuomo del 06 ottobre 2016)”.

L’AUTONOMA VALUTAZIONE DEL GIUDICE

Ricorrono gravi indizi di colpevolezza a carico dei due predetti coindagati in ordine ai **capi h) e i)** della rubrica provvisoria rispettivamente ascritti, per come emerge chiaramente dalle riportate risultanze investigative.

Vanno infatti condivise in pieno le argomentazioni del P.M., atteso che risulta documentalmente come il SALERNO (in qualità di pubblico ufficiale, quale Assessore al Lavoro, alla Formazione Professionale, alla Famiglia ed alle Politiche Sociali della Regione Calabria) al fine di istigare e compiere tutti gli atti contrari ai doveri d’ufficio di cui alle predette contestazioni -finalizzati, in particolare, a far ottenere alla società Cooperfin il contratto d’appalto di cui ai capi e) ed f) della

rubrica- abbia ricevuto dal MARANO (per mezzo della Cooperfin S.p.A. di cui, come detto, è socio ed Amministratore Delegato) una somma di denaro pari ad euro 230.739,46: a tal fine, i due simulavano un contratto di prestito con la società Cooperfin facendo apparire fittiziamente il pagamento delle prime rate da parte del SALERNO, il quale, in realtà, riceveva parallelamente dallo stesso MARANO -e, segnatamente, dalla società M&M Management, di cui il MARANO medesimo è socio unico- una somma addirittura superiore a quella versata.

In ordine all'assoluta fondatezza della tesi del P.M. -richiamato quanto già detto circa le precedenti e propedeutiche condotte delittuose ascritte ai due correi- i dati documentali emergenti, davvero non suscettibili di interpretazioni alternative, sono il frutto dell'accuratissimo e lodevole studio dei conti correnti svolto dalla Guardia di Finanza -Compagnia di Vibo Valentia, Sezione Operativa Volante- al fine di comprendere, innanzitutto, come la Cooperfin avesse gestito il denaro affidatole dalla Regione Calabria. Così, con il prosieguo delle indagini, procedendo "a tappeto" ai relativi accertamenti bancari, la stessa P.G. procedente ha provveduto alla complessa ricostruzione dei movimenti incrociati dei conti correnti, non solo della predetta società Cooperfin, ma anche della società M&M Management (di Ortensio MARANO) e di Nazzareno SALERNO, dando pieno riscontro all'ipotesi accusatoria, essendo stati individuati tutti i passaggi di denaro fra tali soggetti -compiutamente descritti nel capo h) della rubrica provvisoria - peraltro aventi, cosa assai emblematica, perfetta contestualità temporale rispetto alle tappe più significative dell'iter amministrativo del progetto "Credito Sociale".

Il SALERNO è risultato dunque, come detto, beneficiario in ultimo di una somma complessiva di denaro pari ad euro 230.739,46, **ottenuta proprio immediatamente dopo il trasferimento delle somme destinate al "Credito Sociale" e soprattutto tratta per giunta dal relativo conto "dedicato"** (dopo essere transitato temporaneamente in quello ordinario della Cooperfin). Questo spiega definitivamente tutto il percorso criminale dell'ex assessore oggetto di contestazione.

A tal proposito, a dispetto del tentativo dei due coindagati di dare una parvenza di liceità alla somma introitata, la stretta cronologia degli eventi non può davvero dare adito a dubbi di sorta circa la realizzazione dell'accordo corruttivo: basti pensare che, nonostante la domanda di prestito sia stata avanzata dal SALERNO nel mese di luglio 2014, l'effettiva erogazione è avvenuta solo a febbraio 2015, cioè per l'appunto dopo l'avvenuta distrazione, operata dalla Cooperfin nella persona del MARANO, delle somme affidatele per la gestione del "Credito Sociale".

Per non parlare della evidente anomalia -per usare un eufemismo- dell'acquisto del 20% delle quote di una società edilizia -quale quella del SALERNO- da parte di una società -quale quella del MARANO- le cui attività prevalenti sono del tutto inconferenti, riguardanti la pianificazione aziendale, nonché la consulenza imprenditoriale e amministrativo-gestionale.

Gli esiti dell'attività intercettiva, comprovanti gli stretti rapporti amicali e confidenziali intercorrenti tra i due correi, servono solo a rendere ancora più granitico il quadro indiziario già grave esistente a loro carico (cfr., solo a titolo esemplificativo, la conv. n. progr. 242 del 24.10.2016).

COOPERFIN S.P.A.

l) del reato di cui all'art. **321 e 319 bis c.p.** in relazione agli artt. **5, 6 e 25 d. lgs. n. 231/2001** perché, in assenza di un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire i reati di cui al medesimo teste di legge, traeva un interesse e/o comunque vantaggio di rilevante entità **dal reato di cui al capo che precede**, commesso dal proprio Amministratore Delegato e rappresentante legale, Marano Ortensio.

Questi, invero, dopo essersi aggiudicato grazie al patto corruttivo stretto con Nazzareno Salerno (di cui ai capi **i** ed **h**) la gara di cui all'avviso pubblicato sul **BURC n. 49 del 06 ottobre 2014** indetto dalla Fondazione Calabria Etica per conto della Regione Calabria in relazione alla selezione di un partner di service finanziario connesso alla gestione del fondo a favore di coloro che versano in una situazione di temporanea difficoltà economica di cui al progetto "Credito Sociale", versava ed utilizzava nell'interesse e/o comunque a vantaggio esclusivo della società la somma di Euro 652.580,00 (in particolare, Euro 600.000,00 erano spesi nell'attività di prestito cambializzato ed euro 52.580,00 per spese sociali, per come analiticamente indicato al capo **n**).

Commesso in Catanzaro, Lamezia Terme e Belmonte Calabro il 02 febbraio 2015 ed il 17 luglio 2015.

M&M Management

m) del reato di cui all'art. **321 e 319 bis c.p.** in relazione agli artt. **5, 6 e 25 d. lgs. n. 231/2001** perché, in totale assenza di un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire i reati di cui al medesimo teste di legge, traeva un interesse e/o comunque vantaggio di rilevante entità **dal reato di cui al capo che precede**, commesso dal proprio Amministratore Delegato e rappresentante legale, Marano Ortensio.

Questi, invero, dopo essersi aggiudicato grazie al patto corruttivo stretto con Nazzareno Salerno (di cui ai capi **i** ed **h**) la gara di cui all'avviso pubblicato sul **BURC n. 49 del 06 ottobre 2014** indetto dalla Fondazione Calabria Etica per conto della Regione Calabria in relazione alla selezione di un partner di service finanziario connesso alla gestione del fondo a favore di coloro che versano in una situazione di temporanea difficoltà economica di cui al progetto "Credito Sociale", versava ed utilizzava nell'interesse e/o comunque a vantaggio esclusivo della società la somma di Euro **125.241,35**, per come analiticamente indicato al capo **n**).

Commesso in Catanzaro, Lamezia Terme e Belmonte Calabro il 02 febbraio 2015 ed il 17 luglio 2015.

MARANO

n) del delitto di cui agli artt. **61 n. 7, 81 cpv. e 314 c.p.** perché con più condotte esecutive di un medesimo disegno criminoso, anche in tempi diversi perpetrate, quale socio ed Amministratore Delegato della società Cooperfin s.p.a., aggiudicataria (con le modalità di cui ai capi che precedono) della “selezione per l’individuazione di un partner di service finanziario connesso alla gestione del fondo a favore di coloro che versano in una situazione di temporanea difficoltà economica”, dunque, in qualità di **incaricato di pubblico servizio, avendo per ragioni di siffatto ufficio e servizio il possesso e la disponibilità** dei **fondi pubblici, di provenienza comunitaria**, relativi al progetto denominato “Credito Sociale” e del conto corrente n. 39434/63 sul quale gli stessi erano stati accreditati, essendo –peraltro- l’unico soggetto delegato ad operare sul predetto conto “dedicato”, **si appropriava** dei medesimi, sottraendoli alla loro **destinazione vincolata** (ancora più rigida trattandosi di contributi comunitari) e li utilizzava per scopi privati propri, della Cooperfin s.p.a. (di cui è A.D., nella misura di cui al capo l) e della società M&M Management s.p.a (di cui è socio unico, nella misura di cui al capo m).

Più precisamente:

- in data 19.12.2015, la Fondazione Calabria Etica, per conto della Regione Calabria, accreditava sul predetto c.c. vincolato la somma di € 2.500.000,00;
- appena 3 giorni dopo dall’accredito della stessa, Marano disponeva un bonifico di € 900.000,00 sul c.c. ordinario della Cooperfin s.p.a. n. 38941/22;
- di seguito effettuava ulteriori versamenti sul medesimo conto corrente per un totale di € 1.097.960,00, per come di seguito schematizzato:

Data	Descrizione operazione	Entrate	Uscite
19.12.14	Bonifico da Fondazione Calabria Etica, erogazione prima tranche progetto “Credito Sociale”	2.500.000,00	
22.12.14	Bonifico e/o giroconto su conto corrente ordinario CooperFin SpA nr. 38941/22		900.000,00
27.01.15	Bonifico e/o giroconto su conto corrente ordinario CooperFin SpA nr. 38941/22		50.000,00
26.02.15	Bonifico e/o giroconto su conto corrente ordinario		

	CooperFin SpA nr. 38941/22		20.000,00
21.04.15	Bonifico e/o giroconto su conto corrente ordinario CooperFin SpA nr. 38941/22		10.000,00
06.07.15	Bonifico e/o giroconto su conto corrente ordinario CooperFin SpA nr. 38941/22		10.000,00
14.09.15	Bonifico e/o giroconto su conto corrente ordinario CooperFin SpA nr. 38941/22		35.000,00
18.01.16	Bonifico e/o giroconto su conto corrente ordinario CooperFin SpA nr. 38941/22		2.960,00
15.02.16	Bonifico e/o giroconto su conto corrente ordinario CooperFin SpA nr. 38941/22		50.000,00
04.03.16	Bonifico e/o giroconto su conto corrente ordinario CooperFin SpA nr. 38941/22		20.000,00
TOTALE		2,500.000,0 0	1.097.960,00

Le predette somme distratte **in favore di Cooperfin s.p.a.** erano utilizzate:

- per **la somma di € 630.000,00 a vantaggio e nell'interesse di Cooperfin s.p.a. e, precisamente, per la propria attività di prestito cambiario,** anticipo fatture e liquidazione certificati di associazione in partecipazione, nei confronti di varie persone fisiche e giuridiche, nonché per pagamento imposte, fatture fornitori/professionisti e fitto locali di Belmonte Calabro (CS), via Carlo Pisacane, nr. 13, ove ha la sede operativa la società Cooperfin Spa ed M&M Management s.r.l.;

- **per pagare al Salerno il “prezzo” di € 230.739,46 dell'accordo corruttivo:**

Data	Descrizione operazione	Entrate	Uscite
02.02.15	Bonifico a favore di Nazzareno Salerno con causale liquidità cambializzato		148.484,00
17.07.15	Bonifico a favore di Nazzareno Salerno con causale liquidità cambializzato		82.255,46
TOTALE			230.739,46

- **per la somma di euro 125.241,35 a vantaggio e nell'interesse della propria società M&M Management s.r.l. (destinandoli con causale "liquidazione fatture", su altri rapporti bancari intestati alla stessa):**

Data	Descrizione operazione	Entrate €	Uscite €
29.12.14	Bonifico e/o giroconto su conto corrente della società Flash Service srl, ora M&M Management srl, nr. 39390/80 acceso presso la Banca Monte dei Paschi di Siena filiale di Amantea (CS), frazione Campora San Giovanni.		15.000,00
19.01.15	Bonifico e/o giroconto su conto corrente della società M&M Management srl, nr. 39390/80 acceso presso la Banca Monte dei Paschi di Siena filiale di Amantea (CS), frazione Campora San Giovanni.		60.000,00
23.04.15	Bonifico e/o giroconto su conto corrente della società M&M Management srl, nr. 39390/80 acceso presso la Banca Monte dei Paschi di Siena filiale di Amantea (CS), frazione Campora San Giovanni.		9.394,00
24.07.15	Bonifico e/o giroconto su conto corrente della società M&M Management srl, nr. 39390/80 acceso presso la Banca Monte dei Paschi di Siena filiale di Amantea (CS), frazione Campora San Giovanni.		8.784,00
27.08.15	Bonifico e/o giroconto su conto corrente della società M&M Management srl srl, nr. 39390/80 acceso presso la Banca Monte dei Paschi di Siena filiale di Amantea (CS), frazione Campora San Giovanni.		693,58
15.09.15	Bonifico e/o giroconto su conto corrente della società M&M Management srl, nr. 39390/80 acceso presso la Banca Monte dei Paschi di Siena filiale di Amantea (CS), frazione Campora San Giovanni.		1.784,77
16.09.15	Bonifico e/o giroconto su conto corrente della società M&M Management srl, nr. 39390/80 acceso presso la Banca Monte dei Paschi di Siena filiale di Amantea (CS), frazione Campora San Giovanni.		24.400,00

18.01.16	Bonifico e/o giroconto su conto corrente della società M&M Management srl, nr. 39390/80 acceso presso la Banca Monte dei Paschi di Siena filiale di Amantea (CS), frazione Campora San Giovanni.		5.185,00
TOTALE			125.241,35

- **in altre operazioni, condotte nell'interesse ed a vantaggio della Cooperfin s.p.a., per un ammontare di € 52.580,00 del tutto avulse dalle finalità del Credito Sociale:**

Data	Descrizione operazione	Entrate €	Uscite €
22.05.15	Bonifico a favore di Aias Onlus Frate Francesco, con causale donazione per contributo progetto assistenza.		5.000,00
16.09.15	Bonifico a favore di associazione sportiva Cosenza Pallavolo, per sponsorizzazione.		5.000,00
01.12.15	Bonifico a favore di associazione sportiva Cosenza Pallavolo, con causale saldo sponsorizzazione 2015.		4.000,00
12.10.15	Bonifico a favore di Paradiso srl, per acquisto autovettura Mercedes Benz		6.880,00
11.12.15	Bonifico su altro conto corrente Cooperfin spa sede Napoli – Unicredit Banca iban: IT68U0200803451000101726240		28.800,00
16.06.16	Bonifico su altro conto corrente Cooperfin spa Banca Monte Paschi Siena Filiale Soverato c/c 11885/38		2.900,00
TOTALE			52.580,00

Con tale condotta procurava alla Regione Calabria un **danno ingiusto, di rilevante gravità**, per l'importo totale di **€ 1.097.960,00**.

Commesso in Catanzaro e Morano Calabro, nelle date del 22 dicembre 2014, 27 gennaio 2015, 26 febbraio 2015, 21 aprile 2015, 06 luglio 2015, 14 settembre 2015, 18 gennaio 2016, 15 febbraio 2016 e 04 marzo 2016 (in coincidenza con ciascun impossessamento).

MARANO, CASTELLI, DELLAMOTTA

o) del delitto di cui agli artt. **110 e 61 n. 7, 81 cpv. e 314 c.p.** perché, in concorso morale e materiale fra loro, con più condotte esecutive di un medesimo disegno criminoso, anche in tempi diversi perpetrate, nelle qualità:

- Marano, di socio ed Amministratore Delegato della società Cooperfin s.p.a., aggiudicataria (con le modalità di cui ai capi che precedono) della “selezione per l’individuazione di un partner di service finanziario connesso alla gestione del fondo a favore di coloro che versano in una situazione di temporanea difficoltà economica”, dunque, in qualità di **incaricato di pubblico servizio, avendo per ragioni di siffatto ufficio e servizio il possesso e la disponibilità dei fondi pubblici, di provenienza comunitaria**, relativi al progetto denominato “Credito Sociale” e del conto corrente n. 39434/63 sul quale gli stessi erano stati accreditati, essendo –peraltro- l’unico soggetto delegato ad operare sul predetto conto “dedicato”;

- Castelli e Dellamotta, estranei nel reato proprio, consapevoli della provenienza pubblica dei fondi utilizzati;

dopo aver ricevuto sul c.c. vincolato la somma di € 2.500.000,00 versata in data 19.12.2015, dalla Fondazione Calabria Etica, per conto della Regione Calabria **si appropriavano** della somma di Euro **825.000,00** sottraendoli alla loro **destinazione vincolata** (ancora più rigida trattandosi di contributi comunitari) e li utilizzavano per scopi personali e privati, in investimenti sul mercato di rischio, nel modo che segue:

Data	Descrizione operazione	Entrate	Uscite
01.04.2016	Bonifico Sepa a favore della società W.B.T. West Bound Technologies Sarl, con causale Progetto Giubilare.		410.000,00
04.04.2016	Bonifico Sepa a favore della società W.B.T. West Bound Technologies Sarl, con causale Progetto Giubilare.		415.000,00
TOTALE			825.000,00

Commesso in Catanzaro e Morano Calabro l’01 ed il 04 aprile 2016.

“§4.2 L’INTERESSE/UTILITA’ DELL’ENTE

Da ultimo si rileva che il reato è stato commesso nell’interesse delle società Cooperfin s.p.a. e M&M Management. Ricorrono, in particolare, i requisiti, di cui agli artt. 1, 5 e 25 d. lgs. n. 231/2001 che individuano le ipotesi in cui l’Ente debba rispondere dell’illecito atteso che il reato è stato commesso dal Marano, amministratore delegato della società Cooperfin e socio unico e legale rappresentante della M&M Management, le quali si sono giovate degli effetti dell’accordo corruttivo.

Va premesso che la società Cooperfin s.p.a. ha un documento organizzativo solo “apparente”, generico, valevole per qualunque tipo di impresa, del tutto scevro da riferimenti concreti, mentre la società M&M Management non risulta proprio possedere il detto documento.

L'art. 1 del d. lgs. 231/2007 che disciplina la responsabilità amministrativa, da reato, dell'ente presuppone che i gestori non abbiano agito a proprio unico ed esclusivo vantaggio. Nel caso in esame, la precisione dell'investigazione bancaria ha consentito di verificare che la Cooperfin abbia utilizzato la somma di € 630.000,00 per la propria attività di prestito cambiario. **Ne consegue che, la predetta somma, grazie al patto corruttivo stretto fra il proprio amministratore delegato e legale rappresentante, Marano Ortensio con Nazzeno Salerno è stata impiegata nell'interesse esclusivo (o, comunque, a vantaggio) dell'Ente medesimo.**

Si tratta di un dato incontrovertibile poiché ammesso dal Marano alle pagg. 15 e 16 della Relazione integrativa datata 10.11.2015 ed acquisita al prot. della Fondazione Calabria Etica, n. 3053 del 10.11.2015.

Analoghe considerazioni possono svolgersi per la società M&M Management destinataria ed effettiva fruitrice della somma di € 125.241,35, per come sopra diffusamente argomentato.

§5. LA DISTRAZIONE DI FONDI

§5.1 L'ILLEGITTIMA APPROPRIAZIONE DEL MARANO.

Gli accertamenti svolti dalla Guardia di Finanza di Vibo Valentia hanno dimostrato che la società M&M Management di Marano Ortensio si è illecitamente impossessata di una somma di quasi Euro 2.000.000,00 attinti dal c.c. dedicato al progetto Credito Sociale, impiegandolo per scopi del tutto estranei al vincolo per il quale erano stati erogati, ma serventi meri interessi personali e privati di Marano e delle sue società.

In particolare, l'analisi dei conti corrente della società Cooperfin s.p.a. ha dimostrato che in data 19.12.2014, sul conto corrente n. 39434/63 dedicato al progetto, veniva accreditata la somma di euro 2.500.000,00 (derivante dal conto corrente n. 51290 acceso dalla Fondazione Calabria Etica presso la UBI Banca Carime) e, **appena tre giorni dopo il detto accredito**, in data 22.12.2014 il MARANO, unico soggetto autorizzato ad operare sul detto conto (All. n. 34 all'informativa della G.d.F.) disponeva un bonifico dell'importo di euro 900.000,00 sul conto corrente ordinario in uso a CooperFin SpA (All. n. 35 all'informativa della G.d.F.). Successivamente, tra gennaio 2015 e marzo 2016, vengono effettuati dal conto dedicato al progetto al conto ordinario della CooperFin S.p.a., ulteriori bonifici ad opera del MARANO per un totale di euro 197.960,00.

Si riporta lo schema da cui risultano chiaramente le movimentazioni bancarie cristallizzanti la "distrazione" di fondi dal c.c. dedicato che, alla data del 29.09.2016, riportava un saldo attivo pari ad euro 89.679,82 (alimentato in entrata dalla restituzione dei finanziamenti erogati, All. n. 37):

➤ **C/C nr. 39434/63 dedicato al progetto "Credito Sociale", su cui era delegato ad operare MARANO Ortensio:**

Data	Descrizione operazione	Entrate	Uscite
19.12.14	Bonifico da Fondazione Calabria Etica, erogazione prima tranche progetto "Credito Sociale"	2.500.000,00	
22.12.14	Bonifico e/o giroconto su conto corrente ordinario CooperFin SpA nr. 38941/22		900.000,00
27.01.15	Bonifico e/o giroconto su conto corrente ordinario CooperFin SpA nr. 38941/22		50.000,00
26.02.15	Bonifico e/o giroconto su conto corrente ordinario CooperFin SpA nr. 38941/22		20.000,00
21.04.15	Bonifico e/o giroconto su conto corrente ordinario CooperFin SpA nr. 38941/22		10.000,00
06.07.15	Bonifico e/o giroconto su conto corrente ordinario CooperFin SpA nr. 38941/22		10.000,00

14.09.15	Bonifico e/o giroconto su conto corrente ordinario CooperFin SpA nr. 38941/22		35.000,00
18.01.16	Bonifico e/o giroconto su conto corrente ordinario CooperFin SpA nr. 38941/22		2.960,00
15.02.16	Bonifico e/o giroconto su conto corrente ordinario CooperFin SpA nr. 38941/22		50.000,00
04.03.16	Bonifico e/o giroconto su conto corrente ordinario CooperFin SpA nr. 38941/22		20.000,00
TOTALE		2,500.000,00	1.097.960,00

(schema I)

In particolare, Marano impiegava i soldi prelevati e depositati sul c.c. "ordinario" di Cooperfin s.p.a., il conto n. 38941/22, su cui risultano abilitati ad operare il Marano e Limoncelli Marco, quest'ultimo Presidente del Consiglio di Amministrazione e legale rappresentante della Cooperfin s.p.a. E' importante sottolineare che, prima di tale "rimpinguamento", il conto in questione aveva un **saldo pari a soli € 11.679,41** sicchè non possono nutrirsi dubbi sul fatto che **le somme delle quali il Marano abbia disposto uti dominus siano proprio quelle vincolate al progetto Credito Sociale**. Alla data del 28.09.2016, il conto corrente de quo riportava un saldo attivo pari ad euro 69.595,72.

I capitali del fondo comunitario sono stati impiegati variamente dal Marano:

- **destinandoli con causale "liquidazione fatture", su altri rapporti bancari intestati alla propria società M&M Management⁴⁰ s.r.l. (di cui egli è, invero, rappresentante legale) per un totale di euro 125.241,35:**

Data	Descrizione operazione	Entrate €	Uscite €
29.12.14	Bonifico e/o giroconto su conto corrente della società Flash Service srl, ora M&M Management srl, nr. 39390/80 acceso presso la Banca Monte dei Paschi di Siena filiale di Amantea (CS), frazione Campora San Giovanni.		15.000,00
19.01.15	Bonifico e/o giroconto su conto corrente della società M&M Management srl, nr. 39390/80 acceso presso la Banca Monte dei Paschi di Siena filiale di Amantea (CS), frazione Campora San Giovanni.		60.000,00
23.04.15	Bonifico e/o giroconto su conto corrente della società M&M Management srl, nr. 39390/80 acceso presso la Banca Monte dei Paschi di Siena filiale di Amantea (CS), frazione Campora San Giovanni.		9.394,00
24.07.15	Bonifico e/o giroconto su conto corrente della società M&M Management srl, nr. 39390/80 acceso presso la Banca Monte dei Paschi di Siena filiale di Amantea (CS), frazione Campora San Giovanni.		8.784,00
27.08.15	Bonifico e/o giroconto su conto corrente della società M&M Management srl, nr. 39390/80 acceso presso la Banca Monte dei Paschi di Siena filiale di Amantea (CS), frazione Campora San Giovanni.		693,58
15.09.15	Bonifico e/o giroconto su conto corrente della società M&M Management srl, nr. 39390/80 acceso presso la Banca Monte dei Paschi di Siena filiale di Amantea (CS), frazione Campora San Giovanni.		1.784,77
16.09.15	Bonifico e/o giroconto su conto corrente della società M&M		

⁴⁰ Avente sede legale, domicilio fiscale e luogo d'esercizio a Milano piazza Quattro Novembre nr. 4, P.IVA 02777440781.

	Management srl, nr. 39390/80 acceso presso la Banca Monte dei Paschi di Siena filiale di Amantea (CS), frazione Campora San Giovanni.		24.400,00
18.01.16	Bonifico e/o giroconto su conto corrente della società M&M Management srl, nr. 39390/80 acceso presso la Banca Monte dei Paschi di Siena filiale di Amantea (CS), frazione Campora San Giovanni.		5.185,00
TOTALE			125.241,35

(schema 2)

- **nella propria attività di prestito cambiario** (circostanza, peraltro, riconosciuta, rectius, ammessa, dalla Cooperfin alle **pagg. 15 e 16 della Relazione integrativa datata 10.11.2015** ed acquisita al prot. della Fondazione Calabria Etica, n. 3053 del 10.11.2015) diretta alla Fondazione Calabria Etica), anticipo fatture e liquidazione certificati di associazione in partecipazione, nei confronti di varie persone fisiche e giuridiche, nonché per pagamento imposte, fatture fornitori/professionisti e fitto locali di Belmonte Calabro (CS), via Carlo Pisacane, nr. 13, ove ha la sede operativa la società Cooperfin Spa ed M&M Management s.r.l. **per un totale complessivo di € 630.000,00;**

- **in altre operazioni per un ammontare di € 52.580,00 del tutto avulse dalle finalità del Credito Sociale:**

Data	Descrizione operazione	Entrate €	Uscite €
22.05.15	Bonifico a favore di Aias Onlus Frate Francesco, con causale donazione per contributo progetto assistenza.		5.000,00
16.09.15	Bonifico a favore di associazione sportiva Cosenza Pallavolo, per sponsorizzazione.		5.000,00
01.12.15	Bonifico a favore di associazione sportiva Cosenza Pallavolo, con causale saldo sponsorizzazione 2015.		4.000,00
12.10.15	Bonifico a favore di Paradiso srl, per acquisto autovettura Mercedes Benz		6.880,00
11.12.15	Bonifico su altro conto corrente Cooperfin spa sede Napoli – Unicredit Banca iban: IT68U0200803451000101726240		28.800,00
16.06.16	Bonifico su altro conto corrente Cooperfin spa Banca Monte Paschi Siena Filiale Soverato c/c 11885/38		2.900,00
TOTALE			52.580,00

(schema 3)

- “investita” in Svizzera, in una operazione di rischio ancora in corso di verifica. In particolare, risultava che il Marano disponeva due bonifici nei confronti della società svizzera W.B.T. WEST BOUND TECHNOLOGIES SARL, i cui tratti verranno diffusamente delineati infra, con causale “Progetto Giubilare” (All. n. 43):

Data	Descrizione operazione	Entrate	Uscite
01.04.2016	Bonifico Sepa a favore della società W.B.T. West Bound Technologies Sarl, con causale Progetto Giubilare.		410.000,00
04.04.2016	Bonifico Sepa a favore della società W.B.T. West Bound Technologies Sarl, con causale Progetto Giubilare.		415.000,00
TOTALE			825.000,00

(schema 4)

(su tale investimento si dirà oltre, poiché oggetto di autonoma contestazione in concorso)

- oltre a quella di cui si è già detto, erogata al Salerno quale “prezzo” dell’accordo corruttivo:

Data	Descrizione operazione	Entrate	Uscite
02.02.15	Bonifico a favore di Nazzareno Salerno con causale liquidità		148.484,00

	<i>cambializzato</i>		
17.07.15	<i>Bonifico a favore di Nazzareno Salerno con causale liquidità cambializzato</i>		82.255,46
TOTALE			230.739,46

(schema 5)

Anche tale elemento costituisce una prova della corruzione, essendo stato il prezzo pagato a fronte della ricezione delle somme del Credito Sociale, in esecuzione del pactum sceleris.

*In definitiva, il MARANO ha “svuotato” il conto corrente nr. 39434/63 dedicato al progetto “Credito Sociale” appropriandosi delle somme ivi presenti per un ammontare complessivo di **euro 1.922.960,00** (euro **1.097.960,00** con operazioni confluite sul conto corrente ordinario della CooperFin SpA secondo lo schema I riportato supra ed euro **825.000,00** –di cui allo schema 4- trasferiti alla società svizzera W.B.T. West Bound Technologies Sarl), disponendo delle risorse comunitarie in questione come se fossero proprie per scopi d’impresa, privati e personali.*

Al riguardo, si rappresenta che la restante parte delle somme accreditate sul conto corrente dedicato al progetto “credito sociale” (pari a circa € 500.000,00) sono le uniche effettivamente impiegata per le finalità proprie del progetto Credito Sociale.

Alla luce di quanto sopra è evidente la totale strumentalizzazione del progetto a fini estranei al medesimo.

Il fatto è ampiamente provato sulla scorta dell’analisi bancaria.

Si aggiunga, inoltre, che il Commissario Liquidatore Donato ha evidenziato di aver ottenuto decreto ingiuntivo dal Tribunale di Catanzaro e che a tutt’oggi, la Cooperfin risulta inadempiente.

Inoltre, anche le captazioni telefoniche registrano la “confessione” del Marano in ordine alla sottrazione del pubblico denaro, consentendo di individuare con precisione almeno due correi del piano criminale di distrazione dei fondi pubblici, cfr. progressivo 100 che si riporterà a breve.

Va, infatti, rilevato che la somma oggetto dell’investimento svizzero è stata distratta col concorso di altri due soggetti, dal profilo criminale peculiare.

Innanzitutto, si riporta il contenuto del succitato progressivo poiché ha consentito di individuare i responsabili dell’operazione distrattiva svizzera, evincendo anche la piena consapevolezza dei soggetti in questione circa l’appropriazione di denaro pubblico a fini privati e personali.

PROGRESSIVO 100 DEL 21.10.2016 ORE 12:47:46 UTENZA 340/2476773

...omissis...

MARANO: Ah Bè, non ho, non ho più tempo, nel senso che io giovedì devo andare in Procura, o ho i soldi, o devo denunciare tutti. Questo è, punto. Non c’è, non c’è altro, io sto salendo a Roma con l’avvocato, io me ne devo scendere o con una notizia o con un’altra, perchè purtroppo ci hanno chiusi dodici ore la prima volta, dodici ore mo, non hanno avuto nessun dubbio su quello che è la regolarità della mia attività, hanno chiesto esplicitamente notizie sulla west... capo di ca..o, e li praticamente il tempo che loro accerteranno che non c’è nulla, che è stata una truffa, dicono che io, tu, Bruno ci siamo messi d’accordo e ci siamo fottuti ottocentocinquantacinque mila euro di fondi pubblici, punto. Questo è un dato di fatto. Quindi, ad oggi è così, siccome io sono con l’avvocato mio siamo stati convocati in, per giovedì, giovedì lui o va lì e dice che il fondo è stato ricostituito, oppure mi devo mettere a cantare per cercare di fare le cose e non mi ficcano dentro, perchè questa è truffa internazionale tu, non è che te lo devo spiegare, tu sei un avvocato quindi sai benissimo.

SOGGETTO1: Come possiamo risolverlo questo, questo problema, perchè.....

MARANO: Ah Bè, non ho, non ho più tempo, nel senso che io giovedì devo andare in Procura, o ho i soldi, o devo denunciare tutti. Questo è, punto. Non c’è, non c’è altro, io sto salendo a Roma con l’avvocato, io me ne devo scendere o con una notizia o con un’altra, perchè purtroppo ci hanno chiusi dodici ore la prima volta, dodici ore mo, non hanno avuto nessun dubbio su quello che è la regolarità della mia attività, hanno chiesto esplicitamente notizie sulla west... capo di ca..o, e li praticamente il tempo

che loro accerteranno che non c'è nulla, che è stata una truffa, dicono che io, tu, Bruno ci siamo messi d'accordo e ci siamo fottuti ottocentocinquantacinque mila euro di fondi pubblici, punto. Questo è un dato di fatto. Quindi, ad oggi è così, siccome io sono con l'avvocato mio siamo stati convocati in, per giovedì, giovedì lui o va lì e dice che il fondo è stato ricostituito, oppure mi devo mettere a cantare per cercare di fare le cose e non mi ficcano dentro, perchè questa è truffa internazionale tu, non è che te lo devo spiegare, tu sei un avvocato quindi sai benissimo.

SOGGETTO1: Come possiamo risolverlo questo, questo problema, perchè.....

MARANO: Dobbiamo ricostituire il fondo. Ci vogliono in questo....., se dobbiamo chiuderlo, dobbiamo ricostituire il fondo e chiudere gli investitori, servono due milioni e mezzo, minimo e (balbetta) forse ce ne usciamo tutti tranquilli e sereni, sennò prima si prendono me e poi piano piano si prenderanno te, Bruno e via discorrendo. Questo è un dato di fatto, io l'ho detto dall'inizio, non si può cazzeggiare con i fondi pubblici.. non si può cazzeggiare coi fondi, noi abbiamo cazzeggiato con i fondi pubblici, in questo momento, e quindi siamo arrivati all'estremo della corda, io sono in preda, no al panico, di più, fortunatamente mi sta tenendo, mi sta stando vicino, l'avvocato mio, i due avvocati e quindi sto gestendo con raziocinio, sennò veramente ero proprio da, da, da essere criminale,.....criminale, perchè io mi trovo oggi ad essere il primo obiettivo, quando la magistratura sta indagando su tutt'altra cosa, oggi rischio di diventare artefice di una truffa di di fondi internazionale. Questa è una cosa che di cui, non so che dirti. Non ho un aggettivo quà, e mi dispiace perchè, da chi dovevo essere protetto, non sono stato protetto. Questa è la cosa, è il dato di fatto caro mio. Poi purtroppo di tutto si può parlare, però io in questo momento non ho altre "chance" per risalire. Sto salendo con il mio avvocato, quindi di parlare non parlo perchè nemmeno ce la faccio, sta guidando lui, immagina tu in che stato sono.

SOGGETTO1: Due due e mezzo perchè due e mezzo?

MARANO: Perchè dobbiamo ricostituire il fondo, e siccome mi hanno fatto, mi hanno di riflesso me l'hanno fatto anche sulla M&M e devo azzerare la posizione degli altri, associazioni e partecipazioni che sono state fatte, sennò di riflesso qualcuno va a cominciare a chiedere e incasino tutto, M&M, cooperfin, con tutti i filistei. In questo momento, questo è quello che oggi bisogna fare, o si ricostituisce il fondo e si pigliano leincomprensibile.... o sennò purtroppo io non so che....Ma non è che dipende da me, devo fare questo e purtroppo trascinerò tutti, perchè, così è. Ma, ma lo sapevate fin dall'inizio, lo sapevo dall'inizio com'era la cosa. Io vi avevo detto, sicuri, siamo sicuri, tutto apposto, possiamo andare, possiamo fare..... Io ho fatto l'errore di fidarmi, di professionisti e purtroppo oggi sono, intanto si prendono a me, poi dietro di me si prenderanno tutto quello che c'è, ma c'è il verbale, ce, non è che, c'è il verbale della guardia di finanza che parla chiarissimo, i primi due punti della transazione che sono state fatte, west bound, gruppo apc la quella cazzo di minchiata, dove ci sono ottocentoventicinquemila euro dal conto di credito sociale a questo..... qua, ora, siccome io ho ampiamente spiegato, come operazione finanziaria come utilizzo, se rientra il fondo e ricostituisco il fondo e probabilmente qualcosa uscirà, sennò purtroppo la trafila è quella....

(...)

In questa telefonata MARANO, palesemente preoccupato, parlando col suo interlocutore, in più occasioni, asserisce di essere parte attiva, unitamente ad altri, di una "truffa internazionale" posta in essere "con fondi pubblici", facendo, pertanto, esplicito riferimento al denaro sottratto alla progettualità in rassegna ("io, tu, Bruno ci siamo messi d'accordo e ci siamo fottuti ottocentocinquantacinque mila euro di fondi pubblici, punto").

Di seguito si darà atto degli accertamenti svolti dalla Guardia di Finanza che hanno consentito di individuare i soggetti fra cui è intercorso il dialogo e quelli cui lo stesso è riferito. In particolare, gli approfondimenti investigativi hanno permesso di rilevare che tra il MARANO e tale ultima società svizzera intercorrono rapporti "apparentemente" commerciali/finanziari.

In merito, infatti, tra la documentazione acquisita dagli operanti presso gli uffici della CooperFin S.p.A. in data 19.10.2016, è stato rinvenuto un "Accordo Quadro" (Vgs All.to nr. 2), siglato a Roma in data 10.03.2016, tra la:

- Fondazione Santa Maria Goretti, Fondazione Ecclesiastica di diritto Pontificio, con sede in Città del Vaticano, 343 Cap: SCV-0012 Roma nella persona del Presidente e legale rappresentante pro tempore Dellamotta Bruno, di seguito denominata per brevità come "Fondazione";

- *W.B.T. West Bound Technologies sarl Syntesia, con sede legale in Losanna, in persona dell'Amministratore e legale rappresentante pro tempore Giovanna Testini, di seguito denominata per brevità come "Piattaforma";*
- *M&M Management Srl, con sede legale in Milano alla P.zza IV Novembre 4, e Direzione Generale in Belmonte Calabro (CS), alla via Carlo Pisacane snc, P.Iva 02777440781, in persona dell'Amministratore e legale rappresentante pro tempore Dott. Ortensio Marano, di seguito denominata per brevità come "M&M".*

Con il prefato accordo, la Fondazione e la W.B.T., "sulla scorta del preesistente accordo bilaterale", congiuntamente, autorizzavano la M&M a cooperare con la W.B.T. medesima, nella raccolta e gestione di provviste finanziarie da destinare ad investimenti sul mercato internazionale, curando, nel contempo, tutte le fasi amministrative riguardanti l'analisi ed il perfezionamento di eventuali investimenti finanziari che la Fondazione stessa intendesse effettuare.

In particolare, per come si evince dallo scritto "...omissis...Premesso che la Fondazione è un organismo di diritto canonico le cui attività statutarie si rivolgono preminentemente alla realizzazione di iniziative, anche internazionali, in campo etico sociale...che la Piattaforma è una società operante nel campo dell'intermediazione finanziaria, le cui attività istituzionali si rivolgono alla raccolta ed alla gestione di provviste finanziarie da destinare ad investimenti sul mercato internazionale, anche nei settori del crowdfunding e del private equity...Che la M&M è una holding mista di partecipazione, che svolge attività di consulenza aziendale, finanziaria ed assicurativa operando, altresì, nel settore del Private equity venture capital...che, sulla scorta della reciproca condivisione delle rispettive missions istituzionali, le Parti ritengono che le proprie, ed autonome, attività statutarie possano essere oggetto di uno specifico accordo di collaborazione, al fine di realizzare attività di natura finanziaria o dirette alla fornitura di servizi, miranti all'allargamento dei rispettivi ambiti di operatività aziendale ed istituzionale, oltre che al miglioramento delle proprie performances aziendali...che in particolare, la Fondazione intende implementare nuove metodologie dirette al miglioramento della redditività derivante dai sistemi di raccolta di donazioni e costituenti parte integrante delle proprie entrate statutarie, in vista del potenziamento della propria capacità di finanziamento delle iniziative etico sociali poste a base della propria mission istituzionale...che la Piattaforma intende ampliare la platea dei potenziali aderenti alle proprie iniziative finanziarie, valorizzando a sua volta i profili etico sociali dei propri investimenti finanziari, in uno con il miglioramento delle performances aziendali complessive...che tra Fondazione e la Piattaforma è già operativo specifico accordo diretto a consentire alla Fondazione l'utilizzo degli strumenti finanziari gestiti dalla Piattaforma...Che è intenzione della Fondazione consentire alla M&M la possibilità di partecipazione agli strumenti finanziari gestiti dalla Piattaforma, nell'ambito del proprio accordo con la Piattaforma medesima...che la M&M intende collaborare alla realizzazione degli obiettivi perseguiti dalle altre Parti mediante lo svolgimento di attività operative dirette alla raccolta di provviste finanziarie da destinare alle attività di pertinenza della Piattaforma, curando, altresì, tutte le fasi amministrative riguardanti l'analisi ed il perfezionamento di eventuali investimenti finanziari che la Fondazione intenderà autonomamente effettuare presso la Piattaforma, oltre che a garantire e mettere a disposizione delle altre Parti tutti i servizi statutariamente effettuati da essa M&M...Tutto ciò premesso, tra le Parti, come in epigrafe indicate, si conviene e si stipula quanto segue...omissis...La Fondazione e la Piattaforma, sulla scorta del preesistente accordo bilaterale, congiuntamente autorizzano la M&M a svolgere attività di natura esclusivamente finanziaria in riferimento ad attività gestite dalla Piattaforma medesima...omissis..."

Il giorno successivo alla stipula dell' "Accordo Quadro" (in data 11.03.2016), Marano stipulava un anomalo accordo con se stesso, in particolare, si tratta di un accordo tra la M&M Management s.r.l., nell'atto rappresentata da MARANO Ortensio, e la CooperFin s.p.a., sempre rappresentata dal medesimo MARANO. Si trattava di un "Accordo di Collaborazione" con il quale la M&M, sulla base dell' "Accordo Quadro" stipulato con i soggetti giuridici suesposti (Fondazione Santa Maria Goretti e West Bound Technologies sarl) conferiva alla CooperFin (quindi MARANO conferisce a se medesimo) la facoltà di effettuare autonomamente investimenti finanziari tramite gli organismi societari parti del citato accordo quadro.

*In particolare, per come si evince dallo scritto "Premesso...che la M&M ha stipulato in data **10.03.2016** un accordo quadro con la Fondazione vaticana S. Maria Goretti, con cui la medesima M&M è stata autorizzata ad operare investimenti finanziari in accordi di programma di pertinenza della Fondazione medesima...che è intenzione della Cooperfin Spa attivare iniziative di investimento finanziario in accordi di*

programma...che la M&M è disponibile a consentire l'ingresso diretto della Cooperfin Spa in accordi di programma gestiti attraverso gli organismi societari indicati come parti del citato accordo quadro...Le parti, come in epigrafe indicate convengono e stipulano quanto segue...Le premesse formano parte integrante del presente accordo...Per effetto della propria operatività nell'ambito dell'accordo quadro del 16.03.2016, M&M conferisce alla Cooperfin Spa facoltà di effettuare autonomamente investimenti finanziari diretti in accordo di programma, tramite gli organismi societari parti del citato accordo quadro...Quanto precede senza obbligo alcuno, da parte della Cooperfin Spa, a corrispondere in alcuna forma remunerazioni alla M&M per la facoltà concessa...La suddetta facoltà viene consentita alla Cooperfin Spa per il periodo di anni 1 (uno) decorrente dalla stipula del presente accordo...omissis..."

L'“Accordo di Collaborazione” appare stipulato col mero fine di precostituire una sorta di giustificazione lecita all'esborso di denaro transitato in Svizzera. Ciò in relazione alla circostanza che il bonifico viene disposto dal conto corrente dedicato alla prefata progettualità acceso dalla CooperFin s.p.a. e non, ovviamente, dalla M&M Management.

Dagli approfondimenti investigativi effettuati dalla p.g. operante a mezzo delle proprie BB.DD., è stata rilevata l'esistenza, in Svizzera, delle seguenti due società aventi la medesima denominazione:

- **West Bound Technologies W.B.T. Sàrl** (Vgs All.to nr. 4), avente sede a Losanna, Chemin du Devin 72, la cui compagine societaria è composta da tale Giovanna Testini, nmg, rappresentante legale, tale Liliane Mancassola, nmg, socia e tale Antonella Valentini, nmg, socia;
- **West Bound Technologies W.B.T. Sa'rl** (Vgs All.to nr. 5), non meglio identificata, le cui quote sono detenute per il:

➤ 95% dalla società italiana **Gruppo Internazionale Nuova Salute s.r.l.**, avente sede legale, domicilio fiscale e luogo d'esercizio a Roma in Piazza della Libertà nr. 13 P.IVA 12870271009, legalmente rappresentata, dallo 05.10.2015, da MOHSEIN SAMIA MOSTAFA, nato a Roma il 23/09/1983 ed ivi residente alla via Grotte di Castro 30 D;

➤ 5% dal prefato MOHSEIN SAMIA MOSTAFA.

A tenore del citato “Accordo Quadro”, si potrebbe desumere che il MARANO intratterrebbe rapporti commerciali “reali” con la **West Bound Technologies W.B.T. Sàrl** riconducibile alla citata Giovanna TESTINI.

Tuttavia, l'attività d'indagine ha consentito di giungere a tutt'altra conclusione.

La p.g., infatti, ha sviluppato i dati telefonici relativi alla precitata conversazione telefonica individuando l'utenza con la quale si interfacciava il Marano.

La telefonata de qua è stata originata dall'utenza di telefonia fissa nr. 06/83662410. Dagli accertamenti svolti attraverso le banche dati delle compagnie telefoniche, è stato rilevato che l'utenza de qua risulta intestata alla prefata **Gruppo Internazionale Nuova Salute s.r.l.**, società che, per come detto, partecipa al 95% proprio la società **WEST BOUND TECHNOLOGIES SA'RL** di cui si è fatto cenno in precedenza (non quella della Testini, di cui all'atto trascritto).

Inoltre, per come si rileva dai passaggi principali della conversazione, il MARANO, oltre all'interlocutore, fa riferimento a tale Bruno “io, tu, Bruno ci siamo messi d'accordo”. Per come riportato all'inizio del presente paragrafo, la Fondazione Santa Maria Goretti risulta essere rappresentata, per la sottoscrizione dell' “Accordo Quadro”, proprio da tale DELLAMOTTA Bruno.

Pertanto, facendo segnato riferimento a quanto asserito dal MARANO “li praticamente il tempo che loro accerteranno che non c'è nulla, che è stata una truffa, dicono che io, tu, Bruno ci siamo messi d'accordo e ci siamo fottuti ottocentocinquantacinque mila euro di fondi pubblici, punto...omissis...si prendono me e poi piano piano si prenderanno te, Bruno e via discorrendo. Questo è un dato di fatto, io l'ho detto dall'inizio, non si può cazzeggiare con i fondi pubblici.. non si può cazzeggiare coi fondi, noi abbiamo cazzeggiato con i fondi pubblici...omissis... perché stiamo parlando di truffa internazionale, con fondi, con fondi pubblici”, è di palmare evidenza come sia CASTELLI AVOLIO Giuseppe (sulla cui individuazione si dirà a breve) sia DELLAMOTTA Bruno, fossero perfettamente a conoscenza della provenienza pubblica

dei fondi trasferiti dal MARANO e come, d'accordo con quest'ultimo, abbiano distratto i fondi dedicati alla progettualità mutualistica posta in essere dalla Regione Calabria e denominata "Credito Sociale", per poi utilizzarli per scopi personali.

Circa il contenuto dell'intercettazione di cui al progressivo 100 si rileva che la stessa consente di trarre ulteriori significative conclusioni.

La prefata intercettazione, inoltre, fornisce importante elemento di riscontro all'accordo tra il MARANO e il SALERNO. Infatti, il MARANO chiede all'interlocutore di reperire 2.500.000,00 euro per risanare il fondo del progetto Credito Sociale ("se dobbiamo chiuderlo, dobbiamo ricostituire il fondo e chiudere gli investitori, servono due milioni e mezzo, minimo"). L'interlocutore, ben conscio dell'importo della distrazione, chiede al MARANO "due e mezzo perchè due e mezzo?" ed il MARANO, a riprova del sistema architettato col SALERNO per beneficiare di denaro pubblico asserisce "**Perchè dobbiamo ricostituire il fondo, e siccome mi hanno fatto, mi hanno di riflesso me l'hanno fatto anche sulla M&M e devo azzerare la posizione degli altri, associazioni e partecipazioni che sono state fatte, sennò di riflesso qualcuno va a cominciare a chiedere e incasino tutto**".

Il riferimento alla M&M ed alle partecipazioni in un contesto in cui si parla della ricostituzione del fondo del progetto in questione va riferito inequivocamente alla partecipazione societaria nella Salerno Costruzioni, tesa a far riavere al Salerno i capitali dissimulanti il prestito architettato per coprire l'accordo corruttivo.

Ai fini dell'individuazione del Castelli Avolio sopra citato e dell'emersione di gravissimi elementi indiziari circa il coinvolgimento anche degli indagati Castelli e Dellamotta nelle appropriazioni in contestazione, di particolare rilievo risultano le captazioni di seguito riportate:

PROGRESSIVO 29 DEL 16.11.2016 ORE 15:20:54 UTENZA 342/7271422

DELLAMOTTA: Pronto

CASTELLI: Eccomi. Ho letto le e-mail di Mathias. E' molto chiaro.

DELLAMOTTA: Col Cazzo è chiaro. Allora io ho qua tutte e tre...l'ultima...l'ultima non è chiara, perchè l'ultima dice: Ronald...a parte che questo qui cita sempre sto cazzo di Ronald, comunque...Ronald mi ha chiesto di chiarire un punto riguardo al "BG". Allora **la "BG" ha bisogno di essere emesse nel nome del monetizzatore, ma i profitti in cash andranno a Goretti**

CASTELLI: Esatto.

DELLAMOTTA: Se la "BG" è emesso a nome Goretti è solo un pezzo di carta e niente cash e perchè?

CASTELLI: Perchè come fai a scontarla? Il "BG" serve a garantire una operazione. Mi pare di capire...l'avevo....l'avevo....ma cosa ce ne importa...noi ce l'abbiamo la triangolazione. Che ce ne frega a noi! Tutto sommato che ce ne importa.

DELLAMOTTA: (incomprensibile).....cose di banca

CASTELLI: Sì... sì si... ma a noi che ce ne importa

DELLAMOTTA: Allora la garanzia bancaria viene fatta....è una garanzia bancaria che viene emessa da un tizio ad un altro.

CASTELLI: Sì

DELLAMOTTA: Ok

CASTELLI: Esatto

DELLAMOTTA: Quindi a questo punto la garanzia bancaria noi la facciamo emettere tra non lo chi anon lo so chi.

CASTELLI: a WBT

DELLAMOTTA: 500 son tanti eh...ciccio...in WBT c'è...c'è 3000 persone..cazzo

CASTELLI: no no hai ragione

DELLAMOTTA: (incomprensibile)....non così semplice eh...tieni presente che mi stanno già telefonando tutti. Quando dico tutti ...dico tutti

CASTELLI: Certo

DELLAMOTTA: No, cerca di capire. Io son 5 anni che sto tirando la carretta

CASTELLI: Anch'io

DELLAMOTTA: *Mi sono fatto*

CASTELLI: *Siamo identici...siamo identici*

DELLAMOTTA: *Lo so....e mi son fatto la fondazione e mi son fatto questo e tira di qua e tira di la ...omissis...*

CASTELLI: *Scusami...scusami. Ma se noi abbiamo West Bound che è una cosa che tanto dobbiamo lasciar rmorire.non è che vendiamo truffe a nessuno, ma se West Bound e Daniel la vogliamo lasciar perdere perchè ne vogliamo creare un'altra...damogli la partecipazione con quello....abbiamo 2 milioni e poi lo trasferiamo, però ci ha dato un po di linfa per poter campare subito*

DELLAMOTTA: *E si, però è una truffa*

CASTELLI: *No*

DELLAMOTTA: *Come no, cazzo*

CASTELLI: *Ma no, perchè al momento c'è...è quella...quella che tutti conoscono e quella li...e poi dopo la trasferiamo a quell'altro*

DELLAMOTTA: *Questo è vero ...questo è vero*

CASTELLI: *poi dopo la trasferiamo a quell'altro...poi la traferiamo a quell'altro*

...omissis...

DELLAMOTTA: *Mi ha telefonato.....ma si, ma ce l'ho anch'io cazzo*

CASTELLI: *Chi ha telefonato?*

DELLAMOTTA: *Mi ha telefonato.....il gatto (ndr, RENNA Gianluca)....mi ha telefonato il gatto e mi dice: buongiorno avvocato....maio gli dico: senti forse avrai sbagliato un po numero di telefono, perchè io non sono avvocato...oh scusa Bruno...ah no ho sbagliato numero....allora già che ci sentiamo ti dico che domani dovrei avere la risposta di sblocco per i progetti della fondazione...va bene gli ho detto, son contento*

...omissis...

In data 21.11.2016, è stata captata la seguente conversazione, in uscita dal numero di telefonia fissa 06/83662410, (intestata alla Gruppo Internazionale Nuova Salute s.r.l. ed in uso al CASTELLI AVOLIO) e in ricezione sul numero di telefonia mobile 328/6229756 (intestata a DELLA MOTTA Bruno). Durante la conversazione, i medesimi parlano, tra l'altro, della WBT (WEST BOUND TECHNOLOGIES).

PROGRESSIVO 38 DEL 21.11.2016 ORE 12:19:26 UTENZA 06/83662410

...omissis...

CASTELLI: *Perfetto*

DELLAMOTTA: *Eh tuttalpiù, i documenti ... io infatti ho detto guardi che noi un conto al Credit Swiss a Losanna dovremmo già avercelo come WBTah benissimo allora molto bene ce l'avete già, comunque portate i documenti eeee...lui ci dice tutto come dobbiamo fare per aprire il conto*

CASTELLI: *Va bene*

DELLAMOTTA: *Ora telefono a Chandler e gli dico anche a Chandler gli dico oh, mandamiin effetti li ha già mandati*

CASTELLI: *Si, io vengooo.. domani sera da te*

DELLAMOTTA: *E per forza*

CASTELLI: *Vabbè, ok*

...omissis...

§5.1 QUALIFICAZIONE GIURIDICA

La condotta posta in essere dal Marano costituisce, senza alcun dubbio una ipotesi di peculato. Innanzitutto, trattandosi di un reato proprio, si evidenzia che il Marano, con l'aggiudicazione dell'avviso pubblico è stato chiamato ad amministrare capitale pubblico (contributi comunitari, in particolare) e, pertanto, ha rivestito la qualifica di incaricato di un pubblico servizio, per come argomentato in premessa a proposito della società Cooperfin, divenuta concessionaria della Regione Calabria e gestore del fondo Credito Sociale.

Quella del Marano è una condotta appropriativa in senso stretto, atteso l'uso privatistico e personale che ha fatto delle somme sottratte alla progettualità del Credito Sociale.

Peraltro, già nella forma del peculato per distrazione la Corte di Cassazione ha tracciato confini molto precisi, rimarcando la natura appropriativa della condotta a scopi personali e privati: “Secondo il consolidato orientamento della giurisprudenza di legittimità, le ipotesi di distrazione, che prima delle modifiche introdotte dalla legge n. 86 del 1990 rientravano nell'originaria ipotesi 'omnicomprensiva' di peculato, di cui al previgente art. 314 cod. pen., come ipotesi alternative a quelle di appropriazione, integrano gli estremi di un abuso di ufficio dell'art. 323 cod. pen. anziché di un peculato per appropriazione di cui al nuovo art. 314 dello stesso codice, **a seconda che l'impiego distrattivo del denaro o della altre cose mobili altrui - di cui il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio abbia il possesso o la disponibilità, anche giuridica, in ragione del suo ufficio o servizio - che presuppone sempre un abusivo esercizio delle funzioni o del servizio, avvenga a scopi privati o meno: con la conseguenza che la distrazione di quei beni da una ad altra finalità pubblica può configurare, in presenza degli altri requisiti richiesti dalla legge, un peculato laddove la distrazione finisce per rappresentare una forma di appropriazione laddove il mutamento della destinazione di quei beni venga operata per ragioni esclusivamente o prevalentemente di tipo privato** (in questo senso Sez. 6, n. 10896 del 02/04/1992, Bronte ed altri, Rv. 192873)” (cfr. Cass. Pen., Sez. 6, Sentenza n. 25258 del 04/06/2014 Ud. (dep. 13/06/2014), Rv. 260070). La detta pronuncia sottolinea, peraltro, che: “nel delitto di peculato il concetto di "appropriazione" comprende anche la condotta di "distrazione", in quanto **imprimere alla cosa una destinazione diversa da quella consentita dal titolo del possesso significa esercitare su di essa poteri tipicamente proprietari e, quindi, impadronirsene**”.

Tale è il caso di specie, atteso che il Marano, come diffusamente argomentato si è impadronito dei fondi pubblici del Credito Sociale: in parte, per scopi di impresa, destinandoli alla “propria” M&M Management, in parte, investendoli in operazioni di rischio, in parte utilizzandoli per l'attività di finanziaria della Cooperfin, s.p.a..

Anche nel contesto della pronuncia **n. 1247 del 17.7.2013-14.1.2014** della Suprema Corte, è evidenziato che: “In realtà alcune tipologie di condotte, in precedenza qualificate di "distrazione" senza particolari approfondimenti per le ragioni anzidette, danno luogo ad una vera "appropriazione" **in quanto espressione di un comportamento uti dominus da parte del soggetto qualificato nei confronti del denaro o della res oggetto del reato.**

La nozione di "appropriazione" accolta nell'art. 314 c.p. ha, infatti, un significato più ampio di quello che aveva prima della riforma del '90 e più ampio anche di quello che lo stesso termine possiede, secondo l'orientamento tradizionale, nel delitto di appropriazione indebita, dove l'appropriazione, ad esempio, non abbraccia qualsiasi forma di uso delle cose possedute. **Nel delitto di peculato l'appropriazione può, invece, essere integrata anche dall'uso della cosa che avvenga con modalità e intensità tali da sottrarla alla disponibilità del legittimo proprietario o della p.a.; in tali casi, verificandosi la "impropriazione" del bene, il pubblico funzionario finisce per abusare del possesso, impedendo alla p.a. di poter utilizzare la cosa per il perseguimento dei suoi fini. (...) In ogni caso la previsione in seno all'art. 314 c.p. del peculato d'uso rende evidente che l'appropriazione, che costituisce l'azione tipica del peculato, consiste in una condotta che realizza l'inversione del titolo del possesso, senza che ne debba necessariamente conseguire la perdita totale e definitiva della cosa ai danni della pubblica amministrazione. Commette, pertanto, peculato, il pubblico agente che, esercitando arbitrariamente i poteri di disponibilità della cosa di cui per ragioni di ufficio ha il possesso, la sottrae, anche solo temporaneamente, alla destinazione istituzionalmente assegnata. (...) E d'altra parte queste conclusioni risultano confermate se si pone attenzione agli interessi tutelati dalla norma incriminatrice del peculato, in quanto in essa la cosa mobile e/o il denaro oggetto materiale del reato acquista rilevanza non soltanto di per sé ma anche e soprattutto in ragione della particolare funzione che le è stata assegnata all'interno della pubblica amministrazione, con la conseguenza che sul piano dell'offesa non può non considerarsi rilevante anche l'uso penalmente illecito della cosa, e cioè il togliere alla pubblica amministrazione la possibilità di disporre della cosa per il perseguimento di pubbliche finalità. Anche in ragione degli interessi tutelati, quindi, deve concludersi che sussiste "appropriazione" non soltanto quando il pubblico agente fa "sua" la cosa, ma anche quando lo stesso abusa dell'uso della cosa e/o del denaro di cui ha il possesso per ragioni di ufficio o di servizio, togliendo così alla pubblica amministrazione la possibilità di utilizzare la stessa per il perseguimento di pubbliche finalità [...] Ne discende che, poiché il soggetto che devia la cosa da una finalità ad un'altra si comporta, per un momento, sulla cosa stessa come se ne fosse il proprietario, molte di quelle forme di peculato che prima erano considerate peculato per distrazione sono ora divenute peculato per appropriazione. (...) Con la soppressione del riferimento alla condotta distrattiva, il legislatore non ha,**

quindi, inteso togliere rilevanza a tale condotta rispetto alla configurabilità del peculato, ma ha semplicemente eliminato l'unico dato testuale che qualificava la condotta distrattiva come diversa ed alternativa rispetto a quella appropriativa, dovendosi invece il rapporto tra appropriazione e distrazione inquadrare come legame tra genus e species (Sez. 6, sentenza n. 40148 del 24-10-2002, Gennari, su DeG n. 5 del 2003). Ne deriva che la distrazione altro non è che una particolare forma di appropriazione, dal momento che chi imprime alla cosa una destinazione diversa da quella consentita dal titolo del possesso, non fa altro che appropriarsi della stessa. Conseguentemente il pubblico amministratore che, invece di investire per le finalità cui erano destinate le risorse finanziarie di cui ha la disponibilità, le impiega per acquistare, in violazione di norme di legge e di statuto, quote di fondi speculativi, attua quell'inversione del titolo del possesso che caratterizza la illecita appropriazione. Violando i limiti tassativi insiti nel titolo del possesso, esercita una facoltà tipica del proprietario, agendo animo domini. Si impadronisce -e, quindi, si appropria- del denaro posseduto, esercitando poteri tipicamente proprietari, senza però averne la titolarità, sottraendo il denaro stesso alla sua destinazione istituzionale e recando danno al buon andamento della pubblica amministrazione (Sez. 6, Sentenza n. 11633 del 22/01/2007, Rv. 236146, Guida; Sez. 6, Sentenza n. 23066 del 14/05/2009, Rv. 244061, Provenzano; Sez. 6, Sentenza n. 7492 del 18/10/2012, Rv. 255529, Bartolotta; Sez. 6, Sentenza n. 16381 del 21/03/2013, Rv. 254709, Abruzzese). D'altra parte deve rilevarsi come argomento aggiuntivo che il peculato d'uso è configurabile solo in relazione a cose di specie e non al denaro, menzionato in modo alternativo solo nel primo comma dell'art. 314 c.p. (Sez. 6, Sentenza n. 12368 del 17/10/2012, Rv. 255997, Medugno). Ne deriva che la disposizione uti dominus del denaro pubblico da parte dell'agente realizza di per sé la consumazione del reato istantaneo di peculato, dal momento che l'eventuale restituzione di una cosa non di specie come il denaro, subito dopo l'avvenuto momentaneo uso dello stesso, non è idonea a degradare la condotta appropriativa del pubblico agente nella meno grave ipotesi del peculato d'uso di cui all'art. 314 c.p., comma secondo, che è applicabile soltanto a cose mobili e non anche al denaro (secondo quanto previsto dal comma primo della disposizione), in relazione al quale la riconsegna del tantundem alla P.A. non muta la rilevanza penale della condotta nei termini di cui all'art. 314 c.p., comma primo (ex plurimis: Cass. Sez. 6, 21.5.2009 n. 27528, Severi, rv. 244531) [...]".

I passaggi poc'anzi riportati sono eloquenti e confluiscono in tale conclusione logica rassegnata dalla Suprema Corte nel contesto della predetta statuizione allorché essa ricava che gli amministratori pubblici "agendo uti domini e imprimendo alle risorse dell'Ente una destinazione diversa da quella consentita dal titolo del possesso, e così "appropriandosi" di tali beni, attuando proprio quell'inversione del titolo del possesso che caratterizza la illecita appropriazione. Violando i limiti tassativi insiti nel titolo del possesso, gli imputati hanno esercitato una facoltà tipica del proprietario, agendo animo domini: si sono impadroniti -e, quindi, si sono appropriati- dei capitali posseduti, esercitando poteri tipicamente proprietari, senza però averne la titolarità, sottraendo il denaro stesso alla sua destinazione istituzionale e recando danno al buon andamento della pubblica amministrazione. [...] Gli imputati hanno conseguentemente disposto delle somme uti domini, nel senso che alle stesse è stata data una destinazione discrezionale, senza vincoli o limiti, come avrebbe potuto fare il proprietario del bene. In buona sostanza, gli imputati, in spregio a precise disposizioni in materia di investimenti pubblici, hanno impegnato il denaro dell'Ente in operazioni a rischio, idonee a consumarlo, ed al fine di recare profitto ad un terzo, senza perseguire ed anzi negando ogni finalità pubblica dell'operazione. Il non avere agito secondo le indicazioni fissate (tali possono essere considerate quelle imposte dalla normativa nel caso di specie), esponendo le risorse dell'Ente ad un rischio non consentito con la mancata restituzione parziale dello stesso, va qualificato come inadempimento alla obbligazione di restituzione discendente da un impiego diverso da quello pattuito, comportamento integrante la condotta di disposizione uti dominus di denaro altrui (sez. 2, sentenza 11-4-2012, n. 24530, Piasente).

Nel caso in esame, per altro, avendo gli imputati disposto dei fondi andando ben oltre le facoltà di disposizione dei beni consentite loro dal titolo in virtù del quale li possedevano, si è verificata una profonda scissura nella permanenza della connessione funzionale e quindi della legittimità del possesso".

Ancor più di recente, il Supremo Consesso ha valorizzato il dato per cui "nel reato di peculato la condotta consiste nell'appropriazione del bene per fine esclusivamente personale, incompatibile con il titolo per cui si possiede e con conseguente sottrazione al patrimonio dell'avente diritto del bene ad opera dell'agente" (Cass. Pen. Sez. 6, Sentenza n. 12658 del 02/03/2016 Ud. (dep. 25/03/2016), Rv. 266871).

Si rileva, inoltre, come ricorrano anche gli altri requisiti della fattispecie criminosa in contestazione, evidenziando come la nozione di possesso di denaro deve intendersi come non solo come comprensiva della detenzione materiale della cosa, ma anche della sua disponibilità giuridica (in tal senso cfr. Cass. Pen. 20.1.2010, n. 3327, nonché Cass. Pen. 15.6.2012, n. 23777). Vieppiù, la Suprema Corte nel trattare la fattispecie di peculato ha inteso evidenziare che l'azione dei pubblici funzionari deve essere guidata dal rispetto dei principi espressi dagli artt. 3, 81, 97, 100 e 103 Cost. che nel loro insieme convergono nel richiedere che ogni tipo di spesa deve avere una propria autonoma previsione normativa che non può essere la mera indicazione nella legge di bilancio, che la gestione delle spese pubbliche è sempre soggetta a controllo, anche giurisdizionale, che l'impiego delle somme deve concretizzarsi in modo conforme alla corrispondenti finalità istituzionali, come indicate dalla propria previsione normativa e che tale impiego deve in ogni caso rispettare i principi di uguaglianza, imparzialità, efficienza (che a sua volta, comprende quelli di efficacia, economicità e trasparenza (Cass. Pen. 14.5-4.6.2009, n. 23066)).

L'AUTONOMA VALUTAZIONE DEL GIUDICE

Ricorrono gravi indizi di colpevolezza a carico dei predetti coindagati in ordine ai **capi n) e o)** del libello imputativo rispettivamente ascritti, per come emerge chiaramente dalle riportate risultanze investigative.

Vanno infatti condivise in pieno le argomentazioni del P.M., atteso che risulta *per tabulas*, innanzitutto, in relazione al **capo n)**, come il MARANO, quale socio ed Amministratore Delegato della società Cooperfin S.p.A., aggiudicatario illecitamente, come detto, della gara per l'individuazione di un *partner* di *service* finanziario per la gestione del Fondo Credito Sociale, **dunque, inconfutabilmente, in qualità di incaricato di pubblico servizio, avendo lo stesso MARANO, proprio in ragione di siffatto servizio, il possesso e la disponibilità di fondi pubblici di provenienza comunitaria** e, in particolare, del conto corrente n. 39434/63 sul quale gli stessi erano stati accreditati -essendo, peraltro, l'unico soggetto delegato ad operare sul tale conto "dedicato"- si appropriava dei fondi medesimi, sottraendoli alla loro destinazione vincolata (ancora più rigida trattandosi di contributi comunitari) e utilizzandoli per scopi privati, della Cooperfin S.p.A. e della società M&M Management S.r.l. di cui è socio unico.

Più segnatamente, in data 19.12.2015, la Fondazione Calabria Etica, per conto della Regione Calabria, accreditava sul predetto conto corrente vincolato la somma di euro 2.500.000,00, e, appena tre giorni dopo dall'accredito della stessa, il MARANO disponeva un bonifico di euro 900.000,00 sul conto corrente ordinario n. 38941/22 della Cooperfin S.p.A., effettuando, di seguito, ulteriori versamenti sul medesimo conto corrente, per un totale complessivo di **euro 1.097.960,00, danno ingiusto procurato alla Regione Calabria chiaramente di rilevantissima gravità.**

Tale denaro distratto in favore della Cooperfin S.p.A. veniva infatti reinvestito nel seguente modo: euro **630.000,00** a vantaggio e nell'interesse della Cooperfin S.p.A. e, precisamente, per l'attività di prestito cambiario, anticipo di fatture e liquidazione di certificati di associazione in partecipazione,

nei confronti di varie persone fisiche e giuridiche, nonché per il pagamento di imposte, fatture di fornitori/professionisti e fitto dei locali di Belmonte Calabro (CS), Via Carlo Pisacane, n. 13, ove hanno sede operativa la Cooperfin e la M&M Management; euro **230.739,46** per pagare al SALERNO il “prezzo” dell’accordo corruttivo; euro **125.241,35** a vantaggio e nell’interesse della M&M Management S.r.l., destinandoli, con causale “liquidazione fatture”, su altri rapporti bancari intestati alla stessa; euro **52.580,00**, per altre operazioni economiche eseguite sempre nell’interesse ed a vantaggio della Cooperfin S.p.A.

Ciò posto, in punto di responsabilità amministrativa dell’ente derivante da reato [**capi l) e m)** dell’editto accusatorio], ricorrono, nel caso di specie, i requisiti previsti dagli artt. 1, 5 e 25, D. Lgs. n. 231/2001, atteso che la Cooperfin S.p.A. e la M&M Management S.r.l., entrambe prive di un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire i reati in contestazione -la prima ha infatti un documento organizzativo solo “apparente”, generico, valevole per qualunque tipo di impresa e del tutto scevro da riferimenti concreti, mentre la seconda non risulta affatto possedere detto documento- traevano un evidente vantaggio quale conseguenza della condotta delittuosa posta in essere dal proprio Rappresentante Legale, Ortensio MARANO; il quale, dopo l’aggiudicazione illecita della gara di cui all’avviso pubblico indetto dalla Fondazione Calabria Etica per conto della Regione Calabria, in ordine alla selezione di un *partner di service* finanziario per la gestione del progetto “Credito Sociale”, e l’accredito dei fondi del progetto, utilizzava, per conto della Cooperfin, la somma di denaro pari ad euro 682.580,00 -di cui euro 630.000,00 per l’attività di prestito cambializzato ed euro 52.580,00 per spese sociali- e, nell’interesse della M&M Management, la somma di euro 125.241,35.

E’ di tutta evidenza, dunque, che il MARANO -per come richiesto dall’art. 1 del cit. D. Lgs.- non ha agito a proprio unico ed esclusivo vantaggio, posto che parte delle somme distratte sono state utilizzate a vantaggio delle due predette società (circostanza, peraltro, ammessa dallo stesso MARANO, per quanto concerne la Cooperfin, nella Relazione integrativa acquisita al prot. n. 3053 del 10.11.2015 di Calabria Etica: cfr. le pagg. 15 e 16).

Va quindi accolta la richiesta avanzata dal P.M. di applicazione di misura interdittiva nei confronti della Cooperfin S.p.A. -e sulla quale si tornerà in punto di esigenze cautelari- atteso che tale società si è giovata di un profitto rilevante -che giustifica la sanzione cautelare richiesta- ed ha per di più una partecipazione sociale fra il pubblico estremamente frazionata, con rischio di gravi ripercussioni per la sua attività, che rende quantomai necessaria la disposizione di detta misura.

Quanto infine alla contestazione di cui al **capo o)** della rubrica cautelare, la documentazione acquisita, confermata dagli univoci esiti dell’attività captativa, comprovano come il MARANO, il CASTELLI AVOLIO e il DELLAMOTTA si siano appropriati di parte dei fondi vincolati del

progetto “Credito Sociale”, nella misura di euro **825.000,00**, distraendo tale somma dalla loro destinazione e utilizzandola per scopi personali, e cioè in investimenti sul mercato di rischio.

Appare evidente, in sostanza, come il MARANO abbia letteralmente “saccheggiato” il conto corrente n. 39434/63 “dedicato” al progetto “Credito Sociale”, appropriandosi delle somme ivi presenti per un ammontare complessivo di **euro 1.922.960,00**: la somma di euro **1.097.960,00**, si ribadisce, confluita sul conto corrente ordinario della Cooperfin; mentre euro **825.000,00**, trasferiti alla società svizzera W.B.T. West Bound Technologies Sarl; solo la restante parte, **pari a circa il 20%**, è stata l’unica effettivamente impiegata per le finalità proprie del progetto “Credito Sociale”.

Peraltro, dalle captazioni telefoniche emerge una vera e propria “confessione” del MARANO circa la sottrazione del pubblico denaro, consentendo così di individuare con precisione i suoi due complici -il CASTELLI AVOLIO e il DELLAMOTTA- nell’opera di distrazione, in particolare, della menzionata somma di 825.000,00 euro.

Al riguardo, si riportano qui di seguito i passaggi più significativi della conversazione n. progr. 100 del 21.10.16, intercorsa tra il MARANO e, per come successivamente identificato, il CASTELLI AVOLIO (**“io, tu, Bruno ci siamo messi d'accordo e ci siamo fottuti ottocentocinquantacinque mila euro di fondi pubblici, punto”**), anticipando che il “Bruno” citato quale corresponsabile insieme a loro due è per l’appunto, come si vedrà, il DELLAMOTTA: **“MARANO: Ah Bè, non ho, non ho più tempo, nel senso che io giovedì devo andare in Procura, o ho i soldi, o devo denunciare tutti. Questo è, punto. Non c'è, non c'è altro, io sto salendo a Roma con l'avvocato, io me ne devo scendere o con una notizia o con un'altra, perchè purtroppo ci hanno chiusi dodici ore la prima volta, dodici ore mo, non hanno avuto nessun dubbio su quello che è la regolarità della mia attività, hanno chiesto esplicitamente notizie sulla west... capo di ca..o, e li praticamente il tempo che loro accerteranno che non c'è nulla, che è stata una truffa, dicono che io, tu, Bruno ci siamo messi d'accordo e ci siamo fottuti ottocentocinquantacinque mila euro di fondi pubblici, punto. Questo è un dato di fatto. Quindi, ad oggi è così, siccome io sono con l'avvocato mio siamo stati convocati in, per giovedì, giovedì lui o va lì e dice che il fondo è stato ricostituito, oppure mi devo mettere a cantare per cercare di fare le cose e non mi ficcano dentro, perchè questa è truffa internazionale tu, non è che te lo devo spiegare, tu sei un avvocato quindi sai benissimo.**

CASTELLI: Come possiamo risolverlo questo, questo problema, perchè.....

MARANO: Ah Bè, non ho, non ho più tempo, nel senso che io giovedì devo andare in Procura, o ho i soldi, o devo denunciare tutti. Questo è, punto. Non c'è, non c'è altro, io sto salendo a Roma con l'avvocato, io me ne devo scendere o con una notizia o con un'altra, perchè purtroppo ci hanno chiusi dodici ore la prima volta, dodici ore mo, non hanno avuto nessun dubbio su quello che è la regolarità della mia attività, hanno chiesto esplicitamente notizie sulla west... capo di ca..o, e li praticamente il tempo che loro accerteranno che non c'è nulla, che è stata una truffa, dicono che io, tu, Bruno ci siamo messi d'accordo e ci siamo fottuti ottocentocinquantacinque mila euro di fondi pubblici, punto. Questo è un dato di fatto. Quindi, ad oggi è così, siccome io sono con l'avvocato mio siamo stati convocati in, per giovedì, giovedì lui o va lì e dice che il fondo è stato ricostituito, oppure mi devo mettere a cantare per cercare di

fare le cose e non mi ficcano dentro, perchè questa è truffa internazionale tu, non è che te lo devo spiegare, tu sei un avvocato quindi sai benissimo.

CASTELLI: Come possiamo risolverlo questo, questo problema, perchè.....

MARANO: Dobbiamo ricostituire il fondo. Ci vogliono in questo...., se dobbiamo chiuderlo, dobbiamo ricostituire il fondo e chiudere gli investitori, servono due milioni e mezzo, minimo e (balbetta) forse ce ne usciamo tutti tranquilli e sereni, sennò prima si prendono me e poi piano piano si prenderanno te, Bruno e via discorrendo. Questo è un dato di fatto, io l'ho detto dall'inizio, non si può cazzeggiare con i fondi pubblici.. non si può cazzeggiare coi fondi, noi abbiamo cazzeggiato con i fondi pubblici, in questo momento, e quindi siamo arrivati all'estremo della corda, io sono in preda, no al panico, di più, fortunatamente mi sta tenendo, mi sta stando vicino, l'avvocato mio, i due avvocati e quindi sto gestendo con raziocinio, sennò veramente ero proprio da, da, da essere criminale,.....criminale, perchè io mi trovo oggi ad essere il primo obiettivo, quando la magistratura sta indagando su tutt'altra cosa, oggi rischio di diventare artefice di una truffa di di fondi internazionale. Questa è una cosa che di cui, non so che dirti. Non ho un aggettivo quà, e mi dispiace perchè, da chi dovevo essere protetto, non sono stato protetto. Questa è la cosa, è il dato di fatto caro mio. Poi purtroppo di tutto si può parlare, però io in questo momento non ho altre "chance" per risalire. Sto salendo con il mio avvocato, quindi di parlare non parlo perchè nemmeno ce la faccio, sta guidando lui, immagina tu in che stato sono.

CASTELLI: Due due e mezzo perchè due e mezzo?

MARANO: Perchè dobbiamo ricostituire il fondo, e siccome mi hanno fatto, mi hanno di riflesso me l'hanno fatto anche sulla M&M e devo azzerare la posizione degli altri, associazioni e partecipazioni che sono state fatte, sennò di riflesso qualcuno va a cominciare a chiedere e incasino tutto, M&M, cooperfin, con tutti i filistei. In questo momento, questo è quello che oggi bisogna fare, o si ricostituisce il fondo e si pigliano leincomprensibile.... o sennò purtroppo io non so che....Ma non è che dipende da me, devo fare questo e purtroppo trascinerò tutti, perchè, così è. Ma, ma lo sapevate fin dall'inizio, lo sapevo dall'inizio com'era la cosa. Io vi avevo detto, sicuri, siamo sicuri, tutto apposto, possiamo andare, possiamo fare..... Io ho fatto l'errore di fidarmi, di professionisti e purtroppo oggi sono, intanto si prendono a me, poi dietro di me si prenderanno tutto quello che c'è, ma c'è il verbale, ce, non è che, c'è il verbale della guardia di finanza che parla chiarissimo, i primi due punti della transazione che sono state fatte, west bound, gruppo apc la quella cazzo di minchiata, dove ci sono ottocentoventicinquemila euro dal conto di credito sociale a questo..... qua, ora, siccome io ho ampiamente spiegato, come operazione finanziaria come utilizzo, se rientra il fondo e ricostituisco il fondo e probabilmente qualcosa uscirà, sennò purtroppo la trafila è quella”.

Va detto poi che, tra la documentazione acquisita presso gli uffici della Cooperfin S.p.A., gli investigatori rinvenivano un “Accordo Quadro” (cfr. l’All. n. 2) siglato a Roma il 10.3.16 tra la **Fondazione Santa Maria Goretti** -Fondazione Ecclesiastica di diritto Pontificio, con sede in Città del Vaticano- in persona del Presidente e legale rappresentante **Bruno DELLAMOTTA**, la **W.B.T. West Bound Technologies sarl Syntesia** -con sede legale in Losanna- in persona dell’Amministratore e legale rappresentante **Giovanna TESTINI** e la **M&M Management S.r.l.** in

persona dell'Amministratore e legale rappresentante **Ortensio MARANO**, con il quale la Fondazione e la W.B.T. autorizzavano la M&M a cooperare con la stessa W.B.T. nella raccolta e gestione di provviste finanziarie da destinare ad investimenti sul mercato internazionale, curando, nel contempo, tutte le fasi amministrative riguardanti l'analisi ed il perfezionamento di eventuali investimenti finanziari che la Fondazione stessa intendesse effettuare.

Orbene, il giorno successivo alla stipula di tale Accordo, il MARANO ne faceva redigere un altro (anomalo a dire poco) tra la M&M Management e la Cooperfin, con il quale la prima conferiva alla seconda la facoltà di effettuare autonomamente investimenti finanziari tramite le predette Fondazione e W.B.T.

Proprio sulla base di tale ultimo Accordo di Collaborazione stipulato dalle due società rappresentate dallo stesso MARANO, era quindi la Cooperfin, e non la M&M, **disponendo un bonifico direttamente dal conto corrente “dedicato” al progetto “Credito Sociale”**, a provvedere all'esborso del denaro transitato in Svizzera.

Dopodiché, gli approfondimenti investigativi effettuati dalla P.G. operante hanno consentito di fare un'interessantissima e risolutiva scoperta ai fini delle indagini, rilevando l'esistenza in Svizzera di due società aventi praticamente la medesima denominazione, se non fosse per un accento sostituito da un apostrofo:

1) **West Bound Technologies W.B.T. Sàrl**, avente sede a Losanna, Chemin du Devin 72, la cui compagine societaria è composta da tale Giovanna TESTINI, nmg, rappresentante legale, tale Liliane Mancassola, nmg, socia e tale Antonella Valentini, nmg, socia;

2) **West Bound Technologies W.B.T. Sa'rl**, non meglio identificata, le cui quote sono detenute, **per il 95% dalla società italiana Gruppo Internazionale Nuova Salute S.r.l.**, avente sede legale, domicilio fiscale e luogo d'esercizio a Roma in Piazza della Libertà nr. 13 P.IVA 12870271009, legalmente rappresentata, dallo 05.10.2015, da MOHSEIN SAMIA MOSTAFA, nato a Roma il 23/09/1983 ed ivi residente alla via Grotte di Castro 30 D, **per il restante 5%** dal prefato MOHSEIN SAMIA MOSTAFA.

A questo punto, ciò che le indagini hanno incredibilmente disvelato è che il MARANO non intrattiene rapporti commerciali “reali” con la **West Bound Technologies W.B.T. Sàrl** riconducibile alla citata Giovanna TESTINI dell'Accordo Quadro, ma con l'altra società omonima (o quasi), per come risulta anche dai dati telefonici relativi alla precitata conversazione, atteso che l'utenza con la quale si interfacciava il MARANO medesimo era in uso al CASTELLI AVOLIO e intestata proprio all'anzidetta società italiana **Gruppo Internazionale Nuova Salute S.r.l.**, che, come detto, detiene il 95% della **WEST BOUND TECHNOLOGIES SA'RL**.

E' fuori di dubbio, quindi, che il CASTELLI AVOLIO e il DELLAMOTTA (sottoscrittore dell'Accordo Quadro) fossero perfettamente a conoscenza della provenienza pubblica dei fondi

trasferiti dal MARANO e che, di comune accordo, abbiano distratto i fondi vincolati alla progettualità mutualistica -denominata "Credito Sociale" e posta in essere dalla Regione Calabria- per poi utilizzarli per scopi personali: **"li praticamente il tempo che loro accerteranno che non c'è nulla, che è stata una truffa, dicono che io, tu, Bruno ci siamo messi d'accordo e ci siamo fottuti ottocentocinquantacinque mila euro di fondi pubblici, punto...omissis...si prendono me e poi piano piano si prenderanno te, Bruno e via discorrendo. Questo è un dato di fatto, io l'ho detto dall'inizio, non si può cazzeggiare con i fondi pubblici.. non si può cazzeggiare coi fondi, noi abbiamo cazzeggiato con i fondi pubblici ... perché stiamo parlando di truffa internazionale, con fondi, con fondi pubblici"**.

In ultimo, cristallizzano il quadro probatorio le conversazioni nn. progr. 29 del 16.11.16 e 38 del 21.11.16, intercorse tra il DELLAMOTTA ed il CASTELLI AVOLIO, che confermano il loro coinvolgimento nella vicenda delittuosa in contestazione: **"DELLAMOTTA: Pronto - CASTELLI: Eccomi. Ho letto le e-mail di Mathias. E' molto chiaro. - DELLAMOTTA: Col Cazzo è chiaro. Allora io ho qua tutte e tre...l'ultima...l'ultima non è chiara, perchè l'ultima dice: Ronald....a parte che questo qui cita sempre sto cazzo di Ronald, comunque...Ronald mi ha chiesto di chiarire un punto riguardo al "BG". Allora la "BG" ha bisogno di essere emesse nel nome del monetizzatore, ma i profitti in cash andranno a Goretti - CASTELLI: Esatto. - DELLAMOTTA: Se la "BG" è emesso a nome Goretti è solo un pezzo di carta e niente cash e perchè? - CASTELLI: Perchè come fai a scontarla? l "BG" serve a garantire una operazione. Mi pare di capire...l'avevo....l'avevo....ma cosa ce ne importa...noi ce l'abbiamo la triangolazione. Che ce ne frega a noi! Tutto sommato che ce ne importa. - DELLAMOTTA: (incomprensibile)....cose di banca - CASTELLI: Sì... sì si... ma a noi che ce ne importa - DELLAMOTTA: Allora la garanzia bancaria viene fatta....è una garanzia bancaria che viene emessa da un tizio ad un altro. - CASTELLI: Sì - DELLAMOTTA: Ok - CASTELLI: Esatto - DELLAMOTTA: Quindi a questo punto la garanzia bancaria noi la facciamo emettere tra non lo chi anon lo so chi. - CASTELLI: a WBT - DELLAMOTTA: 500 son tanti eh...ciccio...in WBT c'è...c'è 3000 persone..cazzo - CASTELLI: no no hai ragione - DELLAMOTTA: (incomprensibile)....non così semplice eh...tieni presente che mi stanno già telefonando tutti. Quando dico tutti ...dico tutti - CASTELLI: Certo - DELLAMOTTA: No, cerca di capire. Io son 5 anni che sto tirando la carretta - CASTELLI: Anch'io - DELLAMOTTA: Mi sono fatto - CASTELLI: Siamo identici...siamo identici - DELLAMOTTA: Lo so....e mi son fatto la fondazione e mi son fatto questo e tira di qua e tira di la - ...omissis... - CASTELLI: Scusami...scusami. Ma se noi abbiamo West Bound che è una cosa che tanto dobbiamo lasciar morire..non è che vendiamo truffe a nessuno, ma se West Bound e Daniel la vogliamo lasciar perdere perchè ne vogliamo creare un'altra...diamogli la partecipazione con quello....abbiamo 2 milioni e poi lo trasferiamo, però ci ha dato un po di linfa per poter campare subito - DELLAMOTTA: E sì, però è una truffa - CASTELLI: No - DELLAMOTTA: Come no, cazzo - CASTELLI: Ma no, perchè al momento c'è...è quella...quella che tutti conoscono e quella lì...e poi dopo la trasferiamo a quell'altro - DELLAMOTTA: Questo è vero ...questo è vero - CASTELLI: poi dopo la trasferiamo a quell'altro...poi la trasferiamo a quell'altro - ...omissis... - DELLAMOTTA: Mi ha**

telefonato.....ma sì, ma ce l'ho anch'io cazzo - **CASTELLI**: Chi ha telefonato? - **DELLAMOTTA**: Mi ha telefonato.....il gatto (ndr, RENNA Gianluca)...mi ha telefonato il gatto e mi dice: buongiorno avvocato....maio gli dico: senti forse avrai sbagliato un po numero di telefono, perchè io non sono avvocato...oh scusa Bruno...ah no ho sbagliato numero....allora già che ci sentiamo ti dico che domani dovrei avere la risposta di sblocco per i progetti della fondazione...va bene gli ho detto, son contento - ...omissis... - ...omissis... - **CASTELLI**: Perfetto - **DELLAMOTTA**: Eh tuttalpiù, i documenti ... io infatti ho detto guardi che noi un conto al Credit Swiss a Losanna dovremmo già avercelo come WBTah benissimo allora molto bene ce l'avete già, comunque portate i documenti eeee...lui ci dice tutto come dobbiamo fare per aprire il conto - **CASTELLI**: Va bene - **DELLAMOTTA**: Ora telefono a Chandler e gli dico anche a Chandler gli dico oh, mandamiin effetti li ha già mandati - **CASTELLI**: Sì, io vengoo.. domani sera da te - **DELLAMOTTA**: E per forza - **CASTELLI**: Vabbè, ok”.

SALERNO Nazzareno.

q) del reato di cui agli artt. 110 e 323 c. I e II c.p. perché, in concorso con Caserta Vincenzo e Ruberto Pasqualino (per i quali si procede nell’ambito del p.p. R.G.N.R. 2550/15) nella qualità di assessore al Lavoro e politiche sociali della Regione Calabria, dunque, di pubblico ufficiale, in macroscopica violazione:

– dell’art. 97 Cost., nella parte in cui, prescrivendo il dovere di imparzialità dell’Amministrazione, esprime il divieto di ingiustificate preferenze o di favoritismi ed impone al pubblico ufficiale e all’incaricato di pubblico servizio una precisa regola di comportamento, nonché nella parte in cui istituisce il dovere che i pubblici uffici siano organizzati in modo da assicurarne il buon andamento, intesa l’espressione come efficienza ed efficacia dell’amministrazione delle pubbliche risorse;

– del combinato disposto degli artt. 3, 81, 97, 100 e 103 Cost. che nel loro insieme convergono nel richiedere che ogni tipo di spesa deve avere una propria autonoma previsione normativa che non può essere la mera indicazione nella legge di bilancio, che la gestione delle spese pubbliche è sempre soggetta a controllo, anche giurisdizionale, che l’impiego delle somme deve concretizzarsi in modo conforme alla corrispondenti finalità istituzionali, come indicate dalla propria previsione normativa e che tale impiego deve in ogni caso rispettare i principi di uguaglianza, imparzialità, efficienza (che a sua volta, comprende quelli di efficacia, economicità e trasparenza);

– dell’art. 3 L. n. 241/1990 nella parte in cui impone di adottare provvedimenti amministrativi motivati sulla base degli esiti dell’istruttoria svolta (e, dunque, coerentemente all’istruttoria medesima);

– del **D.L. 138/2011** (conv. in **L. 148/2011**) in combinato disposto con l'art. **18 co. 2**, del **D.L. 112/2008** (conv. in **L. 133/2008**), con l'art. **25 c. 5 d. l. n. 1/2012**, conv. in **L. n. 27/2012** e la **circolare n. 2 dell'11.03.2008** emanata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica - Ufficio Personale Pubbliche Amministrazioni nella parte in cui stabiliscono che le società affidatarie in house adottano, con propri provvedimenti, criteri e modalità per il reclutamento del personale e per il conferimento degli incarichi nel rispetto dei principi di cui al comma 3 dell'articolo 35 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

– dell'art. **35 del d. lgs. n. 165/2001** nella parte in cui istituisce la regola dell'accesso all'impiego nelle amministrazioni pubbliche tramite procedure selettive, conformi a principi del comma 3 (adeguata pubblicità della selezione, imparzialità trasparenza nella verifica del possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire, composizione delle commissioni esclusivamente con esperti di provata competenza nelle materie di concorso), da ritenersi pure violato;

– dell'art. **8 D.P.R. n. 487/1994** nella parte in cui demanda al bando l'indicazione dei titoli valutabili ed il punteggio massimo agli stessi attribuibile, singolarmente e per categorie di titoli, in relazione all'art. 12 del medesimo testo di legge (da intendersi quale ulteriore norma violata) nella parte in cui istituisce una delimitazione preventiva della sfera tecnico-discrezionale della Commissione Esaminatrice imponendo che i criteri di valutazione dei titoli (così come delle prove) siano predeterminati, rispetto all'espletamento delle prove concorsuali o, quanto meno -in ragione di una interpretazione giurisprudenziale più elastica- siano formulati pur dopo l'effettuazione delle prove suddette, ma prima della loro correzione;

intenzionalmente, a fini clientelari (si sarebbe, invero, candidato alle elezioni per il rinnovo del Consiglio Regionale della Calabria del 2015), promuoveva, istigava, avallava e procedeva all'assunzione di **un numero abnorme** di collaboratori a progetto presso la Fondazione Calabria Etica (in numerosi progetti affidati alla stessa a partire dal mese di febbraio 2014, fra i quali i seguenti: "Responsabilità Sociale delle Imprese in Calabria", "Potenziamento Servizio di Accompagnamento Aree Interne", "Sostegno delle politiche integrate a favore della famiglia" e "Piano di Comunicazione Istituzionale", commissionati dalla Regione Calabria in data 16 ottobre 2014, dunque, in piena campagna elettorale) ponendo in essere le condizioni per:

– la formulazione di progetti **generici, fumosi e privi di riferimenti alle modalità operative, agli interlocutori sul territorio, alle ragioni che giustificavano il numero degli addetti necessari alla loro realizzazione ed alcuni anche privi di finanziamento poiché avviati senza il preventivo e necessario impegno di spesa;**

– l'espletamento di procedure non trasparenti, parziali e svincolate dalla possibilità di un controllo comparativo successivo, laddove la **fittizietà è dimostrata dalla incompatibilità fra la**

tipologia di parola chiave indicata nei verbali della Commissione selezionatrice (il titolo di studio) con i risultati conseguiti;

– l’assunzione determinata solo dalla vicinanza (familiare, politica, amicale) a se’ ed al Ruberto (contestualmente candidatosi alle elezioni comunale di Lamezia Terme) massiva di collaboratori a progetto (**fra i quali anche Isola Claudio, soggetto vicino a Spasari Vincenzo e Salerno Nazzareno, assunto in relazione al progetto “Responsabilità Sociale delle Imprese in Calabria”**).

Con tali condotte procurava agli assunti un ingiusto vantaggio patrimoniale, consistente nel contratto stipulato in pregiudizio di altri aventi diritto con maggiore qualificazione ed uno speculare **danno ingiusto di rilevante gravità per la Regione Calabria**, pari all’importo delle retribuzioni erogate in relazione a personale la cui maggiore professionalità rispetto ad altri aspiranti non è garantita.

Commesso in Catanzaro, nel periodo febbraio 2014 - gennaio 2015 con evento realizzatosi nella data di stipula di ciascun contratto.

RUBERTO, SALERNO, SPASARI VINCENZO, ISOLA CLAUDIO, SPASARI SAVERIO ANTONIO E ZINNATO DAMIANO

r) del reato di cui agli artt. **110 e 323 c. I e II c.p., 7 l. n. 203/1991** perché, in concorso morale e materiale fra loro, nelle qualità:

- Salerno di Assessore al Lavoro, alla Formazione Professionale, alla Famiglia ed alle Politiche Sociali della Regione Calabria:

- Ruberto, di Presidente della Fondazione Calabria Etica;

dunque, **di pubblico ufficiale il primo e di pubblico ufficiale o, comunque incaricato di un pubblico servizio il secondo** (entrambi in esecuzione del medesimo disegno criminoso di cui al capo che precede);

- Spasari Vincenzo e Isola Claudio, estranei nel reato proprio, quali istigatori e mediatori per le assunzioni in discorso;

- Spasari Saverio Antonio e Zinnato Damiano, estranei nel reato proprio, quali beneficiari della condotta

in macroscopica violazione:

– dell’art. **97 Cost.**, nella parte in cui, prescrivendo il dovere di imparzialità dell’Amministrazione, esprime il divieto di ingiustificate preferenze o di favoritismi ed impone al pubblico ufficiale e all’incaricato di pubblico servizio una precisa regola di comportamento, nonché nella parte in cui istituisce il dovere che i pubblici uffici siano organizzati in modo da assicurarne il

buon andamento, intesa l'espressione come efficienza ed efficacia dell'amministrazione delle pubbliche risorse;

– del combinato disposto degli artt. **3, 81, 97, 100 e 103 Cost.** che nel loro insieme convergono nel richiedere che ogni tipo di spesa deve avere una propria autonoma previsione normativa che non può essere la mera indicazione nella legge di bilancio, che la gestione delle spese pubbliche è sempre soggetta a controllo, anche giurisdizionale, che l'impiego delle somme deve concretizzarsi in modo conforme alla corrispondenti finalità istituzionali, come indicate dalla propria previsione normativa e che tale impiego deve in ogni caso rispettare i principi di uguaglianza, imparzialità, efficienza (che a sua volta, comprende quelli di efficacia, economicità e trasparenza);

– dell'art. **3 L. n. 241/1990** nella parte in cui impone di adottare provvedimenti amministrativi motivati sulla base degli esiti dell'istruttoria svolta (e, dunque, coerentemente all'istruttoria medesima);

– del **D.L. 138/2011** (conv. in **L. 148/2011**) in combinato disposto con l'art. **18 co. 2, del D.L. 112/2008** (conv. in **L. 133/2008**), con l'art. **25 c. 5 d. l. n. 1/2012**, conv. in **L. n. 27/2012** e la **circolare n. 2 dell'11.03.2008** emanata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica - Ufficio Personale Pubbliche Amministrazioni nella parte in cui stabiliscono che le società affidatarie in house adottano, con propri provvedimenti, criteri e modalità per il reclutamento del personale e per il conferimento degli incarichi nel rispetto dei principi di cui al comma 3 dell'articolo 35 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

– dell'art. **35 del d. lgs. n. 165/2001** nella parte in cui istituisce la regola dell'accesso all'impiego nelle amministrazioni pubbliche tramite procedure selettive, conformi a principi del comma 3 (adeguata pubblicità della selezione, imparzialità trasparenza nella verifica del possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire, composizione delle commissioni esclusivamente con esperti di provata competenza nelle materie di concorso), da ritenersi pure violato;

– dell'art. **8 D.P.R. n. 487/1994** nella parte in cui demanda al bando l'indicazione dei titoli valutabili ed il punteggio massimo agli stessi attribuibile, singolarmente e per categorie di titoli, in relazione all'art. 12 del medesimo testo di legge (da intendersi quale ulteriore norma violata) nella parte in cui istituisce una delimitazione preventiva della sfera tecnico-discrezionale della Commissione Esaminatrice imponendo che i criteri di valutazione dei titoli (così come delle prove) siano predeterminati, rispetto all'espletamento delle prove concorsuali o, quanto meno -in ragione di una interpretazione giurisprudenziale più elastica- siano formulati pur dopo l'effettuazione delle prove suddette, ma prima della loro correzione;

intenzionalmente, a fini clientelari (si sarebbero, invero, candidati il Salerno –espressamente appoggiato da Spasari Vincenzo ed Isola Claudio- per il rinnovo del Consiglio Regionale della Calabria del 2015 ed il Ruberto alle elezioni comunali di Lamezia Terme), **nonché al fine di favorire Zinnato Damiano quale cognato di Luigi Mancuso (dunque, appartenenti alla nota famiglia e col fine di procurare un vantaggio alla stessa) e Spasari Saverio Antonio figlio di Vincenzo), procedevano alle loro assunzioni indiscriminate nell’ambito dei progetti “Verifica degli standard strutturali e normativi delle strutture socio assistenziali nella Regione Calabria” (Soasari) e “Attività di supporto al dipartimento n. 10 settore politiche sociali nell’attività di trasferimento delle funzioni delegate in materia sociale ai comuni (l.r. 23/2003)” (Zinnato), determinate solo dalla vicinanza (familiare, politica, amicale) a se’ ed al Ruberto.**

Con le seguenti condotte specifiche:

- Isola e Spasari Vincenzo patrocinavano e mediavano l’assunzione di Spasari Saverio Antonio (figlio di Vincenzo) e di Zinnato Damiano (anche mediante la condotta estorsiva di cui al capo che segue, volta ad ottenere dal direttore generale del dipartimento n. 10 l’accelerazione della stipula dei loro contratti, di seguito alla già avvenuta formazione delle graduatorie);
- Salerno, in esecuzione del medesimo disegno criminoso di cui al capo che precede, promuoveva, istigava e avallava la formulazione di progetti funzionali solo alle successive assunzioni clientelari;
- Ruberto, avallava le richieste del Salerno avviando selezioni del tutto fittizie, laddove il personale da assumere era, al contrario, selezionato su base clientelare. In particolare, avallava l’espletamento di procedure non trasparenti, parziali e svincolate dalla possibilità di un controllo comparativo successivo, laddove la **fittizietà è dimostrata dalla incompatibilità fra la tipologia di parola chiave indicata nei verbali della commissione Esaminatrice (il titolo di studio) con i risultati conseguiti (Zinnato Damiano, invero, risulta selezionato in relazione all’uso della parola chiave legata al titolo di studio conseguito presso istituti tecnici o scientifici laddove, al contrario, egli risulta possedere un diploma magistrale ed uno presso il liceo classico. Parimenti, nell’ambito dell’assunzione di Spasari Saverio Antonio risulta che la parola chiave inglobasse tutti i possibili titoli di studio, sì che la selezione è inesistente).**

Con tali condotte procuravano agli assunti un ingiusto vantaggio patrimoniale, consistente nel contratto stipulato in pregiudizio di altri aventi diritto con maggiore qualificazione ed uno speculare **danno ingiusto di rilevante gravità per la Regione Calabria**, pari all’importo delle retribuzioni erogate in relazione a personale la cui maggiore professionalità rispetto ad altri aspiranti non è garantita.

Con l’ulteriore aggravante di cui all’art. 7 d.l. 13 maggio 1991 n. 152 convertito nella legge 12 luglio 1991 n. 203, per aver commesso il fatto al fine di agevolare l’attività dell’associazione

mafiosa denominata “famiglia” Mancuso di Limbadi, in relazione all’assunzione di Zinnato Damiano, facendone accrescere il potere ed il prestigio.

Commesso in Catanzaro, nelle date 01 ottobre 2013 e 28 marzo 2014 (data dei contratti dello Zinnato) e 31 dicembre 2013 e 25 marzo 2014 (data dei contratti di Spasari Saverio Antonio).

SPASARI, ISOLA

s) del reato di cui agli artt. **61 n. 10, 110, 629 c. II in relazione all’art. 628 c. III, n. 1 c.p., 7 L. n. 203/1991** perché, in concorso morale e materiale fra loro, in più persone riunite, mediante minaccia consistita nell’evocare l’appartenenza di Zinnato Damiano alla famiglia e consorteria mafiosa dei Mancuso di Limbadi (in particolare, il fatto che Zinnato Damiano fosse fratello della moglie di Mancuso Luigi) e l’interesse della predetta cosca all’assunzione di Zinnato Damiano presso la Fondazione Calabria Etica, esaurita la selezione fittizia di cui al capo che precede, costringevano Calvetta Bruno, all’epoca dei fatti direttore generale del dipartimento n. 10 della Regione Calabria, ad accelerare le procedure per la stipula dei contratti di Zinnato Damiano e Spasari Saverio Antonio (entrambi utilmente già collocati in graduatoria), con speculare ingiusto profitto per i predetti (in relazione al periodo contrattuale goduto in relazione all’accelerazione sulla stipula, confacente ad esigenze personali e private degli assunti e non a quelle della p.a.).

In particolare, Spasari ed Isola concordavano di riferire al Calvetta che l’assunzione di Zinnato “è una cosa che mi hanno cercato loro”, chiarendo che lo stesso “eh ... però, voglio dire, è una persona ... tosto e’ ... il fratello della moglie”, essendo Damiano il fratello di Zinnato Rosaria, a sua volta moglie di Mancuso Luigi (così evocando il carisma criminale dei soggetti interessati alle assunzioni in questione), nonché mediante intimidazioni del tipo “IL MIO AMICO STA ASPETTANDO LA CHIAMATA PER LA VISITA CHE NON È ANCORA ARRIVATA” (contenuto di un sms inviato da Spasari a Calvetta).

Con l’ulteriore aggravante di cui all’art. 7 d.l. 13 maggio 1991 n. 152 convertito nella legge 12 luglio 1991 n. 203 sia per aver commesso il fatto avvalendosi delle condizioni previste dall’art. 416-bis c.p. e, precisamente, facendo leva sulla forza intimidatrice connessa alla vicinanza ai Mancuso di Limbadi, nonché per avere, a tal fine, favorito l’interesse della cosca all’assunzione di Zinnato Damiano.

Commesso in Catanzaro (luogo sia delle minacce che dell’evento), nel periodo giugno – settembre 2013 (la condotta) e 01 ottobre 2013, 28 marzo 2014 (data dei contratti dello Zinnato), 31 dicembre 2013 e 25 marzo 2014 (data dei contratti di Spasari Saverio Antonio).

“CAPITOLO III – LE ASSUNZIONI

§1. LE ASSUNZIONE DI ZINNATO DAMIANO E SPASARI SAVERIO.

Il presente procedimento, come detto in premessa, è nato in relazione alle vicende del progetto Credito Sociale, nell’ambito di una più ampia inchiesta che ha avuto ad oggetto i fatti relativi alle massive assunzioni condotte in piena campagna elettorale presso la Fondazione Calabria Etica (cfr. per una sintesi, c.n.r. prot. n. 207/3–53–6-2015 del 31 ottobre 2016 del **Reparto Operativo Nucleo Investigativo** del Comando Provinciale dei Carabinieri di Catanzaro, nonché atti del p.p. 2550/15).

Per omogeneità di trattazione la vicenda criminosa afferente il progetto Credito Sociale è stata esaminata tutta insieme. Tuttavia, vi sono fatti cronologicamente anteriori ad essa che vanno analizzati, sia in quanto conducono verso ulteriori fattispecie criminose e sia in quanto consentono di spiegare le ragioni dell’appoggio di Spasari Vincenzo a Salerno Nazzareno, offrendo un ulteriore elemento a supporto della ricostruzione già effettuata e, comunque, del sistema prettamente clientelare che ruota intorno alla discutibile figura del Salerno.

Il dato, documentale, dell’incremento dei progetti commissionati a Calabria Etica nella seconda metà dell’anno 2014, con abnorme proliferazione di assunzioni (n. 251 solo con riferimento ai quattro progetti dell’ottobre 2014 di cui al capo **a** della richiesta di rinvio a giudizio emessa nell’ambito del p.p. R.G.N.R. 2550/15, fascicolo acquisito al procedimento) denota l’uso della Fondazione Calabria Etica quale bacino elettorale.

Il Dirigente regionale De Cello, emblematicamente così si è significativamente espresso:

“DE CELLO: ...io mi sono subito reso conto che l’attività svolta da Calabria Etica, come anomalia, diciamo, era quella **di essersi praticamente impossessata del Dipartimento Lavoro e Politiche Sociali**. P.M. dott.ssa VISCOMI – In che senso lei dice “impossessata”.

DE CELLO Filippo – Perché io mai avrei... perché io mai avrei immaginato, ma non... per un fatto proprio... non perché... che tutti i fondi, sostanzialmente una gran parte dei fondi gestiti diciamo dal Dipartimento, fossero stati, nel corso degli ultimi anni e in maniera progressiva, affidati alla gestione Calabria Etica”

(cfr. trascrizioni delle s.i.t. rese dinanzi al P.M. del 30.06.2015).

CALVETTA Bruno – (...) Dopo la mia sospensione dal servizio, c’è stata questa ondata di assunzioni che hanno riguardato principalmente la zona del lametino e del catanzarese e poi da questo è conseguito poi quella che è stata, diciamo così, una votazione popolare nei confronti di SALERNO, completamente al di là di quelle che potessero essere le previsioni, perché da quello che so io SALERNO non ha fatto opere pubbliche o di rilevanza sociale tali affinché in quel territorio si potesse conseguire quel tipo di consenso. Per cui io lo riconduco esclusivamente a questa tipologia di indirizzo diciamo così di fondi su un territorio che poi diciamo così, ha registrato quel grosso numero di...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Quel consenso elettorale diciamo.

CALVETTA Bruno – Sì. Questa è una deduzione che ho fatto io ex post...

(cfr. trascrizioni delle s.i.t. rese dinanzi al P.M. del 12 luglio 2016)

Le investigazioni svolte sul conto di Spasari Vincenzo hanno appurato di un forte interessamento del predetto e di Isola Claudio in relazione all’assunzione di Zinnato Damiano (cognato di Mancuso Luigi, in quanto fratello di Zinnato Rosaria) e di Spasari Saverio, figlio del predetto Vincenzo. In particolare, essi facevano all’uopo pressioni sul Calvetta.

I dati oggettivi che le complesse investigazioni svolte hanno consegnato al procedimento sono i seguenti:

- Zinnato Damiano è stato assunto presso la Fondazione Calabria Etica con un primo contratto del 01 ottobre 2013 ed uno del 28 marzo 2014, in relazione al progetto “Attività di accompagnamento, sensibilizzazione in materia sociale ed ai comuni”;

- Spasari Saverio, parimenti, è stato assunto presso la Fondazione Calabria Etica con un primo contratto del 31 dicembre 2013 ed uno del 25 marzo 2014 in relazione al progetto “Verifica degli standard strutturali e normativi delle strutture socio-assistenziali della Regione Calabria”;

- le procedure di selezione che hanno condotto all'inserimento in graduatoria di entrambi i candidati ed alla loro successiva assunzione sono state del tutto fittizie. Zinnato Damiano viene assunto in relazione ad un progetto per il quale la parola chiave utilizzata per le selezioni dalle short list è quella del titolo di studio del diploma presso istituti tecnici o scientifici (cfr. verbale n. 1 del 17.05.2013), mentre lo Zinnato Damiano ha un c.v. del tutto incompatibile con la detta parola chiave utilizzata. Zinnato risulta infatti possedere due diplomi per maturità magistrale e classica (circostanza ancora in fase di verifica per la sua evidente anomalia). specularmente, nella selezione a seguito della quale è stato assunto Spasari Saverio Antonio presso la FCE. In particolare, risulta che la parola chiave relativa al progetto "Verifica degli standard strutturali e normative delle strutture socio-assistenziali della Regione Calabria" inglobasse tutti i possibili titoli di studio (cfr. verbale n. 1 del 04.02.2013, ove si fa riferimento genericamente al diploma, senza ulteriori specificazioni), sì che la selezione tramite short list è evidentemente inesistente;

- le intercettazioni evidenziano il fitto interessamento di Spasari Vincenzo per le assunzioni del figlio e di Zinnato Damiano;

- Spasari Vincenzo è stato intercettato mentre si prodigava a svolgere campagna elettorale nei confronti di Nazzareno Salerno; più precisamente, allorché egli "chiedeva il voto" per il detto politico affermava, ripetutamente, che il figlio Saverio lavora con lui da due anni **"È DA DUE ANNI CHE LAVORA LÀ DENTRO ... ok ... quindi mò si presenta Nazzareno SALERNO ... O ENZO, DAMMI UNA MANO ... ed è giusto che io glieli davo ... MIO FIGLIO È DA DUE ANNI CHE È LÀ DENTRO CON LUI"**, facendo intendere l'intervento del politico.

Il compendio captativo raccolto dal ROS ha evidenziato come l'interessamento di Spasari ed Isola si sia manifestato in una serie di contatti intrapresi con il Calvetta affinché questi si interessasse in qualche modo della vicenda delle assunzioni, con riferimento alla accelerazione della stipula del contratto una volta che gli stessi erano stati inseriti utilmente in graduatoria.

Il Calvetta non ha negato tale circostanza assumendo di aver ricevuto il c.v. di Zinnato da Isola Claudio.

Tuttavia, evidentemente a fronte di una inerzia del Calvetta, l'atteggiamento dapprima pacato dei due, muta in relazione al fatto che l'assunzione sperata non arrivasse.

Ed effettivamente, si registra un pressing che culmina nella rivelazione al Calvetta di chi fosse Zinnato Damiano e, soprattutto, nell'alzare i toni delle richieste. Emblematico il messaggio **"IL MIO AMICO STA ASPETTANDO LA CHIAMATA PER LA VISITA CHE NON È ANCORA ARRIVATA"** ed ancora più esplicita l'affermazione: : **"eh ... però, voglio dire, è una persona ... tosto e' ... il fratello della moglie"**, con la quale Isola Claudio rivelava al Calvetta chi fosse Zinnato Damiano.

Da qui la contestazione in relazione all'ulteriore intimidazione del Calvetta, aggravata dall'art. 7 L. n. 203/1991.

Analogamente a quanto avvenuto per il p.p. n. 2550/15 si registra anche qui una distorsione del meccanismo delle short list, meramente fittizie poiché ad essere assunti erano in realtà le persone "segnalate" (da qui origina l'incolpazione ex art. 323 in relazione alla natura clientelare dell'assunzione ed alla fittizietà delle procedure seguite). Tanto vale anche per Spasari Saverio e Zinnato Damiano. Contribuiscono ad esso, Salerno e Ruberto, in relazione al meccanismo clientelare di cui si dirà al paragrafo che segue, nonché la sponsorizzazione di Isola e Spasari in relazione all'assunzione di Spasari Saverio e Zinnato Damiano.

Ma vi è di più.

L'assunzione rappresenta per la cosca Mancuso e per Spasari Vincenzo, il favore da ricambiare da parte del Salerno (rectius, è uno dei "do ut des" del patto criminale stretto fra il politico e i rappresentanti della cosca). Tanto che, in effetti, Spasari Vincenzo farà campagna elettorale per il predetto, sponsorizzando il politico come l'assessore in carica in grado di interessarsi, se confermato, su vari fronti ed in particolare, sulle assunzioni.

Emblematico il riferimento che Spasari fa alla sua possibilità di incidere sull'ASP, in quanto la captazione genuina, effettuata nel corso della campagna elettorale per il rinnovo del consiglio regionale, riscontra le dichiarazioni del Mantella che ha effettivamente riferito di diverse assunzioni (ad esempio quella di Paolino Lo Bianco (fatti in corso di riscontro in relazione ad ulteriori ipotesi criminose che possono trarsi ed in fase di approfondimento investigativo).

E' proprio questo che spiega la presenza di Spasari Vincenzo e di Ferrante Gianfranco al vivaio Santacroce in favore di Salerno Nazzareno.

Vediamo ora i dettagli dell'assunzione di Zinnato Damiano e Spasari Saverio.

A partire dal maggio 2013, la Regione Calabria – assessorato 10 Politiche Sociali ha avviato una “procedura per l'individuazione di risorse lavorative da selezionare ai fini dell'intervento: attività accompagnamento, sensibilizzazione in materia sociale ai comuni”.

In tale contesto, in data 17 maggio 2013, la commissione di valutazione, nominata da RUBERTO Pasqualino, presidente della Fondazione, avviava la procedura di selezione del personale da impiegare poi nelle attività della fondazione, comparando i curricula dei candidati compresi in una short list, da convocare poi al colloquio definitivo, riservato solo alle unità che rispondevano ai criteri selettivi richiesti.

Tra i candidati è presente ZINNATO Damiano.

La parola chiave individuata nel verbale n. 1 faceva riferimento al titolo di studio e, in particolare, per quanto di interesse, era richiesto il diploma presso istituti tecnici o scientifici (cfr. verbale n. 1 del 21.03.2014).

La circostanza che a fronte della prima scrematura dei c.v. rivenienti dalle short list fosse selezionato lo Zinnato è sintomatico della fittizietà del meccanismo (sul punto cfr. richiesta di misura cautelare reale e ordinanza del GIP resa nel p.p. n. 2550/15); risulta -almeno sulla carta, ma è in fase di approfondimento- che lo stesso possedesse un diploma presso il liceo magistrale ed altro presso il liceo classico. E' evidente, pertanto, che l'incompatibilità fra i titoli dichiarati e quelli posti a base della selezione. Sul punto, sono in corso approfondimenti afferenti tutti i soggetti coinvolti nella selezione.

Il giorno 18 maggio la commissione si riuniva per valutare i curricula dei candidati, assegnando a ZINNATO Damiano il giudizio di “BUONO” (cfr. verbale n. 2 del 22.03.2014)

*Il giorno 20 maggio, la commissione di cui sopra procedeva invece ad effettuare i colloqui ai candidati ammessi, a seguito dei quali veniva assegnata una votazione. Al termine degli stessi, la Commissione approvava un elenco (**graduatoria**) “da utilizzare come sequenza di figure professionali da impiegare nell'ambito dell'intervento progettuale a seconda delle esigenze dettate dal Dipartimento 10 delle Politiche sociali”.*

La stipula effettiva del contratto avveniva in data 01 ottobre 2013.

Stesso percorso era seguito per Spasari Saverio Antonio, del quale, come detto, si nota l'anomalia delle short list poiché la selezione che su di essa sarebbe dovuta poggiare faceva, invero, riferimento a tutti i possibili titoli di studio, di talchè era evidente la sua ineffettività.

Medio tempore, fra la stesura della graduatoria e la stipula del contratto avviene un'attività di pressing su Calvetta Bruno, concordata da Isola Claudio e Spasari Vincenzo.

*La reiterate richieste sul Calvetta, finalizzate ad accelerare la stipula del contratto (atto consequenziale alla redazione delle graduatorie), hanno effetto solo ed esclusivamente allorquando si farà il nome dei Mancuso e, precisamente, nel momento in cui, stante il fatto che -evidentemente- il Calvetta non si interessasse delle richieste di Spasari ed Isola, questi concordano di fargli capire che si tratta di una volontà che non viene chiesto solo dallo Spasari, ma che proviene da altri. Estremamente significativa l'espressione dell'Isola che, rivolgendosi allo Spasari, afferma: **“ha capito che lo vuoi per Salvatore ... poi gli ho detto “vedi che Enzo, oltre che per Salvatore ... ti deve dire un'altra cosa”**, con ciò facendo intendere che il Calvetta non avesse compreso che la questione fosse di interesse dei Mancuso. Ed è evidente che si tratta di una argomentazione che i predetti Spasari ed Isola decidono di utilizzare a fronte delle lungaggini burocratiche per porre fine alle stesse facendo leva su quel “potere superiore” di cui alle pagine che precedono.*

In tale contesto si inseriscono i contenuti delle attività tecniche espletate dalla p.g. operante.

Di seguito, si riassume il contenuto de progressivi n. 76 e 77 del 10/06/2013 (RIT 28/13 del Proc. Pen. n. 4158/12 RGNR Procura della Repubblica di Vibo Valentia, acquisiti al procedimento), riportati alle pagg. 42-45 dell'informativa ROS).

In data 10 giugno 2013, pochi giorni dopo che la graduatoria era stata stilata, ISOLA Claudio e SPASARI Vincenzo fanno riferimento a ZINNATO Damiano e al suo “curriculum vitae” da consegnare a CALVETTA

Bruno. Il dato è importante perché evidenzia che l'intervento richiesto al direttore generale si collochi in questa fase, successiva alla redazione delle graduatorie. In altre parole, si pretendeva che lo stesso, come già detto, intervenisse nella fase di stipula del relativo contratto.

Nella circostanza, i due sottolineano l'opportunità di riferire a CALVETTA Bruno che ZINNATO Damiano è **"immacolato"** e che non c'entra nulla con i MANCUSO: **" [...]io, gli dico, questo è un bravo ... questo non c'entra niente con i Ma ... non c'entra niente ... sì, sì, questo sì! [...]"**.

I toni iniziali appaiono, dunque, normali, pur nella evidente espressione della volontà di incidere su questioni afferenti alla pubblica amministrazione, fattore cui lo Spasari (come visto in premessa) è aduso.

Nel contempo, SPASARI Vincenzo, in riferimento all'assunzione di ZINNATO Damiano, ricorda a ISOLA Claudio come lo stesso CALVETTA si sarebbe impegnato anche con tale CAMPISI Salvatore che, verosimilmente in occasione delle ultime elezioni regionali, aveva raccolto **"per loro"** mille voti: **" [...]eehh ... due cose gli devo dire ... questa la prima ... Salvatore (ndr.: Campisi Salvatore) non è lo scemo di turno ... (incomprensibile) ... quella sera, quando mi dicesti che lo doveva chiamare ... ha preso degli impegni ... quando venne a Catanzaro, disse: "già fatto, due giorni e ti chiamo" ... Salvatore Campisi non è lo scemo di turno ... perché Salvatore Campisi ha portato mille voti [...]"** (la parte relativa al momento elettorale verrà ripresa nel paragrafo che segue).

ISOLA Claudio quindi rassicura SPASARI Vincenzo affermando: **"eehh, ma lui ha capito ... non c'è più da parlare"**, suggerendogli di riferire allo stesso CALVETTA che l'assunzione di ZINNATO Damiano è **"una cosa che mi hanno cercato loro"** (i familiari di Zinnato, ossia i MANCUSO) e che pertanto è una cosa dovuta: **" [...] gli dici che me l'hanno cercato loro ... perché una cosa che te la deve ... che gliel'ho promessa ... siccome m'ha aiutato sempre ... poi, gli stai cercando una cosa ... che gli possiamo fare ... non è che gli stai cercando ... gliela molli, gliela entri pulita, pulita, piano, piano ... altrimenti sembra che ...[...]"**.

È questo il momento in cui i toni della conversazione mutano, poiché l'Isola propone che, al fine di abbattere le resistenze del Calvetta e di superare quello che viene concepito come un immobilismo del direttore generale, si dica espressamente allo stesso che l'assunzione di Zinnato Damiano è fatto che non interessa tanto lo Spasari, bensì e più significativamente i Mancuso **"è una cosa che mi hanno cercato loro"**.

L'invito dell'Isola è immediatamente cavalcato dallo SPASARI che chiede al primo se il CALVETTA Bruno abbia compreso il motivo del suo interessamento a che ZINNATO Damiano sia assunto presso la Fondazione: **"ma lui l'ha capito per cosa lo voglio o ancora no? L'ha capito? Ah?"** e ISOLA replica spiegando di aver riferito al Direttore Generale che essa vada fatta anche per **"altro"**: **" [...] ha capito che lo vuoi per Salvatore ... poi gli ho detto "vedi che Enzo, oltre che per Salvatore ... ti deve dire un'altra cosa, solo che non so cos'è, perché, ci siamo sentiti per telefono ... non è che mi ha detto che, come no [...]"**, così facendo intendere che il Calvetta non sia ancora a conoscenza della riconducibilità ai Mancuso della richiesta.

Quanto concordato fra Spasari Vincenzo e Isola Claudio verrà effettivamente portato ad esecuzione il giorno seguente dall'Isola il quale, effettivamente, riferirà il messaggio al Calvetta. Deve anche valorizzarsi il dato della **"ripetizione"** dello schema di dialogo adottato il giorno prima con lo Spasari. Invero, **Isola Claudio rivela l'identità dello Zinnato descrivendolo come "una persona per bene" che "non c'entra niente", ma immediatamente dopo ne sottolinea veementemente il grado di parentela e la natura: "eh ... però, voglio dire, è una persona ... tosto e' ... il fratello della moglie", essendo il fratello di ZINNATO Rosaria, moglie di MANCUSO Luigi. Quell'avversativo ("però") non è casuale, ma viene utilizzato scientemente da Isola Claudio per far comprendere al Calvetta con chi ha a che fare.** Ed invero, contrastano le parole poco prima pronunciate circa il fatto che si tratterebbe di un bravo ragazzo, con il dato offerto poco dopo volontariamente teso a rimarcare che si tratta di un Mancuso (per via della detta strettissima parentela).

L'argomentazione usata dall'Isola per come concordato con lo Spasari è proprio tesa a creare quel metus tipico della forza di intimidazione promanante dall'appartenenza ad una organizzazione criminale.

Di seguito il contenuto del progressivo di interesse, in cui riceve conferma anche la circostanza che la richiesta promani da Spasari Vincenzo (il signor Enzo):

C: questo qua che dobbiamo fare?
 B: uhm?
 C: questo qua, del signor Enzo ... (incomprensibile) ... dove?
 B: eh?
 C: no, questa è una persona ... non c'entra proprio niente di niente... ma, né dalla porta, né dalla finestra ... ma zero ... completamente ... (incomprensibile) ... non ve l'ha detto ... chi è?
 B: MI HA DETTO DA DOVE VIENE, NO CHI È!
 C: eh ...
 B: mi ha detto che è immacolato ... (incomprensibile) ... immacolata? ... (ride) ...
 C: io penso che erano di ... (incomprensibile) ... (ride) ...
 B: ... (ride) ... (incomprensibile) ... immacolata ... (incomprensibile) ... immacolata ... (ride) ...
 C: allora, io ...
 B: uno davanti e uno da dietro ne avevo ...
 C: perché voi dovete capire dove ...
 B: capito troppo ... (incomprensibile) ...
 C: EH ... PERÒ, VOGLIO DIRE, È UNA PERSONA ... TOSTO EH ... IL FRATELLO DELLA MOGLIE ...
 B: una cosa ...
 C: uhm?
 B: dopo ti dico ... ti ... (incomprensibile) ... troppo ... ora ... (incomprensibile) ...

(Progr. n. 145 del 11/06/2013 - RIT n. 28/13, riportato a pag. 46 dell'informativa ROS)

Segue, appena pochi giorni dopo, una rassicurazione del Calvetta a Spasari Vincenzo, di cui si fa portavoce Isola Claudio:

C: ve... vedi che mi sono visto con lui ...
 V: eh!
 C: eh! E me lo disse lui stesso, VEDI CHE È QUASI A POSTO LÀ PER ENZUCCIO ...
 V: ah!
 C: EH! MI DISSE CHE È QUASI A POSTO ...
 V: ah, ah!
 C: EH! PERÒ SENZA CHE GLI HO DETTO IO NIENTE, LA VERITÀ ...

(progr. 1483 del 18/07/2013 - RIT 348/13, riportato a pag. 47 dell'informativa ROS)

Dal momento in cui Calvetta Bruno apprende chi sia Zinnato Damiano e per conto di chi viene intimata l'assunzione, si arriva a settembre senza che, tuttavia, si sia pervenuti alla stipula del contratto.

A questo punto, i toni si esasperano.

In particolare, i Carabinieri operanti documentano (sia mediante il contenuto del compendio captativo che attraverso la localizzazione GPS) un incontro fra lo Spasari ed il direttore generale, cui (seguendo il contenuto delle intercettazioni) si sarebbe recato anche l'Isola.

L'oggetto dell'incontro lo si ricava dal contenuto delle successive intercettazioni di Spasari Vincenzo, il quale inizia a contattare Zinnato Damiano al fine di sapere se vi sono "novità" circa la sua assunzione:

V: a Damiano ciao, Enzo!
 D: eh ...
 V: novità?
 D: non mi hanno fatto sapere nulla ...
 V: va bene, va bene ... ciao ...
 D: ... (incomprensibile) ... aspetto a Saverio no? si!
 V: eh?
 D: aspetto a Saverio io!
 V: dico io novità non ce ne sono state, no ... non ti chiamarono per la visita, no?

D: ... (incomprensibile) ... aspetto sempre con Saverio poi, si?
V: non hai capito! Ti chiamarono fino ad adesso per la visita?
D: no, no ... (incomprensibile) ... no...

(progr. 4452 del 05/09/2013 - RIT 348/13, riportato a pag. 56 dell'informativa ROS)

Riprendendo il linguaggio criptico utilizzato con Zinnato Damiano, ricevuto da questi risposta negativa circa il fatto che nulla si fosse mosso sul versante della stipula del suo contratto (e di quello di Saverio Spasari, atteso l'esplicito riferimento che lo Zinnato fa e che consente di comprendere l'unitarietà della vicenda criminosa), si attiva immediatamente contattando con un messaggio inviato al Calvetta, dal chiarissimo contenuto intimidatorio:

“IL MIO AMICO STA ASPETTANDO LA CHIAMATA PER LA VISITA CHE NON È ANCORA ARRIVATA”.

(progr. 4453 del 05/09/2013 - RIT 348/13, riportato a pag. 56 dell'informativa ROS)

Si riporta un dato significativo e che non appare affatto casuale. Un paio d'ore dopo dall'invio del predetto sms, Spasari Vincenzo si reca presso l'abitazione di Mancuso Luigi.

Sempre di seguito al detto messaggio di testo, le cose si smuovono atteso che Zinnato Damiano viene effettivamente convocato presso gli uffici della Fondazione Calabria Etica per il giorno 13 settembre (cfr. progr. 4461 del 05/09/2013 - RIT 348/13).

I dati oggettivi e che escludono ogni tentativo di interpretazione alternativa sono i seguenti:

- Spasari Vincenzo si prodiga per sapere se Zinnato Damiano fosse stato chiamato per la firma del contratto, contattandolo personalmente;
- avuta risposta negativa, lo Spasari, stizzito, invia (alle ore 11.26) un sms dal contenuto intimidatorio esplicito, tano più significativamente rivolto con un criptico riferimento alla “visita del medico”, un riferimento inutile se si pensi che a fronte della avvenuta stesura delle graduatorie il fatto del contratto era praticamente consequenziale e non avrebbe dovuto necessitare di interventi illeciti (lo è in relazione alla “fretta” di percepire il vantaggio procurato alla famiglia Mancuso);
- immediatamente dopo (alle ore 12.46) Spasari Vincenzo si reca presso l'abitazione di Mancuso Luigi (il cognato dello Zinnato);
- appena alle ore 13.49 Zinnato Damiano contatta Spasari Vincenzo informandolo di aver ricevuto una convocazione presso la Fondazione Calabria Etica.

Si tratta di una scansione cronologica obiettiva ed indiscutibile: l'assunzione di Zinnato Damiano, cui è connessa a doppio filo quella di Spasari Saverio, è fatto che interessa Mancuso Luigi, condotto per il tramite di Spasari Saverio, mediante una richiesta al Calvetta che non è di mero interessamento all'accelerazione delle procedure conclusive successive alla formazione della graduatoria, ma di vera e propria intimidazione a che il Calvetta intervenga sui tempi imposti dai predetti.

Ma vi è di più.

È la viva voce di Spasari Vincenzo (V) che, conversando con Isola Claudio (C) conferma la ricostruzione (oggettiva e non frutto di una interpretazione) del requirente:

(...)
V: uhmmm ... pare che ha funzionato ... il messaggio pare che abbia funzionato!!!
C: eh ... che ti ha detto?
V: no ... niente ... l'hanno chiamato ... me l'hanno passato ... mentre scendevamo è arrivata la telefonata dell'amico mio ... hanno chiamato ... affinché si presenti ... venerdì 12 ...
C: venerdì 12?! Quindi all'altro?
V: uhm ... 12 o 13 ne abbiamo guarda...
C: va buò ... comunque ... l'altro venerdì ...
V: va buò comunque il messaggio importa che ...
C: ha funzionato ...

V: dopo del messaggino c'è stato il movimento ... (ndr.: riferendosi al messaggio inviato all'avv. Calvetta, seguito dalla convocazione di Zinnato Damiano presso la fondazione Calabria Etica)

C: eh! ha capito ...

V: eh!

C: ha capito ...

V: ha capi' ... "me lo stai cacando gli ho voluto dire io ...

C: eh ...

V: eh ...

C: male ficimu che non ficimu prima così...

V: eh!

C: diciamo sempre aspetta che ora ...

V: eh ... assai... come dire ... l'errore ... vai pensando ... è stato tuo ... mio ... tu, mio e tuo ...

C: troppa ... disponibilità ...

V: tutto bavoso (ndr.: tracotante, borioso), tutto fatto (ndr.: pieno di sè) ... tutto mezzo ... mò è tutto a posto ... (riferito a CALVETTA)

C: si, si, troppo ...

(..)

V: uhm ... uhm ... uhm ... e poi c'è quello ... che devono fare ... pensaci ... non mi rompesse i coglioni ...

C: non ho capito ...

V: quello che ti diceva di pensarci ...

C: pronto?

V: quello che ti diceva di pensarci ...

C: ah, si ...

V: ma non mi rompete i coglioni ...

C: e quello che ne sa?! quello che gli ha detto Nazzareno ... in quella maniera ... (ndr.: potrebbe far riferimento all'Assessore SALERNO Nazzareno) ...

(...)

(progr. 4464 del 05/09/2013 - RIT 348/13, riportato alle pagg. 58-60 dell'informativa ROS)

Le pressioni continuano in relazione al fatto che, nonostante l'effettiva visita alla Fondazione Calabria Etica (documentata dai ROS mediante un o.c.p. disposto sulla scorta della suestesa conversazione, che ha acclarato l'ivi recarsi di Zinnato Damiano e Spasari Saverio), i contratti di interesse non arrivavano.

Appreso dallo Zinnato che ancora lo stesso non fosse stato "chiamato" (progr. 5629 del 23/09/2013 - RIT 348/13), lo Spasari contatta Isola Claudio al fine di far "smuovere" il Calvetta:

(...)

V: Ma a quello niente, niente!? Là dorme sempre, no? (ndr.: riferito a Calvetta Bruno)

C: no ...

V: ah? Lo vedi che dorme?

C: eh va boh ... pure questo, pure questo, pure questo!!!

V: eh ... ma a lui voglio che gli dici ... "ma allora non hai capito niente?"

(...)

V: Siamo "punto e a capo"!

C: lo so, lo so, lo so ... infatti mi sto infastidendo ...

(...)

(progr. 5665 del 24/09/2013 - RIT 348/13, pagg. 69-70 dell'informativa ROS)

E' eloquente quel "ma allora non hai capito niente?" da rivolgersi al Calvetta per accelerare la stipula del contratto di Zinnato.

Seguono ulteriori procrastinamenti imputati al Calvetta che esasperano ulteriormente lo Spasari il quale, nuovamente ribadisce all'Isola la necessità che il direttore generale si adegui: "ma tu glielo hai detto che "unchi i pilu" ... glielo hai detto? ... glielo dici ... ha detto il sig. Enzo che "unchi i pilu" ... è così! ... diglielo che ha detto il signor Enzo che "unchi i pilu"!" trovando il consenso di ISOLA Claudio: "... il

signor enzo mi ha mandato questo messaggio ... (incomprensibile) ... provvedi tu? ... (incomprensibile) ... e si ammoscia ...” (progr. 5870 del 27/09/2013- RIT 348/13, riportato alle pagg. 72-74 dell’informativa ROS).

Occorre rilevare che, a fronte della effettiva stipula dei contratti di entrambi, aspetti che colorano ulteriormente la vicenda evidenziando la forte attenzione sulla figura di Zinnato Damiano sono quelli per cui lo stesso, il giorno dell’assunzione, su sollecitazione di Spasari Vincenzo viene “accompagnato” dall’Isola Claudio, in tale premura manifestandosi l’esternazione della vicinanza non solo e non tanto di essi verso lo Zinnato, ma della famiglia dello Zinnato agli artefici della sua accelerata assunzione (cfr. pagg. 77-79 dell’informativa ROS).

Da ultimo, è interessante sottolineare, poiché conferma il regime clientelare diffuso in relazione alle assunzioni alla FCE, che una serie di conversazioni facciano intuire come si cercassero accordi per evitare di essere obbligati ad andare tutti i giorni presso il luogo di lavoro (pag. 63 e 69, nonché pag. 81). Seppure, in assenza -allo stato- di riscontri ulteriori, non sia possibile formulare autonome ipotesi accusatorie, il dato va valorizzato in relazione alla patologia del sistema che è ruotato intorno a Calabria Etica, vicino a cui orbitavano soggetti protesi solo ed esclusivamente a curare i propri interessi.

Così era in relazione al contratto di Spasari Saverio:

V: telefona ... (incomprensibile) ... Zanza ... dice che gli ha chiamato la Dirigente, che deve andare tutti i giorni ...
C: ehhh, va bene, si, si, si ...
V: ah? E come si, si?
C: Per il momento ... ahhh, a Saverio?
V: eh ...
C: uh ... ehhh, va boh ... fammi andare a me domani e vediamo, dai ...
V: eh, vedi tu ... può andare tutti i giorni ... ah Claudio!?
C: uh ...
V: non va bene ... il discorso nostro non vale così, che è rimasta cento euro ...
C: uhm ...
V: uhm ...
C: fammi andare a me, ci parlo e vediamo ...

(progr. 5665 del 24/09/2013 - RIT 348/13, pagg. 69-70 dell’informativa ROS)

Discorso che si ricollega a quello precedente:

S: ... pronto ?
C: ah Saverio dimmi ...
S: a Catanzaro sei ?
C: no ... no ... ancora devo partire da Vibo ...
S: oh ... no ... sono andato là ... alla Fondazione ...
C: eh ... a posto ?
S: non l’ho visto poi a Pasqualino ... per domandargli ...
C: per te ?
S: eh ...
C: va bò ... tu fai finta di niente ... se ti domanda ti do ... ma chi ... chi gli aveva detto ... la Celi che ... voleva parlargli ... per sistemarti questo fatto del contratto?
S: si ... si ... si ...
C: allora tu fai finta di niente ... tu fino a quando non ti chiamano loro ... fai in questa maniera ... vai tre volte ...
S: va bene dai ...

(progr. 7560 del 13/09/2013 - RIT 348/13, pag. 63 dell’informativa ROS)

Così anche per Zinnato Damiano:

C: pronto?
V: a Richi, una domanda ti dovevo fare ...
C: dimmi tutto ...
V: ma quello è da quindici giorni che ha firmato il contratto quell'altro figliolo, no? (ndr.: ZINNATO Damiano) ... (incomprensibile) ...
C: eh ...
V: eh! E ti voglio dire ... funziona così ... poi non gli fa niente ... chi? Come funziona? Se ha firmato il contratto ...
C: eehh ... sì e perchè ... eh, per giusto no, però non fa niente ... però non fa niente ...
V: non hai capito ... io ho firmato il contratto ...
C: eh!
V: eh!
C: ho capito, ho capito ...
V: mi hai chiamato e ho firmato il contratto, giusto?
C: eh ...
V: fino a dicembre ...
C: eh uh ... la presa ... doveva fare la presa di servizio ...
V: eh, questo ti voglio dire io ...
C: doveva fare la presa di servizio ...
V: quindi?
C: e quindi ... quindi ... si deve vedere, ci dobbiamo informare ...
(...)

(progr. 15862 del 24/04/2014 - RIT 348/13, pagg. 81-82 dell'informativa ROS)

Si intuisce, per uno, Spasari Saverio che questi non volesse lavorare tutti i giorni e, per l'altro che l'assunzione fosse meramente fittizia ("non fa niente").

L'interessamento di Spasari Vincenzo ed Isola Claudio si rivelerà anche in relazione alla proroga contrattuale che si avrà per entrambi (cfr. pagg. 80-82 dell'informativa ROS).

Ed invero, risulta documentalmente la stipula dei contratti del 25 e 28 marzo 2014.

**§2. LE ASSUNZIONI CLIENTELARI PRESSO
LA FONDAZIONE CALABRIA ETICA.
IL CONCORSO DI NAZZARENO SALERNO.**

Le investigazioni condotte nell'ambito del procedimento n. 2550/15 hanno accertato il gravissimo sistema clientelare che determinava le assunzioni presso la Fondazione Calabria Etica, utilizzata quale vero e proprio bacino elettorale.

Oltre agli atti del procedimento, tutti acquisiti al presente, si richiama il contenuto della c.n.r. prot. n. 207/3-53-6-2015 del 31 ottobre 2016 del **Reparto Operativo Nucleo Investigativo** del Comando Provinciale dei Carabinieri di Catanzaro che sintetizza perfettamente il sistema che ha portato ad un esponenziale incremento delle assunzioni presso la detta Fondazione in house.

In particolare, l'inchiesta (nel cui ambito è stato emesso un provvedimento di sequestro reale per un valore di oltre euro 360,000,00) ha dimostrato una compiacenza fra il Direttore Generale del Dipartimento ex n. 10, Caserta Vincenzo (subentrato al Calvetta nel modo che conosciamo) e l'allora Presidente della Fondazione Calabria Etica (posta in stato di liquidazione a seguito delle gravissime irregolarità gestionale riscontrata), Pasqualino Ruberto.

Tale compiacenza si manifestava nel senso che i due interlocutori, ciascuno nelle proprie funzioni, commissionavano (Caserta) ed adottavano (Ruberto), previa approvazione regionale (di nuovo Caserta), dei progetti dal contenuto del tutto famoso e generico, ma che prevedeva l'impiego di numerose persone.

Solo nell'ottobre 2014, a ridosso delle elezioni regionali, si arrivò a n. 251 nell'ambito di appena 4 progetti.

In quel procedimento, nonostante si intuisse la presenza di un soggetto portatore di un interesse specifico a quelle assunzioni, chiaramente identificabile in Nazzareno Salerno, mancò, sul piano strettamente probatorio, quell'elemento che consentisse di ascrivere una responsabilità specifica, oltre al dato logico della evidente riferibilità allo stesso di tutto il piano criminale.

Ed invero, risultava già allora lampante il fatto che la detta proliferazione di assunzioni presso la FCE fosse esplosa a ridosso delle elezioni per il rinnovo degli organi di governo della Regione Calabria.

Peraltro, le massive assunzioni avvenivano in un periodo in cui, proprio al fine di evitare clientelismo, vi era stato un indirizzo di Giunta del 14.11.2014 che di fatto, in ragione delle imminenti consultazioni elettorali regionali, invitava i Dipartimenti nonché le società in house e le Fondazioni, per il tramite dei dipartimenti regionali vigilanti, a non dar seguito a conferimenti d'incarico. Sebbene il concetto di conferimento di incarico possa differire dal tipo di assunzione che avveniva sulla base dei progetti, la nota era importante in relazione allo scopo che si prefiggeva ed alla consapevolezza che stipulare contratti in piena campagna elettorale equivaleva a dare via libera ad uno scambio elettorale illegittimo.

Il riferimento elettorale, invero, è utile e significativo in ragione del fatto che segnava la fine della legislatura, al cui scadere sarebbero anche venuti a cadere gli organi di vertice, compreso il Ruberto in ragione del meccanismo dello spoil system, segnava la fine di un periodo di programmazione (si era, peraltro, a fine anno) e segnava la prossimità alla chiusura del bilancio di esercizio.

In tal senso, pertanto, il procedere a ben 251 assunzioni, del tutto fuori dalla programmazione ordinaria del Dipartimento (da qui, ulteriore elemento di correttezza del Caserta) evidenziava una attività clientelare: invero, Ruberto da lì a breve avrebbe annunciato la propria candidatura quale Sindaco di Lamezia Terme (ed egli invero, si presentò alle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale). L'operazione propagandistica, pertanto, era evidente.

Dal versante regionale, invece, era il Salerno a candidarsi nuovamente per essere eletto in seno al Consiglio Regionale.

Sul punto, il Calvetta ha riferito:

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – *Va bene, se c'ha le carte, ne riparlamo. Però intanto vorrei capire l'incidenza che ha SALERNO nelle assunzioni.*

CALVETTA Bruno – *Ma nei miei confronti una continua pressione di assunzione e di aumento dei progetti. Io non ho mai acconsentito e non ho mai voluto.*

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – *Quindi diciamo...*

CALVETTA Bruno – *Per esempio lui sul credito avrebbe voluto fare quello che ha fatto poi, una mega struttura di persone che con il paventato interesse di fare in fretta e di dare subito questi aiuti alle famiglie, però si costruivano delle sovrastrutture immense, senza senso.*

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – *Quindi diciamo SALERNO le esplicitò questa volontà di procedere ad assunzioni...*

CALVETTA Bruno – *Certo.*

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – *...sia per il Credito Sociale, sia per altri progetti. Ma nel senso che la invitò a formulare progetti su Calabria Etica per l'assunzione di persone?*

CALVETTA Bruno – *Sì, sì, naturalmente... allora, siccome con... con il commissario di Azienda Calabria io non ci andavo d'accordo proprio...*

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – *Chi era?*

CALVETTA Bruno – *Il MENISSARI, Pasquale MENISSARI, non ci andavo d'accordo anche perché io avevo fatto una relazione dove gli dicevo che non aveva i titoli per fare il direttore generale. Lui ci andava un po' più d'accordo, ma siccome il personaggio era piuttosto diciamo così legato al presidente e non ascoltava neanche l'assessore, lui tendeva a portare tutti i progetti su Calabria Etica, laddove con RUBERTO aveva un migliore dialogo, riuscivano a capirsi meglio, non lo so, a fare quello che poi hanno fatto.*

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – *Mi dica una cosa. Il Dirigente Generale, quindi il ruolo che ha ricoperto lei, ha una incidenza nell'avallare i progetti? Può rifiutarsi di portare avanti un progetto con le sue assunzioni, eccetera?*

CALVETTA Bruno – *Se i progetti partono da una delibera di Giunta no.*

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Se i progetti partono con una delibera di Giunta no. Benissimo.

CALVETTA Bruno – Perché la delibera di Giunta determina l'indirizzo politico. Se quell'indirizzo è legittimo o non è legittimo, è compito del direttore generale tradurlo in atti legittimi.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Benissimo. Se invece non è e non mi pare che diciamo la gestione dei progetti dipendesse da delibere di Giunta, mi pare, me lo dica lei se è vero...

CALVETTA Bruno – Questa del Credito è partita con una delibera di Giunta.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Lasciamo stare il Credito Sociale, pigliamo in considerazione gli altri progetti.

CALVETTA Bruno – Sì.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Se non ricordo male l'iter istruttorio, però mi corregga anche lei se sbaglio, era quello per cui la Regione Calabria commissionava un progetto a Calabria Etica, Calabria Etica ne formulava una bozza, una prima bozza diciamo, il Dirigente Generale la valutava.

CALVETTA Bruno – Diciamo che io non avevo tanta affidabilità nelle capacità né di Calabria Etica, né degli altri enti nell'elaborazione dei progetti. Forse Field era quella più addentrata, che aveva un minimo di specializzazione sulla ricerca proprio dei bandi in materia di lavoro. Io mi rivolgevo costantemente ad organismi tipo Italia Lavoro, Tecno Strutture delle Regioni, enti nazionali che mi davano la possibilità di capire come girava altrove, per dare una migliore possibilità alla Regione. I progetti che mi venivano presentati da enti tipo Calabria Etica, io non li... come posso dire? ...non li valutavo sempre positivamente, perché l'obiettivo... io non so se l'obiettivo loro era quello, ma l'obiettivo che usciva dalla carta era tanti fondi, tante assunzioni. E questo era un criterio che io non...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Quindi diciamo i fondi venivano riversati sulle assunzioni?

CALVETTA Bruno – I fondi venivano utilizzati per fare dei progetti che poi davano anche delle assunzioni. Però io la bontà di questi progetti non la riscontravo in quelli che mi si presentavano e cercavo di confrontarmi con il resto d'Italia insomma. Pure sugli ammortizzatori io cercavo di fare un'attività di... come posso dire? ...di azzeramento di quelli che sono i nostri mobilitati in proroga. Non so voi sapete, ma noi abbiamo 14 mila mobilitati in proroga da oltre 10 anni che noi potevamo chiudere tranquillamente qualche anno fa, dando un contributo e quindi chiudendo questa partita. Non l'hanno mai voluto fare, perché gli conviene avere l'assistenzialismo, le 300 euro al mese, a gente che poi fa il lavoro nero, a gente che poi sono ex sindacalisti. Cioè io cercavo di rompere queste logiche.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Benissimo.

CALVETTA Bruno – Quello è il punto.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Quindi significa che ha detto dei no?

CALVETTA Bruno – Molti no.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Li ha detti a SALERNO? Li ha detti a RUBERTO? A chi li ha detti?

CALVETTA Bruno – A SALERNO, a RUBERTO sinceramente... voglio dire RUBERTO era disponibile, una persona disponibile, non... cioè se io gli avessi chiesto qualcosa, anche con me avrebbe avuto lo stesso atteggiamento penso.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Senta, e quindi disse dei no espliciti sulle assunzioni, cioè sulla formazione...?

CALVETTA Bruno – A SALERNO... a SALERNO io gli ho espresso la mia contrarietà a fare progetti mirati esclusivamente all'occupazione temporanea, anche perché il dictat della Comunità Europea, sull'Asse 2... sono un po' stanco...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Sì, l'ho capito.

CALVETTA Bruno – ...sull'occupabilità... sull'occupabilità, era creare lavoro duraturo e stabile, non lavoro estemporaneo piuttosto che dare i 300 euro al mese alla mobilità.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Perché la modalità diciamo era quella del lavoro a progetto, anche diciamo al di là della...

CALVETTA Bruno – Il progetto di reinserimento nel lavoro, non un progetto per garantire...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Diciamo non il co.co.pro. diciamo vero e proprio, ecco.

CALVETTA Bruno – Certo il co.co.pro. allora... io a Serra San Bruno addirittura ho saputo che un ragazzo, dopo qualche giorno che è andato, dice che andavano al Comune si sedevano là, non facevano nulla, ad un certo punto ha detto: "Io mi sono laureato con 110 e lode, non sono venuto qui a chiedere a nessuno l'elemosina e si è dimesso".

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Sa chi è questo ragazzo?

CALVETTA Bruno – CARTOLANO è il cognome.

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – CARTOLANO?

CALVETTA Bruno – Sì. Però, guardi, questa è una notizia di quelle di paese, per cui non la prenda come...

Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – No, no, assolutamente.
CALVETTA Bruno – ...cioè sono quelle cose poi che la gente che mi viene a testimoniare magari...
Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Senta, a livello... quindi diciamo comunque il Dirigente Generale aveva un ruolo nella fase diciamo di decisione delle assunzioni. Cioè se lei non voleva, un progetto non partiva...
CALVETTA Bruno – No, no...
Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – ...non veniva commissionato.
CALVETTA Bruno – ...sul progetto sì, ma poi sulle assunzioni no.
Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Quindi diciamo no. Va bene. E' speculare, voglio dire, il progetto prevede le assunzioni. Se lei dice "questo progetto perché è per le assunzioni non lo faccio passare..."
CALVETTA Bruno – Ma non sulla persona...
Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – No, non sulla persona, in generale...
CALVETTA Bruno – Un mezzo ce l'aveva il Direttore Generale, che era quello...
Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Un mezzo ce l'aveva.
CALVETTA Bruno – ...sì, il mezzo era quello di verificare gli skill professionali se corrispondevano o meno a quelli...
Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Questo diciamo lei è nella fase già del curriculum.
CALVETTA Bruno – Sì, sì.
Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Io dicevo nella fase soltanto di elaborazione, cioè voglio dire se io vengo... se io diciamo assessore ti chiedo: "Fammi questi progetti per assumere 10 persone piuttosto che 20..."
CALVETTA Bruno – Io ti posso dire: "No".
Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Ecco, lei ce l'ha questa possibilità.
CALVETTA Bruno – Io l'ho fatto.

(cfr. s.i.t. di Calvetta Bruno del 12 luglio 2016)

Si tratta di un dichiarato molto importante e che effettivamente riscontro ciò cui induttivamente si pensava comunque ovvero che fosse pieno l'interesse dell'assessore al ramo a procedere ad assunzioni massive nel corso delle campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio in cui già egli sedeva.

L'investigazione condotta in tale procedimento, l'esplicito riferimento che Spasari Vincenzo fa expressis verbis in relazione al fatto che il figlio sia stato assunto dal Salerno, un ragionamento teleologico che faccia leva sul "cui prodest", le dichiarazioni del Calvetta e del dirigente Di Cello, supra entrambe riportate consentono di ritenere il pieno e diretto coinvolgimento del Salerno nelle condotte sino ad ora contestate (nell'ambito del diverso procedimento R.G.N.R. 2550/15, più volte richiamato) al Ruberto ed al Caserta.

Ne consegue il concorso, a pieno titolo, del Salerno, per i fatti già contestati al Ruberto ed al Caserta nel p.p. 2550/15.

Del resto, come evidenziato in premessa, ciò spiega la cointeressenza e l'alleanza fra questi personaggi, idonea a giustificare quel legame che li ha uniti rendendo possibile la consumazione dei reati oggi in contestazione, ascritti a quel sodalizio. Dalle parole del d.g., invero, emerge anche il ruolo del Caserta, in che quello in precedenza era occupato dal Calvetta, messo al servizio dell'assessore Salerno. Ben al di là della dichiarazione del Calvetta, infatti, il dato delle massive assunzioni sotto la sua reggenza confermano la partecipazione del Caserta ed il fatto che trattavasi di un funzionario al servizio dell'assessore Salerno.

Circa la finalità elettorale sottesa alle assunzioni si richiamano le ulteriori seguenti dichiarazioni del Calvetta:

CALVETTA Bruno – Io sono a conoscenza della... di quello che praticamente è avvenuto subito dopo la mia sospensione dal servizio. Dopo la mia sospensione dal servizio, c'è stata questa ondata di assunzioni che hanno riguardato principalmente la zona del lametino e del catanzarese e poi da questo è conseguito poi quella che è stata, diciamo così, una votazione popolare nei confronti di SALERNO, completamente al di là di quelle che potessero essere le previsioni, perché da quello che so io SALERNO non ha fatto opere pubbliche o di rilevanza sociale tali affinché in quel territorio si potesse conseguire quel tipo di consenso. Per cui io lo riconduco esclusivamente a questa tipologia di indirizzo diciamo così di fondi su un territorio che poi diciamo così, ha registrato quel grosso numero di...

(cfr. s.i.t. di Calvetta Bruno del 12 luglio 2016)

Ed è sempre una analisi che faccia leva su dati oggettivi a consegnare il dato del massiccio risultato elettorale ottenuto dal Salerno su Lamezia Terme, evidente frutto dell'alleanza con Pasqualino Ruberto.

A tal proposito, si richiamano due articoli allegati agli atti in cui emerge la coalizione fra il Salerno ed il Ruberto.

Spicca, invero, l'espresso ringraziamento del Salerno al Ruberto per i voti ottenuti, così come emerge che lui stesso risulti aver aperto la campagna elettorale proprio a Lamezia Terme (cfr. le considerazioni esposte con riferimento ai "soggetti" nel capitolo I della presente mozione, cui integralmente si rinvia).

Pertanto è evidente il sistema clientelare sotteso alla personalizzazione e speculare nebulosità delle procedure di selezione ove si consideri l'inclusione di persone vicine, per rapporti familiari, affettivi o politici al Ruberto (cfr. allegato n. 26 della nota prot. n. 224/15-2 dell'08.07.2015 del Reparto Operativo Nucleo Investigativo del Comando Provinciale dei Carabinieri di Catanzaro in seno al p.p. n. 2550/15 che ne contiene un riepilogo, con precisa indicazione del legame intercorrente con il Ruberto e persone a lui vicine. Quanto al LABOR si precisa che trattasi di un movimento politico che fa capo proprio al Presidente Ruberto)".

L'AUTONOMA VALUTAZIONE DEL GIUDICE

Ricorrono gravi indizi di colpevolezza a carico dei predetti indagati in ordine ai **capi q), r) e s)** della rubrica provvisoria rispettivamente ascritti, per come emerge chiaramente dalle riportate risultanze investigative.

Vanno infatti condivise in pieno tutte le argomentazioni del P.M., atteso che, per cominciare, quanto al **capo q)**, risulta *per tabulas* come il SALERNO, il CASERTA e il RUBERTO, ognuno nelle qualità già più volte descritte e quindi di pubblici ufficiali, intenzionalmente, in aperta violazione di legge e a fini esclusivamente clientelari -posto che il SALERNO ed il RUBERTO si sarebbero candidati, rispettivamente, alle elezioni per il rinnovo del Consiglio Regionale della Calabria del 2015 il primo e alle elezioni comunali di Lamezia Terme il secondo- procedevano all'assunzione di un numero spropositato di collaboratori a progetto presso la Fondazione Calabria Etica -in diversi progetti affidati alla stessa Fondazione, fra i quali quelli denominati "Responsabilità Sociale delle Imprese in Calabria", "Potenziamento Servizio di Accompagnamento Aree Interne", "Sostegno delle politiche integrate a favore della famiglia" e "Piano di Comunicazione Istituzionale", commissionati dalla Regione Calabria in piena campagna elettorale- provvedendo, da un lato, alla formulazione di progetti generici, fumosi e privi di riferimenti alle modalità operative, agli interlocutori sul territorio, alle ragioni che giustificavano il numero degli addetti necessari alla loro realizzazione ed alcuni anche privi di finanziamento, poiché avviati senza il preventivo e necessario impegno di spesa; dall'altro, all'espletamento di procedure non trasparenti, parziali e svincolate dalla possibilità di un controllo comparativo successivo, evidentemente fittizio, vista l'assoluta incompatibilità fra la tipologia della "parola chiave" indicata

(il titolo di studio) nei verbali della Commissione selezionatrice e i risultati conseguiti; tanto che tali assunzioni venivano determinate solo dalla vicinanza familiare, politica o amicale con gli stessi SALERNO e RUBERTO.

Ovviamente, con tali condotte, i correi procuravano ai soggetti assunti un ingiusto vantaggio patrimoniale, consistente nel contratto stipulato in pregiudizio di altri aventi diritto con maggiore qualificazione, nonché uno speculare danno ingiusto di rilevante gravità per la Regione Calabria pari all'importo delle retribuzioni erogate in relazione a personale avente professionalità non garantita.

Al riguardo, riscontrano il dato documentale le credibili ed eloquenti dichiarazioni rese agli inquirenti dal Dirigente Regionale DE CELLO (cfr. il verbale di s.i.t. del 30.6.15) e da CALVETTA Bruno (cfr. i verbali di s.i.t. del 12.7.16 e 5.10.16): “*DE CELLO: ... io mi sono subito reso conto che l'attività svolta da Calabria Etica, come anomalia, diciamo, era quella **di essersi praticamente impossessata del Dipartimento Lavoro e Politiche Sociali**. P.M. dott.ssa VISCOMI – In che senso lei dice “impossessata”. DE CELLO Filippo – Perché io mai avrei... perché io mai avrei immaginato, ma non... per un fatto proprio... non perché... che tutti i fondi, sostanzialmente **una gran parte dei fondi gestiti diciamo dal Dipartimento, fossero stati, nel corso degli ultimi anni e in maniera progressiva, affidati alla gestione Calabria Etica** ...”;* “*CALVETTA Bruno - ... Dopo la mia sospensione dal servizio, **c'è stata questa ondata di assunzioni che hanno riguardato principalmente la zona del lametino e del catanzarese e poi da questo è conseguito poi quella che è stata, diciamo così, una votazione popolare nei confronti di SALERNO**, completamente al di là di quelle che potessero essere le previsioni, perché da quello che so io SALERNO non ha fatto opere pubbliche o di rilevanza sociale tali affinché in quel territorio si potesse conseguire quel tipo di consenso. Per cui io lo riconduco esclusivamente a questa tipologia di indirizzo diciamo così di fondi su un territorio che poi diciamo così, ha registrato quel grosso numero di... Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Quel consenso elettorale diciamo”.*

Più segnatamente, il CALVETTA ha reso le seguenti prodezze, illuminanti circa il ruolo assunto nella vicenda delittuosa in parola dal SALERNO, dal RUBERTO e dal CASERTA, il quale, diventato Direttore Generale in sostituzione del CALVETTA, approvava le indebite assunzioni a differenza di quanto fatto in precedenza dal dichiarante: “*Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – ... Vorrei capire l'incidenza che ha SALERNO nelle assunzioni. CALVETTA Bruno – Ma nei miei confronti una continua pressione di assunzione e di aumento dei progetti. Io non ho mai acconsentito e non ho mai voluto. ... Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – Quindi diciamo SALERNO le esplicitò questa volontà di procedere ad assunzioni... CALVETTA Bruno – Certo. Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI – ...sia per il Credito Sociale, sia per altri progetti. Ma nel senso che la invitò a formulare progetti su Calabria Etica per l'assunzione di persone? CALVETTA Bruno – Sì, sì, naturalmente... ... **lui tendeva a portare tutti i progetti su Calabria Etica, laddove con RUBERTO aveva un migliore dialogo, riuscivano a capirsi meglio, non lo so, a fare***

quello che poi hanno fatto. **Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI** – Mi dica una cosa. **Il Dirigente Generale**, quindi il ruolo che ha ricoperto lei, ha una incidenza nell'avallare i progetti? Può rifiutarsi di portare avanti un progetto con le sue assunzioni, eccetera? **CALVETTA Bruno** – Se i progetti partono da una delibera di Giunta no. **Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI** – Se i progetti partono con una delibera di Giunta no. Benissimo. **CALVETTA Bruno** – Perché la delibera di Giunta determina l'indirizzo politico. Se quell'indirizzo è legittimo o non è legittimo, è compito del direttore generale tradurlo in atti legittimi. **Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI** – Benissimo. Se invece non è e non mi pare che diciamo la gestione dei progetti dipendesse da delibere di Giunta, mi pare, me lo dica lei se è vero... ... **CALVETTA Bruno** – Sì. **Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI** – Se non ricordo male l'iter istruttorio, però mi corregga anche lei se sbaglio, era quello per cui la Regione Calabria commissionava un progetto a Calabria Etica, Calabria Etica ne formulava una bozza, una prima bozza diciamo, il Dirigente Generale la valutava. **CALVETTA Bruno** – Diciamo che io non avevo tanta affidabilità nelle capacità né di Calabria Etica, né degli altri enti nell'elaborazione dei progetti. Forse Field era quella più addentrata, che aveva un minimo di specializzazione sulla ricerca proprio dei bandi in materia di lavoro. Io mi rivolgevo costantemente ad organismi tipo Italia Lavoro, Tecno Strutture delle Regioni, enti nazionali che mi davano la possibilità di capire come girava altrove, per dare una migliore possibilità alla Regione. I progetti che mi venivano presentati da enti tipo Calabria Etica, io non li... come posso dire? ...non li valutavo sempre positivamente, perché l'obiettivo... io non so se l'obiettivo loro era quello, ma l'obiettivo che usciva dalla carta era tanti fondi, tante assunzioni. E questo era un criterio che io non... **Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI** – Quindi diciamo i fondi venivano riversati sulle assunzioni? **CALVETTA Bruno** – I fondi venivano utilizzati per fare dei progetti che poi davano anche delle assunzioni. Però io la bontà di questi progetti non la riscontravo in quelli che mi si presentavano e cercavo di confrontarmi con il resto d'Italia insomma. Pure sugli ammortizzatori io cercavo di fare un'attività di... come posso dire? ...di azzeramento di quelli che sono i nostri mobilitati in proroga. Non so voi sapete, ma noi abbiamo 14 mila mobilitati in proroga da oltre 10 anni che noi potevamo chiudere tranquillamente qualche anno fa, dando un contributo e quindi chiudendo questa partita. Non l'hanno mai voluto fare, perché gli conviene avere l'assistenzialismo, le 300 euro al mese, a gente che poi fa il lavoro nero, a gente che poi sono ex sindacalisti. Cioè io cercavo di rompere queste logiche. **Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI** – Benissimo. **CALVETTA Bruno** – Quello è il punto. **Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI** – Quindi significa che ha detto dei no? **CALVETTA Bruno** – Molti no. **Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI** – Li ha detti a SALERNO? Li ha detti a RUBERTO? A chi li ha detti? **CALVETTA Bruno** – A SALERNO, a RUBERTO sinceramente... voglio dire RUBERTO era disponibile, una persona disponibile, non... cioè se io gli avessi chiesto qualcosa, anche con me avrebbe avuto lo stesso atteggiamento penso. **Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI** – Senta, e quindi disse dei no espliciti sulle assunzioni, cioè sulla formazione...? **CALVETTA Bruno** – A SALERNO... a SALERNO io gli ho espresso la mia contrarietà a fare progetti mirati esclusivamente all'occupazione temporanea, anche perché il dictat della Comunità Europea, sull'Asse 2... sono un po' stanco... **Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI** – Sì, l'ho capito. **CALVETTA Bruno** – ..sull'occupabilità... sull'occupabilità, era creare lavoro duraturo e stabile, non lavoro estemporaneo piuttosto che dare i 300 euro al mese alla mobilità. **Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI** – Perché la modalità

diciamo era quella del lavoro a progetto, anche diciamo al di là della... **CALVETTA Bruno** – Il progetto di reinserimento nel lavoro, non un progetto per garantire... **Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI** – Diciamo non il co.co.pro. diciamo vero e proprio, ecco. **CALVETTA Bruno** – Certo il co.co.pro. allora... io a Serra San Bruno addirittura ho saputo che un ragazzo, dopo qualche giorno che è andato, dice che andavano al Comune si sedevano là, non facevano nulla, ad un certo punto ha detto: “Io mi sono laureato con 110 e lode, non sono venuto qui a chiedere a nessuno l’elemosina e si è dimesso”. **Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI** – Sa chi è questo ragazzo? **CALVETTA Bruno** – **CARTOLANO** è il cognome ... **Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI** – Senta, a livello... quindi diciamo comunque il Dirigente Generale aveva un ruolo nella fase diciamo di decisione delle assunzioni. Cioè se lei non voleva, un progetto non partiva... **CALVETTA Bruno** – No, no... **Sost. Proc. dott.ssa VISCOMI** – ...non veniva commissionato. **CALVETTA Bruno** – ...sul progetto sì, ma poi sulle assunzioni no ...”.

Fondate risultano essere, altresì, a parere di questo giudice, le due ipotesi delittuose, di abuso d’ufficio e di estorsione aggravata, contestate con i **capi r) e s)**, atteso che, per come emerge in modo univoco documentalmente e dagli esiti dell’attività intercettiva: **dapprima**, il **SALERNO** e il **RUBERTO**, entrambi pubblici ufficiali nelle anzidette qualità, l’**ISOLA** e **SPASARI Vincenzo**, quali istigatori e mediatori, **SPASARI Saverio Antonio** e **ZINNATO Damiano**, quali beneficiari della condotta, intenzionalmente ed in aperta violazione di legge, consentivano le assunzioni degli ultimi due nell’ambito rispettivamente dei progetti “*Verifica degli standard strutturali e normativi delle strutture socio assistenziali nella Regione Calabria*” e “*Attività di supporto al dipartimento n. 10 settore politiche sociali nell’attività di trasferimento delle funzioni delegate in materia sociale ai comuni (l.r. 23/2003)*”, attraverso l’espletamento di procedure non trasparenti, parziali e svincolate dalla possibilità di un controllo comparativo successivo, evidentemente fittizio, vista l’assoluta incompatibilità fra la tipologia della “parola chiave” indicata (il titolo di studio) nei verbali della Commissione selezionatrice e i risultati conseguiti, tenuto conto che, **ZINNATO Damiano**, risulta essere stato selezionato in relazione ad un diploma conseguito presso istituti tecnici o scientifici possedendo invece un diploma magistrale ed uno ottenuto presso il liceo classico, mentre, quanto a **SPASARI Saverio Antonio**, risulta non esserci stata alcuna selezione, visto che, nel suo caso, la “parola chiave” inglobava tutti i possibili titoli di studio; **dopodiché**, collocatisi i due utilmente in graduatoria, a seguito di tale apparente selezione, **SPASARI Vincenzo** e **ISOLA Claudio**, mediante minaccia consistita nell’evocare l’appartenenza di **ZINNATO Damiano** alla “famiglia” dei **MANCUSO** di Limbadi -essendo lo stesso il cognato di **Luigi MANCUSO**, soggetto al vertice dell’omonima consorteria mafiosa operante nel vibonese- costringevano **CALVETTA Bruno**, allorquando era ancora Direttore generale del dipartimento n. 10 della Regione Calabria, ad accelerare la procedura per la sottoscrizione dei contratti di assunzione dello **ZINNATO** medesimo e di **SPASARI Saverio Antonio**, con conseguente ingiusto profitto per i predetti e speculare danno per la Regione Calabria -tali da consentire di ritenere corretta la qualificazione giuridica proposta

dal P.M. circa la configurabilità del reato di estorsione- determinati, non solo dal maggiore periodo contrattuale goduto in ragione della indotta anticipazione dei tempi di stipula, ma anche dalla accertata inconsistenza della prestazione lavorativa fornita dai due neoassunti, i quali si recavano sul luogo di lavoro saltuariamente e solo per formale apparenza: “V (Vincenzo SPASARI): ... dice che gli ha chiamato la Dirigente, che deve andare tutti i giorni ... C (Claudio ISOLA): eehh, va bene, sì, sì, sì ... V: ah? E come sì, sì? C: Per il momento ... aahh, a Saverio? V: eh ... C: uh ... eehh, va boh ... fammi andare a me domani e vediamo, dai ... **V: eh, vedi tu ... può andare tutti i giorni ... ah Claudio!?** C: uh ... V: non va bene ... il discorso nostro non vale così, che è rimasta cento euro ... C: uhm ... V: uhm ... C: fammi andare a me, ci parlo e vediamo ... (cfr. la conv. n. progr. 5665 del 24/09/2013 - RIT 348/13) ... S (Saverio Antonio SPASARI): ... pronto ? C: ah Saverio dimmi ... S: a Catanzaro sei ? C: no ... no ... ancora devo partire da Vibo ... S: oh ... no ... sono andato là ... alla Fondazione ... C: eh ... a posto ? S: non l’ho visto poi a Pasqualino ... per domandargli ... C: per te ? S: eh ... C: va bò ... tu fai finta di niente ... se ti domanda ti do ... ma chi ... chi gli aveva detto ... la Celi che ... voleva parlargli ... per sistemarti questo fatto del contratto? S: sì ... sì ... sì ... C: allora tu fai finta di niente ... tu fino a quando non ti chiamano loro ... fai in questa maniera ... vai tre volte ... S: va bene dai ... (cfr. la conv. n. progr. 7560 del 13/09/2013 - RIT 348/13) ... C: pronto? V: a Richi, una domanda ti dovevo fare ... C: dimmi tutto ... V: ma quello è da quindici giorni che ha firmato il contratto quell’altro figliolo, no? (n.d.r.: ZINNATO Damiano) ... C: eh ... V: eh! E ti voglio dire ... funziona così ... poi non gli fa niente ... chi? Come funziona? Se ha firmato il contratto ... C: eehh ... sì e perchè ... eh, per giusto no, però **non fa niente ... però non fa niente** (cfr. la conv. n. progr. 15862 del 24/04/2014 - RIT 348/13)”.

Nessun dubbio può sussistere sul concorso nell’abuso d’ufficio del RUBERTO -che, in data 17.5.13, nominava la commissione di valutazione che avviava la fittizia procedura di selezione- e soprattutto del SALERNO, per come affermato dallo stesso SPASARI Vincenzo nel corso della conversazione già citata durante la quale quest’ultimo portava avanti la campagna elettorale nell’interesse dell’ex assessore: “**È DA DUE ANNI CHE LAVORA LÀ DENTRO ... OK ... QUINDI MÒ SI PRESENTA NAZZARENO SALERNO ... O ENZO, DAMMI UNA MANO ... ED È GIUSTO CHE IO ... GLIELI DAVO ... MIO FIGLIO È DA DUE ANNI CHE È LÀ DENTRO CON LUF’**”.

Inoltre, come detto, il compendio captativo ha consentito di comprovare il coinvolgimento nelle vicende delittuose in esame, non solo di SPASARI Vincenzo, ma anche di ISOLA Claudio, posto che i due si prodigavano altresì affinché il CALVETTA provvedesse in tempi più rapidi alla stipula dei contratti di assunzione; tanto che, a fronte della sua inerzia, l’atteggiamento dapprima composto dei correi, diveniva oltremodo minaccioso, fino ad intimidire il Direttore generale evidenziandogli che uno dei beneficiari (ZINNATO Damiano) è il fratello della moglie di Luigi MANCUSO, capo

dell'omonima cosca e committente della medesima pretesa di immediata assunzione: “eh ... però, voglio dire, è una persona ... tosto e' ... il fratello della moglie”.

Sussiste quindi, nella fattispecie di cui al capo s), l'aggravante del metodo mafioso contestata dall'Accusa, considerato che, consapevoli della carica intimidatoria derivante dal fatto di evocare il clan dei “MANCUSO”, SPASARI Vincenzo e ISOLA Claudio concordavano di riferire esplicitamente al CALVETTA che la tempestiva assunzione dello ZINNATO era “una cosa che mi hanno cercato loro” stante l'esplicitato anzidetto rapporto di parentela con il boss: “io, gli dico, questo è un bravo ... questo non c'entra niente con i Ma ... non c'entra niente ... sì, sì, questo sì! gli dici che me l'hanno cercato loro ... perché una cosa che te la deve ... che gliel'ho promessa ... siccome m'ha aiutato sempre ... poi, gli stai cercando una cosa ... che gli possiamo fare ... non è che gli stai cercando ...”.

Non per nulla, l'assunzione avveniva anche dopo che lo SPASARI inviava al CALVETTA un sms alquanto allusivo (“IL MIO AMICO STA ASPETTANDO LA CHIAMATA PER LA VISITA CHE NON È ANCORA ARRIVATA”), tanto che lo stesso indagato ne confessava l'efficacia persuasiva: “pare che ha funzionato ... il messaggio pare che abbia funzionato!!! ... l'hanno chiamato ... me l'hanno passato ... mentre scendevamo è arrivata la telefonata dell'amico mio ... hanno chiamato ... affinché si presenti ... venerdì 12 ... va buò comunque il messaggio importa che ... dopo del messaggio c'è stato il movimento ... male ficimu che non ficimu prima così...”.

Non ricorre, invece, a giudizio dello scrivente, l'aggravante dell'agevolazione mafiosa ascritta in ordine al reato di cui al capo r) dell'imputazione, atteso che, nonostante l'assunzione dello ZINNATO sia stata voluta dal capo-clan Luigi MANCUSO, l'abuso d'ufficio appare essere stato posto in essere al fine di realizzare un interesse personale ed egoistico, non emergendo da nessun serio e concreto elemento di indagine che l'assunzione medesima abbia agevolato l'operatività della cosca, né da un punto di vista economico -dovendosi escludere allo stato che parte dello stipendio sia stato versato nella cassa comune del sodalizio, la cd. “*bacinella*”- né tanto meno in termini di maggiore fama criminale, non risultando neppure che la notizia di tale singolo episodio si sia diffusa, quanto meno tra gli adepti, a tal punto da riuscire ad affermare l'incontrastata capacità dell'organizzazione mafiosa di asservire alle proprie esigenze parte della classe politica.

SALERNO NAZZARENO, MANTELLA ANDREA

t) del reato di cui all'art. 416 ter c.p. perché, di seguito ad un accordo suggellato per il tramite di Damiano Vallelunga, Salerno Nazzareno chiedeva appoggio elettorale alla famiglia mafiosa dei Lobianco ed ai vari clan ad esso federati, in relazione alle consultazioni per il rinnovo del consiglio regionale della Calabria del marzo 2010, alle quali si era candidato (e ove veniva, effettivamente,

eletto). In particolare, Salerno prometteva danaro ed altre utilità (in particolare, posti di lavoro ed adozione di provvedimenti rientranti nella sua sfera di competenza) a personaggi della criminalità organizzata legati o comunque, vicini, al predetto Vallelunga (per il cui tramite avveniva l'accordo), fra cui la famiglia Lobianco, di cui Mantella Andrea era esponente di spicco in quanto parte della "società maggiore". Ed effettivamente, riceveva, tra gli altri, il sostegno di Mantella Andrea che, tramite i suoi adepti, gli procurava i voti avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416-bis c.p., facendo leva sulla forza intimidatrice connessa alla vicinanza alla famiglia Lobianco, federata alla cosca Mancuso di Limbadi ed al fine di favorire l'interesse della cosca e far accrescere il potere della consorte.

In Catanzaro e Vibo Valentia, in data anteriore e prossima al 27 settembre 2009 e fino al 29 marzo 2010, data delle consultazioni elettorali.

"CAPITOLO IV

§1. Lo scambio elettorale politico-mafioso

Il complesso delle incolpazioni mosse al Salerno, le caratteristiche del personaggio che emergono dalla stessa tipologia di reati dallo stesso compiuti (cui sono sottese finalità clientelari ed utilitaristiche), il tipo di rapporti che ha intessuto nel tempo, consentono di giungere quasi naturalmente all'ultima ipotesi accusatoria nei suoi confronti.

Nel capitolo primo della presente mozione cautelare sono state riportate le dichiarazioni di Mantella Andrea e Patania Loredana in ordine all'appoggio dato da famiglie mafiose a Nazzareno Salerno in ordine alle elezioni regionali del 2010.

Al loro contenuto, supra esposto ed all'elaborazione già effettuata, integralmente ci si riporta, al fine di non appesantire il contenuto della mozione.

Sia consentito solo ripercorrere brevemente taluni passaggi.

Come visto, rendendo dichiarazioni confessionarie, Andrea Mantella ha esplicitamente riferito di aver raccolto voti per Nazzareno Salerno, come da precedenti accordi intercorsi, fino a prima della sua morte, con Damiano Vallelunga.

Nel corso dell'audizione del 16 giugno 2016, del tutto spontaneamente il Mantella introduce la figura del Salerno:

***Mantella Andrea* – Sì, Paolino Lo Bianco è un vecchio usuraio, eh, eh Paolino Lo Bianco lavorava in ospedale, perché lo raccomandò Nazzareno Salerno che abbiamo fatto campagna elettorale per Nazzareno Salerno, per l'Onorevole tramite Damiano Vallelunga che poi...**

***Proc. Agg. Dott. Bombardieri* – Lei conosceva l'onorevole Salerno?**

***Mantella Andrea* – No, io no, io l'onorevole Salerno non lo conosco. Io conosco solo il discorso che praticamente hanno fatto... sono andati lì da Damiano Vallelunga i Lo Bianco, li mandò a chiamare Damiano Vallelunga per fare la campagna elettorale perché in contraccambio gli avrebbe dato dei soldi e l'appalto di mensa andava ai Fiare' all'ospedale di Vibo Valentia, il cognome non lo ricordo, però se li vedo in foto le posso dire chi c'era là dentro e per quanto riguardava il discorso del depuratore... dei depuratori faceva delle assunzioni e li ha assunto al figlio di Rosario Fiare', Fiare' Francesco, ha assunto il nipote di Barba.**

***Proc. Agg. Dott. Bombardieri* – Anche Paolino?**

***Mantella Andrea* – Paolino con un certificato fantomatico ha preso il posto di lavoro in ospedale, facendo l'ascensorista, ma non sa nemmeno prendere l'ascensore perché... ecco, così Pino Barba detto «presa» ha preso il lavoro nell'ospedale sempre tramite questa raccomandazione, Pino Lo Bianco...**

***Proc. Agg. Dott. Bombardieri* – E che elezioni erano così poi...**

***Mantella Andrea* – Quando l'onorevole Salerno si presentò alle elezioni, mo' adesso...**

***Proc. Agg. Dott. Bombardieri* – Si ricorda a che cosa si presentò?**

Mantella Andrea – No, non mi ricordo a che cosa si presentò, ricordo che c'era questo discorso e si presentò alle elezioni. Io lo so che è onorevole e basta.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Ma è nella fase in cui lei era ancora con i Lo Bianco o dopo?

Mantella Andrea – E beh si sapeva, io mica che con i Lo Bianco...

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – No, dico, ma in che fase era, già lei si era...

Mantella Andrea – Ma a prescindere se ero o non ero...

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – No, per capire il periodo non per...

Mantella Andrea – Quando scese in campo l'onorevole Salerno, mo' il periodo adesso non me lo ricordo.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Perché se l'onorevole Salerno adesso si presenta... mettiamo che si è candidato a due elezioni per sapere a quale elezioni si riferiva.

Mantella Andrea – All'epoca nessuno lo conosceva quando... quando gli hanno...

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Quindi era la prima volta...

Mantella Andrea – Credo che sia la prima volta quando è sceso in campo. La prima volta...

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – E a lei questo fatto dei Vallelunga che ha chiamato i Lo Bianco, chi glielo ha detto?

Mantella Andrea – E ma io poi con i Vallelunga ho installato rapporti diretti con Damiano Vallelunga.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – L'ho capito, però questo qua voglio che dica, glielo ha detto Vallelunga stesso dell'onorevole?

Mantella Andrea – Sì, lo sapevo, si sapeva sia per quanto riguarda i Lo Bianco che mi hanno amichevolmente se potevo vedere in famiglia, essendo una famiglia numerosa di poter racimolare qualche voto, così e sia poi si diceva nell'ambiente criminale si diceva di raccogliere questi voti.

(cfr. verbale di interrogatorio del 16 giugno 2016)

Sentito espressamente sul punto, il collaboratore di giustizia ha offerto ulteriori dettagli importanti:

(...)

Mantella Andrea – Io mi ricordo negli anni passati che Nazzareno Salerno un onorevole diciamo della politica e tramite Damiano Vallelunga chiese appoggio su Vibo Valentia a noi intesi come clan Lobianco di votarlo e noi abbiamo passato la parola ai vari clan, cioè Carmelo Lobianco e Pizzini...

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Quindi, se ho capito bene, Vallelunga gliel'ha detto? Vallelunga Damiano?

Mantella Andrea – Sì, era intimo amico di Damiano Vallelunga. Dico era perché ormai Damiano Vallelunga, come tutti sanno, è morto e quindi...

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – È stato ucciso.

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Ma quando lei dice “chiese appoggio”, “Nazzareno Salerno chiese appoggio”...

Mantella Andrea – Elettorale, per votarlo, in cambio ci diede dei soldi e dei posti di lavoro sia all'interno dell'ospedale di Vibo Valentia e sia ai depuratori, che io posso fare nomi e cognomi chi sono impiegati e chi ha dato...

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – A lei questa cosa, che chiese appoggio direttamente, come risulta?

Mantella Andrea – Perché mi attivai anch'io di prima persona essendo, credo, un esponente del clan Lobianco, io facevo parte della «società maggiore» del clan Lobianco e quindi ero a conoscenza di tutti i particolari di una certa rilevanza criminale.

(...)

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Cioè le risulta direttamente anche da Damiano Vallelunga questa cosa?

Mantella Andrea – Sì, sì, sì, certo, certo.

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Dell'appoggio a Salerno.

Mantella Andrea – Sì, sì, amico suo... cioè so che alcune volte si sono visti in agriturismo lì a Spatola dove ci incontravamo pure noi con questo Nazzareno Salerno. So che gli hanno bruciato qualche macchina, hanno fatto qualche intimidazione, il clan dei «Viperari» alla parte avversa di Nazzareno Salerno per farlo desistere a imporsi contro Nazzareno Salerno...

Elezioni che, poi, circoscrive in questi termini:

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – (...) Senta ma siccome lei diceva prima dal 2003 al 2006 e poi dice anche fino ad adesso, ma lei è in grado di dire di che elezioni parliamo? Se parliamo di una sola tornata elettorale o di più elezioni nel tempo?

Mantella Andrea – Io, per quanto ne presi parte, perché poi ho avuto dei problemi e quindi... problemi con la giustizia, io me ne ricordo due, uno diciamo quando è stato... è sceso in campo, come si suol dire, e un'altra quando ha voluto fare il salto di qualità.

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – E qual è il salto di qualità? Cosa intende?

Mantella Andrea – Per diventare onorevole, questa cosa qui.

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Quindi diciamo lei si ricorda di due campagne elettorali, possiamo dire così?

Mantella Andrea – Io sì, ne ricordo...

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Comunque possiamo collocarle prima della morte di Vallelunga? Quella è del 2009...

Mantella Andrea – Sì, sì, una... una me ne ricordo perché ne parlavo ovviamente con Damiano Vallelunga.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Ma sa dire se l'altra è dopo la morte di Vallelunga?

Mantella Andrea – No, no, dopo la morte di Vallelunga no perché ho avuto problemi anche io e quindi non lo so.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Quindi a vostra conoscenza risalgono prima della morte di Vallelunga.

Mantella Andrea – Sì, sì, sì.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Quindi prima del 2009. Il 2009 mi pare che è morto.

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Quindi due campagne elettorali prima del 2009 entrambe.

Mantella Andrea – Una cosa del genere, non so essere preciso ma due me le ricordo perché... (...)

I riferimenti consegnati dal Mantella per l'individuazione delle campagne elettorali sono più precisi quanto alla seconda tornata. Si tratta, in particolare, degli elementi che fanno leva sulla data (prima della morte di Damiano Vallelunga, assassinato in data 27 settembre 2009) e sulla tipologia di elezioni, quelle che avrebbero consentito al Salerno di divenire "onorevole".

Orbene, soprattutto tale ultimo riferimento consente di individuare la seconda delle due tornate elettorali di cui parla il Mantella in quella per le elezioni regionali, cui effettivamente si candidò, venendo eletto, il Salerno.

Invero, le elezioni per il rinnovo del Consiglio Regionale (alla cui investitura consegue il titolo di "onorevole") ebbero luogo nelle date del 28 e 29 marzo 2010, sicché prima della morte del Vallelunga era già in corso la relativa campagna elettorale.

Sebbene, infatti, il collaboratore non ricordi il tipo di elezioni di cui si discorre, egli è in grado di offrire un dato certo, legato all'uso della parola "onorevole" che, erroneamente, il predetto crede sia attribuito solo ai parlamentari:

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Lei si ricorda di questa cosa che diventò onorevole?

Mantella Andrea – Sì, sì, sì.

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Le è rimasta impressa questa parola.

Mantella Andrea – Sì, sì, non sono esperto di politica ma onorevole credo che, per quel poco che io ne sappia, credo che sia andato in Parlamento.

Per maggiore precisione e per escludere una interpretazione alternativa differente si rileva che non risulti che il Salerno, all'epoca di riferimento, si fosse mai presentato alle votazioni nazionali.

Nell'ambito della narrazione, il collaboratore descrive i dettagli dello scellerato patto elettorale:

(...)

Mantella Andrea – Sì, appoggiavano un altro... cioè Damiano Vallelunga appoggiava Nazzareno Salerno, un'altra fazione appoggiava tipo quell'altro sindaco, Loiacono, quegli altri dell'altra parte lì, e quindi c'erano degli attriti, praticamente degli atti intimidatori, tipo che gli hanno bruciato le macchine, gli hanno bruciato la casa di campagna, gli hanno ammazzato qualche cavallo.

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Ed era sempre una cosa fatta diciamo in funzione delle elezioni in appoggio a Salerno.

Mantella Andrea – A favore di Nazzareno, sì, sì.

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Ma Nazzareno Salerno era a conoscenza di questa cosa?

Mantella Andrea – Dottoressa, guardi, se Nazzareno Salerno era il mandante non lo so perché io alla riunione non c'ero tra Damiano Vallelunga e Nazzareno Salerno; però Nazzareno Salerno, credo, come funziona queste cose, magari quando uno si rivolge a una parte: sai mi dà fastidio – per dire – Andrea Mantella – per ipotesi – vedete un pochetto di delegittimarlo, di fermarlo in qualche maniera, poi si fanno delle minacce, degli attentati, delle cose...

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Senta ma lei è in grado di dire di che periodo stiamo parlando?

Mantella Andrea – Guardo io sto parlando del periodo dal 2003 in poi, 2004, via... Però i rapporti c'erano già prima.

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Quindi diciamo quando lei parla di...

Mantella Andrea – La parte che mi riguarda è 2004 fino a... 2006... sono a conoscenza fino al mese prima di collaborare diciamo che Nazzareno Salerno era un amico di Damiano Vallelunga.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Quindi lei dal 2003, la collega non lo sa, perché nel 2003...

Mantella Andrea – Ero libero.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Era libero. Quindi nel periodo in cui è stato libero, dal 2003, 2006/2007, quando è stato poi...

(...)

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Quindi dal 2003 al 2007 è stato libero.

Mantella Andrea – Sì, sì.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – In questo periodo quindi lo sapeva direttamente perché partecipava pure, se ho capito bene, a questi incontri pure con Vallelunga? L'ha incontrato Vallelunga?

Mantella Andrea – Sì, sì (...)

Mantella Andrea – Parlava, sì, dice: “Sì, io a Lobianco gli ho fatto dare i posti di lavoro per i depuratori di Porto Salvo, di Triparni, con Santo Lico... a Paolino Lobianco l'ho fatto assumere all'ospedale tramite Nazzareno Salerno... A Pino «'u Vrusciatu» che sarebbe Giuseppe Lobianco, l'ho fatto inserire... a Giuseppe Barba...”

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Vi diceva tutte queste cose tramite Salerno?

Mantella Andrea – Sì, Salerno glieli ha dati i posti di lavoro, quando ha preso il potere ha rispettato i patti sia economici e sia posti di lavoro.

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Questa qua diciamo è la fase... Lei prima aveva detto che Vallelunga aveva chiesto a voi del clan Lobianco di appoggiarlo elettoralmente.

Mantella Andrea – Certo, sì.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – E aveva parlato con, lei mi ha detto prima, lo so perché a me Carmelo Lobianco me l'aveva detto...

Mantella Andrea – Sì.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – ...io facevo parte della «società maggiore», Carmelo Lobianco mi aveva detto Andreuccio appoggiamo a Salerno che ...

Mantella Andrea – Sì, sì.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – E vi aveva detto anche il tipo di accordo che avrebbe pagato e avrebbe...

Mantella Andrea – Tutti noi affiliati della «società maggiore» abbiamo percepito...

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Quindi avete preso soldi proprio?

Mantella Andrea – È normale, abbiamo preso i soldi sennò chi glielo faceva il favore a Nazzareno Salerno?

(...)

Mantella Andrea – Qualora lui avesse preso il potere sul vibonese, si sarebbe fatto i conti di chi effettivamente l'avrebbe votato, avrebbe dato i soldi e posti di lavoro. Ha preso i voti, il potere e lui ha corrisposto per i soldi e con i posti di lavoro.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Che sono quelli che ha detto prima.

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Cioè quindi ha ricambiato l'appoggio elettorale sia effettivamente con soldi sia con posti di lavoro.

Mantella Andrea – Certo, sì.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Sì, volevo sapere, siccome lei ha fatto riferimento a questo attacchinaggio di manifesti, ma il vostro gruppo ha curato pure l'attacchinaggio di manifesti?

Mantella Andrea – È normale, non di certo ci andavo io, andavano i ragazzetti.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Ma certo, lei era della «società maggiore», ma dico il vostro gruppo ha curato anche l'attacchinaggio?

Mantella Andrea – Sì, sì.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Sì, ma questi non erano soldi per l'attacchinaggio, per pagare le spese dell'attacchinaggio, i soldi che prometteva.

Mantella Andrea – No, no... no, questo no... No, dottore, Carmelo Lobianco non faceva l'attacchinaggio, Carmelo Lobianco faceva il capo clan.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Non è che si rivolgeva a lui per attaccare i manifesti. Facevano anche questo, nel senso che faceva parte dell'appoggio che gli dava?

Mantella Andrea – Faceva anche questo, gli regalava 4/5.000 euro a dei tirapedi, a dei ragazzetti così, gli regalava 2/3.000 euro: “Attaccate... riempite Vibo Valentia di manifesti.” Così funziona, no?

In maniera chiarissima Mantella esprime la riferibilità della campagna elettorale condotta alle famiglie criminali di appartenenza. Era dunque chiaro che i voti erano chiesti poiché interessavano alle famiglie, ed in ciò è l'essenza del delitto di cui all'art. 416 ter c.p.:

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Sentite ma, che lei sappia, anche lei è intervenuto direttamente per chiedere il voto per Salerno a qualcuno?

Mantella Andrea – Io non potevo votare.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – No, no, se è intervenuto le direttamente nei confronti di qualcuno?

Mantella Andrea – Sì, sì.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Ha chiesto il voto a qualcuno.

Mantella Andrea – Sì, a tante persone, mo' adesso non è che posso...

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Certo.

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Cioè nel senso se proprio andava a chiedere voti a Nazzareno Salerno.

Mantella Andrea – Non solo io, Paolino Lobianco, Pino Barba, Giuseppe Barba, Franco Barba... Tutti.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – A gente che sapevano chi eravate?

Mantella Andrea – È normale.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Cioè nel senso non è che andavo io a chiedere il voto a...

Mantella Andrea – Tutti noi, pregiudicati, delinquenti, mafiosi, cercavamo...

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Quindi sapevano... cioè il vostro interessamento significava che sapevano che il clan Lobianco voleva che si votasse per Nazzareno Salerno?

Mantella Andrea – Sì.

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Cioè se va lei e chiede un voto, si sa che lo chiede in quanto fa parte di una certa famiglia?

Mantella Andrea – È normale dottoressa, perché poi... posso dire anche un particolare, davanti alle scuole Carmelo Lobianco ha messo sempre dei... diciamo di media età, dei ragazzi e delle persone che quando venivano quelli che noi avevamo contattato per il voto, gli dicevamo: “Mi raccomando, il voto, che poi ti faccio il regalino quando esci.” Quindi alle varie scuole di Vibo Valentia...

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Dove si votava.

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Scuole intende dove si votava, i seggi.

Mantella Andrea – I seggi elettorali, sì.

Il narrato del Mantella prosegue mediante l'aggiunta di informazione sempre più precise e rilevanti:

(...)

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Allora, Nazzareno Salerno quindi era collegato a Vallelunga.

Mantella Andrea – Intimo amico di Vallelunga.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Intimo amico di Vallelunga Daminao perchè lo sa direttamente perché...

Mantella Andrea – Al 100%, lo posso mettere per iscritto con la coscienza, con la penna e con la mano, posso...

(...)

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Sì, dico, successivamente al voto, quando questo è stato eletto, cioè lei sa di qualcuno, oltre a Ferrante, che si è rivolto per queste cose, altri soggetti che avevano rapporti con Salerno in relazione...?

Mantella Andrea – Ciconte, Pisani, queste cose qui... magari qualcuno per avere un posto di lavoro al depuratore, Domenico Lentini, che sarebbe il genero di Bastiano D'Aquì affiliato al clan Lobianco.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Ecco, pigliamo quelli che avete detto prima che lui aveva fatto assumere...

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Ha parlato dei depuratori prima...

Mantella Andrea – Sì, sì, sì.

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – ...dell'Asp.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Ai depuratori, i nomi...

Mantella Andrea – Ai depuratori c'è Fiarè, il figlio di Rosario, Vincenzo che lavorava... perlomeno siamo sempre al periodo che io...

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Certo.

Mantella Andrea – Al depuratore di Porto Salvo, c'è Domenico Lobianco il figlio di Carmelo Lobianco «Pizzini»...

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Sempre al depuratore?

Mantella Andrea – Sì. Ma sulla carta sono assunti, loro vanno solo a prendere i soldi a fine mese.

(...)

Mantella Andrea – Sì, praticamente il discorso quando sono arrivati i soldi, Lobianco ci ha detto: “Ci sono dieci posti di lavoro e una parte di soldi, che volete il posto di lavoro o vi pigliate i soldi?”

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Questo se lo ricorda lei?

Mantella Andrea – E vabbè, questo ne ho parlato io.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – No, dico, se lo ricorda che gli ha detto così proprio Carmelo Lobianco?

Mantella Andrea – Sì, sì.

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Ha dato i soldi e i posti di lavoro, chi vuole i soldi e chi vuole il posto di lavoro.

Mantella Andrea – Sì.

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Si ricorda quanto tempo dopo le elezioni?

Mantella Andrea – Che li hanno assunti?

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Che c'è stata questa cosa che le hanno detto...

Mantella Andrea – No, no, no...

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – ...scegli i soldi oppure il posto di lavoro.

Mantella Andrea – I soldi me li ricordo perché li presi, subito dopo che lui si è fatto i calcoli, giustamente Damiano Vallelunga ha corrisposto con i soldi. Ovviamente i soldi non li ha portati Nazzareno Salerno, questo lo devo dire.

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Chi li ha portati?

Mantella Andrea – Vallelunga.

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Sempre Vallelunga diciamo.

Mantella Andrea – Sì.

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Ma lei sapeva che erano riconducibili a Salerno?

Mantella Andrea – E sì, erano riconducibili a Salerno perché i patti erano quelli, quindi non...

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Quindi era chiaro che erano oggetto del patto.

Mantella Andrea – Chiarissimo, dottoressa, su questo non ci piove.

(...)

E' preciso, poi, il Mantella, nel riferire che tipo di aiuti ulteriori potesse offrire il Salerno:

Proc. Agg. Dott. Bombardieri – Lei non sa politicamente di cosa si occupasse Nazzareno Salerno, quali funzioni aveva in concreto?

Mantella Andrea – No, in particolare no. So che si impegnava per conto degli amici degli amici, pure i fondi della Comunità Europea, per prendere i fondi, queste cose qui, sì... faceva fare delle pratiche, queste cose qui, però non...

Sost. Proc. Dott.ssa Viscomi – Pratiche di che tipo?

Mantella Andrea – Per prendere “inappropriatamente” i fondi dello Stato, per dichiarate mille alberi di ulivi, per fare... raddrizzava... fate questa procedura, fate quell'altra...

Tale circostanza risulta coerente con altra risultanza procedimentale, racchiusa nell'intercettazione di una conversazione in cui Spasari Vincenzo invita un soggetto a presentare domanda per ottenere i contributi economici di cui al progetto Credito Sociale:

Di seguito il dialogo fra lo Spasari (V) e tale "Pino" (P), soggetto incontrato per strada e con cui si ferma a colloquiare:

V: trova un CUD ed una busta paga ... tua ...
P: eh ...
V: ti faccio fare una domanda alla Regione ... (incomprensibile) ... trovi ad un altro ... che qua ti prendi 10.000 ...
P: ah!
V: ... (incomprensibile) ... trovi un'altra persona per raccogliere ... (incomprensibile) ...
P: li prendiamo subito?
V: un paio di mesi ... un CUD, vedi tu ...
P: come si fa?
V: un CUD ...
P: uh ...
V: un CUD ... vai da un consulente e te lo fai ...
P: da Ciccio ... (incomprensibile) ...
V: UN CUD ED UNA BUSTA PAGA ... SE TI DICE PERCHÈ TI SERVONO, GLI DICI DEVO FARE LA DOMANDA PER IL MICROCREDITO ... ALLA REGIONE ... MICRO CREDITO!
P: segnamelo in un pezzo di carta ...
V: non ho la penna qua ... ricordati ... microcredito della Regione ...
P: gli dico ... (incomprensibile) ... domanda alla Regione ...
V: eh micro credito ... micro credito ... lascia che vado più sotto se nò ci gridano qua ... (un passante afferma "ma chi ti grida")
P: e se ne troviamo un altro?
V: la ... vuoi raccogliere dei soldi ...
P: sì, sì ...
V: o no? Penso ...
P: poi che succede dimmi?
V: niente ... se non li torni non fa niente ...
P: no? Quanto danno?
V: 10.000!
P: 10.000? ... (pausa) ... scrivimelo sulla ... busta paga e coso ... il CUD ...
V: ed un preventivo di spesa che devi aggiustare casa ...
P: sì, ma la casa non è più mia!
V: non fa niente ... un preventivo pure quattro ... (incomprensibile) ... tiè (si sente strappare un foglio)
...
P: vaffanculo! Ma uno non può prendere di più?
V: no!
P: ah?
V: no! SE NO, EH EH ... TROVA UN ALTRO NOMINATIVO, COSÌ QUELLO SI TENGONO TUTTO E GLI ALTRI LI PORTANO, PERÒ PERSONE GIUSTE, CHE COME LI PRENDONO LI PORTANO ... non è che viene qualcuno poi ... se no poi mannaia (bestemmia) ... (incomprensibile) ...
P: li prendono loro stessi i soldi o no?
V: sì, gli arriva l'assegno ...
P: a loro?
V: a chi fa la domanda ...
P: quindi arriva a nome mio l'assegno ...
V: me ne vado ...
P: va bo', lo faccio subito Enzo mio, ciao.

(Progr. 790 del 10/08/2014 – RIT 418/14 riportato alle pagg. 150-151 dell'informativa ROS).

La conversazione, riportata in precedenza, è nel senso che vi è la possibilità di ottenere i fondi mediante prestanomi ed anche a prescindere dalla loro effettiva restituzione.

La serie di informazioni che offre, a tal proposito, lo Spasari sono significative della sua conoscenza (quasi padronanza) delle modalità di accesso a tale beneficio, laddove la specificità dello stesso e l'assoluta estraneità del personaggio al contesto regionale fanno ritenere che tale competenza gli derivi solo ed esclusivamente dal rapporto con il Salerno. Invero, risulta coerente con il complesso del compendio indiziario raccolto che il favorire soggetti mediante l'accesso ai contributi del Credito Sociale fosse un'altra forma di scambio promesso dal Salerno in cambio di un appoggio elettorale riferito alle ultime elezioni.

Loredana Patania, nel corso della sua collaborazione aveva già riferito a proposito dell'ascesa elettorale del Salerno:

Ufficiale di P.G. -Altri appoggi dati a politici locali?
PATANIA Loredana -Sì, Nazzareno SALERNO.
P.M. dott.ssa ROSSI -Chi è Nazzareno SALERNO?
PATANIA Loredana -**Alla provincia mi pare che è salito.**
Ufficiale di P.G. -Quanto tempo fa?
PATANIA Loredana -**Due anni fa, due o tre anni fa.**
Ufficiale di P.G. -E che è successo?
PATANIA Loredana -Praticamente **mio zio gli ha raccolto i voti, mio zio PATANIA Fortunato gli ha raccolto i voti.**
Ufficiale di P.G. -Fortunato?
PATANIA Loredana -Sì, infatti un giorno hanno organizzato una cena, un pranzo gradissimo alla Colonnina, dove c'eravamo un due-trecento persone di cui erano tutti voti per Nazzareno SALERNO sicuri. E mio zio praticamente gli ha raccolto questi voti. **Non so però a quale scopo, sicuramente doveva avere qualche tornaconto, però non so le motivazioni vere, vere e proprie, però ecco, gli ha fatto, lo ha aiutato con i voti e quindi lo ha fatto salire alla Provincia.**
Ufficiale di P.G. -Cioè non sai se c'è stato un tornaconto? Cioè se ci sono stati, come nel caso del comune, dei voti pagati oppure se c'è stato un tornaconto poi concreto?
PATANIA Loredana - non lo so perché mio zio non parlava davanti alle donne di queste cose, erano discorsi suoi, non ha mai parlato. A differenza dei figli mio zio non ha mai fatto entrare le donne indeterminati discorsi, non lo vedeva di buon occhio.

(interrogatorio di Patania Loredana reso in data **14 dicembre 2012**)

Sebbene la Patania riferisca di elezioni provinciali, il riferimento specifico all'arco temporale (due o tre anni fa, ndr., le dichiarazioni sono del 14 dicembre 2012), consente di comprendere che si trattasse delle elezioni regionali in cui, effettivamente, il candidato Salerno per la prima volta viene eletto consigliere regionale.

Si tratterebbe, dunque, delle elezioni regionali del marzo 2010: il riferimento "fresco" della Patania ai due o tre anni prima rispetto al momento dell'interrogatorio appare dunque, perfettamente calzante e preciso.

Del resto, le elezioni provinciali cui, pure, Salerno ha partecipato, sono del 1999 per cui si ritiene che il riferimento della Patania sia specificamente rivolto ad esse.

Le dichiarazioni del Mantella e quelle della Patania, dunque, convergono nel senso che il Salerno strinse un patto con diverse famiglie malavitose al fine di ottenerne l'appoggio elettorale e promettendo in cambio denaro ed altre utilità.

Inoltre, la vicinanza di Salerno e Vallelunga è confermata dalle dichiarazioni del testimone di giustizia Giuseppe Masciari:

“
AVVOCATO MANCUSO: senta, ma Nazzareno Salerno prima di fare politica, o mentre faceva politica, che faceva nella vita?
TESTE GIUSEPPE MASCIARI: lui studiava pure.
AVVOCATO MANCUSO: e dove che ha fatto?
TESTE GIUSEPPE MASCIARI: poi ha fatto carriera politica nel comune, prima assessore, poi sindaco eccetera eccetera.
AVVOCATO MANCUSO: ma quindi campava di "politica"?”

TESTE GIUSEPPE MASCIARI: no, il padre era imprenditore edile.
AVVOCATO MANCUSO: oh! E lui che faceva, aiutava il padre?
TESTE GIUSEPPE MASCIARI: beh, suppongo di sì. Non penso che non andava sui cantieri del padre.
AVVOCATO MANCUSO: Nazzareno Salerno costruiva?
TESTE GIUSEPPE MASCIARI: il padre, sì. Le posso dire una cosa adesso, facciamo un passo indietro, noi abbiamo costruito pure per Nazzareno Salerno. Abbiamo fatto pure una casa noi a loro, ai Salerno.
AVVOCATO MANCUSO: sì, ma io le ho chiesto un'altra cosa, questo mi fa immensamente piacere, ma io le ho chiesto un'altra cosa, Nazzareno Salerno costruiva?
TESTE GIUSEPPE MASCIARI: sì, sì, sì, il padre costruiva, il padre.
AVVOCATO MANCUSO: il figlio.
TESTE GIUSEPPE MASCIARI: il padre insieme allo zio. Non lui, non lui personalmente, dopo lui ha appaltato lavori a Polia.
AVVOCATO MANCUSO: sì.
TESTE GIUSEPPE MASCIARI: sempre con la legge 64 e si sono intromessi pure i Vallelunga per aggiustargli la situazione perché lui andasse a lavorare con tranquillità.
AVVOCATO MANCUSO: senta, quindi...
TESTE GIUSEPPE MASCIARI: sempre da Vallelunga queste cose.
AVVOCATO MANCUSO: siamo d'accordo. Per l'episodio della costruzione della casa di Damiano Vallelunga...
TESTE GIUSEPPE MASCIARI: sì.
AVVOCATO MANCUSO: le dicono di parlare con l'ingegnere Degni.
TESTE GIUSEPPE MASCIARI: avevano già parlato, quindi sapeva tutto l'ingegnere Degni.
AVVOCATO MANCUSO: sì. Avevano già parlato con Nazzareno Salerno, è vero? Per quello che lei sa, che gli aveva dato la concessione.
TESTE GIUSEPPE MASCIARI: non lo so se lui era sindaco allora o era assessore, ha capito?
AVVOCATO MANCUSO: in qualunque caso avevano parlato con Nazzareno Salerno
TESTE GIUSEPPE MASCIARI: sì, sì, sì, anche per la cappella"

(cfr. verbale di udienza del 22 gennaio 2004 R.G.T. 573/03 + 359/98 R.G.N.R.)

Anche nell'informativa n. 2684/93/Mob. – Sez. 1^a del 31.08.1993 (nell'ambito del p.p. R.G.N.R. 1180/93, in atti) la polizia giudiziaria metteva in evidenza lo stretto legame fra il boss ed il politico. Emblematicamente, rierendosi ai Vallelunga, gli inquirenti scrivono nel contesto dell'informativa:

"Notorio e persino dagli stessi ostentato è il legame con l'ex Sindaco di Serra San Bruno Nazzareno Salerno (...) che avrebbe ottenuto da loro il consenso necessario all'elezione, assicurando in cambio la realizzazione, effettivamente avvenuta, di opere di urbanizzazione nella c. da Ninfo, della quale i Vallelunga sono pressochè gli unici abitanti" (cfr. pagg. 3-4).

§1.1 Qualificazione giuridica

Il pactum sceleris è stato stretto fra il Salerno e Damiano Vallelunga e, per il tramite di questi, con esponenti di diverse famiglie malavitose, compreso Mantella Andrea che, sul punto, ha reso dichiarazioni confessorie. Mantella Andrea, come detto, faceva parte della società maggiore del clan Lobianco, federato alla famiglia Mancuso. Sono dati sufficienti alla configurazione del patto quale scambio politico mafioso. A tal proposito, la giurisprudenza ha precisato, infatti, che: "Ai fini della configurabilità del delitto di scambio elettorale politico-mafioso, previsto dall'art. 416 ter cod. pen. nel testo vigente dopo le modifiche introdotte dalla L. n. 62 del 2014, solo quando il soggetto che si impegna a reclutare i suffragi è persona intranea ad una consorte di tipo mafioso, ed agisce per conto e nell'interesse di quest'ultima, non è necessario che l'accordo concernente lo scambio tra voto e denaro o altra utilità contempli l'attuazione, o l'esplicita programmazione, di una campagna elettorale mediante intimidazioni, poiché esclusivamente in tal caso il ricorso alle modalità di acquisizione del consenso tramite la modalità di cui all'art. 416 bis, comma terzo, cod. pen. può dirsi immanente all'illecita pattuizione" (Sez. 6, Sentenza n. 16397 del 03/03/2016 Ud. (dep. 20/04/2016) Rv. 266738, nonché Sez. 6, Sentenza n. 25302 del 19/05/2015 Cc. (dep. 16/06/2015) Rv. 263845).

In relazione alla consumazione del reato, la giurisprudenza ha chiarito la sufficienza dell'accordo, indipendentemente dall'effettiva erogazione delle utilità promesse: "Ai fini della configurabilità del delitto di scambio elettorale politico-mafioso, trattandosi di reato di pericolo, è sufficiente che nell'accordo

concernente lo scambio tra voto e denaro o altra utilità, il soggetto che si impegna a reclutare i suffragi sia persona la quale esercita un condizionamento diffuso fondato sulla prepotenza e sulla sopraffazione e le cui indicazioni di voto, sono percepite all'esterno come provenienti da un sodalizio mafioso, mentre non sono necessarie né l'attuazione né l'esplicita programmazione di una campagna attuata mediante intimidazioni”.

Nel caso di specie, pertanto, vi è una fortissima gravità indiziaria circa la stretta del patto criminale idoneo a fondare il reato, raggiunta mediante le dichiarazioni del Mantella e della Patania circa il fatto che il Salerno si rivolse a famiglie della locale criminalità organizzata per ottenerne l'appoggio elettorale (cui si saldano i dati della vicinanza risalente nel tempo fra il Salerno e Damiano Vallelunga)”.

L'AUTONOMA VALUTAZIONE DEL GIUDICE

Non ricorrono, a parere del giudicante, gravi indizi di colpevolezza a carico del SALERNO in ordine all'imputazione *sub t)* del libello accusatorio.

Ed invero, la chiamata in correità *de relato* del MANTELLA -che ha appreso la *notitia criminis* circa l'accordo criminoso del SALERNO (che ha dichiarato di non conoscere personalmente) con Damiano VALLELUNGA (deceduto diversi mesi prima delle elezioni regionali) proprio da quest'ultimo- non ritrova negli elementi di indagine alcun serio e concreto riscontro estrinseco individualizzante idoneo -ai sensi del combinato disposto degli artt. 273, comma 1-*bis*, e 192, commi 3 e 4, c.p.p.- a ricollegare alla persona dell'accusato il fatto-reato che lo stesso collaboratore di giustizia gli attribuisce, né tale può considerarsi quanto dichiarato piuttosto approssimativamente da Loredana PATANIA, la quale, precisando di non essere a conoscenza di alcun accordo illecito intercorso tra il SALERNO e suo zio Fortunato PATANIA -posto che “*mio zio non parlava davanti alle donne di queste cose, erano discorsi suoi, non ha mai parlato. A differenza dei figli mio zio non ha mai fatto entrare le donne indeterminati discorsi, non lo vedeva di buon occhio-*, si è limitata ad affermare che quest'ultimo aveva fatto campagna elettorale in favore dell'indagato, non sapendo tuttavia, per l'appunto, se in cambio di qualche tornaconto, ma solo congetturandolo: “**mio zio gli ha raccolto i voti, mio zio PATANIA Fortunato gli ha raccolto i voti.** ... Sì, infatti un giorno hanno organizzato una cena, un pranzo gradissimo alla Colonnina, dove c'eravamo un due-trecento persone di cui erano tutti voti per Nazzareno SALERNO sicuri. E mio zio praticamente gli ha raccolto questi voti. **Non so però a quale scopo, sicuramente doveva avere qualche tornaconto, però non so le motivazioni vere, vere e proprie, però ecco, gli ha fatto, lo ha aiutato con i voti e quindi lo ha fatto salire alla Provincia**” (in realtà, nell'ambito delle elezioni regionali).

Tanto meno, appaiono idonee a riscontare il *thema probandum* le dichiarazioni assolutamente neutre rese sul punto del testimone di giustizia Giuseppe MASCIARI.

Ne discende che la richiesta cautelare del P.M. deve essere rigettata in ordine al capo t) dell'editto accusatorio.

LE ESIGENZE CAUTELARI

In punto di esigenze cautelari, ricorrono nella fattispecie che occupa, ex **art. 274 c.p.p.**, i pericoli di recidivanza e di inquinamento probatorio.

Il rischio di reiterazione appare desumibile dalla personalità degli indagati, dalla gravità dei fatti commessi sistematicamente in danno della P.A., dalle modalità spregiudicate con le quali sono state poste in essere le condotte in contestazione, nonché dalla rilevantissima entità del danno erariale cagionato alla Regione Calabria.

Risulta evidente, infatti, che il **SALERNO** si è posto al vertice di un sistema criminale in cui la funzione pubblica è del tutto asservita agli interessi personali, anche attraverso il rafforzamento di presidi di potere che si alimentano - grazie alla costante e incondizionata collaborazione illecita di suoi complici come il **CASERTA** ed il **RUBERTO** - di una schiacciante gerarchia e di una metodologia gestionale clientelare. Del resto, tali coindagati continuano a ricoprire ruoli che, come visto, hanno agevolato la commissione di una pluralità di reati, il cui disvalore è proprio nella gestione sistemica illecita della funzione pubblica.

Per non parlare della spregiudicatezza di indagati con cui il **SALERNO** è sceso a patti, come il **MARANO**, o di altri a loro volta soci in affari con quest'ultimo, come il **CASTELLI AVOLIO** e il **DELLAMOTTA**, tutti e tre soggetti che hanno distratto con totale disinvoltura ingenti somme di denaro pubblico e che, nel corso delle conversazioni captate, manifestando una grande dimestichezza nel gestire in maniera fraudolenta i loro rapporti societari, hanno dimostrato anche una proclività a delinquere nell'ambito finanziario.

Dato di fatto ancor più grave è la rete di soggetti contigui a contesti mafiosi o che comunque agiscono come tali -si pensi, non solo al **FERRANTE** e allo **SPASARI**, ma anche all'**ISOLA**- di cui alcuni indagati -soprattutto il **SALERNO**, ma anche lo stesso **SPASARI**- hanno beneficiato e sulla quale possono tutt'ora contare.

Il che, come anticipato, pone anche seri e concreti problemi di inquinamento probatorio, soprattutto sul versante delle fonti dichiarative escuse nel corso delle indagini: basti pensare al timore malcelato dal **CALVETTA** -vittima di ben due condotte intimidatorie distinte e poste in essere entrambe ai suoi danni con metodologia mafiosa- nel corso delle sue deposizioni rese agli inquirenti. Sussiste, dunque, effettivamente, la possibilità, per un verso, che i prevenuti possano ulteriormente minacciare, anche indirettamente o larvatamente - come del resto già fatto dal **SALERNO**, dal **FERRANTE**, dallo **SPASARI** e dall'**ISOLA** - l'anzidetta persona offesa, inducendola o costringendola così ad attenuare, non completare o addirittura ritrattare il contenuto delle sue dichiarazioni; per altro verso, che la loro libera circolazione rappresenti per la stessa

vittima un grave motivo di preoccupazione e di timore, un serio ostacolo ad una sua piena collaborazione con la giustizia e, in definitiva, un significativo e pernicioso condizionamento per il suo futuro contegno processuale.

Peraltro, in relazione al MARANO, al DELLAMOTTA e al CASTELLI AVOLIO, non appare superfluo evidenziare come nel corso di una conversazione con una propria dipendente il primo abbia dato indicazioni per creare *ad hoc* un documento con data post-inserita al fine di evitare problemi contabili.

Inoltre -attesa l'incompletezza delle indagini in corso, le quali potranno accertare ulteriori responsabilità, anche a carico di altri soggetti non ancora individuati, soprattutto in ordine alle ipotesi di abuso d'ufficio e di peculato- allo stato, lasciare liberi gli indagati significherebbe rischiare di vedere intralciata in modo irrimediabile l'attività investigativa degli inquirenti, rivolta anche all'acquisizione di nuovi elementi di prova, essendo reale il pericolo che i prevenuti possano eventualmente accordarsi tra di loro o con complici allo stato ignoti, al fine deliberato di preconstituirsì una comune e menzognera versione dei fatti che li hanno visti coinvolti.

Ciò posto, in punto di adeguatezza e proporzionalità del regime cautelare, ai sensi dell'**art. 275 c.p.p.**, si ritiene fondata la richiesta del P.M. di applicazione della massima misura per tutti i coindagati, a carico di ciascuno dei quali **sussistono gravi indizi di colpevolezza in ordine ad almeno un reato -tra quelli ascritti- i cui limiti edittali consentono il ricorso alla restrizione inframuraria, rimanendo inteso che il titolo cautelare viene comunque emesso in relazione a tutte le fattispecie delittuose per le quali questo giudice ha ritenuto ricorrere un grave quadro indiziario: trattasi, questa, di precisazione non superflua, potendo avere rilevanza nel corso delle future vicende cautelari, atteso che, nel caso dovessero venir meno i reati più gravi, ciò non comporterebbe comunque la revoca assoluta della misura in atto, ma la sua possibile sostituzione con altra meno invasiva consentita dalle pene previste per le ipotesi criminose residuali.**

Quanto al SALERNO **-soggetto non incensurato, con ben due precedenti a carico, di cui uno specifico-** appare di tutta evidenza come egli non si sia limitato a condotte illecite poste in essere nello stretto esercizio delle proprie funzioni, talché, l'applicazione nei suoi confronti di una misura interdittiva o non custodiale non consentirebbe di fronteggiare adeguatamente le esigenze cautelari. A ben vedere, tale indagato non ha semplicemente istigato e compiuto atti amministrativi illeciti, ma si è spinto oltre, transcendendo i confini delle proprie attribuzioni asservite all'interesse personale.

Né può sottovalutarsi il fatto che risponda di corruzione per un importo di ben 230.000,00 euro e di turbativa d'asta in relazione ad un appalto del valore addirittura di 10.000.000,00 di euro.

Ma vi è di più. Come detto, al fine di realizzare i propri intenti criminosi, l'ex assessore, con condotta intimidatoria, è arrivato addirittura a minacciare in un vivaio con l'apporto di due soggetti

contigui a contesti di criminalità organizzata un direttore generale. Sicché, le sue plurime condotte delittuose, caratterizzate da un atteggiamento sfrontato e proclive nel non rispettare le più elementari regole del vivere civile e che peraltro hanno arrecato alla Regione Calabria un ingente danno erariale, non consentono di ritenere sussistente in capo allo stesso il credito fiduciario connesso alla meno gravosa, tra quelle detentive, misura domestica, atteso che non si può escludere che il predetto, vista la sua inaffidabile personalità, continui ad avere, direttamente o indirettamente, contatti con terzi.

Del resto, il SALERNO ha dimostrato di essere endemicamente inserito in ambienti legati alla criminalità organizzata dei quali non disdegna di avvantaggiarsi per raggiungere i propri obiettivi egoistici: egli infatti, attualmente membro del Consiglio regionale della Calabria, ha costruito da quasi trent'anni un sistema di relazioni collaudato nei contesti delinquenziali, dimostrando di poter contare sempre sul loro appoggio.

Quanto al **FERRANTE** e allo **SPASARI** - soggetti la cui allarmante pericolosità sociale è di tutta evidenza - la descrizione compiuta dalla P.G. operante dimostra incontrovertibilmente i loro contatti reiterati con personaggi di spicco della famigerata cosca vibonese dei "MANCUSO", nonché la loro attitudine ad interferire in contesti di P.A. pur essendo ad essi totalmente estranei.

In relazione all'**ISOLA** non può sottovalutarsi il carattere reiterato nel tempo della sua condotta, peraltro funzionale al perseguimento di vantaggi personali, come la propria assunzione, che ne determinano l'indifferenza per i mezzi usati per raggiungere tali obiettivi.

Infatti, appare di non poco momento il fatto che egli sia stato uno degli indagati il cui comportamento antiggiuridico è stato aggravato dalla metodologia mafiosa, e ciò soprattutto per la sua assoluta propensione a delinquere mettendosi al servizio (illecito) dei poteri forti, sia politici che criminali.

In altri termini, per tutti i predetti coindagati -**SALERNO, FERRANTE, SPASARI e ISOLA**- non si rinvergono davvero elementi idonei a superare la presunzione relativa di adeguatezza del regime carcerario, atteso che il loro stato di incensuratezza (che, come detto, non riguarda comunque il SALERNO) risulta senza'altro recessivo rispetto alla gravità delle condotte e al loro carattere piuttosto recente.

Quanto al **CASERTA** (ancora in servizio presso l'Ente regionale) e al **RUBERTO** (attualmente consigliere comunale di Lamezia Terme) - entrambi parallelamente indagati nel procedimento penale n. r.g.n.r. 2550/15, nell'ambito del quale, gli abusi da loro commessi, non possono che rafforzare il giudizio di pericolosità sociale a loro carico, connessa per l'appunto alla loro propensione al crimine (il secondo è stato anche destinatario di un sequestro per euro 360.000,00) - non può revocarsi in dubbio la loro figura di funzionari pubblici infedeli, del tutto estranei ai canoni

e ai principi che debbono guidare la P.A., e, viceversa, inclini alla esclusiva realizzazione di interessi egoistici e privati.

Del resto, le emergenze investigative dimostrano come la loro condotta delittuosa, del tutto disinvolta e legata a mere logiche clientelari, sia stata sempre finalizzata all'ascesa personale, in assoluto dispregio delle regole, nonché funzionale esclusivamente ad accrescere la propria influenza politico-amministrativa.

Tali prevenuti rispondono infatti, anche in questo procedimento, di una pluralità di gravi delitti, tra i quali una turbativa d'asta in relazione ad un appalto del valore di ben 10.000.000,00 di euro, la cui natura evidenzia, non solo la loro assoluta tendenza a delinquere, ma anche la fitta rete di contatti che gli stessi hanno maturato, grazie proprio alla loro pluriennale esperienza nella P.A.

In definitiva, anche a tali due indagati, peraltro pure corresponsabili del rilevantissimo danno economico arrecato all'Ente regionale, non appare possibile riconoscere, allo stato degli atti, alcun credito fiduciario connesso alla meno gravosa misura domiciliare, e ciò proprio alla luce della loro personalità e dei procedimenti penali a loro carico, che depongono per la sussistenza di un rischio concreto che gli stessi non rispettino le prescrizioni cautelari.

Quanto al **MARANO**, al **CASTELLI AVOLIO** e al **DELLAMOTTA**, trattasi evidentemente di personaggi inseriti in diversi contesti illeciti caratterizzati da molteplici contatti con gente adusa al malaffare.

Non può sfuggire, in particolare, quanto al **MARANO**, il carattere reiterato delle sue condotte criminose, incessanti e perduranti, tanto che le captazioni dimostrano come lo stesso cerchi in tutti i modi -illeciti- di procurarsi il denaro per rifondere i fondi del progetto Credito Sociale.

Per di più, oltre alla gravità dei fatti e all'entità del denaro pubblico sottratto -quasi due milioni di euro- depone per l'incompatibilità della disonesta personalità del **MARANO** con un regime custodiale meno afflittivo di quello inframurario la sua allarmante capacità di insinuarsi negli uffici amministrativi regionali - instaurando cointeressenze illecite tali da fargli ottenere indebitamente la gestione di somme così ingenti - e giudiziari, riuscendo addirittura ad ottenere l'informazione riservata della sua iscrizione nel registro degli indagati.

Alla luce di tali emergenze, è altamente probabile che questo indagato, se sottoposto agli arresti domiciliari, cercherebbe ad ogni costo di contattare terzi in grado di occultare indizi a suo carico, soprattutto tenendo conto che la presente indagine è caratterizzata in special modo da risultanze di tipo documentale.

Analoghe considerazioni possono farsi, come detto, anche per il **CASTELLI AVOLIO** ed il **DELLAMOTTA**, **quest'ultimo peraltro allo stato irreperibile all'anagrafe.**

Ed infatti, oltre alla loro propensione criminale e al loro coinvolgimento nella gravissima ipotesi di peculato di cui rispondono, le indagini hanno dimostrato pienamente il loro radicato inserimento in

contesti di alta criminalità finanziaria: basti pensare alle fondazioni internazionali create *ad hoc* e cioè proprio al fine precostituito di porre in essere rilevanti operazioni economiche illecite.

Ne deriva l'assoluta inadeguatezza del regime fiduciario domiciliare, che consentirebbe ai due, aggirando facilmente il relativo divieto, di comunicare -pure indirettamente- con terzi, atteso che la massima misura appare invece allo stato la sola atta a recidere in modo netto i loro collegamenti, di tipo anche ultranazionale, in grado di vanificare gli approfondimenti investigativi ancora in corso e volti ad accertare ulteriori responsabilità e il verosimile coinvolgimento di altri complici.

Per concludere, in relazione a **tutti i predetti coindagati**, alla luce delle argomentazioni espresse, inadeguato appare allo stato anche il ricorso alle procedure di controllo mediante mezzi elettronici o altri strumenti tecnici, a norma dell'art. 275-*bis* c.p.p. e del D.M. 2 febbraio 2001, atteso che non garantirebbe comunque il rispetto da parte dei detenuti - sempre sulla base della loro delineata personalità - del divieto di comunicare, direttamente o indirettamente, con persone diverse da quelle che con loro coabitano o che li assistono.

Infatti, il cd. braccialetto elettronico potrebbe essere utile a neutralizzare l'eventuale pericolo di fuga del detenuto (o comunque di violazione del divieto di allontanarsi indebitamente dall'abitazione), ma non il rischio di trasgressione della prescrizione di non avere contatti con terzi.

Quanto infine alla richiesta di **misura interdittiva**, di cui all'art. 9, comma 2, Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, sussistendo gravi indizi di colpevolezza in ordine al reato corruttivo in contestazione, ricorre a maggior ragione il presupposto della sua astratta configurabilità per il quale sono previste, ai sensi dell'art. 25, cit. D. Lgs., le sanzioni interdittive di cui al cit. art. 9, comma 2.

Si è già detto poi come tale reato sia stato commesso - per come richiesto dagli artt. 5 e 6, cit. D. Lgs. - anche nell'interesse della **Cooperfin S.p.A.**, da persona, il MARANO, che riveste funzioni di rappresentanza, di amministrazione e di direzione dell'ente medesimo, oltre che di gestione dello stesso, e che non ha agito esclusivamente nell'interesse proprio o del SALERNO.

Ciò posto, ricorre inoltre, nel caso di specie, la condizione prevista dall'art. 13, comma 1, lettera a), cit. D. Lgs., posto che, come già detto, l'ente cautelato ha tratto dal reato un profitto di rilevante entità e la fattispecie delittuosa è stata posta in essere, si ribadisce, da soggetto in posizione apicale.

Infine, sussistono, altresì, le **esigenze cautelari** richieste dall'art. 45, cit. D. Lgs., atteso che, nel caso che qui occupa, vi sono fondati e specifici elementi che fanno ritenere concreto il pericolo che vengano commessi illeciti della stessa indole di quelli per i quali si procede, giustificando l'esistenza del pericolo di recidiva, per un verso, la circostanza che il MARANO continui a rivestire la qualità di rappresentante legale della società, per altro verso, il fatto che la società medesima non si sia dotata, neanche dopo la consumazione dei fatti addebitati, di strumenti idonei a prevenire la consumazione di altri reati della stessa specie di quelli verificatisi.

LA RICHIESTA DI SEQUESTRO PREVENTIVO

Anche la richiesta di sequestro preventivo per equivalente avanzata dal P.M. è fondata e deve essere accolta.

Innanzitutto, sussiste il presupposto di legge dell'astratta configurabilità dei reati in contestazione di corruzione e di peculato, per la verità soverchiata dalla ricorrenza dei gravi indizi di colpevolezza, di cui si è detto abbondantemente in precedenza.

Ciò posto, ricorrono, altresì, nella caso in esame, gli ulteriori presupposti del richiesto sequestro per equivalente, atteso che emerge dagli atti come il complessivo importo oggetto di istanza sia stato per l'appunto percepito illecitamente, rappresentando il profitto dei predetti reati, nonché, in maniera speculare, l'ingente danno economico subito dalla Regione Calabria, da individuarsi, ovviamente, nella somma della quale il MARANO ha illecitamente disposto, così appropriandosene e sottraendola alle finalità (vincolate) del progetto "Credito Sociale" (euro **1.922.960,00**).

Ovviamente, la responsabilità degli altri soggetti nei singoli reati commessi dal MARANO legittima l'applicazione in solido anche nei loro confronti -società comprese, ex artt. 19, 52, D. Lgs. n. 231/2007, 321, comma 2, c.p.p., e 322-ter c.p.- della medesima misura cautelare reale, ma pur sempre nei limiti dell'entità del profitto ingiusto cagionato da ciascuno di essi, e più precisamente:

- euro **125.241,35** per la società M&M Management S.r.l.;
- euro **230.739,46** per il SALERNO;
- euro **825.000,00** per il CASTELLI AVOLIO e il DELLAMOTTA;
- euro **682.580,00** e **quanto residuo sul suo conto ordinario rispetto alla somma complessivamente distratta** per la società Cooperfin S.p.A.

In definitiva, risulta applicabile, nella fattispecie che occupa, la confisca obbligatoria per equivalente di cui all'art. 322-ter c.p. alla quale è per l'appunto finalizzato il sequestro preventivo previsto dall'art. 321, comma 2, c.p.p.

P.Q.M.

RIGETTA la richiesta di misura cautelare personale in relazione alle seguenti contestazioni:

- **capo B), nei confronti di SALERNO Nazzareno e CASERTA Vincenzo;**
- **capo T), nei confronti di SALERNO Nazzareno;**

ACCOGLIE la richiesta di misura cautelare personale in relazione a tutte le residue contestazioni:

- previa riqualificazione del **capo P)** nel reato di cui agli artt. 110, 336, comma 1, c.p., e 7, D.L. n. 152/91, conv. legge n. 203/91;
- previa esclusione per il **capo R)** dell'aggravante di cui all'art. 7, D.L. n. 152/91, conv. legge n. 203/91;

e per l'effetto

DISPONE la misura cautelare della **custodia in carcere** nei confronti di:

1) **SALERNO Nazzareno**, per i seguenti capi:

- A) reato ex artt. 110 e 323, commi 1 e 2, c.p.;
- C) reato ex artt. 110 e 323, commi 1 e 2, c.p.;
- E) reato ex artt. 110 e 353 c.p.;
- F) reato ex artt. 110 e 353 c.p.;
- H) reato ex artt. 319 e 319-bis c.p.;
- P) reato ex artt. 110, 336, comma 1, c.p., e 7, Legge n. 203/91;
- Q) reato ex artt. 110 e 323, commi 1 e 2, c.p.;
- R) reato ex artt. 110 e 323, commi 1 e 2, c.p.;

2) **RUBERTO Pasqualino**, per i seguenti capi:

- C) reato ex artt. 110 e 323, commi 1 e 2, c.p.;
- E) reato ex artt. 110 e 353 c.p.;
- F) reato ex artt. 110 e 353 c.p.;
- R) reato ex artt. 110 e 323, commi 1 e 2, c.p.;

3) **CASERTA Vincenzo**, per i seguenti capi:

- C) reato ex artt. 110 e 323, commi 1 e 2, c.p.;
- D) reato ex artt. 61, numero 2, 476, comma 1, e 479 c.p.;
- E) reato ex artt. 110 e 353 c.p.;
- F) reato ex artt. 110 e 353 c.p.;

4) **MARANO Ortensio**, per i seguenti capi:

- C) reato ex artt. 110 e 323, commi 1 e 2, c.p.;
- E) reato ex artt. 110 e 353 c.p.;
- F) reato ex artt. 110 e 353 c.p.;
- I) reato ex artt. 319-*bis* e 321 c.p.;
- N) reato ex artt. 61, numero 7, 81 cpv. e 314 c.p.;
- O) reato ex artt. 61, numero 7, 81 cpv., 110 e 314 c.p.;

5) **CASTELLI AVOLIO Giuseppe**, per il seguente capo:

- O) reato ex artt. 61, numero 7, 81 cpv., 110 e 314 c.p.;

6) **DELLAMOTTA Bruno**, per il seguente capo:

- O) reato ex artt. 61, numero 7, 81 cpv., 110 e 314 c.p.;

7) **FERRANTE Gianfranco**, per il seguente capo:

- P) reato ex artt. 110, 336, comma 1, c.p., e 7, Legge n. 203/91;

8) **SPASARI Vincenzo**, per i seguenti capi:

- P) reato ex artt. 110, 336, comma 1, c.p., e 7, Legge n. 203/91;
- R) reato ex artt. 110 e 323, commi 1 e 2, c.p.;
- S) reato ex artt. 61, n. 10, 110, 629, comma 2, c.p., e 7, Legge n. 203/91;

9) **ISOLA Claudio**, per i seguenti capi:

- R) reato ex artt. 110 e 323, commi 1 e 2, c.p.;
- S) reato ex artt. 61, n. 10, 110, 629, comma 2, c.p., e 7, Legge n. 203/91;

ordinando agli ufficiali e agli agenti di polizia giudiziaria di catturare i predetti e immediatamente condurli in un istituto di custodia, per rimanervi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

DISPONE:

- la trasmissione della presente ordinanza al Pubblico Ministero che ne ha fatto richiesta ai fini dell'esecuzione;
- che il presente provvedimento, a seguito dell'esecuzione, sia depositato in Cancelleria insieme alla richiesta del Pubblico Ministero e agli atti presentati con la stessa e **che avviso del deposito sia notificato ai Difensori a cura della Polizia Giudiziaria operante;**
- che, ai sensi dei commi 1 e 1-bis dell'art. 293 c.p.p., così come modificati dal Decreto Legislativo n. 101 del 01.07.2014, **la Polizia Giudiziaria operante consegni a ciascun indagato copia del presente provvedimento unitamente alla comunicazione scritta (c.d. Foglio dei diritti) contenente le informazioni indicate nel richiamato articolo e che di tale consegna si dia menzione nel verbale delle operazioni compiute;**
- che all'atto dell'esecuzione della presente misura la Polizia Giudiziaria operante comunichi immediatamente l'avvenuta notifica all'Ufficio procedente, anche a mezzo fax o pec;

DISPONE l'applicazione di tutte le **sanzioni interdittive** previste dall'art. 9, comma 2, Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, nei confronti della **Società Cooperfin S.p.A. (partita iva: 03174490361)**, con sede legale in Modena, Viale Virgilio, n. 58/c, e unità operativa, tra le altre, sita in Belmonte Calabro (CS), Via Carlo Pisacane, n. 13; **mandando al P.M. per l'esecuzione e la nomina di un Commissario Giudiziale** che provveda alla sua amministrazione fino al risarcimento integrale del danno e all'eliminazione delle conseguenze dannose dei reati;

DISPONE la misura cautelare reale del **sequestro preventivo per equivalente per un valore complessivo e non superiore ad euro 1.922.960,00**, delle somme e dei conti correnti, anche cointestati, nonché dei beni, mobili o immobili, presenti e futuri, di proprietà o comunque nella disponibilità dei destinatari, da ripartirsi secondo i seguenti importi:

- euro **825.000,00** in solido nei confronti di **MARANO Ortensio, CASTELLI AVOLIO Giuseppe e DELLAMOTTA Bruno**;
- euro **125.241,35** in solido nei confronti di **MARANO Ortensio e della società M&M Management S.r.l.**;
- euro **230.739,46** in solido nei confronti di **MARANO Ortensio e SALERNO Nazzareno**;
- la parte residua in solido nei confronti di **MARANO Ortensio e della società Cooperfin S.p.A.**;

mandando al P.M. per l'esecuzione e l'eventuale nomina di un Amministratore Giudiziale se la natura dei beni sequestrati dovesse renderla necessaria;

MANDA alla Cancelleria per quanto di competenza e, in particolare, per **l'annotazione nel registro delle misure cautelari** e per la trasmissione della presente ordinanza al Pubblico Ministero che provvederà all'esecuzione e alla comunicazione dello stesso provvedimento a tutte le autorità competenti.

Catanzaro, 27 gennaio 2017

Il Giudice
dott. Giuseppe Perri